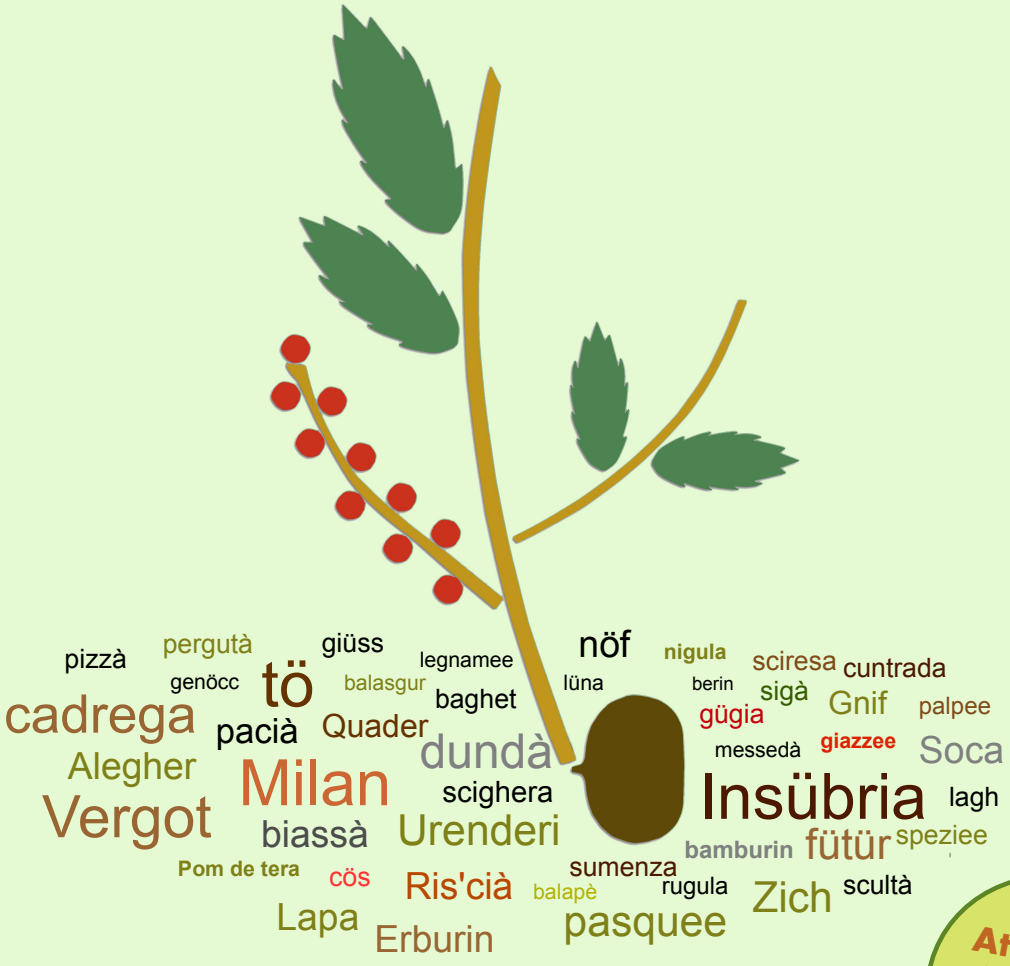
Marcel Picamei

L'insüber

L'insubre senza pensieri

senza casc

- Terza edizione riveduta e corretta -



Attenzione! Non è un libro di dialetto

manuale pratico per imparare a
capire, parlare, leggere, scrivere e magari anche tradurre

la lingua originaria della nostra terra

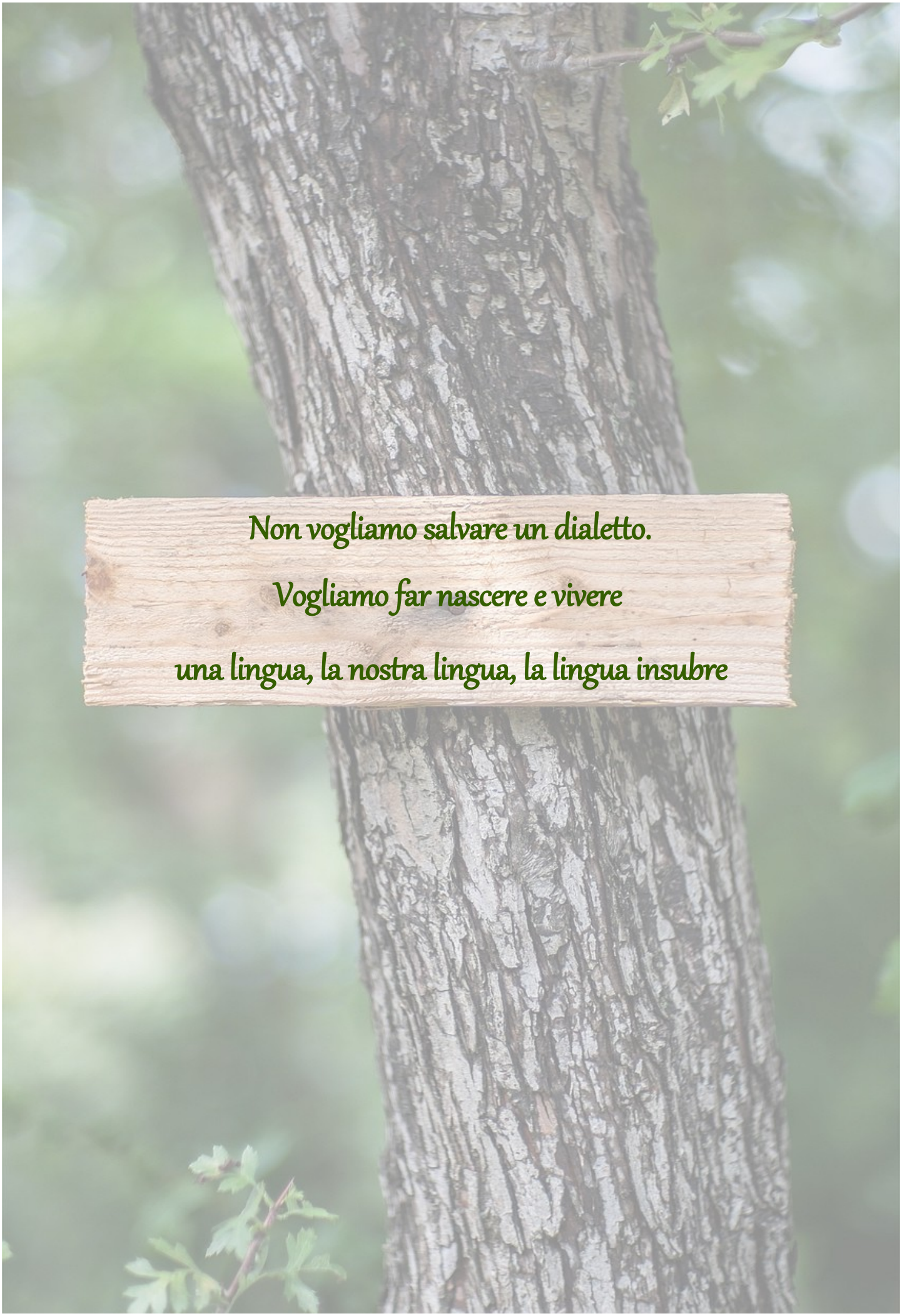
Associazione "La vus de l'Insübria"

INSUBRIA E CASTAGNE

In copertina, l'avrete notato, c'è una piccola pianta di castagno che sta cercando di crescere per diventare un grosso e forte albero che, con l'arrivo della stagione giusta, ci potrà regalare i suoi preziosi frutti.
Se avrete la pazienza di sfogliare tutti i capitoli di questo manuale vedrete che la nostra piccola castagna, un semplice frutto accolto dalla terra che ha appena iniziato a germinare, andrà via via crescendo fino a diventare un grande albero.

In tempi ormai quasi dimenticati la castagna era il frutto su cui si basava la vita della nostra gente ed i nostri antenati curavano e coltivavano le piante di castagno perchè sapevano che da esse dipendeva la loro stessa sopravvivenza.

Questo libro vuole essere un po' come la terra che ha accolto la piccola castagna.
Vuole dare nutrimento e calore alla nostra lingua anch'essa bisognosa di cure, di tempo e pazienza perchè possa crescere, diventare grande e dare i suoi frutti.
Ogni nuova parola imparata, ogni esercizio svolto, ogni brano letto nella nostra lingua saranno quello che erano le piccole castagne per i nostri antenati.
Se lo vorremo, con il nostro studio ed il nostro impegno, potremo rendere la terra che ha accolto il seme della nostra lingua fertile e accogliente ed essa potrà crescere e prosperare ed un giorno, forse non troppo lontano, potrà restituirci il frutto delle nostre cure.



Non vogliamo salvare un dialetto.

Vogliamo far nascere e vivere

una lingua, la nostra lingua, la lingua insubre

GRAFICA

- **Immagini originali di frutto, foglie e piante di castagna:** Manuela Sormani - https://linktr.ee/manuelasormani

RILEGATURA E STAMPA

- **Rilegatura in brossura -** Qualora vogliate stampare su carta questo volume consigliamo di rilegare il libro "in brossura" in quanto questo sistema non invade il margine delle pagine interne e garantisce una lunga tenuta nel tempo. Per chi volesse fare un uso intensivo del manuale la rilegatura ad anelli rappresenta un'ottima soluzione.

- **Stampa** – per dare al volume un aspetto elegante, sopratutto nel caso vogliate regalarlo, consigliamo di utilizzare del cartoncino per la prima e la quarta di copertina e di stampare la copertina vera e propria a colori. Per avere invece il manuale nello stile "dispensa universitaria" potrete invece stampare in bianco e nero e racchiudere il tutto tra due fogli plastici trasparenti.

Prima edizione: dicembre 2022
Seconda edizione: dicembre 2023
Terza edizione: gennaio 2024

L'insüber senza casc

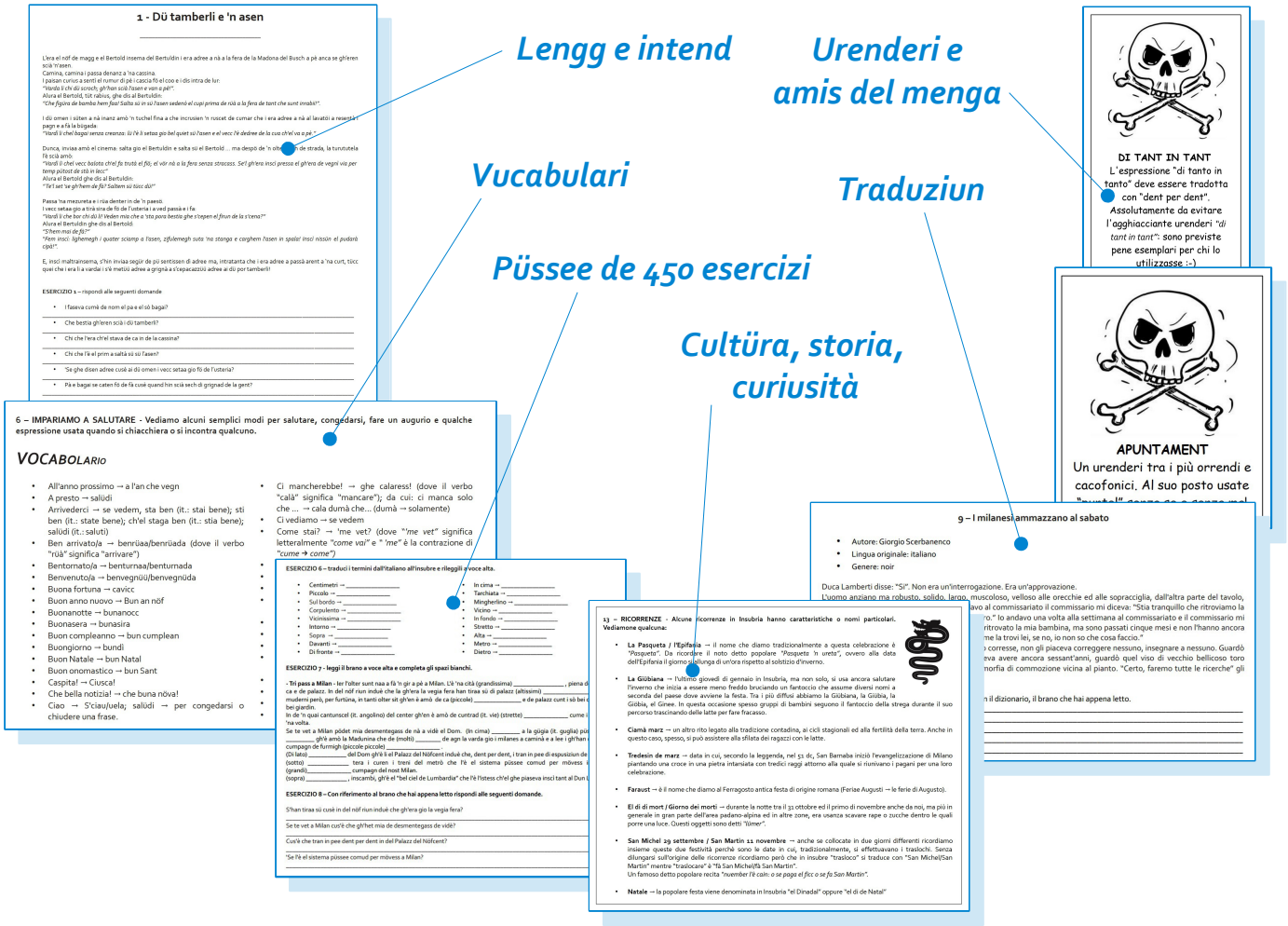
L'insubre senza pensieri

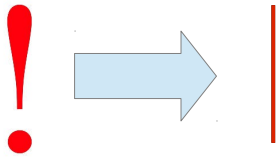
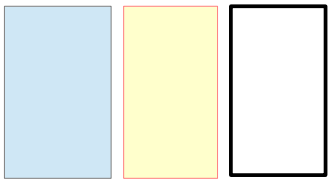
manuale pratico per imparare a capire, parlare, leggere, scrivere e magari anche tradurre

la lingua originaria della nostra terra

Scarica gratuitamente il volume "L'insüber senza casc" dal nostro sito in formato pdf.

Attenzione: non è un libro di dialetto! E' un manuale di lingua insubre.
A l'öcc: l'è minga 'n liber de dialet! L'è 'n manüal de lengua insübra.



- Icone, simboli ed indicazioni -	
VOCABOLARIO	• **VOCABOLARIO** – questo logo indica gli elenchi di parole che costituiscono il vocabolario di base dell'argomento o del capitolo trattato. Dopo il vocabolario troverete le "parole in evidenza" e "gli esempi da leggere a voce alta".
	• **EL BISS** – l'icona del nostro Biscione indica un argomento particolarmente legato alla nostra terra. Troverete quindi questo simbolo quando si parlerà di cultura, storia, cucina o tradizioni insubri.
	• **URENDERI!!!** – il teschio viene posto accanto ad ogni "urenderi" ovvero a qualcosa di così orribile da rischiare di nuocere gravissimamente alla salute fino a provocare danni permanenti sia di chi li pronuncia ma anche di chi li ascolta. Siamo già in pochi quindi evitate di attentare alla vita di altri insubri e state alla larga da tutti gli infidi "urenderi" che incroceranno il vostro cammino.
	• **ATTENZIONE!** - il punto esclamativo, la freccia oppure la riga laterale richiamano l'attenzione su un argomento particolarmente importante o meritevole di essere approfondito.
	• **RIQUADRI BLU, GIALLI E BIANCHI** - Nello scorrere le pagine del manuale troverete anche dei testi riquadrati su uno sfondo blu o bianco al fine di evidenziare concetti od argomenti particolarmente interessanti e importanti su cui fissare l'attenzione.

Attenzione:
In Insubria diciamo
"perchè"
(con la "e" aperta)
e così, per vezzo, lo scriviamo in questo manuale

INDICE

MAPPA E DEFINIZIONE DELL'INSUBRIA – pag. 11

0 – GLOSSARIO – pag. 13

1 - Introduzione

1. Il nostro scopo – pag. 20
2. L'insubre come strumento di integrazione – pag. 20
3. A chi ci rivolgiamo? – pag. 21
4. A chi non ci rivolgiamo? – pag. 21
5. Ringraziamenti – pag. 22

2 – INSUBRIA E LINGUA INSUBRE

1. Origine del termine Insubria – pag. 26
2. I confini dell'Insubria – pag. 26
3. Cos'è la lingua insubre? – pag. 27
4. Omogeneità della lingua insubre, differenze con il Lombardo Orientale e cenno sulla "lingua lombarda" – pag. 27
5. Perchè utilizziamo i termini "Insubria" e "Lingua insubre"? – pag. 28
6. Da dove viene la lingua insubre? – pag. 29
7. La lingua italiana in Insubria – pag. 30
8. Scelta del lessico e delle forme – pag. 30
9. Influenza di altre lingue nelle aree di confine – pag. 32
10. La diglossia e lo spazio vitale dell'Insubre – pag. 32
11. Grafia. Come scriviamo la lingua insubre – pag. 34

3 – ELEMENTI DI LINGUA INSUBRE

1. Imparare una lingua – pag. 42
2. ABC della lingua insubre – pag. 42 • *l'articolo prima dei nomi di persona • a me mi • i verbi del "-ri" • la negazione dopo il verbo • l'alfabeto insubre*
3. Pronomi – pag. 43 • *pronomi personali • esso/a • pronome sottinteso • lei e voi come forme di cortesia • pronomi impersonali*
4. Aggettivi possessivi – pag. 44 • *agg. poss. singolari • agg. poss. plurali • forme alternative*
5. L'articolo – pag. 46 • *articolo indeterminativo • articolo determinativo*
6. Le preposizioni – pag. 48 • *preposizioni semplici • preposizioni composte*
7. Il femminile – pag. 49 • *forma generale • nomi di persona in che terminano in "-o" • nomi di professioni che terminano in consonante • nomi che terminano in "ö" • forme distinte • nomi promiscui*
8. Formazione del plurale – pag. 50 • *sost. masch. che terminano in "-a" • sost. masch. che terminano in "-l" • sost. fem. che terminano in "-l"*
9. La domanda – pag. 51 • *terza persona singolare • altre persone*
10. La negazione – pag. 52 • *mia e minga • "non ancora" e "neppure" • forma "non+verbo+più"*
11. Il superlativo – pag. 53 • *comparazione • aggettivo+cumè • propi+aggettivo • fess*
12. C'è, dove, cosa, quando, perchè – pag. 54 • *gh'è, gh'en è/c'è, ci sono • induè/dove • cusa/che cosa, cosa • cume, cum'è, 'me, cumpagn/come • quand/quando • cuse?cusè?'se?/quanto? • perchè,'se...de fà? perchè?/perchè • in del, in de la, in di/nel, nella, nei • in cui*
13. Verbi – pag. 60 • *verbi ausiliari "essere" e "avere" • il passato prossimo • le coniugazioni • costruzioni particolari • el "ghe" el birla gio • vegh de/dovere • la forma progressiva • verbi essenziali • tavole dei verbi: modo indicativo, modo congiuntivo, modo condizionale, modo imperativo, modo infinito, modo participio, verbi riflessivi, verbi irregolari, verbi composti*

4 – DIALOGHI ED INTERAZIONI

1. Impariamo a salutare – pag. 82
2. Impariamo a presentarci – pag. 83
3. Andiamo a fare la spesa – pag. 84
4. Dialogo a due – pag. 85
5. Dialogo di gruppo – pag. 86
6. Piccolo vocabolario insubre – pag. 87
7. Termini indispensabili – pag. 91
8. Espressioni utili e ricorrenti – pag. 93
9. I urenderi – Gli orribili – pag. 95
10. Frasi idiomatiche – pag. 98

5 – LEZIONI

1. I numeri – pag. 104
2. Le quantità – pag. 112
3. Il tempo, le età, le ricorrenze – pag. 116
4. I colori – pag. 129
5. Dimensioni, posizioni, distanze, misure – pag. 133
6. La città – pag. 137
7. La famiglia – pag. 144
8. I nomi di persona – pag. 149
9. La lite – pag. 154
10. Goliardia, prese in giro e qualche insulto – pag. 158
11. Esclamazioni – pag. 161
12. Simile e uguale – pag. 164
13. Ricordare e dimenticare – pag. 166
14. L'attenzione – pag. 169
15. Lo sport – pag. 172
16. I giochi – pag. 177
17. Salute, malattie e malesseri – pag. 181
18. La natura ed il paesaggio – pag. 187
19. Il mondo animale – pag. 191
20. Il mondo vegetale – pag. 199

21. Il meteo – pag. 210
22. Stati d'animo, sentimenti, carattere – pag. 213
23. Il corpo umano – pag. 218
24. Lavoro, mestieri e professioni – pag. 225
25. Strada e mezzi di locomozione – pag. 231
26. Il ciclo della vita – pag. 237
27. Moda e vestiti – pag. 240
28. La casa – pag. 244
29. La cucina, il cibo, il bere – pag. 252
30. Nel campo e nell'orto – pag. 264
31. Informazione e media di comunicazione – pag. 267
32. I cinque sensi – pag. 270
33. La musica – pag. 277
34. La scuola – pag. 281

6 – LETTURE

1. Dü tamberli e 'n asen – pag. 287
2. La gulp e 'l lüf – pag. 289
3. I tri cavernat per amur – pag. 291
4. El Balzabü – pag. 293
5. El Petin, el Petun e 'l Petasc – pag. 295
6. I sunadur de Brema – pag. 298
7. El Biss, simbul de l'Insübria – pag. 301
8. Perchè la mör 'na lengua – pag. 303
9. La Giübiana – pag. 305
10. La bedula – pag. 307

7 – LETTERATURA

1. Introduzione – pag. 310
2. Grafie "classiche" – pag. 310
3. La lingua del passato – pag. 311
4. Alcuni autori della nostra letteratura – pag. 310 • *Carlo Maria Maggi • Domenico Balestrieri • Giuseppe Parini • Carlo Porta • Tommaso Grossi • Emilio De Marchi • Delio Tessa • Franco Loi • Davide Bernasconi • Stefano Venturini ed il "Viaggio in Insubria"*

8 – TRADUZIONI

1. Introduzione – pag. 327
2. L'italiano vestito di milanese – pag. 327
3. Vultà l'è fess impestaa... tradurre è molto difficile - pag. 331
4. L'ammazzatoio – pag. 331
5. La capanna dello zio Tom – pag. 332
6. Le due tigri – pag. 333
7. Pinocchio – pag. 333
8. Il giorno che Fantozzi visitò la fiera di Milano – pag. 334
9. I milanesi ammazzano al sabato – pag. 335
10. Omaggio alla Catalogna – pag. 335
11. Dieci piccoli indiani – pag. 336

9 – APPENDICI

1. Bibliografia – pag. 339
2. Discografia – pag. 341
3. Estratto dello statuto dell'associazione "La Vus de l'Insübria" – pag. 342
4. Riferimenti e collaborazioni – pag. 343
5. Licenza di distribuzione – pag. 344

10 – "LA SUMENZA - lessico insubre-italiano e italiano-insubre con frasario ed eserciziario" – pag. 345

11 – SOLUZIONE DEGLI ESERCIZi – pag. 349

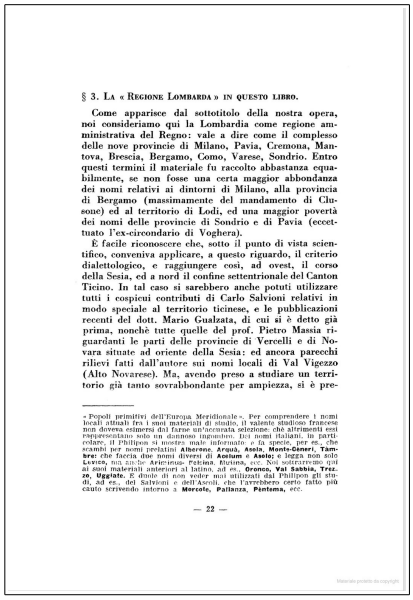
MAPPA E DEFINIZIONE DELL'INSUBRIA

Iniziamo con il chiarire subito che la lingua insubre, ad oggi, non esiste … e l'Insubria nemmeno.

1 - Origine del termine Insubria - Il termine "Insubria" deriva dal nome della popolazione celtica, gli insubri, che, in epoca preromana, si stanziò a sud delle Alpi in un territorio in parte corrispondente a quello che noi oggi noi chiamiamo Insubria.
2 - I confini dell'Insubria - La nostra definizione di "Insubria" non è storica ma bensì "linguistica" e per essa intendiamo la terra dove la nostra lingua era parlata correntemente fino a pochi decenni fa. Quando parliamo della *"nostra lingua"* ci riferiamo a quel gruppo di "dialetti" mutuamente comprensibili tra di loro parlati nel territorio compreso tra l'Adda a est, il Po a sud, la Sesia a ovest ed il Canton Ticino a nord insieme ad alcune vallate del Canton Grigioni.
3 - Lingua insubre - Noi definiamo "arbitrariamente" la lingua insubre come *"lo standard linguistico parlato e scritto che funge da lingua unificatrice di tutte le varianti locali utilizzate in Insubria e che sia comprensibile ed utilizzabile da tutti gli insubri".*

Un interessante nota è quella che possiamo trovare nel "Dizionario di toponomastica lombarda" di Dante Olivieri del 1931 che, a proposito dei confini linguistici indagati nell'opera, recita:

"Come apparisce dal sottotitolo della nostra opera, noi consideriamo qui la Lombardia come regione amministrativa del Regno" …
"E' facile riconoscere che, sotto il punto di vista scientifico, conveniva applicare, a questo riguardo, il criterio dialettologico, e raggiungere così, ad ovest, il corso della Sesia, ed a nord il confine settentrionale del Canton Ticino".



§ 3. La « Regione Lombarda » in questo libro.

Come apparisce dal sottotitolo della nostra opera, noi consideriamo qui la Lombardia come regione amministrativa del Regno: vale a dire come il complesso delle nove provincie di Milano, Pavia, Cremona, Mantova, Brescia, Bergamo, Como, Varese, Sondrio. Entro questi termini il materiale fu raccolto abbastanza equabilmente, se non fosse una certa maggior abbondanza dei nomi relativi ai dintorni di Milano, alla provincia di Bergamo (massimamente del mandamento di Clusone) ed al territorio di Lodi, ed una maggior povertà dei nomi delle provincie di Sondrio e di Pavia (eccettuato l'ex-circondario di Voghera).

È facile riconoscere che, sotto il punto di vista scientifico, conveniva applicare, a questo riguardo, il criterio dialettologico, e raggiungere così, ad ovest, il corso della Sesia, ed a nord il confine settentrionale del Canton Ticino. In tal caso si sarebbero anche potuti utilizzare tutti i cospicui contributi di Carlo Salvioni relativi in modo speciale al territorio ticinese, e le pubblicazioni recenti del dott. Mario Gualzata, di cui si è detto già prima, nonchè tutte quelle del prof. Pietro Massia riguardanti le parti delle provincie di Vercelli e di Novara situate ad oriente della Sesia: ed ancora parecchi rilievi fatti dall'autore sui nomi locali di Val Vigezzo (Alto Novarese). Ma, avendo preso a studiare un territorio già tanto sovrabbondante per ampiezza, si è pre-

« Popoli primitivi dell'Europa Meridionale ». Per comprendere i nomi locali attuali fra i suoi materiali di studio, il valente studioso francese non doveva esimersi dal farne un'accurata selezione: chè altrimenti essi rappresentano solo un disordine inguardevo. Ecco nomi italiani, in particolare, il Philipon si mostra male informato e fa specie, per es., che scambi per nomi prediali **Albarone**, **Arquà**, **Asola**, **Monte-Ceneri**, **Tambre**; che faccia due nomi diversi di **Aosta** e **Asoto**; e legga non solo **Lucica**, ma anche **Ariciesa**- Pelsina, Fiuiana, ecc. Noi sottoporremo qui ai suoi materiali anteriori al latino, ad es., **Oronco**, **Val Sabbia**, **Trezzo**, **Uggiate**. È dovuto di non vedere mai utilizzati dal Philipon gli studi, ad es., del Salvioni e dell'Ascoli, che l'avrebbero certo fatto più cauto scrivendo intorno a **Mercole**, **Pallanza**, **Pintema**, ecc.

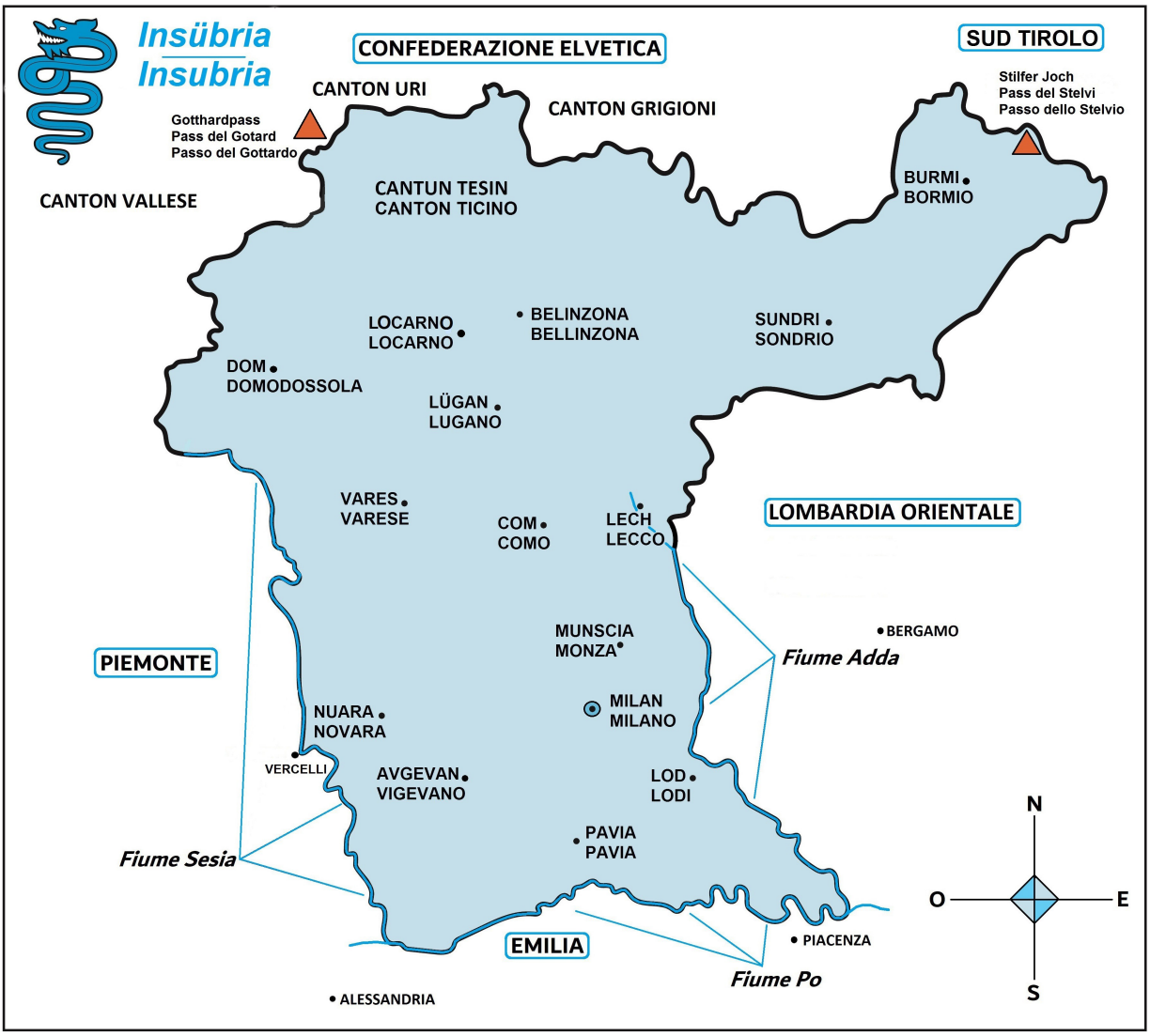
— 22 —

Per maggior chiarezza specifichiamo che:

→ la "mappa" rappresenta l'area che noi oggi chiamiamo "Insubria" perchè possa essere facilmente visualizzata dal lettore. La linea di confine, l'andamento dei fiumi Sesia, Adda e Po e la posizione delle città sono puramente indicativi e non hanno nessuna pretesa di precisione dal punto di vista geografico a cartografico.

→ non si tratta di una cartina politica, storica o amministrativa e per questo motivo non sono stati indicati i confini tra province, regioni, cantoni e stati. Non si tratta neppure di una carta linguistica e non è stata inserita nessuna indicazione sulle "varianti dialettali" anche perchè lo scopo del nostro lavoro è proprio quello di elaborare e proporre una "lingua insubre unitaria" utilizzabile in tutto il "territorio insubre".

→ infine, sappiamo che per alcune aree periferiche come la Valle di Livigno o le tre vallate del Canton Grigioni la definizione linguistica di "lombardo alpino" potrebbe essere forse più appropriata in quanto le parlate locali sono di transizione tra l'insubre ed il romancio. Queste aree sono state però incluse nella nostra definizione di "Insubria" per la loro vicinanza culturale e per gli stretti legami economici , storici ed amministrativi con il resto del territorio insubre.



Per completezza proponiamo un elenco dei nomi dei principali centri urbani d'Insubria scelti tra i più noti e popolosi:

- Abbiategrasso → Biegrass
- Arona → Aruna
- Bellagio → Belas
- Bellinzona → Belinzona
- Borgomanero → Burbanee
- Bormio → Burmi
- Busto Arsizio → Büsti Grandi
- Cantù → Cantü
- Casalpusterlegno → Casal
- Chiasso → Ciass
- Cinisello Balsamo → Cinisel e Balsom
- Codogno → Cudogn
- Cologno monzese → Culogn
- Como → Com
- Desio → Des
- Domodossola → Dom
- Erba → Erba
- Gallarate → Galaraa
- Lecco → Lech
- Legnano → Legnan
- Livigno → Livign
- Locarno → Locarno
- Lodi → Lod
- Lugano → Lügan
- Magenta → Magenta
- Melegnano → Meregnan
- Mendrisio → Mendris
- Milano → Milan
- Monza → Munscia
- Morbegno → Murbegn
- Mortara → Murtara
- Novara → Nuara
- Orta San Giulio → Orta
- Pavia → Pavia
- Poschiavo → Pus'ciav
- Rho → Ro
- Saronno → Saron
- Seregno → Seregn
- Sesto San Giovanni → Sest de Munscia
- Sondrio → Sundri
- Stresa → Stresa
- Tirano → Tiran
- Varese → Vares
- Verbania → Verbania
- Vigevano → Avgeven
- Vimercate → Vimercaa

O - GLOSSARIO

Prima di cominciare a parlare di Insubria e della sua lingua vi propongo alcune definizioni, termini e concetti che credo possa essere utile conoscere quando ci si occupa di lingue locali e di minoranze linguistiche.
Ovviamente tutte le voci e che trovate di seguito possono essere definite ed interpretate in modo anche molto diverso da altri autori e rappresentano semplicemente la mia personale interpretazione di alcuni concetti.

1 - Bilinguismo e multilinguismo

È la situazione in cui in un'area, uno "stato" ad esempio, od in una "nazione" convivono due o più lingue ed esse sono usate comunemente dagli abitanti dell'area.
È il caso ad esempio di alcune aree del Galles dove è ancora viva la lingua gallese e gli abitanti parlano ed usano anche la lingua inglese. Esistono anche stati multilingue come la Svizzera: qui le quattro lingue nazionali si dividono territori dove una di esse è dominante mentre le altre, anche se conosciute, non vengono utilizzate nella quotidianità dalla maggioranza della popolazione. La situazione di bilinguismo è generalmente "cosciente" nel senso che tutti gli abitanti dell'area considerano entrambi gli idiomi lingue vere e proprie anche nel caso che non le parlino entrambe.

2 – Cittadinanza

È il vincolo legale che un soggetto riceve o subisce dalla nascita o per acquisizione successiva con una organizzazione amministrativa come ad esempio lo "stato". Nessuno al giorno d'oggi, esclusi forse solo gli indigeni delle Andamane, nasce libero da vincoli e, a seconda del luogo di nascita o della "nazione di appartenenza", ognuno diviene cittadino di uno stato con tutti gli oneri e gli onori del caso. Il concetto di "cittadinanza" è distinto da quelli di "nazionalità" e di "patria" anche se, in determinate circostanze, può coincidere con entrambi.

3 – Dialetto

Questo termine può generalmente esprimere due concetti differenti:

- 1 - per dialetto si intende un qualsiasi idioma che derivi da un'altra lingua precedente. Per chiarire potremmo dire che l'insubre, lo spagnolo, l'italiano, il catalano, il francese etc sono "dialetti del latino" intendendo che la loro origine affonda principalmente nella lingua latina.
- 2 - con il secondo, più sociale e politico, si intende una "lingua locale o regionale" che abbia minor prestigio, uso o sviluppo rispetto ad una lingua dominante. In questo senso l'insubre, il piemontese, il friulano, il sardo etc a volte vengono detti "dialetti italiani" nel senso che sono parlati nel territorio dello stato italiano da suoi cittadini ma certamente non nel senso che essi derivino dall'italiano.

4 – Diglossia

> **Con questo termine ci si riferisce alla situazione per la quale in un paese, luogo o regione due lingue conservano ruoli sociali differenti, distinti, gerarchizzati e generalmente non interferenti tra di loro.**

In diversi stati, le Filippine o l'Indonesia per citare due esempi geograficamente lontani da noi, convivono popoli con lingue e culture differenti ma esiste anche una lingua comune, il Tagalog ed il Bahasa Indonesia in questi casi, che viene utilizzata per l'amministrazione, la pubblicistica e la comunicazione tra le varie popolazioni.
Parallelamente alla lingua comune però permangono assolutamente vive e vitali molte altre lingue "locali" che godono spesso di uno status ufficiale o semiufficiale e che restano il veicolo primario di comunicazione tra i membri della comunità.

In una situazione di diglossia ideale quindi, ogni lingua trova il suo "spazio vitale" e non tende a prevaricare o assimilare altre lingue in uso in una comunità.

Non è superfluo sottolineare che spesso la diglossia viene vissuta in modo "incosciente" e in questo caso la lingua minoritaria e locale, pur godendo di un ampio uso sociale, non viene alle volte neppure considerata lingua. E' questa la situazione generali dei "dialetti italiani". L'espressione "parlà mal" che molti anziani insubri utilizzavano per riferirsi al nostro "dialetto" è esplicativa sopratutto se accostata a "parlà ben" che veniva utilizzata per indicare l'italiano.

Una diglossia cosciente dove i parlanti riconoscono a entrambi gli idiomi un ruolo sociale e comunicativo importante potrebbe essere una situazione adatta a garantire un futuro all'insubre e quindi, a nostro avviso, è quella su cui puntare nel caso si voglia pensare ad una rivitalizzazione ed a uno sviluppo della nostra lingua.

5 – Grafia

È un qualsiasi sistema grafico che serve per rendere in forma scritta una lingua. E' uno strumento utilizzato per rappresentarla ma non una parte fondamentale della lingua stessa in quanto la lingua può esistere in forma orale anche senza l'uso di una grafia ma una grafia non ha nessun senso senza una lingua da scrivere.
Come vedremo meglio più avanti, ogni grafia, essendo uno strumento, va mantenuta ed aggiornata per renderla utilizzabile ed adatta a svolgere la funzione che le viene richiesta ovvero dare la possibilità di leggere e scrivere una determinata lingua.

Nel nostro caso ci rivolgiamo a chi legge e scrive abitualmente in italiano e quindi abbiamo elaborato il nostro strumento grafico in base alle esigenze di quello che pensiamo possa essere il nostro pubblico.

6 – Identità

Può essere considerata come l'insieme delle caratteristiche e dei caratteri che definiscono un individuo od un gruppo di individui. A definire l'identità possono concorrere ad esempio la religione professata, la lingua parlata, alcune tradizioni condivise con il gruppo di appartenenza, il ceto sociale, alcune caratteristiche fisiche come il colore della pelle, oppure il possedere la cittadinanza di uno stato.

L'identità insubre, come noi la intendiamo, è basata totalmente sulla "lingua insubre". Chi parla insubre è insubre, chi non lo parla non lo è ma può diventarlo apprendendo ed utilizzando la nostra lingua.

Questo, ovviamente, vale anche per gli insubri fuori sede residenti in altre regioni italiane o in altri luoghi del mondo.
A questo proposito sembra calzare bene un passo del bellissimo romanzo "Años lentos" di Fernando Aramburu dove uno dei personaggi principali della storia, Don Victoriano, un prete basco che insegnava "de sfroos" la lingua basca ai giovani del paese durante il periodo franchista, dice rivolgendosi ed uno dei suoi ragazzi "*Vasco es el que habla euskera. Los demas son medios vascos o directamente coreanos.*" ... resta da chiarire perchè Don Vicotriano ce l'avesse con gli amici coreani.

N.B.: anche se spesso in maniera incosciente l'identità è una parte molto intima di ogni individuo e per questo può essere un argomento molto "sensibile" di cui discutere. Consigliamo quindi di stare molto "all'occhio" quando ne parlate perchè, punto primo, ognuno, anche se totalmente digiuno del tema, vuole sempre sfoderare la propria "opinione" a riguardo, secondo, spesso la ritiene corretta ed univoca e "tende" a volerla imporre, terzo, è sempre altissimo il rischio di "begare" pesantemente perchè toccare l'identità è, in un certo qual modo, come toccare la mamma. Quindi, nel caso stiate discutendo e vedeste la mal parata, consigliamo di sfilarvi dalla tenzone utilizzando la formula magica "eh insuma: cume l'è l'è!".

7 - Insubri (antichi e moderni)

Gli antichi insubri furono una popolazione celtica che, in epoca preromana, si stanziò a sud delle Alpi in un territorio in parte corrispondente a quello che noi oggi definiamo Insubria. I celti insubri furono anche i fondatori del nucleo originario di Milano.
La "lingua insubre" che è giunta fino a noi nasce dalla fusione della lingua celtica degli antichi insubri con quella latina portata dai romani, arricchita e modificata nei secoli dal contatto con altre lingue ed altri popoli.
Venendo ai giorni nostri potremmo definire insubri, ovviamente in modo arbitrario, tutti coloro che parlano, o che perlomeno provano a parlare, la lingua insubre e che si sentono in qualche modo legati e connessi alla nostra terra.

Chiaramente chi non parla la nostra lingua e in modo particolare chi non è interessato a farlo, non è insubre ma semplicemente un italiano che vive in Insubria.

→ A scanso di equivoci sottolineiamo che pratiche quali il postare sulle reti sociali foto con la Bandiera Ducale, intercalare qualche semplice parola di "dialetto" di tanto in tanto, vestire camicia a quadrettoni in un presunto quanto desueto "stile

montanaro", partecipare a eventi "insubristi" oppure sfoggiare la conoscenza di termini quali "bernasc" o "pedriö" non fa di un soggetto un insubre.

→ Ovviamente ci sono anche persone che, pur parlando la nostra lingua, non si sentono minimamente insubri ma anche altri che, pur non parlandola vorrebbero farlo. Questi ultimi, magari con impegno e fatica, possono diventare insubri.

Secondo la nostra definizione quindi insubri, nell'accezione moderna, non si nasce ma si diventa e ovviamente, possono diventarlo tutti coloro che lo desiderano a prescindere dal luogo di nascita, dal colore della pelle, dalla lingua madre o dalla religione eventualmente professata.

Sottolineiamo anche che l'essere nato nel territorio che noi chiamiamo "Insubria", per quel che ci riguarda, non fa automaticamente di una persona un insubre.

- **Quindi chiunque, a prescindere dal luogo di nascita, dalla provenienza, origine o nazionalità può diventare "insubre" se lo desidera e se, sopratutto, desidera amare la nostra terra, la nostra lingua e la nostra cultura**
- **come d'altro canto, al contrario, un "indigeno" non può essere definito "insubre" automaticamente per il solo fatto di essere nato in Insubria.**
- **Essere insubri, quindi, è una questione di cultura, di cuore, di testa e, sopratutto, di amore per la nostra lingua, la nostra gente e la nostra terra.**

8 - Insubre, lingua

È la lingua unificata basata sulle varianti locali, quelle letterarie ed i vocabolari in uso nel nostro territorio che può essere compresa ed utilizzata sia in forma scritta che in quella orale da tutti gli insubri.

L'insubre ha l'ambizione di diventare con il tempo ed il lavoro di diffusione e divulgazione che stiamo promuovendo la principale lingua veicolare di comunicazione tra gli abitanti dell'Insubria in coabitazione, ovvero in una situazione di diglossia, con la lingua italiana.

9 – Insubria

Con riferimento al nostro progetto, l'Insubria è quella terra dove si parla e si parlerà la lingua l'insubre. L'Insubria quindi, per il momento, non esiste e starà a noi crearla studiando la nostra lingua, utilizzandola, divulgandola insieme al concetto di Insubria.

→ Volendo dare una definizione geografica l'Insubria è indicativamente la terra compresa tra Sesia ed Adda, Po ed Alpi.

10 – Lingua

Una lingua può essere definita, tra le altre cose, come uno strumento di comunicazione, come fondamento di una identità ma anche come vettore economico.

- **Comunicazione:** in primo luogo, infatti, una lingua permette la comunicazione orale, e in alcuni casi anche scritta, tra soggetti e comunità. In questo senso può essere vista sia come un "ponte" che permette lo sviluppo di relazioni sia come un "muro" che le ostacola e quindi essere sia strumento di inclusione che di esclusione.
- **Identità:** il fatto che un gruppo più o meno numeroso di persone parli la stessa lingua crea tra di loro una connessione che va molto al di la del semplice interscambio di informazioni. In questo senso la lingua diventa il "fattore identitario" primario che definisce un popolo ed assume quindi anche una valenza sociale e politica molto importante.
- **Economia:** infine la lingua, permettendo la comunicazione tra persone e gruppi di persone e quindi favorendo o impedendo lo sviluppo di relazioni commerciali, diventa anche un strumento economico fondamentale.

11 – Nazione

Definiamo "nazione" un gruppo di individui che condividono delle caratteristiche sociali, culturali o fisiche.
Come è normale non sempre i membri del popolo che compone la nazione condividono la totalità delle caratteristiche che definiscono la nazione stessa. Ad esempio, un irlandese, magari parlante gaelico, potrà essere certamente considerato tale anche nel caso sia ateo, protestante o buddista a prescindere dal fatto che il cattolicesimo sia o sia stato uno dei tratti distintivi della nazione e dell'identità irlandese.

L'unico elemento comune e distintivo della "nazione insubre" che, lo ripetiamo, non è mai esistita e, ad oggi non esiste, è quindi la lingua insubre.
Il gruppo di persone che usa o userà la nostra lingua come principale veicolo di comunicazione costituisce quindi la "nazione insubre".

Per il momento, dobbiamo ammetterlo, la nostra è ancora una nazione piuttosto piccola visto che recenti sondaggi hanno evidenziato come il numero dei suoi membri non superi il numero di quattro unità.
Siamo però molto fiduciosi che la nostra opera di divulgazione promossa anche grazie a questo manuale possa portare ad un aumento considerevole se non addirittura vertiginoso della popolazione insubre nel giro di poco tempo.

12 – Patria

La patria può essere intesa come l'unione tra la terra su cui risiede il popolo ed il popolo stesso (o i popoli come in Svizzera).
La patria può venire percepita sia come luogo fisico definito da confini geografici che come luogo della mente e degli affetti per l'intimo legame fisico, storico e sociale che la nazione ed i suoi componenti hanno con essa.
Ovviamente non è scontato che tutti gli appartenenti ad una nazione sentano questo tipo di legame nello stesso modo e con la stessa intensità. In questo senso si può essere membro di una nazione in senso passivo, ad esempio per la lingua parlata, la religione professata od il luogo di residenza oppure in senso attivo quando si sente forte il legame con la propria terra, con la propria nazione e quindi con la propria Patria.

13 – Popolo

E' un insieme di persone che condividono alcuni tratti fondamentali che lo rendono diverso e distinguibile da altri insiemi e quindi da altri popoli.
Un popolo può condividere la lingua, la religione, la discendenza, alcuni tratti fisici e la terra dove vive ma non è scontato che tutte queste caratteristiche siano condivise da tutti i membri del popolo.
Ad esempio, un ateo può essere armeno anche se la fede cristiana è uno dei tratti caratterizzanti del suo popolo da molti secoli ad oggi.
Oppure, riprendendo l'esempio della Confederazione Elvetica, è comune considerare gli svizzeri un popolo anche se esso è formato da diversi gruppi linguistici e religiosi e quindi da diverse nazioni.
È quindi facile intuire che non è semplice definire in maniera univoca un "popolo" anche perchè in questo caso entra in gioco un fattore "sentimentale" che può legare un individuo ad un gruppo anche nel caso lui non ne faccia oggettivamente parte.
Negli Stati Uniti d'America, ad esempio, molti si considerano irlandesi o italiani in funzione solamente della propria discendenza o del proprio cognome pur non avendo nessun legame con le terre dei propri avi.

14 – Regione

Il termine regione ha prettamente valenza geografica, storica od amministrativa.
Possiamo definire "regione" una terra sterminata come la Siberia oppure usare lo stesso termine per la ben più modesta Brianza, intesa come regione storica, linguistica, culturale ed economica.
Lo stesso termine, con una accezione meramente amministrativa, può essere usato per definire la "Regione Trentino-Alto Adige/Süd Tirol" oppure l'Emilia-Romagna che chiaramente contengono entro i propri confini territori diversi per storia, lingua e cultura.
L'Insubria, dal punto di vista linguistico, potrebbe essere definita una regione nel senso che al suo interno erano/sono in uso "dialetti locali" assolutamente affini e mutuamente comprensibili tra loro che, nel loro insieme, formano il gruppo linguistico insubre anche detto "lombardo occidentale".
L'Insubria intesa come regione linguistica è divisa tra tre regioni amministrative che sono il canton Ticino, la Lombardia ed il Piemonte.

15 – Stato e statali

- **Stato** - è una delle entità amministrative create per amministrare un territorio od un insieme di regioni.
  E' composto da tutti i cittadini che vivono all'interno dei suoi confini, da quelli che, pur essendo residenti al di fuori, godono della sua "cittadinanza" e dal suo territorio.
  Il territorio di uno stato può cambiare nel corso del tempo a causa di cessioni od acquisizioni volontarie o, più spesso, a causa di conflitti o guerre e questo a prescindere dal fatto che, come nelle costituzioni più belle del mondo, sia scritto nero su bianco che "la repubblica è una e indivisibile".
- **Statali** - una parte minoritaria dei cittadini, detti comunemente "statali", è incaricata della gestione e dell'amministrazione dello stato ma anche della fornitura dei servizi per cui i cittadini, ossia tutti i membri dello stato, pagano tasse e imposte varie.

Lo "stato" non gode per sè di un vincolo affettivo, linguistico o religioso ma potrebbe giovarsi del "vincolo morale e sociale" che tutti i cittadini dovrebbero sentire in quanto suoi membri.
Questo vincolo dovrebbe portare alla buona gestione di risorse e servizi da parte di statali e cittadini.
Tutti i cittadini dovrebbero essere felici di pagare delle tasse per ricevere dei servizi mentre gli "statali", a loro volta, dovrebbero sentirsi investiti di una missione quasi sacra per il fatto di dover gestire le risorse affidategli dai loro concittadini.
Purtroppo molto spesso le cose vanno in modo diverso e sia cittadini che statali non percepiscono il vincolo morale che dovrebbe legarli e quindi non agiscono di conseguenza per il bene comune. E' il caso, ad esempio, dello stato che ci ospita: l'Italia.
Dal punto di vista della sua composizione uno stato può essere multinazionale, multireligioso, multietnico ovvero contenere al suo interno una pluralità di nazioni. Un esempio molto chiaro a riguardo è la Confederazione Elvetica dove convivono quattro gruppi linguistici e diverse religioni.

1

Introduzione

Cosa vogliamo fare
e con chi vogliamo farlo

1 – Il nostro scopo

Come vedremo meglio nella seconda parte i termini *"Insubria"* e *"Lingua insubre"*:

- si prestano perfettamente a definire la nostra terra come quella in cui la *"lingua insubre"* era l'idioma di tutte le classi sociali prima che cedesse il suo spazio alla lingua italiana.

- hanno un importante radice storica e non generano equivoci o confusione nell'uso moderno che ne facciamo.

- non hanno per il momento implicazioni politiche o sociali tali da renderne l'uso meno accettabile da un vasto pubblico.

Ricordiamo che la nostra lingua, anche nella sua prestigiosa forma milanese, non è mai stata utilizzata in maniera significativa al di fuori di ambiti letterali come poesia, prosa o teatro e non è mai stata lingua ufficiale di uno stato o di un'istituzione.

Per questo motivo possiamo definirla una lingua "inevoluta" che, al momento, non dispone del lessico, dei termini e delle forme necessari per essere utilizzata in ambiti moderni come ad esempio l'informatica, l'economia, la medicina, le scienze, la meccanica etc.

Il nostro scopo è quello di codificare e sviluppare, per quanto possibile, la nostra lingua in modo da renderla uno strumento di comunicazione che possa convivere in condizioni ottimali con lingue più evolute, prestigiose e diffuse come l'italiano .

Prima dell'esperienza del periodico *"La Vus de l'Insübria"* l'insubre non era mai stata codificato od utilizzato con una forma comune e per questo motivo vorremmo creare e sviluppare uno standard utilizzabile in tutta l'Insubria. Facciamo questo:

- partendo dalle varianti locali
- attingendo alla letteratura ed ai dizionari disponibili
- creando, se necessario, dei neologismi

per rendere disponibile a tutti noi una lingua codificata e, per quanto possibile, utilizzabile nella vita di tutti i giorni.

→ **"Dialetti" insubri e "gemmazione" della lingua –** E' importante sottolineare che la proposta di una lingua insubre comune e codificata nel lessico, nelle strutture e nella grafia non vuole assolutamente eliminare le varie forme locali che, comunque, sono ormai quasi del tutto state abbandonate. Il nostro lavoro mira semplicemente a creare uno strumento "sovra dialettale" che possa avere il più ampio bacino di utenza possibile.
In questo senso, la nostra speranza è che si formi attorno al nostro progetto un gruppo di persone che abbia la voglia, l'interesse e la volontà di apprendere ed utilizzare la nostra lingua sia in forma orale che in quella scritta.

Indicativamente possiamo aspettarci che la fascia di età di queste persone sia compresa tra i 30 e 50 anni e che quindi comprenda soggetti che abbiano avuto modo di avere un qualche contatto con una forma viva del proprio "dialetto" locale ma che non abbiano potuto vivere in un ambiente insubre realmente "immersivo" ovvero in cui la nostra lingua fosse quella più utilizzata.

Pensiamo quindi che un gruppo di persone adeguatamente formato possa iniziare a "seminare" la lingua "verso il basso" tramite il contatto con la fascia più giovane in ambienti come la famiglia, il lavoro, i gruppi sportivi etc ma anche, perchè no, "verso l'alto" verso la fascia di età più in la con gli anni.

Se si creasse un gruppo "centrale" di età 30-50 anni con una elevata competenza linguistica esso potrebbe agire da motore per la produzione di nuovo materiale linguistico (pubblicistica, musica, reti sociali etc) e da divulgatore verso tutte le altre fasce di età avviando e promuovendo un processo di "gemmazione linguistica" che forse potrebbe dare un futuro alla nostra lingua.

---

2 - L'insubre come strumento di integrazione

Le lingue sono lo strumento di comunicazione per eccellenza ma sono anche uno dei vincoli più forti che uniscono una comunità. In particolare le lingue minoritarie e quelle regionali hanno una dimensione più intima e comunitaria rispetto alle grandi lingue ufficiali proprio perchè in esse si identifica la comunità stessa.

In questo senso la comprensione o la conoscenza anche solo parziale di una lingua locale potrebbe essere uno strumento molto utile nell'avvicinare persone che vivono in Insubria ma che hanno poco contatto con la nostra lingua, la nostra storia e la nostra cultura. In particolare l'integrazione di comunità straniere, per vari motivi a volte richiuse su stesse, potrebbe essere favorita sfruttando la nostra lingua locale quale veicolo per favorire l'incontro tra persone di diversa provenienza, cultura e religione.

In questo caso l'obiettivo non sarebbe quello di fornire una competenza linguistica di alto livello ma piuttosto quello di creare un legame culturale ed emozionale tra le persone e le comunità con il territorio in cui vivono.
Una lezione di lingua insubre potrebbe ad esempio essere un mezzo per favorire l'incontro attorno ad un tavolo tra persone di origine, cultura e religione differente favorendo l'abbattimento delle barriere culturali e sociali che affliggono, in maniera spesso silenziosa ma grave, la nostra società.

La nostra volontà è quella di accogliere, attraverso la condivisione della nostra lingua e della nostra cultura, tutte le persone che vivono nella nostra terra perché possano essere parte della comunità, la nazione insubre, che vogliamo creare nel tempo con il lavoro quotidiano di diffusione della nostra lingua.

---

3 - A chi ci rivolgiamo?

La nostra è una proposta che vuole unire e riunire persone. Ci rivolgiamo quindi a tutti ma, in particolare:

- ai giovani, molti dei quali non hanno mai sentito il suono della nostra lingua
- agli adulti che forse quel suono lo hanno sentito dai propri genitori
- agli anziani, sopratutto se di spirito e mente giovane
- agli stranieri che vivono in Insubria e che vogliono conoscere meglio la nostra realtà per esserne parte integrante, cosciente ed attiva
- a chi in famiglia non ha potuto ascoltare o imparare l'insubre ma è curioso di conoscerlo
- a chi parla, magari anche bene, ma vorrebbe imparare a scrivere
- a chi parla, magari poco, ma vorrebbe imparare a farlo meglio
- a chi pensa che le lingue possono unire e non solo dividere
- a chi pensa che parlare una lingua in più sia un valore aggiunto e non un problema
- a chi pensa che la biodiversità, anche linguistica, sia un bene per il mondo
- ai traduttori ed agli scrittori che hanno già proposto propri lavori ma che, non avendo la possibilità o l'abitudine a parlare insubre, abbiano l'interesse a revisionare e migliorare le proprie opere oppure vogliano produrne di nuove con maggior competenza, conoscenza e coscienza
- a chi pensa che l'Insubria sia una buona idea ed abbia voglia di lavorare perchè possa nascere, crescere e vivere

---

4 – a chi non ci rivolgiamo?

NB. La lista che segue è da prendere con una certa ironia ma se vi ritrovaste in uno dei punti qui sotto fate un pensierino…

Dopo tanti anni di esperienza ed attivismo ci tocca (ahinoi!) anche fare un elenco delle persone a cui non ci rivolgiamo (ovvero dalle quali vorrei stare mooolto ma mooolto alla larga :-). Quindi il nostro manuale non è rivolto a quelli che …

- *"dalle mie parti il dialetto cambia da paese a paese"*
- *"il dialetto è "brutto"!* NdR: detto da una laureata in lettere moderne
- *"il dialetto lo parlano gli ignoranti"* … ma non è che se parli "anche" in insubre diventi più ignorante di uno che parla solo italiano.
- *"se parli in dialetto non puoi parlare bene l'italiano"*…in realtà più lingue si parlano più è facile impararne di nuove. La Catalogna, ad esempio, è piena di persone che parlano perfettamente sia il catalano che lo spagnolo.
- *"il dialetto non ha una grammatica"*
- *"il dialetto non si può scrivere"*
- *"il dialetto è per i vecchi"*
- *"il dialetto lo parlano i leghisti"*

- *"noi siamo celti"*
- *"il dialetto si scrive con la "grafia classica!"*
- *"per scrivere in dialetto ci vogliono i puntini sulle "o" e sulle "u" ...*
- *"io a casa ho IL vocabolario del dialetto quindi lo conosco bene."*
- *"io parlo sempre in dialetto"* ... ma poi per tirargli fuori mezza parola devi usare le pinze.
- *"io parlo sempre in dialetto ma adesso non mi va"*
- *"io parlo in dialetto perchè mia nonna parla in dialetto"*
- *"il dialetto è bello e bisogna insegnarlo a scuola"*
- *"il dialetto è la lingua del cuore e dei sentimenti"*
- *"certe cose le puoi dire solo in dialetto"*
- *"in Svizzera, a Bergamo, in Veneto e in Bassa Italia parlano tutti in dialetto"*
- *"in Svizzera il dialetto lo insegnano a scuola"*
- *"il dialetto è importante perchè così possiamo parlare con i nostri nonni"...* peccato però che loro l'italiano lo capiscono benissimo. Quindi...
- *"nessuno parla più in dialetto perchè lo stato ce lo impedisce"*
- ai separatisti, indipendentisti, autonomisti della domenica ma anche a sinistrorsi e destrorsi che tanti danni hanno fatto alle lingue ed alle culture locali
- *"fragola si dice fragula, via si dice via, piazza si dice piassa, carciofo si dice carciof..."*
- *"cosa vuoi saperne te che sei giovane"...*
- ... e a tanti e tanti altri ... ma mi sono rotto le scatole di scrivere :-)

! Nel caso vi ritroviate in uno dei punti sopracitati e, per una strana e alquanto bizzarra casualità, questo manuale vi fosse capitato fra le mani, non proseguite nella lettura: molto probabilmente sarebbe tempo buttato. Piuttosto lasciate il volume in qualche luogo pubblico o in una casetta del *"book crossing"* nella speranza che possa incappare in qualcuno compreso nella lista di quelli a cui ci rivolgiamo :-)

---

5 - Ringraziamenti

La storia che porta alla stesura di questo manuale inizia più di 25 anni or sono quando, attorno ai venti anni di età, abbiamo iniziato ad interessarci alla nostra lingua e dalla nostra storia.
Molti di noi hanno avuto la fortuna di avere familiari madrelingua o mistilingua italiano-insubre nelle varie varianti locali e questo ci ha permesso di assimilare molto dell'essenza del nostro idioma pur non avendo pratica con la forma scritta.
Negli anni, cominciando dai primi esperimenti fino alla fondamentale esperienza del nostro periodico *"La Vus de l'Insübria"* stampato per quattro anni, abbiamo raccolto materiale, siamo maturati ed abbiamo preso coscienza della necessità di produrre materiale didattico per l'insegnamento della lingua che fungesse anche da laboratorio per un'ulteriore definizione di lessico, strutture e grafia della nostra, ad oggi inesistente, lingua.
Per proseguire con il nostro lavoro ci siamo appoggiati alle tante pubblicazione disponibili tra cui decine di vocabolari, alcune grammatiche, raccolte di racconti e traduzioni di grandi classici della letteratura mondiale.

A tutti gli autori, i ricercatori ed i traduttori va il nostro più sentito ringraziamento per il copioso e spesso ottimo materiale che ci hanno reso disponibile con il proprio lavoro e la propria passione.

Un ulteriore grazie va a tutte le associazioni locali che lavorano sui propri "dialetti" grazie alle quali il collegamento con la lingua è stato mantenuto. Molte di queste associazioni hanno anche compilato e diffuso importanti opere, tra cui diversi dizionari, e quindi meritano un ulteriore encomio.
Gli autori e le associazioni da ringraziare sarebbero decine e sicuramente, volendo fare un elenco, ne dimenticheremmo alcuni. Ci sentiamo però di fare una menzione speciale per il *"Circolo filologico milanese"* e sopratutto per gli indimenticati Claudio Beretta e Cesare Comoletti per averci lasciato opere fondamentali sul dialetto milanese e sulla nostra lingua.

Una menzione speciale va poi a tutte le associazioni, le istituzioni, gli autori ed anche ai singoli cittadini che, in molti modi, hanno contribuito ed ancora contribuiscono alla riscoperta ed alla promozione del nome "Insubria" senza il quale, anche solo dare un nome alla nostra lingua, sarebbe stato impossibile.

Un amico che mi fa particolarmente piacere ricordare è Alberto Schiatti animatore e promotore dell'ottima rivista "*Dialogo Euroregionalista"* che da voce ai piccoli popoli europei e non solo e che ci racconta le loro storie.
Se non la conoscete cercatela, leggetela e diffondetela. Quando lo chiamo, Alberto è sempre disponibile a condividere con me la sua esperienza e la sua conoscenza e mi ha dato ottimi consigli anche per la stesura di questo manuale.

Manuela Sormani è una bravissima artista che il caso ha voluto fosse anche quasi mia vicina di casa. Quando ci siamo conosciuti non mi ha preso per matto, mi ha ascoltato e, al momento giusto, mi ha contatto per la creazione delle immagini che corredano il manuale. Sua la bellissima idea di rappresentare la castagna che abbiamo fatto poi diventare metafora della nostra lingua. Grazie di cuore!

Personalmente, da lecchese, ho un debito formativo verso il professor Gianfranco Scotti autore di molte interessanti opere sul nostro territorio e sulla nostra storia ma sopratutto coautore del vocabolario sul dialetto lecchese che è stato una delle fonti più consultata, insieme ad altri dizionari, per la compilazione di questo volume.
Senza il suo lavoro, "L'insüber senza casc" non esisterebbe.

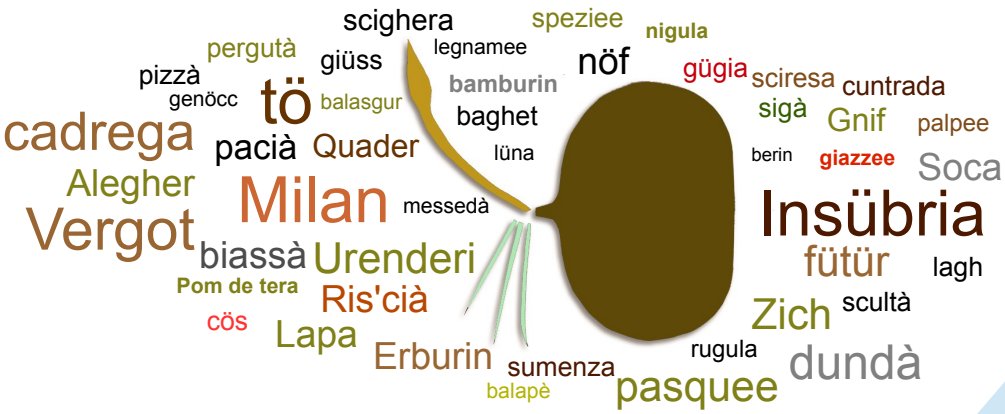
Un ultimo ringraziamento, forse il più importante, va a tutti gli amici de "La Vus de l'Insübria", in particolare el Bress Malighet, el Paul, el Pier per gli anni in cui abbiamo lavorato assieme al nostro giornale e che ancora mi supportano nella stesura de "L'Insüber senza casc" con l'appoggio, la revisione dei testi e molti preziosi consigli ma va anche ai compagni del "Rosc a descord" per gli spunti e le tante dritte che mi hanno dato durante le serate passate a suonare e a sorseggiare tisane accompagnate da più o meno probabili biscotti vegani.

Marcel Picamei

2

Insubria e lingua insubre

Passato e presente della nostra terra con qualche idea per il futuro



Iniziamo con il chiarire subito che:

la lingua insubre, ad oggi, non esiste … e l'Insubria nemmeno

Nelle pagine che seguono cercheremo di spiegare il senso di questa affermazione.

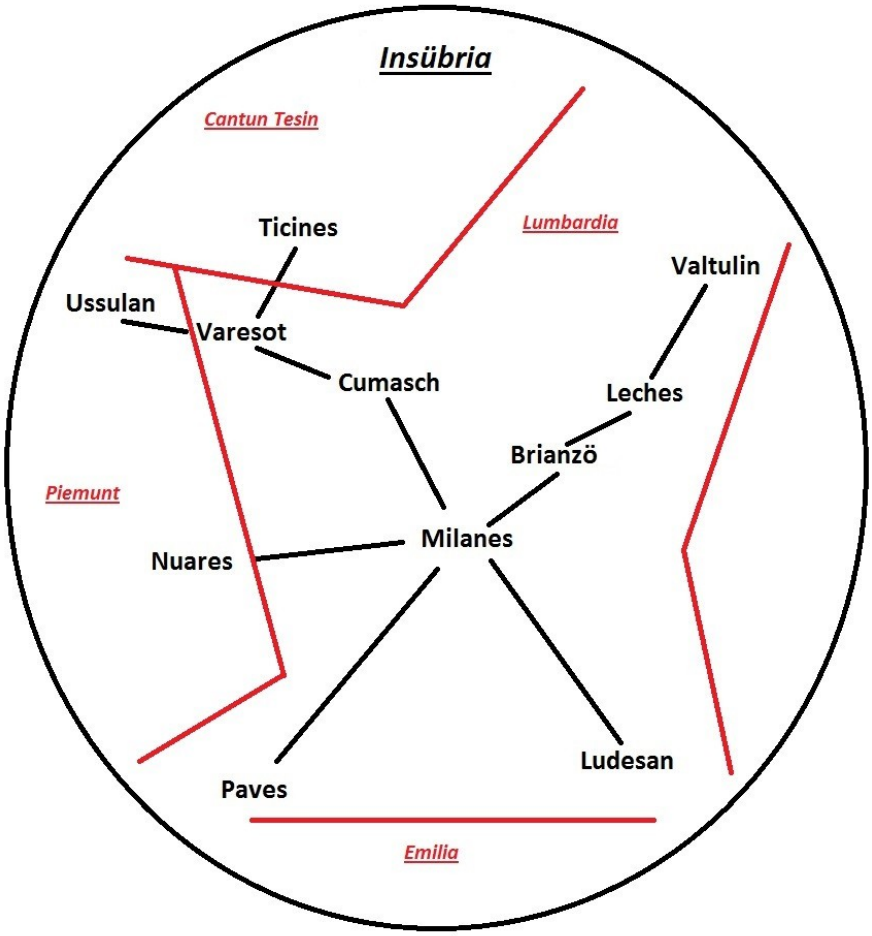
---

1 – Origine del termine "Insubria"

Certamente non è questa la sede per dare una definizione storica di Insubria e della sua lingua ma alcune semplici coordinate possiamo comunque fissarle.

> **Il termine "Insubria" deriva dal nome della popolazione celtica, gli insubri, che, in epoca preromana, si stanziò a sud delle Alpi in un territorio in parte corrispondente a quello che noi oggi noi chiamiamo Insubria basandoci sul criterio linguistico che la definisce come il territorio dove è parlata la "lingua insubre".**

Non è secondario ricordare che i celti insubri furono anche i fondatori del nucleo originario di Milano.
In tempi più recenti il termine Insubria e le sue declinazioni hanno conquistato una certa diffusione e sono stati utilizzati per denominare anche istituzioni ufficiali quali la Regio insubrica e l'Università dell'Insubria.
L'immagine che segue mostra schematicamente l'area insubre e alcune delle principali varianti locali della nostra lingua.



2 - I confini dell'Insubria

> **La nostra definizione di "Insubria" non è storica ma bensì "linguistica" e per essa intendiamo la terra dove la nostra lingua era parlata correntemente fino a pochi decenni fa.**
> **Quando parliamo della *"nostra lingua"* ci riferiamo a quel gruppo di "dialetti" mutuamente comprensibili tra di loro parlati nel territorio compreso tra l'Adda a est, il Po a sud, la Sesia a ovest ed il Canton Ticino a nord insieme ad alcune vallate del Canton Grigioni.**

Nell'immagine che trovate poco sopra potete individuare alcune delle principali varianti locali della lingua insubre e la loro collocazione geografica.

Volendo essere più precisi i confini dell'Insubria, secondo la nostra definizione, possono essere così definiti:

- ***SUD –*** è forse il confine più semplice da identificare perchè segnato dal fiume Po. Ricordate che l'Oltrepo pavese non è compreso nella nostra definizione di Insubria.

- ***EST –*** il fiume Adda marca il confine con la Lombardia Orientale fino alla città di Lecco. Da qui il confine è segnato dalle montagne che salgono fino al Pizzo dei Tre Signori e continua seguendo le cime che racchiudono la Valtellina.

- ***NORD –*** il confine nord racchiude la Valchiavenna, la Valtellina, compresa la valle di Livigno, il Canton Ticino e tre vallate del cantone dei Grigioni: la Val Poschiavo, la Val Mesolcina e la Val Bregaglia. Da notare che il comune di Bosco Gurin, in Ticino, era invece di lingua walser.

- ***OVEST –*** la Sesia fino al Po ed il territorio del Verbano-Cusio-Ossola segnano il confine dell'Insubria con il Piemonte.

3 - Cos'è la lingua insubre?

Noi definiamo la lingua insubre come

lo standard linguistico parlato e scritto che funge da lingua unificatrice di tutte le varianti locali utilizzate in Insubria e che sia comprensibile ed utilizzabile da tutti gli insubri

Come detto, eccettuato il progetto del nostro periodico *"La Vus de l'Insübria"*, questo standard ad oggi non esiste e vogliamo quindi creare e proporre uno strumento moderno e fruibile da chiunque voglia utilizzare la nostra lingua.
Il processo di "modellazione" di una lingua che ambisca ad essere utilizzata da un vasto bacino di utenza è assolutamente normale ed è avvenuto per tutte le lingue codificate ed ufficiali del mondo proprio perchè si tratta di un passaggio indispensabile per creare un sistema linguistico che sia in grado di avere un campo di utilizzo il più ampio possibile.

3.1 - Varianti locali – E' utile sottolineare che le varianti locali della lingua insubre non derivano da quest'ultima ma, al contrario, abbiamo creato il nostro modello di lingua insubre utilizzandole come fondamenta della nostra lingua.
Alcune delle principali varianti locali che compongono il gruppo insubre sono il milanese, il lodigiano, il pavese, il brianzolo, il lecchese, il comasco, il valtellinese, il ticinese, il varesotto, il novarese, l'ossolano e, all'interno di esse, esistono differenze fonetiche e lessicali particolari che però non impediscono l'intercomprensibilità tra le varie varianti.
La lingua insubre non è quindi una lingua naturale, come potrebbe ad esempio essere il milanese, ma una lingua "artificiale" codificata dalla nostra associazione basandosi sulle varianti locali e sulla letteratura prodotta fino ad oggi.

4 - Omogeneità della "lingua insubre", differenze con il Lombardo Orientale e cenno sulla "lingua lombarda"

4.1 - Omogeneità dell'insubre - Uno dei punti a favore del nostro progetto di creazione di una "lingua insubre" sta nel fatto che tutte le varianti insubri sono molto affini tra loro e non si notano differenze sostanziali tra le varie varianti locali.
Nel concreto, un locutore milanese che abbia una buona padronanza della propria variante non trova particolari difficoltà a capire un ticinese, un ossolano, un lecchese, un lodigiano od un pavese e, volendo prendere in considerazione gli estremi nord-sud del nostro territorio, un pavese può interagire senza grossi problemi con un ticinese al di la delle differenze di accento e di qualche specificità terminologica locale.
La grande omogeneità che si riscontra su tutto il territorio insubre facilita moltissimo il nostro lavoro di standardizzazione e creazione della "lingua insubre".

4.2 - Lombardo orientale - Di contro la nostra comprensione del "Lombardo Orientale", a volte anche indicato come "orobico", parlato "correttamente" da un "madrelingua", risulta spesso molto difficile se non impossibile a causa di una notevole differenza di pronuncia, dovuta ad esempio ai suoni aspirati tipici di questa area, ed a una certa differenza lessicale (vedi ad es. il termine "ragazzo" che noi chiamiamo *"bagai"* mentre di la dell'Adda è chiamato *"s'cecc"* o *"gnaro"*).
Ovviamente quando parliamo di "locutori di orobico" non ci riferiamo a chi parla oggi un "bergamasco di città" fortemente influenzato se non addirittura mischiato all'italiano, privo di suoni aspirati e che, a volte, a fatica conserva l'accento caratteristico di quest'area.

Come sempre è importante non confondere la lingua parlata da chi lo sa fare bene, ormai molto pochi di qua e di la dell'Adda, con quella di chi "dice o pensa" di saperla parlare.

4.3 - "Lingua lombarda" - Certamente l'insubre condivide con il lombardo orientale la stessa matrice e la stessa struttura ma qui abbiamo fatto valere il "***principio della mutua intesa***" ovvero:

"Se tu mi parli e ti capisco senza difficoltà parliamo la stessa lingua
se mi parli e capisco poco o solo parti del discorso non parliamo la stessa lingua"

Ad esempio, potremmo usare lo stesso criterio per distinguere, in maniera ovviamente approssimativa, il castigliano dal catalano, dal galiziano o dal portoghese, lingue neolatine e con evidenti tratti comuni ma, unanimemente considerate autonome e distinte.

Molti amici, conoscenti, editori od associazioni scelgono di parlare di "lingua lombarda" senza distinguere tra le varie aree della Lombardia linguistica che, lo ricordiamo, non coincide con l'attuale "Regione Lombardia".
La maggior parte lo fa confondendo, volontariamente o meno, il "dialetto locale" con una non meglio identificata "lingua lombarda". Può capitare quindi di trovare testi o edizioni scritti ad esempio in lecchese o in bergamasco "venduti" come "lingua lombarda".
Questo approccio è assolutamente comprensibile da parte delle case editrici che devono proporre un calendario, un gioco da tavolo, una maglietta oppure un libro in "dialetto" ad un pubblico che può avere un qualche interesse per un prodotto "locale", "tipico" o "di una volta".

Risulta invece piuttosto curioso che facciano riferimento ad una indefinita "lingua lombarda" associazioni e studiosi proponendo ad esempio "corsi di lingua lombarda" che si rivelano poi essere corsi di dialetto milanese magari fuori sede.

Utilizzare la denominazione "lingua lombarda" è certamente più semplice ed immediato ma corrobora la scorretta tendenza ad associare i "dialetti" con le singole regioni amministrative (dialetto lombardo, pugliese, calabrese, marchigiano etc).

Abbiamo sottolineato che, ad oggi, non esiste nessuna "lingua insubre" e lo scopo delle nostre pubblicazioni e del nostro lavoro è proprio quello di "crearla".
Allo stesso modo è chiaro che non esiste nessuna "lingua lombarda" per il semplice fatto che nessuno si è mai impegnato per codificare una lingua che fosse la sintesi delle varianti locali diffuse su tutta l'area linguistica lombarda.

In sintesi chi vi dice "parlo o scrivo" in "lombardo" o confonde un dialetto locale dell'area lombarda con una non meglio identificata "lingua lombarda della regione Lombardia" oppure ha chiari i termini della questione ma preferisce glissare e scegliere un espediente comunicativo di comodo, la denominazione "lingua lombarda", che però, come abbiamo visto, è quantomeno "imprecisa".

Ciò non toglie che, come noi ci stiamo adoperando per creare una lingua insubre, qualcuno non possa fare lo stesso per definire una "lingua lombarda". A questo scopo bisognerebbe studiare e sviluppare uno standard (lessico, struttura, grafia etc) che possa essere comprensibile ed utilizzabile in tutta l'area lombarda. Come detto le differenze tra le varianti occidentali ed orientali sarebbero però quasi insormontabili: immaginatevi, ad esempio, un milanese dei navigli che parla con un camuno dell'alta valle e capirete che codificare una "lingua lombarda" unica non sarebbe un'impresa agevole.

E' anche vero che le nostre "lingue" sono clinicamente morte ad occidente dell'Adda ed in stato comatoso al suo oriente.
Anche in "Orobia", una denominazione che alle volte viene utilizzata per definire la Lombardia ad est dell'Adda, i pochi parlanti rimasti, utilizzano un "dialetto" spesso molto influenzato dall'italiano addirittura quasi del tutto comprensibile anche a noi insubri.

Partendo da queste premesse potrebbe forse anche avere senso studiare e definire una "lingua lombarda", magari basata sulle varietà di confine vicine al corso dell'Adda, che possa essere utilizzata ed accettata in tutta l'area lombarda.

5 - Perchè utilizziamo i termini "Insubria" e "lingua insubre"?

Per riferirci alla nostra lingua ed alla terra in cui è parlata avremmo potuto utilizzare altre denominazioni che però, pur essendo formalmente corrette, possono dare ambito ad equivoci od ambiguità. Vediamone alcune ed analizziamo i motivi per cui le abbiamo scartate:

5.1 - Lombardo occidentale: questa definizione, utilizzata spesso anche in prestigiose pubblicazioni, pone alcuni problemi.

→ Il primo è che da l'idea che esista una *"lingua lombarda"* di cui la nostra sia la variante occidentale. Se non è mai esistita una lingua insubre codificata ed utilizzata lo stesso si può dire per una non meglio identificata *"lingua lombarda"*.
→ Il secondo è la confusione che crea il nome della Regione Lombardia in quanto, superficialmente, molte persone sono portate a pensare che le lingue locali coincidano con il territorio delle *"regioni amministrative"* ma questo, come sappiamo, non è vero. L'insubre ad esempio è diffuso in Lombardia, in Piemonte ed anche nel Canton Ticino.
→ Infine abbiamo un problema pratico ed estetico. Alla domanda *"Hoo minga capii! Che lengua set adree a parlà?"* la risposta, piuttosto cacofonica, dovrebbe essere *"mi parli el lumbard ucidental…"*.

5.2 - Milanese: potrebbe essere una definizione corretta se per insubre si intende quella lingua parlata a Milano e nella terra che la circonda (che, peraltro in passato, ha fatto parte dello Stato di Milano). Questa definizione però porta con se due problemi.

→ Il primo l'accettazione da parte dei non milanesi di un nome che fa riferimento alla sola città di Milano (per intenderci in Catalogna non si parla il "barcellonese" ma il catalano).
→ Il secondo la confusione che la definizione porterebbe facendo pensare che ci si riferisca solo al *"dialetto milanese."*

5.3 - Meneghino: ricordo chiaramente che anni fa la mia nonna materna, lecchese classe 1915, mi disse la frase *"nün parlem iscee, meneghin spetasciaa"*. Anche questa definizione potrebbe essere corretta ma creerebbe gli stessi problemi del termine "milanese".

I termini "Insubria" e "lingua insubre" invece hanno alcuni notevoli vantaggi:

- **si riferiscono in maniera corretta al popolo che fondò Milano e la cui lingua ha lasciato tracce importanti sia nella toponomastica sia nell'insubre ancora parlato in tempi recenti**
- **non sono ambigue in quanto, partendo da una radice antica, permettono di definire la nostra terra e la nostra lingua in maniera univoca e moderna**
- **non hanno nessuna implicazione politica o sociale in quanto non possono essere riferite a entità (Stati, regioni etc), movimenti o partiti politici**

Ricapitolando, "Insubria", secondo la nostra accezione, è un termine "di comodo" con profonde radici nel nostro passato che ben si adatta sia ad essere utilizzato per diffondere il nostro progetto di sviluppo e promozione della lingua insubre sia per definire la comunità che in questa lingua si identifica.

6 – Da dove viene la lingua insubre?

Come tutte le lingue che si evolvono naturalmente anche la nostra è cambiata nel corso dei secoli stratificando e fondendo le lingue dei popoli che hanno vissuto sul nostro territorio e scambiando termini e forme con altre lingue. Di seguito vediamo alcuni popoli ed i momenti storici principali che hanno concorso a formare la nostra lingua come la conosciamo oggi.

1) i celti – la lingua parlata dalle popolazioni celtiche costituisce il primo substrato dell'insubre del giorno d'oggi. Un esempio sono i suffissi -agh, -at, -asch oppure il termine "bragh" che significa "pantalone".

2) i romani – nella loro espansione verso nord i romani portarono con sé la lingua latina la quale si sovrappose e si miscelò alla lingua celtica già presente nel nostro territorio.

3) i longobardi – questo popolo di origine germanica giunto nella nostra terra nel sesto secolo d.C. ha lasciato un sostrato linguistico, per esempio, nei suffissi in "-engh".

4) i Visconti – I signori di Milano sono stati tra i primi ad adottare l'italiano come lingua per la redazione di documenti nel Ducato di Milano nel 1426 e questa influenzerà nei secoli successivi la nostra lingua.

5) gli spagnoli – durante la loro dominazione sul Ducato di Milano, hanno lasciato in eredità alcune parole utilizzate anche al giorno d'oggi come ad esempio il termine che da il nome alla famosa e gustosa "cassöla".

6) gli austriaci – come gli spagnoli, hanno lasciato parole ed espressioni entrate a far parte della nostra lingua.

7) dagli italiani – con la costruzione dello stato italiano e l'uso, via via crescente, della lingua italiana nell'istruzione, nella burocrazia e nella comunicazione inizia il processo di influenza e penetrazione massiva dell'italiano anche negli ambiti fino a quel momento riservati alle lingue locali.
In seguito, la crescita dei media di comunicazione di massa, la crescente scolarizzazione e la migrazione interna che mette in contatto persone di lingua differente che usano l'italiano come lingua franca provocano l'arretramento e l'abbandono dell'uso delle lingue locali.

7 – La lingua italiana in Insubria

L'italiano è la lingua veicolare ormai da molti decenni in quasi tutta l'Italia ma, come saprete, la sua storia inizia ben prima della creazione del Regno d'Italia a metà del diciannovesimo secolo.
Sulla storia e sull'evoluzione della lingua italiana potrete trovare molti interessanti ed autorevoli pubblicazioni e, in questa sede, ci limiteremo a dire che la sua influenza sulle altre lingue parlate a sud delle Alpi iniziò già molti secoli or sono.
Di seguito indichiamo alcuni tra i più importanti passaggi della penetrazione dell'italiano in Insubria:

- **Quindicesimo secolo -** il Ducato di Milano adotta l'italiano come lingua per redarre i propri documenti.

- **1500-1700 -** nei secoli successivi l'uso dell'italiano si affianca al latino in ambito scientifico, tecnico, religioso e letterario fino a soppiantarlo.

- **1800 -** nella prima parte dell'ottocento Alessandro Manzoni da alle stampe "I Promessi Sposi". Sarà un testo fondamentale per la diffusione e la promozione della lingua italiana che, fino a quel momento, era limitata principalmente ad usi tecnici, letterali e burocratici.
  Il Manzoni, la cui lingua madre era il milanese, ci ha lasciato purtroppo solo pochissime righe scritte in meneghino.

- **1915-1918 Prima guerra mondiale -** durante questo momento drammatico per la storia europea vi è il primo momento di incontro tra giovani di tutti i popoli italiani con conseguente impulso all'uso della lingua italiana.

- **Prima parte del '900 -** in questa fase inizia la diffusione e la fruizione da parte di un pubblico sempre più vasto di mezzi di comunicazione di massa come la radio ed i giornali che contribuiscono in maniera fondamentale all'espansione dell'italiano. Nello stesso periodo si avvia la scolarizzazione massiva fino al V grado elementare di tutta la popolazione del Regno d'Italia.

- **Secondo dopoguerra -** l'avvento della televisione concorre notevolmente alla diffusione della lingua italiana.

- **Anni '60 - '80 -** in questa fase si completa l'alfabetizzazione della popolazione italiana.

- **Anni '70 –** in questo periodo si ha un aumento significativo della migrazione interna (montagna → città, meridione → settentrione, nordest → nordovest) ed accelera il declino delle lingue locali parlate in Italia.

8 - Scelta del lessico e delle forme

L'influenza della lingua italiana è forte da molti secoli sopratutto in una città cosmopolita ed europea come Milano e non si possono tirare indietro le lancette della storia sopratutto adesso che quasi tutte le lingue locali in Italia sono sul punto di scomparire. In Insubria, in particolare, non si è mai avuto un processo di promozione e standardizzazione della nostra lingua simile a quello avvenuto in Piemonte, in Friuli o, con più successo, in Catalogna.

8.1 - L'italiano come lingua guida – la lingua di riferimento in Insubria è, ormai da molti secoli, l'italiano che ha dapprima affiancato ed influenzato le nostre parlate locali e, in seguito, l'ha sostituita ormai quasi del tutto.

8.2 - Criterio della maggior distanza dalla lingua guida – nel nostro lavoro di standardizzazione ci troviamo spesso di fronte a delle scelte sia strutturali che terminologiche.

Per quanto riguarda la scelta del lessico prediligiamo sempre il "criterio della maggior distanza dalla linea guida" ovvero l'adozione di termini e forme che più si distanziano dall'italiano con lo scopo di proteggere e tutelare al meglio la nostra lingua dall'influenza e dall'assimilazione che la lingua italiana esercita su quelle locali.

Vediamo ora alcuni esempi che mostrano la vicinanza e la distanza di alcuni termini dalla lingua italiana. La prima opzione considera un termine comunemente utilizzato ma molto vicino alla forma italiana mentre la seconda considera un termine insubre, forse meno utilizzato, ma molto più distante e quindi "autonomo" dall'italiano.

- vicino → visin → arent
- nonno → nonu → pagrand
- via → via → cuntrada
- piazza → piassa → pasquee
- forchetta → furcheta → furcelina
- bicicletta → bicicleta → spìciola

In base al criterio appena esposto prediligiamo generalmente la forma più distante dalla lingua guida proprio per garantire una distanza sufficiente ed evitare l'assimilazione di quella insubre più "debole" da parte di quella italiana più "forte".

8.3 - Assimilazione delle lingue "deboli" – riferendoci al fenomeno dell'assimilazione delle lingue locali "deboli" da parte delle lingue guida "forti" possiamo individuare due fenomeni importanti:

8.3.1 - influenza sul suono e della pronuncia - la nostra pronuncia dell'insubre è giocoforza legata al fatto che la nostra lingua madre è l'italiano e quindi questo produce un appiattimento dei suoni che pronunciamo su quelli della lingua italiana.
E' esemplare la pronuncia della vocale "a" di "Milan" che ad oggi suona esattamente come in italiano ma che, fino a pochi decenni or sono, era differente e riconoscibile.
Per capire di cosa parliamo vi invitiamo ad ascoltare la pronuncia del grande Nanni Svampa o di altri artisti della sua epoca e confrontarla con la nostra pronuncia moderna.
Potete rendervi conto dello stesso fenomeno ascoltando un giovane corso, galiziano o bretone parlare nella propria lingua locale: anche in questo caso l'influenza del suono della "lingua guida" francese risulta evidente.

8.3.2 – influenza e sostituzione del lessico originale - è normale che la lingua guida influenzi le forme ed il lessico delle lingue regionali che con esse vengono in contatto. Questo ha fatto si che, generalmente partendo dai centri urbani maggiori come Milano, l'italiano abbia influenzato sempre di più il nostro lessico fino ad arrivare a sostituire parte dei termini originali.
La sostituzione e la storpiatura dei termini avviene spesso in maniera inconsapevole da parte dei parlanti e questo porta ad una perdita importante della nostra specificità.
A questo proposito possiamo fare i classici esempi di "idraulich" e "fragula" al posto di "trumbee" e "magiustra".
Purtroppo la modifica dei suoni assimilati dalla lingua locale è un fenomeno quasi irreversibile e per questo dobbiamo basare la forza della nostra lingua sul lessico e sulle forme.

La nostra scelta è quindi quella di preferire sempre la terminologia originale e quella più distante dalla lingua guida in modo da preservare il più possibile l'insubre dall'influenza dell'italiano.

8.4 - I pilastri della lingua insubre moderna – Fortunatamente abbiamo però tre solidi pilastri su cui poggiare il nostro lavoro:

1 – Locutori viventi - nelle aree meno urbanizzate e rurali la lingua insubre si è mantenuta viva ed ancora oggi è possibile incontrare locutori, ovviamente sempre meno e sempre più anziani, che posseggono una buona capacità di esprimersi nella nostra lingua.

2 - Letteratura – I maggiori centri abitati come Milano, seppur perdendo la lingua, hanno prodotto, sopratutto negli ultimi due secoli, opere di prosa, poesia e linguistica di alto livello che costituiscono le fondamenta sulle quali costruire la nostra lingua.

3 – Vocabolari - un corpus di vocabolari ed altre pubblicazioni notevole che copre tutte le province insubri. Queste preziose pubblicazioni risultano molto utili nella scelta del lessico od in caso si debba verificare la forma o la diffusione di un determinato termine.

Il nostro progetto consiste nel codificare, promuovere e diffondere una lingua radicata nella sua storia ma che sia anche moderna e fruibile in molti ambiti della vita quotidiana.
Per questo, se necessario, introduciamo dei neologismi o attingiamo ai repertori di altre lingue simili alla nostra mentre, in generale, preferiamo utilizzare parole non mutuate dall'italiano se non nei casi in cui sia utile, interessante o comunque coerente alla forma della nostra lingua.

Per chiarire, vediamo alcuni esempi:

→ **Recupero di termini originali:**

- brillare – in questo caso utilizziamo il termine originale *"sberlüsì"* al posto dell'italianismo *"brilà"* (vedi il testo della famosa canzone *"Oh mia bela Madunina"*).
- volare - utilizziamo "sgurà" e non *"vulà"* che deriva direttamente dall'italiano.
- fragola – utilizziamo il termine *"magiustra"* e certamente non *"fragula"*.
- idraulico - utilizziamo il termine *"trumbee"* e non il vero e proprio urenderi *"idraulich"*.

→ **Neologismi derivati dall'italiano:**

- "sitee" – vista l'impossibilità di trovare una buona traduzione del termine inglese *"webmaster"* ci appoggiamo al termine *"sit"* da cui deriva *"sitee"* sulla falsariga di altri termini insubri che indicano una professione come *"trumbee, speziee, cervelee etc."*
- Nel caso non esista nessun termine disponibile in insubre proponiamo dei neologismi che risultano funzionare bene nella nostra lingua. E' il caso di *"agopuntura"* che traduciamo con *"gügiapiada"*.

→ **Neologismi derivati dall'esperienza di altre lingue:**

- chiamiamo *"sci di fondo"* *"el pass lungh"* o la ferrovia *"la viafer"* attingendo questi due vocaboli dal repertorio della lingua romancia. In questo modo evitiamo "brutti italianismi" come *"el sci de fund"* e *"la feruvia"*.
- chiamiamo la pallacanestro *"balacavagn" (bala→palla+cavagn→cesto)* traducendo letteralmente dall'inglese *"basketball"* sull'esempio dello spagnolo *"baloncesto"* o dell'italiano *"pallacanestro"*. In questo modo evitiamo l'agghiacciante termine *"palacanester"*.

- ATTENZIONE -

→ Ogni nostra scelta è arbitraria e, anche se frutto di attente riflessioni, potrà o meno trovare il gradimento dei lettori, ma anche cambiare con il tempo, con l'esperienza e lo studio continuo.
→ Consideriamo la nostra lingua viva e la grafia uno strumento per poterla scrivere. E' nostra intenzione aggiornare e sviluppare entrambe in funzione delle esigenze e dei cambiamenti che potranno avvenire in futuro.

9 - Influenza di altre lingue nelle aree di confine

Nelle aree di periferiche, come il lecchese, il novarese, od il pavese è normale che ci sia una influenza reciproca tra la lingua insubre e le altre lingue locali con cui viene a contatto.
Per la nostra proposta di lingua insubre abbiamo scelto di fare riferimento alle forme insubri più "centrali" senza prendere in considerazione le forme influenzate da altre lingue locali come, ad esempio, il piemontese od il bergamasco.
Per fare un esempio, nel lecchese, si ha una certa influenza del bergamasco ed il termine *"tutti"* viene pronunciato *"töt"* mentre a Milano ed in gran parte dell'Insubria la forma è *"tüt"*. In questo caso utilizzeremo la forma *"tüt"*.

10 – La diglossia e lo spazio vitale dell'insubre

La lingua è uno strumento e come tale ha:

- un suo utilizzo specifico
- un suo campo di applicazione

Ogni lingua ha vissuto un processo storico che l'ha vista nascere e svilupparsi e, alle volte, estinguersi.

La nostra lingua, nel corso della propria evoluzione, non ha mai raggiunto un utilizzo scritto ampio ne ha mai goduto di uno status di ufficialità anche perchè ancora non esiste in una forma unitaria ed ampiamente utilizzata.

Vediamo ora quanto e quando possiamo utilizzare la nostra lingua:

→ **Utilizzo quantitativo – *ovvero per quale percentuale di tempo in un giorno possiamo utilizzare l'insubre*** – Riferendoci alla *"quantità"* la nostra lingua può trovare un ampio spazio vitale a fianco dell'italiano utilizzando quest'ultimo solo in situazioni che l'insubre non è adatta a gestire.

→ **Utilizzo qualitativo – *ovvero per quale percentuale di argomenti possiamo utilizzare l'insubre* –** Riferendoci invece alla *"qualità"* sono molti i campi in cui la nostra lingua non è, al momento, pronta ad essere utilizzata. Individuiamo tre casi:

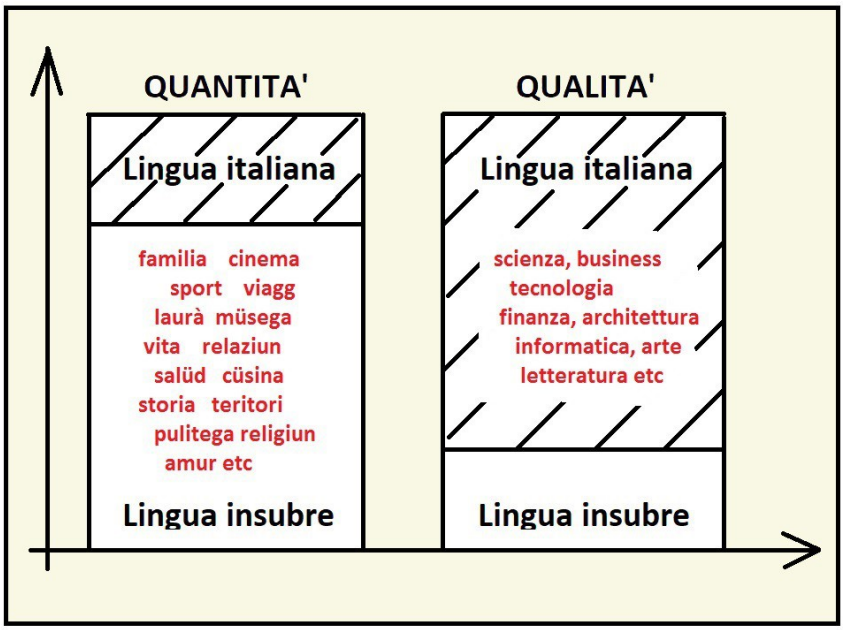
1 - alcune dei temi per cui la nostra lingua si presta ad essere utilizzata al 100% sono quelli che non prevedono l'utilizzo di terminologie tecniche e complesse (es.: famiglia, sport, scuola, politica, società, musica, vita quotidiana etc)

2 – Quando si affrontano temi relativi ad esempio a lavoro, cultura, religione etc la conversazione e è possibile ma si nota la mancanza di un lessico specifico e, spesso, si deve ricorrere o passare alla lingua italiana.

3 - infine l'insubre trova molta difficoltà ad essere utilizzato quando si parla di argomenti che necessitano un lessico sviluppato e moderno (es.: giurisprudenza, amministrazione, tecnologia, scienze, informatica, economia e finanza etc).

A questo proposito è interessante ritornare sulla definizione di "diglossia" ovvero quella situazione tipica di un paese, luogo o regione in cui due lingue conservano ruoli sociali differenti e gerarchizzati.

Parlare di economia, elettronica, storia, matematica, informatica, biologia e in generale tutte le scienze ma anche di qualsiasi altro argomento che una lingua sviluppata ed al passo con i tempi deve saper gestire utilizzando *"solo e correttamente"* l'insubre senza ricorrere a italianismi e forzature è, ad oggi, impossibile.



→ **La bicicletta e la Ferrari -** Se dovessimo fare un paragone con i mezzi di locomozione ed in riferimento alla situazione attuale, la lingua inglese potrebbe essere un aereo per trasvolate oceaniche, lo spagnolo od il tedesco delle macchine di formula 1, l'italiano un'ottima macchina e l'insubre una bicicletta degli anni 60 che però, con un po' di cura e manutenzione, può ancora portarci in giro per la città ed in qualche gita fuori porta.
Non possiamo paragonare una Ferrari ad una bicicletta ma è anche vero che chi possiede una lussuosa auto sportiva può utilizzare tranquillamente una bicicletta per l'80% dei propri spostamenti. In questo caso la bicicletta-insubre continua a mantenere la sua utilità, viene mantenuta e revisionata e nessuno penserebbe di dimenticarla o di buttarla in discarica.

L'insubre, al pari di molte altre lingue locali, può quindi trovare il suo spazio vitale in una situazione di diglossia dove la nostra lingua sia quantitativamente prioritaria nell'uso quotidiano e che possa mantenersi viva e vitale anche in una situazione in cui la lingua guida italiana sia predominate in molti campi.

11 – Grafia - Come scriviamo la lingua insubre

11.1 – Cos'è una grafia? - A questa domanda cerchiamo di dare una risposta semplice e comprensibile.

La grafia è uno strumento che, utilizzando le lettere di un alfabeto oppure altri simboli o caratteri, permette di scrivere una lingua parlata e, in teoria, ogni lingua potrebbe essere scritta con qualsiasi sistema grafico

Può capitare di sentire dire frasi come *"a con l'h!!!"* oppure *"in italiano, in milanese, in piemontese ... si scrive così!"*.
Generalmente chi pronuncia queste affermazione ha poca o nulla confidenza con le lingue e pensa che una lingua possa essere scritta solo con il sistema grafico di sua conoscenza (ad esempio l'italiano scritto con caratteri latini).

Ovviamente tutto questo è una sciocchezza perchè qualsiasi lingua può essere scritta con qualsiasi sistema grafico. Nessuno vieta infatti di scrivere in italiano, in insubre od in francese utilizzando l'alfabeto cirillico oppure un sistema di ideogrammi inventato per l'occasione. Il problema sarebbe semmai che nessuno lo capirebbe e nessuno avrebbe un motivo valido per passare al nuovo sistema. Questo, però, non significa che non si possa fare.
Nella storia, anche recente, molte lingue sono state scritte, e lo sono tutt'ora, con diversi sistemi grafici. Alcune lingue della ex Unione Sovietica, il moldavo ad esempio, sono passate dall'alfabeto latino a quello cirillico per evidenti motivi politici mentre molte lingue asiatiche, tradizionalmente scritte con ideogrammi, sono state affiancate da sistemi di scrittura alfabetici per motivi pratici. Anche la lingua italiana ha ovviamente subito una evoluzione e, nel caso vi capitasse di avere tra le mani un testo molto datato, vi potrebbe capitare di incontrare una "à" senza l'h ma con l'accento.

Non è superfluo ricordare che anche alcuni nostri grandi letterati del passato come il Cherubini, il Maggi, il Balestrieri ed altri hanno usato più di una grafia per i loro scritti o elaborato e proposto modifiche e migliorie ai sistemi di scrittura in uso ai loro tempi. A questo proposito vi invitiamo a leggere l'interessante nota "La grafia del Cherubini" che potrete trovare nella prima parte dell'ottimo vocabolario compilato dal Circolo filologico milanese.

11.2 – L'importanza dell'evoluzione: l'aratro ed il trattore - Nel corso del tempo ogni attività umana si è evoluta. Tempo addietro per lavorare un campo si disponeva solo di semplici strumenti e dell'aiuto della forza animale. Poi l'ingegno ha portato all'invenzione di strumenti utili per alleviare le fatica quotidiana e sono state create macchine sempre più efficienti.
L'aratro tirato a spalla oggi funzionerebbe ancora ma lo possiamo trovare solo nei musei mentre chi lavora la terra al giorno d'oggi si è evoluto come si sono evoluti gli strumenti di cui si serve.

Noi siamo un po' come moderni contadini. Vogliamo continuare a lavorare il nostro campo, cioè la nostra lingua, e vogliamo farlo con un moderno e potente trattore. Per questo abbiamo elaborato una grafia che pensiamo possa essere di semplice comprensione ed utilizzo da parte di chi parla e scrive in italiano.

Nel paragrafo successivo approfondiremo il tema ma potete già iniziare a considerare alcune linee guida:

- la grafia insubre è basata sulla grafia della lingua italiana
- utilizziamo delle vocali turbate "ö" ed "ü"
- non viene utilizzata nessuna lettera doppia a meno che non sia indispensabile
- non viene utilizzato nessun accento che non sia indispensabile

11.3 – Il nostro pubblico - In quasi tutta Italia la lingua italiana è ormai di uso comune e dominante sia in nella forma scritta che in quella parlata. Il nostro potenziale pubblico non fa eccezione ed è composto quasi esclusivamente da persone che parlano l'italiano come lingua madre e che lo usano come principale veicolo di comunicazione.

Il nostro potenziale lettore è un parlante italiano nativo che, nel migliore dei casi ha una conoscenza passiva o superficiale, della lingua insubre ed ha un'età compresa tra 30 e 50/60 anni.
Per questo, negli anni, abbiamo verificato sul campo l'utilizzo della grafia adottata a suo tempo per il nostro periodico *"La Vus de l'Insübria"* con risultati soddisfacenti.
E' molto importante che chi parla italiano sia facilitato nella lettura e nella scrittura della nostra lingua.

I più esperti sapranno che i vari dialetti insubri sono stati scritti nel corso del tempo con diverse grafie ma non abbiamo adottato nessuna di queste perchè non si prestavano adeguatamente agli obiettivi del nostro progetto.

11.4 – La grafia insubre

Più di 20 anni di esperienza sul campo ci confermano che il pubblico a cui ci rivolgiamo, ovvero italiani che parlano italiano, fatica ad adattarsi alle grafie storiche e, come detto, abbiamo optato per la grafia che ci sembra più adatta al nostro scopo.
Le regole che trovate qui di seguito costituiscono un sistema che ci sembra semplice ed intuitivo per scrivere la nostra lingua. Come già detto...

... la nostra grafia è basata su quella della lingua italiana alla quale aggiungiamo alcune indicazioni grafiche per adattarla alla lingua insubre ed è pensata per rendere la sua comprensione, lettura e scrittura il più semplice possibile per chi normalmente parla e scrive la lingua italiana.

- **La grafia è uno strumento a servizio della lingua e di chi la parla e deve quindi essere la più semplice ed intuitiva possibile. E' quasi impossibile elaborare un sistema grafico che possa rendere al 100% tutti i suoni e le sfumature di una lingua e, nel caso lo potesse farlo, la grafia risulterebbe molto complessa e poco fruibile.**

- **Il suono della lingua è una parte primaria e fondamentale della lingua mentre la grafia, a mio avviso, non lo è. Esistono lingue utilizzate solo in forma orale ma anche lingue che, pur possedendo una forma scritta, non sono parlate da nessuno. Le prime sono "lingue vive" le secondo sono "lingue morte" (es. il latino).**

Ricordate poi che piuttosto che ammattire per cercare di scrivere ogni accento che definisca nel dettaglio tutti i suoni di una lingua è molto più utile, ai fini dell'apprendimento, parlare con un madrelingue, studiare con un insegnante oppure ascoltare musica o dialoghi di altri parlanti capaci.

ì

11.4.1 – USO DEGLI ACCENTI: l'uso degli accenti è consigliato quando si corre il pericolo di non fare comprendere il modo corretto di pronunciare una parola. E' importante ricordare che in generale riduciamo al minimo indispensabile l'uso degli accenti utilizzandoli solamente quando sono utili per indicare il suono e la pronuncia di un termine.

Vediamo alcuni esempi:

- mi piace mangiare la polenta → me pias maià la pulenta; in questo caso l'accento sul verbo è indispensabile per indicare che si tratta di un verbo all'infinito (mangiare) e per indicare la pronuncia corretta che, altrimenti, potrebbe non essere chiara e diventare "maia" come la famosa ape dei cartoni animati.
- dai, mangia ancora qualcosa → sü, maia amò vergot; in questo caso l'accento non va utilizzato.

Inoltre, se l'accento cade sulla sillaba finale ed indicarlo serve a chiarire la pronuncia della parola, questo va sicuramente utilizzato. Vediamo due esempi in cui l'accento va indicato per indicare la pronuncia corretta:

- sagùl → sazio
- picùl → picciolo

Dopo anni di sperimentazione "sul campo", ovvero l'uso della lingua insubre con la nostra grafia per la messaggistica e la pubblicazione di contenuti anche sui media sociali abbiamo, come detto, deciso di limitare l'uso degli accenti solo ai casi in cui la loro mancanza possa ingenerare dubbi sulla pronuncia anche a chi ha una discreta conoscenza orale della nostra lingua. Ad esempio per scrivere:

- casa → abbiamo scelto di usare la grafia → "ca" al posto di "cà" perchè non esiste nessuna possibilità di pronunciare scorrettamente questa parola.

Lo stesso vale per la parola:

- padre → che abbiamo scelto di scrivere "pa" seguendo la stesa logica.

è / é

11.4.2 – "E" APERTA – "E" CHIUSA: la differenza tra "e aperta" ed "e chiusa" in generale non viene indicata a meno che non sia necessario farlo per chiarire la pronuncia. La stessa parola può essere pronunciata con una "e" differente in diverse province d'Insubria quindi, per evitare confusione quando non strettamente necessario, l'accento non è indicato. Come detto la vocale "e" può essere chiusa od aperta a seconda della parola e conoscerne il corretto suono di un termine è quindi molto importante.
Per maggior chiarezza e facendo riferimento alla lingua italiana ricordiamo che:

- il suono della "e" aperta è quello delle parole "pesca", "festa", "resta"
- il suono della "e" chiusa è quello delle parole "donne", "vela", "pescatore", "rete"

Vediamo due esempi in cui l'accento sulla "e" risulta necessario per indicare il suono della parola:

- disèm inscì → diciamo così (e aperta) che potrebbe confondersi con: nün disem → noi diciamo (e chiusa)
- el mè pa → mio padre (e aperta)
- a mi me pias → a me piace (e chiusa)

In generale è molto più comune che si utilizzi l'accento in caso di "e aperta" mentre nel caso di "e chiusa" si tende ad indicarlo solo se necessario e non utilizziamo il raddoppio della "e" per indicare il suono della "e chiusa" all'interno di una parola mentre in finale di parola è ampiamente usata (es.: falegname → legnamee, piazza → pasquee etc).
Per chiarire vediamo alcune parole con "e chiusa":

- ti te vet → tu vai
- ti te gh'et → tu hai
- la red → la rete
- ti te set → tu sei

ò / o

11.4.3 – "O" APERTA – "O" CHIUSA: la differenza tra le due "O" non viene indicata, tranne nei casi in cui sia strettamente necessario.

- Sei uno sciocco → te set un toni; la "ò" è aperta ma non viene indicato l'accento anche perchè, con un minimo di conoscenza della nostra lingua, non c'è pericolo di fare confusione.

Facendo riferimento alla lingua italiana ricordiamo che:

- il suono della "ò" aperta è quello delle parole "però", "io ho", "donne"
- il suono della "o" chiusa è quello delle parole "fegato", "albero", "portare"

Ü

11.4.4 – SUONO TURBATO DELLA VOCALE "U" - "Ü": uno dei suoni caratteristici della nostra è la "ü".
Nelle varie grafie storiche questo suono è identificato con la vocale "U" mentre per definire il suono "U" si utilizza la lettera "O".
Per chiarire vediamo due semplici esempi:

- duro → noi lo scriviamo "dür" mentre nelle grafie storiche si scrive "dur".
- cipolla → noi lo scriviamo "scigula" mentre nelle grafie storiche si scrive "scigolla".

CIELO / CIEL
Anche se la tentazione di eliminare la "i" di "cielo" è stata forte questa è stata mantenuta anche nella nostra grafia con l'intento di agevolare chi è abituato a scrivere in italiano il quale, forse, avrebbe trovato difficile ricordarsi di scrivere "cel" senza "i".

Ö

11.4.5 – SUONI TURBATE DELLA "O" - "Ö": la vocale "O" presenta due suoni turbati, aperto e chiuso, diversi tra loro. Per semplicità abbiamo scelto di usare solo il simbolo "ö" per rappresentare entrambi.

→ **Ö chiusa:**

- mi vöri maià vergot → io voglio mangiare qualcosa
- mi gh'hoo i öcc celest → io ho gli occhi azzurri
- el mör → lui muore
- el Giuan l'è propi de bun cör → Giovanni è proprio di buon cuore

→ **Ö aperta:**

- hoo picaa el genöcc → ho battuto il ginocchio
- hoo menaa el can del veterinari perchè el gh'era sü i piöcc → ho portato il cane dal veterinario perchè aveva i pidocchi.

→ **Ö in finale di parola:** anche in questo caso la scelta è caduta sul mantenere un unico simbolo lasciando alla capacità di chi parla la distinzione tra aperta e chiusa:

- "Ö" aperta: tö → prendere, fö → fuori, despö → dopo etc..
- "Ö" chiusa: incö → oggi, blö → blu, fiö → figlio, pariö → appendino etc.

Una buona padronanza del suono della lingua è basilare e viene certamente prima della conoscenza della grafia. Chiunque abbia una conoscenza della lingua orale anche minima difficilmente confonde i suoni aperti e chiusi e per questo abbiamo scelto di utilizzare un unico simbolo, la "ö" con la dieresi, per scrivere due suoni differenti.

"me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc....."

A questo riguardo consigliamo vivamente di ripetere la frase *"me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc....."* decine di volte perchè questo semplice esercizio vi aiuterà moltissimo ad impadronirvi di questi due importanti suoni.

 üü/aa

11.4.6 – VOCALI DOPPIE IN FINALE DI PAROLA E VOCALI "LUNGHE": in insubre è abbastanza comune che una parola possa essere scritta con una doppia vocale. Possiamo distinguere due casi:

→ **11.4.6.1** - nel participio passato per distinguerlo dall'infinito che, come per i verbi "maià", "cantà" etc ha lo stesso suono:

- hoo maiaa → ho mangiato; maià → mangiare; la pronuncia, in entrambi i casi è identica.
- hoo beüü → ho bevuto; in questo caso l'infinito è "bef" quindi ha un suono diverso ma si mantiene la doppia vocale.

→ **11.4.6.2** - in parole che hanno effettivamente un suono della vocale prolungato. Anche in questo caso la nostra scelta è quella di seguire la pronuncia e indichiamo le vocali lunghe solo quando vengono effettivamente utilizzate mentre non le indichiamo quando, nella pratica, non vengono pronunciate. Vediamo alcuni esempi:

- el coo → la testa
- mi gh'hoo → io ho
- el resgiuu → il capofamiglia
- ginee e fevree → gennaio e febbraio
- el furestee → lo straniero
- lee → lei
- el feree → il fabbro
- indree → indietro

→ **Pronuncia delle vocali lunghe: quando si parla di vocali lunghe non si intende una vocale con una lunghezza doppia ma bensì quando la pronuncia è prolungata ed ha una durata pari a circa una volta e mezza quella singola.**

---

cc/gg

11.4.7 - "C" E "G" DOLCI E DURE NEI FINALI DI PAROLA: il modo per scrivere questi suoni è molto semplice e prevede il raddoppio della consonante nel caso il suono sia dolce ("cc" o "gg") e la consonante seguita dalla lettera "h" nel caso sia duro ("ch" o "gh"). Alcuni semplici esempi aiutano a chiarire.

Suoni dolci:

- **CC:** el lecc → il letto; el specc → lo specchio; el lacc → il latte; el tecc → il tetto
- **GG:** la legg → la legge; el nulegg → il noleggio; i uregg → le orecchie

Suoni duri:

- **CH**: Lech → Lecco; i vach → le vacche
- **GH**: vegh → avere; rüstegh → rozzo

ss/zz

11.4.8 – LETTERE "S" e "Z" SIBILANTI E SONORE: in questo caso alcuni esempi valgono più che una spiegazione per chiarire come distinguere questi due suoni:

→ **"S" SONORA –** fate riferimento al suono della parola italiana "rosa".

- dent per dent el mè marii el me regala di rös → ogni tanto mio marito mi regala delle rose
- te gh'et propi resun! → Hai proprio ragione
- lee l'è la mè amisa Marta → lei è la mia amica Marta
- lü l'è el mè amis Giuan → lui è il mio amico Giovanni

→ **"SS" SIBILANTE** - fate riferimento al suono della parola italiana "rossa".

- lee l'è rüssa → lei è russa
- el culur ch'el me pias püssee l'è el russ → il colore che mi piace di più è il rosso
- el Peder el gh'ha 'n bun pass → Pietro ha un buon passo
- mi mai el pess → io mangio il pesce

Similmente, la stessa convenzione vale per "z" e "zz". Vediamo alcuni esempi:

- i grazzi → le grazie
- i medegozz → i medicinali popolari
- el scartozz → il cartoccio
- i verz → le verze
- la ranza → la falce

ATTENZIONE
In un termine come "vutantasetesim" la "s" è sibilante ma non molto marcata e in questo caso non si raddoppia. Ricordate quindi che la doppia "s" si utilizza solo quando è sibilante ma anche ben distinta (Es.: vess, fess, ross etc)

ATTENZIONE - Questa convenzione non vale ad inizio parola. Ad esempio "me seri → io ero" si scrive con una sola "S" pur avendo lo stesso suono di "vess → essere". Lo stesso vale per "zocur → zoccolo".

s'c/sg

11.4.9 - SUONI "S'C" E "SG": per descrivere uno dei suoni propri della nostra lingua e non presente in italiano si utilizza "s'c". Vediamo alcuni esempi per chiarire:

- s'cepà → rompere
- s'ciau → ciao
- s'cena → schiena
- s'cinch → sciancato
- s'ciüma → schiuma
- s'cet → schietto, puro

Questo espediente grafico è necessario perchè altrimenti si correrebbe il rischio di pronunciare, ad esempio, la parola "s'cèna → schiena" nello stesso modo in cui pronunciamo "scèna → cena".
Per quanto riguarda la coppia "sg" ho scelto di eliminare l'apostrofo perchè non sussiste nessun rischio di confusione sulla pronuncia delle parole che lo contengano:

- sgiaf → schiaffo, schiaffi
- sgiacà → sbattere, schioccare
- sgigutà → agitare, scuotere

-n

11.4.10 - LETTERA "N" NASALE E DENTALE IN FINALE DI PAROLA: in questo caso dobbiamo considerare lo stato attuale della nostra lingua e notare che alcune pronunce si sono perse nel tempo sopratutto influenzate dal suono della lingua italiana che, come sappiamo, è la nostra lingua guida già da molto tempo.

In un passato non troppo distante la pronuncia della lettera "n" in finale di parola poteva essere:

- nasale, come per le parole "can→cane" o "pan→pane". In questo caso la pronuncia era indicata da una singola "n".
- dentale, come per la parola "cann→canne" o "donn→donne". In questo caso la pronuncia era indicata da due "n".

Data la situazione attuale e l'appiattimento della pronuncia che ha perso la forma nasale ho scelto di utilizzare sempre una sola "n" in finale di parola in modo da rendere la scrittura più semplice.

Quindi scriveremo:

- can → cane/i, canne dove la distinzione tra i due termini viene dal contesto.
- pan → pane
- don → donne

Ö/Ü

11.4.11 SCRITTURA DELLE LETTERE ö, ü, Ö, Ü: la comunicazione attraverso le reti sociali hanno assunto grande importanza e la maggioranza dei messaggi e delle pubblicazioni vengono fatte attraverso telefono cellulare.
Di seguito vi diamo alcuni suggerimenti per facilitare la scrittura di parole che contengono le vocali ü e ö che non sono incluse nell'alfabeto italiano.

- **Smartphone** - Nel caso scriviate con un telefonino non avrete problemi a trovare le lettere ö, ü, Ö, Ü nella tastiera virtuale che appare ogni volta che si digita un testo. Consigliamo di scegliere e scaricare il correttore in una lingua che utilizzi caratteri latini in cui potrete registrare tutti i termini insubri che usate di frequente nei vostri messaggi. In poco tempo avrete a disposizione un dizionario ed un correttore ricco e completo pronto ad aiutarvi in caso di dubbio.

- **Computer** - Nel caso utilizziate un computer potrete utilizzare la funzione "caratteri speciali" oppure usare le seguenti combinazioni di tasti:

1. Ü ALT+0220
2. Ö ALT+0214
3. ü ALT+129
4. ö ALT+148

3

Elementi di lingua insubre

Nozioni di grammatica
Elementi di lingua insubre
Verbi: tempi, modi e tabelle

1 - IMPARARE UNA LINGUA

Tutte le lingue dovrebbero essere imparate nel modo più naturale possibile, senza fretta ed un passo alla volta. I passaggi fondamentali nell'apprendimento di una lingua sono:

- **INTEND – comprendere**
- **PARLA' - parlare**
- **INSUGNASS – sognare**
- **LENGG – leggere**
- **SCRIF – scrivere**
- **VULTA' - tradurre**

- INSUGNASS – SOGNARE - quando si inizia a "sognare in una lingua" significa che essa inizia a far parte in profondità del nostro essere e del nostro sentire e questo accade quando si fa un uso costante e continuato della lingua in forma orale.
- VULTA' – TRADURRE - Ricordate che tradurre, anche per chi lo fa di mestiere, può essere un'impresa molto impegnativa e, a volte, a causa delle differenze strutturali e lessicali tra diverse lingue, persino impossibile.

2 - ABC DELLA LINGUA INSUBRE

Ci sono alcune caratteristiche della nostra lingua che risultano evidenti anche alle persone che non la parlano o non la conoscono e che, alle volte, sono utilizzate anche nel nostro italiano regionale.

2.1 - L'ARTICOLO PRIMA DEI NOMI PROPRI DI PERSONA

Come in italiano è "scorretto" dire "salutami il Giovanni" in insubre è "scorretto" dire "salüdem Giuan" senza l'articolo a precedere il nome proprio di persona. Vediamo alcuni esempi:

- Per piacere chiama Francesca per sapere se vuole venire a mangiare da noi domenica → Per piasè ciama **LA** Francesca per savè sa la vör vegnì a maià in de nün dumenega.
- Salutami Giovanni. Non lo vedo da molto tempo → Salüdem **EL** Giuan. El vedi minga de 'na mota de temp.
- Marcello, per piacere chiama Maria → Marcel, per piasè ciama **LA** Maria
- Domani devo andare a giocare a tennis con Giovanni → duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cunt **EL** Giuan
- Pietro è bravo a giocare a calcio → **EL** Peder l'è brau a giügà al fobal
- Gli amici di Sandro sono simpatici → i amis d**EL** Sander hin simpatich

→ Prestate attenzione al fatto che in una frase come *"il padre di Marco si chiama Giovanni → al pa del March ghe disen Giuan"* davanti a "Giuan" l'articolo non va messo.

2.2 – A ME MI – in insubre, contrariamente a quanto accade per l'italiano, la forma "a me mi ..." è corretta ed anzi obbligatoria. Vediamo un esempio per ciascuna persona:

- a me piace mangiare la polenta → a mi me pias maià la pulenta
- a te piace mangiare la polenta → a ti te pias maià la pulenta
- a lei piace mangiare la polenta → a lee ghe pias maià la pulenta
- a noi piace mangiare la polenta → a nün na pias maià la pulenta
- a voi piace mangiare la polenta → a violter ve pias maià la pulenta
- a loro piace mangiare la polenta → a lur ghe pias maià la pulenta

2.3 – I VERBI DEL *"RI-"* - In insubre non si usano verbi come *"ri-fà"*, *"ri-dì"*, *"ri-ciamà"* etc formati da un verbo preceduto da "RI" o da "RE" per indicare una ripetizione di un'azione. Quando si incontra uno di questi verbi si può utilizzare la forma:

VERBO BASE + TERMINE CHE SPECIFICA E DETERMINA IL SENSO DEL VERBO

Esempi:

- Rifare → fà amò (fare ancora); Es.: ho sbagliato a fare una misura ed adesso devo rifare tutto da capo → hoo canaa a tirà gio 'na misüra e adess gh'hoo de **fà amò** tüt del principi.
- Ridire → dì amò (dire ancora); Es.: Francesco, mi puoi ridire il tuo numero di telefono → Cech, te me pödet **dì amò** el tò nümer de telefun.
- Richiamare → ciamà indree; Es.: abbiamo sbagliato tutta la produzione oggi. Dobbiamo richiamare i prodotti. → Hem canaa tüt el laurà incö. Gh'em de **ciamà indree** i laur.
- Reintsallare → met gio amò / met sü amò / cargà sü (installare nuovamente); Es. dobbiamo reinstallare il programma perchè non funziona più → gh'em de **cargà sü amò** el prugrama perchè 'l funziuna pü

2.4 – LA NEGAZIONE COPO IL VERBO – una delle caratteristiche distintive della nostra lingua rispetto a quella italiana è la posizione della negazione (MIA o MINGA) che generalmente segue il verbo:

- io non mangio carne → mi de carna na mai **minga**
- Giovanni non è venuto a vedere la partita → el Giuan l'è **minga** vegnüü a vidè la partida
- non voglio bere vino perchè devo guidare → vöri **minga** bef del vin perchè gh'hoo de güidà

Nei paragrafi successivi troverete comunque una trattazione più approfondita a riguardo.

2.5 – L'ALFABETO INSUBRE – Per concludere il paragrafo elenchiamo le lettere dell'alfabeto insubre con i loro nomi*:*

- a - a
- b - be
- c - ce
- d – de
- e - e
- f - èfa
- g - ge
- h - aca
- i - i
- l - èla
- m - èma
- n - èna
- o – o
- p - pe
- q – cu
- r - èra
- s - èssa
- t - te
- u - u
- v - ve
- z – zèta

A queste 21 lettere vanno aggiunte le vocali turbate "ö" (aperta come in "genöcc" e chiusa come in "vöri") e "ü".

3 - PRONOMI

3.1 PRONOMI PERSONALI - Vediamo quali sono i pronomi personali e un esempio del loro uso

Singolari

- **1°: io → mi**; es.: io sono un pittore → mi sunt un pitur
- **2°: tu → ti**; es.: tu sei una maestra → ti te set 'na maestra
- **3°maschile: lui / egli → lü**; es.: lui è un chitarrista → lü l'è 'n ghitarista
- **3° femminile: lei / ella → lee**; es.: lei è mia mamma → lee l'è la mè mam

Plurali

- **1°: noi → nün**; es.: noi siamo tanti → nün sem tanti
- **2°: voi → violter**; es.: voi siete in quattro → violter si in quater
- **3°: loro → lur**; es.: loro sono al ristorante → lur hin al risturant

Vediamo alcuni esempi:

- Io mi chiamo Giovanni → mi de nom foo Giuan; mia sorella si chiama Maria → la mè surela de nom la fa Maria
- Tu sei un idraulico → ti te set un trumbee; tuo fratello è un meccanico → el tò fredel l'è 'n mecanech
- Lei è una violinista → lee l'è 'na viulinista; le sue amiche si chiamano Marta e paola → i sò amis se ciamen Marta e Paola
- Noi siamo dei musicisti → nün sem di müsicista; i nostri nonni sono lodigiani → i noster grand hin ludesan
- Voi siete degli stupidi → violter si di tamberli; i vostri amici sono socievoli → i voster amis hin a la man
- Loro sono dei contadini → lur hin di paisan; i loro vicini sono gentili → i sò visin de ca hin gentil

3.2 – ESSO/A - come avete visto per la terza persona singolare sono in uso solo le forme lui/lei → lü/lee mentre non esiste un corrispettivo per le forme italiane egli/ella o di esso/essa.

Nel caso fosse necessario si usano gli stessi pronomi riferiti agli uomini lü, lee, lur oppure il pronome può essere sottinteso.

- Es.: il cane di Mario è sempre allegro. (Esso) ha sempre voglia di giocare. → el can del Mario l'è semper alegher. (Lü) el gh'ha semper vöia de sgiugatà.

3.3 - PRONOME SOTTINTESO - il pronome personale può anche essere sottinteso:

- (tu) hai fame → ti te gh'et fam / te gh'et fam / gh'et fam
- (tu) hai sete? → ti te gh'et set? / te gh'et set? / gh'et set?
- (voi) avete voglia di andare in montagna? → violter gh'avì vöia de nà ai munt / gh'avì vöia de nà ai munt

3.4 - "Lei" e "Voi" come forme di cortesia: nel caso si voglia utilizzare una forma di cortesia, è possibile ricorrere a "lei" o "voi" al posto del più informale "tu".

- Come in italiano, il "voi" è ormai quasi scomparso dall'uso ma nei decenni passati era usato anche dai figli per rivolgersi ai genitori.
- Il "lei" inoltre, richiede sia la forma maschile che quella femminile. Vediamo alcuni esempi:

Lü - lei maschile

- Lei è un dottore? → lü l'è 'n dutur?
- Buongiorno, è lei il tecnico della caldaia? → Bundì, l'è lü el tenech de la culdera?

Lee - lei femminile

- Lei è una dottoressa? → lee l'è 'na dutura?
- Buongiorno, mi scusi. È lei la moglie di Giovanni? Devo lasciargli un pacchetto. Potrebbe ritirarlo lei per piacere? → Bundì, che la me scüsi. L'è lee la miee del Giuan? Gh'hoo de lassagh gio 'n pachet. Pudaress ciapal lee per piasè?

Vü - voi

- Mamma, voi dovreste riposare un poco → Mama, vü gh'avaressef de püssà 'n zich
- Dottore, voi avete proprio una bella casa → Sciur dutur, vü gh'avì propi 'na bela ca
- Mamma, (voi) siete già andata a comprare il pane o devo andare io? → Mam, (vü) si giamò nada a crumpà el pan o gh'hoo de nà mi? (il voi può essere sotto inteso).

3.5 - PRONOMI IMPERSONALI – il pronome impersonale precede sempre la terza persona singolare dei verbi.

3.5.1 – "EL/LA": in un'espressione come "piove! → el piöf" il verbo è preceduto da "el" che, in questo caso, risulta essere un pronome personale. Non potremo invece scrivere semplicemente "piöf". Vediamo alcuni esempi:

- Giovanna deve iniziare a studiare se vuole passare l'esame → La Giuana la gh'ha de invià a stüdià se **la** vör passà l'esam.
- Ieri ha iniziato a grandinare alle tre del pomeriggio e fino alle cinque non ha smesso. → Ier l'ha inviaa a tempestaa ai tre ur de la bass e **l'**ha minga balcaa fina ai cinch ur.
- Il treno deve fare ancora un sacco di strada per arrivare a Sondrio. → Il treno **el** gh'ha amò de fà 'na mota de strada per rüà a Sundri.
- Lui mi ha detto di andare dal suo dentista perché è bravo → Lü el m'ha dii de nà in del sò cavadincc perché **l'**è brau.

3.5.2 - "A" - questo pronome in alcuni casi come quello del primo esempio può anche essere omesso

- (a) gh'è pü nagot de fà → non c'è più niente da fare
- l'è brüt a vegnì vegg → è brutto diventare vecchi
- dulza l'üga a fà 'n bel nagot → è comodo non far niente

3.6 - PRONOME "GHE" - oltre che nella coniugazione del verbo avere gli usi di questo pronome posso essere differenti.

1 - può avere la stessa funzione del "ci" in italiano:

- ghe vuraress vergot de bef → ci vorrebbe qualcosa da bere
- pensi minga che ghe sies 'na suluziun → non penso ci sia una soluzione
- ghe credi pü! → non ci credo più!

2 - essere utilizzato assieme al verbo "essere" per esprimere "c'è/ci sono/ce n'è/ne"

- gh'è un bagat in del pasquee del riun → c'è un calzolaio nella piazza del rione
- gh'en è pü de pulenta? → non ce n'è più di polenta?
- gh'è tri sciur che ciciaren in del parch → i sono tre signori che chiacchierano nel parco
- gh'en het assee? → ne hai abbastanza?

3 - essere utilizzato assieme al verbo "essere" per assumere il significato del verbo "bisognare"

- gh'è de nà a pruet → bisogna andare a fare la spesa
- gh'è de sgürà el camer → bisogna pulire il bagno

4 - essere utilizzato assieme al verbo "avere" per assumere il significato del verbo "dovere"

- el gh'ha de nà via tri di → deve andare via per tre giorni
- gh'hoo de nà in del aucat duman → devo andare dall'avvocato domani

5 - può avere la stessa funzione del "gli" in italiano:

- ghe daressi un sgagn a la turta. Pödi? → (gli) darei un morso alla torta. Posso?
- gh'el disi mi al tò fredel che duman te vegnet minga ai munt → glielo dico io a tuo fratello che domani non vieni in montagna

Quando il pronome "ghe" si trova alla fine di una parola può cambiare e diventare "-gh" oppure "-egh" quando il verbo termina con una consonante:

- devo parlargli → gh'hoo de parla**gh** insema
- devo sperdirle un pacchetto → gh'hoo de manda**gh** un pachet
- devo scrivergli una lettera → gh'hoo de scriv**egh** 'na letera
- devo dare da mangiare alla mia famiglia → gh'hoo de scöd**egh** la fam a la mè fameia

ESERCIZIO 1 - Riempi gli spazi bianchi con la forma corretta e rileggi il brano a voce alta.

(Io mi) ____ ____ ciami Ghita e gh'hoo vint agn. (lei è) _____ _____ _____ Giuana e (è) ____ la (mia) _____ amisa püssee buna.
(Noi) _____ gh'erem (it. Avevamo) de nà al cuncert insema al Peder e al Paul. (Loro) _____ han traa in pee el puntel (it.appuntamento) ai ses de la sira in del pasquee (it. piazza) del paes.
Quand che serem adree a specià i (nostri) _____ soci (è) _____ passada via la Maria e gh'em dii: "Maria, se fet in gir? (Tu) ____ ____ gh'et vöia de giuntass insema de (noi) _____ e nà al cuncert?
"(Tu) ____ _____ set fö de coo! Cunt tüt el gibileri che ghe sarà la preferissi stà a ca (mia) _____ cunt el (mio) _____ murus.

4 - AGGETTIVI POSSESSIVI

Leggendo l'elenco qua sotto potrete notare una particolarità: la terza persona singolare e quella plurale si esprimono allo stesso modo con "sò".

4.1 – Aggettivi possessivi singolari:

- **il mio → el mè; la mia → la mè;** es.: è il mio libro → l'è 'l mè liber
- **il tuo → el tò; la tua → la tò;** es.: è la tua camicia → l'è la tò camisa

- **il suo → el sò; la sua → la sò;** es.: è il suo cappello → l'è 'l sò capel
- **il nostro → el noster; la nostra → la nostra;** es.: la nostra casa → la nostra ca
- **il vostro → el voster; la vostra → la vostra;** es.: il vostro amico → el voster amis
- **il loro → el sò; la loro → la sò;** es.: la loro casa → la sò ca;

4.2 – Aggettivi possessivi plurali:

- **i miei / le mie → i mè**; es.: i miei libri → i mè liber
- **i tuoi / le tue → i tò**; es.: le tue camice → i tò camis
- **i suoi / le sue → i sò (de lü / de lee)**; es.: i suoi cappelli → i sò capei
- **i nostri / la nostre → i noster**; es.: le nostre figlie → i noster tusan
- **i vostri / le vostre → i voat / i voster**; i vostri amici → i vost / voster amis
- **i loro / le loro → i sò**; **esiste anche la forma "el/la sò de lur";** es.: le loro compagne → i sò cumpagn

4.3 – Forme alternative:

- **suo/a → sò de lü / lee;** es.: questa chitarra è sua → chela ghitara chi l'è sò de lü / lee
- **vostro / a / i / e → de violter**; es.: quella è la vostra casa? → chela ca li l'è de violter?
- **loro → sò de lur → loro**; es.: quella casa è loro → chela ca l'è sò de lur

ESERCIZIO 2 – leggi a voce alta le frasi e scrivi il pronome corretto

1. Non trovo più il mio telefono → Trui pü el ____ telefun
2. Questa è la tua camicia? → Chesta chi l'è la _____ camisa?
3. Giovanni è suo marito → El Giuan l'è el ____ marii
4. Il nostro gruppo è formato da dieci ragazzi → in del ____ rosc gh'è denter des bagai
5. Non sono ancora arrivati i vostri amici? → gh'han amò de rüà i _____ amis?
6. Giovanna e Marta sono le loro figlie → La Giuana e la Marta hin i _____ tusan

5 – L'ARTICOLO

Anche in insubre, come in italiano, abbiamo articoli determinativi ed indeterminativi.

5.1 – ARTICOLO INDETERMINATIVO - la forma insubre è simile a quella italiana:

- **un → un; la forma contratta è: " *'n"*** ; es.: un cavallo → un caval; un uomo → 'n om
- **una → una; la forma contratta è:" *'na/ 'n' "***; es.: una mucca → una vaca; una donna →'na dona

Ricordate che le forme contratte, sopratutto quella femminile " 'na", sono molto utilizzate. Vediamo alcuni esempi:

- un amico → un amis / 'n amis; Es.: ieri sera ho visto Pietro, un mio amico d'infanzia → ier sira hoo vedüü el Peder, un/'n mè amis de quand che serem bagai.
- una amica → un'amisa / 'n'amisa; Es.: la prossima settimana devo uscire a cena con Margherita, una mia amica del gruppo di ballo → Semana che vegn gh'hoo de nà fö a scèna cunt la Ghita, una/'na mè amisa del rosc de bal.
- un cavallo → un caval / 'n caval; Es.: ho visto un cavallo sdraiato sul prato a prendere il fresco → hoo vedüü 'n caval stravacaa in sül praa a ciapà el fresch.
- una tartaruga → una/'na bissa scuelera; Es.: ieri ho visto una tartaruga nel lago → ier hoo vedüü 'na bissa scuelera in del lagh.
- una ora → 'n' ura; Es.: sto aspettando da un'ora el treno → sunt adree a specià de 'n' ura el tren.

ESERCIZIO 3 – aiutandoti con il vocabolario traduci le parole indicando anche il corrispondente articolo indeterminativo.

1. tavolo; _____ _____
2. amico; _____ _____
3. luce; _____ _____
4. libro; _____ _____

5. cappello; _____ _____
6. forchetta; _____ _____
7. giornale; _____ _____
8. sedia; _____ _____
9. coltello; _____ _____
10. matita; _____ _____

5.2 – ARTICOLO DETERMINATIVO

5.2.1 - FORMA MASCHILE - In Insubria sono utilizzate le forme "el", "ol", "ul", "al" corrispondenti all'articolo determinativo maschile "il/lo" italiano.
Quella più diffusa e propria anche della variante milanese è *"el"* e, per questo motivo, è la forma che abbiamo scelto per la nostra proposta di lingua insubre.

→ **il / lo = el**;

- es.: il giardino della casa di mio nonno è grande → el giardin de la ca del mè pagrand l'è grand ;
- es.: lo zio di mia moglie è un falegname → el barba de la mè spusa l'è 'n legnamee;

Notate inoltre che si può usare la forma contratta " *l'* ". Vediamo alcuni esempi:

- l'uomo → l'om
- l'arcobaleno → l'arch in ciel
- l'artista → l'artista
- l'oratorio → l'uratori
- lo straniero → el furestee
- lo spazzino → el ruee

5.2.2 - FORMA FEMMINILE - Per quanto riguarda la forma femminile "la" non ci sono varianti locali e si rende con "la".

→ **la = la**; In questo caso non esistono forme contratte. Esempi:

- la donna → la dona
- la montagna → la muntagna
- la torta → la turta
- la casa → la ca
- la sorella di Giovanni si chiama Marta → a la surela del Giuan ghe disen Marta.

IL
Sembra incredibile ma può anche capitare di incontrare l'articolo "IL", uguale "spetasciato" alla forma italiana, in scritti o testi di canzoni sopratutto milanesi. Ovviamente, al posto di questo pessimo "urenderi" va usato "EL".

5.2.3 - FORMA PLURALE - Il plurale l'italiano "i", "le","gli" viene reso con "i".

→ **i, gli, le = i**;

Esempi:

- i figli → i fiö
- i violinisti → i viulinista
- i fiumi → i fiüm
- le figlie → i tusan
- le violiniste → i viulinista
- le straniere → i furestee
- le chitarre → i ghitar
- gli stranieri → i furestee
- gli archi → i arch
- gli autisti → i autista
- i soldi per tirare avanti sono sempre pochi → i danee per tirà inanz hin semper poch;
- gli uccellini del parco sono belli → i uselit del parch hin bei;
- le barche sono in mezzo al lago → i barch hin in mez al lagh.

5.2.4 – L'ARTICOLO DAVANTI AL NOME PROPRIO DI PERSONA

A differenza della lingua italiana in insubre è bisogna anteporre l'articolo determinativo davanti ad un nome proprio quando l'azione o l'intento della frase sia riferita proprio alla persona che porta quel nome.

Esempi:

- Marcello, per piacere chiama Maria → Marcel, per piasè ciama **la** Maria
- Domani devo andare a giocare a tennis con Giovanni → duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cunt **el** Giuan
- Pietro è bravo a giocare a calcio → **el** Peder l'è brau a giügà al fobal
- Gli amici di Sandro sono simpatici → i amis de**l** Sander hin simpatich
- il padre di Marco si chiama Giovanni → al pa de**l** March ghe disen Giuan

ESERCIZIO 4 - Traduci i termini indicati e indica l'articolo determinativo corrispondente.

1. Giovanni → el Giuan
2. ragazzo → el bagai
3. Maria _____
4. ragazza _____
5. chitarra _____
6. sale _____
7. pepe _____
8. libro _____
9. cavalli _____
10. trattore _____
11. sedia _____
12. sedie _____
13. torta _____
14. montagna _____
15. fiume _____
16. luce _____
17. coltello _____
18. tavolo _____
19. nuvole _____
20. ruote _____

6 – LE PREPOSIZIONI

L'uso delle preposizioni semplici e composte è uguale a quello italiano. Vediamole insieme ad un esempio del loro uso.

6.1 – PREPOSIZIONI SEMPLICI

- **di → de/del**; Es.: questa è la macchina di Mario → chesta chi l'è la machina **del** Mario
- **a → a;** Es.: oggi andiamo a Milano → incö nem **a** Milan
- **da → de;** Es.: da Pavia a Milano ci vuole circa un'ora → **de** Pavia a Milan ghe vör adree a 'n'ura
- **in → in;** Es.: a calcio si gioca in undici → a la balapè se giuga **in** vündess; nell'espressione "in alto" si può indifferentemente utilizzare sia "in" che "a". Es.: devi salire più in alto → te gh'et de nà sü püssee **a/in** volt
- **con → cun/cunt;** Es.: con Giovanni non si riesce mai a parlare → **cunt** el Giuan se riess mai a parlà.
- **su → sü;** Es.: su in alto → **sü** a/in volt.
- **per → per;** Es.: ho comprato la farina per fare la polenta → hoo crumpaa la farina **per** fà la pulenta.
- **tra/fra → tra/intra;** Es.: tra uno e l'altro non saprei chi devo scegliere → **tra** vün e chel'olter savaressi minga chi che gh'hoo de catà fö.

6.2 – PREPOSIZIONI COMPOSTE

- **dal → in del / in de l' / in de la;** Es.: Sono andato dal farmacista → sunt naa **in del** speziee
- **del → del**; Es.: E' la bici del figlio di Mario → l'è la bici **del** bagai del Mario.
- **della → de la**; Es.: E' la bicicletta di mia moglie → l'è la sp'ciola **de la** mè miee.
- **dell' → de l'**; Es.: Questi pomodori sono dell'orto di Pietro → chi tumatess chi hin **de** l'ort del Peder.
- **dei / degli / delle → di**; Es.: E' dei ragazzi / degli amici / delle ragazze → l'è **di** bagai, **di** amis, **di** tusan

ESERCIZIO 5 – inserisci la preposizione corretta e rileggi a voce alta tutte le frasi.

- Mi piacerebbe avere un giardino come quello di Mario. → Me piasaress vegh un giardin cumpagn ____ chel ___ Mario.
- Domani devo andare a Lugano → Duman gh'hoo de nà ____ Lügan.
- Scappo perchè ho fretta: devo andare dal panettiere altrimenti chiude. → Scapi che gh'hoo pressa: gh'hoo de nà ____ ___ prestinee sedenò el sara sü.
- Ieri eravamo un bel gruppo: ci siamo trovati in dodici per andare in montagna. → Ier serem un bel rosc: se sem truaa ____ dudes per nà in muntagna.
- Domani andremo in montagna con Giovanni. → Duman narem in muntagna _____ el Giuan.
- Mi serve ancora un'ora per finire il lavoro. → Me serviss amò un'ura _____ finì el laurà.
- Trovi il negozio di Antonio tra il ponte e la piazza. → Te truet la butega del Toni ____ ____ el punt e el pasquee.
- Per piacere, vai dal fruttivendolo a comprare delle carote. → Per piasè, va ___ ____ ___ urtulan a crumpà di gnif.
- Questa chitarra è di Giovanni. → Chela ghitara chi l'è _____ Giuan.
- Quella rossa è la macchina di Maria. → Chela russa l'è la machina _____ _____ Maria.
- Mi piacerebbe proprio mangiare dei pomodori. → Me piasaress propi maià ____ tumatess.

7 – IL FEMMINILE

In questo paragrafo diamo solamente delle brevi indicazioni su casi specifici di formazione del femminile. Rimandiamo chi volesse approfondire a pubblicazioni specifiche come le grammatiche milanesi od al nostro lessico "La Sumenza".

7.1 In generale in insubre, la forma femminile prende la vocale "-a" alla fine della parola. Facciamo qualche esempio:

- boliviano → bulivian; boliviana → buliviana
- insubre (maschile) → insüber; insubre (femminile) → insübra
- peruviano → perüvian; peruviana → perüviana
- milanese (maschile) → milanes; milanese (femminile) → milanesa
- spagnolo → spagnö; spagnola → spagnöla
- lui è grande → lü l'è grand / lei è grande → lee l'è grand**a**
- il camion è bianco → el camiun l'è bianch / la macchina è bianca → la machina l'è bianca
- tuo figlio è alto → el tò bagai l'è volt / tua figlia è alta → la tò tusa l'è volta

7.2 I nomi propri di persona maschili che terminano in "o" hanno la forma femminile in "a". Esempi:

- Giuan → Giuana
- Piero → Piera
- Carlu → Carla

7.3 I nomi maschili riferiti a professioni o qualifiche terminanti in consonante hanno il corrispettivo femminile terminante in "a" . Esempi:

- el stüdent → la stüdenta
- el aucat → l'aucata
- el prufessur → la prufessura
- el giüdes → la giüdesa
- el dutur → la dutura
- el curidur → la curidura
- el scritur → la scritura
- l'atur → l'atura

da evitare forme come "stüdentessa", "prufessuressa", "duturessa", "atris" etc.

Allo stesso modo i femminili che nella forma italiana terminano in -ice adottiamo il finale in -ura. Esempi:

- pittrice → pitura
- giocatrice → giugadura
- allevatrice → alevadura
- pattinatrice → patinadura

7.4 I nomi maschili che terminano in "ö" formano il femminile aggiungendo "la". Esempi:

- el fiö → la fiöla
- el barchirö → la barchiröla

7.5 Alcuni nomi hanno forme distinte per il maschile ed il femminile. Esempi:

- el dia → la dea
- el re → la regina
- el gal → la gaina

7.6 per quanto riguarda i nomi promiscui, ovvero quei nomi che non hanno una forma specifica per il femminile ed il maschile, quando si voglia specificare il genere si deve specificare "mas'cc" o "femna". E' il caso tipico di alcune specie di animali. Esempi:

- el mas'cc del falch → la femna del falch

- el mas'cc del rat → la femna del rat
- el mas'cc de la tigre → la femna de la tigre

ESERCIZIO 6 – forma il femminile delle seguenti parole.

- bass → bassa;
- bel → _____ ;
- bianch → _____ ;
- inteligent → _____ ;
- magher → _____ ;
- russ → _____ ;
- fort → _____ ;
- volt → _____ ;
- brüt → _____ ;
- gal → _____ ;
- fiö → _____ ;
- stüdent → _____ ;
- pitur → _____ ;
- Carlu → _____ ;

ESERCIZIO 7 – leggi a voce alta i seguenti esempi e le domande e poi segna con una X la risposta corretta:

1. io sono boliviano ed anche mia moglie è boliviana → mi sunt bulivian e anca la mè spusa l'è buliviana
2. mi piacerebbe imparare la lingua insubre → me piasaress imprend la lengua insübra
3. mi piace la musica peruviana → a mi me pias la müsega perüviana
4. la cotoletta alla milanese è uno dei piatti meneghini più famosi → la cuteleta a la milanesa l'è vün di piat meneghin püssee famus.
5. lei è Dolores, una mia amica spagnola → lee l'è la Dolores, 'na mè amisa spagnöla.

1. La mè spusa l'è → ___ bergamasca; ___ buliviana; ___ francesa.
2. A mi me piasaress imprend la lengua → ___ tudesca; ___ insübra; ___ cinesa.
3. A mi me pias la müsega → ___ rock; ___ perüviana; ___ classega.
4. La cuteleta l'è 'n pacià tipich de → ___ Türin; ___ Milan; ___ Barceluna.
5. Dolores l'è → ___ messicana; ___ tudesca; ___ spagnöla.

ESERCIZIO 8 - forma il femminile delle seguenti parole e scrivi una piccola frase che lo contenga.

- bass → bassa; La Marisa l'è 'n meter e cinquanta e dunca l'è trop bassa per giügà a la balacavagn.
- bel → _____ ; _____
- bianch → _____ ; _____
- inteligent → _____ ; _____
- magher → _____ ; _____
- russ → _____ ; _____
- fort → _____ ; _____
- volt → _____ ; _____
- brüt → _____ ; _____

8 – FORMAZIONE DEL PLURALE

In questo paragrafo diamo delle indicazioni su alcuni casi specifici di formazione del plurale. Non si tratta di un elenco esaustivo e quindi, nel caso vogliate verificare una qualsiasi forma plurale, potrete far riferimento al nostro lessico "La Sumenza".

8.1 Il plurale dei sostantivi maschili che terminano con "-a" non cambiano nella forma plurale:

- l'è 'n pirla → hin di pirla
- el düca de Milan → i düca de Milan
- el papa de Ruma → i papa de Ruma
- el patriota → i patriota

8.2 Il plurale dei sostantivi maschili che terminano con "-l" cambia in "-i"

- giornale: el giurnal → i giurnai;
- sacchetto: el sachel → i sachei;
- appuntamento: el puntel → i puntei
- fratello: el fredel → i fredei
- celibe: el marel → i marei

8.3 Il plurale dei sostantivi femminili che terminano con "-la" cambia in " -l"

- parola: la parola → i parol;
- alborella: l'arburela → i arburel;
- sorella: la surela → i surel
- nubile: la marela → i marel
- polpaccio: la bütasciöla → i bütasciöl

8.4 Esistono sostantivi sia maschili che femminili che al plurale non cambiano forma come:

- sostantivi che terminano con una vocale accentata: el cafè → i cafè
- sostantivi che terminano con una vocale doppia: el coo → i coo; l'è andeghee → hin andeghee
- sostantivi che terminano con un dittongo: el bagai → i bagai
- sostantivi che terminano con la "ö": el fiö → i fiö
- i sostantivi che terminano in "i"; el navili → i navili; l'arichivi → i archivi
- altri sostantivi che non cambiano forma al plurale sono ad esempio: el/i s'giaf, el/i mes, la/i lüm, el/ lögh, el/i mür, la/i miee, la/i man, el/i baghet

8.5 Esistono anche forme irregolari. Un esempio è "anno" che alla forma singolare è "an" mentre al plurale diventa "agn"

ESERCIZIO 9 - prova a formare il plurale delle seguenti parole ed a scrivere una frase che lo contenga.

1. fredel → _____ ; _____
2. surela → _____ ; _____
3. bel → _____ ; _____
4. bela → _____ ; _____
5. parola → _____ ; _____
6. sachel → _____ ; _____
7. giurnal → _____ ; _____
8. puntel → _____ ; _____
9. bagai → _____ ; _____
10. mür → _____ ; _____

9 – LA DOMANDA

9.1 – TERZA PERSONA SINGOLARE → Abbiamo due forme per porre una domanda alla terza persona singolare, una più antica ma ancora molto usata ed una più moderna.

9.1.1 – Forma antica → il soggetto si trova in fondo alla frase. Vediamo alcuni esempi:

- cosa vuole? → 'se vör**el**? (cosa vuole lui?) - 'se vöre**la**? (cosa vuole lei?)
- cosa dice? → 'se dis**el**? (cosa dice lui?) - 'se dise**la**? (cosa dice lei?)
- cos'ha? → 'se gh'ha**l**? (cosa ha lui?) - 'se gh'ha**la**? (cosa dice lei?)
- cosa fa? → 'se fa**l**? (cosa fa lui?) - 'se fa**la**? (cosa fa lei?)

9.1.2 – Forma moderna → il soggetto si trova all'inizio della frase. Vediamo alcuni esempi:

- cosa vuole? → 'se'l vör? (cosa lui vuole?) - 'se la vör? (cosa lei vuole?)
- cosa dice? → 'se'l dis? (cosa lui dice?) - 'se la dis? (cosa lei dice?)
- cos'ha? → 'se'l gh'ha? (cosa lui ha?) - 'se la gh'ha? (cosa lei dice?)
- cosa fa? → 'se'l fa? (cosa lui fa?) - 'se la fa? (cosa lei fa?)

ESERCIZIO 10 - prova a tradurre le seguenti espressioni sia nella versione antica che in quella più moderna.

1 - come si chiama tua mamma?

- Antica _____
- Moderna _____

2 - dove va Paolo?

- Antica _____
- Moderna _____

3 - cosa fa Maria?

- Antica _____
- Moderna _____

4 - cosa vuole Marco?

- Antica _____
- Moderna _____

9.2 – ALTRE PERSONE → Le altre persone non presentano particolarità. Ricordate che il soggetto può essere espresso o sottinteso. Vediamo alcuni esempi:

- 1° singolare - cosa voglio → 'se vöri? 'Se vöri mi?
- 2° singolare - cosa vuoi → 'se vöret? 'Se te vöret? 'Se te vöret ti?
- 1° plurale – cosa vogliamo → 'se vörem? 'Se vörem nün?
- 2° plurale – cosa volete → 'se vöref? 'Se vöref violter?
- 3° plurale – cosa vogliono → 'se vören? 'Se vören lur?

ESERCIZIO 11 – traduci le seguenti frasi.

- Cosa mi piace mangiare? Un po' di tutto. → _____
- Cosa vuoi mangiare stasera? → _____
- Dunque, cosa vogliamo fare stasera? → _____
- Dove volete andare la prossima estate? → _____
- Che musica suonano i tuoi amici? → _____

10 – LA NEGAZIONE

10.1 - MINGA, MIA, NO: le forme per esprimere la negazione in insubre sono MIA e MINGA e vanno posizionate generalmente dopo il verbo. Tra le due forme preferiamo l'uso di "minga". Nelle varianti locali, sopratutto a Milano, è in uso anche la forma "NO" (io non canto → mi canti no) che però in insubre non utilizziamo.

Vediamo alcuni esempi:

- non parlo francese → parli mia / minga el frances
- io non posso → mi pödi mia / minga
- io non mi chiamo Maria, mi chiamo Giovanna → mi se ciami mia / minga Maria, se ciami Giuana
- non devo comprare il latte → gh'hoo mia / minga de crumpà el lacc.
- oggi non ho voglia di cucinare → Incö gh'hoo mia / minga vöia de pruntà el pacià
- cavoli! Hai comprato l'olio! Non ti avevo detto di prenderlo. Mi serviva il burro → Crinciu! T'et crumpaa l'oli! T'eri mia / minga dii de crumpal. Me bisugnava el büter.
- oggi non ho mangiato molto → incö hoo mia / minga maiaa trop.
- l'anno scorso non abbiamo trovato i biglietti del concerto degli U2 e non siamo riusciti ad andare a vederli. Speriamo di non essere così sfortunati la prossima volta. → L'an passaa hem mia / minga truaa i bigliet del cuncert di U2 e sem mia / minga riüssii a nà a videi. Sperem de vess mia / minga inscì rugnaa la volta che vegn.

ATTENZIONE: in alcuni casi la negazione può assumere una posizione differente all'interno della frase. Esempi:

→ ti ho detto di non andare in montagna perchè piove

- t'hoo dii de nà **minga** ai munt perchè el piöf
- t'hoo dii de **minga** nà ai munt perchè el piöf.

→ non devi far arrabbiare la nonna

- te gh'et **minga** de fà inrabì la mamgranda
- te gh'et de fà **minga** inrabì la magranda

ESERCIZIO 12 – Leggi a voce alta le frasi e le domande e segna con una X la risposta corretta.

1. Voglio andare in montagna ma non posso perchè piove → Vöri nà ai munt ma pödi minga perchè el piöf
2. Non riesco a trovare il telefono e le chiavi della macchina → Riessi minga a truà el telefun e i ciaf de la machina
3. Non compro le fragole perchè sono molto care → crumpi minga i magiuster per hin car 'mè 'l fögh.
4. Che sfortuna! Con tutta questa coda non possiamo entrare al museo. → Che rugna! Cunt tüta che la cua chi pödem minga nà denter in del müseu.

1. Pödi minga nà ai munt perchè → ___ me dör el genöcc; ___ el fa trop frecc; ___ el piöf; __ el fa trop cold
2. Riessi minga a truà → ___ el liber nöf; ___ el telefun e i ciaf de la machina; ___ i ugiaa
3. Crumpi minga i magiuster perchè → ___ hin zerb; ___ hin car 'mè el fögh; ___ hin marsc
4. Pödem minga nà denter in del müseu perchè → ___ gh'è na cua che la finiss pü; __ sem de pressa; ___ el bigliet l'è trop car.

10.2 – per esprimere "non ancora" oppure "neppure" abbiamo:

- **GNAMO' → non ancora**
- **GNA → neppure**

Vediamo alcuni esempi:

1. Non sono ancora andata a vedere la mostra di quadri in esposizione a Brera. → Gh'hoo gnamo' de nà a vidè la mustra di quader che l'è fö a Brera.
2. Non ho ancora parlato con Giovanna → gh'hoo gnamo' de parlà insema a la Giuana
3. Non ha neppure detto grazie → l'ha gna dii grazie

ESERCIZIO 13 – Rileggi gli esempi precedenti a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

1. Incö gh'hoo minga vöia de → ___ sunà la ghitara; ___ nà in muntagna; ___ pruntà el pacià.
2. A mi me bisugnava → ___ 'n pom de tera; ___ el büter; ___ l'oli.
3. Gh'hoo amò de nà a vidè → ___ la corazzata Potemkin; ___ la mustra de quader a Brera; ___ el Dom de Milan.
4. Incö hoo minga maiaa → ___ la cassöla; ___ trop; ___ la turta.
5. Gh'hoo amò de parlagh insema → ___ a la Piera; ___ a la Giuana; ___ al prestinee del riun.
6. L'an passaa vurevi nà a vidè → ___ I Cugini di Campagna; ___ el Richard Benson; ___ el Maestro Bini; ___ i U2.

10.3 – Forma "Non + verbo + più": quando si utilizza questa forma in insubre si usa porre "pü → più" dopo il verbo senza utilizzare "mia" o "minga". Vediamo alcuni esempi:

- devo cambiarlo perchè non funziona più → gh'hoo de cambial perchè 'l funziuna pü
- non riesco più a trovare il mio telefono → riessi pü a truà el mè telefun
- ho deciso di non andare più in palestra → hoo decidüü de nà pü in palestra; in questo caso si potrebbe anche anteporre "pü" al verbo: "hoo decidüü de pü nà in palestra".

11 – IL SUPERLATIVO

Ricordatevi che NON SI USANO MAI termini quali *"belissim"*, *"buonissim"*, *"bravissim"* etc e che, per esprimere il superlativo, abbiamo diverse possibilità che vediamo una ad una di seguito:

11.1 – Con una comparazione oppure un'espressione che ne renda il senso.

Vediamo alcuni esempi:

- Margherita è bellissima → la Ghita l'è bela cumpagn de 'na principessa.
- La torta che hai fatto è buonissima! → la turta che t'et faa l'è buna cumpagn de chela de 'n chef!
- I tuoi pantaloni sono bianchissimi → i tò bragh hin bianch cumè la fioca
- E' un uomo grandissimo → l'è 'n om grand cumpagn de 'na muntagna

11.2 -AGGETTIVO + CUMÈ → In alternativa e senza ricorrere ad un paragone completo come visto poco sopra si può utilizzare la forma "aggettivo+cumè".

- Paola è bellissima → la Paula 'è bela cumè!
- sei bravissimo → te set brau cumè!
- Giovanni è altissimo → el Giuan l'è volt cumè!
- è bravissima → l'è brava cumè!
- la torta è buonissima → la turta l'è buna cumè!
- la montagna è altissima → la muntagna l'è volta cumè!

11.3 - PROPI + AGGETTIVO → un'altra possibilità si ha con la forma "propi+aggettivo".

- Paola è bellissima → la paula l'è propi bela!
- sei bravissimo → te set propi brau!
- Giovanni è altissimo → el Giuan l'è propi volt!
- è bravissima → l'è propi brava!
- la torta è buonissima → la turta l'è propi buna!
- la montagna è altissima → la muntagna l'è propi volta!
- Sono stanchissimo → sunt propi strach
- Pietro, suoni la chitarra benissimo! → Peder, te sunet la ghitara propi ben!

11.4 - FESS - "fess" corrisponde all'italiano "molto" e si pronuncia chiusa (féss). Eventualmente, come rafforzativo, può essere raddoppiato:

- Sono stanchissimo / sono molto stanco → sunt fess strach
- Sono contentissimo / molto contento di vederti → sunt fess cuntent de vidèt
- Sei stata bravissima / molto brava → te set stada fess fess brava

ESERCIZIO 14 – leggi a voce alta le frasi e metti una X in corrispondenza della risposta corretta.

1. Giovanni corre velocissimo → El Giuan el cor cumpagn de 'na legura (legura → lepre)
2. La figlia di Maria e Giovanni è bellissima → La tusa de la Maria e del Giuan l'è bela cumpagn de 'na rösa
3. Polenta e cassöla sono buonissime insieme → Pulenta e cassöla van benot insema

1. El Giuan → ___ el salta a volt; ___ l'è brau in de la cursa; ___ ghe pias giügà al fobal.
2. La tusa de la Maria → ___ l'è volta; ___ l'è fess bela; ___ l'è biunda.
3. La pulenta la va insema a → ___ la pizza; ___ el sushi; ___ la cassöla.

ESERCIZIO 15 – traduci le seguenti frasi:

1. Susanna è bravissima a suonare la chitarra → _____
2. Giovanni è un bambino bellissimo → _____
3. La torta della nonna è buonissima → _____
4. Il monte Rosa è altissimo → _____
5. Oggi sono proprio stanchissimo → _____

12 – C'E', DOVE, COSA, COME, QUANDO, PERCHÈ …

In questo paragrafo vedremo una ad una alcune delle forme più utilizzate nel discorrere quotidiano. Si tratta di espressioni utili per parlare di ogni argomento ed è quindi importante conoscerle per avere una buona capacità di espressione.

Di seguito vedremo quindi:

1. **Gh'è, gh'en è etc → c'è, ci sono etc**
2. **Induè → dove**
3. **Cusa → che cosa / cosa**
4. **Cume, cum'è, 'me, cumpagn… → come**
5. **Quand → quando**
6. **Cuse?, cusè?, 'se? → quanto?**
7. **Perchè, 'se … de fà → perchè**
8. **In del, in de la, in di → nel, nella, nei**

12.1 - GH'E', GH'EN E' – C'E' / CI SONO - Anche in questo caso l'uso è simile a quello della lingua italiana:

1. **C'è → gh'è;** Es.: c'è una grande betulla fuori casa mia → gh'è 'na bedula granda fö de ca mia
2. **C'era → gh'era** Es.: c'era un po' di vento ieri → gh'era 'n poo de vent ier
3. **Ci sono → gh'hin / gh'è;** Es.: ci sono molte persone in piazza oggi → gh'hin/gh'è 'na mota de person in del pasquee incö
4. **C'erano → gh'eren / gh'era** Es.: c'erano dei quadri bellissimi alla mostra → gh'eren/gh'era di quader fess bei a la mustra
5. **Ce n'è → gh'en è** Es.: ragazzi, state calmi! Ce n'è per tutti → bagai, stì quiet! Gh'en è per tücc
6. **Ce n'erano → gh'en eren / gh'en era** Es.: nel mio rione, fino a qualche anno fa, di osterie ce n'erano dappertutto → in del mè riun, fina a 'n quai agn fa, de usterii gh'en eren/era de tüt i cantun

12.1.1 - Forma negativa - Per avere la forma negativa è sufficiente aggiungere "mia/minga":

1. **Non c'è → gh'è mia/minga;** Es.: non c'è da preoccuparsi → gh'è minga de casciass
2. **Non c'era → gh'era mia/minga;** Es.: dal fruttivendolo non c'era l'insalata → in del frütarö gh'era minga l'insalada
3. **Non ci sono → gh'hin/è mia/minga;** Es.: non ci sono i pantaloni che volevo → gh'è minga i bragh che vurevi
4. **Non c'erano → gh'eren/era mia/minga;** Es.: non c'erano i miei amici → gh'era minga i mè amis
5. **Non ce n'è → gh'en è mia/minga;** Es.: non ce n'è per tutti → gh'en è minga per tücc
6. **Non ce n'erano → gh'en eren/era mia/minga;** Es.: di pere non ce n'erano → de pir gh'en era minga

ATTENZIONE – se la frase contiene già una negazione (es.: nagot, nissün etc) non occorre utilizzare "mia/minga".

- Non c'è niente da fare → gh'è nagot de fà
- Non c'è nessuno in piazza → gh'è nissün in del pasquee
- Mi spiace ma non ce n'è più → me spias ma gh'en è pü

ESERCIZIO 16 – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

1. Marco, c'è una persona che ti cerca → _____
2. Ci sono delle chitarre nuove in negozio → _____
3. C'erano cento persone ieri al concerto → _____
4. Non c'era nessuno ieri alla riunione → _____
5. c'è ancora un sacco di lavoro da fare → _____
6. c'erano molti dei tuoi amici alla festa → _____
7. ci sono un sacco di problemi in ufficio → _____
8. non c'era nessuno ieri al circolo → _____
9. non ci sono mai soldi a sufficienza → _____
10. potete prendere quello che volete. Ce n'è per tutti →_____

12.2 - INDUE' – DOVE - *"Dove"* viene espresso in insubre con:

- ***"induè che"* anche nella forma contratta *"'duè che"* ; dov'è Maria? → induè che l'è la Maria? / Duè che l'è la Maria?**
- ***"inde"*; dov'è Paolo? → inde l'è el Paul?**

Sono poi molto usate le forme interrogative:

- **induel?** → dov'è lui?; Es.: dov'è Mario? → induel el Mariu?
- **induei?** → dove sono loro (maschile)?; Es.: dove sono Pietro e Paolo? → induei el Peder e el Paul?
- **induela?** → dov'è lei?; Es.: dov'è Maria → induela la Maria
- **induei?** → dove sono loro (femminile)?; Es.: → dove sono Margherita e Francesca? → induei la Ghita e la Francesca?

Vediamo qualche esempio:

- dov'è? → induè che l'è?; indue l'è?; l'è induè?; induel?
- ecco dov'è! → tel chì induè che l'è!; tel chi inde l'è!
- dov'è Pietro? → inde l'è el Peder?; induel el Peder?
- non so da dove viene → el soo minga de induè che el/la vegn.
- ecco da dove viene → tel chi de induè l'è che el/la vegn
- vai dove ti porta il cuore → va indue ch'el te mena el cör

In questo altro gruppo di esempi vediamo che il "dove" può posizionarsi in punti differenti all'interno della frase:

1 - da dove viene questa gente?

- Prima del verbo → de induè che la vegn chela gent chi?
- Dopo il verbo → la vegn de induè chela gent chi?

2 - dove sei?

- Prima del verbo → inde l'è/induè che te set?
- Dopo il verbo → te set induè?

3 - dov'è il bagno?

- Soggetto a fine frase → induè che l'è el camer? / inde l'è 'l camer? / induel el camer?
- Soggetto a inizio frase → el camer indue l'è? / el camer induè che l'è?

ATTENZIONE: notate che "dove" può anche essere sottinteso . Esempi:

- nel posto dov'ero ieri → in del sit (*) che seri ier
- nella ditta in cui lavoravo → in de la dita (*) che lauravi
  (*) qui si potrebbe inserire "induè".

ESERCIZIO 17– leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Induè che l'è naa el Giuan ier sira? → _____
2. In feri te gh'et de nà induè gh'è poca gent → _____
3. Induei i tò amis? L'è un'ura che sunt chi a speciai → _____

ESERCIZIO 18 - Prova a tradurre le seguenti espressioni e leggi a voce alta le frasi che hai scritto.

- non sai dove andare? → _____
- scegliamo dove vogliamo incontrarci domenica →_____
- dove la terra è buona le piante crescono bene → _____
- mi scusi, dove posso trovare l'ufficio turistico? → _____
- dove vanno così di fretta? → _____
- non so più dove mettere i libri → _____
- dove siete state oggi pomeriggio? → _____

12.3 - CUSA – CHE COSA / COSA - Per esprimere *"che cosa"* abbiamo tre possibilità:

- **la forma "cusa"**
- **la sua forma abbreviata " 'sa"**
- **oppure " 'se"**
- che cosa fai? → cusa te fet?; 'sa l'è che te fet?; 'sa l'è che te fet?; 'sa fet?; 'sa fet cusè?
- che cosa c'è? → cusa gh'è?; 'sa gh'è? ; 'sa gh'è cusè
- che cosa dobbiamo fare? → cusa gh'em de fà ?; 'sa gh'em de fà?; gh'em de fà cus'è?
- che cosa? → cusè?
- che cosa c'è? → 'sa gh'è?

→ **Teniamo presente che "cusa" può anche essere posto alla fine dell'espressione in questo modo:**

- che cosa fai? → 'sa te fet cus'è?
- che cosa c'è? → 'sa gh'è cus'è?
- che cosa dobbiamo fare? → gh'em de fà cus'è?

ESERCIZIO 19 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Scià che inviem! 'Sa gh'em de fà cusè incö? → _____
2. Hoo minga capii 'sa te m'et dii cusè → _____
3. Sa gh'è de pacià incö? → _____

ESERCIZIO 20 - Prova a tradurre le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- cosa hai combinato ieri sera? → _____
- non so proprio cosa fare →_____
- ti dico io cosa fare → _____
- che cosa hai cucinato ieri sera? → _____
- non ho capito cosa mi hai detto → _____
- che cosa c'è da mangiare stasera? → _____
- che cosa dobbiamo fare con questo materiale? → _____

12.4 - CUME, CUM'E', 'ME, CUMPAGN – COME - Il "come" italiano può essere reso in diversi modi:

12.4.1 → Cume: utilizzato nelle espressioni sia positive che negative anche nella sua forma contratta " 'me" o seguito dal "che". Notiamo che esistono due forme:

1. **cume** - letteralmente significa "come" con la sua forma contratta " 'me".
2. **cumè** - che letteralmente significa "come è".

Inoltre poniamo anche attenzione alla posizione prima o dopo il verbo. Facciamo alcuni esempi:

- com'è stato? → l'è staa cumè?; cume l'è staa?; cum'è che l'è staa?; 'me l'è staa?
- come mai non sei andato a scuola? → cume l'è che te set minga naa a scöla → NB: in questo caso "cume" NON può seguire il verbo (l'è cumè...non è corretto).
- come faccio a fare la torta? → gh'hoo de fà cumè a fà la turta?; foo cumè a fà la turta?
- come fai a fare il nodo alle scarpe? → fet cumè a fà el gröp ai scarp?
- come spiegava il signor Gino. → Cumpagn de cume la spiegava el sciur Ginu; Cume la spiegava el sciur Gino.

12.4.2 → Cumpagn: utilizzato solo nelle espressioni positive e che può essere seguito da *"de"*. Questa forma è particolarmente adatta per i termini di paragone e quindi, come spiegato in precedenza, è perfetta per esprimere il superlativo. Vediamo alcuni esempi:

- come l'altra volta → cumpagn de l'oltra völta
- suoni la chitarra come Jimi Hendrix → te sunet la ghitara cumpagn del Jimi Hendrix
- sei bellissima → te set bela cumpagn de 'na rösa

12.4.3 → Istess cumpagn: in alcuni casi si può anche utilizzare la forma *"istess cumpagn"* che può essere considerato il corrispondente della forma italiana *"così come"*. Vediamo alcuni esempi:

- non ci sono in giro molti così stupidi come lui→gh'en è in gir minga tanti inscì tamberli istess cumpagn de lü!
- Mi spiace ma non ho trovato la frutta così come la volevi tu → me spias ma hoo minga truaa la früta istess cumpagn de cume te la vurevet ti.
- Fa tanto il gradasso ma di macchine come la sua ce ne sono parecchie in giro → el fa tant el ganassa ma de machin istess cumpagn de la süa gh'en è inscì in gir.

ESERCIZIO 21 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Chela ghitara chi l'è istess cumpagna de la mia → _____
2. I sò canzun hin tücc cumpagn de l'oltra → _____
3. Gh'hoo de fà cumè per pruntà la turta paisana? → _____

ESERCIZIO 22 - Prova a tradurre le seguenti frasi a leggi la traduzione a voce alta.

- come hai fatto a preparare il paradello? → _____
- non so proprio come risolvere il problema → _____
- mi piacerebbe saper suonare come Giovanni → _____
- questo vino è buono come quello dell'anno scorso → _____
- come si chiama il fratello di Francesca? → _____

12.5 - QUAND – QUANDO - L'uso del "quando" in insubre è semplice perchè si traduce con *"quand"* del tutto simile a quello italiano. Vediamo solo alcuni esempi:

- quando vai? → quand te vet?; quand che te vet; quand l'è che te vet ?
- quando ho voglia → quand che gh'en hoo vöia
- quando vado in montagna faccio molte foto → quand che voo in muntagna foo 'na mota de sumeanz

Attenzione - Un uso particolare di *"quand"* , preceduto da "de", traduce l'espressione italiana "in cui". Vediamo un paio di esempi:

- la settimana in cui faceva freddo → La semana de quand ch'el faseva frecc
- l'anno in cui siamo andati in vacanza a Rimini → l'an de quand che sem naa in feri a Rimini

"Quand" può essere posizionato anche alla fine della frase:

- Quando vai? → te vet quand?
- Quando viene Marta? → Marta la vegn quand?

ESERCIZIO 23 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Quand te vegnet a ca mia a tö i tò mestee? → _____
2. Te ciami quand che sunt liber→ _____
3. Vöri desmentegà la partida de quand n'em ciapaa ses→ _____

ESERCIZIO 24 - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- quando ti restituiranno l'auto? → _____
- quando andiamo a fare il giro del lago? → _____
- quando sento delle stupidaggini mi arrabbio → _____
- quando uscirà il nuovo disco dei de Sfroos lo comprerò _____

12.6 - CUSE?, CUSE'?, 'SE? – QUANTO? - Anche per il quanto non esistono particolari difficoltà tenendo conto che è molto usata la forma contratta " 'SE". Per esprimere "quanto" in insubre abbiamo tre possibilità:

- **cuse** → meno utilizzata della forma contratta ma comunque di uso comune.
- **'se** → che è la forma contratta di *"cuse"* ed è abitualmente utilizzata sia nello scritto che nel parlato.
- **cusè** → utilizza il verbo *"vess"* alla terza persona e può essere posizionato in fondo alla frase.

Vediamo alcuni esempi:

- quanto ci vuole? → cuse ghe vör?; 'se ghe vör; cus'è che ghe vör? 'se ghe vör cusè?
- quanto costa? → 'se 'l vegn?; cus'el vègn?; cuse l'è ch'el vègn?; 'se vegn cus'è?
- sai quanto mi ha chiesto per la camicia? → t'el set 'se'l m'haa ciamaa per la camisa?
- non ho capito quanto vuoi per questa chitarra → hoo minga capii 'se te vöret cusè per chela ghitara chi.

Attenzione – in alcuni casi la forma italiana *"quanto"* assume il significato di *"come"* e quindi viene reso con "istess de" o cumpagn de". Vediamo un esempio:

- Da quando mi hanno aumentato lo stipendio guadagno quanto Giovanni → Del mument che m'han cressüü el stipendi guadagni istess del Giuan.

ESERCIZIO 25 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. 'Se ghe vör a rüà a sü in som al Resegun a pè? → _____
2. 'Se la custa chela ghitara chi? → _____
3. Te gh'et de dim 'se te vöret cusè per la tò moto → _____

ESERCIZIO 26 - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- quanto manca all'inizio del campionato? → _____
- non so quanto mi costerà riparare la moto → _____

- quanto hai guadagnato l'anno scorso? → _____
- quanto manca all'inizio del concerto? → _____

12.7 – PERCHE'?, 'SE ... DE FA'? - PERCHE'? - "Perchè?", che noi pronunciamo con la "e" aperta, nella sua forma interrogativa può essere reso con due espressioni diverse:

- **perchè** → che ha un uso simile a quello nella lingua italiana
- **de fà?** → traducibile con un "perchè farlo"

Con "de fà" possiamo usare una forma molto interessante così composta "CUSA + VERBO + DE FÀ?". Questa forma si ritrova spesso anche nel nostro italiano regionale in frasi come:

- 'Se te l'et faa de fà? → Cosa l'hai fatto da fare? → perchè l'hai fatto?
- 'Se te ghe l'et dii de fà? → Cosa glielo hai detto da fare? → perchè glielo hai chiesto?

Vediamo alcuni esempi:

- perchè gridi? → 'se te vuset de fà? / perchè te vuset?
- perchè ci sono quelle luci? → 'se gh'hin de fà chi ciar li? / perchè gh'in chi ciar li?
- perchè mi ha chiamato? → 'se 'l m'ha ciamaa de fà? / perchè te m'et ciamaa?
- perchè quel ponte è così alto? → l'è inscì volt de fà chel punt li? / perchè l'è inscì volt chel punt li?
- perchè hai tagliato i capelli? → 'se t'et taiaa gio de fà i cavei? / perchè t'et taiaa gio i cavei?
- perchè hai portato in cantina il vino? → 'se t'et menaa gio de fà el vin in cantina? / perchè t'et menaa gio el vin in cantina?

Notate però che non è possibile avere una forma interrogativo-negativa. In questo caso si usa il "perchè". Ad esempio la frase *"perchè non hai portato il vino in cantina?"* può essere resa con *"perchè t'et minga menaa gio el vin in cantina?"* ma non con *"perchè t'et minga menaa gio de fà el vin in cantina?"*

PERCHÈ, PERCHÈ?... PERCHÈ LA GAMBA L'È TACADA AL PÈ!

Non dimentichiamoci del famosissimo detto popolare che sfrutta "perchè" per evitare di dare una risposta e vediamo come si applica visto "ch'el pudaria semper vegnì bun"

Domanda: Perchè non sei andato a comprare il pane? → Perchè te set mia naa a crumpà el pan?
Risposta - Perchè? ... perchè la gamba l'è tacada al pè, el pè l'è tacaa a la gamba e l'è la gamba che la cumanda!

Memorizzatelo...vi sarà molto utile in svariate occasioni!

ESERCIZIO 27 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. 'Se te m'et ciamaa de fà ier? → _____
2. T'et taiaa gio de fà i tumatess che i a maiem minga? → _____
3. Perchè te set naa via prest ier sira? → _____

ESERCIZIO 28 - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

1. perchè continui a gridare? → _____
2. vado perchè si è fatto tardi →_____
3. perchè hai fatto la polenta? →_____
4. non ho capito perchè Giovanni non è venuto → _____

12.8 - IN DEL, IN DE LA, IN DI – NEL, NELLA, NEI - La maniera di esprimere "nel", "nella" e "nei" in insubre è simile a quella italiana.

- Nel → in del
- Nella → in de la
- Nei → in di

Vediamo alcuni esempi:

- il corvo vola nel cielo → el scurbat el sgura in del ciel

- Antonio abita nella casa in fondo a via Carlo Porta → el Togn el sta de ca in fund a la cuntrada del Carlo Porta.
- Nei campi vicino a casa mia cresce il grano → in di camp arent a ca mia el vegn sü el furmentun.

ESERCIZIO 29 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Gh'hoo de nà in del lögh a catà sü i tumatess → _____
2. Sunt naa a stà de ca in de la ca del mè pagrand → _____
3. Te ciami in di di che vegnen → _____

ESERCIZIO 30 - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

1. nella mia città si vive bene → _____
2. nel mio giardino ho piantato delle fragole →_____
3. nei paesi c'è meno caos che nelle grandi città → _____
4. sono andato a lavorare nella ditta di Marco → _____

12.9 - IN CUI – non esiste un'espressione che la traduce esattamente e viene quindi di volta in volta reso con i corrispondenti di *"che"*, *"quando"*, *"dove"* etc che ne rendono il senso.

Vediamo alcuni esempi:

- nella settimana in cui faceva freddo → in de la semana ch'el faseva frecc / in de la semana quand ch'el faseva frecc.
- la ditta in cui lavoro io → la dita induè che lauri mi.
- nel momento in cui stavo iniziando a parlare è suonato il telefono → in del ment che seri adree a invià a parlà l'è sunaa el telefun.

ESERCIZIO 31 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. han traa gio la ca induè che sunt cressüü → _____
2. el 2020 l'è staa l'an quand ch'hoo cambiaa el laurà→ _____

13 - VERBI

Prima di addentrarci in esposizioni specifiche ricordiamo alcuni interessanti particolarità che riguardano i verbi.

- **Pronomi ripetuti** - I pronomi soggetto della seconda e della terza persona singolare vengono generalmente raddoppiati. vediamo alcuni esempi:

  → 2° pers. Sing.: tu parli → ti **te** parlet
  → 2° pers. Sing.: tu devi ritornare a casa verso le cinque → ti **te** gh'et de vegnì a ca adree ai cinq ur
  → 3° pers. Sing.: lui parla → lü el parla; lei parla → lee **la** parla
  → 3° pers. Sing.: lui deve ritornare a casa verso le cinque → lü **el** gh'ha de vegnì a ca adree ai cinq ur

- **Passato remoto** - anche in Insubria erano in uso fino alla fine del '700 il passato ed il trapassato remoto ma con il tempo queste coniugazioni si sono perse in favore dell'uso del passato e del trapassato prossimo.

- **Gerundio** - Per esprimere il gerundio si utilizzano frasi che ne rendano il senso. Vediamo alcuni esempi:
  - stavo correndo e sono caduto a terra → intratanta che seri adree a cor sunt birlaa gio in tera
  - andando al lavoro ho incontrato Marco → intratanta che navi al laurà hoo truaa el March
  - sedendo e mirando interminati spazi ... → intratanta che seri setaa gio e che vardavi striaa di spazi mai finii ...
  → Sono da evitare forme quali "curend", "andand" oppure "sedend e mirand".

13.1 – VERBI AUSILIARI ESSERE E AVERE: vediamo nel dettaglio il tempo presente del modo indicativo dei verbi "essere" ed "avere" che, come in italiano, svolgono la funzione di verbi ausiliari.

13.1.1 - Verbo essere – VESS (si pronuncia con la "e" aperta come nella parola italiana "vespa"):

- **io sono → mi sunt**; es.: io sono boliviana → mi sunt buliviana
- **tu sei → ti te set**; es.: tu sei milanese → ti te set milanes (le "e" si pronunciano chiuse)
- **lui è → lü l'è**; es.: lui è spagnolo → lü l'è spagnö (la "è" del verbo si pronuncia aperta)
- **lei è → lee l'è**; es.: lee l'è → lei è francese → lee l'è francesa ("lee" si pronuncia con la "e" chiusa)
- **noi siamo → nün sem**; es.: noi siamo dei musicisti → nün sem di müsicista (la "e" si pronuncia aperta)
- **voi siete → violter si**; es.: voi siete pochi → violter si pochi
- **loro sono → lur hin / i è**; es.: loro sono tanti → lur hin tanti / lur i è tanti

13.1.2 - Verbo avere – VEGH (si pronuncia con la "e" aperta come nella parola italiana "vespa")

- **io ho → mi gh'hoo**; es.: io ho trent'anni → mi gh'hoo trent'agn (gh'hoo si pronuncia "go")
- **tu hai → ti te gh'het / gh'et**; es.: tu hai un gatto → ti te gh'et un gat (gh'het si pronuncia "ghet" con la "e" chiusa)
- **lui ha → lü el gh'ha**; es.: lui ha un cane → lü el gh'ha 'n can (gh'ha si pronuncia "ga")
- **lei ha → lee la gh'ha**; es.: lei ha una sorella → lee la gh'ha 'na surela
- **noi abbiamo → nün gh'hem/gh'em**; es.: noi abbiamo una casa grande → nün gh'em 'na ca granda
- **voi avete → violter gh'hi / avì**; es.: voi avete una bella famiglia → violter gh'hi 'na bela famiglia
- **loro hanno → lur i gh'han**; es.: loro hanno tre figli → lür i gh'han tri bagai.

ATTENZIONE: come potete notare negli esempi le voci del verbo "vegh" sono accompagnate dalla particella pronominale "gh" il cui uso è obbligatorio in quanto non si esiste la forma italiana priva di particella (es. "mi hoo / io ho").
In altri casi, come ad esempio quando il verbo funge da ausiliare la particella "gh" non viene utilizzata. Esempi:

- quando io avrò più soldi comprerò la macchina nuova → quand che gh'avaroo püssee danee crumparoo la machina növa
- se avessi avuto più soldi avrei comprato la macchina nuova → s'avaressi vüü püssee danee avaressi crumpaa la machina növa

ESERCIZIO 32 – aiutandovi con il vocabolario provate a tradurre le seguenti frasi

- lui è milanese → _____
- lei ha un gatto → _____
- tu sei un pittore → _____
- voi avete una casa grande → _____
- noi siamo amici → _____
- io ho sette chitarre a casa mia → _____
- voi siete dei bravi musicisti → _____
- loro sono miei amici → _____
- io sono un chitarrista → _____
- loro sono francesi → _____

13.2 - IL PASSATO PROSSIMO – Nella lingua parlata il suono di alcuni verbi all'infinito (es. suonare → sunà) è identico a quello del passato prossimo (es.: "suonato" → "sunaa").

Nello scritto, per evitare confusione, le due forme si scrivono in modi differenti ed il passato raddoppia la vocale finale. Questa regola vale comunque anche quando i due suoni non sono identici. Vediamo alcuni esempi:

- suonare → sunà; ho suonato → hoo sunaa (in questo caso i suoni sono identici)
- mangiare → maià; ho mangiato → hoo maiaa (in questo caso i suoni sono identici)
- bere → bef; ho bevuto → hoo beüü (in questo caso i suoni non sono identici)
- correre → cor; ho corso → hoo curüü (in questo caso i suoni non sono identici)

Vediamo altri esempi in cui per scrivere il passato si raddoppia la vocale finale del verbo che segue l'ausiliare:

- ho mangiato → hoo mai**aa**
- abbiamo bevuto → hem be**üü**
- ha corso → l'ha cur**üü**
- ho pensato → hoo pens**aa**
- ho dormito → hoo durm**ii**
- hanno scritto → han scriv**üü**
- hanno sbagliato → han can**aa**
- hai vinto → t'et vengi**üü**

Vediamo ora alcune frasi in cui vengono confrontati i verbi all'infinito ed al passato:

1. Oggi è domenica e voglio andare a mangiare la polenta → incö l'è dumenega e vöri nà a **maià** la pulenta.
2. Domenica scorsa ho mangiato la polenta → dumenega passada hoo **maiaa** la pulenta

1. Puoi credere che sia una cosa giusta → te pödet **cred** che la sies 'na roba giüsta
2. Ho creduto che fosse una cosa giusta → hoo **credüü** che la füdess 'na roba giüsta

1. Io bevo la spuma quando vado al bar → mi **bevi** la spüma quand che voo al bar
2. Ieri sera ho bevuto la spuma al bar → ier sira hoo **beüü** la spüma al bar

ATTENZIONE: un'eccezione a questa regola è, ad esempio, il verbo "prendere → tö" nella sua accezione attiva che non varia nella forma al passato. Vediamo degli esempi:

- lui ha preso due chili di mele → lü l'ha tö dü chili de pom
- hai preso tutte le tue cose? → t'et tö sü tüt i tò rob?
- ho preso il pane dal panettiere → hoo tö el pan in del prestinee

ESERCIZIO 33 – Scrivi la forma corretta del passato corrispondente al termine indicato.

- Mangiato → maiaa
- Bevuto → _____
- Fatto → _____
- Detto → _____
- Visto → _____
- Dormito → _____
- Pensato → _____
- Sbagliato → _____
- Scritto → _____
- Suonato → _____
- Disfatto → _____
- Preparato → _____

ESERCIZIO 34 - Prova ad inventare una frase che contenga la forma del verbo "maià → magiare" indicata.

1. maià → _____
2. maiàl → _____
3. maiàgh → _____
4. maiai → _____

ESERCIZIO 35 – Traduci le seguenti frasi.

- Ho mangiato una polenta proprio buona → _____
- Avete suonato una bella canzone → _____
- Ho bevuto una birra bella fresca → _____
- Ho corso da casa mia fino al paese → _____

13.3 - LE CONIUGAZIONI - In insubre, in diretta derivazione dal latino, esistono quattro coniugazioni dei verbi regolari.
Vediamole qui di seguito:

CONIUGAZIONE	LATINO	ITALIANO	INSUBRE
Prima	son-are	suonàre	sunà
Seconda	vid-ere	vedére	vidè
Terza	scrib-ere	scrìvere	scrif
Quarta	sent-ire	sentìre	sentì

Quindi:

- I – alla prima coniugazione italiana con finale in "**-are" corrisponde la coniugazione con infinito in "-à"**;
  Esempi: suonare→ sunà, mangiare → maià, viaggiare → viagià
- II – alla prima coniugazione italiana con finale in "**-ére" corrisponde la coniugazione con infinito in "-è"**;
  Esempi: vedere → vidè, piacere → piasè
- III – alla seconda coniugazione italiana con infinito in "**-ere" atono corrisponde la coniugazione con infinito in radice pura consonantica**;
  Esempi: scrivere → scrif, vivere → vif, bere → bef

- IV – alla terza coniugazione italiana con finale in "**-ire" corrisponde la coniugazione con infinito in "-ì"**;
  Esempi: sentire → sentì, morire → murì, dormire → durmì

13.4 - COSTRUZIONI PARTICOLARI - Vediamo alcune costruzioni particolari spesso utilizzate in insubre:

- **vess adree a + infinito**; corrisponde a: stare + gerundio (ripresa anche più avanti in un paragrafo dedicato)
  Es.: sta mangiando → l'è adree a maià
  Es.: stiamo andando in montagna → sem adree a nà ai munt

- **nà adree a + infinito**; corrisponde a: continuare a + infinito
  Es.: continua a piangere → el va adree a caragnà
  Es.: continuiamo a girare intorno al problema → vem adree a pirlà inturnavia a la rugna

- **metess adree a + infinito;** corrisponde a: cominciare a + infinito
  Es.: possiamo cominciare a mangiare → pödem metess adree a pacià
  Es.: voglio cominciare a lavorare → vöri metess adree a laurà

- **tacà a + infinito**; corrisponde a: cominciare a + infinito;
  Es.: Marco quando sente la musica comincia a cantare → el March quand ch'el sent la müsega el taca a cantà
  Es.: non cominciare a essere noioso! → taca minga a vess tosegh!

13.5 - EL "GHE" EL BIRLA GIO - CADUTA DEL "GHE" - E' possibile porre una domanda senza utilizzare il "ghe". Esempi:

- Devi andare al mercato? - te gh'et de nà al mercaa? - t'et de nà al mercaa?
- Cosa devi fare? - te gh'et de fà cusè? - t'et de fà cusè?
- Devi suonare stasera? - te gh'et de sunà stasira? - t'et de sunà stasira?
- Cosa devo fare? → 'Se gh'hoo de fà → S'hoo de fà?

13.6 – VEGH DE / DOVERE - "Devo andare" insubre si dice "gh'hoo de nà" ... in pratica in insubre diciamo "c'ho da ..." piuttosto che "devo ...".

Vediamo alcuni semplici esempi:

- devo fare → gh'hoo de fà
- devi correre → gh'et de cor
- devono suonare → gh'han de sunà
- devi scrivere → gh'et de scrif
- devo mangiare più piano → gh'hoo de maià püssee a pian
- devi studiare di più → te gh'et de stüdià püssee
- Pietro deve dare un regalo a Giovanna → el Peder gh'ha de dagh un regal a la Giuana.
- dobbiamo andare più in fretta altrimenti arriviamo tardi → gh'em de nà püssee de pressa sedenò rüem tardi
- dovete stare in silenzio! → gh'hi de fà cito!
- Marco e Maria oggi devono pulire la casa → El March e la Maria incö gh'han de netà sü la ca

ESERCIZIO 36 – leggi a voce alta le seguenti frasi e segna con una "X" la risposta corretta alle domande.

1. Giovanni è il fratello di Pietro → El Giuan l'è el fredel del Peder
2. Domani devo andare a giocare a tennis con Marta → duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cun' la Marta
3. Pietro è amico di Marco ma non va d'accordo con Francesca → el Peder l'è amis del March ma el va minga d'acordi cunt la Cèca.
4. Oggi devo fare molto lavoro e spero di finire presto perchè devo andare al cinema con i miei amici → incö gh'hoo de fà 'n muntun de laurà e speri de finì fö prest perchè gh'hoo de nà al cinema cunt i mè soci.

1. Giuan l'è el fredel → __ del March; ___ de la Marta; ___ del Peder; ___ de la Cèca.
2. Duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cunt → ___ el Giuan; ___ el mè visin de ca; ___ la Marta.
3. El Peder l'è amis cunt → ___ el Giuan; ___ el March; ___ el prestinee del riun.
4. Gh'hoo de nà al cinema cunt → ___ la mè murusa; ___ i mè soci; ___ el mè pa.

ESERCIZIO 37 – Traduci le seguenti frasi.

- devo andare a Milano → _____
- dovete chiamare la mamma → _____
- dobbiamo finire il lavoro → _____
- devi suonare più piano → _____

13.7 – LA FORMA PROGRESSIVA - La forma "verbo essere + adree a + verbo" che corrisponde all'italiano "sto + verbo" (ad es: "vess adree a fà / maià / cor / sunà etc " corrispondono all'italiano "stare facendo / mangiando / correndo / suonando etc") è molto usata in insubre e, per questo, è importante conoscerla.

La forma progressiva si usa al presente ma anche al passato ed al futuro.

- Presente: sto andando in ufficio → sunt adree a nà in ufizzi
- Passato: stavo andando in ufficio → seri adree a nà in ufizzi
- Futuro: starò andando in ufficio → saroo adree a nà in ufizzi.

Vediamo ora alcuni semplici esempi del suo utilizzo:

- Sto cantando → sunt adree a cantà
- Stai cucinando etc. → te set adree a pruntà el pacià
- Stiamo correndo → sem adree a cor
- Sto preparando da mangiare → sunt adree a pruntà el pacià
- Stanno suonando una canzone proprio bella → hin adree a sunà 'na cunzun propi bela
- Stavamo facendo una passeggiata → serem adree a fà 'n giret
- Ma cosa state facendo? → cusè che si adree a fà?
- Bravo. Stai studiando molto per l'esame → Brau. Te set adree a stüdià de maledet per l'esam.
- Sto leggendo un bel libro. Quando l'ho finito te lo do → Sunt adree a lengg un bel liber. Quand che l'hoo finii t'el doo
- Brava! stai suonando proprio una bella canzone → Brava! set adree a sunà propi 'na bela canzun
- Giovanni sta preparando la polenta. → El Giuan l'è adree a pruntà la pulenta.
- Aspetta solo cinque minuti. C'è traffico ma stiamo arrivando. → Specia dumà cinch minüt. Gh'è trafich ma sem adree a rüà.
- Basta! State facendo troppo baccano! → Basta! Si adree a fà trop casot!
- I muratori stanno costruendo una casa nuova → I magüt hin adree a fà sü 'nà ca növa

ESERCIZIO 38 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. ier seri adree a nà in center e hoo truaa el Paul → _____
2. pödi minga vegnì adess perchè sunt adree a laurà → _____
3. l'an che vegn narem minga in feri perchè sarem adree a sistemà la ca növa → _____

ESERCIZIO 39 – traduci le seguenti frasi.

- Sto cantando una bella canzone → Sunt adree a cantà 'na bela canzun
- Sto mangiando la polenta → _____
- Stai cantando una bella canzone→ _____
- Stanno suonando una canzone di Nanni Svampa→ _____
- State bevendo una cioccolata → _____
- Sto preparando la minestra → _____
- Stai suonando molto bene → _____
- Stiamo andando al bar → _____
- Mario sta venendo qua → _____
- I tuoi amici stanno andando a Milano → _____
- State studiando storia o matematica? → _____

13.8 – VERBI ESSENZIALI – **Vi proponiamo di seguito una lista di verbi più comunemente utilizzati e che consigliamo di leggere e ripetere a voce alta per poi provare a coniugarli al presente, al passato ed al futuro.**

1. aprire → derf
2. arrivare → rüà
3. ascoltare → scultà
4. aspettare → specià
5. avere → vegh
6. bere → bef
7. camminare → caminà
8. chiacchierare → ciciarà
9. chiamare → ciamà
10. chiudere → sarà
11. correre → cor
12. dare → dà
13. dire → dì
14. dormire → durmì
15. entrare → nà denter
16. essere → vess
17. fare → fà
18. guardare → vardà
19. lavorare → laurà
20. leggere → lengg
21. ingannare → fà sü
22. mangiare → maià/pacià
23. nascondere → fugnà, scund
24. parlare → parlà
25. piangere → caragnà
26. portare → menà scià/la etc
27. preoccuparsi → casciass
28. prendere → ciapà (se l'azione è passiva) / tö (se l'azione è attiva).
29. pulire → netà
30. ridere → grignà
31. riposare → pussà
32. rompere → s'cepà
33. rovesciare → stravacà
34. rubare → gratà
35. salire → nà sü
36. sbagliare → canà
37. scendere → nà gio
38. scrivere → scrif
39. seguire → nà adree
40. sentire → sentì
41. sporcare → burdegà, fenciscià
42. sprecare → strasà
43. studiare → stüdià
44. strappare → strepà
45. svegliarsi → dessedass
46. suonare → sunà
47. tacere → fà cito
48. tagliare → taià
49. uscire → nà fö
50. vedere → vidè
51. venire → vegnì

ESERCIZIO 40 – traduci, aiutandoti con il vocabolario, i seguenti verbi che non sono presenti nella lista che hai appena letto ma che sono comunque molto usati.

- suonare _____
- afferrare _____
- picchiare _____
- spargere _____
- asciugare _____
- accendere _____
- cuocere _____
- spegnere _____
- bruciare _____
- abbracciare _____
- comprare _____
- partire _____
- lavare _____
- bagnare _____
- apparecchiare _____
- vendere _____

VERBO PRENDERE – ricordate che questo verbo ha una forma generalmente passiva (ciapà) ed una attiva (tö).

- **Attiva – Es.: vado a prendere qualcosa da mangiare → voo a tö vergot de maià**
- **Passiva – Es.: ho preso uno schiaffo → hoo ciapaa 'n sgiaf**

ESERCIZIO 41 – Traduci i seguenti verbi e scrivi una semplice frase che li contenga.

- Dormire - durmì → Sunt strach! Voo a durmì.
- Prendere (at) _____ → _____
- Prendere (pas) _____ → _____
- Essere _____ → _____
- Lavorare _____ → _____
- Fare _____ → _____
- Bere _____ → _____
- Arrivare _____ → _____
- Leggere _____ → _____
- Aprire _____ → _____
- Andare _____ → _____
- Sbagliare _____ → _____
- Guardare _____ → _____

13.9 TAVOLE DEI VERBI - Le coniugazioni dei verbi sono molto simili in tutta l'Insubria ma ovviamente sarà possibile riscontrare alcune differenze locali. Come sempre, abbiamo cercato di scegliere la forma più diffusa ed utilizzata e che sia al

tempo stesso la più adatta all'uso moderno della lingua. A titolo di esempio segnaliamo:

- **consonanti "r" e "v":** è possibile incontrare entrambe le forme (Es. lü l'era/eva; ti te gh'eret/evet etc). Nel nostro standard abbiamo optato per adottare la consonante "r".
- **vocale "e" e "u":** è possibile incontrare entrambe le forme (Es.: nün serem/serum etc). Nel nostro standard abbiamo optato per adottare la vocale "e".

13.9.1 – Varianti - Qualora esistano abbiamo riportato due varianti (Es.: loro sono → "lur hin"/"lur i è"; io sono → mi sunt/mi soo. Inoltre la terza persona plurale ha due varianti entrambe valide ed utilizzate. Esempi:

- loro hanno → lur (i) gh'han / lur i gh'ha
- loro cantano → lur (i) canten / lur i canta
- loro corrono → lur (i) curen / lur i cor
- loro vedono → lur (i) veden / lur i ved
- loro muoiono → lur (i) mören / lur i mör

Notate che:
→ per la terza persona singolare la forma italiana viene espressa solo con lü/lee → lui/lei e non esistono forma come egli/ella o esso/essa.
→ quando la particella "i" è indicata tra parentesi (i) può essere utilizzata in modo facoltativo mentre quando non lo è il suo uso è necessario.

Nel caso foste interessati potrete trovare una più ampia e migliore trattazione di questo argomento in altre pubblicazioni tra le quali segnaliamo "*I verbi de Milan*" del compianto Cesare Comoletti.

13.9.2 MODO INDICATIVO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
io sono → mi sunt / soo tu sei → ti te set lui/lei è → lü / lee l'è noi siamo → nün sem voi siete → violter si loro sono → lur hin / i è	io ho → mi gh'hoo tu hai → ti te gh'et lui/lei ha → lü el gh'ha / lee la gh'ha noi abbiamo → nün gh'em voi avete → violter gh'hi / gh'avì loro hanno → lur (i) gh'han / i gh'ha
PASSATO PROSSIMO	
io sono stato/a → mi sun staa / stada tu sei stato/a → ti te set staa / stada lui/lei è stato/a → lü l'è staa / lee l'è stada noi siamo stati/e → nün sem staa voi siete stati/e → violter si staa loro sono stati/e → lur hin staa / i è staa	io ho avuto → mi gh'hoo vüü tu hai avuto → ti te gh'et vüü lui/lei ha avuto → lü el gh'ha vüü / lee la gh'ha vüü noi abbiamo avuto → nün gh'em vüü voi avete avuto → violter gh'hi / gh'avì vüü loro hanno avuto → lur (i) gh'han/ i gh'ha vüü
IMPERFETTO	
io ero → mi seri tu eri → ti te seret lui/lei era → lü l'era / lee l'era noi eravamo → nün serem voi eravate → violter seref loro erano → lur (i) eren / i era	io avevo → mi gh'eri tu avevi → ti te gh'eret lui/lei aveva → lü el gh'era / lee la gh'era noi avevamo → nün gh'erem voi avevate → violter gh'eref loro avevano → lur (i) gh'eren / i gh'era
TRAPASSATO PROSSIMO	
io ero stato/a → mi seri staa / stada tu eri stato/a → ti te seret staa / stada lui/lei era stato/a → lü l'era staa / lee l'era stada noi eravamo stati/e → nün serem staa voi eravate stati/e → violter seref staa loro erano stati/e → lur (i) eren / i era staa	io avevo avuto → mi gh'eri vüü tu avevi avuto → ti te gh'eret vüü lü el gh'era vüü / lee la gh'era vüü noi avevamo avuto → nün gh'erem vüü voi avevate avuto → violter gh'eref vüü loro avevano avuto → lur (i) gh'eren / i gh'era vüü

FUTURO	
io sarò → mi saroo tu sarai → ti te saret lui/lei sarà → lü el sarà / lee la sarà noi saremo → nün sarèm voi sarete → violter sarì loro saranno → lur (i) saran / i sarà	io avrò → mi gh'avaroo tu avrai → ti te gh'avaret lui/lei avrà → lü el gh'avarà / lee la gh'avarà noi avremo → nün gh'avarem voi avrete → violter gh'avarì loro avranno → lur (i) gh'avaran / i gh'avarà
FUTURO ANTERIORE	
io sarò stato/a → mi saroo staa/stada tu sarai stato/a → ti te saret staa/stada lui/lei sarà stato/a → lü el sarà staa / lee la sarà stada noi saremo stati/e→ nün sarèm staa voi sarete stati/e→ violter sarì staa loro saranno stati/e→ lur (i) saran staa / i sarà staa	io avrò avuto→ mi gh'avaroo vüü tu avrai avuto → ti te gh'avaret vüü lui/lei avrà avuto → lü el gh'avarà vüü / lee la gh'avarà vüü noi avremo avuto → nün gh'avarem vüü voi avrete avuto → violter gh'avarì vüü loro avranno avuto → lur (i) gh'avaran vüü / i gh'avarà vüü

- PRIMA CONIUGAZIONE -

CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: io prendo → mi ciapi; tu prendi → ti te ciapet; lui/lei prendono → lü el ciapa / lee la ciapa; noi prendiamo → nün ciapem; voi prendete → violter ciapef; loro prendono → lur (i) ciapen / i ciapa

PASSATO PROSSIMO: io ho preso → mi hoo ciapaa; tu hai preso → ti t'het / t'et ciapaa; lui/lei ha preso→ lü l'ha ciapaa / lee l'ha ciapaa; noi abbiamo preso → nün hem ciapaa; voi avete preso → violter hi / avì ciapaa; loro hanno preso → lur (i) han ciapaa

IMPERFETTO: io prendevo → mi ciapavi; tu prendevi → ti te ciapavet; lui/lei prendeva → lü 'l ciapava / lee la ciapava; noi prendevamo → nün ciapavem; voi prendevate → violter ciapavef; loro prendevano → lur (i) ciapaven / i ciapava

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo preso → mi eri ciapaa; tu avevi preso → ti t'eret ciapaa; lui/lei aveva preso → lü l'era ciapaa / lee l'era ciapaa; noi avevamo preso → nün erem ciapaa; voi avevate preso → violter eref ciapaa; loro avevano preso → lur (i) eren / i era ciapaa

FUTURO: io prenderò → mi ciaparoo; tu prenderai → ti te ciaparet; lui/lei prenderà → lü el ciaparà / lee la ciaparà; noi prenderemo → nün ciaparem; voi prenderete → violter ciaparì; loro prenderanno → lur (i) ciaparan / i ciaparà

FUTURO ANTERIORE: io avrò preso → mi avaroo ciapaa; tu avrai preso → ti t'avaret ciapaa; lui/lei avrà preso→ lü / lee l'avarà ciapaa; noi avremo preso → nün avarem ciapaa; voi avrete preso → violter avarì ciapaa; loro avranno preso → lur avaran ciapaa

- SECONDA CONIUGAZIONE -

VIDE' → VEDERE

PRESENTE: io vedo → mi vedi; tu vedi → ti te vedet; lui/lei vedono → lü el ved / lee la ved; noi vediamo → nün vedem; voi vedete → violter vedef; loro prendono → lur (i) veden / i ved

PASSATO PROSSIMO: io ho visto → mi hoo vedüü; tu hai visto → ti t'het / t'et vedüü; lui/lei ha visto→ lü l'ha vedüü / lee l'ha vedüü; noi abbiamo visto → nün hem vedüü; voi avete visto → violter hi / avì vedüü; loro hanno visto → lur (i) han vedüü

IMPERFETTO: io vedevo → mi videvi; tu vedevi → ti te vedevet; lui/lei vedeva → lü 'l videva / lee la videva; noi vedevamo → nün videvem; voi vedevate → violter videvef; loro vedevano → lur (i) videven / i videva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo visto → mi eri vedüü; tu avevi visto → ti t'eret vedüü; lui/lei aveva visto → lü l'era vedüü / lee l'era vedüü; noi avevamo visto → nün erem vedüü; voi avevate visto → violter eref vedüü; loro avevano visto → lur (i) eren / i era vedüü

FUTURO: io vedrò → mi vedaroo; tu vedrai → ti te vedaret; lui/lei vedrà → lü el vedarà / lee la vedarà; noi vedremo → nün vedarem; voi vedrete → violter vedarì; loro vedranno → lur (i) vedaran / i vedarà

FUTURO ANTERIORE: io avrò visto → mi avaroo vedüü; tu avrai visto → ti t'avaret vedüü; lui/lei avrà visto→ lü / lee l'avarà

vedüü; noi avremo visto → nün avarem vedüü; voi avrete visto → violter avarì vedüü; loro avranno visto → lur (i) avaran vedüü

- TERZA CONIUGAZIONE -
SCRIF → SCRIVERE

PRESENTE: io scrivo → mi scrivi; tu scrivi → ti te scrivet; lui/lei scrivono → lü el scrif / lee la scrif; noi scriviamo → nün scrivem; voi scrivete → violter scrivef; loro scrivono → lur (i) scriven / i scrif

PASSATO PROSSIMO: io ho scritto → mi hoo scrivüü; tu hai scritto → ti t'het / t'et scrivüü; lui/lei ha scritto→ lü l'ha scrivüü / lee l'ha scrivüü; noi abbiamo scritto → nün hem scrivüü; voi avete scritto → violter hi / avì scrivüü; loro hanno scritto → lur (i) han scrivüü

IMPERFETTO: io scrivevo → mi scrivevi; tu scrivevi → ti te scrivevet; lui/lei scriveva → lü 'l scriveva / lee la scriveva; noi scrivevamo → nün scrivevem; voi scrivevate → violter scrivevef; loro scrivevano → lur (i) scriveven / i scriveva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo scritto → mi eri scrivüü; tu avevi scritto → ti t'eret scrivüü; lui/lei aveva scritto → lü l'era scrivüü / lee l'era scrivüü; noi avevamo scritto → nün erem scrivüü; voi avevate scritto → violter eref scrivüü; loro avevano scritto → lur (i) eren / i era scrivüü

FUTURO: io scriverò → mi scrivaroo; tu scriverai → ti te scrivaret; lui/lei scriverà → lü el scrivarà / lee la scrivarà; noi scriveremo → nün scrivarem; voi scriverete → violter scrivarì; loro scriveranno → lur (i) scrivaran / i scrivarà

FUTURO ANTERIORE: io avrò scritto → mi avaroo scrivüü; tu avrai scritto → ti t'avaret scrivüü; lui/lei avrà scritto→ lü / lee l'avarà scrivüü; noi avremo scritto → nün avarem scrivüü; voi avrete scritto → violter avarì scrivüü; loro avranno scritto → lur (i) avaran scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE -
SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: io sento → mi senti; tu senti → ti te sentet; lui/lei sentono → lü el scrif / lee la sent; noi sentiamo → nün sentem; voi sentite → violter sentef; loro sentono → lur (i) senten / i sent

PASSATO PROSSIMO: io ho sentito → mi hoo sentüü; tu hai sentito → ti t'het / t'et sentüü; lui/lei ha sentito→ lü l'ha sentüü / lee l'ha sentüü; noi abbiamo sentito → nün hem sentüü; voi avete sentito → violter hi / avì sentüü; loro hanno sentito → lur (i) han sentüü

IMPERFETTO: io sentivo → mi sentivi; tu sentivi → ti te sentivet; lui/lei sentiva → lü 'l sentiva / lee la sentiva; noi sentivamo → nün sentivem; voi sentivate → violter sentivef; loro sentivano → lur (i) sentiven / i sentiva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo sentito → mi eri sentüü; tu avevi sentito → ti t'eret sentüü; lui/lei aveva sentito → lü l'era sentüü / lee l'era sentüü; noi avevamo sentito → nün erem sentüü; voi avevate sentito → violter eref sentüü; loro avevano sentito → lur (i) eren / i era sentüü

FUTURO: io sentirò → mi sentaroo; tu sentirai → ti te sentaret; lui/lei sentirà → lü el sentarà / lee la sentarà; noi sentiremo → nün sentarem; voi sentirete → violter sentarì; loro sentiranno → lur (i) sentaran / i sentarà

FUTURO ANTERIORE: io avrò sentito → mi avaroo sentüü; tu avrai sentito → ti t'avaret sentüü; lui/lei avrà sentito→ lü / lee l'avarà sentüü; noi avremo sentito → nün avarem sentüü; voi avrete sentito → violter avarì sentüü; loro avranno sentito → lur (i) avaran sentüü

ESERCIZIO 42 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- io sono un pittore → _____
- voi avete una bella casa → _____
- lui ha preso due kg di mele → _____
- noi eravamo a scuola insieme → _____
- tu prendevi sempre dei buoni voti → _____
- voi eravate stati i migliori nel torneo di calcio → _____
- lui avrà presto una macchina nuova → _____

- lei prenderà il diploma nel mese di maggio → _____
- lui avrà avuto ragione però è stato maleducato → _____

13.9.3 MODO CONGIUNTIVO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
che io sia → che mi sia che tu sia → che ti te siet che lui/lei sia → che lü el siess / che lee la siess che noi siamo → che nün (a) siem che voi siate → che violter (a) sief che loro siano → che lur (i) sien	che io abbia → che mi gh'abia che tu abbia → che ti te gh'abiet che lui abbia → che lü el gh'abia / lee la gh'abia che noi abbiamo → che nün gh'abiem che voi abbiate → che violter gh'abief che loro abbiano → che lur (i) gh'abien/gh'abia
PASSATO	
che io sia stato/a→ che mi sia staa/stada che tu sia stato/a → che ti te siet staa/stada che lui/lei sia stato/a → che lü el siess staa / che lee la siess stada che noi siamo stati/e → che nün (a) siem staa che voi siate stati/e → che violter (a) sief staa che loro siano stati/e → che lur (i) sien staa	che io abbia avuto → che mi gh'abia vüü che tu abbia avuto → che ti te gh'abiet vüü che lui/lei abbia avuto → che lü el gh'abia vüü / lee la gh'abia vüü che noi abbiamo avuto → che nün gh'abiem vüü che voi abbiate avuto → che violter gh'abief vüü che loro abbiano avuto → che lur (i) gh'abien/gh'abia vüü
IMPERFETTO	
che io fossi → che mi füdessi che tu fossi → che ti te füdesset che lui/lei fosse → che lü el füdess / che lee la füdess che noi fossimo → che nün füdessem che voi foste → che violter füdessef che loro fossero → che lur (i) füdessen	che io avessi → che mi gh'avaressi che tu avessi → che ti te gh'avaresset che lui/lei avesse → che lü el gh'avaress / che lee la gh'avaress che noi avessimo → che nün gh'avessem che voi aveste → che violter gh'avessef che loro avessero → che lur (i) gh'avessen
TRAPASSATO	
che io fossi stato/a → che mi füdessi staa / stada che tu fossi stato/a → che ti te füdesset staa /stada che lui/lei fosse stato/a → che lü el füdess staa / che lee la füdess stada che noi fossimo stati/e → che nün füdessem staa che voi foste stati/e → che violter füdessef staa che loro fossero stati/e → che lur (i) füdessen staa	che io avessi avuto → che mi gh'avaressi vüü che tu avessi avuto → che ti te gh'avaresset vüü che lui/lei avesse avuto → che lü el gh'avaress / che lee la gh'avaress vüü che noi avessimo avuto → che nün gh'avessem vüü che voi aveste avuto → che violter gh'avessef vüü che loro avessero avuto → che lur (i) gh'avessen vüü

- PRIMA CONIUGAZIONE -

CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: che io prenda → che mi ciapi; che tu prenda → che ti te ciapet; che lui prenda → che lü el ciapa / lee la ciapa; che noi prendiamo → che nün ciapem; che voi prendiate → che violter ciapef; che loro prendano → che lur (i) ciapen/ (i) ciapa

PASSATO : che io abbia preso → che mi abia ciapaa; che tu abbia preso → che ti t'abiet ciapaa; che lui/lei abbia preso → che lü l'abia ciapaa / lee l'abia ciapaa; che noi abbiamo preso → che nün abiem ciapaa; che voi abbiate preso → che violter abief ciapaa; che loro abbiano preso → che lur (i) abien/abia ciapaa

IMPERFETTO: che io prendessi → che mi ciapassi; che tu prendessi → che ti te ciapasset; che lui/lei prendesse → che lü el ciapass / lee la ciapass; che noi prendessimo → che nün ciapassem; che voi prendeste → che violter ciapassef; che loro prendessero → che che lur (i) ciapassen

TRAPASSATO: che io avessi preso → che mi avaressi ciapaa; che tu avessi preso → che ti t'avaresset ciapaa che lui/lei avesse preso → che lü l'avaress ciapaa/ che lee l'avaress ciapaa; che noi avessimo preso → che nün avessem ciapaa; che voi aveste preso → che violter avessef ciapaa; che loro avessero preso → che lur (i) avessen ciapaa

- SECONDA CONIUGAZIONE -

VIDE' → VEDERE

PRESENTE: che io veda → che mi vedi; che tu veda → che ti te vedet; che lui veda → che lü el ved / lee la ved; che noi vediamo → che nün vedem; che voi vediate → che violter vedef; che loro vedano → che lur (i) veden/ i ved

PASSATO : che io abbia visto → che mi abia vedüü; che tu abbia visto → che ti t'abiet vedüü; che lui/lei abbia visto → che lü l'abia vedüü / lee l'abia vedüü; che noi abbiamo visto → che nün abiem vedüü; che voi abbiate visto → che violter abief vedüü; che loro abbiano visto → che lur (i) abien/abia vedüü

IMPERFETTO: che io vedessi → che mi vedaressi; che tu vedessi → che ti te vedaresset; che lui/lei vedesse → che lü el vedaress / lee la vedaress; che noi vedessimo → che nün vedaressem; che voi vedeste → che violter vedaressef; che loro vedessero → che che lur (i) vedaressen

TRAPASSATO: che io avessi visto → che mi avaressi vedüü; che tu avessi visto → che ti t'avaresset vedüü che lui/lei avesse visto → che lü l'avaress vedüü/che lee l'avaress vedüü; che noi avessimo visto → che nün avessem vedüü; che voi aveste visto → che violter avessef vedüü; che loro avessero visto → che lur (i) avessen vedüü

- TERZA CONIUGAZIONE -

SCRIF → SCRIVERE

PRESENTE: che io scriva → che mi scrivi; che tu scriva → che ti te scrivet; che lui scriva → che lü el scrif / lee la scrif; che noi scriviamo → che nün scrivem; che voi scriviate → che violter scrivef; che loro scrivano → che lur (i) scriven/i scrif

PASSATO : che io abbia scritto → che mi abia scrivüü; che tu abbia scritto → che ti t'abiet scrivüü; che lui/lei abbia scritto → che lü l'abia scrivüü / lee l'abia scrivüü; che noi abbiamo scritto → che nün abiem scrivüü; che voi abbiate scritto → che violter abief scrivüü; che loro abbiano scritto → che lur (i) abien/abia scrivüü

IMPERFETTO: che io scrivessi → che mi scrivaressi; che tu scrivessi → che ti te scrivaresset; che lui/lei scrivesse → che lü el scrivaress / lee la scrivaress; che noi scrivessimo → che nün scrivaressem; che voi scriveste → che violter scrivaressef; che loro scrivessero → che che lur (i) scrivaressen

TRAPASSATO: che io avessi scritto → che mi avaressi scrivüü; che tu avessi scritto → che ti t'avaresset scrivüü; che lui/lei avesse scritto → che lü l'avaress scrivüü/che lee l'avaress scrivüü; che noi avessimo scritto → che nün avessem scrivüü; che voi aveste scritto → che violter avessef scrivüü; che loro avessero scritto → che lur (i) avessen scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE -

SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: che io senta → che mi senti; che tu senta → che ti te sentet; che lui senta → che lü el sent / lee la sent; che noi sentiamo → che nün sentem; che voi sentiate → che violter sentef; che loro sentano → che lur (i) senten/ i sent

PASSATO : che io abbia sentito → che mi abia sentüü; che tu abbia sentito → che ti t'abiet sentüü; che lui/lei abbia sentito → che lü l'abia sentüü / lee l'abia sentüü; che noi abbiamo sentito → che nün abiem sentüü; che voi abbiate sentito → che violter abief sentüü; che loro abbiano sentito → che lur (i) abien/abia sentüü

IMPERFETTO: che io sentissi → che mi sentissi; che tu sentissi → che ti te sentisset; che lui/lei sentisse → che lü el sentiss / lee la sentiss; che noi sentissimo → che nün sentissem; che voi sentiste → che violter sentissef; che loro sentissero → che che lur (i) sentissen

TRAPASSATO: che io avessi sentito → che mi avaressi sentüü; che tu avessi sentito → che ti t'avaresset sentüü; che lui/lei avesse sentito → che lü l'avaress sentüü/che lee l'avaress sentüü; che noi avessimo sentito → che nün avessem sentüü; che voi aveste sentito → che violter avessef sentüü; che loro avessero sentito → che lur (i) avessen sentüü

ESERCIZIO 43 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Mi fa piacere che Mario abbia comprato una casa nuova. Quella vecchia era molto piccola per tutta la famiglia.

_____

- È importante che tu abbia capito bene il teorema prima di fare l'esercizio

_____

- Mi spiace che voi abbiate avuto molti problemi l'anno scorso

_____

- Se fossimo stati di meno avremmo potuto usare una sola macchina ma così è meglio andare con due

_____

- Se voi foste stati più furbi avremmo evitato un sacco di guai

_____

13.9.4 MODO CONDIZIONALE

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
io sarei → mi saressi/saria tu saresti → ti te saresset/sariet lui/lei sarebbe → lü el saress/saria - lee la saress/saria noi saremmo → nün saressem / sariem voi sareste → violter saressef / sarief loro sarebbero → lur (i) saressen / sarien	io avrei → mi gh'avaressi / gh'avaria tu avresti → ti te gh'avaresset / gh'avariet lui/lei avrebbe → lü el gh'avaress / gh'avaria / lee la gh'avaress / gh'avaria noi avremmo → nün gh'avaressem / gh'avariem voi avreste → violter gh'avaressef / gh'avarief loro avrebbero → lur (i) gh'avaressen / gh'avarien
PASSATO	
io sarei stato/a → mi saressi/saria staa/stada tu saresti stato/a → ti te saresset/sariet staa/stada lui/lei sarebbe stato/a → lü el saress/saria staa - lee la saress/saria stada noi saremmo stati/e→ nün saressem / sariem staa voi sareste stati/e→ violter saressef / sarief staa loro sarebbero stati/e→ lur (i) saressen / sarien staa	io avrei avuto → mi avaressi / avaria vüü tu avresti avuto → ti t'avaresset / t'avariet vüü lui/lei avrebbe avuto → lü l'avaress / l'avaria vüü / lee l'avaress / l'avaria vüü noi avremmo avuto → nün avaressem / avariem vüü voi avreste avuto → violter avaressef / avarief vüü loro avrebbero avuto → lur (i) avaressen / avarien vüü

- PRIMA CONIUGAZIONE -
CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: io prenderei → mi ciaparessi / ciaparia; tu prenderesti → ti te ciaparesset / ciapariet; lui prenderebbe → lü el ciaparess / ciaparia - lee la ciaparess / ciaparia; noi prenderemmo → nün ciaparessem / ciapariem; voi prendereste → violter ciaparessef / ciaparief; loro prenderebbero → lur (i) ciaparessen / (i) ciaparien / (i) ciaparia

PASSATO: io avrei preso → mi avaressi / avaria ciapaa; tu avresti preso → ti t'avaresset / t'avariet ciapaa; lui/lei avrebbe preso → lü l'avaress / l'avaria ciapaa / lee l'avaress / l'avaria ciapaa; noi avremmo preso → nün avaressem / avariem ciapaa; voi avreste preso → violter avaressef / avarief ciapaa; loro avrebbero preso → lur (i) avaressen / avarien ciapaa

- SECONDA CONIUGAZIONE -
VIDE' → VEDERE

PRESENTE: io vedrei → mi vedaressi / vedararia; tu vedresti → ti te vedaresset / vedariet; lui vedrebbe → lü el vedaress / vedaria - lee la vedaress / vedaria; noi vedremmo → nün vedaressem / vedariem; voi vedreste → violter vedaressef / vedarief; loro vedrebbero → lur (i) vedaressen / (i) vedarien / (i) vedaria

PASSATO: io avrei visto → mi avaressi / avaria vedüü; tu avresti visto → ti t'avaresset / t'avariet vedüü; lui/lei avrebbe visto → lü l'avaress / l'avaria vedüü / lee l'avaress / l'avaria vedüü; noi avremmo visto → nün avaressem / avariem vedüü; voi avreste vedüü → violter avaressef / avarief vedüü; loro avrebbero visto → lur (i) avaressen / avarien vedüü

- TERZA CONIUGAZIONE -
SCRIF → SCRIVERE

PRESENTE: io scriverei → mi scrivaressi / scrivaria; tu scriveresti → ti te scrivaresset / scrivariet; lui scriverebbe → lü el scrivaress / scrivaria - lee la scrivaress / scrivaria; noi scriveremmo → nün scrivaressem / scrivariem; voi scrivereste → violter scrivaressef / scrivarief; loro scriverebbero → lur (i) scrivaressen / (i) scrivarien / (i) scrivaria

PASSATO: io avrei scritto → mi avaressi / avaria scrivüü; tu avresti scritto → ti t'avaresset / t'avariet scrivüü; lui/lei avrebbe scritto → lü l'avaress / l'avaria scrivüü / lee l'avaress / l'avaria scrivüü; noi avremmo scritto → nün avaressem / avariem scrivüü; voi avreste scritto → violter avaressef / avarief scrivüü; loro avrebbero scritto → lur (i) avaressen / avarien scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE -
SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: io sentirei → mi scrivaressi / scrivaria; tu sentiresti → ti te scrivaresset / scrivariet; lui sentirebbe → lü el scrivaress / scrivaria - lee la scrivaress / scrivaria; noi sentiremmo → nün scrivaressem / scrivariem; voi sentiereste → violter scrivaressef / scrivarief; loro sentirebbero → lur (i) scrivaressen / (i) scrivarien / (i) scrivaria

PASSATO: io avrei sentito → mi avaressi / avaria sentüü; tu avresti sentito → ti t'avaresset / t'avariet sentüü; lui/lei avrebbe sentito → lü l'avaress / l'avaria sentüü / lee l'avaress / l'avaria sentüü; noi avremmo sentito → nün avaressem / avariem sentüü; voi avreste sentito → violter avaressef / avarief sentüü; loro avrebbero sentito → lur (i) avaressen / avarien sentüü

ESERCIZIO 44 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Se avessi più tempo e più soldi farei il giro del mondo
  _____
- Se fossi stato più giovane avrei provato ad arrivare in cima alla montagna
  _____
- Se avessi avuto più tempo avrei potuto fare un lavoro migliore
  _____
- Se prendessi uno stipendio migliore potrei sistemare casa mia
  _____

13.9.5 MODO IMPERATIVO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
- sii tu → siet ti sia lei → ch'el sia / che la sia siamo noi → siem nün siate voi → sief violter siano loro → sien lur	- abbi tu → abiet ti abbia lui/lei → ch'el gh'abia / che la gh'abia abbiamo noi → gh'abiem nün abbiate voi → gh'abief violter abbiano loro → che (i) gh'abien / gh'abia lur

- PRIMA CONIUGAZIONE -
CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: -; prendi tu → ciapa ti; prenda lui/lei → ch'el ciapa lü / che la ciapa lee; prendiamo noi → ciapèm nün; prendiate voi → ciapì violter; prendano loro → che (i) ciapen lur

- SECONDA CONIUGAZIONE -
VIDE' → VEDERE

PRESENTE: -; vedi tu → ved ti; veda lui/lei → ch'el veda lü / che la veda lee; vediamo noi → vedem nün; vediate voi → vedef violter; vedano loro → che (i) vedan lur

- TERZA CONIUGAZIONE -
SCRIF → SCRIVERE

PRESENTE: -; scrivi tu → scrif ti; scriva lui/lei → ch'el scriva lü / che la veda lee; scriviamo noi → scrivem nün; scriviate voi → scrivef violter; scrivano loro → che (i) scrivan lur

- QUARTA CONIUGAZIONE -
SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: -; senti tu → sent ti; senta lui/lei → ch'el senta lü / che la senta lee; sentiamo noi → sentem nün; sentiate voi → sentef violter; sentano loro → che (i) sentan lur

ESERCIZIO 45 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Prendi le tue cose e vattene! → _____
- Lo dico per te. Dammi retta! → _____
- L'esercizio è tutto sbagliato. Rifallo dall'inizio! → _____
- Basta con questo baccano. Smettetela di fare casino! → _____

13.9.6 MODO INFINITO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
essere → vess	avere → vegh
PASSATO	
essere stato → vess staa	avere avuto → vegh vüü

- PRIMA CONIUGAZIONE -

CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: prendere → ciapà
PASSATO: avere preso → avè ciapà

- SECONDA CONIUGAZIONE -

VIDE' → VEDERE

PRESENTE: vedere → vidè
PASSATO: aver visto → avè vedüü

- TERZA CONIUGAZIONE -

SCRIF → SCRIVERE

PRESENTE: scrivere → scrif
PASSATO: aver scritto → avè scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE -

SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: sentire → sentì
PASSATO: aver sentito → avè sentüü

ESERCIZIO 46 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- A essere gentili tutti ti trattano bene.
  _____
- Se non pensi a quello che fai rischi di "prendere la vacca per le balle".
  _____
- Lavare le mani prima di mangiare è una buona abitudine!
  _____
- A volere troppo si rischia di non ottenere niente!
  _____

13.9.7 MODO PARTICIPIO

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
essente → che l'è	avente → ch'el gh'ha / che la gh'ha

PASSATO	
stato/a → staa / stada	avuto/a → vüü / vüda

- PRIMA CONIUGAZIONE -
CIAPA' → PRENDERE

PRESENTE: prendente → ch'el ciapa / che la ciapa
PASSATO: preso/a → ciapaa / ciapada

- SECONDA CONIUGAZIONE -
VIDE' → VEDERE

PRESENTE: vedente → ch'el ved / che la ved
PASSATO: visto/a → vedüü / vedüda

- TERZA CONIUGAZIONE -
SCRIF → SCRIVERE

PRESENTE: scrivente → ch'el scrif / che la scrif
PASSATO: visto/a → scrivüü / scrivüda

- QUARTA CONIUGAZIONE -
SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: sentente → ch'el sent / che la sent
PASSATO: sentito/a → sentüü / sentüda

ESERCIZIO 47 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta:

- che sia stato lui oppure il suo amico a me non interessa. Chi ha rotto il vetro deve pagarlo.
  _____
- sinceramente credo che tu abbia avuto più di quello che ti spettava.
  _____

13.9.8 - GERUNDIO: per quanto riguarda il gerundio in insubre non utilizziamo forme quali "essend", "avend", "ciapand, "sedend e mirand" etc. e, nel caso lo si debba usare, questo tempo viene reso con frasi e costruzioni che ne rendono il senso. Vediamo alcuni esempi:

- essendo stato un atleta ho vinto numerose gare → perchè seri un atleta hoo vengiüü 'na mota de gar
- avendo un giardino i bambini lo usano per giocare → vist che gh'em un giardin i bagai la dupera per s'giugatà
- prendendo quella via arriveremo prima → a ciapà che la cuntrada li rüarem püssee prest

13.10 VERBI RIFLESSIVI

Anche in insubre esistono i verbi riflessivi ovvero quei verbi che sono accompagnati da un pronome personale riflessivo che può unirsi all'infinito oppure inserirsi tra soggetto e predicato verbale.
Questi verbi hanno spesso la caratteristica di far coincidere "l'agente" con "il paziente": un classico esempio è rappresentato dal verbo "vestirsi" di cui diamo alcuni esempi.

MODO INDICATIVO

- **Presente -** Io mi vesto per andare al lavoro → mi se vestissi per nà al laurà;
- **Passato prossimo -** Io mi sono vestito per andare al lavoro → mi se sunt vestii per nà al laurà;
- **Imperfetto -** Io mi vestivo per andare al lavoro → mi se vestivi per nà al laurà;
- **Trapassato prossimo -** Io mi ero vestito per andare al lavoro → mi se seri vestii per nà al laurà;
- **Futuro -** Io mi vestirò per andare al lavoro → mi se vestissaroo per nà al laurà;
- **Futuro anteriore -** Io mi sarò vestito per andare al lavoro → mi se saroo vestii per nà al laurà;

MODO CONGIUNTIVO

- **Presente** – Che io mi vesta per andare al lavoro → che mi se vestissi per nà al laurà;
- **Passato** – Che io mi sia vestito per andare al lavoro → che mi se sies vestii per nà al laurà;
- **Imperfetto** – Che io mi vestissi per andare al lavoro → che mi se vestissaressi per nà al laurà;
- **Trapassato** – Che io mi fossi vestito per andare al lavoro → che mi se füdessi vestii per nà al laurà;

MODO CONDIZIONALE

- **Presente** – Io mi vestirei per andare al lavoro → mi se vestissaressi per nà al laurà;
- **Passato** – Io mi sarei vestito per andare al lavoro → mi se saressi vestii per nà al laurà;

MODO IMPERATIVO

- **Presente** – Vestiti per andare al lavoro→ vestissess per nà al laurà

MODO INFINITO

- **Presente** – vestirsi per andare al lavoro → vestiss per nà al laurà;
- **Passato** – essersi vestito per andare al lavoro → vess vestii per nà al laurà; notate che in questo caso non esiste la forma riflessiva passata del verbo essere e quindi si ricorre alla forma presente

MODO PARTICIPIO

- **Presente** – vestente → ch'el se vestiss;
- **Passato** – vestito → vestii

13.11 VERBI IRREGOLARI

Anche in insubre i verbi irregolari che presentano forme diverse da quelle canoniche delle varie coniugazioni sono numerosi. Tra questi ricordiamo alcuni tra i più utilizzati: nà → andare, cös → cuocere, dà → dare, duè → dovere, lugà → collocare, möv → muovere, piöf → piovere, pruà → provare, savè → sapere, stà → stare, tö → prendere, truà → trovare, vegnì → venire, vurè → volere etc.

A titolo di esempio diamo le forme irregolari del nerbo "nà → andare":

- Indicativo presente: mi voo, ti te vet, lü el va, nün vem, violter vi, lur (i) van
- Congiuntivo presente: che mi vaghi, che ti te vaghet, che lü el vaga, che nün vagum, che violter vaguf/andì, che lur (i) vaghen
- Imperativo: va ti, ch'el vaga lü, andì / vi violter, che vaghen lur
- Participio presente: ch'el va

13.12 – VERBI COMPOSTI

In insubre i verbi composti sono molto usati ed è molto importante sottolineare che il termine che segue il verbo vero e proprio è fondamentale per definire il senso ed il significato del verbo stesso.

Per chiarire meglio vediamo subito un paio di esempi:

- *"buttare"*, in italiano, possiede un senso compiuto e *"buttare fuori"* definisce meglio l'azione che si vuole compiere.
- *"cascià"*, in insubre, potrebbe significare *"cacciare"* ma anche avere un altro significato che non avrebbe alcun senso definito se non fosse seguito da *"föra / fö / via / sü / denter etc".*
  Ad esempio se dovessi tradurre la frase *"metti i vestiti nel cassetto"* non potrò semplicemente scrivere *"cascia i vestii in del casset"* ma dovrò specificare *"cascia denter i vestii in del casset".*

In generale i verbi che descrivono azioni come "costruire, entrare, uscire" etc sono tradotti con verbi composti dall'infinito cui si aggiunge una specifica che indica il senso o la direzione. Vediamo alcuni esempi:

- **costruire → fà sü;** Es.: stanno costruendo una casa → hin adree a fà sü 'na ca.
- **abbattere → trà gio;** Es.: stanno abbattendo una casa → hin adree a trà gio 'na ca

- **assemblare → trà insema;** Es.: voglio assemblare il mobile → vöri trà insema el mobil
- **entrare → nà denter;** Es.: dai che entriamo → scià che nem denter
- **uscire → nà fö;** Es.: usciamo domani sera? → nem fö duman de sira
- **salire → nà sü;** Es.: devo salire → gh'hoo de nà sü
- **scendere → nà gio;** Es.: devi scendere? → gh'et de nà gio?

CUSTRUÌ, ENTRÀ, SALÌ etc sono verbi italiani mutilati della loro parte finale e vanno evitati come la peste!

ESERCIZIO 48 – leggi a voce alta le sia frasi che le domande e segna con una "X" la risposta corretta.

1. sem adree a trà in pee la ca növa;
2. mi e la Giuana sem adree a nà denter al cinema
3. i magüt hin adree a trà a bass un capanun
4. gh'em de nà fö perchè gh'è tropa gent

1. Cusè che sem adree a trà in pè? ___ un capanun; ___ 'na gesa; ___ 'na ca növa
2. Induè che sem adree a nà denter mi e la Giuana? ___ in gesa; ___ al cinema; ___ al laurà;
3. I magüt hin adree a trà gio ___ un castel; ___ el Dom de Milan; ___ un capanun;
4. Gh'hoo de nà de fö perchè ___ gh'è tropa gent; ___ el fa cold; ___ l'è tardi e gh'hoo de nà

ESERCIZIO 49 – per ogni verbo scrivi una nuova frase che lo contenga.

→ **BIRLÀ:**

- **birlà gio → cadere giu**

Esempio: stagh a l'öcc a minga birlà gio di scal.
Scrivi un esempio:_____

- **birlà denter → cadere dentro** sia nel senso fisico che figurato di *"cadere in un tranello"*.

Esempio: Quando qualcuno ti istiga a comprare dei titoli della banca e ti promette degli interessi esagerati devi stare attento a non cadere in qualche fregatura. → Quand che vergügn el te inziga a crumpà di titui de la banca e el te prumet di interess föra de l'urdinari te gh'et de stagh a l'öcc a minga birlà denter in de 'na quai ciulada.
Scrivi un esempio:_____

→ **CAPÌ:**

- **capì fö / capì dent → capire, intendere** → si usano con lo stesso senso; vediamo due esempi:

→ Esempio: Non ho capito nulla di quello che mi hai detto → Hoo capii fö nagot de chel che te m'et dii!
Scrivi un esempio:_____
→ Esempio: ho provato ad analizzare il problema ma non ho capito niente → Hoo pruaa a vardagh adoss a la magagna ma hoo capii dent un bel nagot.
Scrivi un esempio:_____

→ **CASCIÀ:**

- **cascià denter → inserire, aggiungere**

Esempio: aggiungi ancora un po' di formaggio così la polenta viene più saporita → cascia denter amò 'n zich de furmai inscì la pulenta la vegn bela saurida.
Scrivi un esempio:_____

- **cascià sü** → abbiamo due significati. Il primo è quello di ***"indossare"*** il secondo quello di ***"redarguire".***

→ Esempio: metti addossa un giacchettino perchè fuori a iniziato a fare freddo → Casciess sü 'n gipunin che föra l'ha inviaa a fà frecc.
Scrivi un esempio:_____
→ Esempio: ieri al lavoro ho commesso un grosso errore ed il mio collega mi ha redarguito con veemenza. → Ier al laurà hoo faa 'na vacada e el mè culega el m'ha casciaa sü cumpagn de 'n asen
Scrivi un esempio:_____

- **cascià fö/föra → espellere, buttare fuori**

Esempio: domani dobbiamo tirare fuori tutte le cose che occupano il solaio. → Duman gh'em de cascià föra tüta la ratapaia che la infescia el spazzecà.

Scrivi un esempio:_____
Nota: "fö" viene pronunciato con la "ò" aperta mentre "föra" viene pronunciato con la "o" chiusa.

- **cascià gio → ingoiare** anche in senso lato, ad esempio, di *"ingoiare un torto"*

Esempio: ieri pomeriggio avevo un forte mal di testa. Ho preso una pastiglia ed è sparito → Ier a la bass gh'eri 'n mal de coo de la malura. Hoo casciaa gio 'na pinola e l'è naa.
Scrivi un esempio:_____

- **cascià la → accatastare**

Esempio: dobbiamo liberare la sala. Per fare più in fretta accatastiamo tutto dietro casa e poi ci penseremo → gh'em de desvuià el tinel. Per fà püssee de pressa casciem la tüt dedree de la ca e pö ghe pensarem.
Scrivi un esempio:_____

- **cascià chi → portare qua**

Esempio: domani ci incontreremo a mangiare con gli amici. Tu porta qualcosa di buono da bere per piacere. → Duman se truarem a pacià cunt i soci a ca mia. Ti cascia chi vergot de bun de bef per piasè.
Scrivi un esempio:_____

- **cascià suta → mettere/infilare sotto**

Esempio: Ragazzi che freddo! Per fortuna ho messo sotto al maglione una maglia di lana che mi scalda per bene. → Bagai che frecc! Per furtüna hoo casciaa suta al maiun 'na maia de lana che la me scolda fö.
Scrivi un esempio:_____

→ CATÀ:

- **catà sü → raccogliere**

Esempio: Giovanna è in giardino a raccogliere fiori. → La Giuana l'è gio in giardin a catà sü i fiur
Scrivi un esempio:_____

- **catà via → farsi notare**

Esempio: ieri sera è venuto un cretino al bar e si è fatto notare perchè ha litigato con tutti. → Ier sira l'è vegnüü 'n tamberlu al bar e el s'è faa catà via perchè l'ha tacaa bega cun' tücc.
Scrivi un esempio:_____

→ FÀ:

- **fà sü → costruire**

Esempio: dobbiamo costruire un mobiletto per metterci le tue scarpe. → Gh'em da fà sü 'n mubilet per cascià denter i tò scarp.
Scrivi un esempio:_____

- **fass denter → inseririsi**

Esempio: Matteo all'inizio era timido ma dopo qualche giorno si è inserito con i nuovi amici di scuola. → El Matee al principi l'era vergugnus ma despö de 'n quai di el s'è faa denter cunt i nöf amis de scöla.
Scrivi un esempio:_____

- **fà sü → avvolgere, preparare**

Esempio: se vuoi ti preparo un fagotto così puoi portare via un bel po' di mele dell'orto. → Se te vöret te foo sü 'n bel fagutel inscì te menet via 'na cavagnada de pom de l'ort.
Scrivi un esempio:_____

- **fà sü → ingannare, buggerare**

Esempio: sei proprio un ingenuo! Tutte le volte che vai a fare la spesa al mercato ti raggirano. → Te set propi 'n ciula! Quand te vet a pruet al mercaa te fan semper sü.
Scrivi un esempio:_____

- **fà sü → preparare, raggruppare**

Esempio: per piacere, raggruppa le tue cose che dobbiamo andarcene in un'ora. → per piasè, fa sü i tò rop che gh'em de menà i tol de chi a 'n'ura.
Scrivi un esempio:_____

- **fà gio → preparare**

Esempio: insieme alla zuppa ho preparato i fagiolini da mangiare a cena. → Insema a la züpa hoo faa gio i curnit de maià a scèna.
Scrivi un esempio:_____

- **fà gio → eliminare, togliere**

Esempio: al pomeriggio devo togliere la polvere dai mobili. → A la bass gh'hoo de fà gio la pulver de la mubilia
Scrivi un esempio:_____

→ **MENÀ:**

- **menà via → portare via**

Esempio: avevo una sacco di cose vecchie dietro casa ed ho chiamato il rottamaio per portarle via. → Gh'eri 'na mota de ratapaia dedree de ca e hoo ciamaa el rutamat per menala via.
Scrivi un esempio:_____

- **menà sü → portare su**

Esempio: devo portare la legna per il camino nella casa in Valsassina. → Gh'hoo de menà sü la legna per el camin in de la ca in Valsasna
Scrivi un esempio:_____

- **menà gio → portare**

Esempio: Per piacere, quando ritorni dalla valle, porta qualcosa di buono da mangiare. → Per piasè, quand che te vegnet indree de la val, mena gio vergot de bun de pacià.
Scrivi un esempio:_____

→ **MET:**

- **met sü, trass sü → indossare, calzare**

Esempio: Non so cosa indossare per andare al ristorante questa sera. → Soo minga se met sü cusè per nà al risturant stasira.
Scrivi un esempio:_____

- **met denter → inserire, aggiungere**

Esempio: aggiungi ancora un po' di mele così la torta del contadino verrà più morbida. → Met denter amò 'n zich de pom inscì la turta paisana la vegnarà püssee muresina.
Scrivi un esempio:_____

- **met via → accantonare**

Esempio: ho lavorato tanti anni, ho risparmiato un sacco di soldi e adesso voglio goderli! → Hoo lauraa 'na mota de agn, hoo metüü via 'na sfracada de danee e adess vöri gudei!
Scrivi un esempio:_____

→ **NÀ:**

- **nà via → andarsene**

Esempio: il mese scorso abbiamo comprato la casa nuova e andremo via da quella vecchia fra un mese. → El mes passaa hem crumpaa la ca növa e narem via de chela vegia de chi a 'n mes.
Scrivi un esempio:_____

- **nà denter → entrare**

Esempio: Aspettami un attimo per piacere. Devo entrare dal panettiere a comprare il pane. → Speciem 'n bot per piasè. Gh'hoo de nà denter in del prestinee a crumpà 'l pan.
Scrivi un esempio:_____

- **nà sü → salire**

Esempio: devo salire in cima alla scala per togliere la polvere. → gh'hoo de nà sü in som a la scala per fà gio la pulver.
Scrivi un esempio:_____

- **nà gio → scendere**

Esempio: Per piacere, puoi andare giu nell'orto a raccogliere delle carote così facciamo un bel minestrone? → Per piasè, te pödet nà gio in del lögh a catà sü di gnif inscì fem un bel minestrun?

Scrivi un esempio:_____

- **nà föra** → uscire sia nel senso fisico di uscire da un luogo che in quello figurato di *"impazzire"* corrispondente all'italiano *"uscire di senno".*

Esempio: Stavano parlando di calcio. Hanno iniziato a litigare e lui è impazzito. → I eren adree a parlà de la balapè. Han inviaa a tacà bega e lü l'ha daa föra de mat.
Scrivi un esempio:_____

→ **SALTÀ:**

- **saltà adoss → aggredire**

Esempio: ieri sera Pietro ha aggredito Giovanni perchè hanno litigato. → ier sira el Peder el gh'è saltaa adoss al Giuan perchè han tacaa bega.
Scrivi un esempio:_____

- **saltà sü → inalberarsi, ribattere, reagire con molta foga.**

Esempio: Carletto ha un pessimo carattere! Si inalbera sempre per niente. → El Carlet el gh'ha 'n carater del menga! El salta semper sü per nagot.
Scrivi un esempio:_____

→ **TRÀ:**

- **trà gio, trà a bass → abbattere;** esiste anche la variante "s'giacà gio"

Esempio: Ieri sera hanno abbattuto la casa rossa, quella adiacente alla chiesa. → Ier sira han traa a bass la ca russa, chela tacada a la gesa
Scrivi un esempio:_____

- **trà via → buttare, gettare**

Esempio: domani dobbiamo fare le pulizie in ufficio. Dobbiamo buttare via un sacco di cose vecchie. → Duman gh'em de fà net in de l'üfizzi. Gh'em de trà via 'na mota de roba vegia.
Scrivi un esempio:_____

- **trà sü, trà in pè → costruire**

Esempio: in Insubria continuano a costruire capannoni dappertutto. Sarebbe ora di finirla! → in Insübria i süten a trà in pè capanuni de tüt i cantun. Saress ura de mùcala!
Scrivi un esempio:_____

- **trà a toch → distruggere**

Esempio: ieri io e Toni abbiamo fatto a pezzi tutta la mobilia vecchia. Tre colpetti sono stati sufficienti. → Ier mi e 'l Toni hem traa a toch tüta la mubilia vegia. Tri culpet hin staa assee.
Scrivi un esempio:_____

- **trà gio → gettare**

Esempio: Dopo che abbiamo terminato la cena dovresti farmi un piacere e andare a buttare la pattumiera. → Despö ch'em finii la scèna te gh'avaresset de fam un piasè e nà a trà via la rüdera.
Scrivi un esempio:_____

- **trà gio de 'doss → scrollarsi**

Esempio: Ragazzi! Ieri mi ha fermato Enrico e non mi mollava più. Non riuscivo a scrollarmelo di dosso. → Bagai! Ier el m'ha brancaa el Ricu e el me mulava pü. Riessivi minga a tral gio de doss.
Scrivi un esempio:_____

- **trà insema → raggruppare**

Esempio: domenica abbiamo raggruppato un bel gruppetto di persone per andare in montagna. Eravamo più di dieci. → Dumenega hem traa insema 'n bel ruscet de person per nà ai munt. Serem püssee de des.
Scrivi un esempio:_____

- **trà/trass insema*** → sistemarsi, rassettare/rsi**

Esempio: Urca, come sei conciato! Non riesci a sistemarti un po' per uscire stasera? → Madoi 'se te set mai cunsciaa! Riesset minga a trass un poo insema per nà fö stasira?
Scrivi un esempio:_____

*** nel nostro italiano regionale è molto comune sentire usare il verbo *"tirarsi insieme"* nel senso di *"sistemarsi/ prepararsi"*.
Es.: dai che ci tiriamo insieme altrimenti non partiamo più.

- **trass föra → spogliarsi**

Esempio: Questa mattina faceva molto freddo. Adesso, con il sole alto, ci stiamo sciogliendo. Sarà meglio spogliarsi. → A la matina gh'era 'n frecc de l'acident! Adess, cunt föra el sul, sem adree a deslenguass. Sarà mei trass föra.
Scrivi un esempio:_____

→ **VEGNI':**

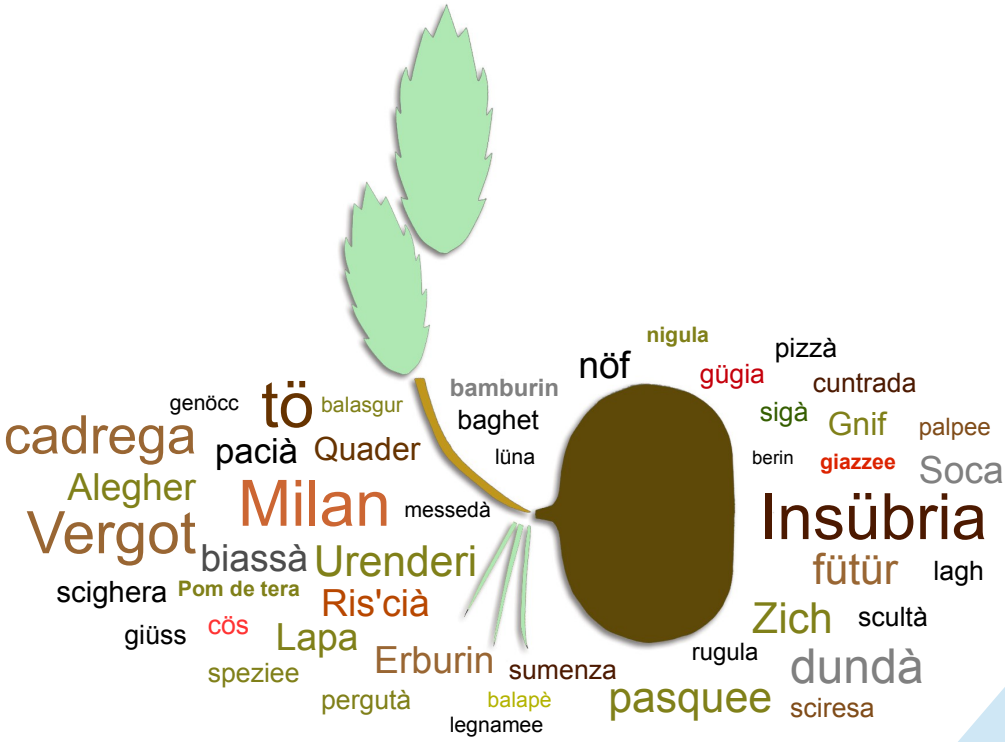
- **vegn denter → ricevere**

Esempio: Guarda Mario, sono proprio contento! Negli ultimi giorni abbiamo ricevuto moltissimo lavoro. → Varda Mariu, sunt propri cuntent! In di ültem dì l'è vegnüü denter 'na mota de laurà.
Scrivi un esempio:_____

4

Dialoghi ed interazioni

Studio e sviluppo di un dialogo
Approfondimenti sulla lingua
Lessico e vocabolario



1 – IMPARIAMO A SALUTARE

Iniziamo questo capitolo con un elenco di alcuni semplici modi per salutare, congedarsi, fare un augurio e qualche espressione usata quando si chiacchiera o si incontra qualcuno.

- All'anno prossimo → a l'an che vegn
- A presto → salüdi
- Arrivederci → se vedem, sta ben (it.: stai bene); sti ben (it.: state bene); ch'el staga ben (it.: stia bene); salüdi (it.: saluti)
- Ben arrivato/a → benrüaa/benrüada (dove il verbo "rüà" significa "arrivare")
- Bentornato/a → che bel che te set vegnüü indree
- Benvenuto/a → set a ca tua
- Buona fortuna → cavicc
- Buon anno nuovo → Bun an nöf
- Buonanotte → bunanocc
- Buonasera → bunasira
- Buon compleanno → bun cumpleamus/cumplean
- Buongiorno → bundì
- Buon Natale → bun Natal
- Buon onomastico → bun Sant / bun di del Sant
- Caspita! → Ciusca!
- Che bella notizia! → che buna növa!
- Ciao → S'ciau/uela; salüdi → per congedarsi o chiudere una frase.
- Ci mancherebbe! → ghe calaress! (dove il verbo "calà" significa "mancare"); da cui: ci manca solo che ... → cala dumà che... (dumà → solamente)
- Ci vediamo → se vedem
- Come stai? → 'me vet? (dove "*'me vet*" significa letteralmente "*come vai*" e " *'me*" è la contrazione di "*cume → come*")
- Di niente → de nagot
- Ecco qua → Tel chi
- Esatto! → Giüsta!
- Felice di incontrarti → che bel che l'è a videt/me fa piasè a videt
- Figurati → figüress
- Grazie → grazie, ubligaa/ubligada
- Grazie mille → grazie de bun
- Non ci posso credere! → l'è minga de cred! (letteralmente "è da non credere")
- Ok/va bene → buna
- Prima di tutto → prim mestee
- Stai bene? → vet ben? (it.: vai bene?)
- Veramente!/? → de bun !/?

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini rileggili a voce alta.

- Buonanotte → _____
- A presto → _____
- Grazie → _____
- Di niente → _____
- Caspita → _____
- Buona fortuna → _____
- Ok → _____
- Ci mancherebbe → _____
- Ciao → _____
- Esatto → _____
- Buongiorno → _____
- Ci vediamo → _____
- A presto → _____
- Ecco qua → _____

→ **Salüdi** – questa è una delle parole più utilizzata per congedarsi quando si termina una conversazione:

- Ciao/La saluto etc (per terminare una conversazione) → salüdi
- Ci vediamo, ti saluto → se vedem, salüdi
- Ti saluto → te salüdi
- Ok, Sandro. Ci vediamo. Ciao. → Buna Sander. Se vedem. Salüdi.
- E' ora di tornare a casa. Ci vediamo presto. Arrivederci. → L'è ura de turnà a ca. Se veden prest. Salüdi.

Prego / de nagot – in insubre non si usa la parola "prego" per rispondere ad un ringraziamento ma normalmente si usa l'espressione "*de nagot*".

- Grazie Pietro, allora ti aspetto sabato per aiutarmi a pitturare la casa - Prego. E' un piacere aiutarti. → Grazie Peder, alura te speci sabet per vütam a pitürà la ca - De nagot. L'è 'n piasè vütat.

ESERCIZIO 2 – leggi a voce alta i seguenti esempi:

- Ciao Marco, tutto bene? → Uela March, nem ben? (letteralmente "andiamo bene"?)
- Ok, allora arrivederci e ci vediamo presto → Buna, alura sta ben. Salüdi
- Buonanotte a tutti, io vado a casa → Bunanocc a tücc, mi voo a ca
- Grazie! ... Prego. → Grazie! ... de nagot
- Buongiorno Giovanna! Come stai? → Bundì Giuana! Cume te vet?

- Ciao Maria! Ben arrivata. Prima di tutto vieni dentro che fuori fa freddo. → Uela Maria! Benrüada. Prim mestee vegn denter che fö el fa frecc.
- Grazie mille! ... Figurati, ci mancherebbe! → Grazie de bun! ... Figüress, ghe calaress!
- Benvenuto. Vieni dentro → Benrüaa. Vegn denter.
- Veramente? Non posso crederci! → De bun? L'è minga de cred!
- Buonasera Signor Giovanni. Ci vediamo domani. → Bunasira sciur Giuan. Se vedem duman.
- Ecco qua Mario! Come stai? Stai bene?→ Tel chi el Mario! 'Me vet / 'me te vet? Vet ben?

ESERCIZIO 3 – traduci i seguenti termini che trovi nelle frasi che hai appena letto.

- Veramente? → _____
- Ciao → _____
- Buongiorno → _____
- Domani → _____
- Benvenuto → _____
- Tutti → _____
- Prima di tutto → _____
- Grazie mille → _____
- Ecco qua → _____
- Buonasera → _____

ESERCIZIO 4 – traduci le seguenti frasi.

- Ciao Marta, che bello vederti! → _____
- Buongiorno Giovanna. Stai bene? → _____
- Buonasera a tutti. Tutto bene? → _____
- Va bene, ci vediamo domani → _____
- Ecco Giovanni! Stai bene? → _____
- Buonanotte, ci vediamo presto → _____
- Ok, a presto → _____

2 – IMPARIAMO A PRESENTARCI

Vediamo ora come possiamo presentarci e raccontare qualcosa di noi.

Saluti

- Buongiorno / buonasera, tutto bene? → bundì / bunasira, nem ben? (letteralmente → buongiorno, andiamo bene?)
- Ciao, si grazie. → Uela, si grazie

Chi siamo

- Io mi chiamo Maria → Mi se ciami Maria / mi de nom foo Maria / a mi me disen Maria de nom
- ho quaranta anni → gh'hoo quarant'agn
- sono catalana e parlo catalano, spagnolo e italiano → sunt catalana e parli el catalan, el spagnö e l'italian.

Da dove veniamo e dove abitiamo

- io vengo dalla Catalogna, una regione della penisola iberica → mi vegni de la Catalugna 'na regiun de la penisula iberica.
- Vivo a Milano da un anno → l'è 'n an che sunt de ca a Milan.
- io vivo a Milano in un quartiere lontano dal centro → mi sunt de ca a Milan in de 'n riun luntan del center.

La famiglia

- sono sposata e ho due figli, un maschio ed una femmina → sunt maridada e gh'hoo dü fiö, un bagai e 'na tusa.
- mio figlio ha quindici anni e mia figlia ne ha diciotto → el mè bagai el gh'ha quindes agn e la mè tusa gh'en ha desdot.
- mio marito si chiama Jordi → el mè marii el se ciama Jordi.

Cosa ci piace

- voglio imparare un po' di insubre → vöri imprend un poo de insüber
- mi piace cucinare, leggere, ascoltare musica e viaggiare → me pias cüsinà, lengg, scultà la müsega e viagià.
- sto imparando a suonare la chitarra → sunt adree a imprend a sunà la ghitara

Presentandoci abbiamo:

- salutato
- usato il verbo essere
- incontrato alcuni verbi comuni come cüsinà, lengg, scultà la müsega e viagià.
- incontrato alcuni membri della famiglia come el marii, el bagai, la tusa
- usato la forma progressiva (sunt adree a imprend ...)

ESERCIZIO 5 - Prova a presentarti ed a raccontare qualcosa di te.

- io mi chiamo → mi de nom foo _____
- io ho → mi gh'hoo _____ agn
- io sono (es.: milanese, brianzolo/a, peruviano/a etc) → mi sunt _____
- faccio (es.: l'uperari, la müsicista, el dutur, la speziera etc.) _____
- mi piace → a mi me pias (es.: andare in montagna, leggere etc) _____

Ora prova tu a tradurre qualche frase:

- Mi piace suonare la batteria con gli amici → _____
- A Maria piace andare al mare → _____
- A Giovanni piace leggere un bel libro→ _____
- A Francesca piace scrivere poesie → _____

E adesso scrivi tu tre cose che ti piace fare (Es.: a mi me pias sunà la ghitara)

1 - _____

2 - _____

3 - _____

3 – ANDIAMO A FARE LA SPESA

Una delle azioni che tutti dobbiamo fare ogni tanto è fare la spesa ovvero *"nà a pruet"* letteralmente *"andare a provvedere"*. Vediamo quindi un piccolo brano che parla di come il nostro amico Peder, studente valtellinese fuori sede a Milano, si organizza per *"nà a pruet"*.

ESERCIZIO 6 – leggi più volte, lentamente ed a voce alta il brano facendo molta attenzione alla pronuncia

El Peder l'è 'n bagai de vintidü agn ch'el stüdìa al Pulitenich de Milan. Lü l'è de la Valtulina ma de ca el sta a Milan perchè el saress un gran gibileri fà inanz e indree tüt i di. L'ha cataa fö 'na stanzeta penina e el vif insema a tri amis, tücc stüdent cumpagn de lü.
Dent per dent el gh'ha de nà a pruet e, per furtüna, arent a la sò ca gh'è pien de butegh che venden tüt chel che ghe serviss.
Gh'è el prestinee ch'el vend el pan, el frütarö ch'el vend la früta e la verdüra e 'n süpermercaa penin induè ch'el crumpa tüt chel ch'el ghe serviss per la ca cumpagn di detersif o di sach de la rüdera. De carna e de pess el noster Giuan 'na maia minga e dunca el va minga in del bechee e in del pessat.
El Peder el fa 'n quai lauret dent per dent ma el gh'ha mai tanti danee in sacocia e dunca, quand ch'el va a pruet, el gh'ha semper de tegnì a man.

ESERCIZIO 7 – Rileggi attentamente il brano e rispondi alle seguenti domande.

1. Quanti agn el gh'ha el Peder? → El Peder el gh'ha vintidü agn
2. Induè ch'el stüdìa? → _____
3. De induè ch'el vegn via? → _____
4. Induè che'l sta de ca? → _____
5. Cunt chi ch'el vif? → _____
6. 'Se'l gh'ha de fà dent per dent? → _____
7. Che butegh gh'è visin a la sò ca? → _____
8. Gh'è anca 'n süpermercaa tacaa a ca? → _____
9. El Peder el maia la carna o el pess? → _____
10. El Peder el gh'ha i sacocc pien de danee? → _____
11. 'Se'l gh'ha de fà quand ch'el va a pruet? → _____

In questo brano troviamo molte cose interessanti:

- **vediamo che bisogna far precedere il verbo dal pronome (el, la). Es.: (lui) vive → (lü) el vif; (lei) mangia → (lee) la maia; (lui) corre → (lü) el cor; (lei) suona → (lee) la suna. Non è possibile farne a meno e scrivere semplicemente, ad esempio, "Marco vive a Como → El March el vif a Com".**
- **La forma "cumpagn de" che significa "come" e che si usa anche per esprimere il superlativo. Es. sei altissimo → te set volt cumpagn de 'na muntagna.**

Molto – il termine più usato in insubre per *"molto"* è *"fess"*. Vediamo alcuni semplici esempi del suo utilizzo.

- **La zuppa è molto buona → la zϋpa l'è fess buna**
- **Sei molto bella → te set fess bela**
- **Sono molto stanco → sunt fess strach**

ESERCIZIO 8 – rileggi il brano e traduci le parole dell'elenco.

- casino → _____
- scegliere → _____
- piccola → _____
- ogni tanto → _____
- panettiere → _____
- fruttivendolo → _____
- dove → _____
- come → _____
- pattumiera → _____
- macellaio → _____
- pescivendolo → _____
- soldi → _____
- tasca → _____
- quindi → _____
- risparmiare → _____

4 – DIALOGO A DUE

"El Giuan e la sciura Maria"

GIOVANNI E LA SIGNORA MARIA - "El Giuan", è un infermiere e due volte alla settimana visita la casa della "Sciura Maria" perchè è anziana ed ha bisogno di cure.

Prima di iniziare leggi il vocabolario e tutti gli esempi facendo attenzione alla pronuncia delle vocali "ö" e "ü" per imparare alcune parole e qualche verbo che ci saranno utili fra poco.

VOCABOLARIO

- **alzarsi → levà sü**; Es.: devo alzarmi → gh'hoo de levà sü
- **andare → nà**; Es.: dai che andiamo! → Scià che nem!
- **biscotto/i → el/i biscot**; Es.: mi piacciono i biscotti al cioccolato → me piasen i biscot cunt el ciculat
- **caffè → cafè**; Es.: bevo il caffè tutte le mattine → mi bevi el cafè tüt i matin
- **certo → següra**; domani andiamo al cinema? Certo! → duman nem al cunema? Següra!
- **colazione → desgiünee / culaziun**; Es.: io bevo il latte a colazione → mi bevi el lacc al desgiünee
- **ecco(lo/al) qui → tel/a chi**; Es. ecco(la) qui Maria→ tela chi la Maria
- **dolce/i → dulz**; Es.: voglio preparare un dolce → vöri preparà 'n dulz
- **dopo → despö**; Es.: ci vediamo dopo → se vedem despö.
- **dottore → dutur**; Es.: devo andare dal dottore → gh'hoo de nà in del dutur
- **grazie → grazie/ubligat(a)**; Grazie Pietro!... Di niente! → Grazie/ubligat Peder!...de nagot Giuan
- **latte → lacc**; mi piace bere il latte di mandorla → a mi me pias bef el lacc de armandula
- **niente → nagot**; Es.: non ho niente da fare → gh'hoo nagot de fà
- **preparare → preparà**; Es.: devo prepararmi → gh'hoo de preparass
- **signore/a → sciur/a**; Es.: il signor Carlo / la signora Maria → el sciur Carlo / la sciura Maria
- **solo/solamente → dumà**; Es.: ho solamente cinque chitarre → gh'hoo dumà cinch guitar

ESERCIZIO 9 - La colazione della Signora Maria → La culaziun de la sciura Maria. - Leggi a voce alta il dialogo in insubre. Se non capisci qualche parola aiutati con il nostro lessico didattico "La Sumenza".

- ***El Giuan:*** Buongiorno, signora Maria! Tutto bene? → Bundì sciura Maria! Nem ben?
- ***La sciura Maria:*** Ciao Giovanni. Si grazie. Ho dormito proprio bene. Mi aiuti ad alzarmi? → Uela Giuan. Se grazie. Hoo durmii propi ben. Te me vütet a levà sü?
- ***El Giuan:*** Certo. Ci alziamo e andiamo in bagno → Següra. Levem sü e nem in bagn.
- ***La sciura Maria:*** Giovanni, sei un tesoro. Grazie. → Giuan, te set un tesor. Grazie.
- ***El Giuan:*** di niente Signora Maria. Dopo il bagno dobbiamo fare la fisioterapia → Nagot sciura Maria. Despö del bagn gh'em de fà la fisiuterapia.
- ***La sciura Maria:*** Aspetta cinque minuti che prima devo fare colazione. → Specia cinch minüt che prima gh'hoo de fà culaziun.
- ***El Giuan:*** bene, allora la aiuto a sistemarsi → buna, alura ghe vüti a tirass insema.
- ***El Giuan:*** ecco la colazione bella e pronta. Le ho preparato latte e caffè. Vuole anche qualche biscotto? →Tela chi la culaziun bela e prunta. Gh'hoo preparaa lacc e cafè. La vör anca 'n quai biscot?
- ***La sciura Maria:*** si grazie. Lo sai che mi piacciono. Però ne prendo solo due perchè il dottore ha detto che non devo esagerare con i dolci → se grazie. T'el set che me piasen. Però na mangi dumà dü perchè el dutur el m'ha dii che pödi minga esagerà cunt i dulz.

5 – DIALOGO DI GRUPPO

"La cena dopo le vacanze"

Proviamo ora a leggere e studiare un dialogo dove i protagonisti parlano di vacanze e stagioni. "La Maria" e "el Paul" sono una coppia che vive a Como e hanno organizzato una cena con alcuni amici per parlare delle vacanze estive appena trascorse.

Notate che in insubre per esprimere il concetto di "vivere a ..." possiamo sia usare il verbo "vif" (la Maria la vif a Com) oppure l'espressione "stà de ca" (el Paul el sta de ca a Com).

- Suona il campanello e Maria va ad aprire → Suna el campanel e la Maria la va a derf

- **La Maria:** Ciao! Ecco qua Marco e Pietro! Entrate che sono già arrivati Enrico, Paola e Pierluigi → Uela! Tei chi el March e el Peder! Vegnì denter ch'in giamò rüaa el Ricu, la Paula e 'l Pierlüis.

- **El March e 'l Peder:** Ciao amici! Allora, come andiamo? Come è andata l'estate? → Uela soci! Alura, 'me vem? 'Me l'è nada l'istaa?

- **El Ricu:** è andata proprio bene! Abbiamo visitato le città più belle del Veneto e poi siamo andati una settimana in Slovenia al mare. → L'è nada propi ben! Hem visitaa i cità püssee bel del Veneto e pö sem naa 'na semana in Sluvenia al mar.

- **El March**: Bravi. A me il mare non dispiace ma preferisco andare in montagna. I monti sono la mia passione e d'inverno, quando nevica e c'è neve, mi piace andare a sciare. D'estate mi piace andare a camminare nel bosco e salire in cima a qualche montagna. Ad agosto sono andato quindici giorni in Valtellina. → Bravi. A mi el mar el me dispias minga però preferissi nà in muntagna. Gh'hoo la passiun di munt e d'inverna, quand ch'el fioca e gh'è gio la nef, me pias nà a scià. A l'istaa me pias caminà in di busch e nà sü in som a 'na quai muntagna. A agost sunt naa quindes di in Valtulina.

- **La Maria:** la stagione che preferisco è l'autunno quando le foglie del bosco sembrano dipinte di mille colori e i giorni iniziano ad accorciarsi. E poi mi piace andare a raccogliere le castagne nel bosco e fare le caldarroste → la stagiun che la me pias püssee l'è l'utügn quand i föi del busch i paren pitüraa de mila culur e i di invien a scurtass. E pö me pias nà a catà sü i castegn in del busch e fà i büröi.

- **El Paul:** le stagioni sono tutte belle però quella che preferisco è la primavera quando il freddo dell'inverno se ne va ed iniziano ad allungarsi i giorni → i stagiun hin tücc bei però chela che la me pias püssee l'è la primavera, quand ch'el frecc de l'inverna el va fö di pè e invien a slüngass i dì.

- **El Pierlüis:** io sono andato più lontano...insieme ad un mio amico siamo andati a Bali in Indonesia. Anche li la natura è incredibile: montagne, foreste, mare da non credere. Si mangia bene e alla sera c'è sempre un sacco di musica in

tutti i posti. → Mi sunt naa püssee luntan...insema a 'n mè soci sem naa fina a Bali in Indunesia. Anca lilinscì la natüra l'è fö de l'ascia: muntagn, furest, mar de minga credegh. Se maia benot e a la sira gh'è semper 'na mota de müsega in tücc i cantun
.

- **La Paula:** ok, adesso però non sarebbe meglio smettere di chiacchierare e sedersi a tavola? Io ho proprio fame. Cosa c'è di buono da mangiare? → bona, adess però el saress minga mei desmet de ciciarà e cascià i gamb suta al taul? Mi gh'hoo propi fam. 'Se gh'è de bun de maià?

- **El Paul:** c'è un po' di tutto! Qualcosa per chi mangia tutto e qualcosa anche per chi è vegano o vegetariano. Ed alla fine della cena abbiamo la torta di pane bella e pronta. → gh'è 'n poo de tüt! Vergot per chi che maia tüt e vergot anca per chi che l'è vegan o vegetarian. E a la fin de la scèna gh'em la turta de pan bela e prunta.

- **El Ricu:** Ottimo! Dai che versiamo un bicchiere di rosso per fare un brindisi tutti insieme...Evviva! Cin Cin ... grazie a Maria e Paolo che ci hanno invitato e buon appetito a tutti! → va che bel! Scià che fem gio 'n bicer de ross per fà 'na bicerada tücc insema...Viva! A lassal vöi! ... grazie a la Maria e al Paul che i n'han invidaa e buna paciada a tücc!

Notate che in insubre non esiste la traduzione esatta della parola "preferito/a" ma, come in molte altre situazioni, possiamo ricorrere ad altre espressioni come *"chel/chela che el/la me pias püssee".*

ESERCIZIO 10 – rileggi il brano e traduci le parole dell'elenco.

- estate → _____
- mare → _____
- montagna → _____
- inverno → _____
- nevicare → _____
- neve → _____
- autunno → _____
- foglie → _____
- bosco → _____
- castagne → _____
- caldarroste → _____
- primavera → _____
- freddo → _____
- li → _____
- incredibile → _____
- musica → _____
- smettere → _____
- chiacchierare → _____
- fame → _____
- qualcosa → _____
- cena → _____
- ottimo → _____
- dunque → _____
- cin cin → _____
- buon appetito → _____

ESERCIZIO 11 – traduci le seguenti frasi.

- la mia stagione preferita è l'estate. → _____
- Non mi piace l'inverno perchè fa freddo. → _____
- Mi piace il mare ma anche la montagna. → _____
- Mi piace viaggiare e visitare altri paesi. → _____
- Per cena ho preparato qualcosa di buono. Buon appetito! → _____
- Vuoi provare questa birra? - Certo, versala! - Bene. Cin Cin!

_____

- Mi piace andare a camminare nel bosco e raccogliere le castagne.

_____

6 - PICCOLO VOCABOLARIO INSUBRE

Per migliorare la vostra conoscenza del lessico insubre vi proponiamo ora un piccolo elenco di parole di uso comune. Come potete notare la differenza con la lingua italiana alle volte è molto grande ma sono comunque numerosi i termini simili e ciò è dovuto al fatto che sia l'insubre che l'italiano affondano le proprie radici nella lingua latina.

----->>>>> leggete e rileggete molte volte questo elenco a voce alta e cercate di memorizzare i termini <<<<<-----

1. acqua → acqua
2. acquisto → crumpa
3. adagio → adasi
4. addirittura → adritüra, financa

5. ad ogni modo → tüt i maner
6. adesso → adess, mò
7. aiutare → vütà
8. allora → alura/inlura
9. almeno → almanch
10. alquanto → un poo, un tant
11. alto/a → volt/a
12. altrimenti → sedenò
13. altro/a → olter/oltra
14. amico/a → amis/a
15. ammorbidire → murisnà
16. anche → anca
17. ancorchè → ancaben
18. animale → bestia
19. ansimare → banfà
20. anzi → pütost, a l'inversa
21. anziano/a → andeghee/era
22. anzitutto → prim mestee
23. aria → aria
24. assai → assussèn
25. attraverso → travers
26. autunno → ütügn
27. avanti → denanz
28. basso/a → bass/bassa
29. bene → ben
30. bicchiere → bicer
31. bello/a → bel/a
32. benché → ancaben
33. bere – bef
34. brutto/a → brüt/a
35. buio → fosch, scür, negher
36. buono/a → bun/a
37. caldo → cold
38. cane → can
39. carta → palpee
40. casa → ca
41. cattivo/a → catif/va, gram/a
42. certo → següra
43. chiaro → ciar
44. cioè → idest
45. circa → adree a, staghela li, a stim
46. città → cità
47. coltello → curtel
48. comprare → crumpà
49. comunque → tütamanch, tüt i maner
50. corto → curt
51. così → inscì
52. così così → inscì inscià
53. cosicché → sichè
54. cucchiaio → cügiaa
55. dappertutto → depertüt
56. d'altronde → de l'oltra banda
57. davanti → denanz
58. debole → mol/a
59. definitivo → faa e finii
60. denso → spess
61. dentro → denter
62. destra → drita
63. dietro → dedree, apus, depus
64. difficile → impestaa
65. diluito → rar
66. dopotutto → a la fin fin
67. domani → duman
68. donna → dona
69. dopo → despö
70. dovunque → duessessia, duessia
71. dunque → dunca
72. duro → dür
73. eccetto → via de
74. entrambi → tücc dü/do
75. entro → prima de
76. esatto → giüsta
77. estate → istaa
78. facile → ladin, facil
79. fame → fam
80. figlio/a → bagai/tusa
81. finalmente → dai e dai
82. fino a ... → fina a ...
83. finora → finadess
84. fissare → francà
85. fitto → s'ciass
86. forchetta → furcelina
87. forse → forsi
88. forte → fort/a
89. fortuna → el cavicc, la furtüna
90. fortunato/a → cavigiaa/ada; furtünaa/ada
91. fratello → fredel
92. freddo → frecc
93. fretta → pressa
94. fuoco → fögh
95. fuori → föra
96. gatto → gat
97. giorno → di
98. giovane → giuin/giuina
99. grasso/a → grass/a
100. grazie → ubligat/a, grazie
101. ieri → ieri; l'altro ieri → ier l'olter
102. improbabile → dificil
103. improvvisamente, d'improvviso → assabrüta
104. incredibile → fö de l'ascia
105. indietro → indree
106. infatti → propi/defat
107. infine → a la fin (de la fera)
108. inoltre → dessürapü, ancasì, dessuramaross
109. insomma → insuma
110. intanto → intratanta
111. intero → intregh
112. intorno → inturnavia
113. invece → inscambi, per cuntra, invés
114. inverno → inverna
115. la → la, lalinscì
116. lago → lagh
117. lato → banda; di lato → de banda
118. leggero/a → linger/a
119. lento → lungh
120. li → li, lilinscì
121. liscio → sòli, liss
122. lontano → luntan
123. luce → lüs, ciar
124. luna → lüna
125. lungo → lungh
126. magari → magara

127. magro/a → magher/magra
128. male → mal
129. mamma → mam
130. marito → marii
131. mattina → matina
132. medesimo → medem
133. meglio → mei
134. mentre → inscambi, per cuntra, invés
135. mischiare → messedà
136. moglie → miee
137. molle → mol
138. molto → fess, assusen
139. montagna → muntagna
140. morbido → muresin
141. morto/a → mort/a
142. musica → müsega
143. neanche → gna, gnanca
144. nemmeno → gna, gnanca
145. neppure → gna, gnanca
146. niente → nagot
147. no → no
148. non ancora → nünamò, gnancamò
149. nonno/a → pagrand/mamgranda
150. nonostante → amalastant, anca se
151. notte → nocc
152. offrire → insübì
153. oggi → incö
154. ogni tanto → dent per dent
155. oltre a → asca
156. oppure → o ben, o puranca
157. ossia → o ben
158. ottimo → va che bel!
159. ovunque → depertüt
160. ovvero → o ben, per dì
161. ovviamente → l'è ciar/se capiss
162. padre → pa
163. paese → paes
164. pagare → pagà
165. peggio → pèsc
166. pesante → grev, pes, pesant
167. pesce → pess
168. piano piano → dasidasi
169. piazza → pasquee
170. più → püssee
171. piuttosto → pütost
172. poco → poch
173. pomeriggio → la bass
174. posto → sit
175. prego → de nagot
176. prestare → imprestà
177. prevedere → strulegà
178. prima → inanz, prima
179. primavera → primavera
180. probabilmente → l'è facil che
181. proprio → propi
182. purtroppo → per rugna
183. qualcosa → vergot, quaicoss
184. qualcuno/a → vergügn/quaidün/quaighedün
185. quartiere → riun
186. quasi → asquas, squas
187. quasi quasi → maniman
188. quello/a → chel/a
189. questo → chest/a chi
190. qua → scià
191. qui → chi, chichinscì, chilò
192. quindi → dunca
193. radunare → regund
194. ragazza → tusa
195. ragazzo → bagai
196. respirare → fiadà
197. riscuotere → scöd
198. ruvido → scabrus
199. scivolare → scarligà
200. scuro/a → scür/a
201. sebbene → ancaben
202. sedia → cadrega
203. sempre → semper
204. sera → sira
205. sete → set
206. sfiorare → passà arent
207. sfortuna → rugna, dislipa, scarugna
208. sfortunato/a → rugnaa/ada; dislipaa/ada; scarugnaa/ada
209. si → se
210. sicché → sichedunca
211. siccome → sicuma
212. signore/a → sciur/a
213. sinceramente → a parlà ciar
214. sinistra → manzina
215. sole → sul
216. solo/solamente → dumà
217. sopra → sura
218. sopratutto → prim mestee, prima de tüt, suratüt
219. sorella → surela
220. sotto → suta
221. spesso → de spess
222. stanco/a → strach/a
223. subito → sübet
224. sufficiente → assee
225. tanto/a → tant/a
226. tavolo → taul
227. tazza → basla
228. tazzina → chichera
229. tenero/a → tènder/a
230. terra → tèra
231. tovagliolo → mantin
232. troppo/a → trop/a
233. tuttavia → impünemanch
234. tutto/a → tüt/a
235. uccello → üsel
236. uomo/uomini → om/omen
237. urlare → vusà/sbragià
238. uscita → surtida
239. vecchio/a → vecc/vegia
240. veloce → svelt
241. veramente → de bun
242. via → cuntrada
243. vicino → arent, visin
244. vivo/a → vif/viva

ESERCIZIO 12 – traduci le parole e rileggi i termini a voce alta

- oggi _____
- peggio _____
- niente _____
- meglio _____
- ridere _____
- sopra _____
- chiaro _____
- avanti _____
- circa _____
- eccetto _____
- qualcosa _____
- vicino _____
- oppure _____
- ragazza _____
- qualcuno _____
- ogni tanto _____
- lontano _____
- molto _____
- sera _____
- indietro _____
- dunque _____
- sotto _____
- qua _____
- tazza _____
- piuttosto _____
- destra _____
- pesante _____
- sinistra _____

ESERCIZIO 13 – traduci le parole, collega ogni termine con il suo corrispettivo ed alla fine rileggi tutto a voce alta.

- incö – oggi °
- luntan _____°
- grignà _____°
- mei _____°
- sura _____°
- ciar _____°
- denanz _____°
- bagai _____°
- drita _____°
- grev _____°
- poch _____°
- lungh _____°
- volt _____°
- arent _____
- dedree _____
- tusa _____
- duman - domani
- tant _____
- manzina _____
- linger _____
- curt _____
- pèsc _____
- bass _____
- suta _____
- caragnà _____
- scür _____

ESERCIZIO 14 – Con riferimenti al vocabolario che hai appena studiato riempi gli spazi bianchi con il termine corretto. Alla fine rileggi a voce alta il brano.

(Oggi) _____ gh'è fö 'n bel (sole) _____ e (dunque) _____ vuraressi (it. vorrei) nà a fà 'n bel gir ai munt. (Adesso) _____ però l'è (troppo) _____ prest per nà de fö perché a l' (inverno) _____ a la (mattina) _____ el fa 'n (freddo) _____ de sbarbelà (it. battere i denti).
L'è mei specià i des ur e lassà sculdà l'aria.
(Intanto) _____ pödi ciamà el Peder e vidè se l'è liber e s'el gh'ha vöia de fà tri pass insema in (montagna) _____ .
(Magari) _____ quand che vegnem (indietro) _____ del giret ai munt pudaressem (it. potremmo) fermass in del bar del (quartiere) _____ a bef 'na bireta insema a 'n quai (amico) _____
(Dopo) _____ del cichet sarà mei tirass (it. ritornare) a (casa) _____ (altrimenti) _____ foo minga a temp a nà a salüdà la mè (nonna) _____ che la vif deperlee (it: da sola) in de 'na bela caseta in fund a la (via) _____ (più) _____ (bela) _____ del (paese) _____.

ESERCIZIO 15 – leggi a voce alta tutti i termini e scrivi delle semplici frasi che contengano la coppia di parole indicate.

- liber – nöf → _____
- giügà - tusa → _____
- nà – muntagna → _____
- sunà – ghitara → _____
- cantà – canzun → _____
- cor - amis → _____

7 – TERMINI INDISPENSABILI

TERMINI spesso dimenticati ma INDISPENDABILI per non parlare in INSUBRE IMBRUTTITO - Vediamo ora alcuni termini molto utili anche se ormai poco utilizzati.
Si tratta di parole a volte non facili da memorizzare ma è molto importante conoscerle perchè ricorrono con molta frequenza nelle conversazioni quotidiane e, senza di esse, dovremmo ricorrere a brutti italianismi.
Consigliamo di studiare a fondo questo elenco di termini per poterlo utilizzare al meglio nelle vostre chiacchierate.
Per spiegare meglio, vediamo alcuni esempi considerando l'ordine:

ITALIANO → INSUBRE IMBRUTTITO → INSUBRE

- nonostante → nunustant → amalastant
- sebbene → seben → ancaben
- all'improvviso → a l'impruvis → assabrüta
- inoltre → inulter → dessürapü
- nemmeno → nemen → gnanca

ATTENZIONE – considerando il fatto che molti termini presentano più corrispondenti in italiano in questo caso abbiamo optato per l'ordine "insubre → italiano".

- **ALMANCH → Almeno**

Es.: Voglio iniziare a cucinare adesso almeno quando arriveranno gli amici dovremo solo sederci a tavola → Vöri invià a pruntà el pacià adess almanch quand che i rüaran i amis gh'avarem dumà de cascià i gamb suta 'l taul.

- **AMALASTANT → Nonostante**

Es.: Nonostante tutte le difficoltà abbiamo fatto un bel lavoro → Amalastant tüt i rogn hem faa 'n bel laurà.

- **ANCABEN → Benché, quantunque, sebbene, ancorché**

Es.: Sebbene gli avessi scritto la lista della spesa si è dimenticato di comprare molte cose che mi servivano → Ancaben gh'eri scrivüü la lista de nà a pruet el s'è desmentegaa de crumpà 'na mota de rob che me serviven.

- **ARENT → Vicino**

Es.: Ho comprato una casa vicino al lago → hoo crumpaa 'na ca arent al lagh.

- **ASCA → Oltre a; senza contare; a prescindere da**

Es.: Posso venderti la mia macchina a diecimila euro senza contare il passaggio di proprietà che è a tuo carico → pödi vendet la mè machina a desmila euro asca el passagg de pruprietà che te gh'et de pagal ti.

- **ASQUAS → Quasi**

Es.: Eravamo quasi arrivati in cima alla montagna ma abbiamo visto che il tempo stava diventando brutto e siamo tornati indietro → Serem asquas rüaa in som a la muntagna ma hem vedüü ch'el temp l'era adree a vegnì brüt e sem turnaa indree.

- **ASSABRÜTA → All'improvviso**

Es.: Stavo giocando a pallone a all'improvviso ha iniziato a farmi male il ginocchio. → Seri adree a giügà a balapè e assabrüta l'ha inviaa a fam mal el genöcc.

- **ASSUSSÈN → Assai, molto, tanto, quanto se ne vuole**

Es.: Era tutto buonissimo! Ho mangiato molto. Spero che non mi venga il mal di pancia → L'era tüt fess bun! Hoo maiaa assussèn. Speri ch'el me vegna minga el mal de venter.

- **CIRCUMCIRCA → all'incirca**

Es.: Ieri al concerto ci saranno state all'incirca una ventina di persone → Ier al cuncert ghe sarà staa gio circumcirca 'na vintena de person

- **DESSÜRAPÜ, DESSURAMAROSS → Inoltre**

Es.: Domenica andremo a Milano a visitare il duomo. Inoltre, se avanzerà tempo, abbiamo pensato di vedere anche la chiesa di Sant'Ambrogio → Dumenega narem a Milan a visità el Dom. Dessürapü, se 'l vanzarà temp, hem ideaa de nà a vidè anca la gesa del Sant'Ambrös.

- **DUESSESSIA, DUESSIA → Dovunque**

Es.: Ho guardato dovunque in casa ma non sono riuscito a trovare le chiavi. → Hoo vardaa duessessia in ca ma ghe sunt minga rüaa a truà i ciaf.

- **GNANCA/GNA → Nemmeno**

Es.: non mi hai lasciato neanche una goccia di vino → te m'het lassaa gnanca 'na guta de vin.

- **IMPÜNEMANCH, NEPÜNEMANCH → Tuttavia, ciò nonostante, cionondimeno**

Es.: Mi sembra che abbiamo fatto un buon lavoro tuttavia domani ricontrollerò i calcoli per verificare che non ci siano errori → Me par ch'hem faa 'n bel laurà, impünemanch duman vardaroo amò i cunt per vidè che ghe sien minga denter di magagn.

- **INTRATANTA → Intanto;** è possibile usare anche l'espressione "in del ment" che corrisponde a "nel mentre".

Es.: Intanto che stavo cucinando mi ha chiamato Marta al telefono. Mi sono distratto ed ho fatto bruciare tutto. → Intratanta che seri adree a pruntà el pacià la m'ha ciamaa la Marta al telefun. Se sunt menaa via a ciciarà e hoo faa brasà tüt.

- **INTURNAVIA → Intorno**

Es.: Ieri ho fatto un bel giro a piedi intorno al laghetto vicino casa → Ier ho faa 'n bel gir a pè inturnavia al laghet arent a ca.

- **NÜNAMÒ, GNANCAMÒ, GNAMÒ, NANAMÒ → Non ancora**

Es.: Hai comprato il nuovo album dei Pink Floyd? Non ancora. Devo ricordarmi di comprarlo → t'et crumpaa l'album nöf di Pink Floyd? Gnamò. Gh'hoo de regurdass de crumpal.

- **O PURANCA, O PÜRAMENT, O BEN → Oppure**; "O ben" può anche assumere il significato di "ovvero" ed "ossia".

Es.: Domenica potremmo andare al lago oppure in montagna. Cosa dici? → dumenega pudaressem nà al lagh o ben in muntagna. 'Se diset?

- **SICHEDUNCA → Sicchè**

Es.: Sicchè, cosa hai scelto di fare? → Sichedunca, het cataa fö de fà cusè?

- **TÜTAMANCH → Comunque**; è possibile usare anche l'espressione "tüt i maner" che corrisponde a "ad ogni modo".

Es.: Ho invitato Mario a cena e gli ho detto che, comunque, se le fa piacere può portare anche sua sorella. → Hoo invidaa el Mariu a scèna e gh'hoo dii che, tütamanch / tüt i maner, se ghe fa piasè el pö invidà anca la sò surela.

- **VERGOT → Qualcosa**

Es.: In casa c'è sempre qualcosa da fare → In ca gh'è semper vergot de fà.

- **VERGÜGN → Qualcuno**

Es.: Ho molto lavoro da fare e mi servirebbe proprio qualcuno ad aiutarmi → Gh'hoo 'na mota de laurà de fà e me servisariss propri vergügn a vütam.

ESERCIZIO 16 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta più volte.

- assai → _____
- intanto → _____
- comunque → _____
- oppure → _____
- nonostante → _____
- dovunque → _____
- tuttavia → _____
- almeno → _____
- nemmeno → _____
- qualcosa → _____
- oltre a → _____
- intorno → _____
- quasi → _____
- ancorché → _____
- qualcuno → _____
- inoltre → _____
- non ancora → _____
- d'improvviso → _____
- vicino → _____

ESERCIZIO 17 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato

- o ben/o pürament → _____
- ancaben → _____
- asca → _____
- vergot → _____
- inturnavia → _____

- duessessia → _____
- nünamò → _____
- intratanta → _____
- tütamanch → _____
- amalastant → _____
- almanch → _____
- impünemanch → _____
- gnanca → _____
- asquas → _____
- vergügn → _____
- dessürapü → _____
- assabrüta → _____
- arent → _____
- assussen → _____

8 – ESPRESSIONI UTILI E RICORRENTI

In questo paragrafo proponiamo un piccolo elenco di espressioni, verbi e modi di dire molto comuni che è utile chiarire in modo da non trovare difficoltà nella loro comprensione o nel loro uso.

- **IL SUO → EL SÒ DE LÜ/LEE -** *"il suo"* può essere reso sia con *"el sò"* ma, volendo essere più precisi o significare *"qualcosa che combacia/coincide/sta bene con…"*, anche con *"el sò de lü/lee"*. Ad esempio, parlando di un perno che deve entrare in un foro potremmo dire *"chest chi l'è 'l sò de lü"*.

- **MEGLIO → PÜSSEE MEI -** *"meglio"* può essere tradotto semplicemente con *"mei"* ma anche, usando una sorta di rafforzativo, con *"püssee mei"* espressione che simile all'italiano *"molto meglio"*.
  Es.: Ascoltami. E' molto meglio fare come ti dico io → scultem mi. L'è püssee mei fà cumè te disi mi.

- **OCCUPARSI → FÀ ADREE, TIRASS INTURNA -** Chiariamo subito che il verbo *"ocupass"* non esiste ed è una storpiatura da galera del corrispondente italiano *"occuparsi"*. Peraltro non esiste un verbo od una espressione esattamente corrispondente ma può essere comunque tradotta senza troppa difficoltà con espressioni quali:

  → **Fà** → Es.: la mia ditta si occupa della produzione di sedie → la mè dita la fa cadregh
  → **Fà adree** → Es.: mi occupo del nonno perchè è diventato vecchio → ghe foo adree al mè pagrand perchè l'è vegnüü vecc.
  → **Fà / tirà insema / inturna** → Es.: sono diventato vecchio ma, tutto sommato, riesco ancora ad occuparmi di me stesso senza troppi problemi → sunt vegnüü vecc ma, a regula, riessi amò a tirass insema senza tanti casc.

- **DIFFICILE/IMPROBABILE → IMPESTAA, RUGNUS e DIFICIL -** In linea di massima *"impestaa"* o *"rugnus"* si riferiscono a difficoltà concrete (un lavoro difficile, una ascesa in montagna impegnativa etc) mentre *"dificil"* può essere più facilmente riferito a situazioni immateriali.

  → **Dificil**
  - Mario è molto impegnato con il lavoro. E' difficile che sia libero giovedì alle sei. → El Mariu l'è fess ciapaa cunt el laurà. L'è dificil ch'el sies liber el giöbia ai ses ur.
  - Ci siamo dati molto da fare ma è difficile che riusciremo a ripetere i risultati dell'anno scorso → gh'em daa denter de maledet ma l'è dificil che rüarem a fà amò i risültaa de l'an passaa.
  → In questo senso *"dificil"* assume quindi il significato di *"improbabile"*.

  → **Impestaa/rugnus**
  - Giovanni, dobbiamo fare un lavoro molto difficile oggi. Prima iniziamo prima finiamo. → Giuan, gh'em de fà 'n mestee fess impestaa/rugnus incö. Prima inviem, prima finissem.
  - Devo suonare una canzone molto bella ma anche molto difficile → Gh'hoo de sunà 'na canzun fess bela ma anca fess impestada/rugnusa.

- **CREARE → TIRÀ INSEMA;** "creare" è uno di qui verbi che non trova una traduzione esatta in insubre. Lungi da noi di utilizzare l'urenderi "creà" usiamo l'espressione "tirà insema" per rendere il concetto.

Vediamo alcuni esempi:
- Abbiamo creato la nostra ditta dieci anni fa → hem tiraa insema la nostra dita adess des agn.
- Vorrei creare qualcosa di nuovo → vuraressi tirà insema vergot ne nöf.

"Tirà insema" può essere utilizzato anche con altri differenti significati e sfumature
- Organizziamoci che fra un'ora dobbiamo andare → Tiremess insema che, de chi a 'n' ura, gh'em de nà.
- Quel ragazzo è proprio un buono a nulla: non riesce mai a combinare qualcosa di buono. → Chel bagai li l'è propi 'n desasi: el riess mai a tirass insema.
- abbiamo riunito un bel gruppetto per andare in montagna domenica → hem tiraa insema 'n bel ruscet de person per nà ai munt dumenega.

- **NON C'È MALE / TUTTO SOMMATO → A REGULA;** si tratta di una espressione decisamente particolare che viene usata ancora molto spesso anche nella forma italiana *"a regola"* sia sola che seguita da altri termini.
  A seconda del contesto e dell'uso può avere un senso più o meno velatamente positivo o negativo.

  Vediamo alcuni esempi:
  → D.: Ciao Giovanni! Come va il lavoro? R.: Non male, tutto sommato. Non possiamo lamentarci → D.: Uela Giuan! Me val el laurà? R.: minga mal, a regula. Pödem minga lamentass.
  → D.: Pietro, è stata bella la partita ieri sera? R.: Non male → D.: Peder, l'è stada bela la partida ier sira? R.: A regula.

- **RIUSCIRE → RÜÀ A**; questo verbo può essere tradotto semplicemente con il suo corrispondente insubre che è *"riess"* ma anche con l'espressione *"rüà a .../ arrivare a"* che è ancora molto utilizzata.

  Vediamo alcuni esempi:
  - IT → **Non riesco** a suonare questa canzone perchè è molto difficile.
  - RIESS → **riessi minga** a sunà chela canzun chi perchè l'è fess impestada.
  - RÜÀ A → **ghe rüi minga** a sunà chela canzun chi perchè l'è fess impestada.

ESERCIZIO 18 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Lassem quiet che sunt adree a fà un mestee fess impestaa → _____
2. Te me spieghet amò chel che te m'et dii perchè rüi minga a intend → _____
3. Chel an chi el laurà, a regula, el va benot → _____

ESERCIZIO 19 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- Questo maglione sta proprio bene con i pantaloni neri.

_____

- E' molto meglio comprare la frutta dai contadini che al supermercato.

_____

- Il signor Giovanni è ancora in gamba. Fa tutto da solo in casa.

_____

- Dai Giovanni muoviti a posteggiare! Sta iniziando il concerto.

_____

- E' un cliente esigente. Tutto quello che chiede è difficile da realizzare.

_____

- Abbiamo lavorato tutto il giorno ma alla fine abbiamo realizzato un bel progetto.

_____

- Paolo, ti è piaciuto il concerto? Si, non era male.

_____

- E' un mese che studio questa canzone ma non riesco ancora a suonarla bene.

_____

9 - I URENDERI – GLI ORRIBILI

OVVERO DI QUELLO CHE NON DOBBIAMO MAI E POI MAI DIRE IN INSUBRE

Dopo una lista di espressioni importanti da conoscere per iniziare a parlare in insubre non potevamo fare e meno di inserire una breve lista di quello che bisogna assolutamente evitare di dire

Gli *"urenderi"*, letteralmente *"le cose orribili"*, si dividono in due tronconi principali:

- **storpiature dell'italiano che risultano particolarmente cacofoniche nella nostra lingua.**
- **sostituzione di una parola insubre già esistente con una nuova spesso derivata dall'italiano.**

Dagli errori, nostri e degli altri, si può e si deve imparare quindi riteniamo che la lista degli *"urenderi"* vi sarà molto utile per evitare inciampi in futuro.

ATTENZIONE

tutti gli "urenderi" elencati sono stati letti o ascoltati nella vita reale
i commenti agli "urenderi" sono ironici e come tali, con leggerezza, vanno presi

→ **Alcun –** E' la contrazione di *"alcuni"*. Non deve MAI, per nessun motivo, essere utilizzato e deve essere sostituito ad esempio da " *'n quai → qualche "*.

- Es.: ho alcuni libri da regalare → gh'hoo 'n quai liber de regalà

→ **A l'impruvis –** traduce brutalmente l'espressione italiana "all'improvviso". In insubre, fortunatamente, abbiamo a disposizione l'espressione "assabrüta" che abbiamo già incontrato e che è molto utile conoscere ed utilizzare.

- Es.: ieri sera è arrivato Paolo all'improvviso a casa mia → ier sira l'è rüaa el Paul assabrüta a ca mia.

→ **Apèna –** Si tratta dell' "appena" italiano mutilato di una "p" in funzione del fatto che in insubre non si pronunciano doppie. E' particolarmente brutto sia da sentire che da scrivere e, al pari di *"sulament"*, va sostituito con *"dumà"* oppure da *"dessadess"* a seconda del senso che assume nella frase:

- Es.: siamo stati via appena tre giorni ma abbiamo visto dei bei posti → sem staa via dumà tri di ma hem vedüü di bei sit.
- Es. siamo appena arrivati e mi hai già annoiato → sem rüaa adess adess e te m'het giamò intusegaa.

→ **Azür -** Traduzione paro-paro di "azzurro". Deve essere sostituito da *"celest"* nella forma maschile e da *"celesta"* nella forma femminile.

- Es.: oggi il cielo era azzurro senza neppure una nuvola → incö el ciel l'era celest senza gna 'na nigula.

→ **Bücia -** La "buccia" italiana senza una "c" e con la nostra "ü". Terrificante!!! Può capitare che anche insubri madrelingua inseriscano nel discorso storpiature dall'italiano sostituendo il termine originale insubre. In questo caso la parola da utilizzare, peraltro semplice e comprensibile, è *"pel"*.

- Es.: io mangio sempre la mela con la buccia ma prima lo lavo bene sotto l'acqua → mi mai semper el pom cunt sü la pel però, prima, ghe doo gio 'na bela resentada suta l'acqua.

→ **Certament -** Contrazione di *"certamente"*. Deve essere sostituito ad esempio con *"següra"*, *"propi insci"* etc.

- Es.: Vieni anche tu domenica in montagna? Certamente, vengo volentieri! → te vegnet anca ti dumenega ai munt? Següra, vegni vulentera!

→ **Del gener -** E' l'espressione italiana "del genere" a cui viene troncata senza pietà la vocale finale, un'operazione, che non deve mai essere fatta! Può essere sostituita ad esempio con *"cumpagn"*.

- Es.: non ho mai visto qualcosa del genere → hoo mai vedüü vergot cumpagn.

Un altro esempio di violento taglio finale della vocale è "persunalment", anche questo da evitare come la peste.

→ **De pü -** Traduzione letterale di "di più". Avendo a disposizone "püssee" desta sconcerto ascoltarla ma, non preoccupatevi perchè sarà presto resa fuori legge.

- Es.: Il film che abbiamo visto ieri sera è piaciuto di più a me che alla mia fidanzata → el film ch'em vedüü ier sira el m'è piasüü püssee a mi che a la mè murusa.

→ **Di tant in tant / Ogni tant –** Purtroppo usata con frequenza è la traduzione letterale delle forme italiane *"di tanto in tanto"* e *"ogni tanto"*. Devono essere sostituite da *"dent per dent"*.

- Es.: Ogni tanto vado a trovare mio nonno in montagna → dent per dent voo a truà el mè pagrand in muntagna.

→ **Ecutel chi -** Contrazione di un maccheronico "*eccotelo*". Deve essere sostituito con il notissimo "tel chi".
- Es.: Eccoti il libro che ti avevo promesso → Tel chi el liber che t'eri imprumetüü.

→ **Esat! -** Contrazione di "*esatto*" da cartellino rosso sangue! Deve essere sostituito con espressioni come "*giüsta*" o "*següra*".
- Es.: Esatto! Hai proprio ragione → Giüsta. Te gh'et propi resun.

→ **Inulter –** in questo caso si tratta di uno degli "urenderi" più malefici che, se ascoltato, può provocare effetti collaterali indesiderati necessitanti grandi quantità di "palpee de bagn". In insubre possiamo agilmente evitarlo utilizzando "dessürapü".
- Es.: Abbiamo mangiato molto bene ieri sera. Inoltre devo dire che anche il posto era molto bello → hem maiaa propi ben ier sira. Dessürapü anca el sit l'era fess bel.

→ **Me usi ... -** Traduzione letterale del verbo "*usare*". Deve essere sostituito con "*duperà*" o con la sua forma contratta "*duvrà*".
- Es.: Per riempire i piatti di minestra devi usare il mestolo, non il cucchiaio, altrimenti finisci alle calende greche. → Per impiend i piat de züpa te gh'et de duperà el cazzüü, minga el cügiaa, sedenò la vegn nocc.

→ **Migliur e pegiur -** Che dire: due "*urenderi*" da galleria degli orrori...da sostituire con "*mei*" e "*pèsc*" oppure con "*püssee mei/pèsc*" nel caso si voglia dire "molto meglio/peggio".
- Es.: è molto meglio andare in treno a Milano che in macchina → l'è püssee mei nà gio in tren a Milan pütost che in machina.

→ **Möd, el sò - "**el sò möd" questa espressione è la traduzione paro paro dell'italiano "il suo modo" che però può essere sostituito facilmente con un ben più insubre "la sò manera".
- Es.: Giovanni ha un modo di suonare che mi piace molto → El Giuan el gh'ha 'na manera de sunà che la me pias propi.

→ **Nient -** Contrazione di "*niente*". Deve essere sostituito con "*nagot*".
- Es.: Non preoccuparti. Non fa niente. → Cascess minga. El fa nagot.

→ **Ocupass -** Traduzione "viuuulenta" del verbo italiano "occuparsi". Non deve mai, per nessuna ragione, essere utilizzata!!! ... nel dubbio, è meglio cambiare discorso piuttosto che spargere nell'etere frasi come "*la me dita la se ocupa...*"! In questo caso il verbo "*occuparsi*" può essere tradotto con parole semplici che ne rendano il senso senza pretendere una traduzione letterale.
- Es. La mia ditta si occupa della produzione di sedie → la mè dita la fa cadregh

→ **Piutost -** "*mes'ciozz*" tra l'italiano "*piuttosto*" e l'insubre "*pütost*" con il quale deve essere sostituito.
- Es.: Piuttosto che niente è meglio piuttosto → pütost che nagot l'è mei pütost.

NB: da "codice penale" la versione "piutost che nient l'è mei piutost" :-)

→ **Se rendi cunt... -** Traduzione letterale dell'espressione italiana "*mi rendo conto...*". Deve essere sostituita con espressioni come "capissi che..."
- Es.: Mi rendo conto che la situazione è difficile però i debiti vanno sempre pagati → Capissi che la situaziun l'è grama però i puf gh'è semper de pagai.

→ **Siccom –** uno degli urenderi più agghiaccianti che siano mai stati prodotti! Va sostituito con "sicuma".
- Es.: Siccome ho perso il treno sono arrivato in ritardo a Milano → Sicuma hoo perdüü el tren sunt rüaa tardi a Milan.

→ **Sta de fat che ...** - state molto attenti perchè questo urenderi può provocare effetti collaterali quasi mortali! Neppure Totò e Peppino alla stazione di Milano persi nell'invisibile "*scighera*" milanese avrebbero osato pronunciarlo...In futuro si prevedono pene severissime per chi dovesse utilizzarlo! Va sostituito di volta in volta con espressioni che ne rendano il significato come, ad esempio, "*a la fin de la fera*".
- Es.: sta di fatto che non ci siamo più visti → a la fin de la fera se sem pü vedüü

→ **Sulament -** Contrazione del "*solamente*" italiano. Solo il suono di questa parola fa venire i brividi! Deve essere sostituita senza indugio con "*dumà*".
- Es.: Ho solamente tre pomodori → Gh'hoo dumà tri tumatess.

→ **Uviament –** Anche in questo caso il riferimento è all'italiano *"ovviamente"*. Deve essere sostituita con espressioni equivalenti come *"l'è ciar", "se capiss"* oppure *"següra".*

- Es.: Allora aspetto che mi consegni la merce entro fine settimana. - Ovviamente, non si preoccupi. → Dunca, speci ch'el me meni scià la mercanzia prima de la fin de la semana. - Se capiss, ch'el se casci minga.

→ **Altri urenderi** – La lista degli "urenderi" potrebbe veramente tendere all'infinto e meritrebbe una pubblicazione dedicata...intanto ve ne segnaliamo altri tra quelli da codice penale :-)

- **A mi me sa che ...** → da sostituire con "gh'hoo idea che ..."
- **Ancura** → da sostituire con "amò"
- **Arcubalen** → da sostituire con "arch in ciel"
- **Cupert** → da sostituire con "quataa"
- **De latu** → da sostituire con "de banda"
- **Epur** → da sostituire con "impünemanch" oppure con "però"
- **Finalment** → da sostituire con "l'era ura!"
- **In tant** → da sostituire con "intratanta", "intanta" oppure con "in del ment ..." (nel mentre che ...)
- **Per lo menu** → da sostituire con "almanch"
- **Simil** → da sostituire con "chel/la ghe sumeia", "cumpagn"

ESERCIZIO 20 – traduci le frasi seguenti e rileggi a voce alta quello che hai scritto.

- Ieri sono andato al bar e ho incontrato alcuni amici

_____

- L'acqua del lago è azzurra

_____

- Io tolgo la buccia delle mele prima di mangiarle

_____

- Vieni domani sera al concerto? Certamente!

_____

- Francesco ha più chitarre di Giovanni.

_____

- Ogni tanto mi piace andare a camminare in montagna.

_____

- Ecco che arriva Pietro. Era ora!

_____

- Due più otto fa dieci. Esatto! Bravo Giovannino.

_____

- Voglio provare ad usare una nuova marca di corde per la mia chitarra.

_____

- Non ho capito un bel niente.

_____

- Mi occupo di me stesso.

_____

- Piuttosto che la pasta mangio più volentieri il risotto.

_____

- Mi rendo conto che stai facendo un lavoro difficile.

_____

- Sta di fatto che, dopo tre ore di lavoro, non siamo riusciti a combinare un bel niente.

_____

- Mi è rimasta solamente una patata nel frigo.

_____

- Ovviamente non possiamo più proseguire così!

_____

10 – FRASI IDIOMATICHE

Cos'è una frase idiomatica? - E' una frase il cui significato non deriva dalla combinazione lessicale delle parole che la compongono ma viene dal significato e dall'interpretazione che le da chi la utilizza.

Ad esempio, se in inglese diciamo *"it's not my cup of tea"* non vogliamo letteralmente dire che *"non è la mia tazza di thè"* ma intendiamo invece che *"non è il mio forte / non fa per me / non è qualcosa per cui ho talento"*.

Come molte altre lingue anche la nostra ha un repertorio di espressioni idiomatiche vastissimo. Vi segnaliamo qui le più note e sopratutto le più utili e utilizzate. Partiamo quindi a *"s'cepa"* con la...

10.1 - TOP TEN: delle frasi idiomatiche insubri - Riportiamo qui di seguito le 10 frasi idiomatiche che non possono assolutamente mancare nel vostro repertorio. Ovviamente non riportiamo la traduzione letterale delle espressioni e, a fianco di ciascuna, proponiamo una sua interpretazione:

1. ***Fà e desfà l'è tüt un laurà*** – indica un modo di fare qualcosa in modo disorganizzato e senza risultati.
2. ***Ai temp del Carlo Cudega*** – indica un periodo molto lontano nel tempo.
3. ***Ciapà la vaca per i bal*** – prendere una cantonata, equivocarsi.
4. ***L'è del votcent voltess indree*** – detto di qualcosa di vecchio, decrepito o antiquato.
5. ***Maia, bef e caga e lassa che la vaga*** – che è un invito a non prendersela.
6. ***Pacià el paciota, bef el bevota…l'è a laurà ch'el burbota*** – riferita ad una persona sfaticata.
7. ***Vess in del camp di cent pertigh*** – non riuscire a trovare la soluzione ad un problema.
8. ***Vess tra 'l gnach e 'l petach*** - stare così così, essere indisposti, o anche essere indecisi.
9. ***Vess in di petul*** – essere impantanati, in difficoltà, avere dei problemi gravi da risolvere.
10. ***Và a ciapà i rat*** – che può significare sia *"vai a quel paese"* ma anche *"levati dalle scatole"*.

ESERCIZIO 21 – Con riferimento alle dieci frasi Top che hai appena letto scrivi una frase che le contenga. Alla fine rileggi a voce alta tutte le frasi.

1. In chela dita chi sem bun dumà de trà in pee di gran gibileri. L'è propi vera che *"fà e desfà l'è tüt un laurà"*.
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____

→ **A s'cepa -** L'espressione *"maià a s'cepacazzü"*, significa letteralmente *"mangiare a rompi-mestolo"* ovvero con tanta foga da romperlo e corrisponde all'espressione italiana *"mangiare a crepapelle"* ovvero senza limite. Da qui può anche assumere il senso più generale di *"senza limite, senza fermarsi"*. Vediamo un paio di esempi:

- Ieri sera abbiamo organizzato una mangiata con tutti gli amici della Polisportiva e abbiamo mangiato a crepapelle → Ier sira hem tiraa in pee 'na paciada cunt tücc i soci de la Polispurtiva e hem maiaa a s'cepacazü tüta sira.

- Avevo così tanto lavoro che ho continuato senza fermarmi fino a mezzanotte → Gh'eri inscì tant de laurà che sunt naa inanz a s'cepa fina a mezanocc.

→ **La merda in scagn - La merda in trono -** Una delle regine delle espressioni idiomatiche utilizzata in tutta l'area insubre e lombarda è sicuramente "*quand che la merda la munta a scagn o la spüzza o la fa dagn"* di cui una traduzione aulica potrebbe essere *"guardati dal povero che acquista potere"* ma che chiaramente recita *"quando la merda sale in cattedra o puzza o fa danni"* dove, ovviamente, la merda è riferita ad una persona di poco valore.
Non dubitiamo che mancheranno le occasioni per usarla!

→ **La vaca cunt i bal – Prendere una cantonata -** L'avete già trovata nella top-ten ma l'espressione *"Ciapà la vaca per i bal"* merita una spiegazione più approfondita.
Letteralmente significa *"afferrare la vacca per i testicoli"*. In Insubria, però, come in tutto il resto del mondo le vacche, per il momento, non hanno *"i bal"* e dunque il significato di questa espressione, vista l'impossibilità del gesto per mancanza di arnesi da afferrare, è letteralmente *"prendere una cantonata"*.

10.2 - ALTRE ESPRESSIONI IDIOMATICHE DI USO COMUNE - Riportiamo qui sotto altre espressioni molto usate:

1. Bot de legnamee - botte da orbi
2. Chi ch'el laura el gh'ha 'na camisa e chi ch'el fa nagot el gh'en ha do - l'ingiustizia governa
3. Dagh 'na pecenada – dare una lezione, picchiare (anche in senso figurato)
4. Dunca dunca tre cunchet fan 'na cunca - modo di dire rivolto a chi sollecita una spiegazione
5. El gh'ha el dun de capì fö nagot - quando a essere stupidi può convenire
6. El prim ch'el s'è casciaa l'è mort - invito a non prendersela
7. Fà a tömel e a damel - tentennare
8. Fà cumpagn de l'Isach che'l strascia i camis per giüstà i sach - per indicare un rimedio peggiore del male
9. Fà 'n mesté 'n tant al toch- fare qualcosa con superficialità
10. Fagh sü la crus - smettere definitivamente

11. Finì cunt el cü per tera - fallire
12. La malerba l'è chela che la cress püssee - son più le cose cattive che quelle buone
13. L'amur, la fiama e la tuss se fan cugnuss - l'amore, il fuoco e la tosse non si possono nascondere
14. L'è mei un usel in man che cent che sguren - è meglio il certo dell'incerto
15. Lü l'è 'l prim che a laurà l'è mort - detto di uno scansafatiche
16. Menà via i tol – andarsene
17. 'Na ciaf d'or la derva tücc i port - con il denaro si compra tutto
18. 'Na lavada e 'na sügada e la par gnanca duperada - disinvolta espressione di superficialità
19. Parè 'n gat che l'ha maiaa i lüsert - essere magrissimo
20. Pora ca senza tecc, pora vaca senza pecc – detto di una situazione complicata o difficile

21. Pudè segnass cunt el gumbet - essere veramente protetto dalla sorte
22. Restà cumpagn de chel de la mascherpa - restare di stucco
23. Scarliga merlüzz che l'è minga el tò üss - vai altrove che qui non è aria
24. S'hin minga frasch hin föi - invito ad evitare giri di parole
25. Se l'è minga züpa l'è pan bagnaa - invito ad evitare giri di parole
26. Sentì a nass l'erba - avere un udito finissimo
27. Specia specia che l'erba la cress - aspetta e spera
28. Stà schisc - stare al proprio posto
29. Stà gio de doss → non essere ossessivo/pesante
30. Strepà l'erba cun la s'cena - fare lo sfaticato

31. Te gh'et inscì de cor - ne devi ancora fare di strada
32. Te pödet pissà in lecc e dì che t'et südaa - puoi dire qualsiasi cosa
33. Ti si che te vet ben! - detto a qualcuno a cui va sempre tutto bene
34. Tirà föra i castegn del fögh cun la sciampa del gat - cavarsela a spese altrui
35. Titum e titela - si usa per esprimere *"andare per le lunghe"*, *"non finirla più"*
36. Va a fass dì in gesa - va a farti benedire
37. Va föra di pè - fuori dai piedi
38. Va a scuà el mar cun la furcheta - va a perder tempo altrove
39. Va a scuà el mar cun vert l'umbrela - vai a perder tempo altrove
40. Va a dà via i ciap - apparentemente scurrile, ma che significava *"vai a quel paese"*

41. Vidè la stria - essere poveri, indigenti
42. Vidè l'erba a nass de nocc - avere l'occhio lungo
43. Vess magher cumpagn de 'n pich – essere emaciati
44. Vess mol 'mè 'n fich – avere poca energia
45. Vöia de laurà saltem adoss - detto di uno pigro

ESERCIZIO 22 - Inventa una frase utilizzando l'espressione proposta e poi leggila a voce alta.

Es. - Cantà el "demi-demi" / Cantare il "dammele-dammele" ovvero "stare provocando qualcuno fino a rischiare di prenderle" → Basta! Te m'et tiraa sech cunt i tò bestruzat. Me par che te set adree a *"cantà el demi demi"*. Te cunvegn nà föra di pè perchè se ti a vöret la va a finì che ti a ciapet.

1. Bot de legnamee

_____

2. Fagh sü la crus

_____

3. Finì cunt el cü per tera

_____

4. Pora ca senza tecc

_____

5. Se l'è minga züpa l'è pan bagnaa

_____

6. Va föra di pè

_____

7. Menà via i tol

_____

8. Fà 'n mesté 'n tant al toch

_____

9. Dagh 'na pecenada

_____

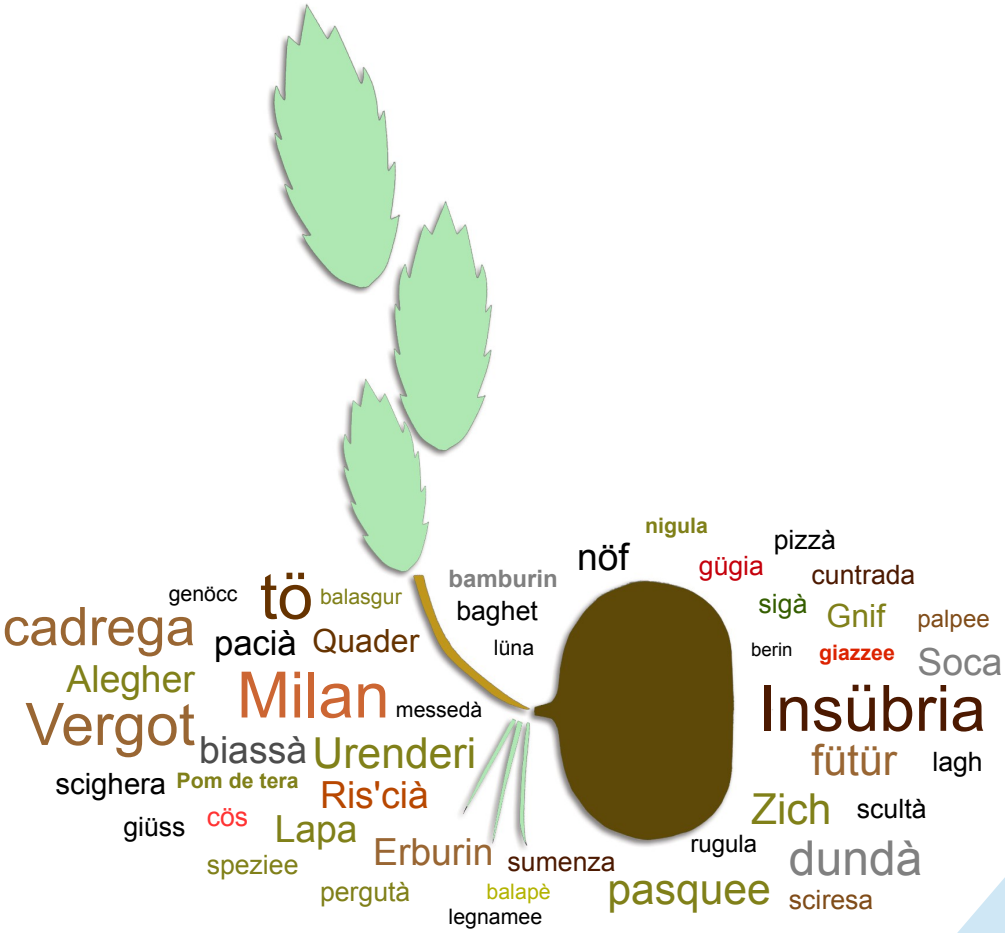
10. Ti si che te vet ben!

_____

5

Lezioni

34 lezioni per riuscire a cavarsela
(quasi sempre)
in ogni momento ed in ogni situazione



In questa parte del volume proponiamo una serie di lezioni dedicate a singoli argomenti come la casa, il meteo, i numeri, la vita, il lavoro ed altri di cui parliamo ogni giorno. Lo scopo è quello di fare prendere confidenza con lessico e forme dedicate a temi specifici in modo da ampliare la capacità comunicativa sia orale che scritta.
Le lezioni coprono una buona parte dei momenti e degli argomenti in cui la nostra lingua trova la sua collocazione più naturale e vi invitiamo ad applicare il più possibile quello che apprenderete nella vita di tutti i giorni.

All'interno delle varie lezioni potrete trovare diverse tipologie di esercizi divisi nei due livelli "base" ed "avanzato".

LIVELLO BASE

- **Traduzione dall'italiano all'insubre** - Lo scopo è quello di iniziare ad acquisire e fissare un repertorio di termini di uso comune e di familiarizzare con termini che spesso sono molto distanti dai loro corrispondenti nella lingua italiana. Questo esercizio è posto normalmente a seguito di una lista di termini inerenti all'argomento od alla lezione di riferimento.

- **Comprensione** – a seguito della lettura di esempi, frasi o piccoli brani è richiesto di individuare la risposta corretta ad una domanda avendo a disposizione più possibilità. Questo esercizio è molto utile sia per la comprensione del testo sia per l'acquisizione di nuovi vocaboli.

- **Lettura, comprensione e traduzione italiano all'insubre -** la lettura a voce alta delle frasi e dei brani aiuta a sviluppare la competenza orale ed aumenta la familiarità con i termini e le strutture della nostra lingua. Per una miglior comprensione del testo, se necessario, è consigliato l'utilizzo del vocabolario.
  In questo tipo di esercizi l'attenzione va concentrata sull'espressione orale (pronuncia, accenti, scorrevolezza nella lettura etc) e sulla comprensione generale del testo.

- **Domande e risposte -** Con riferimento a frasi o piccoli brani vengono proposte alcune domande che spingono a rileggere il testo a voce alta, comprenderlo nelle sue sfumature ed elaborare una risposta complessa. Con questo tipo di esercizi si acquisisce una competenza passiva per quanto riguarda la formulazione di domande che spesso è più complicata di quanto possa sembrare ma anche una competenza attiva nell'elaborazione di risposte.

LIVELLO AVANZATO

- **Traduzione dall'italiano all'insubre -** permette di acquisire nuovo lessico e di riprendere per consolidarle tutte le strutture e le espressioni utili alla traduzione già acquisite. Stimola inoltre l'utilizzo del dizionario e la ricerca di nuove forme espressive.

- **Produzione testuale di frasi o di testi in insubre -** dato un termine o un tema di riferimento si deve sviluppare un testo in insubre. Questo esercizio è molto utile per aumentare la competenza sia orale che scritta perchè presuppone una buona padronanza orale e scritta della nostra lingua.

Insieme a questi esercizi principali ne troverete anche altri utili a sviluppare e consolidare le vostre competenze.

IMPOSTAZIONE DEL METODO DI STUDIO E DI APPROCCIO ALLE LEZIONI

Suggeriamo di dividere lo studio in tre distinti momenti.

1 – Scegliete e studiate un gruppo di 5-10 lezioni tra quelle proposte leggendo sempre a voce alta tutti i testi in insubre e ripetendo più volte gli elenchi di termini che trovate cercando di memorizzarli. Ogni lezione è indipendente quindi potete scegliere quelle che vi interessano maggiormente ma consigliamo comunque di affrontare lo studio di quelle relative ad argomenti molto comuni quali la famiglia, la città, il lavoro, il tempo, i numeri, i colori, la casa ed il corpo umano.
→ Passate poi ad affrontare gli esercizi di livello base per aumentare la vostra capacità di espressione orale e per migliorare la comprensione del testo e la capacità di elaborare risposte.
→ Per il momento, se non vi sentite pronti, potete saltare gli esercizi di livello avanzato e proseguire con lo studio delle altre lezioni.

2 – Ritornate alle lezioni con cui avete iniziato il vostro studio, ripassatene i contenuti e affrontate gli esercizi di livello avanzato.

3 – Proseguite studiando con lo stesso procedimento tutte le lezioni mancanti.

Ricordate comunque sempre che per imparare ma sopratutto per interiorizzare una lingua ovvero farla diventare una parte viva della nostra quotidianità è indispensabile saperla parlare.
Quindi leggete sempre più e più volte ed a voce alta tutte le parti e gli esercizi in insubre che trovate nel manuale, ascoltate canzoni ma sopratutto parlate ... da soli a voce alta, con amici, con parenti, colleghi ... l'importante e che parliate spesso e con più persone possibile senza preoccuparsi troppo di eventuali problemi di pronuncia, errori o mancanza di vocabolario perchè solo con l'esercizio quotidiano è possibile migliorare.

- ALCUNI CONSIGLI PRATICI -

→ quando conversate cercate di prestare molta attenzione alla qualità della vostra "lingua" ed a quella del vostro interlocutore.

→ Cercate di individuare eventuali errori di pronuncia, mancanza di lessico, storpiature ed italianismi.

→ Fate esercizio per correggere e migliorare la vostra dizione.

→ Annotate le parole nuove che incontrate insieme a quelle di cui avreste avuto necessità durante la conversazione ma che non ricordate o non conoscete e quando tornate a casa consultate questa od altre pubblicazioni per verificare il significato dei nuovi termini oppure per cercare quelli che mancano al vostro vocabolario.

> **Finchè non sarete sicuri della vostra preparazione cercate di "gestire" il più possibile la miscela di insubre e italiano utilizzando la nostra lingua sopratutto con frasi e costruzioni acquisite e consolidate (es. : Uela bagai! L'era ura de rüà! ... per poi proseguire in italiano) aumentando sempre di più il numero di frasi insubre che utilizzate quotidianamente.**

→ Fate molto esercizio di lettura ad alta voce e "parlate da soli" per evidenziare tutti i limiti e le lacune del vostro insubre. Un esercizio molto utile consiste nel registrare la lettura di un brano e riascoltarla con attenzione.

→ Infine, se usate dei social network, iniziate a scrivere dei brevi e semplici messaggi o commenti, magari a fotografie, quali "incö sunt naa in muntagna! Vardì che bel panurama" per poi passare a messaggi o brevi scritti via via più complessi.
Anche in questo caso, l'interazione con altre persone sarà utilissima per sciogliere il linguaggio, sperimentare, cercare nuove parole e correggere errori impadronendosi sempre di più della lingua.

Dunque buone lezioni, buon divertimento e ricordate che la cosa più importante è sempre
" parlà, parlà, parlà! ... "

1 - I numeri

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 9 8

1 - FORMA FEMMINILE DI 1, 2 e 3 - in insubre i numeri (el/i nümer) presentano delle particolarità interessanti. Una di queste riguarda la forma femminile nei numeri cardinali che esiste non solo per "uno/una" ma anche per "due" e "tre".

Italiano	Forma femminile	Forma maschile
uno	**VÜNA**; può essere abbreviato con " **'NA**" Es.: una donna → 'na dona	**VÜN**; può essere abbreviato con " **'N**" Es.: un uomo → 'n om;
due	**DO** Es.. due donne → do don	**DÜ** Es.: due uomini → dü omen
tre	**TRE** Es.: tre donne → tri don	**TRI** Es.: tre uomini → tri omen

Per quanto riguarda i numeri 2 e 3, ma non 1, questa forma si mantiene anche per le decine successive come ad esempio:

- 21 - ventuno sedie → vintün cadregh
- 21 - ventuno tavoli → vintün taul
- 22 - ventidue libri → vintidü liber
- 22 - ventidue sedie → vintido cadregh
- 31 - trentuno ragazzi → trentün bagai
- 31 - trentuno ragazze → trentün tusan
- 33 - trentatre trentini → trentatri trentin
- 33 - trentatre trentine → trentatre trentin

L'ECCEZIONE ALLA "REGOLA" - In alcuni casi può accadere che la pronuncia di una serie di suoni risulti "complicata". Come potete verificare leggendo a voce alta gli esempi alle volte si presentano sequenze di suoni "difficili da pronunciare". In questi casi è possibile derogare alla "regola" utilizzando la forma femminile "do" anche quando sarebbe richiesta quella maschile.

- **due ponti → dü punt → do punt**
- **due colori → dü culur → do culur**
- **due pulcini → dü puresit → do puresit**
- **due punti → dü punt → do punt**
- **due conigli → dü cunili → do cunili**
- **due scatoloni → dü scatulun → do scatulun**

ESERCIZIO 1 – traduci i numeri facendo attenzione al genere femminile o maschile. Se non conosci qualche termine aiutati con il dizionario.

- 2 ghitar → _____
- 3 ca → _____
- 22 tusan → _____
- 33 omen → _____

- 21 cadregh → _____
- 23 giugadur → _____
- 31 liber → _____
- 33 lüs → _____
- 1 dona → _____
- 1 piat → _____

2 - NUMERI ORDINALI - Per quanto riguarda i numeri ordinali l'insubre dispone di una forma più antica (chel/a di...), chiaramente più consigliata di quella di uso comune (el prim, el segund etc).

CHEL DI VÜN, CHEL DI DÜ ... IL PRIMO, IL SECONDO ... - Per esprimere l'ordinale si usa la forma "chel di" al maschile o "chela di" al femminile. Spieghiamo con alcuni esempi pratici:

- **il primo → chel di vün; il primo libro della collezione → el liber di vün de la culeziun**
- **la seconda → chela di do; la seconda classificata del gruppo → chela di do in de la classifica del rosc**
- **il settimo figlio/la settima figlia → chel/a di set; el bagai di set/la tusa di set.**

Notate, sopratutto dall'ultimo esempio, quanto "scorra meglio" nella nostra lingua la forma originale. Confrontate ad esempio:

- **il settimo capitolo → el setim capitul → el capitul di set**
- **il quarto figlio → el quart bagai → el bagai di quater**
- **l'ottava sinfonia → l'utava sinfunia → la sinfunia di vot**
- **il quinto corridore → el quint curidur → el curidur di cinch**

Nell'elenco riportiamo sia la forma antica che quella moderna ma solo nei casi in cui può essere inserita nel discorso con un "suono" accettabile. Per intenderci se dovessimo dire "il settantaquattresimo minuto":

- useremo solo la forma → el minüt di setantaquater
- e non la cacofonica forma → el setantaquatresim minüt

0 – Zeru → zero
1 - Vün / vüna → uno/a; chel/a di vün, prim/a → primo/a
2 - Dü / do → due; chel/a di dü/o, segund/a → secondo/a
3 - Tri / tre → tre; chel di tri/e, terz/a → terzo/a
4 - Quater → quattro; chel/a di quater, quart/a → quarto/a
5 - Cinch → cinque; chel/a di cinch, quint/a → quinto/a
6 - Ses → sei; chel/a di ses, sest/a → sesto/a
7 - Set → sette; chel/a di set, setim/a → settimo/a
8 - Vot → otto; chel/a di vot, utaf/utava →ottavo/a
9 - Nöf → nove; chel/a di nöf, nonu/a → nono/a

10- Des → dieci; chel/a di des, decim/a→decimo/a
11 - Vündes → undici; chel/a di vündes → undicesimo/a
12 - Dudes → dodici; chel/a di dudes→ dodicesimo/a
13 - Tredes → tredici; chel/a di tredes→ tredicesimo/a
14 - Quatordes → quattordici; chel/a di quatordes → quattordicesimo/a
15 - Quindes → quindici; chel/a di quindes → quindicesimo/a
16 - Sedes → sedici; chel/a di sedes→ sedicesimo/a
17 - Derset → diciassette; chel/a di derset → disiassettesimo/a
18 - Desdot → diciotto; chel/a di desdot → diciottesimo/a
19 - Desnöf → diciannove; chel/a di desnöf → diciannovesimo/a

20 - Vint → venti; chel/a di vint→ ventesimo
30 - Trenta → trenta; chel/a di trenta → trentesimo
40 - Quaranta → quaranta; chel/a di quaranta → quarantesimo
50 - Cinquanta → cinquanta; chel/a di cinquanta → cinquantesimo
60 - sessanta → sessanta; chel/a di sessanta → sessantesimo
70 - Setanta → settanta; chel/a di setanta → settantesimo
80 - Vutanta → ottanta; chel/a di vutanta → ottantesimo
90 - Nuanta → novanta; chel/a di nuanta → novantesimo
100 - Cent → cento; chel/a di cent → centesimo
200 - Düsent → duecento; chel/a di düsent → duecentesimo

EL VUTANTASETESIM MINÜT
è da evitare! Molto meglio "el minüt di vutantaset"

300 - Tresent → trecento; chel/a di tresent → trecentesimo
400 - Quatercent → quattrocento; chel/a di quatercent → quattrocente
500 - Cincent → cinquecento; chel/a di cincent → cinquecentesimo
600 - Sescent → seicento; chel/a di sescent → seicentesimo
700 - Setcent → settecento; chel/a di setcent → settecentesimo
800 - Votcent → ottocento; chel/a di votcent → ottocentesimo
900 - Nöfcent → novecento; chel/a di nöfcent → novecentesimo

1000 - Mila → mille; chel/a di mila → milllesimo
1004 - Mila e quater → millequattro; chel/a di mila e quater → quattromillesimo
1005 - Mila e cinch → millecinque; chel/a di mila e cinch → cinquemillesimo
1106 - Mila e centses → millecentosei; chel/a di mila e centses → millecentoseisimo
2007 - Domila e set → duemilasette; chel/a di domila e set → duemilasettesimo
1.000.000 - miliun → milione; chel del miliun, el miliunesim → il milionesimo
1.000.000.000 - miliard → miliardo

ESERCIZIO 2 - traduci numeri ed espressioni e rileggi tutto voce alta.

- un tavolo→ _____
- due amiche → _____
- il settimo figlio → _____
- sette libri → _____
- quattordici piatti → _____
- centoventuno piani → _____
- trentatre mucche → _____
- settantaquattro gatti→ _____
- mille e tre capre → _____
- quattordici tavoli → _____
- la quarta chitarra → _____
- un milione e sette euro → _____
- sedici anni → _____
- il sedicesimo presidente → _____
- ventidue sedie → _____
- trentatre uomini → _____

ESERCIZIO 3 - Completa le frasi scrivendo in lettere il numero tra parentesi prestando attenzione al genere per quanto riguarda uno, due e tre. Alla fine rileggi tutte le frasi a voce alta.

- Ier el March l'ha crumpaa (2) ___ ghitar. (La prima) _____ ___ ____ la gh'era (6) _____ cord, chel'oltra gh'en era (12)_____.
- El Giuan e 'l Peder hin (2)____ fredei. I gh'han (2) _____ surel che se ciamen Nina e Berta. La sò ca de lur l'ha gh'ha (2) ____ giardin bei grand (1) _____ denanz e (1) _____ dedree. In del giardin dedree de ca sgiugaten cumpagn de mat i sò (3) _____ can insema a 'n ruscet de (5) _____ gat.
- El Lüca e la sò spusa hin naa per (6)_____ agn in feri al mar in Ligüria. Ficiaven (1) ____ ca arent al mar e despö se mueven inturnavia al paes in spìciola (it. bicicletta). Per nà 'n poo püssee distant tueven sü (2) ____ muturen. De spess, a la sira, se cataven cunt (4) _____ soci e paciaven vergot (it. qualcosa) insema.
- L'an ch'el vegn el Paul el vuraress cambià la machina ma la custa trop. L'è naa in del cuncesiunari e gh'han ciamaa (12000) _____ euro per el mudel püssee de buna man che però el gh'è propi minga piasüü. Pütost el preferissaress spend vergutina püssee, adree ai (15000) _____euro e crumpà vergot de mei.
- La semana passada el Giuan l'è naa in banca a firmà el mutuo per crumpà la ca. Gh'è tucaa dagh denter (30.000) _____ euro de capara e gh'avarà de pagà (650) _____ euro de rata tüt i mes per almanch (30) _____ agn.

ESERCIZIO 4 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

Es.: Quanti ghitar l'ha crumpaa el March e quanti cord gh'eren? → El March l'ha crumpaa do ghitar, vüna de ses cordi e l'oltra de dudes.

Quanti surel gh'han el Giuan e el Peder e i fan cumè de nom?
_____
Quanti can e quanti gat sgiugaten in del giardin dedree de ca?
_____
Induè e per quanti agn el Lüca e la sò spusa hin naa in feri?
_____
'Se ghe piasaress spend cusè al Paul per crumpà 'na machina növa?
_____
'Se ghe tucarà pagà cusè de rata al Giuan per el mutuo de la ca növa?
_____

VOCABOLARIO

- coppia/e – la cubia/i cubi
- accoppiare → cubià
- disaccoppiare → descubià
- duo → düo
- terzetto → terzet
- quartetto → quartet
- quintetto → sestet
- decina → desena
- dozzina → dunzena; 12 dozzine → 'na grossa
- ventina → vintena
- trentina → trentena
- quarantina → quarantena
- cinquantina → cinquantena etc con 60,70, 80 e 90ina
- centinaia → centen
- centinaio → centena (f)
- duecentina → dusentena
- trecentina → tresentena etc con 400, 500 fino a novecentina
- migliaio → mila (de)
- migliaio (un) → 'na miara
- decine di migliaia → desen de miara / desen de mila
- centinaia di migliaia → centen de miara / centen de mila

→ PAROLE IN EVIDENZA – cubia, cubià, descubià, desena, miara

Esempi da leggere a voce alta:

- c'erano migliaia di persone in piazza → gh'en era mila de gent in del pasquee
- hanno piantato mille alberi → han metüü gio mila de arbur
- al lavoro ho una ventina di colleghi → al laurà gh'hoo 'na vintena de culega
- la Ferrari ha una coppia di piloti bravissimi → la Ferrari la gh'ha 'na cubia de pilota fess bravi
- nel lago ho visto centinaia di pesci → in del lagh hoo vedüü centen de pess
- decine di migliaia di persone vanno a San Siro → desen de miara de person van a San Siru
- alla sera ci sono decine di pescatori al lago → a la sira gh'è gio desen de pescadur al lagh

ESERCIZIO 5 - Completa gli spazi vuoti e leggi a voce alta le frasi:

- El Peder l'ha crumpaa 'na (decina) _____ de michet per el disnà de duman cunt i sò gent. Saran assee?
- El mè soci Giuan l'è 'n ghitarista e l'ha inviaa a sunà in de 'n (quartetto) _____ jazz. Pudaressem nà a scultal 'na quai sira.
- Ier a la bass gh'era gio (migliaia) _____ de gent in del pasquee (it. piazza) del mercaa per la manifestaziun.
- Per piasè, cascia denter (due) _____ cügiaa da sal in de l'acqua adess che l'ha inviaa a böi.
- Denanz al cafè del pasquirö (it. piazzetta) suta ca mia gh'è semper (sette) _____ o (otto)_____ veget che la cunten sü de matina a sira.

ESERCIZIO 6 – Con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande

Perchè l'ha crumpaa i michet el Peder?

_____

Che strüment el suna el Giuan e 'se sunel cusè de gener müsical?

_____

Perchè gh'era gio 'na mota de gent ier a la bas in del pasquee del mercaa?

_____

'Se gh'è de cascià denter cusè in de l'acqua?

_____

'Se fan cusè i veget tüt el di in del pasquirö suta ca?

_____

3 - UN ZICH DE MATEMATICA – UN PO' DI MATEMATICA - Come è normale e come già detto la nostra lingua non ha conosciuto uno sviluppo tale da poter essere utilizzata per parlare con completezza di argomenti tecnici, economici, informatici etc e, allo stato attuale, non è certo la priorità sviluppare l'insubre in tal senso. Ci limiteremo quindi a descrivere l'essenziale per poter usare l'insubre nella quotidianità.

→ **Operazioni di base -** per esprimere i risultati delle operazioni possiamo utilizzare espressioni quali:

- el fa → fa; Es.: due più due fa quattro → dü e dü el fa quater
- el salta fö → risulta; Es.: dai conti risulta dodici → di cunt el salta fö dudes
- el vegn fö → risulta; Es. abbiamo controllato e risulta mille → hem cuntrulaa e el vegn fö mila

3.1 - Addizione / el tacà (la) - il "più" si esprime con "E". Esempi:

- tre più tre fa sei → tri e tri el fa ses
- quattro più quattro fa otto → quater e quater el fa vot

PIÖ
"Dü piö dü" è un urenderi veramente urend! Per la somma usate sempre "e"

3.2 - Sottrazione / el tirà via - il "meno" si può esprimere con:

- **il verbo "tirà via → sottrarre"**
- **il verbo "calà → calare/diminuire"**
- **l'espressione "via de → tirare via/eliminare"**
- **il termine "manch → meno"**

Inoltre il risultato della sottrazione, ovvero ciò che resta, può essere espresso con:
- l'espressione "na vanza → ne avanzano"
- l'espressione "na resta → ne restano"

Esempi:
- dodici meno tre fa nove → dudes, a tiragh via tri, el fa nöf
- venti meno sei fa quattordici → vint, cala ses, na vanza quatordes
- quindici meno sette fa otto → quindes, via de set, el fa vot
- venticinque meno ventuno fa quattro → vinticinch via de ventün na resta quater
- dieci meno due fa otto → des, via de dü, vanza vot
- tredici meno 4 fa nove → tredes manch quater na resta nöf

Il verbo "calà" può essere utilizzato anche nel senso di "mancare". Es.: Mancano ancora tre giorni e andiamo in ferie → cala amò tri di e nem in feri.

3.3 - Divisione / la spartiziun - il "diviso" si esprime con "SPARTII" che letteralmente significa proprio diviso/spartito.

- Trenta diviso cinque fa sei → trenta spartii per cinch el salta fö ses
- Quindici diviso tre fa cinque → quindes spartii per tri el fa cinch

3.4 - Moltiplicazione / la multiplica - il "per" si esprime anche in insubre con "PER". Vediamo un paio di esempi:

- quattro per quattro fa sedici → quater per quater el fa sedes
- tre per tre fa nove → tri e tri el vegn fö nöf

3.5 – Percentuali e frazioni si esprimono con l'uso di "DE":

- Percentuali - il 35% → el trentacinch de cent
- 8/10 → vot de des; N.B.: da evitare espressioni quali "vot decim, set dudicesim"

3.6 – Numeri decimali e periodici → per i decimali si usa "E" e per quelli periodici si usa l'espressione "VIA INSCÌ":

- 3,5 → tre virgola cinque → tri e cinch;
- 6,4 → sei virgola quattro → ses e quater
- 9,2 → nove virgola due → nöf e dü
- 7,4 periodico → set e quater e via inscì
- 3,3 periodico → tri e tri e via inscì

3.7 - Espressioni particolari

- per le operazioni la forma utilizzata per i numeri uno, due e tre è quella maschile. Es.: due per due → dü per dü.
- quando si vuole esprimere una differenza di quantità possiamo dire ad es.: da sette per arrivare a dieci manca tre → "de set a des cala tri" oppure "de set cala tri per rüà a des".

ESERCIZIO 7 - traduci le seguenti operazioni:

- quattro per quattro fa sedici → quater per quater el fa sedes
- dodici meno sette fa cinque → _____
- sei diviso tre fa due → _____
- nove più due fa undici → _____
- sette diviso due fa tre e mezzo → _____
- dieci diviso tre fa tre virgola tre periodico → _____
- tre per sei fa diciotto → _____
- ventuno meno due fa diciannove → _____
- dieci diviso cinque fa due → _____
- sette più otto fa quindici → _____

3.8 – Pareggiare, raddoppiare, triplicare etc

In generale possiamo esprimere i "numeri moltiplicanti" con l'espressione "l'è do,tre... quindes etc volt". Esempi:

1. è il doppio → l'è do volt
2. è quattro volte tanto → l'è quater volt
3. è quindici volte più grande → l'è quindes volt (non è indispensabile specificare "püssee grand")

Abbiamo comunque anche espressioni specifiche come:

- il doppio → el dupi, la dupia (se implicitamente riferito ad una quantità). Vediamo due esempi per chiarire:
  - aggiungi il doppio → taca la la dupia / taca la el dupi
  - voglio il doppio dei soldi → vöri el dupi di danee / vöri la dupia di danee
- raddoppiare → redubià / fà la dupia / do volt; Es.: abbiamo raddoppiato i punti → hem redubiaa i punt
- il triplo→ la tripla/tre volt; Es.: ho il triplo dei tuoi anni → gh'hoo la tripla di tò agn
- triplicare → triplicà / fà la tripla / tre volt; Es.: ha triplicato il fatturato → l'ha faa la tripla del fatüraa

Similmente a quanto visto per raddoppiare e triplicare si ha per altre voci come quadruplicare, quintuplicare etc.

> **PARIÀ / PAREGGIARE: il verbo "pareggiare" si traduce con "parià" da non confondere con il verbo "imparià" che significa pareggiare ma nel senso di "allineare" o "ordinare". Vediamo un esempio:**
> **Es.: Ho iniziato a lavorare quando avevo quindici anni. Ho lavorato trentacinque anni e l'anno scorso ho pareggiato la pensione con il lavoro perchè ho fatto trentacinque anni di pensione. → hoo inviaa a laurà che gh'eri quindes agn. Hoo lauraa trentacinch agn e l'han passaa hoo pariaa la pensiun cunt el laurà perchè hoo faa trentacinch agn de pensiun.**

ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Te gh'et de redubià el ris perchè sem in vot a scèna e minga in quater.
- Scultem a mi. Cascia denter la dupia da saa sedenò inscì el pacià el vegn fö faa.
- El Giuan l'ha faa 'n afari. L'ha crumpaa 'na moto e l'ha vendüda 'n mes despö a la tripla de chel che l'era pagada.
- Criunciu! Serem adree a vincc el derby fina a des minüt de la fin ma chi olter han pariaa cunt un rigur.

ESERCIZIO 9 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

Perchè gh'avaressi de redubià el ris?

_____

'Se ghe casci minga denter la dupia da sal 'se ghe süced al pacià?

_____

L'ha faa cumè a fà 'n afari el Giuan?

_____

Han faa cumè a parià el derby quei che i eren adree a perd fina a ses minüt de la fin?

_____

4 - ... E UN ZICH DE GEUMETRIA / ... E UN PO' DI GEOMETRIA - Vediamo ora come se la cava la nostra lingua con un argomento tecnico come la geometria. Ovviamente il vocabolario è poverissimo ma, con uno sforzo di fantasia, è possibile inventare, ovviamente di sana pianta, qualche neologismo.

VOCABOLARIO

- altezza → l'altezza
- angolo → el/i cantun
- angolo acuto → cantun güzz
- angolo convesso → cantun in fö
- angolo concavo → cantun in dent
- angolo ottuso → cantun redund
- angolo piatto → cantun piat
- angolo retto → cantun a nuanta
- arco → el/i arch
- area → l'area/i arei
- asse → el/i ass
- base → la bas
- bisettrice → la taianmez
- centro → el/i center
- cerchio → el/i cercc
- cilindro → el/i cilinder
- circonferenza→la circuferenza/i circunferenz
- cono → el conu/i coni
- corona → la curuna/i curun
- dritto/a → drizz/a
- ellisse → l'/i eliss
- equidistante → distant cumpagn/a
- esagono → el/i sesband
- figura geometrica → la figüra geometrica
- formula → la furmula/i furmul
- grado → el grad/i gradi
- intersecare → ciapà denter
- lato → la banda/i band
- linea → la riga/i righ
- lunghezza → la lunghezza
- mediana → la mezaria/i mezarii
- misura → la misüra/i misür
- misurare → tö/tirà gio la misüra
- ovale → el uval/i uvai
- parallelo/a → paralel/a
- pentagono → el/i cinchband
- perimetro → el/i inturnavia
- perpendicolare → a nuanta (gradi)
- poliedro → el/i pulieder
- poligono → el/i puligun
- piramide → la piramide/i piramid
- punto → el/i punt
- quadrato → el/i quadraa
- quadrilatero → el/i quaterband
- retta → la riga/i righ
- rettangolo → el/i nuantacantun
- rombo → el rumbu/i rumb
- segmento → el tuchel/i tuchei
- sezione → la/i seziun
- sfera → la bala/i bal
- spicchio → la fesa/i fes
- storto/a → stort/a
- trapezio → el/i trapezi
- triangolo → el/i tricantun
- triangolo equilatero → el tricantun tüt cumpagn
- triangolo isoscele → el tricantun cumpagn
- triangolo rettangolo → el tricantun a nuanta
- triangolo scaleno → el tricantun descumpagnaa

→ PAROLE IN EVIDENZA – cantun, cercc, banda, riga, tö gio la misüra, fesa, tricantun

Esempi da leggere a voce alta:

- dobbiamo misurare l'altezza della porta per comprarne una nuova uguale → gh'em de tö gio la misüra de la porta per crumpan vüna cumpagna
- la formula chimica dell'acqua è H_2O → la furmula chimega de l'acqua l'è H_2O
- il lato della casa è storto → la ca l'è storta de banda
- due rette parallele non si intersecano mai → do righ paralel i se ciapa mai denter

ESERCIZIO 10 - traduci i seguenti termini:

- angolo → _____
- perimetro → _____
- triangolo → _____
- cerchio → _____
- esagono → _____
- lato → _____

- perpendicolare → _____
- retta → _____
- angolo acuto → _____
- centro → _____
- segmento → _____
- bisettrice → _____
- intersezione → _____
- rettangolo → _____

Vediamo ora alcun frasi di esempio per cercare di utilizzare i bizzarri neologismi che avete appena studiato:

- due rette si intersecano a novanta gradi → do righ i se ciapa denter a nuanta
- Pietro, dimmi cos'è che differenzia il triangolo isoscele e quello equilatero → Peder, cuntem sü cus e l'è ch'el spartiss el tricantun cumpagn e chel tüt cumpagn.
- Per fare un rettangolo occorrono due lati uguali a coppie e quattro angoli a novanta gradi → per fà 'n nuantacantun ghe vören do band istess cumpagn a cubi e quater cantun a nuanta.
- Il centro del cerchio è l'unico punto equidistante da tutti i punti della circonferenza → el center del cercc l'è 'l punt distant cumpagn di olter punt de la circunferenza. Istess de lü gh'en è minga di olter.

ESERCIZIO 11 - leggi a voce alta il seguente brano

El Peder e el Giuan hin dü fredei che gh'han tri agn de diferenza vün cunt l'olter.
El Peder el gh'ha quindes agn e el Giuan gh'en ha dudes.
Hin tücc dü bravi a scöla ma a chel magiur ghe pias püssee i materi scientifich cumpagn de la fisica e de la matematica.
Chel'olter el gh'ha püssee l'ester per i lenguf, la storia e la literadüra.
Però anca el piscinela el gh'ha de stüdià la matematica e dunca, dent per dent, el se fa vütà del sò fredel.
Ier l'olter el Peder l'era adree a spiegagh vergot de geumetria perchè hoo sentüü che i eren adree a parlà de tri cantun e i eren adree a fà passà tüt quei püssee impurtant cumpagn del tüt cumpagn o de chel descumpagnaa.

ESERCIZIO 12 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

I fan cumè de nom i dü fredei?
_____
Quanti agn gh'han i dü fredei?
_____
'Se ghe piass püssee a stüdià al Peder e al Giuan?
_____
Che materia i eren adree a stüdià ier l'olter?
_____
Eren adree a parlà de cüsè intratanta che stüdiaven insema?
_____

ESERCIZIO 13 - traduci le seguenti frasi

- Dunque Giovanni, oggi dobbiamo studiare un po' di geometria.

_____
- Dobbiamo calcolare l'area di un triangolo rettangolo

_____
- La base è di un metro e l'altezza di due metri.

_____
- La formula, valida per tutti i triangoli, è base per altezza diviso due

_____
- Il quadrato, il rettangolo, il rombo ed il trapezio hanno tutti quattro lati

_____
- L'angolo acuto è minore di quello retto ma quello ottuso è maggiore.

_____

ESERCIZIO 14 – scrivi una breve frase che contenga i seguenti termini

- cantun → _____
- center→ _____
- cercc → _____
- inturnavia → _____

2 - Le quantità

Per esprimere la il concetto di quantità abbiamo a disposizione una terminologia varia e completa. Vediamo le espressioni principali cominciando da:

1 - MOLTO – in questo caso abbiamo diverse possibilità a seconda del suo uso.

1.1 - come avverbio di quantità → se "molto" si trova prima di un aggettivo ("molto felice", "molto stanco","molto contento" etc) si traduce con "féss", che si pronuncia con la "é" chiusa.
N.B.: qui segniamo l'accento ma in seguito non lo indicheremo.
Esempi:

- Sono molto stanco → sunt fess strach
- Milano è molto lontano da Bologna → Milan l'è fess luntan de Bulugna

MULT
Attenzione a questo "urenderi" che "dent per dent" capita di ascoltare

1.2 - come aggettivo → quando "molto" è davanti ad un sostantivo ("ho mangiato molto cioccolato", "ho comprato molti libri" etc) si traduce con "'na mota", " 'n muntun", " 'na cavagnada" etc" oppure con "propi". Esempi:

- ho mangiato molto cioccolato → hoo maiaa 'na mota de ciculat.
- Franco ha comprato molta frutta al mercato → el Francu l'ha crumpaa 'na cavagnada de früta al mercaa
- Quando mio marito va a pescare porta sempre a casa molti pesci → quand ch'el me marii el va a pescà el mena semper a ca 'n muntun de pess.

→ **Cavagn** - " 'na cavagnada" o " 'n cavagn" significano letteralmente "una cestata" oppure "un cesto" ad indicare una quantità importante. Esempio:

- ho comprato molte mele perchè costavano poco → hoo crumpaa 'na cavagnada de pom perchè custaven poch.

→ **Assussèn** – è un'espressione arcaica ma molto interessante che può significare *"assai, molto, in quantità, tanti, quanto se ne vuole"* etc e che letteralmente significa *"a su sen → a suo senno/discrezione".*

- Es.: Pietro, c'è un sacco di formaggio e salame sul tagliere. Mangiane quanto ne vuoi perchè ce n'è a sufficienza per una squadra di calcio! → Peder, gh'è li 'na mota de furmai e salam in sü l'asseta. Maià assussen che gh'en è assee per 'na squadra de balapè!

DI TANT IN TANT
L'espressione "di tanto in tanto" deve essere tradotta con "dent per dent". Assolutamente da evitare l'agghiacciante urenderi *"di tant in tant"*: sono previste pene esemplari per chi lo utilizzasse :-)

2 – TANTO – l'uso di "tanto" non è particolarmente difficile e ricalca quello italiano

- **Maschile singolare → tant**
  - hai messo tanto burro nella torta. → t'et metüü denter tant büter in de la turta
  - non mi pare che quello li sia molto capace di suonare la chitarra → me per che chel li el siess minga tant bun de sunà la ghitara.
- **Maschile plurale → tanti**
  - all'oratorio c'erano tanti ragazzi oggi → a l'uratori gh'era tanti bagai incö
  - Giovanni ha tanti colleghi al lavoro → el Giuan el gh'ha tanti culega al laurà
- **Femminile singolare → tanta**
  - hai messo tanta farina nella torta → t'et metüü denter tanta farina in de la turta
  - abbiamo tanta di quella roba da mangiare → gh'em tanta de chela roba de maià
- **Femminile plurale → tanti**
  - all'oratorio c'erano tante ragazze oggi → a l'uratori gh'era tanti tusan incö
  - a tante donne piace tingersi i capelli → a tanti don ghe pias pitürass i cavei

3 – TROPPO – anche in questo caso non si presentano particolari difficoltà

- **Maschile singolare → trop**
  es.: hai messo troppo burro nella torta → t'et metüü denter trop büter in de la turta
- **Maschile plurale → trop**
  es.: in strada c'erano troppi ciclisti oggi → in strada gh'era trop ciclista incö
- **Femminile singolare → tropa**
  es.: hai messo troppa farina nella torta → te gh'et metüü denter tropa farina in de la turta
- **Femminile plurale → trop**
  es. in giro c'erano troppo macchine oggi → in gir gh'era trop machin incö

TROP TANT - è molto utilizzata anche l'espressione "trop tant" che non ha un equivalente in italiano ed è un rafforzativo di "troppo".
Es.: Attenzione al burro! Se ne metti troppo la torta verrà untissima. → A l'öcc cunt el büter! Se te na casciet denter trop tant la turta la vegnarà fö vüncia e bisunta.

→ Nella pratica le forme "tant/i/e" non sono molto utilizzate ed è sempre preferibile usarne altre quali "'na mota, 'n muntun" etc. Es.: oggi all'oratorio ci sono molti ragazzi → incö, a l'uratori gh'è 'na mota de bagai.

4 - POCO – anche per "poco" abbiamo diverse possibilità:

- un pochino → cicin/cicinin
- non molto → minga tant
- una quantità minima → 'n griz
- pochissimo → 'na cioca de lacc; letteralmente significa "una ciotola di latte"
- un poco, un po' → 'n poo
- un pochino, una piccola quantità → 'n zich
- poco → poch dove la "o" si pronuncia chiusa

→ Nella pratica le forme "poch/i/e" non sono molto utilizzate ed è sempre preferibile utilizzare altre quali "minga tant".
Es.: oggi all'oratorio ci sono pochi ragazzi → incö a l'uratori gh'en è minga tanti de bagai

UN RECIUCHIN / UN'AGGIUNTA → tra gli altri modi ed espressioni che abbiamo a disposizione per dire "aggiunta" segnaliamo il termine "reciuchin". Vediamo un esempio con due diverse traduzioni.
La frase "*vuoi ancora un po' di zucchero nel caffè?*" può essere tradotta ad esempio in due modi:

1. **Vöt amò 'n reciuchin de zücher in del cafè?**
2. **Vöt amò 'n zich de zücher in del cafè?**

ABBONDANTE → per indicare una quantità notevole o abbondante possiamo usare il termine "agord". Es.: per piacere, vai dal salumiere a comprare tre etti abbondanti di prosciutto così lo mangiamo stasera con il melone → per piasè, va in del cervelee a crumpà tri et agord de giambun ch'el maiem stasira cunt el melun.
" 'Na capelada / 'na cavagnada" sono altri modi per indicare una grossa quantità. Es.: va bene, queste castagne sono sufficienti. Me ne hai date in abbondanza. → buna, l'è assee inscì de castegn. Te me n'et daa 'na capelada.

5 - TUTTO – singolare e plurale prevedono l'uso di due forme distinte. Vediamo alcuni esempi per chiarire meglio:

Singolare → tüt, tüta

- maschile singolare: il lavoro è tutto sbagliato → el laurà l'è tüt canaa
- maschile singolare: sono tutto anchilosato → sunt tüt incricaa
- femminile singolare: la gonna è tutta verde → la soca l'è tüta verda
- femminile singolare: ho preso l'acquazzone e sono tutta bagnata → hoo ciapaa la dacquada e sunt tüta masarada

Plurale → tücc

- maschile plurale: i grattacieli di New York sono tutti altissimi → i raspaciel de New York hin tücc fess volt
- maschile plurale: i ragazzi sono tutti bagnati → i bagai hin tücc masaraa
- femminile plurale: le case del mio quartiere sono tutte simili → i ca del mè riun hin tücc vüna cumpagn de chel'oltra
- femminile plurale: le ragazze sono già tutte arrivate → i tusan hin giamò tücc rüaa

VOCABOLARIO

- capannello → un/di gaslet
- cumulo → un muntun, 'na mota, 'n mücc, 'na meda, 'na pigna
- gruppo → un/di rosc
- gruppetto → un/di ruscet
- gruppettino → 'n/di ruscetin
- enormità → un'era
- manciata → 'na masciada/di masciad
- manciatina → 'na masciadina/ di masciadin
- mucchietto → un/di muntunsel/i; un/di gaslet
- mucchio → un muntun, 'na mota, 'n mücc, 'na meda, 'na pigna, 'n garef
- niente → nagot
- pila → na pigna/di pign
- pochissimo → fess poch
- poco o niente → poch o nagot
- (un) pugno → 'na branchina/di branchin
- qualcosa → vergot
- qualcosina → vergutina
- sufficiente → assee
- tantissimo → fess tant
- un po' → un poo

→ PAROLE IN EVIDENZA – rosc, un'era, 'na mota, nagot, vergot, assee

Esempi da leggere a voce alta:

- fuori dal bar c'è sempre un gruppetto di pensionati → de fö del bar gh'è semper li 'n ruscet de pensiunaa
- devo uscire a comprare qualcosa da mangiare perchè non ho niente nel frigo → gh'hoo de nà fö a crumpà vergot de maià perchè gh'hoo denter nagot in del frigo
- non mettere un mucchio di zucchero nel mio caffè. Per mè è sufficiente solo un pochino → cascia minga denter 'na mota de zücher in del mè cafè! Per mi l'è assee dumà 'n zich.

ESERCIZIO 1 - traduci i seguenti termini.

- molto → _____
- troppa → _____
- sufficiente → _____
- mucchio → _____
- manciata → _____
- enormità → _____
- niente → _____
- qualcosina → _____
- pugno → _____
- pila → _____
- poco o niente → _____
- tantissimo → _____
- pochino → _____
- minima quantità → _____
- gruppo → _____
- pochissimo → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- De chi a poch la rüarà sira. Mei tirass a baita che gh'hoo amò de pruntà la scèna.
- Gh'è minga de bisogn de crumpà l'oli. Gh'en hoo amò 'n 'poo a ca.
- Hoo lauraa tüt el dì cumpagn de 'n asen. Adess sunt fess strach e gh'hoo de pussà!
- Giuan, t'et crumpaa de fà tüt chel ris chi? Gh'en hem amò 'na mota de chel vecc de fà fö.
- Duman gh'em chi a ca i tò gent. Gh'em de trà insema vergot de bun de pacià.
- Vöt un zich de zücher in del cafè o t'el bevet amar?
- Per piasè, pödet cascià denter amò 'n cicin de zücher in del cafè?

ESERCIZIO 3 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

Perchè gh'em pressa de tirass a baita?

_____

Perchè gh'è minga de bisogn de crumpà l'oli?

_____

Perchè gh'hoo de nà a pussà?

_____

Perchè el Giuan el gh'era minga de crumpà amò de ris?

_____

Perchè gh'em de trà insema vergot per el pacià de duman?

_____

ESERCIZIO 4 - Scrivi una frase utilizzando le due parole suggerite e poi rileggile a voce alta.

- rosc – omen

_____

- ruscet – don

_____

- ruscetin – caver

_____

- masciada – sal

_____

- masciadina – pever

_____

- muntun – person

_____

- muntunscel – föi

_____

- pigna – liber

_____

3 - Il tempo, le età, le ricorrenze

In questo capitolo vedremo tutto quanto riguarda lo scorrere del tempo partendo dalle sue unità di misura per proseguire imparando i nomi dei giorni, dei mesi, dei vari momenti della giornata e della vita.

1 – IL SECONDO → el/i segund.

- **Es.:** mancano cinque secondi → calen cinch segund
- **Es.:** ragazzi che "missile". E' sceso in quarantotto secondi → bagai che "lipa"! L'è vegnüü gio in quarantot segund.

2 – IL MINUTO → el/i minüt.

- Es.: devo lavorare ancora dieci minuti e poi vengo → gh'hoo de laurà amò des minüt e despö vegni.
- Es.: meglio muoversi perchè fra dieci minuti penso che pioverà. → Mei mövess perchè de chi a des minüt gh'hoo idea ch'el vegnerà a piöf.

Calà 'n minüt – Manca un minuto: possiamo anche sfruttare il verbo "calà → mancare" per esprimere il numero di minuti che mancano ad un'ora piena.

- 17:53 → cala set minüt ai ses de la sira
- 06:57 → cala tri minüt ai set ur
- 23:45 → cal 'n quart d'ura a mezanocc

3 - L'ORA → l'ura/i ur

A / DE - per quanto riguarda la preposizione che precede la bass/sira/nocc può essere sia "a" che "de". Se ci si riferisce al pomeriggio è più utilizzata "a" mentre "de" per la sera e la notte. Esempi:

- **le tre del pomeriggio → i tri a la bass**
- **le otto di sera → i vot de sira**
- **la una di notte → la vüna de nocc**

→ l'espressione verbale che precede l'ora può essere sia "l'è" (è → l'è i do ur a la bass) sia , se maggiore di uno, "hin" (sono → hin i do ur a la bass). Qui sotto abbiamo utilizzato per semplicità solo la forma "l'è". In caso di domanda la forma più utilizzata è "l'è" (quante ore sono che stiamo aspettando? → quanti ur l'è che sem adree a specià?)

→ Il numero quattro per ragioni "metriche" cambia da "quater" a "quatr". Es.: sono le quattro → hin i quatr'ur

Facciamo scorrere l'orologio e vediamo come si indicano le ore in insubre. Nel caso si faccia riferimento ad un orario pomeridiano, serale o notturno questo si può esplicitare oppure sottintendere (i quatr ur/i quatr ur a la bass; i vündes/i vündes de nocc).

00:00 → 05:00 la nocc
05:00 → 12:00 la matina

- 12.00 h è mezzogiorno → l'è mesdì
- 12.15 h è mezzogiorno e un quarto → l'è mesdì e un quart
- 12.30 h è mezzogiorno e mezzo → l'è mesdì e mez

- 13.00 h è l'una → l'è la vüna

13:30 → 17:30 la bass

- 14.00 h sono le due → l'è i do ur (a la bass)
- 15.00 h sono le tre → l'è i tre ur
- 16.00 h sono le quattro → l'è i quatr ur
- 17.00 h sono le cinque → l'è i cinch ur
- 17.01 h sono le cinque e un minuto → l'è i cinch e un menüt
- 17.05 h sono le cinque e cinque → l'è i cinch e cinch
- 17.10 h sono le cinque e dieci → l'è i cinch e des
- 17.15 h sono le cinque e un quarto → l'è i cinch e un quart
- 17.30 h sono le cinque e mezzo(a) → l'è i cinch e mez(a)

17:30 → 19:30 la sireta

- 17.37 h sono le cinque e trentasette → l'è i cinch e trentaset
- 17.45 h sono le sei meno un quarto/un quarto alle sei → l'è 'n quart ai ses
- 17.50 h sono le sei meno dieci → l'è des ai ses
- 17.55 h sono le sei meno cinque → l'è cinch ai ses
- 18.00 h sono le sei → l'è i ses ur
- 19:00 h sono le sette → l'è i set ur

19:30 → 23:00 la nocc

- 20:00 h sono le otto → l'è i vot ur
- 21:00 h sono le nove → l'è i nöf ur
- 22:00 h sono le dieci → l'è i des ur
- 23:00 h sono le undici → l'è i vüdes ur

23:00 → 05:00 la nocc

- 24.00 h è mezzanotte → l'è mezanocc

3.1 - Espressioni utili - vediamo alcune espressioni molto utilizzate:

→ **dessadess -** l'espressione *"dessadess"* significa *"or ora / proprio ora"* e può essere utilizzata anche per tradurre *"appena"*. Vediamo due esempi per chiarire:

- Sono appena arrivato → sunt rüaa dessadess, da preferirsi decisamente a → sunt 'pena rüaa
- Hanno appena parlato del concerto alla radio → han parlaa dessadess del cuncert a la radio

→ **i set precis** - in insubre per tradurre l'espressione italiana *"in punto"* usiamo il termine *"precis"*.
Es.: ci vediamo domani alle tre in punto in piazza del mercato → se vedem duman ai tri precis in del pasquee del mercaa.

→ **t'et capii quant hin i ur?** - quest'espressione corrisponde alle italiane "hai capito cosa intendo?" oppure "hai capito l'antifona?".

→ **in del ment –** nel mentre, nel frattempo. Es. nel frattempo che aspettiamo chiamo Giovanni al telefono → in del ment che te speciem ciami el Giuan al telefun.

ATTENZIONE – in insubre non si indicano le ore del pomeriggio e della sera con il loro numero esatto, ad esempio le quattordici, ma si usa sempre il numero da uno a dodici e, dopo mezzogiorno se necessario, si specifica se sono del pomeriggio, della sera o della notte. Vediamo alcuni esempi:

- **15:00 - le tre del pomeriggio → i tre ur de la bass**
- **19:00 - le sette di sera → i set ur de la sira**
- **23:00 – le undici → i vündes de la nocc**

Il numero che indica le ore è intero (le sei, le nove etc ma non le tre e mezzo) questo può essere accompagnato da "ur". Si può quindi dire ad esempio sia "set ur" che "ai set".

ESERCIZIO 1 – scrivi in lettere le ore che trovi espresse in numeri.

10:05 → i des e cinch
08:23 → _____
12:15 → _____
14:30 → _____
23:20 → _____

09:20 → _____
14:37 → _____
20:00 → _____
16:45 → _____
23:55 → _____

Esempi da leggere a voce alta:

- ci vediamo alle tre → se vedem ai tre ur
- ci vuole ancora un quarto d'ora → ghe vör amò 'n quart d'ura
- in mezz'ora riusciamo a finire il lavoro → in mez'ura ghe rüem a finì el mestee
- la polenta deve bollire almeno tre quarti d'ora → la pulenta la gh'ha de böi almanch tri quart d'ura.
- sono tre ore che ti aspetto! → l'è tre ur che te speci!
- è già un'ora che ti aspetto! → l'è giamò 'n ura che te speci!

4 - CHIEDERE L'ORA / CIAMA' L'URA - Per chiedere l'ora, ovvero per "ciamà l'ura", si usa l'espressione "*quant'hin i ur?*" che corrisponde a "che ore sono/che ora è?".

CHE URA L'E'?
Per chiedere l'ora diciamo "quant'hin i ur?"

Esempi da leggere a voce alta:

- vorrei sapere che ore sono → vuraria savè quant hin i ur.
- mi scusi signore, sa per caso che ore sono? → ch'el me scüsi sciur, el sa minga di völt quant hin i ur?
- è l'una → l'è la vüna
- sono le cinque e mezzo → l'è i cinch e meza
- sono le sette → l'è i set ur

ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Duman se catem adree ai do ur de la bass per nà a giügà al tenis. 'Se diset?
- L'è püssee de 'n ura che sunt adree a specià el Paul. Serem d'acordi de catass ai do ur ma el gh'ha amò de rüà.
- Sarà mei nà perchè hin giamò i ses de la sira e gh'em de truass cunt i soci adree ai set ur al risturant.
- Giuana, per piasè te me diset quant'hin i ur? Sunt adree a fà 'n mestee e s'incorgi minga del temp ch'el passa.
- Quant te pruntet la pulenta, per fala buna, te gh'et minga de vegh pressa. Ghe vör almanch un'ura sül foch semper a sütà a menala.

ESERCIZIO 3 – Con riferimento all' esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

A che ura gh'em de catass duman? Gh'em de nà a fa cusè?

_____

Quanti ur l'è che sunt adree a specià el Paul? Quand ch'el gh'era de rüà?

_____

Cunt chi che gh'em de truass e quand?

_____

Perchè pödi minga incorgess quant'hin i ur?

_____

'Se ghe vör cusè de temp per pruntà 'na pulenta che la sies buna?

_____

ESERCIZIO 4 – traduci le frasi e rileggile a voce alta.

- sono le sette e dobbiamo andare → _____
- Giovanni e Francesca arrivano alle quattro → _____
- ho aspettato il bus tre quarti d'ora → _____
- Marta a mezzogiorno finisce la scuola → _____
- Vado sempre a letto a mezzanotte → _____
- Il cinema inizierà alle nove in punto → _____
- Siamo appena arrivati ma vorrei già andare via → _____

QUAND? - A CHE ORA? - la forma "a che ora?" si traduce con "quand?" anche se è diffusa la forma "a che ura?" di cui però non consigliamo l'uso. Vediamo alcuni esempi:

- **A che ora ti alzi alla mattina di solito? → quand (a che ura) te se dessedet a la matina de solit?**
- **A che ora dobbiamo trovarci con tuo fratello per andare in montagna domenica? → Quand (a che ura) gh'em de truass cun el tò fredel per nà in muntagna dumenega?**
- **A che ora sarà pronto da mangiare? → Quand ch'el vegnarà prunt el disnaà / A che ura el vegnerà prunt el disnà?**

5 – IL GIORNO – ricordate che l'espressione "al giorno d'oggi" si traduce con "al di d'incö".

5.1 → La matina - La mattina

- **alba → el prim ciar; el levadun del sul; l'alba; el prim ciar / albeggiare → albagià/fà el prim ciar**
- **mattino, mattina → la matina**
- **svegliarsi → dessedass**
- **la sveglia → la desseda**
- **alzarsi → levà sü, tirass in pee → es: alzati → leva sü, tiress in pee**
- **molto presto → bel prest**

Esempi da leggere a voce alta:

- mi alzo sempre alle sei faccio colazione con pane raffermo e latte → se dessedi semper ai ses ur e foo culaziun cunt el pan poss e 'l lacc.
- mi alzo sempre molto presto e, dopo colazione, suono la chitarra per un'ora prima di andare al lavoro. → se dessedi semper bel prest e suni la ghitara 'n'ura prima de nà al laurà.

5.2 → Mesdì – mezzogiorno

- **mezzogiorno → mesdì; *"temp de l'ura"* è un'espressione che indica l'ora di pranzo.**
- **dopopranzo → pudisnaa**
- **pranzo → disnà**

Esempio da leggere a voce alta:

- domenica scorsa sono andato a casa di Carlo a pranzo. Abbiamo fatto proprio una bella mangiata e, dopopranzo, siamo andati a fare due passi nel bosco. → la dumenega passada sunt naa a ca del Carlu a disnà. Hem faa propi 'na bela paciada e, pudisnaa, sem naa a fà dü pass in del busch.

5.3 → La bass – il pomeriggio

Indichiamo il pomeriggio con le espressioni "la bass", "la bassura", "el despömesdì". Alle volte, dopo pranzo, ci piace sonnecchiare (→ pisulà, visurà, cucà) o fare un sonnellino (→ fà sü 'n sugnet / visurin).
Esempio da leggere a voce alta:

- Al pomeriggio vado sempre a fare due passi nel quartiere ma ritorno sempre verso le quattro perchè devo preparare la merenda per i miei nipoti → A la bass voo semper a fà dü pass in del riun ma vegni semper indree adree ai quater perchè gh'hoo de pruntagh la marenda per i mè neudin.

5.4 → L'imbrunire e la sera

- imbrunire → la sireta
- sera → la sira
- crepuscolo → la sireta, la basseta, el traburnii
- tramonto → quand ch'el cala el sul / el calà del sul / el tramunt

Esempi da leggere a voce alta:

- muoviti che si sta facendo sera e abbiamo ancora molto lavoro da fare! → Mövess che l'è adree a vegnì sira e gh'em amò 'na mota de laurà de fà!
- in un attimo è tramontato il sole → in de 'n amen l'è calaa el sul

ESERCIZIO 5 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Ai ses e meza (18:30) l'è → ___ Pasqueta;___ matina; ___ sireta; ___ nocc
- Ai dudes e meza (12:30) l'è → ___ ura de nà in lecc; ___ ura de nà fö di bal; ___ el temp de l'ura
- Ai vündes e meza de sira l'è → ___ ura de menà i tol; ___ pudisnaa; ___ nocc; ___ ura de dessedass

5.5 → La nocc - la notte

- addormentarsi → indurmìss, indurmentass, ciapà sogn
- addormentato/a → indurmentaa/Indurmetada, da cui l'epiteto "indurment/a" che significa stordito/a, tonto/a, poco sveglio/a ed è utilizzato anche nel nostro italiano regionale. Es.: Sei proprio un indormento!
- dormire → durmì
- fosco → fosch, tulber, brunengh;
- all'imbrunire → quand ch'el vegn fosch
- notte → la nocc
- riposare → pussà, requià
- il sonnifero → la dormia, la indurmentina
- sonnacchioso, sonnolento → sugnurent
- sonnambulo/a → sunambul/a
- sonno → sògn

Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri sera ero così stanco che mi sono addormentato immediatamente quando ho toccato il letto → ier sira seri inscì strach che se sunt indurmentaa de bot quand ch'hoo tucaa el lecc.
- d'inverno il giorno diventa scuro molto presto → a l'inverna el di el vegn fosch fess prest.
- di mattina mi piacerebbe riposare tranquillamente ma quelle dannate campane della chiesa mi svegliano sempre alle sette in punto. Gli tirerei una fucilata! → a la matina me piasaress pussà bel quiet ma chi begn di campan de la gesa i me desseda semper ai set ur precis. Ghe tiraressi 'na s'ciupetada.
- sono tre giorni che non riesco ad addormentarmi prima delle tre. Credo che stasera prenderò un sonnifero altrimenti alla mattina mi sveglio stanchissima → Hin tri di che riessi minga a ciapà sogn prima di tre ur. Gh'hoo idea de ciapaa gio 'na dormia sedenò a la matina se dessedi strach strachenta.

LA CAMAMELA - LA CAMOMILLA → in molte famiglie è ancora molto diffusa l'abitudine di bere una *"camamela"* ovvero una camomilla prima di coricarsi.
- Esempio: tutte le sere, prima di andare a letto, bevo una camomilla perchè mi fa addormentare in un attimo. → tüt i sir, prima de nà in lecc, bevi gio 'na camamela perchè la me fa indurmentà in de 'n bot.

NÀ A SLOFFEN - ANDARE A LETTO → L'espressione *"nà a sloffen"*, dal tedesco "schlaff", significa letteralmente *"andare a letto"*. Allo stesso modo il termine *"sloffi"* significa floscio, svogliato, moscio.
- Esempio: sono andato a letto e ho dormito tutta notte per otto ore filate. Ho riposato benone: ci voleva proprio → sunt naa a sloffen e hoo durmii tüta nocc vot ur vüna via l'oltra. Hoo pussaa benot: la ghe vureva propi.

6 – LA SETTIMANA – Oltre a "semana", il termine che abbiamo scelto di utilizzare, sono diffuse anche altre varianti come "selmana".
I giorni della settimana, ovvero "i di de la semana", sono:

- **Lunedì → el lündesdì**
- **Martedì → el mardì**
- **Mercoledì → el merculdì**
- **Giovedì → el giöbia**
- **Venerdì → el venardì**
- **Sabato → el sabet**
- **Domenica → la dumenega**
- **Settimana → la semana / i seman**

SETTIMANA
Ricordate di usare sempre il termine "semana"!

Esempi da leggere a voce alta:

- Il giovedì mi trovo con i miei amici del gruppo a suonare → el giöbia se cati cunt i mè soci del rosc a sunà
- di domenica mi piace andare in montagna → a la dumenega me pias nà ai munt
- il venerdì vado al mercato a fare la spesa → al venardì voo al mercaa a pruet

ESERCIZIO 6 – traduci il giorno della settimana e per ognuno scrivi ciò che fai abitualmente:

Lunedì → lündesdì → voo al laurà fina a la vüna. Despö voo a tö i bagai a scöla. Nem a ca a maià e a stüdià insema.
Martedì → _____ → _____
Mercoledì → _____ → _____
Giovedì → _____ → _____
Venerdì → _____ → _____
Sabato → _____ → _____
Domenica → _____ → _____

7 – I MESI - mese → el/i mes - nella lingua parlata vengono usate diverse varianti locali come ad esempio "s'ginee" per gennaio o anche forme italianizzate da evitare come "genar".

- **Gennaio → Ginee**
- **Febbraio → Fevree**
- **Marz → Marz**
- **Aprile → Avril**
- **Maggio → Magg**
- **Giugno → Giügn**
- **Luglio → Lüi**
- **Agosto → Aust**
- **Settembre → Setember**
- **Ottobre → Utuber**
- **Novembre → Nuember**
- **Dicembre → Desember**

Esempi da leggere a voce alta:

- A gennaio fa così freddo da far batter i denti → a ginee el fa inscì frecc che te sbarbelet
- Maggio è il mese che preferisco → magg l'è el mes che me pias püssee
- In ottobre mi piace accendere il camino → a utuber me pias pizzà el camin
- In settembre aiuto un amico a raccogliere l'uva nella sua vigna → a setember ghe vüti a 'n mè amis a catà gio l'üga in del sò vidur

ESERCIZIO 7 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- A giügn l'è scià → ____ de pagà i tass; ___ l'inverna; ___ l'istaa; ___ la fioca
- A desember → ____ se trem denter in del lagh per fà el bagn; ___ el fa cold; ___ el taca a bufà el vent; ___ el fa frecc
- A aust → ___ nem a dà via pè; ___ pruntem pulenta e cazzöla; ___ nem in feri; ___ nem a laurà

8 – LE STAGIONI - la stagione → la/i stagiun - Anche in Insubria, perlomeno per il momento, le stagioni sono quattro:

- **Inverno → l'inverna; Es.:** d'inverno nevica moltissimo al mio paese → a l'inverna el fioca de brüt al mè paes
- **Primavera → la primavera; Es.:** la primavera è la mia stagione preferita → la primavera l'è la stagiun che la me pias püssee
- **Estate → l'istaa; Es.:** d'estate mi piace andare a fare il bagno al lago → a l'istaa me pias nà a fà el bagn al lagh
- **Autunno → el utügn; Es.:** in autunno andiamo a raccogliere le castagne nel bosco → in utügn nem a catà sü i castegn in del busch

N.B.: se il nome del mese/settimana etc è preceduto dalla preposizione "di" è preferibile tradurla con "a" (di giovedì → al giöbia; di sera → a la sira; di primavera → a la primavera etc)

ESERCIZIO 8 – traduci il nome del mese e per ognuno descrivi ciò che caratterizza ogni mese ed ogni stagione.

Gennaio → ginee → l'è frecc, el fioca de spess e i di i taca a slungass ...
Febbraio → _____ → _____
Marzo → _____ → _____
Aprile → _____ → _____
Maggio → _____ → _____
Giugno → _____ → _____
Luglio → _____ → _____
Agosto → _____ → _____
Settembre → _____ → _____
Ottobre → _____ → _____
Novembre → _____ → _____
Dicembre → _____ → _____
Autunno → _____ → _____
Inverno → _____ → _____
Primavera → _____ → _____
Estate → _____ → _____

9 – GRUPPI DI MESI / ROSC DE MES

- **bimestre/i → el/i bimester; Es.:** pago la bolletta della luce ogni bimestre → paghi la buleta de la lüs tüt i bimester
- **trimestre/i → el/i trimester; Es.:** ogni trimestre devo fare una relazione al direttore → tüt i trimester gh'hoo de fà 'na relaziun per el diretur
- **quadrimestre/i → el/i quadrimester; Es.:** E' finito il quadrimestre. Ti hanno dato la pagella? → L'è finii el quadrimester. T'han daa la pagela?
- **semestre/i → el/i semester; Es.:** Questo semestre dobbiamo fare tre esami molto difficili. → Chel semester chi gh'em de fà tri esam fess impestaa

10 – L'ANNO - anno → l'an/i agn - Quando si parla di anni bisogna fare attenzione alla forma singolare "an" ed alla forma plurale "agn" che come vedete sono differenti tra loro.

- **Singolare: un anno → un an; Es.:** e' un anno che non ci vediamo → l'è 'n an che se vedem minga
- **Plurale: due/tre/quattro etc → dü agn, tri agn, quater agn etc; Es.:** sono cinque anni che abbiamo aperto il negozio → l'è cinch agn ch'hem dervüü la butega

→ Ricordate che l'anno bisestile è detto "an bisest".

ESERCIZIO 9 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- giorno → _____
- notte → _____
- svegliarsi → _____
- mese → _____
- mezzogiorno → _____
- lunedì → _____
- minuto → _____
- alzarsi → _____
- imbrunire → _____
- agosto → _____
- pomeriggio → _____
- estate → _____
- febbraio → _____
- riposare → _____
- le otto precise → _____
- sonnellino → _____
- domenica → _____
- maggio → _____
- settimana → _____
- sabato → _____

ESERCIZIO 10 – leggi a voce alta il seguente dialogo tra i due amici March e Giuan.

G - Tel chi el March! Me vet? Saran tri agn che se catem minga. Tüt ben a ca?
M - Uela Giuan. A regula vem minga mal. La tusa, chela granda, la gh'ha uramai desdot agn e l'an che vegn la narà a l'üniversità. El segund gh'en ha quindes e l'è 'n poo 'na crapa mata e el piscinela n'ha faa nöf la semana passada.
G - Saran passaa almanch des agn de quand che lauravem in de la ABC tech. Se regordet che banda de maltrainsema?
M – Foo cumè a desmentegass? Serem gio püssee de 'na centena, vün püssee fö de chel olter.
G – Varda, giamò che te vedi t'el disi: la semana che vegn la mè spusa la fa i agn e vurevem nà fö a pacià vergutina al resturant. Vöt vegnì insema pö a ti, cunt la tò spusa e i bagai?
M – Fam pensagh sura 'n zich... che di el saress? Perchè merculdì sunt ciapaa e giöbia l'è la mè spusa che l'è via.
G – Alura nem benot perchè ghe birlem denter bè. Hem urganizaa per venardì de sira anca se la fa i agn al mardì. Pudaressem catass adree ai vot ur in de la traturia del Pep gio in paes. 'Se diset?
M – A mi me faress propi piasè! Gh'el disi a la mè regiura e te foo savè de chi a 'n para de di.
G – Buna inscì. Alura speci che te me ciamet.
M – Següra. Te foo savè mi. Salüdi.

ESERCIZIO 11 – Con riferimento all' esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

Quanti agn hin ch'el Giuan el cata minga in gir el March?
_____

Quanti fiö el gh'ha el March e quanti agn i gh'han?
_____

La faseva cumè de nom la dita induè che i dü soci lauraven insema e quanti eren gio a laurà lilinscì?

_____

Quand che la farà i agn la spusa del Giuan e vören nà induè per festegià?

_____

Che di han traa insema de nà al risturant? Se ciamel cumè el sit ch'han catà fö?

_____

'Se'l gh'ha de fà el March prima de respundegh al sò soci?

_____

ESERCIZIO 12 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- Sono tre anni che studio chitarra → _____
- Ogni trimestre vado a donare il sangue → _____
- L'anno prossimo voglio andare in vacanza al mare → _____
- Ho tanti anni ma mi sento ancora giovane → _____
- Ogni semestre verifichiamo il bilancio della ditta → _____

11 – LA POSIZIONE NEL TEMPO - Per posizionare un evento nel tempo si utilizza fissare l'oggi e da qui dare l'indicazione in avanti o indietro nel tempo.

A UN CERTO PUNTO … → Prima di vedere passato, presente e futuro ricordiamo l'espressione *"a un certo punto"* che ci posiziona genericamente nel tempo e che si traduce con *"a 'n bel mument"*. Esempio:

- abbiamo camminato sei ore nel bosco e, a un certo punto, ci siamo resi conto di avere perso il sentiero → hem caminaa ses ur in del busch e, a 'n bel mument, hem capii ch'erem perdüü el sentee.

11.1 → LA POSIZIONE NEL PASSATO

11.1.1 – … Fa → l'espressione italiana "fa" (tre anni fa) si rende con la forma "adess+lasso di tempo" fissando il punto con "adess" e tornando indietro nel tempo.

- Cinque anni fa → adess cinch agn
- Tre giorni fa → adess tri di
- Sei mesi fa → adess ses mes

11.1.2 - Scorso → per esprimere l'espressione "scorso" si utilizza "passaa/passada" che significa letteralmente "passato".

- la settimana, il mese, l'anno scorso → la semana passada, el mes passaa, l'an passaa
- la scorsa volta → la volta passada

11.1.3 - … Indree → Per riferirsi al passato si può utilizzare la forma *"indree"* che letteralmente significa *"indietro"*.

- il passato, i tempi passati → i temp indree
- le storie di una volta → i stori di temp indree
- nel passato, nei tempi passati, una volta → in di temp indree
- negli anni passati → in di agn indree

Esempi:

- ti ricordi i tempi passati? → te se regordet di temp indree?
- c'era una volta… → in di temp indree el gh'era…
- negli anni scorsi → in di agn indree

11.1.4 - Ieri → Con "ieri" abbiamo diverse possibilità e varianti:

- **l'altro ieri → ier l'olter, l'oltrer**
- **il giorno prima, il giorno precedente → el di inanz**
- **ieri → ier**
- **ieri mattina → ier matina / ier de matina**
- **ieri pomeriggio → ier de bass / ier a la bass / ier bass**
- **ieri sera → ier sira**
- **ieri notte → ier de nocc / ier nocc**

Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri notte mi sono svegliato tre volte → Ier nocc se sunt dessedaa tre volt
- Ieri sera siamo andati a ballare con un gruppo di amici → Ier sira sem naa a balà cunt un rosc de amis
- Ieri mattina sono andato a fare la spesa con mia moglie → Ier matina sunt naa a pruet cunt la mè spusa
- L'altro ieri ho incontrato Giovanni nella piazza del paese → Ier l'olter hoo truaa el Giuan in del pasquee del paes
- Il giorno prima di partire doveva ancora preparare la valigia → El di inanz de partì el gh'era amò de trà insema la valisa
- Ieri pomeriggio ho aiutato i miei nipoti a fare i compiti → Ier a la bass hoo vütaa i mè neüü a fà i cumpet

ESERCIZIO 13 – Traduci le seguenti frasi.

- Ieri sono andato a pescare con Mario → _____
- Ieri notte ho dormito solo due ore → _____
- Ieri sera siamo andati al ristorante → _____
- L'altro ieri siamo andati al mare → _____
- Ieri pomeriggio abbiamo giocato a tennis → _____
- Siamo arrivati un giorno prima → _____
- Ieri mattina abbiamo fatto colazione insieme → _____

11.2 → LA POSIZIONE NEL PRESENTE - L'espressione "questo/a giorno, settimana etc" si traduce nel seguente modo:

- **questo giorno → chel di chi**
- **questa settimana → chela semana chi / semana chesta**
- **questo mese → chel mes chi / (in de) stu mes**
- **quest'anno → che l'an chi / (in de) st'an**
- **in questo momento → in chel mument chi / adess**

abbiamo poi:

- oggi → incö
- al giorno d'oggi → al di d'incö
- stamattina → stamatina
- oggi pomeriggio → stubass
- stasera → stasira
- stanotte → stanocc

11.3 → LA POSIZIONE NEL FUTURO

11.3.1 - Fra ... → questa espressione si traduce con *"de chi a ..."* che significa letteralmente *"da qui a..."* fissando il punto con *"de chi"* e andando avanti nel tempo.
Vediamo alcuni esempi:

- Fra cinque anni → de chi a cinch agn
- Vorrei andare in vacanza fra 3 mesi → vuraressi nà in feri de chi a tri mes

→ Come per il passato si può sfruttare *"adess"* per tradurre l'espressione *"d'ora in avanti "* con *"adess inanz"*.

11.3.2 - Entro ... → Sempre restando nell'ambito del futuro l'espressione italiana *"entro"* (es.: entro a cinque giorni) si traduce con l'espressione *"in coo de/a ... "*:
Vediamo alcuni esempi:

- entro un'ora → in coo de n'ura
- entro un giorno → in coo d'un di
- entro tre anni → in coo a tri agn

11.3.3 - Dopo / Seguente → per rendere l'espressione *"dopo"* si utilizza *"adree".*

- la settimana, il mese, l'anno dopo → la semana adree, el mes adree, l'an adree
- il giorno dopo → el di adree

11.3.4 - Prossimo/a → per esprimere la forma prossimo/a (il mese prossimo) si usa l'espressione "che vegn/vé" che significa letteralmente "che viene".

Vediamo alcuni esempi:

- la prossima settimana → la semana che vegn
- il mese prossimo → el mes che vegn
- la prossima volta → la volta che vegn
- l'anno prossimo → l'an che vegn
- nei prossimi giorni → in di di che vegnen
- nelle prossime stagioni → in di stagiun che vegnaran
- negli anni a venire → in di agn che vegnaran

EL PROSSIM / IN FÜTÜR
Sono urenderi così orrendi da far venire uno "s'ciopone" ai deboli di cuore. Evitateli !!!

11.3.5 - In futuro → per tradurre questa forma in insubre si può usare l'espressione "püssee inanz" mentre è assolutamente da evitare "in fütür". Vediamo alcuni esempi:

- L'anno scorso ho sistemato la stanza e la sala di casa mia. In futuro mi piacerebbe anche sistemare il bagno. → l'an passaa hoo sistemaa la camera de lecc e 'l tinel de ca mia. Püssee inanz me piasaress anca tirà insema el bagn nöf.
- Adesso siamo ad inizio stagione e non ho ancora "la gamba". In futuro però mi piacerebbe andare in cima al Grignone di corsa → adess sem al principi de la stagiun e gh'hoo gnamò "la gamba". Püssee inanz però me piasaress nà sü in som al Grignun de cursa.

abbiamo poi:

- Domani → duman
- Domattina → duman (de) matina
- Domani pomeriggio → duman (de) bass
- Domani sera → duman (de) sira
- Domani notte → duman (de) nocc
- Dopodomani → duman l'olter, posduman
- Il giorno dopo → el di adree

STRASA' TEMP - PERDERE TEMPO - l'espressione *"perdere tempo"*, molto usata in italiano si traduce con *"strasà temp"* che letteralmente significa *"sprecare tempo"*. Es.: Oggi sono andato in posta ed ho perso più di due ore in coda. → Incö sunt naa in posta e hoo strasaa püssee de do ur in cua.

FÀ A TEMP - Per finire ricordate che l'espressione *"fare in tempo"* si traduce con *"fà a temp"* dove la "a" prende il posto di "in". Es.: Non ho fatto a tempo → hoo minga faa a temp

ESERCIZIO 14 - nel piccolo brano due soci in affari, el Peder e el Ricu, discutono del difficile momento lavorativo che stanno passando. Completa gli spazi bianchi con le espressioni corrette e rileggi ad alta voce tutto il brano.

- El Peder - Giuan! L'è ura de dessedass. Pödem minga stà chi cunt el dincc in buca! (Negli anni passati) _____ el laurà el girava deperlü. Gh'era gna bisogn de nà a cercal! Adess el mund l'è cambiaa e nün gh'em de curegh adree sedenò ris'cem de restà taiaa fö di mercaa.
- El Ricu - Te gh'et resun! (In questo momento) _____ la situaziun de la dita l'è adree a vegnì grama. (A un certo punto) _____ gh'è anca de tirass insema e de catà fö 'se vörem fà. (D'ora in avanti) _____ gh'em de cambià la manera de laurà. Cascià denter el coo in di prucess de la pruduziun e, (fra poco) _____ invià a cercà 'n cumercial cunt i belee per desvilüpà el laurà in di paes furest.
- El Peder - Gh'è de invià a levà sü (presto) _____ a la matina, vultà indree i manegh e dagh denter de maledet! Ma, amò püssee impurtant, tirà a man di idei nöf, mudernizà i noster pruduziun e stüdià 'na strategia de cumunicaziun perchè, per chi rop chi, sem restaa ai temp del Carlu Cudega.
- El Ricu - Següra! Se inviem a fà inscì se rasparem föra di petul e (negli anni a venire) _____ te vedaret che la narà fess mei. O se dessedem (adesso) _____ o fem mei a sarà sü.

ESERCIZIO 15 – Con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande

Perchè la situaziun de la dita l'è adree a vegnì grama?
_____

'Se'l vuraress fà cusè el Ricu per raspass fö di petul?
_____

Chi che vuraress tirà insema a laurà per fagh adree ai paes furest el Ricu?
_____

'Se'l dis cusè inveci el Peder?
_____

ESERCIZIO 16 – traduci le seguenti frasi e rileggile

- Dieci anni fa io e mia moglie abbiamo fatto un viaggio in Giappone

_____

- La settimana scorsa ho visto Pietro e abbiamo chiacchierato insieme

_____

- Negli anni passati c'erano meno turisti stranieri sul lago di Como.

_____

- Ieri notte siamo andati in montagna per vedere le stelle.

_____

- Questa settimana abbiamo molto lavoro e quindi arriverò a casa tardi tutti le sere.

_____

- Questo pomeriggio devo andare dal dentista a fare la pulizia dei denti.

_____

- Dicono che fra cinque anni finiranno di costruire il ponte però non ci crede nessuno.

_____

- Entro una settimana devo finire tutto il lavoro arretrato.

_____

- Il mese dopo che ho iniziato il nuovo lavoro sono dovuto andare in Cina.

_____

- La prossima settimana ci troveremo con il gruppo degli alpini a mangiare insieme.

_____

- In futuro mi piacerebbe sistemare la casa dei nonni in Valsassina.

_____

12 – LE ETA' - Vediamo ora tutto quello che può essere utile sapere riguardo alle età della vita.

12.1 → *Aspettando la nascita*

- Essere in dolce attesa → vess adree a specià; Es.: Giulia aspetta un figlio → la Giülia l'è adree a specià
- Essere incinta → vess prègna; Es.: Franscesca è in cinta di tre mesi → la Cèca l'è prègna de tri mes

12.2 → *La nascita*

- nascere → nass; Es.: Sono nata nel 1986 → sunt nassüda in del milanöfcentvutantases
- venire al mondo → vegn al mund; Es.: aveva fretta di venire al mondo → el gh'era pressa de vegn al mund
- avere un figlio/a → crumpà 'n bagain/tuseta ... *attenzione a questa espressione perchè, spesso usata nel nostro italiano regionale come "comprare dei figli", può dar adito a situazioni decisamente comiche!*
- neonato → pupò de cüna (it. culla); Es.: che bel neonato! → che bel pupò de cüna.
- lattante → fiö de teta; Es.: Giovanni è ancora un lattante → el Giuan l'è amò in fiö de teta
- bimbo/i → el/i fiulit/a, el bagain/i bagait; Es.: Marco ha tre bimbi → el March el gh'ha tri fiulit
- la bimba → la tuseta/i tusanet; Es.: la bimba di Maria si chiama Marta → la tuseta de la Maria la se ciama Marta
- il piccolo (con riferimento alla dimensione) → el piscinin, el penin; Es.: come è piccolo! → se l'è mai penin!
- il piccolo (come vezzeggiativo) → nan, nanin, nin, ninin; Es.: oh che piccolino! → oh che ninin!

12.3 → *La crescita*

- crescere → cress; Es.: devi ancora crescere → gh'et amò inscì de cress
- il bambino → el/i bagai, el/i tus, el/i fiö, el/i fiulit; Es.: guarda che bel bambino → varda che bel fiulit
- la bambina → la tusa; Es.: come sta la tua bambina? → me vala la tò tusa?
- il/la giovane → el/i giuin / la giuina; Es.: sei ancora giovane (f) → te set amò giuina
- il ragazzo → el/i bagai; Es.: sei diventato un bel ragazzo → te set vegnüü 'n bel bagai
- la ragazza/e → la tusa / i tusan, la bagaia; Es.: le ragazze sono appena andate via → i tusan hin naa via dessadess

12.4 → *Compiere gli anni - Fà i agn;* questa espressione è molto usata anche nel nostro italiano regionale in frasi come:

- Quando compi gli anni? → Quando fai gli anni? → Quand che te fet i agn?; Es.: Giovanni ha compiuto gli anni settimana scorsa. → Giovanni ha fatto gli anni settimana scorsa → El Giuan l'ha faa i agn la semana passada.
- Il compleanno è detto "compleamus" ma è in uso anche la forma "cumplean".

12.5 → *L'adolescenza*

- adolescente/i → el/la brandinel/a; Es.: Marco e Pietro sono due adolescenti → el Marche e 'l Peder hin dü brandinei
- adolescenza → prima giuentü / età de la stüpidera; Es.: che casino l'adolescenza! → che gibileri la prima giuentü!

12.6 → *l'età adulta e avanzata*

- l'uomo/gli uomini → l'om / i omen; Es.: conosci quell'uomo? → te cugnusset che l'om li?
- la/e donna/e → la dona / i don; Es.: c'erano tre donne nel negozio → gh'era denter tre don in de la butega
- l'adulto/a → l'om faa / la dona fada; Es.: sei diventato un adulto → te set vegnüü 'n om faa
- anziano/a → in la cui agn; Es.: il signor Gino è anziano → el sciur Ginu l'è in la cui agn
- invecchiare → invegì, vegnì vecc; Es.: vorrei invecchiare a casa mia → vuraressi vegnì vecc a ca mia
- invecchiare malamente / intristirsi → gechiss; Es.: spero di non invecchiare malamente → speri de minga gechiss
- vecchio/a → vecc / vegia; Es.: la nonna è diventata vecchia → la mamgranda l'è vegnüda vegia

12.7 → *la morte*

- stare per morire → vess scià a pòchi. Es.: sta per morire → l'è scià a pochi
- morire → murì, mör, nà inanz; Es.: tutti dobbiamo morire → tücc gh'em de nà inanz
- la morte → la mort; Es.: ha schivato la morte nell'incidente → el gh'ha faa el pel a la mort in de l'incident

ESERCIZIO 17 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- incinta → _____
- nascere → _____
- bimbo → _____
- ragazzo → _____
- vecchia → _____
- morire → _____
- bimba → _____
- adulto → _____
- ragazza → _____
- crescere → _____
- avere un figlio → _____
- neonato → _____

ESERCIZIO 18 - Completa gli spazi con le parole mancanti scrivendo i numeri in lettere e rileggi il brano a voce alta.

Mi de nom foo (Giovanni) _____ e sunt nassüü el (dodici) _____ de (marzo) _____ del (1984) _____ .
La prima (settimana) _____ de vita hoo tiraa mat i mè gent perchè sütavi a caragnà.
Despö del prim (mese) _____ però se sunt quietaa.
Quand che gh'eri ses (anni) _____ m'han menaa a la scöla.
El prim dì vurevi minga nà però, despö de 'n (mesetto) _____ se sunt faa denter cunt i olter bagain, hoo faa 'na mota de amis e hoo passaa ben tücc i cinch (anni) _____ de li inanz.
D' (inverno) _____ me pias nà a scià e d' (estate) _____ me pias nà a fà el bagn al lagh.
Al 25 de (dicembre) _____ quand che l'è (Natale) _____ foo semper 'na bela paciada cunt i mè gent, i mè grand e tüta la familia.

ESERCIZIO 19 – Con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande

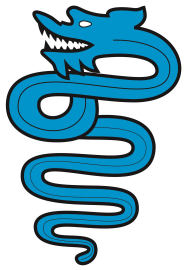
Quand che l'è nassüü el Giuan?
_____
Quanti agn el gh'era quand che l'ha inviaa a nà a scöla?
_____
'Se ghe pias a fà cusè in inverna e a l'istaa?
_____
'Se fal el Dinadal ?
_____

ESERCIZIO 20 – scrivi una breve frase che contenga i seguenti termini

- Vecc → _____

- Cress → _____
- Giübia → _____
- Bagai → _____
- Fà i agn → _____

13 – RICORRENZE - Alcune ricorrenze in Insubria hanno caratteristiche o nomi particolari. Vediamone qualcuna:



- **La Pasqueta / l'Epifania** → il nome che diamo tradizionalmente a questa celebrazione è *"Pasqueta"*. Da ricordare il noto detto popolare *"Pasqueta 'n ureta"*, ovvero alla data dell'Epifania il giorno si allunga di un'ora rispetto al solstizio d'inverno.

- **La Giübiana** → l'ultimo giovedì di gennaio in Insubria, ma non solo, si usa ancora salutare l'inverno che inizia a essere meno freddo bruciando un fantoccio che assume diversi nomi a seconda del paese dove avviene la festa. Tra i più diffusi abbiamo la Giübiana, la Giübia, la Giöbia, el Ginee. In questa occasione spesso gruppi di bambini seguono il fantoccio della strega durante il suo percorso trascinando delle latte per fare fracasso.

- **Ciamà marz** → un altro rito legato alla tradizione contadina, ai cicli stagionali ed alla fertilità della terra. Anche in questo caso, spesso, si può assistere alla sfilata dei ragazzi con le latte.

- **Tredesin de marz** → data in cui, secondo la leggenda, nel 51 dc, San Barnaba iniziò l'evangelizzazione di Milano piantando una croce in una pietra intarsiata con tredici raggi attorno alla quale si riunivano i pagani per una loro celebrazione.

- **Faraust** → è il nome che diamo al Ferragosto antica festa di origine romana (Feriae Augusti → le ferie di Augusto).

- **El di di mort / Giorno dei morti** → durante la notte tra il 31 ottobre ed il primo di novembre anche da noi, ma più in generale in gran parte dell'area padano-alpina ed in altre zone, era usanza scavare rape o zucche dentro le quali porre una luce. Questi oggetti sono detti *"lümer"*.

- **San Michel 29 settembre / San Martin 11 novembre** → anche se collocate in due giorni differenti ricordiamo insieme queste due festività perchè sono le date in cui, tradizionalmente, si effettuavano i traslochi. Senza dilungarsi sull'origine delle ricorrenze ricordiamo però che in insubre "trasloco" si traduce con "San Michel/San Martin" mentre "traslocare" è "fà San Michel/fà San Martin".
  Un famoso detto popolare recita *"nuember l'è cain: o se paga el ficc o se fa San Martin"*.

- **Natale** → la popolare festa viene denominata in Insubria "el Dinadal".

ESERCIZIO 21 – Con riferimento alle ricorrenze di cui hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se fala cumè de nom l'Epifania in insüber e se'l dis cusè el det pupular?

_____

'Se fan cusè i ruscet de bagai al di de la Giübiana?

_____

'Se l'ha faa cusè el San Barnaba per fagh desmet i pagan de fà i sò celebraziun?

_____

'Se faseven cusè i nost vecc per el di di mort?

_____

Quand che se cambiaven de ca i paisan e i gent de 'na volta?

_____

4 - I colori

Parlando di colori non ci riscontrano particolari difficoltà in quanto l'uso, a parte qualche piccola differenza, è molto simile a quello italiano.

BRILA'
Anche se dicono che *"la Madunina la brila de luntan"* questo verbo è vietatissimo!

1 - LE TONALITA' – per quanto riguarda le varie tonalità abbiamo:

- **brillante → sberlüsent/a**
- **chiaro/a → ciar/ciar; usato anche con il significato di "fanale → el/i ciar"**
- **luminoso/a → lüsent/a**
- **opaco/a → upach/upaca, panaa/panada**
- **scuro/a → scür/a, oppure, nel senso di poca luce/buio, fosch/fosca**

→ **La Madunina che la sberlüsiss** - il verbo brillare in insubre si traduce con "sberlüsì" e non con "brilà" il verbo che troviamo nella famosissima canzone di Giovanni D'Anzi *"Oh mia bela Madunina"*. In questo caso l'autore può aver utilizzato una licenza linguistica per rendere al meglio la musicalità del testo oppure può aver adottato una forma italiana già in uso ai suoi tempi a Milano città dove, com'è naturale, l'italiano è utilizzato e gode di prestigio da secoli. In insubre la più famosa strofa meneghina sarebbe *"oh mia bela Madunina che te sberlüsisset de luntan ..."*.

→ **Brillante** - Attenzione poi al fatto che "brillante" può essere utilizzato per descrivere una caratteristica estetica ma non per definire una personalità come si può fare in italiano dicendo, ad esempio "Francesca è una studentessa brillante".
In un caso simile, per tradurre, bisognerà quindi utilizzare altre forme per descrivere questa caratteristica.

→ **Luminosa/a** → *"lüsent/a"* si riferisce ad una caratteristica intrinseca ad esempio di un oggetto ma non può essere applicato in maniera astratta al carattere "luminoso" di una persona od ad una qualità non propria dell'oggetto.
Ad esempio posso dire che un fanale di una moto che è *"molto luminoso → l'è fess lüsent"* ma non posso dire che *"un salone è luminoso"*. In quest'ultimo caso, come visto sopra, dovremo ricorrere ad una descrizione alternativa.

→ **Caldo / freddo** → in insubre non esiste un modo per tradurre i termini "caldo" o "freddo" che in italiano possono essere utilizzati per descrivere un colore od un suono.

→ **L'è ciar / s'ciariss** → similmente all'uso che se ne fa in italiano o in altre lingue si possono usare espressioni come "L'è ciar che ... → è chiaro che ..." oppure il verbo "s'ciariss → schiarirsi" in frasi come "gh'em de s'ciariss i idei → dobbiamo chiarirci le idee".

Esempi da leggere a voce alta:

- Marta è una brillante scrittrice. Lo riconoscono tutti. → La Marta l'è fess brava a scrif. La disen tücc.
- Per fortuna indosso un maglione molto scuro altrimenti la macchia di caffè si vedrebbe di più → Per furtüna gh'hoo sü 'n maiun fess scür sedenò la smagia de cafè la se vedaress püssee.
- Io farei i muri della cucina chiari. Cosa ne pensi? → Me i a faressi ciar i mür de la cüsina. 'Se diset?
- Questa stanza è molto luminosa. → in chela stanza chi vegn denter 'na mota de lüs
- Mi piacciono di più i vestiti scuri che quelli chiari → me piasen püssee i vestii scür che chi ciar.
- Spegni le luci della macchina che mi stai accecando → smorza i ciar de la machina che te set adree a inurbim

ESERCIZIO 1 – Rispondi alle seguenti domande.

Gh'è de vultà cumè el verb "brillare" in insüber?

_____

In insüber pödi dì vergot cumpagn de "El Giuan l'è 'n müsicista "brilant" ?

_____

In insüber pödem dì "culur cold" o ben "culur frecc"?

_____

ESERCIZIO 2 – traduci le seguenti frasi.

- La Madonnina in cima al Duomo di Milano è così brillante che si vede da tutti i punti della città.

_____

- Per piacere, accendi la luce che è c'è buio e non si vede niente

_____

- Ieri ho comprato una camicia chiara da mettere sotto il maglione scuro che mi hai regalato. Cosa ne pensi?

_____

- Guarda che stelle luminose si vedono stanotte!

_____

- Dobbiamo chiarire cosa sia successo al più presto altrimenti non riusciremo a risolvere il problema.

_____

2 - I COLORI - fate attenzione al fatto che alcuni colori come "verde" presentano la forma femminile mentre altri no.

VOCABOLARIO

- arancione → (culur) naranz
- argento → argent
- azzurro/a → celest/a
- bianco/a → bianch/bianca
- blu → blö
- bluastro/a → blüaster/blüastra
- bruno/a → brünengh/brünenga
- cremisi → crèmes
- dorato/a → duraa/durada
- giallo/a → giald/a
- grigio/a → gris/a
- indaco → endech
- lilla → lila
- marrone → marun/a
- nero/a → negher/negra
- ocra → ocria
- oro → or
- ramato/a → ramaa/ramada
- rosa → rosa
- rossastro/a → russaster/a
- rosso/a → russ/a
- rosso acceso → invernighent/invernighenta
- verdastro/a → verdaster/verdastra
- verde → verd/a
- verdolino/a → verdesin/a
- vermiglio/a → vermegg/vermegia
- violaceo/a → viulet
- viola → viöla

AZÜR
ogni tanto capita di sentire questo "urenderi" riferito al colore "azzurro" che in insubre si dice *"celest"*. È assolutamente da evitare il maccheronico *"azür"*.

→ PAROLE IN EVIDENZA – celest, brünengh, endech, verda, vermegg

Esempi da leggere a voce alta:

- Oggi il cielo era così azzurro da sembrare il mare → incö el ciel l'era inscì celest ch'el pareva 'l mar
- Hanno dipinto la casa di bianco → han pitüraa la ca de bianch
- Giovanna indossa spesso dei pantaloni blu → la Giuana la met sü de spess di bragh blö
- Mi piacerebbe comprare una gonna viola → me piasaress crumpà 'na soca viöla
- Non riesco più a trovare il mio maglione marrone → riessi pü a truà el mè maiun marun

FORMA PLURALE - La forma plurale è identica per entrambi i generi. Esempi:

- **Una mucca bianca / due mucche bianche → 'na vaca bianca / do vach bianch**
- **Una calza rossa / tre calze rosse → 'na sucheta russa / tre sochet russ**
- **Una macchina verde / dieci macchine verdi → 'na machina verda / des machin verd**

3 – ESPRESSIONI E TERMINI PARTICOLARI

→ **Fà marun –** l'espressione "fà marun" significa letteralmente "farsi scoprire".

- Es.: si è fatto scoprire → l'ha faa marun.

→ **Culur pata lavada -** quando un colore appare appannato o scolorito si può usare l'espressione *"culur pata lavada"* oppure semplicemente *"smunt/a"*.

- Indossi una camicia scolorita. Ti conviene cambiarla. → te gh'et sü 'na camisa culur pata lavada. Te cunvee cambiala.
- Che viso scolorito che hai. Stai bene? → Che ghigna smunta che te gh'et denter. Stet ben?

→ **Slavigiaa/ada -** i termini *"stinto/a"* e *"sbiadito/a"* si possono tradurre con *"slavigiaa/ada"*.

- Ho lavato così tante volte questa gonna che ormai è stinta → hoo lavaa inscì tanti volt chela soca chi che uramai l'è slavigiada.

→ **Endech** - il termine *"endech"* → *"indaco"* viene utilizzato anche per definire un indumento mal lavato, sporco, grigiastro.

- Non vedi che indossi una maglietta sporca → Vedet minga che te gh'et sü 'na maieta che l'è endech?

→ **Tencc/tencia** - il termine *"tencc/tencia"* significa letteralmente *"tinto/tinta"* ma anche, per associazione, nero o annerito. L'espressione *"vess tencc cumpagn de 'n magnan"* significa *"sporco in volto come uno stagnino"* ovvero sporchissimo.
A questo termine si ricollega il popolare gioco di carte della *"Pepa tencia"*.

- Ho lavorato tutto il giorno nell'orto e sono tornato a casa sporchissimo → hoo lauraa tüt el di in del lögh e sunt vegnüü a ca tencc cumpagn de 'n magnan.

→ **Culur traa sü de cioch -** questa curiosa espressione che letteralmente significa "color vomito di ubriaco" sta indicare qualcosa di color violaceo.

- Il tuo maglione è violaceo. Non ne hai un altro da indossare? → El tò maiun l'è culur traa sü de cioch! Gh'en het minga 'n olter de met sü?

ESERCIZIO 3 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- rosa → _____
- marrone → _____
- bianco → _____
- arancione → _____
- giallo → _____
- indaco → _____
- azzurro → _____
- blu → _____
- nero → _____
- grigio → _____

ESERCIZIO 4 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El verd l'è el culur de → ___ la rugna; ___ la speranza; ___ la vicioria
- Al Dun Lissander ghe piaseva el ciel de Lumbardia che l'era de culur → ___ russ; ___ celest; ___ pata lavada
- La Ferrari l'è famusa per el sò bel culur → ___ endech; ___ tencc; ___ russ
- I culur de l'Inter de Milan hin → ___ celest e negher; ___ giald e russ; ___ verd e celest
- I culur del Milan hin → ___ bianch e negher; ___ gris e argent; ___ russ e negher

ESERCIZIO 5 - Inserisci i colori degli spazi bianchi e rileggi a voce alta le frasi che hai completato.

- El culur de la speranza l'è el (verde) _____
- gh'et di öcc fess bei. Gh'en è in gir pochi cunt un (azzurro) _____ inscì cumpagn.
- La tò soca (verde) _____ l'è növa? La staress benot cunt el gipunin (verde) _____ scür che te gh'eret sü ier l'olter.
- "Oh mia bela Madunina, che te (brillare) _____ de luntan..."
- "Nocc, nocc (nera) _____ cume 'na lavagna, 'n fiulet el s'è perdüü in sü la muntagna..."
- In del (scuro) _____ ghe vedevi 'n bel nagot.
- Varda chichinscì! I mè cavei hin adree a vegnì (grigi) _____
- Gh'hoo cercaa al cuncesiunari se'l gh'era la machina (bianca) _____ma gh'en era dumà do (gialle) _____, vüna (verde) _____ e 'n'oltra (azzurra) _____
- Hoo pitüraa de (bianco) _____ la stanza di bagai perchè prima l'era (gialla) _____ e la me piaseva minga. L'è staa 'n laureri ma l'è vegnüda ben.

ESERCIZIO 6 – Con riferimento alle frasi che hai appena completato rispondi alle seguenti domande.

El culur de la speranza l'è el naranz o el verd?

_____

Cusè che naress ben insema a la soca verda?

_____

Chi ch'el s'è perdüü in sü la muntagna?

_____

De che culur el gh'era i machin el cuncessiunari?

_____

De che culur l'era la stanza prima de pitürala de bianch?

_____

ESERCIZIO 7 – traduci le seguenti frasi.

- oggi ho indossato una camicia azzurra → _____
- vorrei pitturare la cucina di color arancio → _____
- la nuova macchina di Giovanni è blu → _____
- ho giacche di tutti i colori ma preferisco quelle scure → _____
- dove siete andati a giocare? Siete sporchissimi! → _____
- che cielo grigio! Meglio stare a casa oggi → _____

ESERCIZIO 8 – scrivi una breve frase che contenga i seguenti termini.

- Ross → _____
- Giald → _____
- Negher → _____
- Celest → _____
- Verda → _____
- Blö → _____

5 - Dimensioni, posizioni, distanze, misure

1 - LE DIMENSIONI

VOCABOLARIO

- Altissimo/a → fess volt/a
- Alto/a → volt/a
- Bassissimo/a → fess bass/a
- Basso/a → bass, bassa;
- Corpulento/a → curpasciun/a
- Corto/a → curt/a
- Grande → grand, granda
- Grandissimo/a → fess grand/a
- Grosso/a → gross/a
- Larghissimo/a → fess largh/larga
- Largo/a → largh, larga
- Lungo/a → lungh/lunga
- Mingherlino/a → smingul/a
- Minuto/a → minüder/minüdra; da cui: minutaglia → menüdraia
- Piccolo/a → penin/a, piscinin/a
- Piccolissimo/a → fess penin/a
- Strettissimo/a → fess strencc/strencia
- Stretto/a → strencc, strencia
- Tarchiato → tassutel/a; tracagnot/a

Con riferimento ai verbi abbiamo:

- abbassare → sbassà
- accorciare → scurtà
- allargare → slargà
- allungare → slungà
- alzare → trà/levà sü/a volt
- ingrandire → sgrandì
- rimpiccolire → spiscinì
- stringere → strencc

→ PAROLE IN EVIDENZA – fess volt, curpasciun, smingul, minüder, strencc, tassutel, sbassà, spiscinì

Esempi da leggere a voce alta:

- la casa di Antonio è molto grande → la ca del Togn l'è fess granda
- che piccolo che è questo cagnolino! → se l'è mai piscinin chel cagnin chi!
- sono passato da una strada strettissima → sunt passaa denter de 'na strada fess strencia
- il fidanzato di Paola è tarchiato → el murus de la Paula l'è tassutel
- il mio amico March è mingherlino → el mè amis March l'è smingul
- devo far accorciare i pantaloni → gh'hoo de fà scurtà i bragh
- devo allargare la gonna → gh'hoo de slargà la soca
- hanno ingrandito il capannone → han sgrandii el capanun

---

2 - LE POSIZIONI

VOCABOLARIO

- davanti → denanz
- dietro → dedree, dedrevia, apus, depus
- di fronte → in facia
- a/di lato → de banda
- in alto → a volt
- in basso → a bass
- in cima → in som
- indietro → indree
- in fondo → in fund
- innanzi → inanz
- sopra → de sura, dessuravia
- sotto → de suta, de bass, a bass

→ PAROLE IN EVIDENZA – de banda, a volt, a bass, in som, dessuravia

Esempi da leggere a voce alta:

- per piacere vai dal fruttivendolo di fronte al tabaccaio a comprare qualche carota → per piasè, va la in del frütaröl denanz al tabachee a crumpà 'n quai gnif
- io metterei il quadro più in alto → mi metaressi el quader püssee a volt
- siamo arrivati in cima alla montagna → sem rüaa sü in som a la muntagna
- facciamo finta di niente e andiamo avanti → lassemela böi e nem inanz
- dobbiamo salire più in alto → gh'em de nà sü püssee a volt
- a lato della banca c'è il municipio → de banda de la banca gh'è 'l brulet

→ **Il Signor "basso" -** tutt'oggi sono usatissime nel nostro italiano regionale forme come *"devo andare su di sopra"* o *"scendi giu da basso"* ... curiosa il caso di un amico che, non conoscendo il significato dell'espressione e sentendosi dire *"scendi giu da basso"* è sceso al primo piano del suo condominio a cercare il signor "Basso" ... ovviamente senza trovarlo :-)

→ **Tirem inanz** – questa espressione, a Milano ma non solo, è ricordata per la famosissima frase *"tirem inanz"* legata alla triste vicenda di Amatore Sciesa. Con una rapida ricerca in rete potrete scoprire di che si tratta e cosa accadde.

→ **Sul bordo – in ör** – nel caso si debba dire che un oggetto si trova "sul bordo" possiamo utilizzare l'espressione "in ör" che letteralmente significa "sull'orlo". Ad esempio:

- il bicchiere è sull'orlo del tavolo. Stai attento a non farlo cadere → el bicer l'è li in ör sül taul. Stagh a l'öcc a fal minga birlà gio.
- hanno costruito la casa sull'orlo del dirupo → han faa sü la ca in ör al brich/dirüperi.

SUL BURD
Assolutamente da evitare l'urenderi "sul burd" traduzione viuulenta dall'italiano "sul bordo".

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- indietro → _____
- minuta → _____
- stretta → _____
- sotto → _____
- in alto → _____
- mingherlino → _____
- davanti → _____
- sopra → _____
- in basso → _____
- piccola → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Avaressi mai pensaa che'l bagai del Giuan el saress vegnüü inscì volt.
- Hem canaa la strada e, pütost che ciapà la statal bela larga, sem birlaa denter in de 'na cuntradina fess strencia.
- L'amis del Peder di volt el me par propi "grand, gross e ciula"!
- El Giuan l'è tassutel ma l'è anca svelt e bun de saltà fess a volt. A balacavagn gh'en è pochi bun istess de lü.
- Li de banda a la banca gh'è 'l brulet. Gh'hoo de nà a tö 'n ducüment e despö se fermi a bef el cafè in del bar ch'el resta 'n zich püssee inanz in de la cuntrada in facia a la gesa.

ESERCIZIO 3 – Con riferimento alle frasi dell'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

El bagai del Giuan l'è cressüü o l'è restaa smingul?

_____

Sem naa a finì induè despö ch'hem canaa la strada?

_____

L'amis del Peder l'è vün scroch o l'è 'n tarlüch?

_____

El Giuan l'è brau a giugà a la balacavagn?

_____

Se gh'è de banda a la banca?

_____

ESERCIZIO 4 - Traduci le seguenti frasi e rieleggile a voce alta.

- Abbiamo camminato tre ore per arrivare in cima al Resegone.

_____

- Per piacere puoi andare dal fruttivendolo a comprare le patate. E' al lato della banca.

_____

- Nell'appartamento qua sotto abitano i miei nonni.

_____

- Se vuoi pulire la polvere in alto ti conviene usare la scala.

_____

- Non mettere la bottiglia sul bordo del tavolo. Se cade si rompe.

_____

- Ciao Pietro! Come è cresciuto tuo figlio! E' diventato altissimo.

_____

- Per piacere puoi scendere in cantina a prendere un vasetto di marmellata?

_____

- Da piccolo ero mingherlino poi sono cresciuto e sono diventato corpulento.

_____

- Questi pantaloni sono stretti. Devo andare dal sarto a farli allargare.

_____

3 - I PUNTI CARDINALI – i punti cardinali sono nord, süd, ovest e est ed il loro uso non presenta nessuna particolarità.

ESERCIZIO 5 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El cunfin a l'est de l'Insübria l'è marcaa del fiüm ___ Reno; ___ Ada; ___ Sesia; ___ Tevere
- El cunfin a l'ovest de l'Insübria l'è marcaa del fiüm ___ Po; ___ Arno; ___ Sesia; ___ Rubicun
- El cunfin a süd de l'Insübria l'è marcaa del fiüm ___ Nilo; ___ Po; ___ Seves; ___ Tesin;
- Al cunfin a nord de l'Insübria gh'è el Cantun ___ di Bal; ___ Grigiun; ___ Tesin; ___ Berna

4 - I DISTANZ / LE DISTANZE

VOCABOLARIO

- Distante → luntan, luntana, a ca de diu/del diaul
- Intorno/nei paraggi → Inturnavia
- Lontano/a → luntan/a
- Lontanissimo → fess luntan
- Vicinissimo/attaccato/a → tacaa/tacada
- Vicino/a → arent, visin → nella parte orientale d'Insubria al confine della bergamasca è in uso anche l'espressione "aprö̈f" tipica del Lombardo orientale.

→ PAROLE IN EVIDENZA – inturnavia, tacaa, arent

Esempi da leggere a voce alta:

- Giovanna abita vicino a me → la Giuana la sta de ca arent a mi
- La stazione ferroviaria è vicinissima al municipio → la staziun de la viafer l'è tacada al brulet
- Marco è andato ad abitare lontano da Milano → el March l'è naa a stà de ca luntan de Milan
- Intorno a Lecco ci sono delle bellissime montagne → inturnavia a Lech gh'hin di muntagn fess bei

5 - I MISÜR / LE MISURE – notate il termine "ghèl" che significa centimetro.

VOCABOLARIO

- nanometro/i → nanometer
- micrometro/i → micrometer
- decimillimetro/i → decimilimeter
- millimetro/i → milimeter

- centimetro/i → el ghèl / i ghèi
- decimetro/i → decimeter
- metro/i → meter
- chilometro/i → chilometer

Per quanto riguarda le misure di altre grandezze come ad esempio quelle elettriche, meccaniche, fisiche ci si riferisce a quelle internazionali in uso che solo raramente vengono modificate in insubre. Alcuni esempi possono essere "l'Ampere", "el Newton", "el Watt", "el Volt", "el Pascal" etc.

ESERCIZIO 6 – traduci i termini dall'italiano all'insubre e rileggili a voce alta.

- Centimetri → _____
- Piccolo → _____
- Sul bordo → _____
- Corpulento → _____
- Vicinissima → _____
- Intorno → _____
- Sopra → _____
- Davanti → _____
- Di fronte → _____
- In cima → _____
- Tarchiata → _____
- Mingherlino → _____
- Vicino → _____
- In fondo → _____
- Stretto → _____
- Alta → _____
- Metro → _____
- Dietro → _____

ESERCIZIO 7 - leggi il brano a voce alta e completa gli spazi bianchi.

- Tri pass a Milan - Ier l'olter sunt naa a fà 'n gir a pè a Milan. L'è 'na città (grandissima) _____ , piena de gent, de ca e de palazz. In del nöf riun induè che la gh'era la vegia fera han tiraa sü di palazz (altissimi) _____ e muderni però, per furtüna, in tanti olter sit gh'en è amò de ca (piccole) _____ e de palazz cunt i sò bei curtil e i sò bei giardin.
In de 'n quai cantunscel (it. angolino) del center gh'en è amò de cuntrad (it. vie) (strette) _____ cume i a faseven 'na volta.
Se te vet a Milan pödet minga desmentegass de nà a vidè el Dom. (In cima) _____ a la gügia (it. guglia) püssee (alta) _____ gh'è amò la Madunina che de (molti) _____ de agn la varda gio i milanes a caminà e a lee i gh'han de paregh cumpagn de furmigh (piccole piccole) _____ .
(Di lato) _____ del Dom gh'è li el Palazz del Nöfcent induè che, dent per dent, i tran in pee di espusiziun de art.
(sotto) _____ tera i curen i treni del metrò che l'è el sistema püssee comud per mövess in di città (grandi)_____ cumpagn del nost Milan.
(sopra) _____ , inscambi, gh'è el "bel ciel de Lumbardia" che l'è l'istess ch'el ghe piaseva inscì tant al Dun Lissander.

ESERCIZIO 8 – Con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

S'han tiraa sü cusè in del nöf riun induè che gh'era gio la vegia fera?
_____
Se te vet a Milan cus'è che gh'et minga de desmentegass de vidè?
_____
Cus'è che tran in pee dent per dent in del Palazz del Nöfcent?
_____
'Se l'è el sistema püssee comud per mövess a Milan?
_____

ESERCIZIO 9 - scrivi una frase che contenga la parola indicata.

- Ghèl → _____
- Penina → _____
- Denanz → _____
- Strencc → _____
- A volt → _____
- In som → _____

6 - La città

1 - DENTER DE LA CITA' / dentro la città

VOCABOLARIO

- angolo/angolino → el/i cantun; el cantunscel/i cantunscei
- corso, viale → la cursia/i cursii
- distretto → el/i distret
- incrocio → el/i carubi
- lungofiume → adree al fiüm
- lungolago → adree al lagh
- piazza → el/i pasquee
- piazzale → el/i pasquee
- piazzetta → el/i pasquirö
- quartiere → el/i riun
- via → la cuntrada/i cuntrad
- vicolo → la strenciröla/i strenciröl

LA PIASSA
Piassa, piasseta, angulin, lunghlagh, incruci, quartier, vicul, via etc sono tutti termini di uso comune ma assolutamente da evitare.

→ PAROLE IN EVIDENZA – cantun, carubi, pasquee, riun, cuntrada, strenciröla

Esempi da leggere a voce alta:

- all'angolo tra via Larga e piazza Carlo Cattaneo hanno aperto un nuovo calzolaio → al cantun de la cuntrada Larga cunt el pasquee del Carlo Cattaneo ha dervüü 'na butega növa de bagat
- all'incrocio dopo il ponte Nuovo c'è sempre un traffico infernale → al carubi despö del punt Nöf gh'è semper 'n trafich de l'acident
- ieri sera siamo andati a fare due passi sul lungo lago → ier sira sem naa a fà dü pass adree al lagh
- a me piace il mio quartiere perchè è un posto molto tranquillo → a mi me pias el mè riun perchè l'è 'n sit bel quiet

1.1 - quando una via, una piazza od un altro luogo sono intitolati ad una persona bisogna sempre fare precedere il nome dall'articolo. Quindi avremo:

- Piazza Manzoni → pasquee del Manzun.
- Via Carlo Porta → cuntrada del Carlu Porta.
- Ponte Azzone Visconti → punt de l'Azzone Viscunt

1.2 - Volendo, si può anche eliminare di specificare "cuntrada" sopratutto nel caso la via sia conosciuta da entrambi gli interlocutori.

Per tradurre la frase "Giovanni abita in via orefici" potremo scrivere:

- El Giuan el sta de ca in de la cuntrada di ureves; oppure:
- El Giuan el sta de ca in di ureves.

1.3 - Nel caso invece l'intitolazione sia ad una città, uno stato, un avvenimento avremo:

- Via Milano → cuntrada de Milan
- Piazza Catalogna → Pasquee de la Catalugna
- Piazzale Portogallo → Pasquee del Purtugal

EL PASQUEE
Il significato originale di questo termine è "spiazzo". Da qui viene il significato di "piazza" o "piazzale"

1.4 - Si può anche far precedere il numero civico da "al".

- Es: Pietro vive in via Bergamo 73 → el Peder el sta de ca in de la cuntrada de Berghem al 73.

Esempi da leggere a voce alta:

- Mio nonno vive in Via Orefici → el mè pagrand el sta de ca in de la cuntrada di ureves
- Ci vediamo all'incrocio di via Volta con via Porta → se vedem in del carubi in tra la cuntrada del Volta e chela del Porta.

- Pietro vive nel quartiere di Brera a Milano → el Peder el sta de ca in del riun de Brera a Milan.
- La piazza del mercato è il luogo più antico della città → el pasquee del mercaa l'è 'l sit püssee vecc de la cità.
- Il quartiere di Pescarenico è formato da vicoli e piazzette→ el riun de Pescarenech l'è 'n rosc de strinciröl e pasquirö
- Abbiamo fatto una passeggiata sul lungolago → hem faa dü pass adree al lagh
- Il bus n°7 parte dal piazzale dietro la stazione → la curiera del 7 la partiss del pasquee dedree de la staziun

VOCABOLARIO

- alzaia → l'anzana
- aiuola → la prösa/i prös
- asfalto → l'asfalt
- banca → la banca/i banch
- bastioni→ el/i balüard
- bivio → el/i bivi
- canale → el canal/i canai
- carrareccia → el/i carecc
- carreggiata → la carensgia/i carensg
- cattedrale → el/i dom
- cemento → el ciment
- fuori porta → föra del dazzi
- giardino → el/i giardin
- illuminazione → el/i lüminari
- lampione → el/i lampiun
- marciapiede → el/i marciapè
- mura delle città → i bastiun
- naviglio → el/i navili
- negozio/i → la butega/i butegh
- parco → el/i parch
- piazzola → el/i pasquirö
- ponte → el/i punt
- porta minore → la pusterla/i pusterl
- posto → el/i sit
- portico → la lobia/i lobi; el/i purticaa; el/i portech
- porto → el/i port
- posteggio → el/i pustegg, el/i sit de lassà gio la machina
- rotonda → la redunda/i redund
- semaforo → el/i semafur
- sottopassaggio → el/i sutapass
- stazione → la/i staziun
- strisce pedonali → i righ pedunai
- ufficio postale → el/i ufizzi pustal
- viottolo → el/i sentirö
- zona malfamata → la sübüra/i sübür

→ PAROLE IN EVIDENZA – prösa, carensgia, butega, pasquirö, sit, sübüra

Esempi da leggere a voce alta:

- a Pasquetta andiamo sempre a fare una gita fuori porta → el di de l'Angiul nem semper a fà 'n gir föra del dazzi
- i portici della piazza di Vigevano sono bellissimi → i portech del pasquee de Avgevan hin un spetacul
- in Insubria abbiamo cementificato troppo. Sarebbe ora di finirla! → in Insübria hem casciaa gio trop ciment. Saress ura de mucàla!
- Per arrivare alla stazione devi passare il semaforo e la rotonda che troverai fra cento metri andando sempre dritto → per rüà in staziun te gh'et de passà el semafur e la redunda che te truaret de chi a cent meter a nà semper drizz.

2 - STA' DE CA' - ABITARE – ricordiamo che in insubre non esiste il verbo "ABITA' " e questa traduzione maccheronica non deve mai essere utilizzata!

Per esprimere il concetto si usa "stà de ca" che viene spesso usato anche nel nostro italiano regionale (dove stai di casa?).

Esempi:

- Giovanni, dove vivi? → Giuan, stet induè de ca?
- Ho incontrato Giovanna. Mi ha detto che adesso vive a Pavia → hoo truaa la Giuana. L'ha m'ha dii che adess la sta de ca a Pavia.

ABITA'
"abitare" si traduce facilmente con "stà de ca"

3 - TIRASS A BAITA - TORNARE A CASA - Per esprimere il concetto di "tornare a casa" possiamo usare espressioni quali:

→ **tirass a ca;** Es. dai che andiamo. È ora di tornare a casa. → Scià che vem. L'è ura de turnà a ca.

→ **tirass a baita**; Es. Ieri siamo tornati a casa alle cinque. → Ier se sem tiraa a baita ai cinch ur.

→ **nà indree a ca;** Es. Devo tornare a casa in fretta → Gh'hoo de nà indree a ca de pressa.

→ **raspass a ca;** curiosamente, quando si è stanchi e si deve tornare a casa, il verbo più indicato da usare è "raspass" ad indicare "tornare a casa con fatica"; Es. Dopo la mangiata con i coscritti sono tornato a casa a stento. Abbiamo bevuto moltissimo ed ero molto ubriaco → despö de la paciada cunt i cuscrit se sunt raspaa a ca a gatuni. Hem beüü a s'cepacazüü e seri cioch besinfi.

→ **Menà a ca - Accompagnare a casa** - per accompagnare qualcuno a casa si usa il verbo "menà".
Es.: sei a piedi? Se vuoi ti accompagno io a casa in macchina → set a pè? Se te vöret te meni a ca mi in machina.

4 - EL ADRESS – L'INDIRIZZO - La forma che utilizziamo è "adress", pronunciato con la "è" aperta. Nel parlato si sente spesso usare la forma "indirizz" ma, come potete sentire provando a pronunciarle a voce alta, il suono non è molto piacevole e non ne consigliamo quindi l'uso. Vediamo un paio di esempi:

- Mi dai il tuo nuovo indirizzo di casa? → Te me det el tò adress de ca nöf?
- Devo controllare l'indirizzo del dottore perchè forse è cambiato → gh'hoo de vardagh adree a l'adress del dutur perchè forsi l'è cambiaa.

Dare o chiedere l'indirizzo di casa è una delle cose più comune che possano capitare. Per evitare qualsiasi dubbio memorizzate bene i termini che possono esservi utili allo scopo come "cuntrada", "pasquee", "carubi" etc.

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- piazza → _____
- quartiere → _____
- vicolo → _____
- naviglio → _____
- carreggiata → _____
- zona malfamata → _____
- negozio → _____
- via → _____
- posto → _____
- angolo → _____
- portico → _____
- cattedrale → _____
- illuminazione → _____
- rotonda → _____
- incrocio → _____
- distretto → _____
- viale → _____
- sottopasso → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- In di città d'Italia, via che a Milan, gh'è 'na cuntrada o 'n pasquee dedicaa a → ___ Bari; ___ Ruma; ___ Com
- El pasquee püssee grand e famus de Milan l'è chel → ___ di Mercant; ___ del Dom; ___ del mercaa
- A Avgevan gh'è el pasquee → ___ imperial; ___ real; ___ dücal
- Vüna di cuntrad del shopping püssee famus de Milan l'è chela → ___ del furmentun; ___ de la spiga; ___ di gnif
- A Milan gh'hin → ___ i set muntagnet; ___ er cupolone; ___ i navili; ___ i carügi

ESERCIZIO 3 - Completa gli spazi bianchi e rileggi il testo a voce alta.

La (negozio) _____ del sciur Sander l'è in d'un (angolino) _____ del (piazza) _____ del Maggi. L'ha minga cataa fö 'n bel (posto) _____ perchè l'è minga tant (vicino) _____ ai (vie) _____ püssee batüü di gent e el resta 'n poo scundüü.
El saress staa mei catà fö 'n sit arent al (incrocio) _____ de la (via) _____ de Com cun la (viale) _____ de Munscia.

ESERCIZIO 4 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande

La resta induè la butega del sciur Sander?
_____
Perchè l'ha minga cataa fö 'n bel sit per derf butega?
_____
Induè ch'el saress staa mei catà fö 'n sit püssee adataa per la sò butega?
_____

→ **Altre espressioni utili per la parlare della città sono:**

- **camminare → caminà;** Es.: sono stanco di camminare → sunt strach de caminà
- **cor → cor;** Es.: devo correre a prendere il pullman → gh'hoo de cor a tö la curiera
- **fare compere / la spesa → nà a pruet;** Es.: nel pomeriggio andiamo a fare la spesa → a la bass nem a pruet
- **girare → pirlà in gir;** Es.: ho girato tutta sera in centro → hoo pirlaa in gir tüta sira in center
- **passeggiare → nà a spass**; ho voglia di fare una passeggiata → gh'hoo vöia de nà a spass
- **posteggiare → lassà gio la machina;** Es.: non so dove posteggiare → soo minga induè lassà gio la machina
- **svoltare → vultà;** Es.: svolta a sinistra per piacere → vulta a manzina per piasè

5 – GLI EDIFICI – vediamo un elenco dei principali che possiamo incontrare nelle nostre città:

VOCABOLARIO

- casa → la/i ca
- cascina → la cassina/ i cassin
- castello → el castel/i castei
- centro commerciale → el center cumercial/i center cumerciai
- chiesa → la gesa/i ges
- cinema → el/i cinema
- grattacielo → el/i raspaciel
- moschea → la muschea/i muschei
- municipio → el/i brulet; l'/i arengari
- mura → el/i mür
- palazzina → la palazzina/i palazzin
- palazzo → el/i palazz
- scuola → la scöla/i scöl
- sinagoga → la sinagoga/i sinagogh
- stazione → la/i staziun
- teatro → el/i teater
- torre → la/i tor

→ **PAROLE IN EVIDENZA – raspaciel, brulet, scöla**

Esempi da leggere a voce alta:

- ai Piani dei Resinelli c'è un grattacielo orribile → ai Pian di Resinei gh'è 'n raspaciel che l'è 'n urenderi
- la scuola dei miei figli è vicino a casa → la scöla di mè bagai l'è arent a ca
- noi andiamo spesso a teatro → nün nem de spess a teater

6 - CIAMÀ DI CUNT - CHIEDERE INFORMAZIONI - "*Ciamà*" in insubre si utilizza sia per il corrispettivo italiano "chiamare" come in questo esempio:

- Per piacere, chiamami domani al telefono alle due → per piasè, ciamem duman al telefun ai do ur.

oppure con il significato di chiedere:

- Sai quanto mi ha chiesto il farmacista per le medicine? → Set s'el m'ha ciamaa el speziee per i medesin?
- Volevo comprare dei pantaloni nuovi per andare in montagna ma mi hanno chiesto troppo → Vurevi crumpà di bragh nöf per nà in muntagna ma i m'han ciamaa trop.

Similmente il verbo "*ciamà*" si usa per chiedere delle indicazioni che quindi si dice "*ciamà di cunt*". Esempi:

- Mi scusi signore, che strada devo fare per arrivare in piazza del mercato → Chel me scüsi sciur, che strada gh'hoo de fà per rüà in del pasquee del mercaa?
- Deve girare alla prima via a destra e poi sempre dritto per il viale grande. Al terzo incrocio gira a sinistra e dopo trecento metri è arrivato → el gh'ha de vultà a la prima cuntrada a drita e despö semper drizz per la cursia granda. Al terz carubi el volta a manzina e despö de tresent meter l'è rüaa.

ESERCIZIO 5 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- el marciapè arent a ca mia l'è tüt s'cepaa e zapelaa. Sperem che la sistemen prest.
- a la sira quand che vegni a ca del laurà a mi me pias nà a fà dü pass adree al fiüm cunt el mè cagnin.
- Tüt i volt che gh'hoo de nà in center l'è semper 'n gran gibileri per truà 'n sit de lassà gio la machina.
- El pasquirö del riun induè che sunt de ca l'è propi bel. Gh'en è minga de machin perchè l'han faa pedunal, gh'è 'na quai pianta e i veget i se seten gio in di banchet suta i föi a ciciarà a l'umbria e gh'è amò 'na quai butega de paes che la vegn fess buna per nà a pruet.

- Hoo lengiüü in sül giurnal che'han ideaa de tirà via el semafur che gh'è li al carubi cunt la statal. El saress propi 'n bel fà perchè matina e sira gh'è semper li 'na culòna che la finiss pü.

ESERCIZIO 6 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

L'è cunsciaa cumè el marciapè arent a ca mia?

_____

'Se me pias de fà cusè quand che vegni a ca del laurà?

_____

'Se l'è la menada che gh'è de fà tüt i volt che vöri nà in center in machina?

_____

Perchè gh'en è minga de machin lassaa gio in del pasquirö del riun induè che sunt de ca?

_____

'Se fan cusè i veget setaa gio suta i piant?

_____

S'hoo lengiüü cusè in sül giurnal?

_____

Perchè el saress propi 'n bel fà tirà via el semafur che gh'è li al carubi cunt la statal?

_____

ESERCIZIO 7 - scrivi una frase che contenga la parola indicata.

- Staziun → _____
- Fà dü pass → _____
- Lampiun → _____
- Vultà → _____
- Navili → _____
- Butega → _____
- Punt → _____
- Lassà gio la machina → _____

7 - PAVIMENTAZIONE E MATERIALI - Una volta, prima dell'avvento dell'asfalto che oggi è presente persino nei centri storici delle nostre città e rioni, le strade erano pavimentate di pietra di varie dimensioni, qualità e forma.

- **Acciottolato, selciato → la rizzada/i rizzad, la risciulada/i risciulad;** Es: in montagna ci sono ancora sentieri fatti di ciotoli → in muntagna gh'è amò di risciulad
- **Ciottolo → el risciul/i risciui;** a tal proposito a Lecco potete trovare la "via dei riccioli". Niente a che vedere con la chioma ma una traduzione maccheronica (un vero "urenderi"!) di come veniva chiamata la via "di risciui".
- **Cubetto di porfido → el bulugnin;** Es: alla manifestazione di ieri hanno tirato il porfido → a la manifestaziun de ier han tiraa i bulugnin
- **Ghiaia → la gera, da cui anche ghiaione → gerun.** Questo termine è molto diffuso nella nostra toponomastica.
- **Granito → el sarizz;** Es.: hanno pavimentato la piazza con il granito → han metüü gio el sarizz in del pasquee
- **Pietra → la preia/i prei;** In passato le case si costruivano di pietra → 'na volta i ca i se faseva sü de preia
- **Roccia → la corna** → Es.: questa casa è costruita sulla roccia → che la ca chi l'han fada sü tacada a la corna.
  Anche questo termine si ritrova di tanto in tanto in diversi nomi di località.
  → In provincia di Bergamo, ad esempio, esiste il famoso santuario della "Cornabüsa" che consiste in una grande grotta (corna-büsa → roccia forata) dove ha sede una chiesa.
  → In provincia di Lecco, la bellissima Val Biandino è chiusa dal suo lato sinistro dalla "Cornagera" (corna-gera → roccia fatta di ghiaia). Fate "balà l'öcc" e provate a trovare altri toponimi che derivano da "corna".

8 - INTURNAVIA – I DINTORNI

- **I dintorni , l'hinterland → la raia;**. Es.: molta gente si trasferisce a vivere nell'hinterland milanese → 'na mota de gent la va a vif in de la raia de Milan

- **Intorno, attorno → inturnavìa;** Es.: bambini guardatevi intorno e raccogliete le castagne - bagai vardivess inturnavia e catì sü i castegn.

- **Intorno a → inturna de;** Es.: intorno a Lecco ci sono montagne bellissime → inturna de Lech gh'è di muntagn ch'hin 'n spetacul

- **Circostante → che l'è inturna/inturnavia;** Es.: la pianura circostante a Pavia è coltivata a riso → la pianüra che la gh'è inturnavia a Pavia l'è metüda gio a ris.

- **Vicino → arent;** Es.: vicino al Duomo c'è il Castello sforzesco → arent al Dom gh'è el Castel di Sforza.

9 - EL BRULET / IL MUNICIPIO

VOCABOLARIO

- assessore → l'assessur/a
- dirigente comunale → el/la dirigent del cumün/cumünal
- impiegato comunale → l'impiegaa cumünal; l'impiegada cumünala
- essere impiegati in comune → vess sü in cumün
- municipio → el brulèt, l'arengari, la casa cumünala, el münicipi
- sindaco → el sindech
- vicesindaco → el vice del sindech

→ PAROLE IN EVIDENZA – vess sü in cumün, brulet, arengari

Esempi da leggere a voce alta:

- il sindaco della mia città è giovane → el sindech de la mè cità l'è giuen
- mio fratello lavora in comune → el mè fredel l'è sü in cumün
- l'assessore alla cultura ha organizzato un corso di lingua insubre → l'assessur a la cultüra l'ha traa in pè 'n curs de lengua insübra

ESERCIZIO 8 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- dintorni → _____
- vicino → _____
- sindaco → _____
- ghiaia → _____
- circostante → _____
- roccia → _____
- assessore → _____
- acciottolato → _____
- municipio → _____
- pietra → _____
- ciotolo → _____

ESERCIZIO 9 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Han sistemaa el pasquee del riun e han metüü gio i prei inscambi de l'asfalt che l'era gio prima.
- Genua la me pias però quand che invii a caminà in mez di sò cuntradet, despö de tri pass, hoo perdüü la strada.
- I riun de 'na mota de cità insüber hin pien de strinciröl, cuntradin, risciulad e pasquirö.
- In del pasquee del mercaa han faa propi bel. Via el ciment e gio bulugnin, banchet e anca 'na quai pianta.
- In di cità grand cumpagn de Milan lassà gio la machina l'è 'n cinema. Mei nà a pè o ben tö el metrò.

ESERCIZIO 10 – Con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

S'han metüü gio cusè in del pasquee del riun inscambi de l'asfalt?

_____

Genua l'è propi bela ma el sò center el gh'ha 'na magagna per i furestee. Qualela?

_____

Hin pien de cusè 'na mota de riun di cità insüber?

_____

S'han metüü gio cusè in del pasquee del mercaa per fal inscì bel?

_____

Pütost che tö sü la machina se l'è mei fà cusè in di cità grand?

_____

10 - UN ACCENNO ALLA TOPONOMASTICA – nella toponomastica delle nostre città e dei nostri luoghi si possono trovare spesso collegamenti alla lingua insubre anche se, in alcuni casi, il nome originale è stato adattato alla lingua italiana oppure storpiato senza troppo riguardo.
Se volete, divertitevi a trovare qualche radice insubre nei nomi dei luoghi che conoscete o frequentate.

Qui riportiamo solo qualche nome a titolo di esempio. Del significato di alcuni toponomi siamo certi mentre di altri proviamo ad ipotizzarne l'origine come utile esercizio per conoscere meglio la nostra lingua.

- **Bicocca / Bicoca** → potrebbe significare "piccola rocca"
- **Cavagna / Cavagna** → ovvero "cesta" dalla forma di cesta che ancora possiede questa piccola frazione di Lecco
- **Codogno / Cudogn** → potrebbe derivare dal nome dell'albero di mele cotogne
- **Cornabusa / Cornabüsa** → letteralmente "roccia bucata". Non è in Insubria ma questo noto luogo di culto mariano nella bergamasca ci da lo spunto per trovare l'origine lombarda del toponimo.
- **Cornagera / Curnagera** → letteralmente "roccia di ghiaia". Si tratta della cresta che chiude il lato sinistro della magnifica Val Biandino, laterale della Valsassina/Valsasna, in provincia di Lecco.
- **Giambellino / Giambelin** → potrebbe significare "ciambellino" allo stesso modo di "giambèla → ciambella".
- **Meda** → letteralmente in insubre il significato è "mucchio". Chissà se l'origine del nome della città fa riferimento proprio a questo termine.
- **Pomedo / Pumee** → altra frazione di Lecco il cui nome deriva da "pumee" ovvero "meleto".
- **Resegone / Resegun** → da "Resegun" che significa letteralmente "grossa sega" come la forma che danno alla montagna le sue caratteristiche guglie. Il nome originale di questa montagna è comunque "Munt serada" ovvero "Monte chiusura" per il fatto di essere una barriera tra le valli che lo circondano.
- **Ronco briantino, Ronchetto sul naviglio etc.** → "ronco" (runch) significa letteralmente terrazzamento
- **Val Fràina** → la valle della "fràina" ovvero il grano saraceno
- **Alpe del Giumello / Alp del Giümel** → letteralmente significa "l'Alpe del gemello" ma nella versione italiana si ha "L'Alpe del Giumello".
- **Ponte della Gallina / Punt de la Galena** → è una località ai piedi della Val Calolden tra Lecco e la Valsassina dove nei secoli scorsi veniva depositato il minerale di galena estratto dalle miniere dei Resinelli per essere poi trasportato a valle. L'assonanza tra "galena" minerale e "galena" inteso come "gallina" ha creato un certa confusione e, ad oggi , è in uso il nome "ponte della gallina" che però nulla ha a che vedere i nostri amici pennuti.

TOPONOMASTICA & URENDERI - purtroppo alle volte la scelta per il nome di una località in italiano è stata particolarmente infelice. E' il caso di "Cinfù", piccola frazione nel comasco. Il nome originale era banalmente "cinch foo" ovvero "cinque faggi" ma chi ha deciso la toponomastica non ha avuto nessuna pietà ed ha appioppato al luogo un nome che sarebbe perfetto se si trovasse in provincia di Messina :-)

10.1 – NOMI COMPOSTI – la crescente urbanizzazione ha portato all'unione fisica ed amministrativa di molti nuclei che una volta distavano anche diversi chilometri. In alcuni casi il nome del comune è dato dall'unione dei due toponimi come nel caso di Cinisello-Balsamo o Sesto San Giovanni.

Qualche "volenterosa" amministrazione ha affisso toponomastica *"in dialetto"* ma in alcuni casi i risultati sono stati tragicomici perchè il cartello riportava il nome ritradotto dall'italiano all'insubre. Per intenderci è come se vedeste scritto "Cinisel-Balsam".
In questo caso è chiaro che bisogna utilizzare un artificio ovvero legare i due nomi in maniera che il risultato sia migliore. Ad esempio potrebbe avere più senso adottare la dicitura "Cinisel cun' Balsam" oppure "Sest e San Giuan".

ESERCIZIO 11 - descrivi brevemente la via, il rione, la città od il paese dove vivi.

_____
_____
_____
_____
_____

7 - La famiglia

1 - I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA - Notate che in insubre sussiste, anche se al giorno d'oggi poco usata, la differenziazione tra nipote di zio/a o di nonno/a.

Nell'elenco abbiamo riportato prima le voci originarie, di cui come sempre consigliamo l'uso, seguite da quelle più "moderne" per maggior chiarezza (es. Pagrand/nonu).

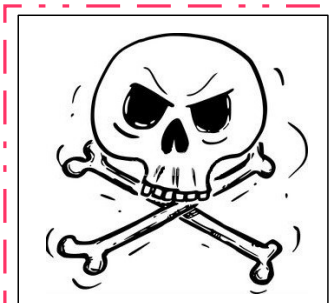
VOCABOLARIO

- babbo → el/i babi
- cognato/a → el cügnaa / la cügnada
- cugino/a → el cüsin / la cüsina
- famiglia → la fameia/i famei
- figlio/a → el fiö o el bagai / la fiöla o la tusa
- fratellastro → el fradelaster
- fratello → el fredel
- gemello/a → el giümel/i giümei, la giümela
- genero → el gener
- genitori → i gent
- mamma, madre → la regiura, la mam, la mader
- marito → el/i marii
- matrigna → la mam minga giüsta; la madrègna
- moglie → la/i miee
- nipote di zio/a → el neüü/la neuda
- nipote di nonno/a → el biadegh/la biadega
- nipotino/a → el/i neudin; la neudina
- nonna → la mamgranda/i mamgrand, la nona/i non
- nonno → el/i pagrand; el nonu/i noni
- nonni → i grand, i noni
- nuora → la nöra/i nör, la spusa/i spus
- papà, padre → el regiuu, el pa, el pader
- padre naturale → pa drizz
- patrigno → pa minga giüst
- sorella/e → la surela/i surel
- sorellastra → la surelastra/i surelaster
- sposo/a → el/i spus / la spusa
- suocero → el missee, el pa de lee, el pa de lü, el socer
- suocera → la madona, la mama de lee, la mama de lü, la socera
- suoceri → i gent de lü, i gent de lee
- zia → l'àmeda/i àmed, la medina/i medin , la zia/i zii
- zio → el/i barba, el ziu/i zii

→ PAROLE IN EVIDENZA – babi, giümel, gent, regiur, biadegh, mamgranda, pagrand, missee, madona, àmeda/medìna, barba

Esempi da leggere a voce alta:

- mio nonno si chiama Giovanni → el mè pagrand el se ciama Giuan
- mia suocera aiuta molto mia moglie con i bambini → la mè madona la vüta tant la mè spusa cunt i bagai
- i miei genitori vivono a Varese → i mè gent i stan de ca a Vares
- mio fratello è medico → el mè fredel l'è 'n dutur
- Mario ha un gemello che si chiama Pietro → el Mariu el gh'ha 'n giümel ch'el se ciama Peder
- mia sorella si è trasferita in Scozia per lavoro → la mè surela l'è nada sü in Scozia per el laurà
- mio zio e mia zia hanno comprato una casa in montagna → el mè barba e la mè àmeda han crumpaa 'na ca in muntagna



GENITUR – I genitori, "pa" e "mam", sono "i gent"

ATTENZIONE ad alcune particolarità:

→ Ci si può riferire ad un nonno anche con l'appellativo di "Pa". Es: il nonno Giovanni → el Pa Giuan
→ l'uso di "spusa" anche nel senso di nuora
→ l'espressione "nà al babi" ovvero "tornare al creatore"; Es.: Giovanni è morto → el Giuan l'è naa al babi
→ nel caso i figli o nipoti siano più di uno e tra essi vi siano sia maschi che femmine come in italiano si usa la forma maschile per indicarli; Es.: Ho tre figli: una femmina e due maschi → gh'hoo tri bagai: 'na tusa e dü bagai.

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- nonno → _____
- marito → _____
- moglie → _____
- sorella → _____
- suocero → _____
- nonni → _____
- zia → _____
- fratello → _____
- nipote di nonno → _____
- madre → _____
- cugino → _____
- suocera → _____
- zio → _____
- sposa → _____
- nonna → _____
- nipote di zio → _____
- padre → _____
- cugina → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- el pa de la mè spusa l'è el mè → ____ neüü; ____ el mè missee; ___ el mè pagrand
- la surela de la mè spusa l'è la mè → ___ miee; ___ ámeda; ___ cügnada
- el bagain del mè fredel l'è el mè → ___ biadegh; ___ neudin; ___ pa drizz
- la neuda de la mè mamgranda l'è la sò → ___ medìna; ___ biadega; ___ giümela
- el pa de la mè mam l'è el mè → ___ babi; ___ barba; ___ pagrand

Ci sono altre figure che, anche se non direttamente, sono "di famiglia". Vediamone alcune:

- antenati → i vecc de ca
- fidanzato/a → l'imprumiss / l'imprumisa
- madrina → la guidazza, la cumaa
- padrino → el guidazz, el cumpaa
- posteri → quei che vegnarà
- ragazzo/a → el murus / la murusa

I SINGLE → di un uomo non sposato, uno scapolo, si dice "marel, giuin o bazar" mentre di una donna nubile si dice "marela, giuina, bazara". Di chi vive solo si dice che "el/la vif deperlü / deperlee".

GLI AMANTI - EL GIMACH E LA SCHISCIA - Non fanno parte della famiglia ma alle volte possono buttarla all'aria. Sono gli amanti: "el gimach" se uomo e "la schiscia" se donna.

ESERCIZIO 3 – Traduci i termini indicati e collega ogni parola della colonna di destra con la corrispondente di sinistra.

Padre - _____ °
Fratello - _____ °
Cugino - _____ °
Nonno – el pagrand °
Marito - _____ °
Nubile - _____ °
Suocero - _____ °

° Moglie - _____
° Nonna - la mamgranda
° Celibe - _____
° Cugina - _____
° Madre - _____
° Suocera - _____
° Sorella - _____

2 - IL PARTO E LA GRAVIDANZA

VOCABOLARIO

- adottare → fiulà
- allevare → cress, fà cress, tirà grand
- doglie → i dulur
- gravida → in cumpra, impedida, in stat, gravida
- incinta → prègna
- levatrice → la/i cumar
- nascere → nass
- parto → el/i parter
- partorire → crumpà, malass, fà nass
- travaglio → el/i strüzzi

→ PAROLE IN EVIDENZA – fiulà, dulur, in crumpa, prègna, parter, crumpà, strüzzi

Esempi da leggere a voce alta:

- Marco e Giovanna hanno già due figli però hanno deciso di adottare una bambina che era restata orfana → El March e la Giuana gh'han giamò dü bagai però han decidüü de fiulà 'na tuseta che l'era restada deperlee.

- Il padre di Giovanino se ne è andato di casa quando aveva solo un anno e sua madre si è dovuta impegnare lavorando notte e giorno per crescere i suoi tre figli. Per fortuna i suoi genitori gli sono stati accanto e l'hanno aiutata. → El pa del Giuanin l'è naa fö di bal de ca quand ch'el gh'era dumà 'n an e a la sò mam gh'è tucaa de vultà indree i manech e laurà nocc e di per tirà grand i sò tri bagai. Per furtüna i sò gent de lee i gh'è staa tacaa e l'han vütada.
- Guarda che bella notizia! Mi fa proprio piacere che aspetti un bambino. Quando nascerà? → Va che bela növa! Gh'hoo propi piasè che te set pregna. Quand ch'el gh'ha de nass?
- Giovanna ha dovuto andare con urgenza all'ospedale perchè il il bimbo aveva fretta di nascere e quindi sono iniziate le doglie in anticipo. Per fortuna il travaglio è stato veloce e senza problemi ed è nata una bella bimba di tre chili e mezzo. → A la Giuana gh'è tucaa de cor de pressa a l'uspedal perchè el bagain el gh'era pressa de nass e dunca gh'è inviaa i dulur prima del temp. Per furtüna el strüzzi l'è nà via svelt e senza magagn e l'è nassüda 'na bela tuseta che la pesava tri chili e mez.

Curiosamente un termine diffuso in passato che significava *"partorire"* era *"malass"* mentre di una *"donna gravida"* si diceva *"impedida"*. Al giorno d'oggi però, usare questi vocaboli, apparirebbe sicuramente desueti se non fuori luogo.

3 - NÀ A MURUSA – IL FIDANZAMENTO - Nei decenni passati, essere fidanzati, era veramente molto diverso dal giorno d'oggi tanto che non esisteva neppure una parola per esprimere questo stato!
Si usava, e può essere ancora utilizzata senza problemi, l'espressione "parlà/parlàgh". Infatti l'espressione "essere insieme a/fidanzato con..." si rende con "parlàgh a ...".
Vediamo un paio esempi:

- Luigi è il ragazzo di Margherita → "el Lüis el ghe parla a la Ghita" oppure "el Lüis l'è 'l murus de la Ghita"
- Luigi e Margherita stanno insieme → "el Lüis e la Ghita i se parla" oppure "el Lüis e la Ghita hin murus"

4 - IL MATRIMONIO - ALAMINEE !!! ... Incominciamo con un bel *"Alaminee!!!"* augurio che si grida agli sposi mentre si tira il riso...se volete sapere il significato di questa curiosa espressione fate, come esercizio, una breve ricerca sul dizionario storico milanese del Cherubini...il risultato vi sorprenderà :-)
Un altro grido di festa che si poteva sentire sopratutto all'uscita della chiesa era *"Benis! Benis!"* ovvero *"Confetti! Confetti"*.

VOCABOLARIO

- andare ad un matrimonio → nà a spusa
- andarsene da una festa di matrimonio → vegnì via de spus
- banchetto nuziale → disnà de spus
- confetto/i → el/i benis
- divorziare → spartiss
- dote → la scherpa (dal longobardo skerpa → dote)
- letto nuziale → el lecc de spus
- messa nuziale → la messa de spus
- matrimonio/i → el/i spusalizzi
- prendere marito → tö marii
- prendere moglie → tö miee
- regalo di nozze → regal de spus
- sposare qualcuno → fà spus vergügn/quaighedün
- sposarsi → maridass, fà spus
- sposo/a → spus /spusa

→ PAROLE IN EVIDENZA – benis, spartiss, fà spus

Esempi da leggere a voce alta:

- a settembre devo andare ad un matrimonio → a setember gh'hoo de nà a spusa
- Marco e Giovanna hanno organizzato un matrimonio bellissimo → el March e la Giuana han tiraa insema 'n spusalizzi fess bel
- Maria non ha intenzione di sposarsi → la Maria la gh'ha minga idea de maridass
- ai tempi dei miei nonni gli sposi dovevano avere la dote → al temp di mè grand i spus gh'eren de vegh la scherpa
- Pietro vorrebbe sposarsi con Anna → el Peder el vuraria fà spus cun l'Ana
- Maria e Matteo hanno divorziato → la Maria e el Matee i s'è spartii

5 - DISCENDENZA E COGNOME – due tratti caratteristici di ogni famiglia sono la discendenza ed il cognome che la contraddistinguono. Alcune famiglie, inoltre, conservano antichi soprannomi. In insubre le chiamiamo:

- **discendenza → l'ascendenza;**
- **cognome → la parentala;**
- **Soprannome → la numerada/el surnom;**

Esempi:

- Giovanni discende dalla famiglia Canali di Malgrate → el Giuan el ve via di Canali de Malgraa.
- Qual'è il tuo cognome? → 'se fet cusè de parentela?
- Il soprannome della sua famglia è "büset" → la numerada de la sò fameia l'è "büset".

ESERCIZIO 4 - Completa gli spazi bianchi e rileggi il testo a voce alta

Mi se ciami Peder e el mè (zio) _____ el se ciama Rico. A la sò (moglie) _____ de lü i ghe dis Giuana. Lee la saress, a dila tüta, la (sorella) _____ de la Gina, chela che (è fidanzata con) _____ el Giuan.
Chel Giuan li el saress el (nipote di nonno) _____ del Pepu "legnamee" ma anca (cugino) _____ de la Ceca "prestinera" la (moglie)_____ del Pierlüis.
Lur dü gh'han tri (figli) _____ e do (figlie)_____.

ESERCIZIO 5 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande

Fan cumè de nom el barba del Peder e la sò miee de lü?

_____

Me fala de nom la surela de la Giuana e chi che l'è el sò murus de lee?

_____

'Se ghe disen al pagrand del Giuan e 'se'l faseva de mestee?

_____

Se ghe disen cusè de nom a la cüsina del Giuan e 'se fala de mestee?

_____

Quanti bagai la gh'ha la Ceca prestinera e fal cumè de nom el sò spus?

_____

ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder, te gh'et 'na bela furtüna a vegh amò tüt i grand! Mi, quei del mè pa i hoo minga cugnüssüü, e, de la banda de la mè mam, l'è restada dumà la mè mamgranda perchè el sò marii l'è mort adess quindes agn.
- La mama de la Maria l'è stada rugnada e l'è restada vedua quand che l'era amò giuina.
- El mè barba l'è semper staa 'na crapa mata. N'ha mai vurüü saven de maridass e, adess ch'el gh'ha 50 agn, l'è amò 'n marelot.
- Vedi pü el Peder de quand che navem a murusa ai temp de l'uratori. Chissà induè ch'el sarà naa a casciass?
- La Giuana l'ha crumpaa 'n olter bagai la semana pasada. L'è naa tüt ben e adess gh'en han tri de bagai: dü sò de lur e vün ch'han fiulaa adess 'n quai agn.

ESERCIZIO 7 – Con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè el Peder el gh'ha 'na bela furtüna? Quand l'è mort el mè pagrand, el pa de la mè mam?

_____

'Se gh'è sücedüü cusè a la mam de la Maria?

_____

El mè barba el s'è spusaa o l'è amò marel?

_____

De quand che se catem pü cunt el Peder?

_____

Quanti bagai la gh'ha la Giuana? Quanti n'ha fiulaa?

_____

ESERCIZIO 8 – scrivi una breve frase che contenga i seguenti termini

- Pagrand → _____
- Mamgranda → _____
- Grand → _____
- Barba → _____
- Àmeda → _____
- Missee → _____
- Madona → _____
- Neuda → _____
- Biadegh → _____
- Spusa → _____

ESERCIZIO 9 – racconta da chi è formata la tua famiglia e qualcosa sui suoi membri.

Es.: Mi de nom foo Giuan e de mestee foo el dutur. La mè mam la se ciama Franca e l'è pensiunada. El mè pa ...Gh'hoo tri bagai... ; i mè grand, disi i gent de la mè mam...; el mè barba Peder...

_____
_____
_____
_____
_____
_____

8 – I nomi di persona

In questo capitolo vedremo i tanti nomi di persona che si utilizzano in Insubria. Abbiamo preso in considerazione solo quelli più utilizzati tenendo presente che anche alcuni di quelli presenti negli elenchi non vengono più dati ai nuovi nati da tempo. Per un elenco più completo potete consultare altre pubblicazioni come per esempio il *"Dizionario enciclopedico novarese-italiano del dialetto parlato"* di Giancarlo Porta che propone una lista molto amplia di nomi di persona.

1 – FET CUMÈ DE NOM? - COME TI CHIAMI? - Prima dei nomi propri di persona iniziamo a vedere come possiamo chiamarci l'un con l'altro.

1.1 - Come ti chiami? - per chiedere il nome abbiamo diverse possibilità:

- Fet cumè/cusè de nom?
- 'Se te fet de nom?
- Cusa te gh'et de nom?

È da evitare l'espressione derivata dall'italiano "cume te se ciamet" che è la traduzione letterale di "come ti chiami".
Le tre forme sono comunque intercambiabili ed equivalenti:

- Come si chiama tuo fratello? → el fa cumè de nom el tò fredel?
- Come si chiama la tua fidanzata → 'se la fa de nom la tò murusa?
- Come si chiama tua madre? → 'se la gh'ha de nom la tò mam?

CUME TE SE CIAMET?
È tradotto paro paro dall'italiano!!! meglio usare "fet cumè de nom?"

1.2 - Come lo chiamano? - In Insubria, per nominare una persona, si fa ricorso al verbo "dire → dì" per mezzo della espressione " 'se ghe disen a...". Vediamo alcuni esempi:

- Come chiamano quella donna? → "Se ghe disen cusè de nom a chela dona?
- Lui si chiama Ambrogio ma tutti lo chiamano Gianni → Lü el fa de nom Ambrös ma tücc ghe disen Giani.
- Mio nonno si chiama Giovanni → Al mè pagrand ghe disen Giuan
- Come si chiama quel posto vicino a Milano → 'Se ghe disen cusè a chel sit arent a Milan?
- Io mi chiamo Pietro → a mi me disen Peder

1.3 - Che nome gli hanno dato? - in questo caso possiamo usare diverse espressioni:

- che nome gli hanno messo? → che nom gh'han metüü?
- che nome gli hanno dato → che nom gh'han daa?
- Come l'hanno chiamato? → l'han ciamaa cumè?

1.4 – Ciamà - In alternativa si può anche utilizzare il verbo "chiamare → ciamà". Esempi:

- io mi chiamo Giovanna → a mi me ciamen / mi se ciami Giuana
- come si chiama il tuo amico? → cum'è ch'el se ciama el tò soci?
- la città da cui vengo si chiama Monza → la cità de induè che vegni via la ciamen Munscia.

1.5 - Altri termini utili:

- Cognome → la parentela
- Nome → el/i nom, che si pronuncia "nòm" con la "o" aperta.
- Nomea → la nomina/i nomin
- Onomastico → di del nom/del Sant
- Soprannome → la numerada/i numerad, el/i surnom

ESERCIZIO 1 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El Giuan l'era ideaa de fagh pitürà el tinel e la cüsina de ca al pitur ch'el gh'ha sistemaa la ca al Peder ma gh'han dii ch'el gh'ha 'na nòmina minga tant buna e dunca l'ha cataa fö 'n olter pitur.
- 'Se ghe disen de nom a la surela del Mario? Gh'avaressi de ciamala per un piasè ma se regordi pü se la fa de nom.
- Uela, mi se ciami Marcel e lü l'è el mè soci Giuan. E ti se te fet cusè de nom?
- 'Se diset se nem fö a maià vergutina? Te se regordet 'se ghe disen cusè de nom a chel bel sit induè che sem naa a maiaa l'an passaa cunt i soci de l'uratori? Se riessi a raspass a ment el nom el ciami inscì cumandi per tücc.

ESERCIZIO 2 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè el Giuan l'ha decidüü de minga ciamà el pitur ch'el gh'era de sistemaa la cüsina al Peder?

_____

Perchè vuraressi savè el nom de la surela del Mario?

_____

Fal cumè de nom el mè soci?

_____

Se riessarissi a raspass a ment el nom, induè che vuraressi nà a maià vergutina?

_____

ESERCIZIO 3 – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- La sorella di Francesca si chiama Marta → _____
- Come si chiama tuo nonno? → _____
- Il paese dove lavoro si chiama Abbiategrasso → _____
- Io mi chiamo Marco → _____
- La città più grande d'Insubria si chiama Milano → _____

2 - NOM DE DONA - NOMI FEMMINILI

- Adalgisa – Gisa
- Adelia → Delia
- Agnese – Gnesa
- Alessandra – Lissandra
- Alessia → Lèssia
- Alice – Aliss
- Angela - Angela, Angilina, Lina
- Ambrogia – Gina
- Angela - Angiula
- Anna - Ana
- Antonia – Togna
- Apollonia - Pulonia
- Assunta - Sunta
- Augusta - Gusta
- Barbara - Barburin, Barburina
- Beatrice – Beatriss
- Benedetta - Benedeta
- Carla – Carla
- Carlotta - Carlisö
- Caterina – Catarina, Rina
- Chiara – Chiara
- Cinzia – Cinzia
- Daniela → Gnelo
- Domenica - Menega, Mighina
- Elena - Elena
- Eleonora – Leunora
- Elisa – Lisa
- Elisabetta – Beta, Betina, Bitina,Lisabèta
- Emilia - Miglia, Miglieta
- Emma - Èma
- Emanuela – Emanüèla
- Enrica → Rica
- Eusebia – Üsèbia
- Francesca - Cèca, Chèca, Chichina, Franzèsca
- Fulvia - Fülvièta
- Gemma – Gèma
- Gertrude - Geltrüda
- Ginevra – Zenevra
- Giorgia - Giorgia
- Giovanna - Giuana
- Giuseppa – Giüsepa, Pèpa, Pepina
- Guglielmina - Ghielmina
- Giulia - Giülia
- Ida - Ida
- Irene - Irena
- Loredana - Luredana
- Lucia – Lüzia, Lüzin
- Ludovica – Lüdüiga
- Luigia - Lüisa, Lüisö, Gina
- Maddalena - Lena, Lenìn
- Margherita - Ghita, Ghitìn, Margarita
- Maria – Maria, marin, Marinin
- Marianna - Mariana
- Marta – Marta

- Matilde – Matilda
- Natalina – Natalina
- Onorina – Unurina
- Paola - Paula, Paulina
- Piera – Piera, Pierina
- Pollonia – Pulònia
- Roberta - Berta, Bertina, Ruberta
- Rosa - Rusina, Rusìn
- Sara – Sara
- Simona - Simuna
- Sofia – Sufia
- Teresa – Teresìn
- Vitoria - Vittoria

ESERCIZIO 4 – traduci i seguenti nomi e rileggili a voce alta.

- Agnese → _____
- Giovanna → _____
- Maddalena → _____
- Elisa → _____
- Carlotta → _____
- Margherita → _____
- Enrica → _____
- Alessia → _____
- Ginevra → _____
- Caterina → _____
- Daniela → _____
- Antonia → _____
- Barbara → _____
- Eleonora → _____

3 - NOM DE OM - NOMI MASCHILI

- Abbondio – Abundi
- Abramo → Bramu
- Adolfo - Dolfu
- Agostino - Gustin
- Alberto - Bert, Bertìn, Albèrt
- Albino - Binu
- Alessandro – Lissander
- Alessio – Lèssi
- Alfonso - Fonsu
- Ambrogio - Ambrös, Brös, Bös, Busìn
- Anacleto – Naclèt
- Anastasio - Nastasi
  Andrea – Andrèia
- Angelo, Angelino - Angiul, Angiulìn
- Anselmo – Ansèlm
- Antonio - Togn, Tugnin, Tugnö, Antoni, Toni, Gnugnö
- Arialdo – Ariald
- Attilio - Tigliu, Tili
- Augusto - Gusto
- Baldassarre – Baldissar
- Bartolomeo - Bartulumee
- Battista - Batista, Tita
- Beltrame – Baltràm
- Benedetto - Benedet
- Bartolomeo – Bartulamee
- Bernardo – Bernard
- Beroaldo – Beruald
- Biagio – Bias
- Bortolo - Bortul
- Carlo Ambrogio – Carlambrös
- Carlo Antonio – Carlantòni
- Carlo - Carlin, Carlu, Carlö
- Carlo Maria - Carlu Maria
- Cesare – Ceser, Zeser
- Corrado – Curád
- Cristoforo - Cristòfen
- Dario – Dari
- Domenico - Mènegh, Meneghìn
- Donato – Dunaa
- Edoardo – Duárd
- Egidio - Gidiu
- Emanuele – Emanüèl
- Emilio – Migliu, Mili
- Enrico - Righ, Ricu
- Ernesto - Nèst, Nestìn, Ernèst
- Ettore - Tore
- Eugenio – Geni, Geniu
- Eusebio – Üsèbi
- Evaristo – Varìst, Varistu
- Fabrizio - Brìss, Fabrizzi
- Federico - Fedrigh, Federigh
- Ferruccio - Ferücc
- Filippo – Felip
- Ferdinando – Ferdinand
- Francesco – Cech, Checu, Francesch, Cècu
- Gabriele – Gabrièl
- Gaetano – Gaitan
- Galdino – Galdìn
- Gaspare – Gàsper
- Genesio, Gennaro - Ginee, Genee
- Gerardo – Gerard
- Gervaso – Gervas
- Gesù - Esüss, Jesüs, Gesü
- Giacomo/ino – Giacum/Giacumìn; Iacum
- Gilberto - Bert, Bertìn, Gilbert
- Giorgio – Giorgg
- Girolamo - Girumìn, Giròlum
- Giovanni - Giuan, Giuanin
- Giulio - Giüli
- Giuliano – Giülian
- Giuseppe - Isèp, Giüsep, Üsef, Pepin, Pin, Pepu

- Goffredo – Gufred
- Gottardo – Gutard
- Gregorio – Gregòri
- Guglielmo – Ghièlm
- Innocente - Nuzent
- Lamberto - Bert, Bertìn, Lambert
- Leonardo – Leunard
- Lorenzo - Renz, Lurenz
- Ludovico – Lüduigh
- Luigi - Lüis, Lüisìn, Ginu
- Marcello - Marzel, Marcel, Marzelìn
- Marco – March
- Martino – Martìn
- Massimo - Massimin, Massim
- Matteo – Matee, Materin
- Melchiorre - Marchionn
- Michele – Michee, Michelin
- Natale – Natal, Natalin
- Onorio – Unori
- Oreste - Urest
- Patrizio – Patrizzi
- Paolo - Paul, Paulin, Paulinin, Paulinet
- Piero – Piero, Pierin
- Pietro – Peder, Pedru, Pidrin
- Raffaele – Rafaièl, Rafaèl
- Riccardo – Ricard
- Roberto - Bert, Bertìn, Rubert
- Rocco – Roch, Rocu, Ruchin
- Rodolfo – Rudùlf
- Rolando – Ruland
- Samuele – Samüèl
- Severo – Saveri
- Serafino – Serafìn
- Sergio – Sergi
- Siro – Sir
- Stefano – Steven
- Tommaso – Tumas, Tumasin
- Ugo – Ügh, Ügu
- Umberto - Bert, Bertìn, Ümbert
- Valentino – Valintin, Valintinin
- Vincenzo – Vincenz
- Vittorio – Vitur, Vitori

ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti nomi e rileggili a voce alta.

- Alessandro → _____
- Giovanni → _____
- Carlo→ _____
- Marco → _____
- Roberto → _____
- Luigi→ _____
- Filippo → _____
- Angelo → _____
- Marcello → _____
- Pietro → _____
- Enrico → _____
- Ambrogio → _____
- Gaetano → _____
- Domenico → _____
- Antonio → _____
- Matteo → _____

ESERCIZIO 6 – Leggi a voce alta le seguenti frasi.

- Nün sem 'na fameia bela granda. Al mè pa ghe disen Giuan e la mè mama de nom la fa Maria. Gh'hoo tri fredei che gh'han metüü de nom March, Dari e Peder e do surel che ghe disen Ghita e Leunora.
- Varda che bel cagnin! Giuan, l'è chel che t'et menaa a ca del canil giüsta? 'Se te gh'et metüü cusè de nom?
- Hoo cungnussüü la surela de la mè murusa ma se regordi pü se la fa cumè de nom. Forsi pudaria vess che ghe disen Maria o ben Marta. Sarà mei tirass a ment el nom sedenò quand che la vedi la volta che vegn foo 'na figüra de ciculatee.
- Chi che vegn adree dumenega ai munt? Mi seri restaa in parola cunt el March e la Daniela però forsi el gh'era de giuntass anca el sò amis, chel biund, che se regordi mai s'el fa cumè de nom.

ESERCIZIO 7 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Fan cumè de nom i mè tri fredei e i mè do surel?

_____

De induè che l'ha menaa a ca el cagnin el Giuan?

_____

Perchè el saress mei tirass a ment el nom de la surela de la mè murusa?

_____

Cunt chi che seri restaa in parola per nà ai munt?

_____

ESERCIZIO 8 – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- Mio padre si chiama Giovanni → _____
- Mia madre si chiama Matilde → _____

- Mio fratello si chiama Ambrogio → _____
- Mio cugino si chiama Pietro → _____
- Mia sorella si chiama Maddalena → _____
- Mia cugina si chiama Carlotta → _____
- Mia nonna si chiama Enrica → _____
- Mio nonno si chiama Giulio → _____
- Mio zio si chiama Dario → _____
- Mia zia si chiama Roberta → _____

ESERCIZIO 9 – rispondi con una frase completa alle domande.

- S'el fa cumè el pa de nom? → El pa de nom el fa Giuan / al pa ghe disen Giuan
- 'Se ghe disen cusè de nom al pagrand? → _____
- Fala cumè de nom la surela? → _____
- 'Se ghe disen cusè de nom a la mamgranda? → _____
- 'Se la fa cusè de nom la mam? → _____
- Fal cumè de nom el fredel? → _____

9 - La lite

Anche gli insubri, come tutti gli altri popoli del mondo, *"tachen bega"* e, per quanto riguarda questo argomento, lessico, verbi ed espressioni idiomatiche abbondano.
In generale tenete conto che i termini "bega" e "lit" sono intercambiabili ed hanno lo stesso significato e che, come spesso succede, potrete trovare molte varianti locali per i termini e le espressioni che proponiamo.

1 - **LA BUZADA - LA LITE** – vediamo subito qualche termine per poter "tacà lit" nel migliore dei modi:

VOCABOLARIO

- andare contro qualcuno (in senso figurato) → dagh adoss a vergügn
- assillare → tussegà, cavà el fiaa, fà stà gio el fiaa
- attaccare briga → resià, tacà bega, tacà a lit
- batosta, battuta, manica di botte → pecenada
- battibecco, alterco → ratèla, ratelada
- cazzotto → gratun, crafen
- collera, arrabbiatura → futa
- collera improvvisa → futun
- colpo → tega
- contraddire → rebat, respund, dà cuntra
- discussione, questione → ratelada
- essere arrabbiati con qualcuno → vèghela sü cun vergügn
- fare arrabbiare, fare andare in collera → fà vegnì la futa
- furente, fuori dai gangheri → föra di strasc
- guardare in cagnesco → fà l'öcc besius
- imbestialirsi → nà in bestia
- impazzire/uscire di senno → nà fö de coo

LITIGÀ
Occhio a questo "urenderi". Al suo posto usate "tacà bega/lit".

- importunare, molestare, tentare di attaccare discorso, assillare → tampinà, resegà
- inganno → gherminela
- istigare, stuzzicare, provocare, aizzare → inzigà
- litigare → tacà lit/bega, raculà, buzà, zacagnà, piantà 'na lit, fà suta
- litigio, lite → la buzada/i buzad
- questionare → trà in pee di questiun, ratelà
- rinfacciare, rimbrottare → sbat in sül müs
- rivangare cose passate → remenà, tirà a untra
- rodersi → rusegass, smangià; rodersi dalla rabbia → smangiass el fidegh
- sbottare → vegnì el futun
- seccare , infastidire , scocciare → rügà
- seccatore/trice, scocciatore/trice → el/i visigant, la visiganta; el/la/i secabal
- seguire con insistenza → tampinà
- sgridare, riprendere → bruncà
- vessare → tratà mal

→ PAROLE IN EVIDENZA – tossegh, sufistigh, pitima, futa, tega, ratelada, föra di strasc, tapinà, inzigà, buzà, ratelà, sbat in sül müs, rügà

Le persone con cui litighiamo hanno spesso un carattere od un modo di fare:

- assillante → tossegh/tossega
- cavilloso, troppo preciso → sufistich; sufistega
- litigioso, attaccabrighe →tacabega, resiat/a
- polemico → resieta, resegheta, besius/a
- pungente, sarcastico → besius/a
- schizzinoso/a → el/la pitima/i pitim
- schifiltoso/a → schivius/a, smorbi (solo alla forma maschile), sninfia(solo alla forma femminile)

Esempi da leggere a voce alta:

- il mio vicino di casa mi assilla per la pulizia delle scale → el mè visin de ca el me tossega per netà i scal
- rivanghi sempre il problema con tuo fratello → te set semper adree a remenà la rugna cunt el tò fredel
- ha perso la pazienza ed è sbottata → l'ha perdüü la pasenzia e gh'è vegnüü el futun
- era così furente da sembrare impazzito → l'era inscì fö di strasc ch'el pareva fö de coo

2 - RUGNÀ - LAGNARSI, LAMENTARSI, BRONTOLARE – Invece, nel caso vogliate lamentarvi e brontolare potreste utilizzare le seguenti espressioni:

- brontolare, borbottare → tacugnà, tuntugnà, bruntulà,barbutà
- brontolare in continuazione → vess un Martin tacugn
- brontolio → tacugnada, tuntugnada, barbutada
- brontolone/a → barbutun/a, tacugn/a, tuntugnun/a,tacugnun/a,
- dare in escandescenza → sbutì fö, dà föra de mat
- inveire contro qualcuno → sbutì adree a vergügn
- piccolo brontolone → tacugnin

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- batosta → _____
- contraddire → _____
- litigare → _____
- assillante → _____
- pungente → _____
- discussione → _____
- schizzinoso → _____
- brontolone → _____
- schifiltosa → _____
- cazzotto → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Quand el Carlet l'invia a parlà el desmet pü. L'è propi 'n → ___ tosegh; ___ besius; ___ sufistich.
- Al tò amis ghe pias maià nagot. L'è → ___ 'n resiat; ___ 'n tacugnin; ___ 'na pitima
- L'Inter l'ha vengiüü cuntra el Real 4-0. Gh'han daa 'na bela → ___ buzada; ___ pecenada; ___ ratelada
- Ier el Mario e 'l Pier han tacaa bega. Han picaa gio 'na bela → ___ manega de bot; ___ ratelada; ___ paciada

3 - EL RANGUGN - IL RIMPROVERO

VOCABOLARIO

- ramanzina, rampogna, paternale → girada, refilada, refilee; fare una ramanzina → dà 'na girada
- redarguire con decisione → bruncà
- rimproverare, rimbrottare, redarguire → rangugnà
- rimprovero → rangugn
- sgridare → vusà adree, baià adree, tirà i uregg

oppure usare con espressioni molto note come:

- me n'ha dii adree 'na careta → me ne ha dette "un sacco e una sporta"
- n'hoo sentüü sü/adree 'na caretada → ne ho sentite "un sacco e una sporta"
- gh'en hoo dii adree 'n sach e 'na sporta → gliene ho dette "un sacco e una sporta"

→ PAROLE IN EVIDENZA – bruncà, rangugn, vusà adree

Esempi da leggere a voce alta:

- i ragazzi stavano facendo troppo casino e quindi il signor Pietro gli ha fatto una bella ramanzina → i bagai eren adree a fà trop casot e dunca el sciur Peder gh'ha daa 'na bela girada
- non dovresti sgridarlo così → te gh'avaresset minga de vusagh adree inscì
- la maestra ha fatto bene a rimproverarti → la maestra l'ha faa ben a rangugnat

- ieri Giovanni mi ha proprio fatto arrabbiare e non gliele ho mandate a dire → ier el Giuan el m'ha propi faa inrabì e gh'en hoo dii adree 'n sach e 'na sporta

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- La Maria l'è propi 'na sninfia. La me fa vegnì adoss el nervus tüt i volt che se truem a maià vergot insema
- Ier al circul del riun el Peder l'ha tacaa bega cunt el Giuan. I desmetiva pü de ratelà per mestee de balapè.
- El Mariu l'è semper adree a trà in pee di questiun. Par che ghe pias ratelà cunt tücc.
- Pütost che invià a buzà di volt el saress mei sgagnass la lapa.
- Ier in del pasquee del Cermenati gh'era gio 'n om che a, 'n bel mument, l'ha sbutii fö deperlü. Per mi l'era mat.
- El me diretur l'è 'n brau om però l'è anca 'n poo 'n tacugnin di volt. Che pasensia che ghe vör a lauragh insema!
- Quand che fasevi inrabì la mè mamgranda la me bruncava e la me dava 'na bela girada.
- Per piasè Giuan. Desmet de remenala perchè sunt scià sech. Lassem in pas e fass pü vidè.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè la Maria la me fa semper vegnì adoss el nervus quand che la vedi?

_____

Cunt chi che l'ha tacaa bega el Peder? E perchè han ratelaa?

_____

El Mariu l'è vün quiet o l'è 'n rampin?

_____

'Se l'è mei fà cusè pütost che tacà bega?

_____

'Se l'è sücedüü cusè ier in del pasquee del Cermenati?

_____

Perchè di volt ghe vör 'na mota de pasensia cunt el mè diretur?

_____

'Se la faseva cusè la mè mamgranda quand che la fasevi inrabì?

_____

Perchè el Giuan el gh'avaress de desmet de remenala?

_____

BOT DE LEGNAMEE – BOTTE DA ORBI : un'espressione molto nota ed utilizzata è "bot del legnamee" ovvero "botte da falegname" che corrisponde all'italiano "botte da orbi". Probabilmente, quando litigavano, i falegnami non andavano troppo per il sottile e finivano col darsi sonore legnate. Vediamo un esempio di come utilizzarla:
Es.: Ieri sera dei ragazzi hanno litigato tra di loro e si sono dati botte da orbi → Ier sira di bagai han tacaa bega in tra de lur e i s'è daa bot de legnamee

4 - BURDEL, CASOT – CAOS, BACCANO

VOCABOLARIO

- accalcarsi → rüzass vün cun l'olter
- baccano → spüel
- baraonda, parapiglia → diauleri, gibileri, quarantot
- calca → sarasara, missolta
- caos → casot, burdel, burdelament
- confusione rumorosa, putiferio, bailamme → spüeleri, gasaghee, gibilee, gibileri, bulardee
- frastuono → frecasseri
- guazzabuglio, accozzaglia → miscmasc
- ressa (calca in movimento) → fürügozz, fürügada
- tafferuglio → barüfa, scumbat de gent

→ PAROLE IN EVIDENZA – spüel, gibileri, sarasara, burdelament, fürügozz, barüfa

Esempi da leggere a voce alta:

- all'entrata del concerto tutti si accalcavano → a nà denter al cuncert tücc i se rüzava vün cunt l'olter
- ragazzi che baccano! Quando c'è la partita è sempre un caos → bagai che spüel! Quand che gh'è la partida l'è semper un burdelament
- cos'è tutta questa baraonda? → se l'è tüt chel diauleri chi?
- dopo il derby ci sono stati dei tafferugli → despö del derby gh'è staa 'n scumbat de gent

ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- assillare → _____
- rodersi → _____
- seccatore → _____
- uscire di senno → _____
- baccano → _____
- collera → _____
- frastuono → _____
- ressa → _____
- baraonda → _____
- ramanzina → _____
- istigare → _____
- furente → _____
- sbottare → _____
- redarguire → _____
- sgridare → _____
- rimprovero → _____
- caos → _____

ESERCIZIO 6 - traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- Io non me la prendo più del necessario per i problemi.

_____

- Ieri sera c'era la festa in piazza del mercato. Hanno fatto baccano fino alla una di notte.

_____

- Al mercato del sabato c'è sempre una calca tale che non si riesce neppure a muoversi.

_____

- Alle volte, fuori dallo stadio, i tifosi delle due squadre si scontrano e ci sono dei tafferugli.

_____

- Tutte le volte che andiamo al centro commerciale c'è un caos esagerato.

_____

ESERCIZIO 7 - scrivi delle frasi che contengano le parole indicate.

- Sbat in sül müs → _____
- Fö de coo → _____
- Föra di strasc → _____
- Nà in bestia → _____

10 – Goliardia, prese in giro e qualche insulto

1 – PRESE IN GIRO ED INSULTI DI TUTTI I GIORNI - Del vasto repertorio goliardico, insulti più o meno grevi compresi, riportiamo solo alcuni esempi tra i più noti. Su questo tema , com'è normale, potrete trovare moltissime varianti locali. Cominciamo a vedere alcune espressioni tra quelle più usate:

- deridere → tirà in gir, grignà adree
- dileggio, scherno, beffa, derisione → sgugnada
- mettere alla gogna, dileggiare → sgugnà
- prendere in giro → tö in gir
- schernire, beffare, sbeffeggiare, deridere, dileggiare → sbergnà, grignà adree, tirà/tö in gir, ciapà per el cü.

Vediamo alcuni esempi:

- Quando andavo a scuola mi prendevano tutti in giro → Quand che navi a scöla me tiraven tücc in gir.
- Dopo lo scandalo dei soldi rubati il ministro è stato messo alla gogna → Despö del scandul di danee grataa el minister l'è staa sgugnaa.
- Beccalossi ha sbagliato due rigori nella stessa partita e tutti l'hanno deriso → El Beccalossi l'ha canaa do rigur in de l'istessa partita e tücc gh'han grignaa adree.
- Dovresti smetterla di prendere in giro Pietro. Un giorno o l'altro ti darà una bella "ripassata". → Te gh'avaresset de mucala de tirà in gir el Peder. Un di o chel'olter el te darà sü 'na bela remenada.

Vediamo ora un elenco delle parole più famose usate per deridere, prendere in giro od insultare. Fate attenzione al fatto che, a differenza di tutti gli altri elenchi di parole presenti nel volume, in questo caso abbiamo privilegiato la traduzione dall'insubre verso l'italiano per cercare di spiegare al meglio il significato di ogni termine che può essere multiplo ed avere molti sinonimi.

VOCABOLARIO

- bamba → stupido/a; sciocco/a
- binda → fannullone/a
- bulgirun/a → truffatore/ice
- cial/a → sciocco/a; semplicotto/a; "fà el cial → fare lo svampito".
- cilap/a → sciocco/a
- ciula → fesso/a
- ciulandari → perditempo
- cudee → babbeo, tonto, beota; letteralmente "porta cote"
- cuiun → coglione
- desasi → incapace, buono a nulla
- dunda, dundina → pigro, fannullone
- fanigutun → fannullone
- gandula → babbeo
- ganivel/a → bricconcello/a
- gnüch/gnüca → testardo/a, ottuso/a
- gratacü → rompi
- scatole, scocciatore, disonesto
- impipass → fregarsene, fottersene
- laciot/a → sempliciotto/a, bonaccione/a
- lifroch → incapace, sprovveduto, finto tonto
- loch → balordo, teppista, malvivente
- malnat/a → delinquente, maleducato, astuto
- maltrainsema → mal assortito
- margnach → buzzurro, intrattabile, attaccabrighe
- margnif → subdolo, scaltro, furbo, imbroglione
- martul/a → babbeo/a, gonzo/a
- mazzapiöcc → pignolo/a
- menagram → iettatore/ice
- menaturun → noioso/a, ripetitivo/a
- meninmpipa → strafottente, letteralmente "se ne impippa/frega"
- menun/a → pedante
- pantùla → ingenuo/a, sprovveduto/a
- pirla → stupido/a; sciocco/a
- pitima → schizzinoso/a
- por Crist/pora Crista → povero/a, anche in senso

morale
- rampin/rampina/rampinat → cavilloso, attaccabrighe
- rüstegh/rüstega → burbero, zoticone
- rüzzanigul → chi fa lavori inutili; letteralmente *"colui che spinge le nuvole"*.
- sacranun → gradasso, tipaccio, scontroso, testardo
- sech/seca → secco, di poche parole e quasi scontroso
- sücc/sücia → come sech: secco, di poche parole e quasi scontroso
- suregat/a → sconsiderato/a
- tamberlu/a → imbranato/a, goffo/a, stupido/a
- tambür → ottuso/a, stupido/a
- tarlüch/a → stupido, goffo, sciocco
- tegnun, piöcc → avaro, taccagno
- titòla,tàter, tambör → tonto/a
- tossegh → noioso, pedante
- tupiat, pich → becero
- vessiga → noioso/a
- vilan/vilana → maleducato/a

→ PAROLE IN EVIDENZA – bamba, ciula, desasi, impipass, loch, pirla, sücc, tamberlu, tossegh

Esempi da leggere a voce alta:
- quando fai così sei proprio uno stupido → quand che te fet inscì te set propi 'n bamba
- mamma mia che gruppo mal assortito! → madoi, che rosc de maltrainsema!
- stai attento a quello li perchè è un truffatore → stagh a l'öcc a chel li perchè l'è 'n bulgirun
- il fidanzato di Maria mi sembra un ottuso → el murus de la Maria el me par un tambör
- me ne frego di quello che dice tuo fratello → se n'impipi de chel ch'el dis el tò fredel
- ha iniziato a frequentare una compagnia di delinquenti → l'ha inviaa a nagh adree a 'na cumpagnia de malnat
- Marco fa spesso delle stupidate → el March el fa de spess di sbambanat

ESERCIZIO 1 – leggi a voce alta i seguenti termini e traducili in italiano

- loch → _____
- martul → _____
- bamba → _____
- pirla → _____
- lifroch → _____
- pitima → _____
- binda → _____
- margnach → _____
- tambür → _____
- ciula → _____
- malnat → _____
- tamberlu → _____
- desasi → _____
- sücc → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- La Giuana la te respund semper mal. L'è propi → ___ a la man; ___ gnüca; ___ malnata; ___ seca
- El prestinee del riun el manda semper a chel tal paes i client. L'è 'n → ___ 'n bel om; ___ sücc; ___ vilan; ___ gandula
- Al por Peder la fan semper sü. L'è semper staa 'n → ___ loch; ___ trumbee; ___ ciula; ___ rüzzanigul
- L'impiegaa nöf ch'han tiraa denter a laurà l'è bun de fà nagot. L'è 'n → ___ lifroch; ___ vessiga; ___ menun
- Di volt el Giuan el tra insema de chi vacad che te disi minga. L'è 'n → ___ suregat; ___ laciot; ___ margnif

→ **Pirla -** letteralmente significa "trottola" da cui viene anche l'espressione "pirlà in gir → ciondolarsi, perdere tempo etc". Questo termine ha assunto anche il significato di "sciocco", "stupido", "inaffidabile".

→ **Rüzanigul -** con questo titolo segnaliamo anche la bellissima canzone del gruppo milanese "TekaPi" che ha questo titolo e che vi invitiamo ad ascoltare.

→ **Puttana -** per quanto riguarda l'insulto *"puttana"* sono numerose le parole che la traducono tutte più o meno equivalenti. Tra queste le più usate sono *pelanda, bagascia, batuna, dunascia, slandra, slandruna, lögia, bernarda, sguangia, baltrescana, sgüangüana, püciasca, roia, zocura, zimbarda, balandrana, baltroca*.

→ **Fass catà via –** letteralmente potremmo tradurre questa espressione con "farsi riconoscere" ma da noi assume un significato molto pesante. La si associa, ad esempio, a persone, molto maleducate, che lasciano debiti da pagare o che sono note per la propria ignoranza o stupidità. *"Fass catà via"* è una delle peggiori cose che si possono fare in Insubria.

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Chel li che ghe disen "el gabula" l'è propi 'n por tamberlu. Tüt i volt ch'el derf la buca el se fa catà via.
- La Teresa la cugnussen tücc i butegat del riun: la se fa catà via perchè la lassa semper gio de pagà e per scöd i danee

gh'han de curegh adree.
- El rosc di bagai del pasquee de la gesa se fa catà via de tücc perchè l'è li a gibilà de matina a sira.
- Nün pödem dì che la nostra dita la s'è mai fada catà via. Hem semper pagaa tücc senza gnanca 'n ritard.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè "el gabula" el se fa semper catà via?
_____
'Se gh'han de fà cusè i butegat per scöd i danee di puf de la Teresa?
_____
'Se fan cusè i bagai del rosc che gh'è semper li de fö de la gesa?
_____
Perchè nissün l'ha mai pudüü dì 'n bel nagot de la nostra dita?
_____

2 - INSULTI MOLTO GRAVI... che chiaramente sconsigliamo di utilizzare.

- **bór** → zotico, becero, ignorante; questo termine letteralmente significa "tronco" e riassume una serie di insulti quali ottuso, cafone, egoista e perfino impostore.

- **broch** → da cui l'italiano regionale "brocco" da non confondere con l'identica parola che in italiano significa *"scarso".* In insubre significa *"perdente, inutile, nullità, incapace, buono a nulla"* con un'accezione molto negativa. Di questo termine non esiste la forma femminile.

- **Fencisc / fenciscia** → infingardo, trascurato, pigro ma anche nell'accezione di *"lurido/a, sporco/a, schifoso/a"*. Peggiorativo di *"fencisc"* è *"fencisciun/a"*.

- **gram/grama** → cattivo/a con l'accezione di "molto cattivo", "malvagio".

- **puaret/puareta** → letteralmente significa "poveretto/a" ma nell'uso comune è un insulto molto più pesante perchè indica una persona totalmente incapace e senza alcuna qualità.

- **vunciun/a** → deriva da "vuncc" e indica chiaramente una persona tanto sporca da sembrare unta.

ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e rileggi la traduzione a voce alta.

- Il parco vicino alla chiesa è pieno di balordi.

_____
- Quando Giovanni inizia a parlare non la finisce più. E' proprio noioso.

_____
- Il titolare della ditta dove lavora Pietro è sprovveduto e per colpa sua rischiano di fallire.

_____
- Ieri sera in Piazza del Mercato abbiamo sentito suonare un gruppo scarso.

_____
- Marco prende sempre in giro Luca ma non ha capito che rischia di prenderle.

_____

ESERCIZIO 6 - scrivi una frase con le parole indicate.

- Binda → _____
- Malnat → _____
- Pitima → _____
- Rüstega → _____
- Fass catà via → _____
- Vilana → _____

11 – Esclamazioni

1 – ESCLAMAZIONI DI USO COMUNE - In insubre si usano molte esclamazioni. Vediamo alcune delle più comuni:

- **ALÉ! → dai! suvvia! andiamo!**
  Es.: Dai, su che andiamo altrimenti viene tardi → Alé, scià che nem sedenò el vegn tardi
- **Bela lì → evvai!**
  Es. Evvai! Oggi abbiamo giocato proprio bene. Se continuiamo così rischiamo di vincere il campionato → Bela lì! Incö hem giugaa propi ben. Se nem inanz inscì ris'cem de vincc el campiunaa.
- **BUNA SCIÀ! BUN CIÀ! → va bene, dai!**
  Es.: Va bene, siamo a posto così → buna scià, sem a post inscì.
- **CUME L' È L'È, CHEL CHE L'È L'È → come è, è** espressione utilizzata per troncare un discorso o, come diremmo noi *"taiàla curta".*
  Es. ho capito, facciamola breve. Com'è è. → Hoo capii. Taièmela curta. Cume l'è l'è.
- **CIAU PEP! → nel senso ironico di *"bravo, come no, credici, certamente" .***
  Es.: Dici che il Barcellona vincerà il campionato spagnolo quest'anno? Come no, credici! → Te diset ch'el Barceluna el vinciarà el campiunaa spagnö che l'an chi? Ciau Pep!
- **CIUMBIA, CIUSCA, OH LA PEPA, URCA → caspita**
  Es. Caspita, cosa è successo? → Ciumbia! 'Se l'è sücedüü cusè?
- **EH? → cosa?**
  Es.: eh? Cosa mi hai detto? Scusami ma con quel disastro di telefono che uso si sente a tratti. → Eh? Cus'è che te m'et dii? Scüsem ma cunt chel birocc de telefun che duperi se sculta tüt ch'el va e ch'el vegn.
- **LASSALA BÜI, MOLA → lascia perder, lascia stare.**
  Es.: Non arrabbiarti. Lascia perdere. → Inrabissess minga. Lassala büi.
- **MA MIA, DEBUN? → ma no, davvero?**
  Es.: hai sentito che è morto il signor Giovanni? Ma no, davvero? → Het sentüü che l'è mort el sciur Giuan? Ma mia, debun?
- **MANCUMAL → menomale**
  Es.: Meno male che siamo arrivati molto presto così non dobbiamo fare coda per entrare → mancumal s'hem rüaa bel prest inscì gh'em minga de fà la cua per nà denter.
- **NEH? → vero? È vero?**
  Es.: Cosa dici Paolo? Ieri sera l'Inter non ha giocato male vero? → 'Se diset Paul? Ier sira l'Inter l'ha giugaa minga mal neh?
- **NEM! → andiamo!**
  Es.: Giovanni! Dai che andiamo a fare due passi in montagna → Giuan! Scià che nem a fà dü pass in muntagna.
- **ÖH LA MISERIA, ÖH LA BESTIA, ÖH LA PEPA → caspita**
  Es.: Caspita! Quello che mi stai dicendo mi sembra un'esagerazione. → öh la miseria! Chel che te s'et adree a cuntam sü me par 'n'esageraziun.
- **PORCA PALETA → dannazione**
  Es.: Dannazione! Devo scappare perchè è tardi. → Porca paleta! Gh'hoo de scapà perchè l'è vegnüü tardi.
- **'SE DIAUL? → Caspita!**
  Es.: Caspita! Ma cosa è successo? → 'Se diaul! 'Se l'è sücedüü cusè?
- **SPECIA E SPERA → Aspetta e spera**
  Es.: "aspetta e spera" che passa il bus! → specia e spera che la passa la curiera!
- **SÜ! → su!**
  Es.: su ragazzi! Diamoci una mossa altrimenti rischiamo di arrivare tardi all'appuntamento → Sü bagai! Dèmess 'na dessedada sedenò ris'cem de rüà tardi al puntel.
- **TIREM INANZ → tiriamo avanti;** questa interiezione è legata al personaggio storico milanese Amatore Sciesa. Potrete facilmente trovare e conoscere la sua storia con una breve ricerca.
  Es. Cosa dobbiamo farci? Andiamo avanti. → S'em de fagh? Tirem inanz.
- **UHI BESTIA → oh cavolo, caspita**
  Es.: Oh cavolo, mi sono dimenticata dell'appuntamento → ohi bestia, se sunt desmentegada del puntel.
- **UH SIGNUR! → oddio! Dio mio!**
  Es.: Oddio! Che disastro che è successo! → uh Signur! Che disaster che l'è sücedüü!

- **VACA LÖGIA, VACA SIDELA → porca vacca.**
  Es.: Porca vacca! Che casino che c'era oggi pomeriggio in centro. → vaca sidela! Che gibileri che gh'era istubass in center.
- **VARDA VÈ! → attenzione! Stai attento/a!**
  Es.: Attenzione Giovanni che quello li è un disonesto. Io di affari con lui non ne farei. →Varda vè Giuan che chel li l'è 'n bulgirun. Mi de afari insema de lü na faressi minga.

ESERCIZIO 1 – Rileggi a voce alta tutti gli esempi che trovi sopra e traduci le seguenti espressioni.

- Caspita → _____
- Dannazione → _____
- Oddio → _____
- Evvai → _____
- Dai! → _____
- Va bene → _____
- Porca vacca → _____
- Tiriamo avanti→ _____
- Attenzione → _____
- Lascia perdere → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Giuanin stagh a l'öcc a duperà i forbess. A vess inscì material te ris'cet de fass del mal.
- Vaca sidela! Hoo minga sentüü la suneria de l'urelogg e se sunt dessedà 'n'ura püssee tardi. Hoo faa 'na cursa ma sunt minga riüssii a nà a tö la curiera e dunca sunt rüaa tardi al puntel che gh'eri gio a Milan cunt el mè soci Lüis.
- Bertu, 'se diaul? gh'et semper bisogn de vess inscì sech quand che te parlet? Te pudaresset minga imprend a vess un poo püssee a la man? Quand che te fet inscì me vegn vöia de mandat a dà via el cü cunt vert l'umbrela!
- Ciao Pep! Sunt passaa via del pasquee del paes e gh'è gio amò trada a bass la pianta che l'è birlada gio la semana passada despö che l'ha faa el stratemp. Specia e spera che chi del cumün la taia a toch e la mena via.
- Buna, scià che vem. La cupagnia l'è bela ma l'è vegnüda ura de raspass a ca e pruntà vergot sedenò istasira me tuca nà in lecc senza maià vergot.
- Peder, al di d'incö el laurà l'è chel che l'è. Gh'em de tirà inanz e te vedaret che, de chi 'n quai meset, la situaziun la vegnerà fess püssee buna.

ESERCIZIO 3 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se'l ris'cia de fà cusè el Giuanin a vess inscì material cunt i forbess?

_____

Perchè sunt rüaa tardi al puntel che gh'eri gio a Milan?

_____

L'è 'n piasè parlach insema al Bertu o 'l te fa vegnì vöia de mandal a chel tal paes?

_____

'Se gh'è gio de 'na semana in del pasquee del paes?

_____

Perchè l'è ura che se raspi a ca?

_____

ESERCIZIO 4 – traduci le seguenti frasi e rileggi a voce alta quanto hai scritto.

- Ragazzi, siete occupati domani sera? Dai che andiamo al cinema tutti insieme.

_____

- Caspita, hai fatto proprio un bel lavoro. Penso che un sacco di gente comprerà il tuo disco.

_____

- Vero che la torta che ha fatto il fidanzato di Elena è buonissima? Quando lo vedo devo fargli i complimenti.

_____

- Attenzione! Secondo me state rischiando un po' troppo. Prima di investire chiederei consiglio al commercialista.

_____

- Quest'anno cercheremo di andare avanti come possiamo però speriamo che l'anno prossimo sia migliore.

_____

- Dannazione! Non pensavo di spendere così tanto.

_____

- Caspita! Cos'è tutto questo casino nelle strade? Il Milan ha vinto lo scudetto?

_____

2 – ALTRE INTERIEZIONI PARTICOLARI - Andiamo avanti con alcune interiezioni molto particolari che potrete utilizzare nel parlato di tutti i giorni.

→ ***Che stat!* -** Difficilmente traducibile ma usatissimo è *"che stat!"* che letteralmente significa *"che stato di cose"* con un'accezione sempre negativa. Per definire qualcosa o qualcuno veramente malmesso potremmo ad esempio dire: Bagai, che stat! → ragazzi, che stato (di cose)

→ ***Figa!* -** Un'interiezione entrata nell'uso comune recentemente è *"figa"* volgare, ma forse neanche troppo, e con il quale si possono esprimere infiniti stati d'animo tra cui stupore, felicità, sorpresa, rabbia ... Una interiezione, dunque, molto presente nell'uso quotidiano.

→ **Ioteeeee!!! -** Segnaliamo anche l'espressione *"Ioteeeee!!!"* con la "e finale" prolungata a seconda dell'enfasi che si vuole dare ed equivalente, in Val Varrone, del moderno *"fiiiiga"*.
Dobbiamo dire però che il suono di questa espressione è decisamente difficile da rendere per iscritto se non l'avete mai sentito. Un esempio potrebbe essere *"Ioteeeee, che maaanz!"* che, se volete, potete provare a tradurre.

→ **Oh pora ca! -** Non possiamo tralasciare l'onnipresente "pora ca!" abbreviazione della frase idiomatica *"pora ca senza tecc, pora vaca senza pecc"* che letteralmente si traduce con *"povera casa senza tetto, povera vacca senza capezzoli"* conosciuta anche in altre varianti come ad esempio *"pora ca brüsada".*
Si utilizza, sempre in senso negativo nei momenti di sconforto o di fronte a delle difficoltà. Vediamo un esempio:
- Quest'anno il lavoro è andato molto male. *"Pora ca senza tecc"!* Dove andremo a finire? → Chel an chi el laurà l'è naa fess mal. *"Pora ca senza tecc!"* Narem a finì induè?

! ***TAAAACH!* -** Una menzione particolare va ad un'espressione usatissima...stiamo parlando del famoso "Taaaach!!!" reso famoso dall'immortale capolavoro *"Il ragazzo di campagna"* nella scena in cui, il nostro Renatone nazionale (nazionale, in senso insubre ovviamente :-) era alle prese con le "comodità" del monolocale di città.

ESERCIZIO 5 – Scrivi una breve frase utilizzando l'espressione indicata:

- Che stat - _____
- Oh pora ca - _____
- Ioteeeee - _____
- Varda vè - _____
- Ciusca - _____
- A l'öcc - _____
- Ciau Pep - _____
- Lassala büi - _____

12 - Simile e uguale

1 - CUMPAGN – SIMILE - Per esprimere il concetto di "SIMILE" in insubre usiamo l'espressione "CUMPAGN" da cui anche l'espressione *"vess cumpagn"* che significa *"essere simile"*. Quando "cumpagn/a" è utilizzato per fare un paragone viene seguito da "de". Va da sé che gli agghiaccianti urenderi "simil" e "ügual" sono vietatissimi :-)

Esempi:

- questa chitarra è simile a quella di Marco → chela ghitara chi l'è **cumpagn de** chela del March
- Pietro ha comprato una macchina simile a quella vecchia → el Peder l'ha crumpaa 'na machina **cumpagn de** chela vegia
- questa cravatta è uguale alla mia → chela cruata chi l'è **cumpagn de** la mia.
- Vün o chel'olter l'è istess: a vardai inscì me paren tücc dü **cumpagn.**
- questi due frullatori mi sembrano simili → chi dü sbatidur chi me paren **cumpagn.**

2 – ISTESS – UGUALE - Per esprimere il concetto di uguale si usa normalmente *"istess"* che potrebbe essere tradotto letteralmente come "lo stesso". Anche in questo caso si usa l'espressione "vess istess" per "essere uguale".

Esempi:

- è uguale a lui → l'è istess de lü
- questi due frullatori mi sembrano uguali → chi dü sbatidur chi me paren istess
- Pietro ha comprato una macchina uguale a quella vecchia → el Peder l'ha crumpaa 'na machina istess de chela vegia.

ÜGÜAL
A l'öcc: pronunciare questo urenderi può farvi venire un crampo alla mascella.

2.1 – Altri usi di "istess":

- **uguale, ugualmente, lo stesso → istess** – Es.: Anche se era vietato l'hai fatto lo stesso → anca se l'era vietaa te l'het faa istess.
- **come → istess che + verbo** – Es.: Questo amaro è così leggero che è come bere acqua fresca → chel amar chi l'è inscì linger che l'è istess che bef acqua fregia.
- **come → inscì 'me** – Es.: è come dice lui → l'è istess de 'me la dis lü

2.2 - Altre espressioni:

- **ingual → uguale;** Es.: questo è uguale a quello → chest chi l'è ingual a chel li
- **ingualà → uguagliare, eguagliare, pareggiare;** Es.: alle olimpiadi dell'anno scorso un corridore di Andorra ha eguagliato il record dei cento metri che prima era di un giamaicano → ai ulimpiadi de l'an passaa 'n curidur de Andora l'ha ingualaa el record del mund di cent meter che prima l'era de 'n giamaican.
- **medem – medesimo -** In alternativa "istess" si può usare "medem" che corrisponde a "medesimo/a" in italiano; Es.: Questo film è il medesimo che hanno trasmesso settimana scorsa → Chel cinema chi l'è el medem ch'han faa vidè la semana passada.

3 - ISTESS CUMPAGN – IDENTICO - Molto usata è la forma che unisce "istess" e "cumpagn" che significa "identico".
Esempi:

- hai una comprato una camicia identica alla mia → t'het crumpaa 'na camisa istess cumpagn de la mia
- la chitarra di Francesco è identica a quella di Jimi Hendrix → la ghitara del Cech l'è istess cumpagn de chela del Jimi Hendrix.

3.1 – Istess medem - In alternativa ed allo stesso modo si può anche utilizzare la coppia "istess medem". Esempio:

- questo fucile è uguale identico a quello che aveva mio nonno → chel füsil chi l'è istess medem de chel ch'el gh'era el mè pagrand

3.2 Spetasciaa - un altro modo per dire *"identico"* ma forse più colloquiale è *"spetasciaa"* che in italiano potremmo rendere con *"spiccicato"*. Esempio:

- Quei due sono uguali spiccicati uno con l'altro → Chi dü li hin spetasciaa vün cunt l'olter.

ESERCIZIO 1 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El tò fredel l'è istess cumpagn de ti: istess öcc, stessa ghigna e istess cavei.
- Me piasaress crumpà 'na machina növa ma mi sunt minga un sciur cumpagn de tì.
- El bagai de la Gnelo l'è spetasciaa al sò pa.
- Giuan, scultem mi. Te gh'et de fà cumpagn de mi che se casci minga per i sbambanat.
- A fà fadiga chi dü li hin tücc dü cumpagn: vöia de laurà saltem adoss!
- Perchè t'et faa un laurà cumpagn? Adess te gh'et de invià tüt del principi.
- Ciusca, che bel mestee: hoo mai vedüü vergot cumpagn!
- T'eri dii de lassà stà! Perchè te l'et faa istess?

ESERCIZIO 2 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

El tò fredel el te sumeia? S'el gh'ha cusè istess de ti?

_____

Me piasaress crumpà cusè? Perchè pödi minga crumpala?

_____

El bagai de la Gnelo ghe sumeia al sò pa?

_____

ESERCIZIO 3 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Buongiorno. Mi si è rotto l'ombrello e vorrei comprarne uno identico a quello vecchio.

_____

- Non preoccuparti Giovanni. Se vieni ad aiutarmi mi fai un piacere altrimenti è lo stesso.

_____

- Non ho trovato il vino che mi avevi chiesto. Ne ho comprato uno simile.

_____

- Mi piacerebbe sapere suonare la chitarra come Giacomo.

_____

- Pietro ha comprato una macchina identica a quella di suo fratello.

_____v

ESERCIZIO 4 – Scrivi una breve frase utilizzando l'espressione indicata:

- Ingualà - _____
- Istess cumpagn - _____
- Cumpagn - _____
- Medem - _____

13 - Ricordare e dimenticare

VOCABOLARIO

- appuntamento → el puntel/i puntei
- appuntare, segnare → marcà gio
- dimenticare → desmentegà
- dimenticarsi → desmentegass
- memoria → la memoria
- memorizzare → tegn a ment
- ricordare → regurdà; tirà a ment/acoo
- ricordarsi → regurdass
- ricordo → el/i regord
- smemorato/a → smemuraa/ada, ch'el/che la gh'ha minga memoria

→ PAROLE IN EVIDENZA – puntel, marcà gio, tirass a ment

Esempi da leggere a voce alta:

- Segnati che la prossima settimana dobbiamo andare a Verona → marca gio che la semana che vegn gh'em de nà a Veruna
- non dimenticarti dell'appuntamento di dopodomani → desmenteghess minga del puntel de duman l'olter
- non riesco a memorizzare il nome del nuovo direttore → riessi minga a tegn a ment el nom del nöf diretur
- se non mi segno gli appuntamenti rischio sempre di dimenticarli → se marchi minga gio i puntei ris'ci semper de desmentegai
- dove sei? Non ti ricordi che dovevamo trovarci oggi? Sei uno smemorato! → set induè? Se regordet minga che gh'erem de catass incö? Te set senza memoria!

---

1 – RICORDARE - *"Ricordare"* è un'azione immateriale che può avere diverse sfumature e, per descriverla, nella nostra lingua abbiamo a disposizione sia il verbo *"regurdà"* sia le forme *"tegnì/tirà"* e *"vegnì a ment"*.
Con riferimento a queste ultime diamo alcune indicazioni su come utilizzarle al meglio:

- **Tegnì a ment** → ricordare nel senso di "avere in memoria"
- **Tirà a ment** → nel senso di "recuperare" un ricordo.
- **Vegnì a ment** → nel senso di "sovvenire"

Vediamo ora alcuni esempi pratici delle diverse accezioni di "ricordare":

- **Memorizzare → tegn a ment**
  Es: Domani dobbiamo andare a Milano: ricordalo. → Duman gh'em de nà a Milan: tegnel a ment.
- **Sovvenire → vegn a ment**
  Es: mi sovviene che non ho pagato l'affitto → me vegn a ment ch'hoo minga pagaa el ficc.
- **Cercare di ricordare → fass vegnì a ment/tirass a ment**
  Es: cerca di ricordare qualcosa in più → prua a tirass a ment vergot püssee.
- **Avere un idea → vegnì in ment**
  Es.: ho avuto l'idea di andare al mare la prossima estate → m'è vegnüü a ment de nà al mar l'istaa che la vegn.
- **Saltare in testa → vegnì in la ment**
  Es: che cosa ti è saltato in testa!? → 'sa t'è vegnüü in la ment!?

Come detto esistono anche i verbi:

- **Regurdà → ricordare;** Es.: non riesco a ricordare il numero di Paola → riessi minga a regurdà el nümer de la Paula
- **Regurdass → ricordarsi;** Es.: devo ricordarmi di passare dal fruttivendolo → gh'hoo de regurdass de passà in del frütarö

che si usano esattamente come i corrispondenti in italiano e, in alcuni casi, possono essere utilizzati al posto delle forme che abbiamo visto poco sopra.

2 - DIMENTICARE - DESMENTEGA'/DESEMENTEGASS – il contrario di "ricordare" è "dimenticare/dimenticarsi" ed i verbi insubri corrispondenti sono "desementagà/desmentegass". Vediamo un paio di esempi del loro uso:

- mi sono dimenticato di andare dal fruttivendolo a comprare le albicocche → se sunt desmentegaa de nà in del frütarö a crumpà i mügnagh.
- Giovanni è ancora molto triste per la sua ex fidanzata. Non riesce proprio a dimenticarsi di quella ragazza → El Giuan gh'è propi restaa suta cunt la sò murusa vegia. El riess propi minga a desmentegass de chela tusa li.

Similmente a quanto visto per *"ricordare"* anche per *"dimenticare"* abbiamo delle espressioni alternative come:

- ***tirass fö de coo*** - Es. non riesco a dimenticarmi lo scontro che ho fatto in macchina → riessi minga a tirass fö del coo el cioch ch'hoo faa in machina.
- ***tirass via de coo*** – Es. ho fatto proprio delle belle vacanze: non riesco a dimenticarle → hoo faa propi di bei feri: riessi minga a tirai via del coo.

3 – EL PUNTEL - L'APPUNTAMENTO → una delle cose che si devono "tenere a mente" più di frequente sono gli appuntamenti. Il termine insubre per *"appuntamento"* è *"puntel"* uguale sia nella forma singolare che plurale.

La forma *"puntello"* è ancora molto usata nel nostro italiano regionale quasi sempre per indicare un appuntamento romantico o d'amore. Vediamo un esempio:

- oggi devo andarmene presto perchè, dopo il lavoro, ho un appuntamento con una ragazza che ho conosciuto settimana scorsa. → incö gh'hoo de scapà prest perchè, despö del laurà, gh'hoo 'n puntel cunt una tusa ch'hoo cugnusüü la semana pasada.

APUNTAMENT
Un urenderi tra i più orrendi e cacofonici. Al suo posto usate "puntel" senza se e senza ma!

4 - MARCÀ GIO – APPUNTARE, SEGNARE – nel caso si voglia evitare di dimenticare un appuntamento sarà meglio segnarlo ovvero *"marcà gio el puntel"*. Vediamo un esempio:

- ho fissato un appuntamento molto importante per settimana prossima. Adesso lo segno altrimenti lo dimentico. → Hoo metüü gio 'n puntel fess impurtant per la semana che vegn. Adess el marchi gio sedenò el desmenteghi.

ESERCIZIO 1 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Vaca lögia! Se sunt tiraa a ment che incö gh'hoo de nà in del dutur ai tre ur. Gh'hoo de cor sedenò rüi tardi.
- Giuan, te set un tamberlu! 'Sa t'è vegnüü in la ment de lassà fö el giambun senza quatal? Vedet minga che ghe pirlen in gir i muschit e ch'el gat el gh'ha giamò bel e che faa la festa?
- Se sunt tiraa via del coo l'idea de nà in Merica in feri perchè l'è trop car. Speciaroo l'an che vegn.
- Incö gh'hoo de regurdass de passà a tö el pan in del prestinee sedenò, se se desmenteghi amò, la mè spusa la me vusa adree.
- Se desmenteghi semper de nà a fà benzena e ris'ci semper de restà a pè.
- Het marcaa gio che semana che vegn gh'em de menà la machina in del mecanech per la revisiun?
- Ier sira hoo vedüü vüna che següra la cugnussevi ma riessi minga a tirass a ment chi che l'è.
- Vedi tüt i matin el mè visin de ca ma riessi mai a tegnì a ment 'me'l fa de nom. Però golzi minga a dumandaghel.

ESERCIZIO 2 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Induè che gh'hoo de nà de pressa ai tre ur?

_____

'Se l'ha cumbinaa cusè chel por martul del Giuan?

_____

Perchè hoo lassaa staa l'idea de nà in Merica?

_____

'Se gh'è de regurdass cusè de nà a tö?

_____

Perchè ris'ci semper de restà a pè?

_____

'Se gh'em de fà cusè la semana che vegn?

_____

ESERCIZIO 3 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Non riesco a ricordarmi come si chiama il fratello di Giovanni

_____

- Si sono dimenticati di andare all'appuntamento

_____

- Non c'è bisogno di scrivere l'indirizzo: lo ricordo io.

_____

- Non mi sono ricordato di andare a fare la spesa

_____

- Mi sono ricordato che ho dimenticato di chiamare Mario

_____

- Mi sono dimenticato di dire a Paola di comprare il pane.

_____

ESERCIZIO 4 – Scrivi una breve frase utilizzando l'espressione indicata:

- Tirass fö del coo - _____
- Tegnì a ment - _____
- Regurdass - _____
- Tirass a ment - _____
- Puntel - _____
- Desmentegass - _____
- Marcà gio - _____

14 - L'attenzione

1 - RICHIAMARE L'ATTENZIONE O DARE UN CONSIGLIO - Per richiamare l'attenzione durante un discorso, sottolineare qualcosa di importante o dare un consiglio possiamo usare il verbo "scultà → ascoltare":

- **scultem, scultem mì!** → ascoltami, ascoltami bene!
- **scùltim** → ascoltatemi (attenzione all'accento sulla "u")

Es.: ascoltami bene! Non sarebbe ora di dare una bella pulita alla tua stanza? → scultem mi! Saress minga ura de dagh sü 'na bela netada a la tò stanza?

1.1 - Scultem 'n bot → "Ascoltami un attimo".
Es. Ascoltami un attimo. Cosa facciamo stasera? → Scultem un bot. 'Se fem stasira?

1.2 - Dam atrà → dammi retta/seguimi.
Es.: dammi retta. Guarda che devi fare così → dam a trà. Varda che te gh'et de fà inscì.

1.3 - Scià → equivale all'incirca all'italiano *"su / dai"* e può essere utilizzata come incipit per richiamare l'attenzione.
Es.: Su ragazzi. Prepariamoci che è ora di andare → Scià bagai. Tiremess insema che l'è ura de nà.

2 - SEGNALARE UN PERICOLO - Per segnalare un pericolo si possono utilizzare le espressioni:

2.1 - Stagh a l'öcc → "stai attento", spesso usato anche nel nostro italiano regionale nella forma *"stai all'occhio"*.

Es.: stai attento perchè la strada è piena di buche → stagh a l'öcc perchè la strada l'è piena de fop.

2.2 - Öcc! / a l'öcc → occhio! / all'occhio! Curiosamente la forma *"ocio"*, ibrido tra öcc e occhio, è utilizzata sia in insubre che nel nostro italiano regionale.

Es.: attenzione ragazzi! Da qua in avanti il sentiero è stretto e si rischia di scivolare → A l'öcc bagai! De chi inanz el sentee l'è strencc e se ris'cia de scarligà

STAGH ATENT
Da sostituire con:
"stagh a l'öcc" o con "fa balà l'öcc".

3 - CONSIGLIARE DI FARE ATTENZIONE - Nel caso si debba consigliare di essere guardinghi si può usare l'espressione:

3.1 - Fà balà l'öcc → equivalente a *"stare in campana, stai attento, guardati attorno"*

Es.: quando vado al supermercato faccio sempre molta attenzione così scelgo i prezzi migliori → quand che voo al süpermercaa foo semper balà l'öcc inscì cati föra i prezzi püssee bun.

3.2 - derf i uregg → letteralmente *"apri le orecchie" nel senso di "presta attenzione".*

Es.: apri le orecchie ed ascoltami. Adesso ti spiego com'è il lavoro da fare. Te lo dico una sola volta e poi dovrai farlo tu da solo. Hai capito? → Derf i uregg e scultem. Adess te spieghi 'me l'è el "mestee in campagna". T'el disi dumà 'na volta e despö te gh'avaret de fal ti depertì. T'et capii?

4 - FARE CASO A ... - Quando si deve richiamare l'attenzione su qualcosa si può usare l'espressione:

- **fagh a ment a vergot** → che significa *"fare caso a qualcosa"*.

Es.: Non hai fatto caso se ieri sera c'era Pietro al circolo del quartiere? Sono più di quindici giorni che non lo vedo e non vorrei che stesse poco bene. → Te gh'et minga faa a ment se iersira gh'era gio el Peder al circul del riun? L'è püssee de quindes di ch'el vedi minga e vuraressi minga ch'el staghi mia tant ben.

Questa espressione può anche essere utilizzata nel senso di "fammi ricordare" che si può rendere con "fam a ment"
Es.: Per piacere, domani mattina fammi ricordare che devo andare un salto in banca a litigare con quel rimbambito del direttore → Per piasè duman matina fam a ment che ai vündes gh'hoo de nà la 'n bot in banca a tacà bega cunt chel tamberlu del diretur.

ESERCIZIO 1 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder! Te l'eri dii de stà a l'öcc. Te m'et minga scultaa e adess het traa in pè 'n bel gibileri.
- A l'öcc bagai! Quand che vi in muntagna gh'è minga de fà i mat sedenò, un di o chel'olter, ghe lassef i pen.
- Scultem mi! Quand che te vet a la fera fa balà l'öcc. Vuraressi capì 'se tran insema cusè i noster cuncurent.
- Sunt adree a casciass perchè, se te ghe fet a ment, l'è 'n poo che vedem pü el Ginu al circul. Staral ben? El sarà naa induè a casciass?
- Scultem mi Peder. Te gh'et de dam a trà quand che te spieghi 'n mestee. Capii?
- Scià gent! Desmetì de fà burdel. Scultim e fi cito che sunt scià sech de parlà per nagot.
- Mi te disi dumà 'n mestee. Se te me det atrà te vedaret che te restaret cuntent.
- Scià bagai! Müchìla de fà burdel! Scultì chel ch'el dis el maester.

ESERCIZIO 2 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè el Peder l'ha traa in pee 'n bel gibileri?

_____

'Se gh'è de fà mia in muntagna?

_____

Perchè gh'avaressi de fà balà l'öcc in fera?

_____

Perchè el soci del Ginu l'è adree a casciass?

_____

ESERCIZIO 3 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Ascoltami un attimo. Cosa prepariamo per cena sabato sera?

_____

- Ascoltatemi per piacere. Io domani non ci sono. Possiamo vederci dopodomani per suonare insieme?

_____

- Su ragazzi! E' ora di studiare altrimenti finite a mezzanotte.

_____

- Stai attento al numero nove perchè tira così forte che ti piega le mani.

_____

- Quando vai alla fiera guardati intorno. Vorrei sapere se c'è qualcosa di nuovo.

_____

- Devo ricordarmi che settimana prossima devo portare la macchina dal meccanico.

_____

ESERCIZIO 4 – Scrivi una breve frase utilizzando l'espressione indicata:

- Dam atrà - _____
- Scultà - _____
- Stagh a l'öcc - _____
- Fà balà l'öcc - _____
- Fagh a ment - _____
- Derf i uregg - _____

15 - Lo sport

In insubre non esiste una terminologia completa relativa a sport popolari come il calcio, la pallacanestro o la pallavolo anche perchè molti di questi sono di invenzione o diffusione relativamente recente.
In questa lezione quindi proporremo, più che in altre, alcuni neologismi che, forse in futuro, entreranno nell'uso comune.

1 - TRADUZIONI DALL'ITALIANO O DALL'INGLESE - E' normale usare nomi tradotti dall'italiano come, ad esempio:

- **pallacanestro → balacavagn (neologismo);** Es.: il figlio di Pietro gioca a pallacanestro. → El bagai del Peder el giuga a balacavagn.

oppure dall'inglese:

- **football → balapè;** Es.: il calcio mi è sempre piaciuto ma non sono mai stato bravo a giocare. → La balapè la m'è semper piasüda ma sunt mai staa tant bun de giügà.

2 - VERBO "NÀ/ANDARE oppure COR/CORRERE"+OGGETTO - In molti casi si può usare il verbo "nà" seguito da un termine che lo completa per descrivere uno sport od una attività specifica. Vediamo alcuni esempi:

- **canoismo → nà in canoa;** Es.: ieri ho visto un gruppo di ragazzi che andava in canoa nel lago. → ier hoo vedüü 'n rosc de bagai ch'el nava in canoa in del lagh
- **ciclismo → nà/cor in spìciola/bicicleta;** Es.: a Marta piace andare in bicicletta → A la Marta ghe pias nà in spìciola/bicicleta.
- **motociclismo → cor in motocicleta;** Es.: Pietro corre in motocicletta → el Peder el cor in motocicleta.
- **equitazione → nà a caval;** Es.: Giovanna va a cavallo spesso durante il fine settimana. → la Giuana la va a caval de spess in del fin de semana.

Notate che i termini *"canuismu"*, *"ciclismu"*, *"motociclismu"* etc risultano avere un suono non troppo gradevole ed affine alla nostra lingua anche se, nel parlato, vengono a volte utilizzati.

3 - GLI SPORT IN INSUBRIA – Nel nostro territorio non esistono particolari sport locali come ad esempio la pelota basca in Euskadi o il "Balun" nel basso Piemonte che peraltro, all'inizio del ventesimo secolo, godeva di grande popolarità anche a Milano.

Gli sport praticati da noi sono diffusi in tutto il mondo ma sicuramente due attività "tradizionali" ancora molto vive sono l'andare in montagna, sia camminando che arrampicando, ed il gioco delle bocce.

PALACANESTER, PALAVUL, PALAMAN, CICLISMU, PÜGILAA
... evitateli come la peste!!!

VOCABOLARIO

- alpinismo → alpinusimu; alpinista → el/la alpinista
- arrampicare → rampegà, diffuso anche "rucià" da cui rocciatore → ruciadur
- automobilismo → nà/cor in machina
- baseball → el beisbol; la balabas
- bocce → i böcc, giügà ai böcc
- calcio → el fobal, la balapè
- canoismo → nà in canoa
- ciclismo → nà/cor in bicicleta, nà/cor in spìciola, ciclismu.
- correre → cor

- corridore → curidur
- corsa → cursa
- equitazione → nà a caval
- escursionismo → nà ai munt, nà a caminà
- motociclismo → cor/nà in moto
- nuoto → nuà
- pallacanestro → balacavagn
- pallamano → balaman
- pallanuoto → balanudà
- pallavolo → balasgur
- pattinaggio su ghiaccio → scarligagiazz
- pattinaggio a rotelle → scarligaröd
- pugilato → la box
- pugile → el boxör
- sci da discesa → el sci de discesa
- sci di fondo → el pass lungh; (confronta con romancio, fiammingo etc)
- sportivo/a → el/i spurtif/ la spurtiva
- tavola a vela, windsurf → la taula a vela
- tennis → el tenis

→ PAROLE IN EVIDENZA – balabas, balapè, balacavagn, balasgur, balanudà, balaman, pass lungh

Esempi da leggere a voce alta:

- Bartali era un corridore molto forte → el Bartali l'era 'n curidur fess fort
- la squadra di pallacanestro di Cantù è molto famosa → la squadra de balacavagn de Cantù l'è fess famusa
- il figlio della Maria si è appassionato al pattinaggio → el bagai de la Maria l'ha ciapaa passiun per el scarligagiazz
- tanti appassionati di escursionismo vanno in montagna alla domenica → 'na mota de gent che la gh'ha passiun de nà a caminà la va ai munt a la dumenega
- conosco molti amici che giocano a pallavolo → cugnussi 'na mota de gent che la giuga a la balasgur
- quando ero giovane correvo in bicicletta → quand che seri giuen curevi cunt la spìciola

EL SCIÜSCIAGUMA – questo losco figuro è il ciclista che si accoda senza mai dare il cambio nel tirare quando ci si trova a pedalare in gruppo. E' un soggetto che non raccoglie la simpatia degli altri ciclisti e viene spesso appellato con insulti vari tra i quali appunto *"sciüsciaguma"* spesso seguito da altri ben meritati e coloriti epiteti.

4 – RISCALDAMENTO, CRAMPI E STRAPPI - Un verbo molto interessante che letteralmente significa *"rodare"* è *"sladinà"* che in senso lato viene utilizzato per esprimere il concetto di "riscaldamento" con particolare riferimento all'aspetto muscolare. Vediamo un esempio:

- Devi avere pazienza cinque minuti. Prima di iniziare a giocare devo fare qualche esercizio per riscaldare le gambe e le braccia altrimenti rischio di farmi male → Gh'et de vegh pasensia cinch minüt. Inanz de invià a giügà gh'hoo de fà 'n quai esercizi per sladinass i gamb e i brasc, sedenò ris'ci de fass mal.

4.1 - Saltüscià – i saltelli - spesso, durante il riscaldamento, si fanno degli esercizi con i saltelli. Il verbo insubre per *"saltellare"* è *"saltüscià"*.
Es.: ho saltellato cinque minuti ed ho fatto qualche esercizio prima di iniziare a correre → hoo saltüscià cinch minüt e hoo faa 'n quai esercizi prima de invià a cor.

4.2 - *A l'öcc* ai ranf! - attenzione ai crampi - *"l ranf"*, ovvero i crampi sono cosa nota ad atleti e sportivi. L'espressione "avere i crampi" può essere reso in due modi distinti:

- vess ingranghii; Es.: ho i crampi: mi devo fermare → sunt ingranghii → gh'hoo de fermass.
- vegh i ranf; Es.: ho i crampi: non posso continuare → gh'hoo i ranf: pödi minga nà inanz.

Vediamo una frase completa di esempio.

- Ieri sera sono entrato a giocare a calcio con i miei amici ma non ho fatto in tempo a riscaldarmi. Quindi, dopo venti minuti, mi è venuto un crampo alla coscia destra e mi sono dovuto fermare → Ier sira sunt naa denter a giügà a la balapè cunt i mè soci ma hoo minga faa a temp a sladinass. Dunca, despö de vint minüt, m'è vegnüü adoss 'n ranf al garun de drita e m'è tucaa fermass.

4.3 - La strepa – lo strappo muscolare - Un altro dei problemi che può capitare agli atleti è lo strappo muscolare che noi chiamiamo *"strepa"* oppure *"strepun"*. Vediamo un paio di esempi:

- ieri Paolo è uscito a metà del primo tempo perchè ha avuto uno strappo muscolare → ier el Paul l'è naa fö a metà del prim temp perchè l'ha ciapaa 'na strepa/'n strepun.

- Devo riposare per due mesi perchè mi sono strappato la schiena → gh'hoo de pussà dü mes perchè se sunt strepaa la s'cena.

E' molto comune anche sentire utilizzare l'espressione *"bagai, che strepa!"* o semplicemente *"che strepa"* a significare *"Mamma mia, che noia/che situazione pesante etc."*.

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- pallamano → _____
- correre → _____
- crampo → _____
- pallavolo → _____
- saltellare → _____
- pugile → _____
- strappo → _____
- pallanuoto → _____
- calcio → _____
- bocce → _____
- sci di fondo → _____
- pallacanestro → _____
- pattinaggio a rotelle → _____

5 – LANCI, SALTI E CORSA

VOCABOLARIO

→ Tiri e lanci

- lanciare → slanzà, sgiacà
- lancio del disco → slanz del disch/piat
- lancio del giavellotto → slanz del giavelot
- lancio del martello → slanz del martel
- lancio del peso → slanz del pes
- tirare → tirà
- tiro con l'arco → tir cun l'arch
- tiro con il fucile → tir cunt el s'ciop/füsil
- tiro con la pistola → tir cunt la pistola

→ I salti

- saltare → saltà
- saltellare → saltuscià
- salto con l'asta → salt cunt la stagia
- salto in alto → salt a volt
- salto in lungo → salt inanz
- salto triplo → salt di tri pass

→ La corsa

- correre → cor
- correre i cento/duecento etc metri → cor i cent/düsent etc meter
- corsa campestre → cursa in di camp
- corsa in montagna → cursa in muntagna
- maratona → la maratuna

→ PAROLE IN EVIDENZA – sgiacà, saltuscià, salt a volt

Esempi da leggere a voce alta:

- ieri ho visto la gara di lancio del martello → ier hoo vedüü la gara de slanz del martel
- Serhij Bubka ha vinto molte medaglie nel salto con l'asta → el Serhij Bubka l'ha vengiüü 'na mota de medai in del salt cunt la stagia
- non saprei dire chi potrebbe vincere la gara di salto in lungo → savaressi minga dì chi ch'el pudaress vincc la gara de salt inanz

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El bagai del Giuan l'è fess volt. Gh'avaress de giügà → ___ al tenis; ___ a la balacavagn; ___ a la balanudà
- A la Maria gh'è semper piasüü a nuà e dunca l'ha inviaa a giügà a → ___ la balasgur; ___ la balanudà; ___ la balapè
- L'è tanti agn ch'el March el fa l'atletica. Adess el s'è specializaa in de → ___ la box; ___ la briscula; ___ el salt a volt
- Ier a la Maria gh'è tucaa de piantà li de alenass perchè gh'è saltaa adoss 'n → ___ gat; ___ ranf; ___ tram

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Te'l disi tüt i volt che te gh'et de sladinass prima de invià a cor. Perchè t'el fet mai?
- El Negher, 'me ghe diseven tücc al Carlo Orlandi, nassüü a Seregn e cressüü a Porta Romana, l'è staa campiun de

box di pes linger a i ulimpiadi de Amsterdam in del 1928.

- A la Giuana gh'è semper piasüü de giügà a balasgur. L'era anca brava ma l'è stada rugnada perchè quand che la gh'era adree di sedes agn, la s'è fada mal al genöcc de manzina e gh'è tucaa de piantà li de giügà.
- Anca se l'è 'n zich tassutel per la media di sò cumpagn, el Peder l'è vün di püssee bun a giügà a balacavagn.
- Uela Giuan. Sunt el Lurenz. Gh'hoo de dit che me spias ma duman pödi minga vegnì a giügà al tenis. Ier a la bass seri in del giardin cunt el mè bagai a giügà al fobal. Hoo faa 'n muiment tüt sverz e se sunt strepaa la s'cena.
- El Dari, quand che l'era 'n bagai de quindes agn ghe piaseva nà a rucià insema di sò amis in di muntagn inturnavia a Lech. Adree ai vint agn l'ha ciapaa passiun per la spìciola de cursa. Despö, 'n poo el laurà, 'n poo la familia l'ha bandunaa pö a chela e adess ghe pias nà via la dumenega ai munt cunt la sò spusa e i sò tre tusanet.
- Ti te diset che te set "spurtif" però a mi me par che chel che te set püssee bun de fà l'è el salt sü l'utumana.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se gh'è de fà cusè prima de invià a cor?

_____

Quand che l'ha vengiüü el titul di pes linger el Carlo Orlandi?

_____

'Se gh'è sücedüü cusè a la Giuana che l'era inscì brava a giügà a la balasgur?

_____

El Peder l'è bun a giügà a la balacavagn?

_____

'Se gh'è sücedüü cusè al Lurenz ch'el pö minga nà a giügà al tenis?

_____

Che sport ghe piaseva a fà al Dari prima de maridass?

_____

TE SET 'NA PULENTA! – SEI LENTO! - Per esprimere il fatto che qualcuno sia lento esiste un'espressione legata alla nostra tradizione culinaria. *"Sei lento!"* si può rendere *"te set 'na pulenta!"* dal fatto che, per cuocere la regina delle nostre tavole, ci vuole un tempo piuttosto lungo.

InsübriA

le squadre della nostra terra nelle serie A

L'Insubria ha una lunga ed eccellente tradizione calcistica e sono molte le squadre che hanno partecipato ai massimi campionati italiani ed elvetici. Ricordiamo in ordine sparso la Pro Patria, il Varese, il Legnano, il Como, il Lecco, il Milan, l'Inter, l'Unione Sportiva milanese che si fuse con l'Inter, il Novara, il Lugano, il Bellinzona, il Chiasso, il Locarno e, ultima arrivata nel maggio 2022, il Monza.
I due club più titolati sono certamente l'Inter ed il Milan ma anche altre formazioni di provincia hanno vissuto gloriose stagioni nelle serie maggiori.

→ **Giocatori -** Venendo ai calciatori vogliamo ricordare alcuni tra i più grandi campioni insubri che hanno calcato i campi di calcio in tempi più o meno recenti. Tra i tanti possiamo citare il grande Gigi Riva, la leggenda "Pepin" Meazza, Paolo Maldini, Walter Zenga, Beppe Bergomi, Paolo Pulici, Valentino Mazzola eroe del grande Torino, il talentuoso e sfortunato Gigi Meroni, Gaetano Scirea, il Trap Giovanni Trapattoni che fu anche un grandissimo allenatore, Renzo de Vecchi, Silvio Piola, Alessandro Costacurta, Franco Ossola e Pierino Prati con la sua tripletta in finale di Coppa dei Campioni contro l'Ajax.

→ **Allenatori e giornalisti -**Tra i tanti allenatori, oltre al già citato Trap, non possiamo dimenticare Osvaldo Bagnoli vincitore con il suo Hellas Verona del campionato 1984-85 mentre, tra le figure che hanno fatto amare il calcio a milioni di persone, impossibile non citare un grande figlio della nostra terra ovvero "el Giuan Brera" maestro di giornalismo sportivo e grande buongustaio di cui vi consigliamo il libro di ricette e cultura gastronomica "La pacciada".

→ **Baüscia e casciavit -** Una curiosità è legata ai soprannomi dei tifosi interisti e milanisti. I primi sono detti "baüscia" per la storica vicinanza della borghesia milanese all'Inter mentre i secondi sono detti "casciavit" perchè, in passato, una buona parte della tifoseria milanista era di estrazione operaia.

6 - NOMI IN ITALIANO - Nomi di sport e mezzi come paracadutismo, deltaplano, parapendio etc sono intraducibili e vengono utilizzati all'interno delle frasi nella forma italiana completa o, al limite, con una lieve modifica. Vediamo alcuni esempi:

- A Giovanni piace andare in deltaplano → Al Giuan ghe pias nà in deltaplan
- Simona si lancia tutte le domeniche con il parapendio → La Simona la se slanza tüt i dumenegh cunt el parapendiu.
- Pietro è appassionato di paracadutismo → El Peder l'è passiunaa de paracadutismu.

ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Francesca è una giocatrice di pallavolo.

_____

- L'estate scorsa sono andato in Francia in vacanza ed ho iniziato ad andare in canoa.

_____

- La squadra della mia città gioca nel campionato di pallamano di serie A.

_____

- In Insubria lo sport più seguito è il calcio.

_____

- In inverno mi piace andare a fare sci di fondo in Engadina.

_____

- Le squadre di pallacanestro insubri più importanti sono quelle di Milano, Varese e Cantù.

_____

- Il mio sport preferito è la pallacanestro ma seguo anche la pallavolo ed il calcio.

_____

ESERCIZIO 6 - Scrivi una frase che contenga la parola indicata.

- Balapè → _____
- Cursa → _____
- Balacavagn → _____
- Pass lungh → _____

ESERCIZIO 7 – descrivi in breve le attività sportive che preferisci, perchè ti piacciono, quando e con chi le pratichi. Ricordiamo che in insubre la forma "a mi me", diversamente dall'italiano, è corretta e va utilizzata (es.: a mi me pias giügà a la balacavagn).

_____
_____
_____
_____
_____
_____

16 - I giochi

1 – GIOCHI E PASSATEMPI - Per quanto riguarda questo tema non ci soffermeremo sui *"giochi di una volta"* in quanto scomparsi dalla pratica quotidiana e perchè potete trovare ottime pubblicazioni al riguardo.

VOCABOLARIO

- altalena → la scoca/i scoch
- aquilone → la cumeta/i cumet
- biglia → la baleta/i balet
- biglietto → el/i bigliet
- bisca → la bisca/i bisch
- biscazziere → el/i biscazzee
- buona fortuna → cavicc
- carte → i cart
- ce l'hai → ciapass
- conta → la cunta
- fortuna → el cavicc, la furtüna
- fortunato/a → cavigiaa/cavigiada
- giocare → giügà
- giocare al lotto/lotteria etc → met al lot/luteria
- giocare con foga → sgiügatà
- giocare uno scherzo → tirà 'n scherz
- giocata → la giügada/i giügad
- giocatore/ice → giügadur/giügadris
- giocattolaio → el belerat/la belerata
- giocattolo → el/i belee; el/i bebèl
- giocherellone/a → giügatun/a
- gioco → el/i giögh
- gioco da tavolo → el/i giögh de taul
- gioco d'azzardo → el/i giögh de zard
- gioco del lotto → el giögh del lot
- gioco elettronico → el/i giögh 'letronigh
- gioco di società → giögh in cumpagnia
- lotteria → la luteria/i luterii
- nascondino → scundin; giügà a scundess
- mosca cieca → urbisöla
- partita → la partida/i partid
- passatempo → el/i spass
- perdere → perd
- rimetterci → giuntagh; smenagh
- sconfiggere → fà perd; met a pan e pessit
- sfortuna → rugna, dislipa, scarugna
- sfortunato/a → rugnaa/rugnada; dislipaa/dislipada; scarugnaa/scarugnada
- vincere → vincc

→ PAROLE IN EVIDENZA – cumeta, cavicc, sgiügatà, belee, urbisöla, giuntagh, rugna

Esempi da leggere a voce alta:

- Ragazzi, hai una fortuna oggi! → bagai, te gh'et 'n cavicc incö!
- Chi ha voglia di giocare a carte? → chi che gh'ha vöia de giügà ai cart?
- I bambini stanno giocando a mosca cieca → i bagai hin adree a giügà a urbisöla
- Giocando d'azzardo rischi di rimetterci un sacco di soldi → a giügà de zard te ris'cet de smenagh 'na mota de danee
- Il mio passatempo preferito è suonare la chitarra → el spass che me pias püssee l'è sunà la ghitara

1.1 – Espressioni interessanti

- **Ari vivis! Ari mortis! → formule per iniziare e fermare un gioco.**

Es.: Fermi tutti! Ragazzi, smettetela di giocare. Adesso è ora di andare a casa. → Ari mortis! Bagai, desmetìla de giügà. Adess l'è ura de nà a ca.

- **Crusin crusun per mi el giögh l'è pü bun → formula per ritirarsi dal gioco.**

Es.: Ragazzi, ho preso una storta a un piede. Io mi ritiro. → Bagai se sunt strambaa 'n pè. Crusin crusun per mi el giögh l'è pü bun

1.2 – PERDERE - Il verbo *"perdere"* può essere tradotto con *"giuntagh"* o *"smenagh"* e, in questo caso, significa "rimetterci" ovvero avere una perdita (denaro, proprietà etc) e non è specificatamente riferito al gioco. Vediamo un paio di esempi:

- Ieri sera sono andato al bar a giocare a carte con gli amici e ho perso tre volte di fila → Ier sira sunt naa al bar a giügà ai cart cunt i soci e hoo perdüü tre volt vüna via l'oltra.

- Ho perso la causa con il mio vicino di casa e ci rimesso anche le spese del processo. → Hoo perdüü la causa cunt el mè visin de ca e gh'hoo giuntaa anca i spes del prucess.

ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Che gibileri che se sent! I bagai gio in curtil hin adree a → ___ ciciarà; ___ sgiügatà; ___ maià la marenda
- El di de Natal in tanti famei se → __ derf 'na bisca; ___ giüga in cumpagnia; ___ giüga de zard; ___ taca bega
- Duman el mè neudin el fa i agn. Gh'hoo de nà a tö vergot in del → ___ prestinee; ___ belerat; ___ speziee
- Incö in spiagia hem faa la pista e hem giügaa tüta matina cunt i → ___ s'ciop; ___ i balet; ___ i cumet

---

2 – GIOCHI DI CARTE - Carte milanesi e carte lombarde – i mazzi di carte milanesi e lombarde hanno entrambi quaranta carte con semi alla francese (cuori, quadri, fiori, picche). La differenza tra le due tipologie consiste nel riquadro posto sulla faccia di ogni carta milanese che non è invece presente in quelle lombarde.

VOCABOLARIO

- asse → el/i ass
- briscola → la briscula/i briscul
- briscola chiamata → briscula ciamada
- buttare giù una carta → trà/picà gio 'na carta
- cuori → cör
- dare le carte → fà gio/dà föra i cart
- fante → el/i fant
- fiori → i fiur
- giocare (una carta) → nà fö cunt el ... ; met gio el...
- mazziere/a → el/i mazzee/la mazzera
- mazzo → el/i mazz
- mischiare le carte → mis'cià/messadà i cart; fà el mazz
- ori → i or
- picche → pich
- primiera → la primera
- quadri → quader
- re → el/i re
- regina → la dona/i don
- scopa → scua
- sette bello → el set bel
- solitario → el/i sulitari

→ PAROLE IN EVIDENZA – fà gio i cart, nà fö cunt el..., messedà i cart

Esempi da leggera a voce alta:

- E' già uscita la donna di quadri? → l'è giamò vegnüda föra la dona de quader?
- Non so che carta giocare → soo minga che carta trà gio
- Tocca a me mischiare le carte → tuca a mi mes'cià i cart.

Notate alcune particolarità:

→ Giocare a carte si traduce con "giügà ai cart" ovvero "alle carte" e non "giügà a cart".
→ L'espressione "tre volte di fila" si traduce con "tre volt vüna via l'oltra" ovvero "una dopo l'altra".
→ Nel gioco della "scopa d'assi → scua" il seme di quadri è detto "gli ori → i or" e le sue carte si appellano con "bel", se hanno un valore, oppure "de or" se semplici: "*l'ass bel, el tri bel, el set bel*" o "*el dü de or, el cinch de or*" etc.
→ L'espressione "pagament" può essere utilizzata per tradurre "sfortunatamente/per sfortuna". Es.: sfortunatamente quando hai giocato il sette, non avevo in mano una carta per fare scopa. → pagament, quand che t'et giugaa gio el set gh'eri minga in man la carta per fà scua.

ESERCIZIO 2 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- biglia → _____
- giocare → _____
- giocattolo → _____
- fortuna → _____
- passatempo → _____
- aquilone → _____
- sconfiggere → _____
- regina → _____
- vincere → _____

- mosca cieca → _____
- rimetterci → _____
- dare e carte → _____
- sfortuna → _____

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier sira gh'era li 'n ruscet de pensiunaa a giügà ai cart al circul. I sütava a tacà bega intra de lur. A 'n bel mument vün l'ha canaa a met gio 'na carta, i s'è pizza via de brüt e i s'è mandaa a dà via i ciap cunt vert l'umbrela.
- Ier el Giuanin l'è staa tüt a bass cunt el sò pagrand a tirà insema 'na cumeta de legn e palpee tüta culurada.
- Scià bagai! Inviem a tirà insema 'na bela pista per i balet in spiagia inscì, quand ch'em finii, pödef sgiugataa tüt el di cunt i voster amis.
- Ari mortis bagai! Desmetì de sgiugatà! L'è ura de vegnì in ca che l'è asquas scià ura de scèna.
- 'Se fem cusè? Pudaressem giügà a ciapass, sedenò a urbisöla. 'Se disef?
- Giuan, 'se diaul! Te gh'eret minga in man el set bel? Perchè te l'et minga giügaa?

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè i pensiunaa i s'è pizzaa via?

_____

'Se l'ha traa insema cusè el Giuanin insema al sò pagrand?

_____

'Se vören trà insema cusè i bagai per pudè sgiugatà cunt i sò amis?

_____

Perchè i bagai gh'han de desmet de sgiugatà?

_____

LA PEPA TENCIA – si tratta di un gioco molto diffuso in tutto il mondo con molte varianti locali. Da noi prende il nome dalla donna di di picche, la Pepa tencia appunto, e consiste nell'accoppiare le carte del mazzo fino a che non rimane solo la donna di picche.
Il nome è l'unione di "Pepa" diminutivo di "Giuseppina" (al maschile: Giuseppe → Pep) con il termine "tencia" che significa letteralmente "tinta" e, per associazione, "scura".

ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e rileggile voce alta:

- Pietro! Ti avevo detto di giocare il sette di quadri e hai buttato il tre di fiori.

_____

- Che sfortuna! Anche oggi ho perso a Monopoli contro i miei nipoti.

_____

- Dai che iniziamo a giocare! Giovanni, per piacere, dai le carte e buona fortuna!

_____

- Io continuo a giocare alla lotteria ma non riesco mai a vincere.

_____

- I bambini sono stati tutto il pomeriggio a giocare in cortile.

_____

- Mio nonno va tutte le sere al circolo del rione a giocare a carte con i suoi amici.

_____

- Il giorno di Natale, dopo pranzo, giochiamo a tombola con tutta la famiglia.

_____

- Con i miei due figli andiamo spesso al parco a giocare con gli altri bambini.

_____

- Quando andiamo al mare i bambini passano ore giocando a biglie.

_____

ESERCIZIO 6 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- Cavigiada → _____
- Sgiughetun → _____

- Cumeta → _____
- Smenagh → _____
- Giögh → _____
- Rugnaa → _____
- Belee → _____
- Messedà i cart → _____
- Baleta → _____
- Dona de cör → _____
- Vincc → _____
- Fà gio i cart → _____

ESERCIZIO 7 – racconta brevemente quali erano i tuoi giochi d'infanzia e quali sono i tuoi passatempi preferiti oggi.

_____
_____
_____
_____
_____
_____

17 – Salute, malattie e malesseri

1 – MALATTIE – Riguardo a questi argomenti la terminologia insubre è limitata alla salute ed alle malattie conosciute e curate nel mondo popolare. Molto di quello che riguarda la medicina moderna e la chirurgia non dispone di un vocabolario completo e, in questi casi, si deve ricorrere alla lingua italiana oppure a neologismi.

VOCABOLARIO

- Anemia → l'anemia
- Artrite →l'artritiga
- Artrosi → vess incricaa
- Brufolo, foruncolo → el/i bursignö; el/i brüssiö; el/i bignun
- Calcoli → el mal de la preia
- Calvizie → vess pelaa
- Cancro → el cancher
- Capogiro/vertigine → el balurdun; el sfrison
- Catarro → el gatar
- Cecità → vess orb
- Cisti → la ciste/i cist
- Colera → el culera
- Colesterolo → sangh gross
- Diarrea → el schitun, el cagot
- Distorcersi → strambass
- Distorsione → la strambada
- Dolore → la döia/i döi; el/i dulur
- Emicrania → el mal de coo/crapa
- Emorroidi → la/i muroid
- Epidemia → el cuntagg
- Erpete/erpes → la dèrbita
- Febbre → la fever
- Ferita → el/i sbregh
- Fistola → la fistula/i fistul
- Gobba → la göba
- Gotta → la pudagra
- Guarire → nà a post; passà fö
- Impazzire → dà fö de mat; imatì
- Indigestione → infesciadüra
- Indisposto/a → imbastii/imbastida
- Infarto → el/i culp; el/i culpet
- Infezione ai lati della bocca → la buchiröla
- Infiammazione → la cudesèla/i cudesèi
- Ipertensione → vegh la pressiun a volt
- Languire → sbasì
- Lebbra → la lebra
- Livido → el murel/i murei
- Lombaggine → la derenera
- Mal di denti → el mal de dincc
- Mal di fegato → el mal de fidegh
- Mal di pancia → el mal de venter
- Morbillo → i fles (NB: è plurale femminile)
- Orecchioni → i gandion; i uregiuni
- Orticante → besient
- Orticaria → l'urtighera; i besii
- Orzaiolo → l'urzö, l'urzirö
- Parotite → i uregiuni
- Pazzia → la materia; dà fö de mat
- Pazzo/a → mat/a; balengh/balenga; fö de coo
- Peste → la pest
- Pellagra → la pelagra
- Pertosse → la tuss cagnina
- Piaga → la gnachera
- Piorrea → la piurea
- Polmonite → la pulmuntiga
- Pomata → la pumada/i pumad; el/i ingüen
- Purulento → pien de marscia/materia
- Pus → la marscia; la guasta; la materia
- Raffreddore → el fregiur
- Ragade → la sedula/i sedul
- Rompere una gamba/braccio etc → s'cepà 'na gamba/'n brasc etc
- Rosolia → i fèls (NB: è plurale femminile)
- Scarlattina → la scarlatina
- Scabbia → la rugna
- Sciancato/a → s'cinch/s'cinca
- Sciroppo → el/i sirop
- Singhiozzare → sangutà
- Singhiozzo → el saiuter; el sangut
- Slogatura → strambada; deslugada
- Sordità → vess sturno/a/i
- Sordo/a → sturno/a
- Stipsi (stitichezza) → stitegaria
- Storpio/a → el/i strüpi; la strüpia
- Strabico/a → el/i balistar/la balistra; el/i lusch/la lusca; el/i guercc/la guercia
- Suicidio → el süicidi
- Suicidarsi → cupass
- Taglio → el/i tai, el/i sbregh
- Torcicollo → el sverzacol
- Tosse → la toss
- Trombosi → el culp
- Tubercolosi → la tisi, la cunsunziun
- Tumore → el/i mal brüt; el/i cancher; el/i timur
- Ubriacatura → l'inciucada/i inciucad

- Ulcera → l'ülcera
- Unghia incarnita → l'üngia incarnida
- Unguento → la manteca, l'/i ingüent
- Vaiolo → el varöl; affetto/a da vaiolo → varulaa/varulada; cicatrice da vaiolo → varöla; butterato → varulaa
- Verruca → la brossera/i brosser
- Varicella → el s'ciupirö
- Vomitare → trà sü
- Vomito → el vomit; conato di v. → el/i ampi

→ PAROLE IN EVIDENZA – strambass, cuntagg, sbregh, murel, materia, pulmuntiga, fregiur, sirop, sangutà, mal brüt

Esempi da leggere a voce alta:

- i figli di Giovanna hanno preso gli orecchioni → i bagai da la Giuana han ciapaa i gandiun
- è quindici giorni che ho la tosse e non riesco a farla passare → l'è quindes di che gh'hoo la toss e riessi minga a desfesciala.
- ho preso freddo ieri e adesso ho il torcicollo → Hoo ciapaa frecc ier e adess gh'hoo el sverzacol
- scusami ma non esco stasera perchè sono un po' indisposta → scüsem ma vegni minga föra stasira perchè sunt un poo imbastida.
- ho distorto il ginocchio ma la pomata che ho spalmato sopra mi ha fatto passare il dolore in un paio di giorni. → Hoo sverzaa 'n genöcc ier ma l'ingüen che gh'hoo metüü sü el m'ha faa passaa el dulur in de 'n para de di.
- ho picchiato il piede contro il tavolo e adesso ho un livido violaceo → Hoo picaa el pè in del taul e adess gh'hoo sü 'n murel culur trà sü de cioch.

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- sciroppo → _____
- torcicollo → _____
- verruca → _____
- piaga → _____
- brufolo → _____
- cancro → _____
- febbre → _____
- diarrea → _____
- calcoli → _____
- polmonite → _____
- raffreddore → _____
- artrite → _____
- indigestione → _____
- vomitare → _____
- tosse → _____
- varicella → _____
- morbillo → _____
- taglio → _____
- livido → _____
- mal di pancia → _____
- erpes → _____
- colesterolo → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Ier hoo ciapaa frecc e incö gh'hoo el → ___ bignun; ___ fregiur; ___sbregh
- Semana passada seri adree a giügà a balapè e hoo ciapaa 'na → ___ rugna; ___ artritiga; ___ strambada
- Sem naa a maià de la mè mamgranda e hem ciapaa 'na bela → ___ fever; ___ infesciadüra; ___ toss
- Hoo picaa el coo in de l'anta de l'armadiet e adess gh'hoo fö 'n → ___ cagot; ___ sirop; ___ murel
- Ier sunt naa fö cunt i soci e hoo ciapaa 'na → ___ gnachera; ___ inciucadura; ___ büchiröla

---

2 - MALASS – AMMALARSI - Il verbo "ammalarsi" si può tradurre con "malass" mentre se volessimo dire ammalarsi gravemente potremo adoperare le espressioni:

- **nà in di legn**
- **nà in di bachet**

usate anche per esprimere il concetto di perdere capacità motoria ed autonomia ovvero essere "ridotti male".
- Es.: Sono ridotta male: si vede che sto diventando vecchia → Sunt nada in di bachet: se vèd che sunt adree a vegnì vegia.
- Es.: Ho visto Pietro ieri e mi è molto dispiaciuto vederlo così in difficoltà. Si è proprio ridotto male nell'ultimo anno. → Hoo vedüü el Peder ier e m'è spiasüü videl inscì maltrainsema. L'è propi naa in di legn in de l'ültim an.

Per dire "ammalarsi di tubercolosi" si usano le espressioni "nà cunsunt" oppure "nà tisech".
- Es.: Io sono nato nel 1915 e quando ero giovane erano in molti ad ammalarsi di tubercolosi. → Mi sunt nasüü in del 1915 e quand che seri giuin gh'en era inscì che i nava tisech.

Se volessimo invece dire "prendere una malattia" dovremmo utilizzare il verbo "ciapà".
- Es.: ho preso il raffreddore → hoo ciapaa el fregiuu
- Es.: se non ti copri prenderai la polmonite → se te se quatet minga te ciaparet la pulmuntiga.

→ **la forma "ciapà sü vergot" significa letterlamente "prendersi qualcosa"** e si usa anche nel senso di "ammalarsi";
- Es.: se non vi coprite vi ammalerete → se se quatef minga ciaparì sü vergot

---

3 - IMPESTA' – CONTAGIARE - Il verbo "impestass", che deriva chiaramente da "pest", può significare sia "ammalarsi" in senso generico ma anche ammalarsi di malattie veneree:
- "vess impestaa/impestada" → appestato/a; ammalato/a

Il verbo per "*contagiare*" è, similmente a quanto visto sopra, "*impestà*".
→ Es.: L'altro ieri Marco è venuto al lavoro con il raffreddore ed ha contagiato tutto l'ufficio. → Ier l'olter el March l'è vegnüü al laurà cunt el fregiuu e l'ha impestaa tüt l'ufizzi.

!

IMPESTAA - DIFFICILE → ricordate che "*impestaa*" significa anche "*difficile*". Vediamo un paio di esempi:

- **ieri ho fatto un lavoro difficile ma alla fine me la sono cavata → ier hoo faa 'n mestee impestaa però a la fin de la fera sunt riüssii a rasspass fö.**
- **ieri con il gruppo abbiamo suonato una canzone molto difficile → ier, cunt el rosc, hem sunaa 'na canzun fess impestada.**

---

4 - LENIRE – CALMA', MURISNA', PADIMA' - Il verbo "lenire" può essere tradotto in insubre con le tre forme:

- **Calmà – far passare / calmare** → significa "*calmare*" e si usa in espressioni come "*calmare la il dolore → calmà el dulur*" o "*calmare la tosse → calmà la toss*" oppure per dire che un malore è o non è passato.
  Es.: ho preso un'aspirina ma il dolore non è passato → hoo ciapaa gio 'n'aspirina ma el dulur el s'è minga calmaa.

- **Murisnà - ammorbidire** → significa letteralmente "*ammorbidire*" ma può essere utilizzato anche nel senso di "*lenire*".
  Es.: ho distorto la caviglia però la crema che ci ho messo ha lenito il dolore → hoo sverzaa la cavigia però la manteca che gh'hoo casciaa sü la m'ha faa murisnà el dulur.

- **Padimà - calmare, mitigare, lenire**;
  Es. avevo un fastidio alla gola che non mi dava pace. Allora sono andato dal farmacista che mi ha dato uno sciroppo che mi ha calmato il fastidio → gh'eri 'n raspin in gula ch'el me lassava minga requià. Alura sunt naa in del speziee ch'el m'ha daa 'n sirop ch'el m'haa padimaa el fastidi.

---

5 - INFORMARSI DELLO STATO DI SALUTE - Per chiedere a qualcuno come sta si possono usare i verbi "nà → andare" e "stà → stare". Vediamo alcuni esempi:

- Antonio, come stai? Ti vedo meglio → Togn me te vet? Te vedi püssee in caregiada, dove "*vess in caregiada*" significa "*andare/stare meglio*" e può essere utilizzato anche in altre situazioni.

- Giovanna stai bene? Hai un viso bianco bianco e mi sembri spossata → Giuana me te stet? Gh'et 'na ghigna bianca cumpagn del lacc e te me paret mola 'mè 'n fich.

---

6 – MUTILAZIONI - Non esiste una parola che solo possa tradurre esattamente il termine "mutilazione". In questo caso si utilizza l'espressione "el gh'ha via ...".
Vediamo un esempio:

- Il marito di Franca non ha un braccio perchè da giovane ha avuto un incidente con un macchina al lavoro. → El spus de la Franca el gh'ha via 'n brasc perchè, de giun, el gh'è restaa denter in de 'na machina al laurà.

VOCABOLARIO

- ago → la gügia/i gügg
- appuntamento → el puntel/i puntei
- barella → el/i catalet
- benda → la binda/i bind
- cataplasma → pulentina de linusa
- colluttorio → el/i gengivari
- cotone (bambagia) → el bumbas, el cutun
- dottore/i → el/i dutur
- dottoressa/e → la dutura/i dutur
- farmacia → la butega del speziee
- farmacista → el/i speziee; la speziera
- fascia → la fassa/i fass
- infermiere/a → el/i infermer, l'infermera
- iniezione → la/i inieziun
- medicamento → el/i medegozz
- medicina/e → la medesena/i medesen
- narcotico → la durmentina
- ospedale → el/i uspedal
- ovatta → la luvata
- pillola → la pinula/i pinul
- puntura → la spungiüda/i spungiüd
- sciroppo → el/i sirop
- siringa → la siringa/i siringh
- stampella → la scanscia/i scansc
- urgenza → la fèscia/i fèsc

→ PAROLE IN EVIDENZA – gügia, catalet, gengivari, binda, speziee, fassa, pinula, scanscia, fèscia

Esempi da leggere a voce alta:

- mia nonna deve assumere molte pillole per tutti i problemi che ha → la mè mamgranda la gh'ha de ciapà gio 'na mota de pinul per tüt i magagn che la gh'ha.
- sono andato in farmacia per comprare le medicine ma era chiuso → sunt naa in del speziee a crumpà i medesen ma l'era saraa.
- ho un appuntamento con l'infermiera per farmi fare la puntura → gh'hoo 'n puntel ai tre ur de la bass cunt l'infermera per fass fà la spungiüda
- devo mettere la fascia al ginocchio altrimenti mi fa male → gh'hoo de met sü la fassa al genöcc sedenò el me dör

ESERCIZIO 3 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- pillola → _____
- medicina → _____
- benda → _____
- ago → _____
- puntura → _____
- urgenza → _____
- narcotico → _____
- ospedale → _____
- stampella → _____
- appuntamento → _____

ESERCIZIO 4 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El Paul l'ha strambaa la cavigia però la manteca ch'el gh'ha casciaa sü la gh'ha faa murisnà el dulur.
- Gh'eri 'n raspin in gula ch'el me lassava minga requià. Alura sunt naa in del speziee perchè na pudevi pü del fastidi. El m'ha daa n sirop ch'el m'haa padimaa el fastidi. Incö l'è asquas passaa per furtüna.
- Sunt naa a l'uspedal a truà el Mariu ier l'olter. El m'ha dii che l'uperaziun l'è nada benot e dunca la gamba che l'ha s'cepaa semana passada a giügà al fobal la gh'avaria de nà a post in de 'n para de mes.
- Gh'el disi semper a tücc i uperari: *"se sti mal gh'avì minga de vegnì al laurà a impestà sü tücc chiolter. Gh'i de stà a ca bei quiet che la mutua la paghen per vergot e quand che gh'è de bisogn, gh'è de gudèla."*
- Gh'hoo de regurdass de nà in del dutur per fass dà la rizzeta di medesen che gh'hoo de tö gio per el mal de s'cèna che gh'hoo adoss de 'na quai semana
- Ier sira sunt naa fö cunt i soci e hoo ciapaa 'n'inciucada de la malura. Adess me dör amò el coo de maledet.
- Gh'hoo propi 'vüü piasè de savè ch'el Lurenz l'è passaa fö del cancher ch'el gh'era saltaa adoss. Adess el gh'avarà de fà cuntrol e esam tücc i agn però el pèsc l'è naa.

ESERCIZIO 5 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se gh'ha casciaa sü cusè el Paul sura la cavigia strambada?

_____

'S'el m'ha daa cusè el speziee per padimà el fastidi?

_____

L'è nada cumè l'uperaziun del Mariu?

_____

'Se gh'è de fà cusè quand ghe vün el sta mal?

_____

'Se gh'hoo de nà a fà cusè in del dutur?

_____

Perchè me dör el coo de maledet?

_____

ESERCIZIO 6 - Traduci le seguenti frasi e leggi le frasi a voce alta.

- Non ho mai provato l'agopuntura e sarei curioso di sapere se può aiutarmi con il problema che ho alla schiena.

_____

- Mi sono slogato una caviglia in montagna e dovrò stare fermo per due settimane.

_____

- Ho preso appuntamento con il dottore per farmi prenotare gli esami del sangue.

_____

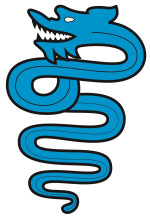
- Devo andare dal farmacista per prendere le medicine per mia moglie.

_____

ESERCIZIO 7 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- Dutura → _____
- Infermer → _____
- Uspedal → _____
- Speziee → _____
- Binda → _____
- Puntel → _____
- Spungiüda → _____
- Medesen → _____

LA MEDICINA POPOLARE



Medegozz - Prima dell'avvento della medicina moderna anche nel nostro territorio si ricorreva spesso all'aiuto di guaritori di campagna che utilizzavano i *"medegozz"*, rimedi naturali di preparazione casalinga.

Segnun - Per alcune patologie particolari, come ad esempio i vermi od il fuoco di Sant'Antonio, ci si rivolgeva anche a guaritori, detti *"segnun"* che appunto *"segnavano"* ovvero guarivano dalla patologia tramite l'utilizzo di una formula o litania segreta e spesso in "dialetto" coadiuvata da un rituale che prevedeva l'uso di segni e gesti particolari. La conoscenza di formule, segni e rituali veniva spesso trasmessa in famiglia in modo che potesse essere tramandata di generazione in generazione.

Stramber - Gli *"stramber"* erano curatori specializzati nella sistemazione di distorsioni o lussazioni. Il termine viene chiaramente da *"strambàss → distorcersi"*.

Bibliografia - Su questo aspetto della cultura popolare che va perdendosi ma è ancora in parte vivo esistono molte interessanti pubblicazioni tra cui segnaliamo:

- I guaritori di campagna – Paola Giovetti – Edizioni Mediterranee
- I medegozz di nost vecc – Felice Bassani – Bertoni Editore
- Le nostre nonne si curavano così – G. Peroni, C.B. Peroni, A. Peroni – Macchione Editore
- Medicina Popolare in Brianza – Vittorio Sironi – Cattaneo Editore
- Ricerca sui guaritori e la loro clientela – Ernesto De Martino – Edizioni Argo

ESERCIZIO 8 - leggi ad alta voce il brano e poi fanne un breve riassunto.

Ier a la bass seri in del suree a vidè se ghe riessivi a met a post tüt el gibileri di rop che, in di agn, hem casciaa sü cunt l'idea ch'avaressen pudüü vegnì bun ma che, a la fin de la fera, hin sü dumà a infescià.
Seri tüt in trüscia a fà el mè mestee quand che senti la mè spusa che la me ciama. Alura se sunt tiraa in pè de pressa ma, criunciu!, hoo picaa el coo in de 'na trav. Gh'hoo metüü sü giazz e ingüent ma riessi minga gnamò a calmà el dulur del murel

ch'el m'è vegnüü fö. A la fin e de la fera hoo sistemaa 'n bel nagot in del spazzecà, hoo picaa la crapa che la me dör amò adess e i hoo sentüü sü de la mè dona che la me n'ha dii adree 'n caret.

_____
_____
_____
_____
_____
_____

LA GÜGIAPIADA - Proponiamo un neologismo per una cura di origine orientale ma sempre più diffusa ed apprezzata anche in Occidente, l'agopuntura, che traduciamo con *"gügiapiada"* che unisce letteralmente i termini "gügia → ago" e "piada → puntura".

ESERCIZIO 9 – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Quando arriva l'inverno prendo sempre la tosse

_____

- Mia nonna, andando avanti con gli anni, è diventata un po' sorda

_____

- Guarda, stasera non esco perchè ho un mal di testa molto forte.

_____

- Ieri ho preso freddo ed oggi ho il raffreddore e la febbre.

_____

ESERCIZIO 10 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- Strambass → _____
- Mal de coo → _____
- Fever → _____
- Fregiuu → _____
- Mal de venter → _____

18 – La natura ed il paesaggio

1 - LA NATURA ED IL PAESAGGIO

VOCABOLARIO

- albero → la pianta/i piant; l'arbul/i arbul
- altopiano → el/i altipian
- baia → la baia/i bai
- bosco → el/i busch; la selva/i selv
- bruma → la bòrda
- campagna → la campagna
- canale → el canal/i canai
- canneto → el/i canee
- cascata → la cascada/i cascad
- cava → la cava/i cav
- cielo → el ciel
- collina → el/i muntisel; la culina/i culin; la muntagnöla/i muntagnöl
- erba → l'erba
- fieno → el fen
- fiume → el/i fiüm
- fiumicello → el fiümisel/i fiümisei
- ghiacciaio → el/i giazzee
- ghiaia → la gera
- ghiaione → el/i gerun
- greto del fiume → la giavera/i giaver; la gera/i ger
- grotta → el/i crot; la tròna/i tròn
- guado → el/i güaa
- isola → l'isula/i isul
- lago → el/i lagh
- luna → la lüna
- mare → el/i mar
- montagna → la muntagna/i muntagn
- monte → el/i munt
- nebbia → la scighera
- neve → la fioca; la nef
- nuvola → la nigula/i nigul
- paesaggio → la vedüda; el paesagg
- palude → la/i padù; la/i padüm; el/i litun
- panorama → la vedüda; el panurama
- pianura → la pianüra/i pianür; la piana/i pian
- pietra → la preia/i prei
- pietraia → el/i caravee
- pioggia → la piöva
- poggio → el/i doss
- polla d'acqua acquitrinosa → el/i surtüm
- prato → el/i praa
- risaia → la risera/i riser
- roccia → la corna/i corni
- roggia → la seriola/i seriol; la rungia/i rungg
- ruscello → el/i riaa
- sasso → el/i sass
- siepe → la scesa/i sces
- sole → el sul
- spiaggia → la spiagia/i spiagg
- sponda → la riva/i riv
- stella/e → la stèla, i stèl
- terra → la tera
- terreno incolto → el/i gerb
- terrazzamento a gradoni → el/i runch
- torrente → la rungia/i rungg; el/i laval; el/i lavalot
- valle → la/i val; valligiano/a → el/i valif/la valiva
- vulcano → el/i vulcan

"EL MESTEE IN CAMPAGNA" - l'espressione che avete appena letto è molto utilizzata e, pur parlando di "campagna", non ha alcun riferimento all'agricoltura. Viene utilizzata per indicare un qualsiasi lavoro o mansione da fare.
Es. Fammi finire il lavoro che sto facendo. Dopo potrò darti retta. → Fam finii el mestee in campagna che sunt adree a fà. Despö pudaroo dat atrà.

→ PAROLE IN EVIDENZA – bòrda, giazzee, gera, giavera, scighera, nigula, corna, riaa, scesa, rungia

Esempi da leggere a voce alta:

- sabato scorso sono andato in montagna vicino a casa mia → sabet passaa sunt naa ai munt arent a ca mia
- oggi ho parlato con un valligiano che mi ha raccontato la storia del suo paese → incö hoo parlaa cunt un valif ch'el m'ha cuntaa sü la storia del sò paes
- l'estate scorsa non ha piovuto fino a luglio e dopo ha iniziato a piovere tantissimo → l'istaa passada l'ha faa sech fina a lüi e despö l'ha inviaa a piöf de maledet

- per arrivare al rifugio dobbiamo oltrepassare il ghiaione → per rüà al rifügi gh'em de passà fö el gerun
- nei boschi vicino a casa mia ci sono animali selvatici come il cinghiale → in di busch arent a ca mia gh'è dent di besti selvadegh cumpagn del singial
- ho un terreno incolto che mi piacerebbe coltivare a grano → gh'hoo 'n gerb che me piasaress met gio a furment

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- roccia → _____
- ghiaia → _____
- neve → _____
- siepe → _____
- nuvola → _____
- torrente → _____
- ghiacciaio → _____
- bosco → _____
- animale → _____
- luna → _____
- lago → _____
- pietra → _____

ESERCIZIO 2 - Traduci i termini e collega quelli della colonna di destra con i corrispondenti nella colonna di sinistra.

Luna – la lüna °
Cielo - _____ °
Bosco - _____°
Lago - _____°
Nuvola - _____°
Neve - _____°
Baia - _____°

° Ghiacciaio - _____
° Fiume - _____
° Notte – la nocc
° Stelle - _____
° Mare - _____
° Albero - _____
° Pioggia - _____

ESERCIZIO 3 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El fiüm ch'el spartiss l'Insübria del Piemunt l'è → ___ el Po; ___ l'Ada; ___ el Tamigi; ___ la Sesia
- El lagh püssee grand de l'Insübria l'è el lagh → ___ de Orta; ___ de Garda; ___ Tanganika; ___ Magiur
- El munt püssee volt de l'Insübria l'è → ___ el Munt Stela; ___ el Resegun; ___ el Munt Rösa; ___ el K2
- L'Insübria l'è piena de → ____ tamberli; ___ vulcan; ___ isul; ___ lagh

ESERCIZIO 4 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El fiüm ch'el spartiss l'Insübria de l'olter toch de la Lumbardia l'è l'Ada. A chel ch'el spartiss L'Insübria del Piemunt ghe disen la Sesia. Tücc dü i se cascien denter in del Po ch'el spartiss la nostra tera de l'Emilia.

- Tüt inturnavia de la cità induè che stoo de ca gh'è 'na mota de runch. A dila tüta uramai hin restaa dumà quater vecc a fagh adree e dunca, la püssee part, hin adree a nà a la malura, a imbuschiss e, de chi a 'n quai agn, i se vedaran gna pü. L'è 'n pecaa ma l'è düra che l'andana la cambi. Sperem che a 'n quai giuin ghe vegna vöia de invià a fà amò el paisan o el buschirö.

- In Insübria gh'è 'na mota de lagh vün püssee bel de chel'olter. Chel püssee grand l'è el Lagh Magiur. Ghe dis em inscì perchè quand ch'el gh'era el Stat de Milan l'era el sò lagh püssee grand. Anca el lagh de Com l'è fess grand e vergügn el dis ch'el sies el püssee bel del mund. El lagh de Orta l'è püssee penin ma gh'è de videl e tö sü la barca per nà a visità l'isula del San Giüli che l'è 'n spetacul.

- La scighera che gh'è gio in de la bassa suta Milan in inverna l'è vergot de minga credegh. Di volt l'è inscì spessa e grisa che te pödet minga vidè püssee luntan de 'n meter. Però la campagna quatada de la scighera l'è 'n spetacul cunt i sò canai, i sò canee, i fiümisei e 'n quai laghet in del mez di riser.

ESERCIZIO 5 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se ghe disen cumè de nom al fiüm ch'el spartiss l'Insübria de la Lumbardia urientala?

_____

El fa cumè de nom el fiüm ch'el spartiss l'Insübria del Piemunt?

_____

L'Ada e la Sesia i se cascien denter in del Po. Chel fiüm chi el spartiss l'Insübria de cusè?

_____

Perchè i runch hin adree a nà a remengh?

_____

Perchè ghe disen "Lagh Magiur" al "Verbano"?

_____

'Se süced quand ch'el met gio el scigherun putent in de la bassa insübra?

_____

ESERCIZIO 6 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- A me piace andare in vacanza al mare ma anche in montagna

_____

- Per vedere bene le stelle bisogna allontanarsi dalla città

_____

- Il cielo è pieno di nuvole nere. E' meglio non andare in montagna oggi.

_____

- Sono stanchissimo. Oggi ho tagliato la siepe intorno alla casa.

_____

- Ieri notte il cielo era bellissimo. Si vedevano tantissime stelle luminosissime.

_____

- Dietro casa mia c'è una piccola collina dove i contadini vanno a tagliare l'erba per fare il fieno.

_____

ESERCIZIO 7 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- gera → _____
- muntagna → _____
- praa → _____
- riaa → _____
- piöva → _____
- fioca → _____
- isula → _____
- lagh → _____

ESERCIZIO 8 – descrivi brevemente la natura che caratterizza la tua città, provincia o regione.

_____
_____
_____
_____
_____

2 - GLI ELEMENTI CHIMICI ED I MATERIALI – vediamo ora qualche elemento chimico e qualche materiale o sostanza sia naturale che artificiale:

VOCABOLARIO

- acciaio → el azzar
- acido solforico → oli de vedriö
- allume → el lüm
- argento → l'argent
- carbone → el carbun
- creta → la teracrèia
- cromo → el cromu
- ferro → el fer
- gas → el gas
- legno → el legn
- metano → el metan
- oro → l'or
- paglia → la paia
- petrolio → el petroli
- pietra → la preia/i prei
- roccia → la corna/i corn
- sabbia → la rèna, la sabia
- zinco → el zinch

→ PAROLE IN EVIDENZA – azzar, corna, teracrèia

Esempi da leggere a voce alta:

- i biscotti che ho fatto sono venuti duri come l'acciaio → i galet ch'hoo pruntaa hin vegnüü dur cumpagn de l'azzar

- vicino a dove lavoro c'è una ditta che produce acido solforico → arent a induè che lauri mi gh'è 'na dita che la fa pruduziun de oli de vedriö
- l'anno scorso sono andato a fare un corso per imparare a lavorare con la creta → l'an passaa sunt naa a fà 'n curs per imprend a laurà cun la teràcrèia
- mi piacerebbe vivere in una casa fatta solo di legno → me piasaress vif in de 'na ca fada sü dumà de legn
- il prezzo del petrolio è cresciuto ancora → el prezzi del petroli l'è cressüü amò

ESERCIZIO 9 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- acciaio → _____
- legno → _____
- creta → _____
- paglia → _____
- petrolio → _____
- acido solforico → _____

ESERCIZIO 10 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- In Valsasna, fina a adess un quai agn, l'era amò verta 'na quai miniera de fer.
- In di cità grand i suta a fà sü 'na mota de raspaciel e gh'hoo de dì che vergügn l'è anca bel.
- El mè pagrand l'è passiunaa de nümismatega e el gh'ha 'na bela culeziun de muned de argent e de or.

ESERCIZIO 11 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se tiraven fö cusè di minier de la Valsasna fina adess un quai agn?

_____

'Se suten a trà in pee cusè in di cità grand?

_____

Cusè ch'el culeziuna el mè pagrand?

_____

ESERCIZIO 12 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- legn → _____
- gas → _____
- rèna → _____
- petroli → _____
- carbun → _____

19 - Il mondo animale

Animali, pesci, uccelli, rettili, insetti

Gli animali convivono con gli uomini ormai da millenni. Alcuni sono stati sfruttati per aiutare nel lavoro dei campi, per il trasporto o come mezzi di locomozione mentre altri costituiscono ancora una fonte di cibo o di materie prime (pelli, ossa etc). Il famoso detto recita infatti *"del purscel se trà via nagot"*. Recentemente alcuni animali sono diventati "di affezione" e godono di una simpatia curiosamente non concessa a tutti gli altri. In questa lezione vedremo il lessico e le espressioni più comuni per parlare di animali, uccelli, anfibi ed insetti prendendo in esame solo i termini più comuni.
Potrete trovare elenchi e spiegazioni più complete in altre pubblicazioni dedicate al tema indicate in bibliografia.

VOCABOLARIO

1 - GLI ANIMALI - BESTI

- Agnello → el/i berin
- Asino → el/i asen; el/i burich; el/i brüch
- Asinello → el/i asnin
- Bue → el/i bö
- Cane → el/i can
- Cane bastardo → el/i can de paiee
- Cappone → el/i capun
- Capretto → el/i cavret
- Capriolo → el/i cavriö
- Castoro → el/i castor
- Cavia → la cavia/i cavi; el/i tuist
- Cervo → el/i cerv
- Cinghiale → el singial/i singiai
- Coniglio → el/i dunal; el/i cunili
- Daino → el daino/i dain
- Donnola → la bèlura/i bèlur
- Faina → el/i fuin
- Gatto → el/i scin; el/i gat; gattino → el/i miscin
- Ghiro → la gira/i gir
- Lepre → el/i legur; la legura/i legur
- Leprotto → el/i legurasc
- Lontra → la lüdria/ i lüdri
- Lupo → el/i lüf

AGNEL, MAIAL, TOPU, VITEL, PIPISTREL, MÜCA, SCUIATUL etc
Non si possono sentire!!!

- Maiale → el/i purscel
- Maiale nero → el/i scin
- Martora → la martura/i martur
- Moscardino → el/i nisciurin
- Mucca → la vaca/ i vach
- Muflone → el/i müflun
- Mulo → el/i mül
- Nutria → la nüdria/i nüdri
- Pecora → la bera/i ber
- Pipistrello → la tignöla/i tignöl; el/i ratvulö
- Puzzola → la güzeta/i güzet
- Riccio → el/i rispurscel
- Scoiattolo → la curata/i curat
- Scrofa → la lögia/i lögg
- Stambecco → el/i capricorna; el/i stambech
- Talpa → la tapa/i tap
- Topo → el/i rat
- Topo di fogna → la pantegana/i pantegan
- Topo tettaiolo → el/i rat de culmegna
- Topolino → el/i murigiö
- Vitello → el/i büscin
- Volpe → la/i gulp
- Zibellino → la martura/i martur

→ PAROLE IN EVIDENZA – berin, singial, dunal, scin, bera, tignöla, rispurscel, capricorna, rat, büscin, gulp

Esempi da leggere a voce alta:

- ieri ho visto moltissime mucche in montagna → ier hoo vedüü 'na mota de vach ai munt
- per il pranzo di Pasqua si uccidono moltissimi agnelli → per el disnà de Pasqua se cupa gio 'n muntun de berin
- vicino al fiume si possono incontrare delle lepri → arent al fiüm se riess a truà di legur
- i boschi attorno alla città sono pieni di cinghiali → i busch inturnavia de la cità hin pien de singiai

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- pecora → _____
- cane → _____
- topo → _____
- pipistrello → _____
- scoiattolo → _____
- volpe → _____

- riccio → _____
- gatto → _____
- agnello → _____
- maiale → _____
- vitello → _____
- coniglio → _____
- asino → _____
- stambecco → _____
- lupo → _____
- mucca → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- I dis che l'amis püssee bun de l'om l'è → ___ la gulp; ____ el bicer de bira; ___ el can; ___ el scin
- In di noster muntagn l'è facil a vidè → ___ el lüf; ___ el Yeti; ___ el fuin; ___ el capricorna
- In di temp indree per menà in gir vergot che pesava se duperava → ___ el nisciurin; ___ l'asen; ___ el dunal
- La lüdria → ___ la rampa in sü i arbul; ___ la giuga a balapè; ___ la vif in de l'acqua; ___ la sgurata in del ciel

FÀ 'L MÜL - Quando una persona, specialmente un bambino, si dimostra cocciuto come un mulo, possiamo dire *"el/la fa 'l mül"*. La stessa espressione può essere utilizzata per tradurre "frignare". Vediamo un paio di esempi:

- smettila di intestardirti. Se vai avanti a lamentarti vedrai che le prendi! → desmetela de fà 'l mül. Se te vet inanz a rugnà te vedaret che ti a ciapet!
- Ieri sera è arrivata qui la mia nipotina. Era arrabbiata perchè voleva giocare al posto di fare i compiti e ha frignato tutto il pomeriggio → Iersira l'è rüada chi la mè neudina. L'era rabiusa perchè la vureva sgiügatà al post de fà i cumpit e l'ha faa 'l mül tüt a bass.

La legura de tecc ... in Insübria, e non solo, pare che le lepri si arrampichino sui tetti! - *"Legura de tecc → lepre di tetto"* è un nome che può destare stupore per chi non ne conoscesse l'esatto significato. E' successo così anche a me la prima volta che l'ho sentito perchè, in effetti, una lepre su un tetto non l'avevo mai vista. In realtà si tratta solo di un nome alternativo usato per il gatto che, nei tempi passati, era a volte cucinato e consumato come il coniglio al giorno d'oggi.
L'appellativo *"legura de tecc"* era probabilmente un nome scherzoso che puliva un po' la coscienza degli avventori che si pappavano un animale di compagnia come il gatto.
Per altri animali, invece, non è necessario inventarsi scuse perchè come dicono molti *"la mucca è fatta per fare il latte"*, *"il prosciutto non è carne"* e comunque *"i pesci mica soffrono"* (infatti mica "cainano" come gli altri animali...)...e poi, diciamocela tutta: non possiamo mica mangiare solo insalata no?
Ad ogni modo questa usanza non era esclusiva di noi insubri ma diffusa anche in altri territori come testimoniano il soprannome dei vicentini detti "maiagati" ed una citazione che si trova nella famosa canzone di Fabrizio de André *"Creuza de mà"* dove viene citato il *"paciugu in aegroduse de levre de cuppi"* (lepre di coppo/tegola).

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier l'olter sem naa in del busch cunt i mè neudin e, tüt de 'n bot, l'è saltada fö 'na curatina.
- El dunal l'è 'n animal ch'el maia dumà l'erba, i gnif e 'na quai oltra verdüra.
- D'istaa, se te vet in Val Bianden, te pödet vidè 'na mota de vach. I a mena sü inscì pöden maià l'erba buna e muresina di alp. Tüt i dì i a muncc e duperen el lacc per fà 'n furmai che l'è 'n spetacul.
- El Giuan l'ha tiraa a ca 'n can nöf. L'è 'n nuel de paiee bianch e negher ch'el gh'ha semper vöia de sgiugatà.
- Adree a l'Ada, a fà balà l'öcc, l'è facil vidè dunal e legurasc selvadegh.
- T'et vedüü i gat del Peder. Segünd mi maien trop: hin vegnüü bei paciarot e i se meten semper sü in som al calurifer a ciapà el culdin. Chi dü li passen el di a maià e runcà pütost che curegh adree ai rat!
- Adree al Pizz di Tri Signur se veden de spess di capricorna che menen a spass i nuelet. Di volt i mas'c i se ciapen e invien a dass de chi crapat che ti a sentet a cent meter.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

L'è saltaa fö cusè tüt de 'n bot in del busch?

_____

'Se ghe pias maià cusè al dunal?

_____

'Se l'è sü pien de cusè a l'istaa in Val Bianden?

_____

Che culur l'è el pel del can de paiee che l'ha menaa a ca el Giuan?

_____

A fà balà l'öcc 'se te pödet vidè cusè adree de l'Ada?

_____

'Se ghe pias fà cusè ai gat del Peder?

_____

Che besti te pödet vidè adree al Pizz di Tri Signur?

_____

EL NUEL – In insubre il cucciolo di qualsiasi specie di animale è detto *"nuel"* e la cucciolata è *"la niada"*. Quest'ultimo termine si usa anche riferito alla "nidiata" degli uccelli. Un cucciolo appena nata è chiamato *"nuelit"*.

ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- A casa abbiamo un cane e due gatte. Vanno abbastanza d'accordo anche se a volte litigano.

_____

- Nei boschi vicino al fiume puoi vedere tante lepri. Senza volpi a cacciarle sono diventate tantissime

_____

- Il vitello, se non viene allontanato dalla madre, succhia il latte della mucca per molte settimane

_____

- Guarda Giovanni. La c'è un gruppo di pecore che mangiano l'erba del prato

_____

- Il lupo era sparito dalle nostre Alpi da alcuni decenni ma negli ultimi anni, sta ritornando

_____

- E' incredibile che ci sia ancora gente che compra animali in negozio piuttosto che prendere un cane bastardo al canile.

_____

I VERSI DEGLI ANIMALI - Per quanto riguarda il linguaggio dei nostri amici animali ricordiamo:

VOCABOLARIO

- **abbaiare → buà**
- **belare → berà**
- **guaire → sgüagnì, cainà, scainà**
- **guaito → sgüagn, sgüagnida, cain**
- **miagolare → mugnà**
- **miagolata → mugnada**
- **miagolio → mugnament**
- **muggire → brügì**
- **nitrire → nitrì, el vers del caval**
- **pigolare → ciciurà, cipà**
- **pigolio → ciciurament, el cipà**
- **ragliare → ragià**
- **ringhiare → rugnà; da cui: ringhio → el rògn**
- **ululare → ulülà**

→ CIPÀ – cipà significa letteralmente "cinguettare" ma è molto usato anche quando si intende *"far chiudere la bocca"* oppure *"far tacere qualcuno"*. Vediamo alcuni esempi:

- **dopo che gli ho risposto non ha più aperto bocca → despö che gh'hoo respundüü l'ha pü cipaa**
- **non ha neppure osato rispondere → l'ha gnanca gulzaa a cipà**
- **vuoi chiudere la bocca per piacere? → vöt desmet de cipà per piasè?**
- **ho alzato la voce e non ha più parlato → gh'hoo vusaa adree e l'ha pü cipaa**

→ EL VERS DE ... - Per altri suoni emessi da animali generalmente si utilizza l'espressione *"el vers de..."* seguita dal nome dell'animale. Ad esempio il barrito dell'elefante viene semplicemente indicato come *"el vers de l'elefant"*.

VOCABOLARIO

- branco → el/i rosc, la frota
- caccia → la cascia
- coda → la cua/i cui
- covare → cuà
- covata → la cuada/i cuad
- gregge → el/i rosc
- nido → el/i nin
- pelliccia → el pél/i péi
- piuma → la piüma/i piüm
- tana → la tana/ i tan
- zampa/e → la sciampa, i sciamp
- zampata → la zanfada / dare una zampata → zanfà

→ PAROLE IN EVIDENZA – rosc, nin, sciampa, zanfà

Esempi da leggere a voce alta:

- Giovannino, perchè continui a tirare la coda al gatto? Guarda che a un certo momento si arrabbia e ti da una zampata → Giuanin, se sütet a tiragh la cua al scin? Varda che a 'n bel mument ghe gira l'orghen e 'l te da 'na sciampada.
- Hai visto che anche quest'anno le rondini hanno fatto il nido sotto il tetto di casa? → het vedüü che anca chel an chi i dardanèl han faa el nin suta el tecc de ca?

ESERCIZIO 6 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- purscel →_____
- gulp → _____
- lüf → _____
- vaca → _____
- can → _____
- gat → _____

2 - I ÜSEI - GLI UCCELLI - Sgurà - volare → fate attenzione al fatto che il verbo "volare" in insubre si traduce con "sgurà". "Vulà" invece deriva direttamente dall'italiano "volare" ed è quindi da evitare.

VOCABOLARIO

- Airone – la sgarza/i sgarz; la sgoglia/i sgolgg; el/i airun
- Allodola – la lodera/ i loder; la türla
- Alzavola → l'arzadega/i arzadegh
- Anatra - l'aneda/i aned
- Aquila – l'aquila/i aquil
- Barbagianni – el/i sciguetun
- Beccaccia – la gainascia/i gainasc; la sgnèpa/i sgnèp
- Beccaccino – el/i sgnepin
- Beccafico → la cavaröla/i cavaröl
- Cardellino – el/i ravarin; la ciribira/i ciribir
- Chioccia – la pita/i pit
- Cicogna – la zigògna/i zigògn
- Cigno – el/i cign
- Cincia – la meneghina/i meneghin
- Cinciallegra – la parasciöla/i parasciöl
- Civetta – la scigueta/i sciguet
- Ciuffolotto – el/i fulot
- Corvo – el/i scurbat
- Coturnice – la cuturna/i cuturn
- Cuculo – el/i cucù
- Cutrettola → la cinciapèta/i cinciapet; el/i tremacua
- Fagiano – el/i fasan
- Falco – el/i falch; el/i nibi
- Gabbiano – el sgulatrel/i sgulatrei; la galedura/i galedur; el/i gibian
- Gallina – la gaina/i gain
- Gallinella – la gaineta/i gainet
- Gazza – la gagia/i gagg; pulcino di gazza → el/i gasget

GABIAN, CIVETA, GÜF, POL, CHIOCIA etc
Sono termini sempre da evitare!

- Gheppio – el gavinel/i gavinei
- Ghiandaia – la berta/ i bert
- Germano reale – el/i german
- Gufo – el/i düch
- Gufo reale → el/i gran düch
- Merlo – el merlu/i merli
- Oca → l'oca/i och
- Pavoncella – la pauncèla/i pauncèl
- Pavone – el/i pavun
- Pernice – la/i pernis
- Pettirosso – el/i picet
- Picchio – el/i picasc; el/i picozz
- Picchio muraiolo → el/i becaragn
- Picchio verde → el/i picot
- Picchio rosso → el/i picutun
- Piccione – el/i peviun
- Pinguino – el/i pingüin
- Poiana – el/ falchet
- Pollo – el/i püi; el/i pulaster → Attenzione: il termine "pol" non è insubre ma viene dall'italiano "pollo".
- Pulcino – el/i puresin
- Rigogolo → el/i galbee
- Rondine → la dardanèla/i dardanèl, la rundena/i runden
- Rondone → el/i martinet, el/i rundun
- Tacchino – el/i pulin
- Tortora → la duldura/i duldur
- Tordo – el/i durd
- Upupa – el/i büba
- Zigolo → la spaiarda/i spaiard

→ PAROLE IN EVIDENZA – sgarza, sciguetun, pita, scurbat, düch, picet, picasc, püi, pulin

Esempi da leggere a voce alta:

- nei pressi del fiume sotto casa mia una coppia di aironi ha fatto il nido → adree al fiüm suta ca mia 'na cubia de sgarz l'ha faa el nin
- oggi nel bosco si sentivano i picchi che beccavano i tronchi → incö in del busch se sentiva i picasc a picà i barsun
- sul mio balcone arriva spesso un pettirosso a beccare le briciole di pane → in sül mè pügiö el rüa de spess 'n picet a becà i fregüi de pan
- la chioccia sta covando le uova. Tra qualche giorno nascerà un gruppetto di pulcini → la pita l'è adree a cuà i öf. De chi a 'n quai di nassarà 'n ruscet de puresit.

ESERCIZIO 7 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- civetta → _____
- gabbiano → _____
- gallina → _____
- piccione → _____
- picchio → _____
- aquila → _____
- merlo → _____
- airone → _____
- fagiano → _____
- pulcino → _____
- corvo → _____
- gufo → _____
- pavone → _____
- tacchino → _____
- pettirosso → _____
- pollo → _____
- upupa → _____
- gazza → _____

VOCABOLARIO

- artiglio → el/i sgrinf
- artigliare → sgrinfià
- becco → el bech
- coda → la cua/i cue
- covare le uova → cuà i öf
- nidiata → la niada/i niad
- nido → el/i nin
- piuma → la piüma/i piüm
- piumaggio → el/i piümagg

→ PAROLE IN EVIDENZA – sgrinf, niada

Esempi da leggere a voce alta:

- è tutto il pomeriggio che la chioccia cova le uova → l'è tüt a bass che la pita la ghe da a cuà i öf
- le anatre del lago hanno fatto delle belle nidiate → i aned del lagh han faa di bei niad
- quando ero bambino mi dicevano che per prendere i piccioni bisognava mettergli il sale sulla coda: io ci credevo e continuavo a rincorrerli però non sono mai riuscito a catturarne uno → quand che seri bagai i me diseva che per ciapà i peviun gh'era de metegh la sal in sü la cua: mi ghe credevi e sütavi a curegh adree però ghe sunt mai rüaa a catan vün

ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El pasquee del Dom de Milan l'è semper pien de peviun. Hin scroch lur: la san che i türista ghe slunghen la semper vergutina de becà.
- Vardà el nibi a sgurà in del ciel l'è 'n spetacul! L'aquila però la sgura püssee a volt.
- Ier sunt naa in del busch e sentivi 'n vergot ch'el picava cumpagn de 'n martel. Se sunt fermaa per scultà mei e hoo capii che l'era 'n picasc.
- El picet l'è vün di üsei püssee bei che se riess a vidè squass depertüt.
- Gain, pulaster e puresin hin forsi i besti püssee descavigiaa de tücc. L'indüstria de la carna e di öf, per fà cuntent i sò client che se na sbaten i belee se lur patissen o patissen minga basta vegh öf e bistech a bun mercaa, ghe na fa pesc che'l Bertoldo!

ESERCIZIO 9 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè el pasquee del dom de Milan l'è semper pien de peviun?

_____

El sgura püssee a volt el nibi o l'aquila?

_____

Che üsel l'era chel ch'hoo sentüü a picà ier in del busch?

_____

ESERCIZIO 10 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- L'aquila vola alta nel cielo. Si riconosce dagli ampi giri che fa nel cielo quando è in caccia.

_____

- La civetta è un animale notturno. Di giorno non è possibile vederla.

_____

- Il corvo ha le penne nere. Si trova spesso vicino ai rifugi di montagna perchè li, a volte, trova del cibo.

_____

- Il pinguino vive al freddo. Quando cammina dondola goffamente ma in mare nuota come un siluro.

_____

- Ieri ho visto una coppia di aironi bellissimi che pescavano nel fiume sotto casa mia.

_____

- Mia nonna viveva in campagna ed allevava oche, polli e galline.

_____

ESERCIZIO 11 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- Cua → _____
- Nin → _____
- Peviun → _____
- Bech → _____
- Pavun → _____

3 - PESCI ED ANIMALI ACQUATICI

VOCABOLARIO

- Acciuga (o alice) → l'inciua/i inciui
- Alborella – l'arburela/i arburel
- Anguilla – l'ingüila/i ingül, ma anche: la bisseta/i bisset
- Baccalà → el/i capun de magher
- Branzino → el/i branzin
- Cavedano – el/i caveden, el cavezzal/i cavezzai
- Cefalo → el zevul/i zevui
- Gambero – el/i gamber
- Ghiozzo – el/i encöbi
- Granchio – el/i gamber
- Luccio – el/i lüsc
- Ostrica → l'ostrega/i ostregh
- Medusa – la medüsa/i medüs
- Nasello → el garbüsel/i garbüsei
- Persico – el/i bertun
- Persico sole – el/i göb
- Salmone – el/i salmun
- Scazzone – el/i scalzun
- Tinca – la tenca/i tench
- Trota – la trüta/i trüt
- Vairone – el/i strüsun, el fregul/i fregui

Altri termini legati al mondo dei pesci sono:

- branchia → l'uregia del pess/i uregg del pess
- lisca → la resca/i resch
- pinna → la pina/i pin
- squama → la squama/i squam

→ PAROLE IN EVIDENZA – inciuia, ingüila, bertun, trüta

Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri pomeriggio Pietro è uscito in barca e ha pescato moltissimi cavedani → Ier a la bass el Peder l'è naa fö in barca e l'ha pescaa 'na mota de cavezzai
- Uno dei miei piatti di lago preferiti sono le alborelle in carpione → vün di pacià del lagh che me pias püssee hin i arburei in carpiun.
- Una volta il lago era pieno di lucci ma adesso è diventato molto difficile pescarne uno. → In di temp indree el lagh l'era pien de lüsc ma adess l'è vegnüü fess impestaa catan vün.

VOCABOLARIO

- biacco → el/i negrun; el/i tetavach
- biscia → la bissa/i biss; el/i scurzun
- biscione → el/i biss
- girino → la butarana/i butaran; el/i cuzzun
- ramarro → el/i ghezz
- rana → la rana/i ran
- rospo → el/i sciat
- salamandra → la scigòrbula/i scigòrbul; la cecarìa/i cecarii
- vipera → la vipara/i vipar

→ PAROLE IN EVIDENZA – la bissa/el biss, butarana, ghezz, scigòrbula, vipara

Esempi da leggere a voce alta:

- ieri nel bosco ho visto un biacco → ier in del busch ho vedüü 'n tetavach
- quando vai in montagna devi stare attento alle vipere → quand che te vet ai munt te gh'et de stà a l'öcc ai vipar
- lo stagno è pieno di girini → el stagn l'è pien de butaran

ESERCIZIO 12 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- rospo → _____
- anguilla → _____
- ramarro → _____
- luccio → _____
- trota → _____
- branchia → _____
- gambero → _____
- persico → _____
- salmone → _____
- granchio → _____
- biscia → _____
- salamandra → _____
- girino → _____
- biscione → _____

I GHEZZ - Ricordiamo due interessanti modi di dire che riguardano i simpatici *"ghezz"*:

- **intapaa cumpagn de 'n ghez → elegantissimo**
- **verd cumpagn de 'n ghez → verde dalla rabbia**

ESERCIZIO 13 – leggi ad alta voce il seguente brano.

Ier la Giuana l'era in muntagna cunt i sò bagai e cunt el sò marii. I s'è setaa in de 'n praa per maià vergutina e la tuseta, chela püssee penina, l'ha schisciaa 'na vipara senza vurel.
L'ha faa gna a temp a incorgess che l'ha ciapaa 'na bela piada in sü 'l pè de drita. Lee, puarina, l'ha tacaa a caragnà de brüt per el stremizzi però, per fürtüna, via del dulur, l'è sücedüü nagot perchè i sò gent i gh'era adree el cuntravelen e ghe l'han daa sübet. Tüt i maner han tiraa sü i sò rop de pressa e l'han menada al Pronto Soccorso a fass vidè.
Eren adree a casciass de brüt ma el dutur el gh'ha dii che l'era 'na piada de nagot perchè la vipara l'era minga faa a temp a sgagnala assee de dagh el velen a la tuseta. A fin di cunt han ciapaa tücc 'n gran stremizzi ma tüt l'è finii in de 'n bel nagot. Següra, la volta che vegn, la tuseta e i sò gent i staran püssee a l'öcc.

VELENI ED ANTIDOTI - Anche nel nostro territorio ci sono alcuni serpenti cosiddetti velenosi. Il veleno può essere detto semplicemente *"el velen"* oppure *"el tossigh"* mentre l'antidoto da utilizzare in caso di morso è detto *"cuntravelen"* o *"cuntratossigh"*.

ESERCIZIO 14 – con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se l'ha faa cusè la tuseta penina senza vurel?

_____

'Se gh'è sücedüü cusè?

_____

'S'han faa cusè i sò gent quand che s'hin incurgüü che 'na vipara l'era piaa la tuseta?

_____

'Se'l gh'ha dii cusè el dutur?

_____

5 - I INSET – GLI INSETTI

VOCABOLARIO

- ape → l'ave/i aves; ape maschio → el/i avun
- bruco → el/i lüsirö
- calabrone → el/i galavrun
- cavalletta → el/i saltamartin; el/i saiocc; la saiotula/i saiotul
- centopiedi → el/i centpee
- cervo volante → el/i cornabò
- cicala → la sigala/i sigal
- cimice → la/i scimes
- coccinella → el/i mucarulin; la vacaröla/i vacaröl
- coleottero → la mücaröla/i mücaröl
- farfalla → el/i parpai
- formica → la furmiga/i furmigh
- grillotalpa → el/i gamber de tera
- libellula → la gügèla/i gügèl; la sciureta/i sciuret
- lucciola → la lüsiröla/i lüsiröl

EL MUSCERIN
Noi i moscerini li chiamiamo "muschit"

- maggiolino → la panigaröla/i panigaröl; la mucaröla/i mucaröl;
- mantide → la cavaleta/i cavalet
- mosca → la musca/i musch
- moscerino → el/i muschit
- moscone → el/i muscun
- pulce → la/i pures
- scarabeo → la sgarzèla de la buascia
- scarafaggio → el/i burdoch
- scorpione → el/i scurpiun
- tafano → el/i tavan
- tarlo → el/i cairö, da cui: tarlato → cairulaa
- tarma → la camula/i camul; tarmato → camulaa
- verme → el/i vermen; el/i vermisö; el/i lümaghin
- verme da pesca → el/i cagnot
- vespa → la vespa/i vesp

→ PAROLE IN EVIDENZA – ave, galavrun, saltamartin, mucarulin, parpai, gügela, muschit, pures, camula

Esempi da leggere a voce alta:

- il guardaroba che mi ha lasciato mia nonna è pieno di tarme → el vestee che la m'ha lassaa la mè mamgranda l'è pien de camul
- il prato era pieno di cavallette → el praa l'era pien de saltamartin
- che fastidio questi moschini! → che fastidi chi muschit chi!
- stai attento a non farti pungere da quel calabrone che ti sta ronzando attorno → stagh a l'öcc a minga fass pià de chel galavrun che l'è adree a pirlat inturna.

- L'arnia dove vengono allevate le api allo scopo di produrre miele è detta *"el bisö"*.
- un nugolo di insetti, ad esempio di moscerini, è detto *"missulta de muschit"*.
- la puntura d'insetto è detta *"bisiada"* da cui l'aggettivo *"bisius"* detto di una persona sarcastica e pungente.

ESERCIZIO 15 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- Libellula → _____
- Ape → _____
- Coccinella → _____
- Farfalla → _____
- Lucciola → _____
- Moscerino→ _____
- Cavalletta → _____
- Pulce→ _____
- Mosca → _____
- Formica → _____

ESERCIZIO 16 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- burdoch → _____
- gügèla → _____
- ave → _____
- saltamartin → _____
- muschit → _____
- camula → _____
- sgarzela de la buascia → _____
- mucarulin → _____
- galavrun → _____
- lüsirö → _____

20 - Il mondo vegetale

frutta, verdura, alberi, fiori, funghi, erbe, semi, arbusti

Per quanto riguarda il mondo vegetale il vocabolario insubre è vastissimo ed in questo capitolo prenderemo in considerazione solamente i termini di uso più comune. Ricordate comunque che:

- di un frutto acerbo si dice "zerb"
- di un frutto maturo si dice "marüü" oppure "prunt/a"
- la maturazione è la "marüdanza"

1 - LA FRÜTA – LA FRUTTA

VOCABOLARIO

- Albicocca → la mügnaga/i mügnagh
- Amarena – la marèna/i marèn
- Anguria → l'ingüria/i ingüri
- Arachide/i → la spagnuleta/i spagnulet
- Arancia → el/i naranz; el/i purtugal
- Bacca → el/i burlin
- Banana → la banana/i banan
- Caco → el caco/i cachi
- Carruba → el/i luat; la carüba/i carübi
- Castagna → la castègna/i castegn
- Castagne lesse → la belegòta/i belegòt
- Caldarrosta → la buröla/i bürol
- Ciliegia → la sciresa/i scires
- Ciliegia duracina → el/i galfiun
- Dattero → el datul/i datui
- Fico → el/i fich
- Fragola → la magiustra/i magiuster; l'oniscèta/i oniscèt
- Fragola muraiola → el/i muiö
- Lampone → el/i fàmbrus
- Mandarino → el/i mandarin
- Mandorla → la zacarela/i zacarei; l'armandula/i armandul
- Mandorla dolce → la zacarela/i zacarel
- Mela – el/i pom; el pom de pianta
- Mela cotogna → el/i cudogn
- Melarancio → el/i pomnaranz
- Melone → el/i melun
- Mirtilli → el/i luriun; l'ügheta de busch
- Mora → la mora/i mor
- Nespola → la nespula/i nespul
- Nocciola → la nisciöla/i nisciöl
- Noce → la/i nus
- Pera → el/i pir
- Pera Williams → el/i pir büter
- Pesca → el/i persech
- Pinolo → el/i pignö
- Pompelmo → el pumpelmu/i pumpelm
- Uva → üga; acino d'uva → la grana d'üga; el pinciröl grappolo → el grapel/i grapei, la grapa/i grap, la sgrazza/i sgrazz
- Uva spina → la grizela

ALBICOCH, FRAGUL, MEL, PESCH etc
sono da codice penale!!!

EL CATAFICH – di un colpo particolarmente violento si dice "catafich" che letteralmente significa "raccogli fichi". Questo curioso nome si deve al fatto che l'attrezzo in uso per raccogliere tagliare i fichi ancora attaccati ai rami, per assolvere alla sua funzione, da un colpo forte e secco.

Es.: Nei loro film, quando litigavano, Bud Spencer ed il suo amico Terence Hill davano colpi così forti che, solo a guardarli, ti buttavano per terra. → In di sò film, quand che tacava bega, el Bud Spencer e el sò soci Terence Hill i dava via di catafich inscì fort che, dumà a vardai, i te trava gio in tera.

→ PAROLE IN EVIDENZA – mügnaga, spagnuleta, bröla, sciresa, magiustra, fàmbrus, pom, luriun, persech

Esempi:

- in autunno andiamo spesso a raccogliere le castagne così possiamo fare le caldarroste → in utögn nem de spess a catà sü i castegn inscì pödem fà i büröi.
- D'estate mi piace preparare la marmellata di pesche e quella di albicocche → A l'istaa me pias pruntà la marmelada de persech e chela de mügnagh.

- A mio nipote piace il latte di mandorle → Al mè neudin ghe pias el lacc de zacarel.
- Mia nonna ha preparato la torta di ciliegie → La mè mamgranda l'ha pruntaa la turta de scires
- Giovanni, hai voglia di mangiare una bella fetta di anguria? → Giuan, gh'et vöia de maià 'na bela fesa de ingüria?

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- mela → _____
- nocciola → _____
- castagna → _____
- mirtilli → _____
- lampone → _____
- mandorla → _____
- pera → _____
- ciliegia → _____
- fragola → _____
- pesca → _____
- albicocca → _____
- arancia → _____
- noce → _____
- caldarrosta → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- I luriun i se caten → ___ in del mar; ___ in del busch; ___ in di fiüm; ___ in tera
- I mügnagh i vegnen prunt → ___ d'inverna; ___ in di agn bisest; ___ d'istaa; ___ de nocc
- I castegn i se caten in del busch quand che → ___ gh'em bun temp; ___ el piöf; ___ l'è scià l'ütögn; ___ el balca el vent

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Incö pödi minga vegnì gio a sgiugatà insema de violter perchè gh'hoo de vütà la mè mamgranda a pruntà la marmelada de magiuster e chela de persech. La m'ha dii che se vöri pödi imprend de lee a fà i marmelad.
- Pier, per piasè. Se te gh'et temp, passa la in del frütarö a crumpà 'n chilo de banan, dü chili de pom e 'na quai mügnaga.
- Vüna di turt püssee bun che la fa la Maria l'è chela cunt i pir büter e i nus. L'è inscì buna che la fa minga a temp a tirala fö del furna che i sò fiö ghe rampen adoss.
- El mè soci el m'ha insegnaa a fà i büröl cunt la "air fryer"...vint minüt e i salta fö 'na buntà senza burdegà fö nagot.
- Dedree del baitel che gh'hoo sü in muntagna gh'è 'na pianta che tüt i agn la fa gio cavagnat de scires.
- Quand che l'istaa el fa 'n cold che te pödet gna banfà a mi me pias taià gio 'n bel melunscel o ben 'na bela ingüria. Ghe dervissi adree 'na bireta e sunt un sciur.
- D'istaa, a sira quand che l'è bel fresch, se truem cunt un ruscet de soci, taiem gio a fes 'na bela ingüria e na par de vess di sciuri.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se gh'hoo de fà cusè che pödi minga vegnì gio a sgiugatà?

_____

'Se'l gh'ha de crumpà cusè el Pier in del frütarö?

_____

'Se gh'è denter cusè in de la turta de la Maria per vess inscì buna?

_____

'Se ghe vör cusè per pruntà i büröl in de la "air fryer"?

_____

Che pianta gh'è gio dedree del baitel ?

_____

'Se me pias fà cusè quand ch'el fa cold?

_____

'Se fem gio cusè a fes l'istaa de sira?

_____

ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- A settembre maturano i cachi. E' un peccato che tanti non vengano raccolti e marciscono sulle piante.

_____

- In autunno si mangiano le caldarroste. Andiamo sempre a raccogliere nel bosco e poi le prepariamo a casa.

_____

- L'albicocca è il mio frutto preferito. Peccato che, negli ultimi anni, sono diventate costosissime.

_____

- I datteri vengono dall'Africa. Sono buoni da mangiare ma anche da usare per preparare dolci.

_____

- Se domani mattina vai al mercato ricordati di comprare le mele, le pere, le pesche e qualche fragola.

_____

VOCABOLARIO

- frutta secca → el/i vegit
- germogliare → bütà
- germoglio → el/i büt, el/i sfrunzon; se di vite el/i garzö
- guscio → el/i güss
- nocciolino → el/i gandulin
- nocciolo → la gandula/i gandul
- picciolo → el pical/ i picai
- seme → la sumenza
- semi di pesca o di albicocca → el mundel/i mundei
- torsolo – el/i carüspi; el/i fistun

→ PAROLE IN EVIDENZA – vegit, büt, güss, gandulin, pical, carüspi

Esempi da leggere a voce alta:

- per preparare la torta devi eliminare la pelle ed il torsolo delle mele e dopo devi tagliarle a pezzetti → per pruntà la turta te gh'et de tirà via la pel e 'l carüspi di pom e despö te gh'et de taiai a tuchei.
- Quando vado in montagna porto sempre con me una manciatina di frutta secca → Quand che voo in muntagna meni semper adree 'na masciadina de vegit.

EL GANDÙLA - questo termine ha anche altri significati. Un paio di espressioni molto comuni sono:

- **Fa minga el gandula! → non fare lo sciocco!**
- **Desmèt de cuntà sü di gandulat → smettila di raccontare frottole.**

ESERCIZIO 6 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

Castegn → _____
Pom de pianta → _____
Sciresa → _____
Luriun → _____
Grapel de üga → _____
Persech → _____

2 - LA VERDÜRA E I LÈM – LA VERDURA E I LEGUMI

2.1 - Tumates, pom d'or e…"pomidori" - Attenzione al termine *"pom d'or"* che non è un italianismo ma si ricollega, come "pomodoro", al fatto che i primi *"tumatess"* giunti dalle Americhe avessero un colore dorato. In insubre abbiamo quindi i *"pom d'or – i pomodori"*, *"i pom de tera → le patate"* e *"i pom de pianta – le mele".*

- devo andare a raccogliere i pomodori maturi nell'orto → gh'hoo de nà a catà sü i pom d'or marüü in del lögh

2.2 - Te set 'na sverza! - da "verz" deriva l'epiteto spregiativo *"sverza"* che, detto di una persona significa che non vale molto mentre di un oggetto significa che si tratta di una cosa da nulla.

- A calcio non vali molto → A giügà al fobal te set 'na sverza.
- Ho comprato una chitarra nuova ma non vale niente → Hoo crumpaa 'na ghitara növa ma la var 'na sverza

2.3 - Sgaüscià - *"el sgaüsc"* è la piantina di aglio mentre il verbo *"sgaüscià"* significa *"sbaccellare"* ovvero aprire il baccello ed estrarre il frutto.

- Ho sbaccellato piselli tutto il pomeriggio → Hoo sgaüsciaa erbiun tüt a bass

2.4 - Te set scià marüü – Sei maturo…ovvero *"sei pronto per prenderle"*. Quest'espressione è chiaramente una minaccia verso chi insiste in comportamenti che avranno delle conseguenze probabilmente violente.
Se qualcuno ve lo dicesse, magari insieme all'espressione *"set adree a cantà el demidemi → Stai cantando il dammele dammele"*, valutate la situazione e, nel caso, assicuratevi di avere una o più vie di fuga a portata di mano.

- è un po' di tempo che mi rompi le scatole. Guarda che se continui così fra poco le prendi → l'è 'n poo de temp che te me rüghet i belee. Varda che se te sütet a nà inanz inscì te set scià marüü.

2.5 - Passa o guasta - La frutta o verdura appassita si dice "passa" mentre quando è marcia viene chiamata "guasta".

- ho dovuto buttare via tutto il prezzemolo che avevo perchè era appassito → m'è tucaa trà via tüt l'erburin che gh'eri perchè l'era vegnüü pass.
- Che rabbia! Volevo mangiarmi la mela che mi ero portata ma era marcia → Che nervus! Vurevi maià el pom ch'eri menaa adree ma l'era guast.

VOCABOLARIO

- Aglio – el ai
- Asparago – el/i spargg
- Barbabietola – la bidrava/i bidrav
- Carciofo – el/i articioch
- Carota – el/i gnif; la carotula/i carotul
- Cavolfiore – el/i bròcul
- Cavolo – la verza/i verz
- Cavolo cappuccio → el/i gambus
- Ceci – el/i scisger
- Cetriolo – el/i cucümer
- Cicoria → la zücoria
- Cipolla – la scigula/i scigul
- Coste → i cost
- Crauti → i salcraut
- Fagioli – el/i fasö
- Fagiolini – el/i curnìt
- Finocchio → el/i fenöcc
- Fungo – el/i funcc
- Insalata – l'insalada/i insalad
- Legume → el/i lèm
- Lenticchie – la lentigia/i lanticc/i lenti

- Melanzana → la maresgiana/i maresgian
- Patata – el/i pom de tera
- Peperone/i → el/i peverun
- Piselli – el/i erbiun
- Pomodori – el/i tumatess; el/i pom d'or
- Porro → el/i por
- Prezzemolo – el erburin, el predesen
- Radicchio → el zücurin
- Rapa → la rava/i raf
- Ravanello – el ravanel/i ravanei
- Rucola → erba rüga
- Sedano – el/i seler
- Spinaci – el/i spinazz
- Taccola – la tacula/i tacul
- Tarassaco → insalada mata
- Valeriana → el sunsgin
- Verza → el/i verz
- Zucca – la züca/i züch
- Zucchine – la zücheta/i züchet

→ PAROLE IN EVIDENZA – spargg, articioch, gnif, scisger, lèm, maresgiana, erburin, seler

Esempi da leggere a voce alta:

- io mangio moltissimi legumi → me mai 'na mota de lèm
- i carciofi fritti sono buonissimi → i articioch frit hin fess bun
- per preparare il brodo vegetale io uso sempre il sedano, le carote ed una cipolla → per trà insema el bröd vegetal mi duperi semper el seler, i gnif e 'na scigula
- fagiolini e patate lessi conditi con un pochino di olio, di aceto ed una presina di sale sono proprio buoni → curnit e pom de tera less cundii cunt un zich de oli, de asee e 'na branchina da sal hin propi bun.

ESERCIZIO 7 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- carciofo → _____
- peperone → _____
- verza → _____
- spinaci → _____
- prezzemolo → _____
- radicchio → _____
- aglio → _____
- cavolfiore → _____
- patata → _____
- fagiolini → _____

- pomodoro → _____
- cetriolo → _____
- fagioli → _____
- ceci → _____
- barbabietola → _____
- piselli → _____
- carota → _____
- asparago → _____

ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- A mi me pias a duperà l'ai quand che prepari el pacià però gh'è minga de esagerà sedenò el quata gio el saur di olter ingredient.
- Mi a l'istaa voo inanz a verdüra fresca fada gio in insalada. Tumatess, pom de tera, curnit a s'cepacazzüü crumpaa de l'urtulan ch'el met gio el banchet do volt a la semana de fö del sit induè che lauri mi.
- Hoo pruaa a fà gio i bidrav in tüt i maner ma l'è minga un pacià ch'el me pias trop. Preferissi püssee crauti e gnif messedaa o ben züchet, peverun e maresgian.
- A l'inverna 'n bel pulentin cunt i funcc l'è el pacià püssee bun che te pödet pruntà quand che föra el fa frecc e ti te set in ca al culdin.

ESERCIZIO 9 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se süced cusè se te duperet trop ai?

_____

Induè che voo a tö la verdüra fresca a l'istaa?

_____

A mi me piasen püssee i bidrav o i maresgian?

_____

Qual che l'è el pacià püssee bun a l'inverna quand che föra el fa frecc?

_____

ESERCIZIO 10 – traduci le seguenti frasi e rileggi quanto scritto a voce alta:

- I carciofi sono buonissimi. Li mangerei tutti i giorni.

_____

- Non è sempre festa. Alle volte bisogna accontentarsi di pane e cipolla!

_____

- La mia passione è andare a raccogliere i funghi e, a volte, in autunno mi alzo prestissimo alla mattina per andare a cercarli in posti che conosco solo io. E' faticoso ma alla fine torno sempre a casa con una cesta piena di funghi.

_____

_____

- Io mangio tantissime carote, barbabietole, patate e piselli. Mangiare tanta verdura fresca aiuta a stare bene.

_____

ESERCIZIO 11 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

Articioch → _____
Fasö → _____
Pom de tera → _____
Züca → _____

3 - I FUNCC – I FUNGHI - Confesso di non essere un grande appassionato di funghi anche se certamente da mangiare, magari accanto ad un bel polentino, sono sempre ottimi. Riporto quindi solo un brevissimo elenco di termini legati all'argomento.

VOCABOLARIO

- chiodino → el/i gabarö
- fungaia → la fungera/i funger
- fungo/i → el/i funcc
- fungo velenoso → el/i fungg mat
- gallinaccio → el finferlu/i finferli
- porcino → el/i feree; el/i capelot
- prataiolo → el/i gabarö

Esempi da leggere a voce alta:

- ieri nel bosco ho visto molti chiodini → ier in del busch hoo vedüü 'na mota de gabarö
- il risotto con i funghi è la specialità di mia zia Maria → el risot cunt i funcc l'è la specialità de la mè àmeda Maria
- quando si raccolgono i funghi bisogna fare attenzione che non siano velenosi → quand che se cata sü i funcc gh'è de stagh a l'öcc che i sien minga mat

Ricordate che:

- **ai funghi si rifà l'espressione idiomatica *"fà vegnì el funcc"* ovvero *"fare arrabbiare"*.**
- **i cercatori di funghi sono detti *"fungiat" (el /i fungiat / la fungiata)*.**

4 – I CEREAL - I CEREALI - I cereali hanno avuto un posto di rilievo nell'alimentazione in Insubria e non solo. Uno dei più importanti è sicuramente il riso coltivato nel sud della nostra terra e specialmente nei territori di Pavia e Novara.

LA FRÀINA - IL GRANO SARACENO - Anche se il nome può trarre in inganno non si tratta di un cereale ma di una pianta a fiore. Da questa pianta si pianta si ricava la farina che si usa per preparare i "pizzoccheri" originari di Teglio in Valtellina, le manfrigole, anch'esse valtellinesi, o altri piatti come la "soba" giapponese" simile ai tagliolini.

VOCABOLARIO

- arare → vultà/laurà la tera
- aratro → la sciloria/i scilori; el/i araa
- aratura → aradüra
- chicco → el/i granin; la grana/i gran
- falce → la ranza/i ranz
- falcetto → el/i sighezz
- falciare → ranzà
- granaglia → la granaia
- granaio → el/i granee
- grano → el furment
- granoturco → el furmentun; el melgun; el carlon
- mais → el furmentun; el melgun
- mietere → sigà
- mietitore → el/i sigadur
- miglio → el mei
- panico → el panighet; el panigh; el pabi
- pannocchia → la löva/i löv; la spöla/i spöl
- pula → la rüsca; la büla
- raccogliere → regund; catà sü
- raccolto → el regöi
- riso → el/i ris
- segale → la segla
- seme → la sumenza/i sumenz
- seminagione (semina) → sumeneri
- seminare → sumenà; met gio la sumenza
- seminatore → el/i sumenadur/la sumenadura
- spiga → la spiga/i spigh
- spigare → luà
- tagliare → taià
- trattore → el/i tratur

→ PAROLE IN EVIDENZA – sciloria, granin, ranza, furment, sigà, löva, sumenza

Esempio da leggere a voce alta:

- l'anno scorso abbiamo fatto un ottimo raccolto → l'an passaa hem faa 'n regöi fess bun
- domani devo andare a tagliare il prato vicino casa → duman gh'hoo de nà a ranzà el pra arent a ca
- quest'anno abbiamo seminato grano, mais, miglio e anche un po' di panico → chel an chi hem metüü gio furment, melgun, mei e anca 'n poo de pabi
- la grandine ha rovinato moltissime pannocchie → la tempesta l'ha ruinaa 'n muntun de löv
- il riso cresce nell'acqua → el ris el cress in de l'acqua
- abbiamo riempito il granaio di chicchi di grano → hem impiendüü el granee de granin de furment
- mio padre ha comprao un trattore nuovo per arare la terra con l'aratro → el mè pa l'ha crumpaa 'n tratur nöf per vultà la tera cunt la sciloria

ESERCIZIO 12 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- pannocchia → _____
- falcetto → _____
- raccogliere → _____
- chicco → _____
- mietere → _____
- raccolto → _____
- falce → _____
- tagliare → _____

ESERCIZIO 13 –traduci le seguenti frasi e rileggi quanto scritto a voce alta::

- devo comprare un nuovo falcetto perchè quello che avevo si è rotto.

_____

- fra un paio di settimane i contadini inizieranno a mietere il grano.

_____

- il riso con il pesce persico è un piatto tipico dei nostri laghi.

_____

- quando ero piccolo andavo nei campi a rubare qualche pannocchia.

_____

- sembra ieri che abbiamo seminato il campo ed è già ora di raccogliere il grano e riempire il granaio.

_____

5 – I ARBUR - GLI ALBERI

VOCABOLARIO

- abete → la pèscia/ i pèsc; el/i pèscel; el/i abièz
- ago di pino/abete → gügia de pin/pescia
- alloro → el/i laur
- betulla → la bedula/i bedul; la beula/i beul
- caco → el cacu/i cachi
- carpine → el/i carpen
- castagnera → la castagnera
- castagno → el/i arbul; el/i castegn
- cedro → el/i zeder
- cespuglio → la s'cepada/ i s'cepad; el/i buschet
- ciliegio → el/i scires
- ciliegio selvatico → la galbina/i galbin
- corteccia → scorza, rusca, crusta
- faggeta → el/i faee
- faggio → el/i foo
- fico → el/i figh
- fico primaticcio → el/i fiurun
- foglia → la föia/i föi
- frasca → la frunda/i frund; la frasca/i frasch
- frassino → el/i frassin; el nus mat
- gelso → el/i murun
- ginepro → el/i zenever
- larice → el/i lares
- leccio → el/i lüzin; la ruera/i ruer
- legno → el/i legn
- maggiociondolo → el/i eghen
- mandorlo → l'armandul/i armandui
- meleto → el/i pumee
- melo → la pianta de pom
- noccioleto → el/i nisciulee
- nocciolo → el/i nisciöl
- noce → el/i nus
- ontano → el/i unesc
- pero → el/i pir
- pesco → el/i persech
- pianta d'alto fusto → pianta de scima
- pigna → la pigna
- pino → la pighera/i pigher; el/i pin
- pino bianco → la pèscia/i pèsc
- pino mugo → el/i mugof
- pioppo → la pubia/i pubi
- platano → el/i platen
- pruno → el/i brügnö; el/i spin
- pungitopo → el/i spungirat
- quercia → la rugula/i rugul
- radice/i → la/ radis
- ramo → la broca/i broch; el/i ram
- rovere → el/i rüer
- roveto → el/i ruee
- rovo → el/i scariun; el/i spin
- siepe → la scesa/i sces
- tiglio → el/i tei
- tralcio → el/i tros
- tronco → el/i barsun; el/i bór; la bura/i bur; la pianta/i piant
- ulivo → el/i ulif
- vite → el/i vidur; la vigna → el vidur; pampiono (germoglio della vite) → el/i garzö.

! → In generale vale la regola che, nel caso l'albero abbia un nome specifico, può comunque essere indicato con *"la pianta de…"*. Ad esempio *"il fico"* può essere chiamato sia *"el figh"* sia *"la pianta de figh"*.
→ Un bosco formato da una medesima specie di alberi viene chiamato, ad esempio, *"busch de foo"* ma, in alcuni casi, esiste un termine specifico come ad esempio *"el faee"* ad indicare *"la faggeta"*.

→ PAROLE IN EVIDENZA – s'cepada, scorza, pighera, rugula, broca, scariun, scesa, tei, barsun, vidur

Esempi da leggere a voce alta:

- le sedie che ho a casa sono di legno di castagno → i cadregh che gh'hoo a ca hin de legn de castegn

- Marco ha un tavolo di quercia bellissimo → el March el gh'ha 'n taul de rugula che l'è 'n spetacul
- nel campo fuori casa ho piantato un meleto → in del lögh föra de ca hoo metüü gio 'n pumee
- mentre camminavo ho visto una lepre sotto un cespuglio → intratanta che seri adree a caminà hoo vedüü 'na legura suta 'na s'cepada
- devo chiamare il giardiniere per fargli potare la siepe → gh'hoo de ciamà el giardiner per fagh dà gio 'na ranzada a la scesa

ESERCIZIO 14 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- falce → _____
- radice → _____
- legno → _____
- platano → _____
- ramo → _____
- castagno → _____
- abete → _____
- granaio → _____
- seminare → _____
- gelso → _____
- corteccia → _____
- cedro → _____
- melo → _____
- raccogliere → _____
- mais → _____
- betulla→ _____
- foglia → _____
- faggio → _____
- tronco → _____
- nocciolo → _____

CRUDA' - Il cadere dei frutti e delle foglie a terra è detto *"crudà"*. Vediamo un paio di esempi:

- **è autunno e stanno cadendo le foglie → l'è ütögn e hin adree a crudà i föi**
- **devo andare in giardino per raccogliere la frutta che la grandine ha fatto cadere ieri. → gh'hoo de nà in del giardin a catà sü la früta crudada ier despö de la tempesta.**

ESERCIZIO 15 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Hoo passaa tüta matina a regund e a catà sü i föi gio in giardin. Sunt strach strachent però l'era 'n mestee che gh'eri de fà e dunca sunt cuntent che l'hoo desfesciaa.
- Adess tri agn hoo metüü gio 'na pianta de pom dedree a ca in de 'n cantunscel bel sulif e, adess do seman, l'ha inviaa a cascià 'n quai früt.
- Duman gh'hoo de vultà indree i manech e dagh gio 'na bela ranzada al scariun che l'è cresüü sül sentee che'el mena sü a la mè baita perchè l'ha infesciaa tüt e se riess pü a passà.

ESERCIZIO 16 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

S'hoo faa cusè tüta matina?

_____

Che pianta hoo metüü gio in giardin? Quand l'hoo metüda gio? L'ha inviaa a casciaa 'n quai früt?

_____

Perchè gh'hoo de ranzà el scariun?

_____

ESERCIZIO 17 – traduci le seguenti frasi e rileggi quanto scritto a voce alta:

- Nel mio giardino ho una pianta di fico. Fa un sacco di frutti buonissimi e li usiamo per fare un'ottima marmellata.

_____

- Con il legno di quercia si fanno ottimi mobili che durano negli anni.

_____

- Nei boschi ci sono molte piante di ciliegio selvatico. Vado sempre a raccogliere le ciliegie quando sono mature.

_____

- La betulla è il mio albero preferito. I colori della sua corteccia e delle sue foglie sono bellissimi.

_____

ESERCIZIO 18 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Radis → _____
- Rugula → _____

- Föia → _____
- Pianta de pom → _____

6 - I FIUR – I FIORI – ecco un elenco dei fiori più comuni che potete trovare nelle nostre case ma anche nei prati sulle nostre montagne e colline. Ricordate che lo "stelo" del fiore è detto "el/i gamb".

VOCABOLARIO

- bucaneve → el/i campanin
- camelia → la camelia/i cameli
- ciclamino → el/i pampursin
- edera → l'èrgna
- fiordaliso → el/i liri; la munegheta/i muneghet
- garofano → el/i garoful
- gelsomino → el/i giussumin
- giglio → el/i gili
- ginestra → la genestra/i genester
- glicine → el/i glicin
- lillà → la serenala/i serenel
- mammola → la viöla zupina/i viöl zupin
- margherita → la margarita/i margarit
- margheritina → el/i garufulin
- mimosa → la mimusa/i mimus; l'erba sensitiva
- narciso → el/i narcis
- nasturzio → el/i capuscin
- papavero → el/i papaver; la pupulana
- primula → la primula/i primul
- rododendro → el/i cagalöcc
- rosa → la rösa/i rös
- rosolaccio (papavero comune) → pupulan
- viola → viöla

→ PAROLE IN EVIDENZA – campanin, pampursin, serenela, cagalöcc

Esempi da leggere a voce alta:

- alla mia fidanzata regalo sempre una rosa rossa per il suo compleanno → a la mè murusa ghe regali semper 'na rösa russa per el sò cumplean
- fuori casa mia c'è un prato pieno di margheritine → föra de ca mia gh'è 'n praa pien de garufulin
- mia nonna andava ai monti a raccogliere i narcisi → la mè mamgranda la nava ai munt a catà sü i narcis

7 - ERBE, SEMI, ARBUSTI E ALTRE PIANTE

VOCABOLARIO

- agrifoglio → el/i agher; el/i brüscun
- alloro → el laur; l'ores
- asparago selvatico → el/i vertis; el/i tom
- betonica → la betonega/i betonegh
- borragine → la buragen
- canapa → el canuv; la canavüsa
- canneto → el/i carecc
- cola → el ravisciun
- cotone → el cutun
- giunco → el/i sunsg; la stropa/i strop; la lisca/i lisch
- lino → la linusa
- lupinella → el/i safuin
- lupino → el/i lüin; el/i lüinüsc
- luppolo → el luvertís
- maggiorana → la magiurana
- malva → la malba
- mirto → la martelèta
- muschio → la tepa
- ortica → l'urtiga/i urtigh
- pungitopo → el/i spungirat
- rabarbaro → el rabarbur
- rosmarino → el üsmarin
- rovo → el/i spin; el/i scariun
- ruta → la rüga/i rügh
- sambuco → el sambügh; fiore di sambuco → la panigada
- sesamo → la giurgiulina

→ PAROLE IN EVIDENZA – agher, laur, canuv, linusa, malba, üsmarin, panigada, giurgiulina

Esempi:

- questa sera ho voglia di preparare una tisana con la malva → stasira gh'hoo vöia de pruntà 'na tisana cunt la malba
- la canapa si utilizza per fare molte cose → el canuv el se dupera per fà 'n muntun de mestee

- l'olio di lino è molto buono per la pelle ed i capelli → l'oli de linusa l'è fess bun per la pel e i cavei
- questa sera voglio indossare la camicia di cotone che ho comprato l'altro ieri → stasira vöri met sü la camisa de cutun ch'hoo crumpaa ier l'olter
- sono caduto in mezzo ai rovi e mi sono graffiato le braccia → sunt birlaa denter in mez ai spin e se sunt sferlaa i brasc

"TEPA" E TEPPISIMO – i noti termini italiani "teppismo" e teppista" derivano dal termine insubre "tepa" che come avete visto, significa "muschio". Il perchè di questa origine è confuso tra storia e leggenda.

Il termine potrebbe derivare dalla "Cumpagnia de la Tepa" ovvero una banda di giovani milanesi che si dedicava a vandalismi e prepotenze negli anni '20 dell'ottocento. Il nome del sodalizio a sua volta derivava dal fatto che il luogo di ritrovo dei suoi membri era nei prati vicini al Castello Sforzesco dove il muschio, ovvero "la tepa", abbondava.
Esistono altre versioni sull'origine del nome. Una vuole che la Compagnia si riunisse all'osteria del Galletto sui muri della quale cresceva rigoglioso il muschio mentre una seconda racconta che il nome derivi dal loro cappello che, secondo la moda dell'epoca, doveva essere tricorno, e che aveva una scapigliatura di stoffa di vari colori e di pelo lungo arruffato tanto da farlo assomigliare al muschio.

8 - FRUTTI DI BOSCO

VOCABOLARIO

- corniolo → el/i curnaa
- gelso nero → el/i murun
- lampone → el/i fambrus
- mirtillo → el/i luriun, l'ügheta de busch
- mora → la mora/i mor
- ribes nero, rosso, bianco/uva spina → el/i ribes negher, ross, bianch; l'üga spina; la grizzela

→ PAROLE IN EVIDENZA – fambrus, luriun

Esempi:
- a me piace la marmellata di lamponi → a mi me pias la marmelada de fambrus
- domani andremo a raccogliere le more delle siepi vicino casa → duman narem a catà sü i mor di sces arent a ca

ESERCIZIO 19 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- rovo → _____
- lino → _____
- mora → _____
- agrifoglio → _____
- canapa → _____
- rosmarino → _____
- muschio → _____
- fiore di sambuco → _____
- ortica → _____
- canneto → _____
- fiordaliso → _____
- mirtillo → _____
- rabarbaro → _____
- bucaneve → _____
- margherita → _____
- ciclamino → _____

***"A MILAN ANCA I MURUN I FAN L'ÜGA"* – questo famoso detto significa che a Milano, nel suo momento d'oro, qualsiasi cosa dava ricchezza e quindi, anche i gelsi, che non avrebbero potuto farlo, davano uva per fare vino.**

ESERCIZIO 20 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Quand che la mè mamgranda l'era 'na tusa la nava de spess cunt i sò amis a catà sü i narcis ai munt.
- Hoo crumpaa 'na mota de luriun in del frütarö perchè vuraressi duperai per fà la marmelada incö.
- Ier sunt naa ai munt e hoo vedüü 'na mota de praa pien de campanin.

ESERCIZIO 21 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

La nava induè la mè mamgranda?

_____

Induè ch'hoo crumpaa i luriun? I hoo crumpaa de fà?

_____

Che fiur hoo vedüü ier ai munt?

_____

ESERCIZIO 22 – traduci le seguenti frasi e rileggi quanto scritto a voce alta:

- il prato è pieno di margherite.

_____

- il risotto con le ortiche è buonissimo.

_____

- la rosa gialla è il mio fiore preferito.

_____

- quando preparo l'arrosto uso un po' di rosmarino.

_____

- ho piantato una bella pianta di alloro in giardino.

_____

- alla sera, prima di andare a letto, bevo sempre una tisana di malva.

_____

- mia nonna, quando era giovane, andava a raccogliere i narcisi in montagna.

_____

- con la canapa si possono fare molti articoli differenti come vestiti o la pasta.

_____

ESERCIZIO 23 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Tepa → _____
- Rösa → _____
- Carecc → _____
- Pampursin → _____
- Üsmarin → _____
- Fambrus → _____

21 - Il meteo

Per quanto riguarda i fenomeni meteorologici e gli eventi connessi il vocabolario insubre è completo e preciso. Cominciamo con le espressioni *"sta per piovere, grandinare, uscire il sole etc"* che si possono tradurre con:

- l'è scià l'acqua, l'è scià la tempesta, l'è scià el sul etc oppure con:
- de chi a poch l'inviarà a piöf, a tempestà, el vegnerà fö el sul etc.

LA GRIGNA CUNT EL CAPEL - Tra i molti detti popolari legati al meteo ne riportiamo uno lariano riferito al monte "Grigna" che così recita:

"Quand che la Grigna la gh'ha el capel, o ch'el piöf o ch'el fa bel"

... decisamente la "saggezza popolare" è sempre infallibile in fatto di metereologia!

VOCABOLARIO

- acquazzone → el acqueri/ la piuüda, la dacquada/ la slüscia/ la slüsciada
- alluvione → el dilüvi
- arcobaleno → l'arch in ciel/la stria in ciel
- baleno → la lüsnada
- bargaglio → el/i stralüsc
- brezza → la breva; el ventisel; l'arieta; la brisa
- brina → la galaverna
- bufera → el/i ventasc; el/i burineri; el/i tempural
- cataclisma → el/i bulardee
- chicco di grandine → el/i tempest
- diluvio → el/i dilüvi
- fango → la palta; la fanga
- folata di vento →la rümada/i rümad
- fulmine → el/i fülmen; la saeta/i saet; la scaiada/i scaiad
- goccia/e → la guta/i gut;
- gocciolona/e → la gutuna/i gutun
- grandinata/e → la tempestada/i tempestad

ACQUAZZUN e GRANDIN
sono due urenderi da estirpare senza se e senza ma!
Usate "acqueri" e "tempesta"

- grandine → la tempesta
- inondazione/i → l'/i inundaziun
- lampo/i → el/i stralüsc
- nebbia → la schighera/i scigher
- neve → la fioca; la nef
- nubifragio → la slüscia/i slüsc; el/i dilüvi
- nuvola/e → la nigula/i nigul
- pioggerella → el piuvisna, el fa do got
- pioggia → la piöva; l'acqua
- pozzanghera → petula; famoso il detto *"sem in di petul"* ovvero *"siamo nella palta"*
- rugiada → la rusada
- scroscio → la lüsciada/i lüsciad
- siccità → el sech; el sücc
- sole → el sul
- tempesta → la büza/i büz; el/i stratemp
- temporale → el/i stratemp
- tuono → el/i trun; la trunada/i trunad
- vento → el/i vent

LA TEMPESTA...CHE AMIS DEL MENGA! – come avete letto nel vocabolario la parola insubre per "grandine" è "tempesta" mentre il verbo "grandinare" è "tempestà".
Lo sottolineiamo perchè questo è uno dei pochi casi di "amis del menga" o, come si direbbe in inglese un "false friend", ovvero una parola che può dare adito a malintesi e confusione con il corrispondente termine italiano.

→ PAROLE IN EVIDENZA – acqueri, arch in ciel, breva, galaverna, guta, tempesta, stralüsc, slüscia, piöva, petula, rusada, stratemp, trun

Esempi da leggere a voce alta:

- ragazzi, che grandinata che ha fatto ieri sera! → bagai, che tempestada che l'ha picaa gio ier sira!
- è tutto il giorno che pioviggina → l'è tüt el di ch'el piuvisna
- nei pressi di Como ci sono i lampi. Fra poco arriverà un bell'acquazzone anche a Lecco → adree a Com el stralüscia. De chi a poch ruarà 'na bela dacquada anca a Lech
- l'anno scorso non ha nevicato → l'an passaa l'ha faa nagot de fioca

---

→ **Piove a dirotto** – per tradurre l'espressione italiana *"piovere a dirotto"* non abbiamo a disposizione una traduzione letterale. Usiamo quindi espressioni corrispondenti come *"el piöf che Dia la manda"* oppure *"el piöf de brüt / maledet"*. Esempio:

- Ha piovuto a dirotto tutta la notte → l'ha piüü de maledet tüta nocc
- le previsioni dicono che domani pioverà a dirotto → i previsiun disen che duman el piuarà de maledet

---

→ **Balca' / calmarsi** - molto interessante ed ancora oggi utilizzato il verbo *"balcà → cessare"* che si può utilizzare parlando di eventi meteorologici come il vento o il temporale. In alternativa si può usare il verbo "cessà/terminare". Esempi:

- dopo due giorni è cessato il vento. Era così forte che ti buttava a terra. → despö de dü di l'è balcaa el vent. L'era inscì fort ch'el te trava a tera.
- Quando esci ricordati di prendere l'ombrella perchè non ha ancora smesso di piovere. → quand che te vet de fö regordess de tö sü l'umbrela che l'ha gnamò cessaa de piöf

VOCABOLARIO

- è bel tempo → l'è bel temp
- è sereno → l'è seren
- è brutto tempo → l'è brüt temp
- c'è il sole → gh'è fö el sul
- piove → el piöf
- pioviggina → el piuvisna
- nevica → el fioca
- grandina → el tempesta
- c'è la nebbia → gh'è la scighera
- è ventoso → bufa el vent
- fa freddo → el fa frecc
- fa caldo → el fa cold

→ PAROLE IN EVIDENZA – el piuvisna, el fioca, bufa el vent

Esempi da leggere a voce alta:

- domani vorrei andare in montagna: speriamo esca il sole → duman vuraressi nà ai munt: sperem ch'el vegna fö el sul.
- in inverno nella Bassa c'è una nebbia fittissima → in inverna in de la Bassa gh'è gio 'na scighera che te la taiet a toch cunt el curtel
- dopo tre giorni è cessato il vento → despö de tri di l'è balcaa el vent
- fuori nevica e fa freddo: meglio stare in casa al calduccio → de fö el fioca e 'l fa frecc: mei sarass in ca al culdin
- guarda che bel sole che c'è! Potremmo andare in spiaggia al pomeriggio → varda che bel sul che gh'è fö! Pudaressem nà in spiagia a la bass

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- Grandine → _____
- Siccità → _____
- Nebbia → _____
- Neve → _____
- Arcobaleno → _____
- Nuvola → _____
- Fulmine → _____
- Goccia → _____
- Lampo → _____
- Pioggia → _____
- Tuono → _____
- Sole → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Ier, despö de la büza, l'è vegnüü fö 'n bel → ___ stralüsc; ___ arch in ciel; ___ nagot; ___ trun
- Despö de tri di l'è balcaa → ___ el trun; ___ el vent; ___ el sul
- Duman vuraressi nà ai munt. Sperem ch'el vegna fö el → ___ sul; ___ stralüsc; ___ dilüvi

- El ciel l'è pien de nigul negher. Gh'hoo idea ch'el rüarà → ___ 'n acqueri; ___ el Gino; ___ la rusada; ___ el sücc

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Incö el faseva 'n frecc de maledet. Se sunt quataa via ch'el pareva che gh'eri de nà a fà l'Everest ma sbarbelavi a l'istess de brüt. Sperem ch'el faghi 'n poo püssee cold el mes che vegn.
- Crinciu! L'era 'n mes che speciavi de catà sü i züchet de l'ort ma ier sira l'ha tempestaa e el m'ha s'cepaa sü tüt i piant. S'el savevi i avaressi cataa sü quand che i eren amà zerb almanch maiavi vergutina.
- L'è tri di ch'el fioca senza fermass. S'el va inanz inscì se pudarà pü nà fö de ca.
- Despö de la slüscia che l'ha faa ier a la bass hin saltaa fö tri arch in ciel vün püssee bel de chel'olter.
- S'eri vegnüü fö de ca senza umbrela ma hoo vedüü ch'el inviava a piuvisnà e dunca sunt naa indree a töla.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se m'è tucaa de fà cusè perchè el faseva 'n frecc de la malura?

_____

'Se diaul gh'è sücedüü ai züchet che gh'eri de catà sü?

_____

Quand che l'ha inviaa a fiucà?

_____

'Se l'è saltaa fö cusè despö de la slüscia?

_____

'S'hoo desmentegaa cusè a ca?

_____

ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- ieri pomeriggio ha diluviato. Le strade erano tutte bloccate e ci ho messo due ore ad arrivare a casa

_____

- il sentiero dietro casa è pieno di fango perchè ha piovuto per tre giorni. Meglio andare in un altro posto.

_____

- che disastro! Ieri ha grandinato così forte che quasi si rompevano i vetri delle macchine.

_____

- Guarda, il cielo è pieno di nuvole nere. Mi sa che fra poco pioverà a dirotto. Meglio ritirare i panni.

_____

- L'estate passata ha fatto sereno quasi sempre. Solo un paio di giorni ha piovuto ma non ha grandinato.

_____

- Ieri c'era un vento fortissimo. Per fortuna oggi è cessato.

_____

ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Fioca → _____
- Arch in ciel → _____
- Scighera → _____
- Tempesta → _____
- Palta → _____
- Galaverna → _____

22 - Stati d'animo, sentimenti, carattere

1 - AMORE E ODIO - In insubre esiste la parola *"amore → amur"* ma, escluso l'ambito letterario spesso fortemente italianizzato, non esiste il verbo *"amare → amà"*. Si usano invece le forme *"vurè ben"*, *"vègh amur"*. Io ti amo, quindi, non si traduce con *"mi te ami"* ma può essere reso con *"mi te vöri ben"* seguito magari da *"de maledet"* a significare *"in maniera appassionata"*.
Lo stesso identico discorso vale per *"odio → odi"*. Io ti odio, quindi, non si traduce con *"mi te odi"* ma si usano forme quali *"mi ghe l'hoo sü a mort con ti"*, *"te me stet süi bal"*, *"vuraressi cupat"*, *" se te cati te cupi"* etc.

Attenzione quindi a non tradurre letteralmente una frase od una espressione in particolare se contiene riferimenti all'amore o all'odio. Nel caso bisogna cercare la forma insubre più aderente e calzante per rendere il concetto.

Vediamo alcuni esempi:

- Giovanni ama veramente sua moglie → el Giuan ghe vör propi ben a la sò spusa.
- Devo dirlo chiaramente! Alcuni miei colleghi li odio! → gh'hoo de dil ciar e patent! A vergügn di mè culega ghe spararessi adree.
- Amo gli animali perchè sono sinceri. Però sono anche buoni quindi me li mangio volentieri → gh'hoo un amur per i besti che te disi minga perchè lur hin sincer. Però hin anca bun dunca i a mai vulentera.
- Odio le persone che buttano il mozzicone di sigaretta in terra → ai person che tran in tera i cich di sigaret mi ghe daressi 'na carga de bot.

2 - STATI D'ANIMO e SENTIMENTI

VOCABOLARIO

- abbacchiato/a → camüf/a; sbatüü/sbatüda; gio de corda
- allegria → l'alegria
- amore → l'amur
- angoscia → l'ingòssa (angosciato → ingussaa/ada)
- annoiato/a → stüf/a; sech/seca; lügaa/lügada; rügaa/rügada
- arrabbiato/a → inrabii/inrabida
- astio → l'asti
- commosso/a → vegh el s'cèss
- commozione → el s'cèss
- commuovere → fà s'cèss
- contento/a → cuntent/a
- depressione → la pecundria
- depresso/a → ch'el/che la gh'ha la pecundria
- felice → felis, cuntent
- felicità → cuntentezza
- giù di morale → gio de corda
- insoddisfatto/a → minga cuntent/a; minga a post; minga sudisfaa/ada
- malinconia → la pecundria; la caltramunascia
- mestizia → el magun
- mesto/a → magunent/a; gnech/a
- noia → la lòia; el fastidi
- nostalgia → la nustalgia
- odio → l'odi
- paura → la scagia; el scagg; la pagüra
- pimpante → viscur/a; lüghii/lüghida
- pigrizia → la lòia; la vöia de fà nagot
- pigro → lasagnun/a, fanigutun/a
- rabbia → la futa; el futun; la rabia
- rancore → el rantech
- sconsiderato/a → suregat/a
- soddisfatto/a → tüt/a cuntent/a; a post; sudisfaa/ada
- spaventare → stremì; scagià
- spaventarsi → stremiss; scagiass
- spaventato/a → stremii/stremida; scagiaa/scagiada
- spavento → el stremizzi; el scagg
- stanco/a → strach/straca
- timore → el scagg
- triste → vess gio; vess gio de corda; trist/a
- vitalità → vicioria

→ **PAROLE IN EVIDENZA – camüf, inrabii, s'cèss, pecundria, magun, scagia , lòia, futa, fà stremì, strach, vicioria**

Esempi da leggere a voce alta:

- Giovanni è molto rancoroso perchè continua a rivangare i problemi che ha avuto con suo fratello trent'anni fa → El Giuan el gh'ha adoss un rantech esageraa perchè l'è semper adree a remenala cunt i magagn ch'el gh'ha 'vüü cunt el sò fredel adess trent'agn
- con questa nebbia mi assale la mestizia → cunt chela scighera chi me vegn indoss el magun
- il nipote di Pietro è pigro → el neüü del Peder l'è 'n lasagnun
- sono molto abbacchiato: tutto il progetto che avevamo creato è andato in nulla → sunt scià camuf: tüt el pruget ch'erem traa in pè l'è naa a remengh
- non c'è niente di cui aver paura → gh'è nagot de stremiss

ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Incö me n'è sücedüü pesc che al Bertoldo. Sunt propi → ___ gio de corda; ___ cuntent; ___ 'n pirla; ___ viscur
- Quand ch'hoo vedüü che la mè mam l'è scarligada sül giazz hoo ciapaa 'n → ___ stremizzi; ___ la vaca per i bal
- Chel li l'è propi 'n lasagnun. El gh'ha mai → ___ el magun; ___ vöia de fà nagot; ___ la pecundria

ESERCIZIO 2 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- mestizia → _____
- stanca → _____
- malinconia → _____
- spaventata → _____
- vitalità → _____
- commozione → _____
- mesta → _____
- timore → _____
- paura → _____
- arrabbiata → _____
- spaventarsi → _____
- rancore → _____
- triste → _____
- depressione → _____
- amore → _____
- allegria → _____

---

3 **- I CASC - LE PREOCCUPAZIONI - "Casc" è un termine che, l'avrete notato, da il titolo a questo volume e con esso si possono intendere sia le preoccupazioni ma anche i problemi della vita quotidiana. Da "casc" abbiamo anche:**

- **casciass → prendersela, darsi pena, preoccuparsi**

Vediamo alcuni esempi:

- io non me la prendo per niente → mì se casci per nagot
- Maria non prendertela perchè Marco è uno stupido → Maria cascess minga ch'el March l'è 'n bamba.
- se l'è presa → el s'è casciaa/la s'è casciada

---

4 **- ESPRESSIONI INTERESSANTI - Alcune espressioni idiomatiche molto utilizzate sono:**

- **vess in di petul → letteralmente "essere nelle pozzanghere" dove *"petula"* significa appunto *"pozzanghera".***
  Significa "essere in difficoltà".
  Es.: ragazzi, siamo in difficoltà. Cerchiamo di risolvere il problema. → bagai, sem in di petul. Cerchem de raspass fö de la magagna.

- **vess in de la palta → letteralmente "essere impantanati." Significa "essere in difficoltà".**
  Ho chiamato Marco per andare in montagna insieme ma mi ha detto che ha problemi sul lavoro e quindi non riesce a liberarsi → Hoo ciamaa el March per nà ai munt insema ma el m'ha dii che l'è in de la palta cunt el laurà e dunca el riess minga a desliberass.

- **cagià el sangh → corrisponde all'espressione italiana "gelare il sangue".**
  Es.: ieri sera ho visto un film che mi ha fatto gelare il sangue → ier sira hoo vedüü 'n cinema ch'el m'ha faa cagià el sangh.

- **levà sü cunt la camisa inversa → alzarsi di malumore**
  mio marito si alza sempre di malumore → el mè spus el leva semper sü cunt la camisa inversa

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier sira hoo vedüü 'n film de quei che te fan caragnà del principi a la fin e incö gh'hoo amò el s'cèss.
- Del mument ch'el Mario l'ha perdüü el laurà gh'è vegnüü adoss la pecundria. El gh'ha pü gna vöia de nà fö de ca.
- Stremissess minga. El par un laurà fess impestaa ma l'è minga inscì rugnus. Te vedaret che se raspem fö di petul in de 'n amen.
- 'Se gh'è sücedüü cusè a la sciura Piera? L'hoo vedüda ier e l'era tüta magugnenta. La gh'avarà minga adoss vergot?
- Sunt propi inrabii! Sunt staa gio a la posta per tö 'na racumandada e m'è tucaa fà do ur de cua.
- Varda che bel mestee hem traa insema. Sunt propi cuntent. Adess pödem nà a pussà.

CHE PECUNDRIA! - Un'espressione molto utilizzata per descrivere una situazione "triste" o "depressa" è *"Bagai che pecundria!"*. La si può usare anche in un contesto non troppo serioso come ad esempio quando la squadra di calcio per cui tifiamo (che in Insubria dovrebbero essere principalmente Inter, Milan o una delle altre compagini locali :-) sta offrendo una prestazione non all'altezza di quello che ci aspettiamo.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè incö gh'hoo el s'cèss?

_____

'Se gh'è sücedüü cusè al por Mario ch'el gh'ha adoss la pecundria?

_____

Perchè gh'avaressi minga de stremiss per el laurà?

_____

Stala cumè la sciura Piera?

_____

'Se m'è tucaa de fà cusè a la posta?

_____

5 - IL CARATTERE E L'ATTITUDINE DI UNA PERSONA

VOCABOLARIO

- aggressivo/a → besient/a; resiat/a
- agitato/a → sfularmaa/ada; infularmaa/ada
- allegro/a → alegher/alegra
- antipatico/a → tirasgiaf
- arrogante → sfaciaa/sfaciada; ganassa; ganassun/a; 'rugant/a
- attaccabrighe → tacabega,rampin/a
- caritatevole → de bun cör
- coinvolgente → el/la che te tira adree/denter
- contento/a → cuntent/a
- cordiale → de cör
- disonesto/a → imbruiun/a; gabulee/era
- dispettoso/a → dispresius/a
- disponibile → de bun cumand
- dispotico/a → spotich/spotica; cumandun/a
- docile → ch'el sculta/che la sculta/che sculten
- educato/a → edücaa/edücada
- esuberante → pien/a de slanz
- frivolezza → giavanada
- frivolo/a → giavan/a

TIMID, DISPETUS, PAURUS, NUIUS, TRANQUIL
Vanno sostituiti con vergugnus, dispresius, paüresgg, tosegh, quiet

- furbo/a → scroch/ scroca
- gentile → gentil; curtes/a
- gradasso/a → bül/a, baüsciun/a, sacranun/a
- gretto/a → sbris/a
- inaffidabile → balestracania
- ipocrisia → falsità; santuciaria
- iporcita → falsun/a; murgnin/a
- maleduato/a → maledücaa/ada; malnat/malnata
- nervoso/a → nervus/a
- nostalgico/a → nustalgich
- onesto/a → unest/a
- pauroso/a → paüresgg/paüresgia
- pedante → sufistigh/sufistega
- permaloso/a → beschizius/a; muschin/a; ghignus/a
- pignolo/a →pitima (f); pedegh/pedega
- saggezza → saviezza
- saggio/a → savi/a
- sapientone/a → sasà
- sarcastico, pungente → bisius/a; bisient/a
- sbruffone/a → vapu; facia de tòla; facia de palta
- scaltro/a → margnif/a

- schivo/a → schivius/a; ch'el gh'ha el s'cèss
- sconsiderato/a → suregat/a
- seccare → tusegà
- seccatore/trice → tosegh/tosega
- simpatico/a → simpatich/simpatica
- socievole → de cumpagnia
- spaccone/a → ganassa; ganassun/a; baüscia;
- stizzoso/a → bilus/a
- strafottente → meninpipa
- suscettibile → vün/a che se la ciapa per nagot
- timido/a → vergugnus/a
- tranquillo/a → quiet/a
- vanitoso/a → stimagiun/a; vantun/a; stimozz/a

→ PAROLE IN EVIDENZA – besient, sfularmaa, tirasgiaf, tacabega, giavan, scroch, sacranun, sbris, balestracania, paüresgg, beschizius, pitima, bisius, vapu, margnif, suregat, tosegh, ganassa, menimpipa, vergugnus, stimagiun

Esempi da leggere a voce alta:

- il signor Antonio è sempre stato un uomo gentile e onesto → el sciur Togn l'è semper staa 'n om curtes e unest
- caspita, come sei pignolo → ciusca, se te set mai 'na pitima!
- Stai attento a Pietro perchè è un attaccabrighe → stagh a l'öcc al Peder perchè l'è 'n tacabega
- Francesca è una sapientona: sa sempre tutto lei! → la Ceca l'è 'na sasà: la sa semper tüt lee!
- Quello li mi è antipatico perchè fa sempre lo spaccone → chel li l'è 'n tirasgiaf perchè el fa semper el ganassun

- **Rugnus/a → difficile -** di un carattere difficile si dice "rugnus". Es.: la figlia di Marta ha un carattere difficile → la tusa de la Marta l'è propi "rugnusa"

- **Deperlü/lee → da solo/a** - quando qualcuno è solo si dice che è "deperlü/deperlee". Questa espressione si può utilizzare anche per descrivere un carattere solitario → Es.: Pietro non è molto socievole e sta spesso da solo → el Peder l'è minga tant de cumpagnia e despess l'è li deperlü.

- **Dolce** - in insubre non si esiste un corrispettivo italiano di "dolce" perchè "dulz" viene utilizzato riferito ai sapori. Per esprimere lo stesso concetto si possono usare forme come *"el/la gh'ha 'n bun/bel carater"* oppure *"el/la gh'ha 'n carater d'or"*.

ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- timida → _____
- pignolo → _____
- inaffidabile → _____
- arrogante → _____
- allegro → _____
- socievole → _____
- sarcastica → _____
- aggressivo → _____
- sbruffone → _____
- frivolo → _____
- tranquillo → _____
- vanitoso → _____
- furba → _____
- paurosa → _____
- scaltro → _____
- antipatica → _____
- spaccone → _____
- attaccabrighe → _____

ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Nissün l'ha mai pudüü dì gna "bè" del sciur Gino perchè l'è semper staa unest cunt tücc i sò client.
- La mè amisa Nina l'è propri de cör. Tüt i volt che gh'hoo 'vüü bisogn de vergot la m'ha semper vütaa.
- El Fabrizzi gh'avaress de fà tüt via che l'imprendidur. L'è bun dumà de fà el cumandun, el capiss poch o nagot de laurà e el gh'ha semper 'na mala manera de tratà cun' tücc.
- Ier el m'ha brancaa el sciur ch'el sta sü al terz pian. Che pes: el m'ha tusegaa 'n ura cunt i sò sbambanat.
- Pierlüis, gh'et adoss cusè? L'è tüta sira che te set nervus. L'è sücedüü vergot a ca o al laurà?
- L'è semper un piasè truass a maià cunt i soci de l'uratori. L'è gent de cumpagnia e fem 'na mota de grignat.
- L'è un quai mes ch'el laurà el rüa minga. Sem minga 'se fà e inviem a vess gio de corda.

ESERCIZIO 7 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

El sciur Gino l'era un om unest o un mez gabulee?

_____

Se gh'avaressi bisogn de vergot chi che pudaressi ciamà?

_____

Perchè el Fabrizi el gh'avaress de cambià mestee?

_____

L'è un piasè parlagh insema al sciur del terz pian o l'è mei menà i tol quand che t'el vedet?

_____

ESERCIZIO 8 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- io non mi metterei in società con quello li perchè dicono tutti che sia un disonesto.

_____

- Giovanni è un ragazzo esuberante. Ha sempre voglia di organizzare qualcosa.

_____

- Pietro è in difficoltà. Ha perso il lavoro ed è depresso. Mi piacerebbe aiutarlo ma non vuol parlare con nessuno.

_____

- Dopo una settimana di lavoro sono sempre molto stanco ma basta un po' di riposo e sono più pimpante di prima.

_____

- L'amico di Pietro mi è proprio antipatico. E' sempre arrogante e sbruffone sopratutto se si parla di lavoro.

_____

ESERCIZIO 9 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Alegher → _____
- Cuntenta → _____
- Vergugnus → _____
- Tirasgiaf → _____
- Tacabega → _____

ESERCIZIO 10 – descrivi brevemente il tuo carattere e parla delle cose che ti fanno felice ma anche di quelle che ti fanno preoccupare o che ti fanno paura.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

23 - Il corpo umano

1 - LA CRAPA, LA GHIGNA, LA BUCA – LA TESTA, IL VOLTO, LA BOCCA

La testa:
→ intesa come parte del corpo, è solitamente denominata *"crapa"* mentre
→ intesa come "ragione" è solitamente chiamata *"coo"*.

Questa distinzione non è sempre valida perchè i due termini possono essere intercambiabili e, a seconda del contesto, essere usati per esprimere un modo di pensare od una mentalità. Vediamo alcuni semplici esempi:

- **"Crapa" inteso come parte del corpo:** ieri sono caduto e ho picchiato la testa → ier sunt birlaa in tera e hoo picaa la crapa.
- **"Crapa" inteso come "modo di pensare":** che testa che hai! → bagai che crapa che te gh'et!
- **"Coo" inteso come parte del corpo:** stai attento a non picchiare la testa → stagh a l'öcc a minga pica el coo.
- **"Coo" inteso come "mentalità/stoffa":** Giovanni non ha la stoffa per fare l'ingegnere → el Giuan el gh'ha minga el coo per fà l'ingegner.

MENT, GUANCC, VIS
in insubre sono detti "barbel", "pumei", "ghigna"

VOCABOLARIO

- cervello → la scinivela; el cervel; "crapa" in senso lato
- ciglio/a → el zii/i zili; ma anche "cili"; aggrottare le ciglia → tirà gio i zili; inarcare le ciglia → tirà sü i zili
- collo → el col
- cranio → la s'ciossula
- cute → la pel
- dente/i → el/i dincc; dente cariato → dincc cairulaa
- esofago → el canarüzz
- faringe → el gargarüzz
- fronte → la frunt
- gengiva → la gingiva
- gola → la gula; el goss; el canarüz
- grembo → el /i scoss; la scossa
- guance → el pumel/i pumei
- labbro/a → el/i laver
- lentiggini → el/i paner; la lentigina/i lentigin
- lobo → el grassel/i grassei
- mandibola → la ganassa de suta
- mascella → la ganassa
- mento → el barbel; el barboss; la basleta
- narice/i → la/i naris
- naso → la napa; la canapa; el nas
- nuca → el cupin
- occhio/i → el/i öcc
- orecchia/e → l'uregia, i uregg
- palato → el ciel de buca
- palpebra → la palpera/i palper
- pomo d'Adamo → el goz
- pupilla → el/i pupö
- ruga → la crespa/i cresp; faccia rugosa → "ghigna crespa", "sterlada", "cunt i crèn".
- sopracciglia → el/i suracili
- tempia → el puls/i puls
- timpano → el/i timpen
- trachea → el canarüz; el canel de la gula
- ugola → el campanin
- viso → la ghigna; viso scolorito → ghigna smunta
- zigomo → el pumel/i pumei

→ PAROLE IN EVIDENZA – scinivela, s'ciossula, scoss, pumel, ganassa, barbel, napa, puls, ghigna

Esempi da leggere a voce alta:

- oggi mi sono svegliato con la gola che mi faceva male → incö se sunt dessedaa che me dureva la gula
- guarda che belle guance rosse che hai! → varda li che bei pumei russ che te gh'et!
- non fare lo stupido! Prima di parlare collega il cervello! → fa minga el bamba! Prima de cipà taca denter la scinivela!
- caspita che viso scolorito che hai! Stai bene? → Ciusca che ghigna smunta che te gh'et! Stet ben?
- sono tre giorni che ho il raffreddore è mi è venuto il naso tutto rosso → l'è tri di che gh'hoo el fregiur e m'è vegnüda la napa tüta russa

ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El Martin el gh'ha la ghigna piena de → ___ paner; ___ öcc; ___ sferli
- Ier hoo ciapaa 'n culp de vent e incö me dör → ___ la ganassa; ___ la gingiva; ___ el col
- Mi voo 'n para de volt a l'an del cavadincc a fass netà → ___ el grassel; ___ i dincc; ___ el goz
- Uela Giuan! 'Me vet? Anca se i agn i passa te gh'et semper dent l'istessa → ___ napa; ___ ghigna; ___ frunt

ESERCIZIO 2 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- labbro → _____
- mascella → _____
- palato → _____
- collo → _____
- gola → _____
- cervello → _____
- naso → _____
- viso → _____
- mento → _____
- denti → _____
- guance → _____
- nuca → _____
- ruga → _____
- grembo → _____
- occhio → _____
- orecchia → _____

VOCABOLARIO

- arricciare il naso → refignà
- battere i denti → barbelà
- fare l'occhiolino → fà ugin
- guardare male → fà i ugiater; vardà de sbiess
- lambiccarsi il cervello → mazzücass la scinivela
- masticare → mastegà; senza denti e lentamente → biassà
- mordere → sgagnà
- occhiaie → i carimaa
- paffuto/a → paciarot/a; dal verbo "pacià" →mangiare
- piangere → caragnà da cui caragnada; macarà da cui macarada → pianto, piagnisteo
- saliva → la baüscia
- sbadigliare → sbagià; sbagagià
- scuotere la testa → scürlì el coo
- sputare → cicà
- sputo → la cicada/i cicad
- strabuzzare gli occhi → luscà
- viso butterato → ghigna carpugnada; ha il volto butterato → el par un remulazz carpugnaa

→ PAROLE IN EVIDENZA – refignà, barbelà, sgagnà, paciarot, caragnà, sbagià, cicà

Esempi da leggere a voce alta:

- E' un'ora che mi sto lambiccando il cervello ma devo ancora trovare la risposta all'indovinello → l'è 'n'ura che sunt adree a mazzücass la scinivela ma gh'hoo amò de ruà a respundegh a l'induinel.
- Giovannino, stai attento a leccare il gelato! Non vedi che ti stai sporcando tutto? → Giuanin, stagh a l'öcc a lapà el surbet! Vedet minga che set adree a sbaüsciass tüt? (NB.: in questo caso il verbo "sbaüsciass" che letteralmente significa "insalivarsi" indica sporcarsi il viso mentre si mangia)
- Sputare per terra è un atto da cafone → cicà per tera l'è 'n mestee de cafù

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier hoo ciapaa frecc a nà a cor a la matina bel prest e adess me dör la gula. Gh'avaroo de ciapà gio vergot.
- Fa a pian a maià, crinciu. Tri sgagn e t'et giamò finii fö tüt el piat. Un di o chel'olter te se impichet.
- Ier sunt naa al cinema cunt i soci ma sunt minga restaa cuntent. L'era 'na stüfida: hoo sbagiaa del principi a la fin.
- 'Se gh'et de scürlì el coo? L'idea del Peder per urganizà mei l'uficina la te par propi inscì 'na vacada?
- Fet cumè a vegh sü gnanca 'na crespa? A vardala, la tò ghigna la par chela de 'na tusa de vint agn!

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè me dör la gula al di d'incö?

_____

'Se ris'cet cusè a maià de pressa?

_____

M'è piasüü el cinema ch'hoo vedüü ier insema ai mè soci?

_____

ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta:

- Matteo, stai proprio bene con i baffi! Non devi più tagliarli.

_____

- Devo prendere l'appuntamento con il dentista perchè mi fa male un dente.

_____

- Francesca ha gli occhi azzurri uguali identici a quelli di suo nonno.

_____

- Il viso di Alessandro è identico a quello di suo padre.

_____

- Le persone che sputano per terra sono proprio maleducate.

_____

- Maria che c'è? Continui a sbagliare. Hai sonno? Se vuoi vai a dormire. Qui finiamo noi

_____

- Smettila di piangere senza nessun motivo! Sei grande abbastanza per prenderti le tue responsabilità.

_____

- Ieri in montagna faceva così freddo che tutti battevamo i denti.

_____

- La torta era così buona che con quattro morsi l'ho finita. Dobbiamo rifarla al più presto.

_____

ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Scinivela → _____
- Ghigna → _____
- Napa → _____
- Uregia → _____
- Öcc → _____

2 – BARBA E CAVEI - BARBA E CAPELLI

2.1 - Capelli

VOCABOLARIO

- arricciare i capelli → bissià
- boccolo/i → el/i rizz
- capelli lunghi, corti, tinti → cavei lungh, curt, culuraa
- capelli bianchi, rossi, neri, castani → cavei bianch, russ, negher, castagn
- capelli lisci → cavei tiraa
- capelli ispidi → cavei drizz; cavei in pee
- capelli ricci → cavei bisc; cavei rizz
- capellone → caviun; scaviun; scaviat
- capello/i → el cavel/i cavei
- chignon → el/i zignon
- chioma → la cioma
- ciuffo → el/i zuf
- cuoio capelluto → el curam de la crapa
- forfora → la rüfa
- frangia/etta → la franza/eta
- parrucca → la perüca/i perüch
- pettinare → pecenaa
- pettinarsi → pecenass
- pettine → el/i pècen
- ricciolo/i → el bocul/i bocui; el/i rizz
- spettinato/a → sperlüsciaa/ada; sperlüscent/a
- testa rasata → crapa pelada
- treccia → la trezza/i trezz

→ PAROLE IN EVIDENZA – rizz, cioma, zuf, rüfa, pecenà, sperlüsciaa, crapa pelada

→ Il popolare detto *"averne fin sopra i capelli"* può essere reso con *"veghen fina dessuravia del coo"*.
→ Una persona con i capelli ricci è detta *"rizzulot/a" oppure "biscèla"*.
→ La famosa battuta *"siam mica qui a pettinar le bambole"* potrebbe essere tradotta con *"sem minga chi a pecenà i pupol!"*

Esempi da leggere a voce alta:

- hai i capelli ricci come tuo nonno → te gh'et süi cavei rizz istess del tò pagrand
- fammi andare un attimo in bagno a pettinarmi perchè sono tutto spettinato → fam nà 'n bot in bagn a pecenass che sunt tüt sperlüsciaa
- ho cambiato lo shampoo e la fosfora che avevo è sparita → hoo cambiaa el sciampu e la rüfa che gh'eri sü l'è nada via
- domani ho l'appuntamento per farmi tagliare i capelli → duman gh'hoo 'l puntel per fass taià gio i cavei
- quel ragazzo con i capelli lunghi è mio nipote → chel bagai li cunt i cavei lungh l'è el mè neüü

2.2 - Barba, baffi e pizzetto

VOCABOLARIO

- baffo/i → el/i barbis, el/i mustacc
- basetta → el/i sintigliun
- barba → la barba
- barba folta → el barbun
- lametta da barba → la lameta de barba
- pelo → el/i pel
- pizzetto → la muscheta
- radersi → fass gio/taiass la barba
- rasoio → el/i rasuu
- schiuma da barba → la s'ciüma de barba

→ PAROLE IN EVIDENZA – barbis, sintigliun, muscheta, rasuu

Esempi da leggere a voce alta:

- penso di tagliarmi i baffi. Cosa dici? → hoo ideaa de taià gio i mustacc. Se diset?
- Io mi faccio la barba tutte le mattine prima di colazione → se foo gio la barba tüt i matin prima del desgiünee
- ragazzi che barba folta che hai! Non sarebbe ora di tagliarla? → bagai che barbun che te gh'et sü! Saress minga ura de taiala gio?
- ho comprato un nuovo rasoio → hoo crumpaa 'n rasuu nöf
- Pietro, stai proprio bene con il pizzetto → Peder, te stet propi ben cunt sü la muscheta

ESERCIZIO 7 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- ciuffo → _____
- pettine → _____
- ricciolo → _____
- radersi → _____
- rasoio → _____
- basetta → _____
- baffi → _____
- fosfora → _____
- capelli → _____
- pettinare → _____

ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder, el saress minga ura de dagh gio 'na bela ranzada a la barba? Te me paret 'n riscpurscel.
- Quand che seri bagain la mè mamgranda la me cantava semper la canzun del "Crapapelada che l'ha faa i turtei".
- Ier eri ideaa de taiass la barba e lassà dumà i barbis ma quand che se sunt vardaa in del specc hoo ciapaa 'n culp e hoo decidüü de taià via tüt.
- Uela March! Gh'eri amò de videt cunt sü la barba. Quand che t'et inviaa a fala cress?
- Uela Marta. Te'l set che te stet propi ben cun la franzeta. Te paret fess püssee giuina.
- L'è cent'agn che gh'hoo sü i barbis e gh'avaressi vöia de cambià. Duman matina ghe daroo gio 'na bela ranzada.
- Te me paret fess strach. Te gh'et suta di carimaa che fan stremì. Saress minga mei nà a pussà 'n zich?

ESERCIZIO 9 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

El ghe sumeia a cusè el Peder cunt sü chela barbota che vör minga tàiala gio?

_____

'Se la me cantava cusè la mè mamgranda quand che seri bagain?

_____

Seri bel cunt i barbis o asquas el m'è vegnüü 'n culpet del stremizzi a vardass in del specc?

_____

L'ha faa cress cusè el March? La barba o i barbis?

_____

ESERCIZIO 10 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta:

- Ero stufo di avere i capelli lunghi e ho deciso di tagliarli di netto. Adesso ho la testa rasata.

_____

- Francesca, stai molto bene con i capelli lisci!

_____

- Da quando sono piccolo ho sempre avuto questo ciuffo.

_____

ESERCIZIO 11 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Cavei → _____
- Gula → _____
- Laver → _____
- Barba → _____

3 - I ORGHEN - GLI ORGANI INTERNI

VOCABOLARIO

- cistifellea → la vessigheta
- cuore → el cör
- fegato → el fidegh
- intestino → i büsech
- milza → la nilza
- peritoneo → la gradisella
- polmone/i → el/i pulmun
- reni → el/i ren
- stomaco → el stumigh

→ PAROLE IN EVIDENZA – cör, fidegh, büsech, stumigh

Esempi da leggere a voce alta:

- Se non smetti di mangiare così male vedrai che, tra qualche anno, avrai un fegato malridotto → se te desmetet minga de maià inscì mal te vedaret che, de chi a 'n quai agn, te gh'avaret un fidegh maltrainsema
- La settimana prossima devo andare a controllare il cuore → semana che vegn gh'hoo de nà a fass vidè el cör

4 - LA MAN, EL PE', I OSS - LA MANO, IL PIEDE, LE OSSA

VOCABOLARIO

- anulare → el/i spusin
- caviglia → la cavigia/i cavigg
- costola → la costa/i cost
- dito/a → el/i dii
- dorso della mano → el/i dessuravia
- falangi → el/i ussit
- indice → el/i tel li
- medio → el/i lunghignan; el/i biciulan
- mignolo → el/i didin; el/i marmel
- ossa/a → l'/i oss
- nocca → el/i nöd
- palmo della mano → la spana/i span
- pollice → el/i didun; el/i poles
- polpastrello → el/i grassel; el/i pulpin
- rotula → la burèla/i burèl
- tallone → el/i calcagn
- unghia/e → l'ungia/i ungg

→ PAROLE IN EVIDENZA – cavigia, dessuravia, ussit, nöd, spana, calcagn

> **→ Il modo di dire *"mano a mano che…"* si traduce con *"meneman che…"***
> **→ Il modo di dire *"su due piedi"* si traduce con *"in pè in pè"* e, siccome corrisponde anche all'espressione *"all'improvviso"* anche con *"assabrüta"* oppure con *"a l'impruvista"*.**
> **→ L'espressione *"ha i piedi delicati"* si traduce con *"el/la gh'ha i pè dulz"*.**
> **→ I calli che possono venire a piedi e mani sono detti "durun" ma anche "el cal/i cai".**

Esempi da leggere a voce alta:

- ieri in montagna ho storto una caviglia → ier ai munt se sunt sverzaa 'na cavigia
- devo tagliare le unghie altrimenti non riesco a suonare la chitarra → gh'hoo de taià gio i ungg sedenò riessi minga a sunà la ghitara
- ho preso una gomitata giocando a calcio e ho incrinato tre costole → hoo ciapaa 'na sgumbetada a giugà a balapè e hoo crepaa tre cost
- si vede che ho corso troppo ieri perchè oggi mi fanno male i talloni → se capiss ch'hoo curüü trop ier perchè incö me dören i calcagn

---

5 – ALTRI NOMI DI PARTI DEL CORPO

VOCABOLARIO

- adipe → la grassa
- anca → el/i fianch; ancheggiare → menà i quart
- ano → el gnaul; el ghicc
- ascella → la séa/i sél; sèla/i sèl
- bile → la bila
- braccio/a → el/i brasc
- busto → el büst
- capezzolo → el/i burin
- cartilagine → el cartelam
- clitoride → el grilet
- coscia → el/i garun
- gamba/e → la gamba/i gamb
- ginocchio → el/i genöcc
- gomito → el/i gumbet (gomitata → sgumbetada)
- grembo → el scoss;la scossa; la gheda
- inguine → el varch
- legamento → el/i ligament
- mano/i → la/i man
- muscolo/i → el müscul/i müscui
- natica/he → la ciapa/i ciap; la cülata/i cülat
- neo/i → el neo/i nei
- ombelico → el bamburin
- ovaia → la uvera/i uver
- pancia → el venter; el butan
- pancione → el butasc
- pelle → la pel
- pene → l'üsel; el bigul; el piciu; la bega; la canèla
- petto → el stumegh; el pecc
- piede/i → el/i pè
- polpaccio → el butascel/i butascei; la bütasciola/i bütasciöl
- polso → el/i puls
- poro → el/i por
- rotula → la burèla, la buröla del genöcc
- schiena → la s'cena
- sedere → el tafanari; el cü; el fetun; el preteret
- seno → la teta/i tet
- spalla → la spala/i spal
- spina dorsale → la caneta/i canet
- tendine → el/i curdun
- testicolo → el/i cuiun; la bala/i bal; el/i belee
- utero → la matris
- vagina → la figa; la gualdina; la bernarda; la barzigula; la brügna; la tartifula
- vena/e → la vena/i ven
- ventricolo → el/i petasc

→ PAROLE IN EVIDENZA – séa, garun, genöcc, gumbet, bamburin, venter, butascel, s'cena

Esempi da leggere a voce alta:

- devo mettermi a dieta perchè mi è aumentata la pancia → gh'hoo de metess a dieta perchè m'è cressüü el venter
- quando vado in bicicletta mi fa male il ginocchio di destra → quand che voo in spìciola me dör el genöcc de drita
- e anche oggi siamo stati gabbati! → e anca incö l'hem ciapaa in del gnaul!
- ho prenotato un massaggio per la schiena perchè mi fa malissimo → hoo cumandaa 'n massagg per la s'cèna perchè la me dör de maledet

ESERCIZIO 12 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- ginocchio → _____
- piede → _____
- coscia→ _____
- spalla → _____
- ascella → _____
- mano → _____
- pollice → _____
- braccio → _____
- pancia → _____
- falangi → _____
- schiena → _____
- ombelico → _____
- capezzolo → _____
- pelle → _____
- mignolo → _____
- caviglia → _____
- polpaccio → _____
- tallone → _____

ESERCIZIO 13 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Usti! Se te m'el disevet prima vegnivi vulentera al cuncert ma inscì in pè in pè riessi minga a desliberass a temp.
- Se ved che ier sira hoo maiaa vergot ch'el m'ha ruersaa perchè incö l'è tüt el di che me dör el stumigh.
- Che rugna! Ier seri föra a cor cunt el Giuan e hoo sverzaa la cavigia. Gh'hoo metüü sü el giazz ma la me dör amò.
- Tüt i di ghe doo a fà di esercizi per la s'cèna perchè, a stà semper setaa gio, rüi a sira che la me dör de brüt.
- Brau! Me par che te se set metüü a stechèt. Gh'et pü el venter inscì gross cume te ghe l'eret l'an passaa.
- Ier sira hem faa 'na bela paciada cunt i soci. Hem maiaa a s'cepacazzü e adess me dör el venter.

ESERCIZIO 14 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè pödi minga nà al cuncert?

_____

Perchè me dör el stumech incö?

_____

'Se m'è sücedüü cusè ier intratanta che seri adree a cor cunt el Giuan?

_____

Perchè ghe doo denter a fà esercizi per la s'cena?

_____

VESS STAGN - un corpo, ma anche un oggetto, sodo e compatto è detto "stagn".

- **Esempio: Giovanni a settembre a iniziato ad andare in palestra e adesso ha un corpo molto sodo → el Giuan a setember l'ha inviaa a nà in palestra e adess l'è vegnüü fess stagn.**

ESERCIZIO 15 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- dopo dieci minuti di corsa mi fa molto male il ginocchio. Devo andare a farmi visitare dall'ortopedico.

_____

- ho il piede grande e faccio sempre fatica a trovare le scarpe.

_____

- non stare gobba! Tieni dritta le spalle altrimenti avrai un sacco di problemi quando diventerai vecchia.

_____

- in insubre non si dice "stare con le mani in mano". Si dice "stare li con il dente in bocca". Ricordatelo.

_____

ESERCIZIO 16 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Brasc → _____
- Gumbet → _____
- Man → _____
- S'cena → _____
- Pel → _____

24 – Lavoro, mestieri e professioni

Parlando di lavoro e professioni il lessico insubre è abbondante. Alcuni mestieri, a dir la verità, possiamo considerarli scomparsi. E' l'esempio del *"fundeghee"* il droghiere e del *"lacee"* il lattaio. Queste professioni sono state spesso assorbite da altre attività come i supermercati od i centri commerciali.
Per quanto riguarda le professioni più innovative, molte delle quali inerenti al mondo dell'informatica, della rete e della finanza, non abbiamo a disposizione una ampia terminologia perchè, come spesso accade anche in italiano, si tende ad utilizzare il corrispettivo in inglese.

→ EL SITEE / IL WEBMASTER - Un neologismo che mi sembra funzioni molto bene è *"sitee"* per indicare il creatore di siti o contenuti in rete, il *"webmaster"* in inglese.
→ EL MERCAA / IL MERCATO - Una delle attività più popolari che ancora resistono nonostante il confronto con i grandi centri commerciali è il mercato, il nostro *"mercaa"*. Alcuni mercati d'Insubria sono molto antichi e si svolgono con continuità da secoli. Quello di Lecco, ad esempio, ha più di mille anni di storia.
Tra i vari tipi di mercati ricordiamo il "verzee", letteralmente il *"mercato ortofrutticolo"*.

1 – LAVORI E PROFESSIONI

VOCABOLARIO

- Alpigiano, mandriano allevatore → el/i alpadur / l'alpadura; el/i alpee / l'alpera
- Apprendista → el/i garzun; apprendista muratore – el/i bocia
- Avvocato/a → el/i aucat / l'aucata
- Ballerino/a → el/i balarin / la balarina
- Barbiere/a → el/i barbee / la barbera
- Becchino/a → el/i suteruu / la suteruna
- Benzinaio/a → el/i benzinar / la benzinara
- Birrario/a → el/i biree / la birera
- Boscaiolo → el/i buschirö / la buschiröla
- Bottegaio → el/i butegat / la butegata
- Caldarrostaio → el/i marunee / la marunera
- Calzolaio/a → el/i bagat / la bagata
- Cartolaio → el/i cartulee / la cartulera
- Carriera → la gareana /i garean
- Casaro → el/i casee / la casera
- Contadino/a → el/i paisan / la paisana; el/i busin / la busina; el/i badin / la badina; el/i sagher / la saghera
- Corniciaio → el/i curnisat / la curnisata
- Cuoco/a → el/i cöch / la cöca
- Dentista → el/i/la cavadincc
- Dottore/ssa → el/i dutur / la dutura
- Droghiere/a → el/i fundeghee / la fundeghera
- Erborista → l'/i erburari / l'erburara
- Fabbro/a → el/i feree / la ferera
- Falegname → el/i legnamee / la legnamera / el marengun / la marenguna

IDRAULICH,
MACELAR,MURADUR,
SALUMIER,PASTICER...
sono vietatissimi !!!

- Farmacista → el/i speziee / la speziera
- Formaggiaio/a → el/i furmagiat / la furmagiata
- Fotografo → el/i sumeanzee / la sumeanzera
- Fruttivendolo/a → el/i frütaröl / la frütaröla
- Garzone → el/i birö / la biröra
- Gelataio/a → el/i surbetee,ì / la surbetera
- Ginecologo/a → el/i figasc / la figascia
- Giocattolaio/a → el/i belerat / la belarata
- Giornalaio → el/i gazetee / la gazetera; el/i giurnalat / la giurnalata
- Giudice → el/i/la giüdes
- Idraulico/a → el/i trumbee / la trumbera
- Imbianchino/a → el/i pitur / la pitura
- Impiegato → el/i impiegaa / l'impiegada
- Infermiere/a → el/i infermer / l'infermera
- Ingegnere → el/i ingigner / l'ingignera
- Lattaio/a → el/i lacee / la lacera
- Lavandaio → el/i lavandee / la lavandera
- Legnaiolo → el/i buschirö / la buschiröla
- Libraio/a → el/i libree / la librera
- Macellaio/a → el/i bechee / la bechera
- Marmista → el marmurin / la marmurista
- Massaia → la massera / i masser / l'om de ca
- Materassaio → el/i materassee / la materassera
- Meccanico/a → el/i mecanegh / la mecanega

- Medico/a → el/i dutur / la duturessa
- Mugnaio/a → el/i murnee / la murnera
- Mungitore/trice → el/i mulgin / la mungina
- Muratore → el/i magüt / la magüta
- Musicista → el/la/i müsicista
- Notaio/a → el/i nudar / la nudara
- Ombrellaio → el/i umbrelat / l'umbrelata; el/i lüsciat, la lüsciata
- Operaio/a → el/i uperari / l'uperara
- Orefice → el/i ureves / la urevesa
- Oste → el/i ost
- Panettiere/a → el/i prestinee / la prestinera
- Parrucchiere/a → el/i perüchee / la perüchera; el/i/la pecèna; el/i barbee / la barbera
- Pastaio/a → el/i pastee / la pastera
- Pasticcere/a → l'/i ufelee / l'ufelera
- Pescivendolo/a → el/i pessat / la pessata
- Piastrellista→el/i sulin/la sulina;el/i tavelee/la tavelera
- Pittore/pittrice → el/i pitur; la pitura
- Politico/a → el/i pulitegh / la pulitega
- Pollivendolo/a → el/i pulirö / la puliröla
- Pompiere → el/la/i coo d'or
- Prete → el/i prevert
- Ragioniere/a → el/i ragiunat / la ragiunata
- Rifugista → el/i capanat / la capanata
- Rigattiere/a → el/i patee / la patera
- Rottamaio/a → el/i rutamat / la rutamata
- Saldatore/ice → el/i saldör / la saldöra
- Salumiere/a → el/i cervelee / la cervelera
- Saponaio → el/i saunat / la saunata
- Sarto/a → el/i sartur / la sartura/i sartur
- Scrivano → el/la/i maiapalpee
- Spazzino/a → el/i rüee / la rüera
- Tabacchiere/a → el/i tabachee / la tabachera
- Tappezziere/a → el/i tapezzee / la tapezzera
- Telaista → el/i/la telarista
- Vetraio → el vedriee / la vedriera
- Webmaster → el/i sitee / la sitera

DERF BUTEGA / APRIRE UN'ATTIVITÀ – quando si apre una nuova attività, un nuovo negozio oppure una nuova azienda si dice che "se derf butega", letteralmente si apre un negozio. Esempio:

- **Marco ha aperto l'attività di piastrellista l'anno scorso → el March l'ha dervüü butega de sulin l'an passaa**

→ PAROLE IN EVIDENZA – alpadur, bagat, careana, paisan, feree, legnamee, speziee, sumeanzee, frütaröl, surbetee, trumbee, bechee, magüt, prestinee, ufelee, coo d'or, capanat, cervelee, rüee, sitee

Esempi da leggere a voce alta:

- se si è saldatori al giorno d'oggi è possibile guadagnare un bello stipendio → a vess bun de fà el saldör al di d'incö te riesset a menà a ca 'n bel stipendi.
- ho dei capelli orribili. Adesso chiamo la parrucchiera e fisso un appuntamento per domani pomeriggio → gh'hoo i cavei ch'hin un'urederi. Adess ciami la barbera e meti gio 'n puntel per duman a la bass.
- oggi è più facile trovare un ingegnere che un operaio → al di d'incö l'è püssee facil truà 'n inginier che 'n uperari
- il nipote della Giuseppina è un falegname → el neü de la Pepina l'è 'n legnamee
- hai visto che ha aperto un fotografo vicino al macellaio? → het vedüü che l'ha dervüü butega 'n sumeanzee arent del bechee?
- el mè pagrand l'era un paisan → mio nonno era un contadino

CHE LAVORO FAI? - se vi chiedessero che lavoro fate potrete rispondere con la forma "lauri de... ". Esempi:

- **Che lavoro fai? Sono un operaio. → Che laurà te fet? Lauri de uperari.**
- **Che lavoro fa Paolo? E' un ingegnere → 'Se fal de laurà el Paul? El laura de ingigner.**
- **Che lavoro fanno i genitori di Maria? Sono commercianti. → 'Se fan de laurà i gent de la Maria? I laura de butegat.**

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- calzolaio → _____
- contadina → _____
- muratore → _____
- salumiere → _____
- pompiere → _____
- macellaio → _____
- ingegnere → _____
- pittore → _____
- garzone → _____
- gelataio → _____
- falegname → _____
- avvocata → _____
- spazzino → _____
- pasticcera → _____
- benzinaio → _____
- fruttivendola → _____
- cuoco → _____
- dentista → _____
- farmacista → _____
- gelataia → _____
- ginecologo → _____
- infermiera → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Ier sunt naa in del marunee a crumpà → ___ i magiuster; ___ el palpee de cü; ___ i burol; ___ la lavatris
- El bechee el vend → ___ i fiur; ___ i utumobil; __ la carna; ___ i usei cunt el bech.
- Gh'hoo a ca di scarp de giüstà. Gh'avaressi de nà in del → ___ bechee; ___ furmagiat; ___ marengun; ___ bagat
- Gh'hoo 'na bega cunt i visin de ca. Gh'hoo de nà in de l' → ___ surbetee; ___ prevert; ___ aucat; ___ marengun

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Uramai l'è vegnüü 'n mund tüt a l'inversa. Gh'è in gir 'na mota de inginier ma se riess minga a truà un uperari.
- El March l'ha cataa fö de nà inanz cunt el laurà del sò pa. Gh'è semper piasüü fà 'l legnamee e adess l'è cuntent.
- Ier sunt naa in del speziee e gh'hoo cercà 'n vergot per padimà el mal de gula che m'è vegnüü fö sabet passaa. El m'ha daa 'n sirop ma el m'ha faa 'n bel nagot.
- Gh'avì vöia de nà in del surbetee nöf che l'ha dervüü adess 'n quai di gio in del pasquee del paes? M'han dii ch'el sò surbet l'è fess bun.
- Che gibileri! Per raspass fö de l'eredità de la mè mamgranda m'è tucaa 'na cent volt del nudar e de l'aucat.
- Crinciu! La m'è saltada fö 'na bega cunt un client ch'el m'ha minga pagaa e adess me tuca ciamà l'aucat per vidè se riessem a fass dà i danee del laurà che gh'hoo faa. Hoo giamò capii che spendaroo 'na cavagnada de danee e che gh'avaroo de signass se riessi a menà a ca la metà de chel che gh'avaressi 'vüü de scöd!

Due interessanti modi di dire legati al lavoro sono:

→ *A maià el maioca…l'è a laurà ch'el burbota!* → "per mangiare mangia, ma quando c'è da lavorare si lamenta"; direi che il detto non ha bisogno di interpretazioni ed è sempre validissimo!
→ *Vöia de laurà saltem adoss* → "voglia di lavorare saltami addosso". Si dice ad una persona svogliata e che ha poca voglia di lavorare.

Entrambi, come sapete bene, sono sempre attuali e si possono tranquillamente utilizzare.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

L'è püssee impestaa truà 'n inginier o 'n uperari al di d'incö?
_____

'Se ghe pias cusè de laurà al March?
_____

'Se'l m'ha daa cusè el speziee? L'ha padimaa el dulur a la gula?
_____

Induè che l'ha dervüü butega el nöf surbetee?
_____

'Se m'è tucaa de fà cusè per raspass fö de l'eredità de la mè mamgranda?
_____

Chi che gh'hoo de ciamà per pruà a fass pagà del client?
_____

ESERCIZIO 5 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Cöch → _____
- Speziera → _____
- Dutur → _____
- Pitura → _____
- Sitee → _____
- Uperari → _____

2 - NEGOZI E BOTTEGHE – non tutti i nomi di negozi e botteghe esistono e per esprimere il concetto di *"andare in farmacia, dal tabaccaio, in panetteria etc"* si usa l'espressione *"nà in del speziee, tabachee, prestinee etc"*. Esempi:

- vado in farmacia → voo in del speziee
- ieri sono andata in pescheria → ier sunt nada in del pessat
- devo andare in tabaccheria → gh'hoo de nà in del tabachee
- domani andrò dall'avvocato → duman naroo in de l'aucat

ATTENZIONE: i termini tra loro sinonimi di "negozio" e "bottega" si traducono facilmente con "negozi" e "butega". Ovviamente, quando il nome esiste, ci si può riferire direttamente alla bottega:

- **sei andata in edicola a prendere il giornale? → te set nada in del gazetee a tö el giurnal?**
- **oggi pomeriggio vieni in farmacia con me? → a la bass te vegnet in del speziee insema?**

ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Scià che voo sedenò troo insema 'n bel nagot! Gh'hoo de nà a pruet in del frütarö e despö passà la de la sartura.
- Semana passada han dervüü 'na növa butega de bagat. Ghe vureva perchè el riun el par bandunaa.
- Mi preferissi nà al mercaa gio in center pütost che al center cumercial. Trui tüt chel che me serviss e l'è püssee arent a ca.
- In di paes püssee penin i calen anca i butegh necessari e dunca a tanta gent ghe vegn vöia de nà a stà de ca in cità.
- Truà 'n pitur, 'n eletricista o 'n trumbee l'è vegnüü semper püssee impestaa. Trual bun pö, l'è 'n'impresa!

ESERCIZIO 7 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Gh'hoo de nà in do butegh. Quai hin?

_____

Che butega növa l'ha dervüü semana passada in del riun?

_____

Perchè me pias püssee nà a pruet in del mercaa pütost che in del center cumercial?

_____

Perchè a 'na mota gent che vegn vöia de tirà sü e nà via di paes püssee penin?

_____

'Me l'è vegnüda al di d'incö truà 'n pitur o 'n trumbee de chi bun de laurà?

_____

ESERCIZIO 8 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta:

- devo andare dal farmacista a prendere le medicine.

_____

- il muratore è un mestiere faticoso.

_____

- mio zio Giovanni fa il contadino.

_____

- il meccanico del mio quartiere è molto bravo.

_____

- Giovanni è un cuoco e lavora in un ristorante in centro Milano.

_____

- Sei andato a ritirare le scarpe che ho portato a riparare l'altro ieri dal calzolaio?

_____

- Giovanni stai proprio bene così! Sei andato dal barbiere oggi?

_____

- Scusami ma ho fretta. Devo andare dal fruttivendolo che altrimenti chiude.

_____

- Il mese prossimo si sposa mia sorella. Devo andare dal sarto a farmi fare un bel vestito.

_____

- Sono andata dal pescivendolo stamattina. Sai quanto mi ha chiesto per cinque cavedani?

_____

3 - L'INDUSTRIA, LE FABBRICHE, L'OFFICINA

L'Insubria, sopratutto nell'area a nord di Milano, era ed è una regione fortemente industrializzata. Nonostante le crisi, i ridimensionamenti ed i cambiamenti, esiste ancora un vastissimo tessuto industriale ed artigianale sopratutto nella meccanica, nella produzione di mobili e arredi, nella tecnologia di avanguardia, nel tessile. Senza la pretesa di voler essere esaustivi riportiamo alcuni termini legati al mondo della fabbrica, della meccanica e dell'officina.

VOCABOLARIO

- accendere → pizzà
- bancale → el bancal/i bancai
- bilancia → la stadera/i stader
- bobina → la bubina/i bubin
- brunire → burnì
- bucare → sbüsà
- capannone → el/i capanun
- cacciavite → el/i casciavit
- calibro → el/i caliber
- carrello → el/i carel
- carrucola → el/i rüzel
- catena di montaggio → la cadèna de muntagg
- chiave → la/i ciaf
- chiave inglese → la mènera/i mèner
- cilindro → el/i cilinder
- dado → el/i daa
- direttore → el/i diretur
- disegnatore → el/i disegnadur / la disegnadura
- fabbrica → la fabrica/i fabrich
- filanda → la filanda/i filand
- filatoio → el/i filatoi
- filatore/ice → el/i filadur; la filandera
- fondere → gità
- fonderia → la funderia/i funderii
- forno → el/i furna
- fresa → la fresa/i fres
- fresatore → el/i fresadur / la fresadura
- fusione → la/i fusiun
- ghiera → la ghera/i gher
- guaina → la güadina/i güadin
- guanti → el/i guant
- industria → l'indüstria/i indüstri
- lima → la lima/i lim
- limatrice → la/i limatris
- martello → el/i martel
- martello pneumatico → el/i marciapich
- magazziniere → el/i magazziner / la magazzinera
- magazzino → el/i magazzen
- martello → el martel/i martei
- muletto → el/i mület
- officina → l'uficina/i uficin
- operaio/a → el/i uperari; l'uperara/i uperar
- pinza → la pinza/i pinz
- pressa → la pressa/i press
- progettista → el/i/la prugetista
- reparto → el/i repart
- rottame → el catamai; el rutam
- rullo/cilindro → el/i burlun
- saldatore → el/i saldör / la saldöra
- saldatrice → la/i saldatriss
- segretario/a → el/i segretari / la segretaria
- smussare → redundà
- spegnere → smurzà
- stampo → el/i stamp
- tenaglia → la tenaia/i tenai
- tornio → el/i turni
- tornitore → el/i turnidur / la turnidura
- trafiliere → el/i/la tirabagia
- trapano → el/i trapen
- utensile → el/i udensil
- vite → la/i vid

EL TONI - LA TUTA BLU → La caratteristica *"tuta blu"* tipicamente utilizzata nelle officine meccaniche è detto *"el toni"* da non confondersi con il significato di "sciocco" che può avere questo termine (sei uno sciocco! → te set un toni!).

→ PAROLE IN EVIDENZA – pizzà, stadera, furna, catamai, burlun, redundà, smurzà, tirabagia

Esempi da leggere a voce alta:

- prendi la saldatrice per piacere → tira scià la saldatriss per piasè
- passami la chiave inglese del dodici che devo chiudere i dadi → passa scià la mènera del dudes che gh'hoo de sarà i daa
- sono capace di lavorare sulla limatrice, sulla fresa e sul tornio ma ho anche il patentino per utilizzare il muletto → sunt bun de fà nà la limatris, la fresa e el turni ma gh'hoo anca el patentin per duperà el mület
- i muratori usano la carrucola per portare i sacchi di cemento ai piani alti → i magüt i duperen i rüzel per menà sü i sach de ciment in di pian a volt
- a Lecco, negli anni passati, c'erano molti trafilieri → a Lech, in di agn indree, l'era pien de tirabagia
- la fonderia vicino al paese chiuderà fra tre mesi → la funderia arent al paes la sararà sü de chi a tri mes

ESERCIZIO 9 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- bucare → _____
- accendere → _____
- trapano → _____
- officina → _____
- spegnere → _____
- trafiliere → _____
- forno → _____
- guaina → _____
- chiave inglese → _____
- operaia → _____

ESERCIZIO 10 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Mi gh'hoo a ca amò el toni de quand che seri bagai e navi a scöla. Dent per dent el duperi amò.
- Quand ch'hin scià i cinch ur el Giuan el fa el gir di machin e 'l cuntrola s'hin tüt smorz prima de nà a ca.
- El Rico l'ha inviaa a laurà de mecanech in de 'n'uficina del sò paes e adess l'è tüt cuntent. Se ved ch'el gh'ha passiun: l'ha imprendüü a duperà la fresa e el turni e, adess 'n quai di, l'ha inviaa anca a saldà.
- A vess bun de laurà de tirabagia, de saldör o de mecanech al di d'incö te menet a ca di bei danee.
- Peder, per piasè tira scià el carel di atrezz cunt denter trapen, martel, ciaf, i pinz, i lim e la güadina.

ESERCIZIO 11 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se duperi cusè amò dent per dent?

_____

'Se fal el Giuan adree ai cinch ur?

_____

Induè che l'ha inviaa a laurà el Rico?

_____

Per menà a ca di bei danee che mestee te gh'avaresset de fà al di d'incö?

_____

ESERCIZIO 12 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- Alla mattina faccio il giro dell'officina ed accendo tutte le macchine.

_____

- Ieri mi ha chiamato il direttore per discutere dell'acquisto del nuovo forno per la fonderia.

_____

- Tante ditte stanno cercando tornitori, fresatori e saldatori ma non riescono a trovarne.

_____

- Io ho cominciato come magazziniere ma poi mano a mano ho fatto esperienza e adesso sono un commerciale.

_____

- La nostra segretaria andrà in pensione fra poco tempo. Bisognerebbe cercarne una nuova con urgenza.

_____

ESERCIZIO 13 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Capanun → _____
- Smurzà → _____
- Ciaf → _____
- Fabrica → _____
- Uperari → _____

ESERCIZIO 14 – descrivi il tuo lavoro (dove lavori, qual'è la tua funzione, il rapporto con i colleghi etc).

_____
_____
_____
_____
_____

25 - Strada e mezzi di locomozione

Questo capitolo è uno dei più semplici da affrontare perchè, trattando di oggetti moderni come i mezzi di locomozione, molta della terminologia è simile se non uguale a quella italiana. Incontrerete comunque delle interessanti particolarità.

1 -MEZZI DI LOCOMOZIONE

VOCABOLARIO

- aereo → el/i aviun
- aliante → el/i aliant
- aliscafo → el/i aliscaf
- automobile → l'/i otomobil
- barca → la barca/i barch
- barcaiolo → el/i barchirö; el/i naut
- battello → el batel/i batei
- bicicletta → la spìciola/i spìciol; la/i bici; la bicicleta/ i biciclet.
- carretto → el/i caret
- ferrovia → la viafer (prestito dalla lingua romancia)
- metropolitana → el/i metrò
- motocicletta → la/i moto; la motocicleta/i motociclet.
- motoscafo → el/i mutuscaf
- nave → la/i naf
- pullman, bus → la curiera/i curier; el/i pulman
- tram → el/i tramvai
- treno → el/i tren

→ PAROLE IN EVIDENZA – aviun, spìciola, viafer, curiera, tramvai

I SERVIZI DI LINEA → quando si parla di un servizio di linea, ad esempio il treno Lecco → Milano è necessario aggiungere le preposizioni *"de"* e *"a"*. Vediamo un esempio:

- **Il modo più comodo per andare a Milano è prendere un treno della linea Lecco – Milano → la manera püssee comuda per nà a Milan l'è chela de tö 'n tren de la linea de Lech a Milan (e non Lech-Milan)**

Esempi da leggere a voce alta:

- quando arriva l'estate inizio ad andare al lavoro in bicicletta → quand che la rüa l'istaa invii a nà al laurà cunt la spìciola
- la ferrovia tra Milano e Lecco è proprio malmessa → la viafer intra Milan e Lech l'è propri maltradainsema
- a Milano è più facile muoversi con il metrò piuttosto che con l'automobile → a Milan l'è püssee facil mövess cunt el metrò pütost che cunt l'otomobil
- datti una mossa che il bus sta partendo → des'ciuless che la curiera l'è adree a nà
- mio zio lavorava come barcaiolo sull'Adda → el mè barba el laurava de naut gio sü l'Ada

2 – LE DURE RUOTE: MOTO E BICICLETTA - Segnaliamo un termine molto interessante per chiamare la bicicletta ovvero "spìciola" con l'accento sulla "i" e, come sempre, vi invitiamo ad utilizzarlo anche se restano di uso comune i termini bici/bicicleta. Di biciclette, poi, ne esistono molte tipologie differenti. Eccone alcune:

- bicicletta da corsa → spìciola de cursa
- bicicletta da bambino → spìciola de bagai
- bicicletta da montagna → spìciola de muntagna
- bicicletta da donna → spìciola de dona
- bicicletta elettrica → spìciola a curent
- tandem → spìciola de cubia

VOCABOLARIO

- Bucare → sbüsà
- Cadere → birlà gio
- Catena → la cadèna
- Cerchione → el/i cercc
- Ciclista → el/la/i ciclista
- Copertone → el/i cuertun
- Disco → el/i disch
- Fanale/faro → el/i ciar
- Forcella → la furcela, i furcel
- Freno → el frenu/i freni
- Gomma → la guma, i gom
- Manubrio → el manübri
- Motocicletta → la/i moto
- Parabrezza → el parabris
- Parafango → el/i parapalta
- Raggio → el/i ragg
- Ruota → la röda, i röd
- Sella → la sela
- Serbatoio → el serbatoi
- Specchietto → el/i specet
- Telaio → el telar
- Tubo di scappamento → el tübu de scapament

→ PAROLE IN EVIDENZA – sbüsà, cercc, ciar, parabris, parapalta

Esempi da leggere a voce alta:

- devo montare i parafanghi sulla bicicletta perchè tutte le volte che passo per la pista lungo l'Adda per andare al lavoro mi sporco i pantaloni → gh'hoo de met sü i parapalta sü la spìciola perchè tüt i volt che passi via de la pista adree a l'Ada per nà al laurà se burdeghi sü i bragh
- accendi i fari che sta venendo buio → pizza i ciar che l'è adree a fà fosch
- devo montare il parabrezza sulla moto perchè non mi piace prendere l'aria nello stomaco → gh'hoo de met sü el parabris sü la moto perchè me pias minga ciapà l'aria in del stumegh
- ho cambiato il manubrio alla bicicletta e adesso usarla è tutta un'altra cosa → gh'hoo cambiaa el manübri a la spìciola e adess l'è tüt un olter mestee a duperala

---

3 - L'OTOMOBIL – L'AUTOMOBILE

VOCABOLARIO

- acceleratore → l'aceleradur
- ammaccare l'auto → gibulà l'auto
- bagagliaio → el bagagliai
- benzina → la benza
- cintura di sicurezza → la zenta/ i zent
- combustibile → el cumbustibil
- cruscotto → el crüscot
- freccia → la frecia/i frecc
- frizione → la friziun
- lunotto → el veder dedree
- macchina → la machina/i machin
- metano → el metan
- pompa di benzina → la pumpa de la benzena
- posteggiare → pustegià/lassà gio la machina
- posteggio → el/i pustegg
- portacenere → el portascendra
- sedile → el/i cadreghin
- spazzola → la spazzeta/i spazzet
- start and stop → el pizza e smorza
- targa → la placa/i plach; la targa/i targh
- tergicristallo → el/i netaveder
- vetro → el/i veder
- volante → el vulant

→ PAROLE IN EVIDENZA – gibulà, zenta, lassà gio, portascendra, spazzeta, netaveder

Esempi da leggere a voce alta

- posteggiare in centro è sempre un problema → lassà gio la machina in center l'è semper un gibileri
- devo pulire la macchina perchè è così sporca di fango che non si vede neppure la targa → gh'hoo de netà gio la machina perchè l'è inscì burdegada de palta che la se ved gnà la placa
- devo cambiare le spazzole del tergicristallo perchè sono vecchie e usandole rischio di rigare il lunotto → gh'hoo de cambià i spazzet del netaveder perchè hin vecc e a duperai ris'ci de sfrisà el veder dedree
- le macchine moderne hanno quasi tutte il sistema di "start and stop" → i machin muderni gh'han asquas tücc el sistema de "pizza e smorza"
- la benzina è diventata carissima → la benza l'è vegnüda cara 'me 'l fögh
- devo andare dal meccanico per controllare la frizione → gh'hoo de nà in del mecanech a cuntrulà la friziun

4 - LA STRADA

VOCABOLARIO

- andare veloci → tapelà
- andare in fuga → nà via
- bucare → sbüsà
- buca stradale → el/i böcc in de la strada
- carreggiata → la caresgia, i caresgg
- discesa → la discesa / i disces
- distanziare → lassà indree
- galleria → la galeria/i galerii; el/i tünel
- linea continua → la riga lunga / i righ lungh
- linea a tratti → la riga a toch / i righ a toch
- meccanico → el/i mecanech
- paracarro → el/i paracar
- ponte → el/i punt
- raggiungere → ciapà, rüà adree
- salire in moto → soltà sü in sü la moto
- salita → la salida / i salid
- scendere dalla moto → saltà gio de la moto
- strada → la strada / i strad
- strada malmessa → strada sderenada
- tornante → el/i turnichee
- traffico → el trafich
- veicolo malandato → el biròcc

→ PAROLE IN EVIDENZA – tapelà, caresgia, strada sderenada, turnichee, biròcc

Esempi da leggere a voce alta:

- vai un po' più veloce per piacere altrimenti rischiamo di non arrivare in tempo → tapèla 'n poo püssee per piasè sedenò ris'cem de rüa minga a temp
- che sfortuna! Sono incappato in una buca stradale e ho bucato una gomma → che rugna! Hoo ciapaa 'n böcc in de la strada e hoo sbüsaa 'na guma
- ragazzi che strada malandata! La carreggiata è molto stretta ed ad ogni passo c'è un tornante → bagai che strada sderenada! La carensgia l'è fess strencia e tüt i mument gh'è 'n turnichee

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- bicicletta → _____
- tornante → _____
- parafango → _____
- ferrovia → _____
- carreggiata → _____
- parabrezza → _____
- specchietto → _____
- galleria → _____
- ponte → _____
- bucare → _____
- ammaccatura → _____
- andare veloci → _____
- nave → _____
- gomma → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- In center a Pavia l'è semper 'n gibileri truà 'n → ___ vulant; ___ turnichee; ___ pustegg; ___ parabris
- Ier, al semafur m'è vegnüü denter vün e el m'ha → ___ sfrisaa el veder; ___ gibulaa l'auto; ___ ufert 'n surbet
- Chi che pipa i sigaret gh'avaress de strasà la cica in del → ___ lagh; ___ parapalta; ___ fiüm; ___ portascendra
- Quand ch'el fa fosch gh'è de pizzà i → ___ netaveder; ___ ciar; ___ paracar; ___ zufranei

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Bagai s'el tapèla el nümer quatordes! El par 'na lipa. L'è dificil che i olter ciclista ghe rüen a ciapal. Se'l riess a nà inanz inscì amò 'n des chilometri següra ch'el vinciarà lü la gara.
- El Binda l'è vün ch'el mola mai! L'ha sbüsaa in principi e l'è restaa indree ma dai e dai el gh'è rüaa adree ai olter curidur e, despö de 'n quai chilometer l'è giamò li a sgumbetà in del rüscet di prim.
- Ciusca, la tò machina l'è propri 'n birocc! Saress minga ura de trala in del rö e crumpan vüna növa? Adess cunt i incentif statai el saress anca 'n bun mument per cambiala.
- L'an che vegn vuraressi crumpà 'na spìciola növa però gh'hoo amò de catà fö se töla de cursa o de muntagna. Gh'avaressi de cascià denter el coo in del ciclista per vidè s'el gh'ha suta man 'na quai ucasiun de chi bun inscì magara riessi a fà 'n afari.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Chi che l'è chel ch'el pö vincc la gara s'el mola minga?

_____

'Se gh'è sücedüü cusè al Binda in del principi de la gara?

_____

Perchè el saress 'n bun mument per cambià la machina?

_____

Induè che gh'avaressi de nà per tö 'na spìciola növa?

_____

5 - BARCHE TRADIZIONALI DEI NOSTRI LAGHI - L'Insubria è terra di laghi. Tra i più importanti ricordiamo i laghi di Como, di Varese, d'Orta, il lago Maggiore e, volendo, anche l'Idroscalo, il mare dei milanesi. Sicuramente interessante è sapere che il lago Maggiore deve il suo nome proprio al fatto di essere il più grande dell'antico Stato di Milano. I nostri laghi, inoltre, fino a non molti anni fa, erano solcati da numerosi e bellissimi natanti. Alcuni di essi sono:

- **el batel** → forse la barca più famosa del Lario oggi ancora in uso. Una volta era utilizzata come barca da pesca ma più recentemente viene utilizzata come barca da passeggio. Sul Lario si tengono delle competizioni con "bate i" che rappresentano alcuni paesi del lago. E' anche conosciuta come *"Lucia"* un neologismo che sconsigliamo di usare.

- **el burcel** → è una barca a fondo piatto utilizzata per trasporti via fiume o lago

- **el cumbal** → era la barca di maggiori dimensioni impiegata per grandi trasporti. Poteva avere una lunghezza fino a 25 metri, una larghezza di cinque metri per una portata di circa 60 tonnellate. Il fondo era a scafo piatto.

- **la gundula** → era una grande barca con dei cerchi che, uniti con dei travetti, sostenevano una tenda che fungeva da riparo. Si trattava di una barca da trasporto e poteva essere lunga 15 metri per una larghezza di 5. Il fondo era piatto ed era munita di una grande vela rettangolare tipica del Lario.

- **la naf o el navet** → era la classica barca da pesca del Lario. Aveva fondo piatto e poteva raggiungere gli 8 metri di lunghezza per una larghezza massima di circa 3 metri. Durante la stagione di pesca i pescatori potevano vivere e dormire a bordo.

- **la barca:** un natante di antiche origini in uso nel lago di Garlate a forma di goccia d'acqua utilizzata per la pesca.

- **el quatrass** → in uso nel "laghet de sura" ovvero il lago di Novate Mezzola che ha forma rettangolare ed il cui scafo è letteralmente costruito con quattro assi di castagno. In passato veniva utilizzato per trasportare i blocchi di granito estratti dale cave di Novate Mezzola ma anche per la pesca, la caccia in palude ed il trasporto di bestiame.

ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi

- Ieri sono andato a fare un giro in bici. Mi è caduta la catena e ho fatto fatica a sistemarla.

_____

- Mi si è rotto un raggio della bicicletta e devo portarla dal meccanico per sistemarla.

_____

- Ho cambiato la sella della bicicletta ed adesso mi trovo molto più comodo.

_____

- Ieri ho posteggiato nel box ma è così stretto che ho ammaccato l'auto.

_____

- Paolo, quando vieni a trovarmi, puoi posteggiare l'auto davanti a casa mia.

_____

- Ieri ho trovato il fanale dell'auto rotto. Si vede che qualcuno, facendo manovra, l'ha colpito.

_____

- A Milano è molto più facile girare con il tram e la metropolitana piuttosto che in macchina

_____

- D'estate sul lago è bellissimo fare una gita in battello. Noi ogni tanto ci andiamo.

_____

- Domenica per andare in Valsassina dobbiamo prendere il bus in piazza della stazione

_____

ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Strada sderenada → _____
- Punt → _____
- Guma → _____
- Viafer → _____

ESERCIZIO 7 – scrivi un piccolo racconto che descriva una domenica in bici. Immagina di incontrarti alla mattina in stazione centrale a Milano con un gruppo di amici. Con voi avete le vostre biciclette. Prendete il treno fino a Lecco dove percorrete tutta la pista ciclabile che gira intorno al lago di Garlate. Vi fermate a mangiare a pranzo ed al pomeriggio ritornate a Milano in treno.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

6 - INCIDENTI E PROBLEMI - Purtroppo a volte possono capitare degli incidenti anche gravi. Vediamo alcune situazioni ponendo attenzione ai verbi che si utilizzano:

- è caduto l'aereo → el aviun l'è birlaa gio/vegnüü gio/vegnüü a bass
- è affondata una nave → l'è nada a a fund 'na naf
- essere/restare in panne → vess/restà a pè
- foratura di una gomma → sbüsà 'na guma
- incidente → el/i incident
- restare in panne → restà a pè
- restare senza combustibile → restà a sech
- scontro → el/i cioch

Vediamo alcuni esempi:

- Ciao Giovanni, hai sentito che Pietro ha ammaccato l'auto l'altro ieri? Si è scontrato con un camion mentre tornava a casa dal lavoro. → Uela Giuan, t'et sentüü ch'el Peder l'ha gibulaa la machina ier l'olter? L'ha faa 'n cioch cunt un camion intratanta ch'el vegniva a ca del laurà.
- Dovrei proprio comprare una macchina nuova! Quella che ho resta in panne molto spesso. → Gh'avaressi propi de crumpà 'na machina növa! Chela che gh'hoo la me lassà a pè tüt i minüt.

ESSER DANNAGGIATI - RESTAGH SUTA: l'espressione *"restàgh suta → restarci sotto"* può essere tradotta con *"profondamente segnato/danneggiato"* e si può usare nel caso di incidenti. Esempio:
- Marco ha fatto un incidente in moto due anni fa ed ha riportato gravi conseguenze → El March l'ha faa 'n incident adess dü agn e el gh'è restaa suta de brüt.
Questa espressione può essere utilizzata anche in altri ambiti come per esempio per spiegare che una persona è rimasta profondamente danneggiata o sconvolta, ad esempio, dalla fine, ad esempio, di un rapporto sentimentale o lavorativo.

7 - VIAGIA' IN DEL CIEL – VIAGGIARE NEL CIELO

VOCABOLARIO

- Aeroplano → el/i aviun
- Aeroporto → el/i aviunport
- Ala/i → l'ala/i al
- Aliante → el/i aliant
- Check in → cuntrol a l'ingress
- Coda → la cua/i cui
- Corridoio → el andaloo; la curidura
- Deltaplano → el/i deltaplan

- Dirigibile → el/i dirigibil
- Elicottero → l'/i elicoter
- Finestrino → el/i finestrin
- Poltrona → la pultruna/i pultrun
- Porta (gate) → el/i üss
- Volare → sgurà
- Volo → la sgurada

→ PAROLE IN EVIDENZA – aviun, aviunport, andaloo, üss, sgurà, sgurada

Esempi da leggere a voce alta:

- non ho mai preso l'elicottero → hoo mai ciapaa l'elicoter
- camminare nel corridoio degli aerei è sempre difficoltoso → caminà in de l'andaloo di aviun l'è semper un cinema
- il volo da Milano a Barcellona è passato velocemente perchè ho chiacchierato tutto il tempo con i miei amici → la sgurada de Milan a Barceluna l'è nada via in de 'n Amen perchè hoo ciciaraa tüt el temp cunt i mè amis

Come vedete il verbo insubre per volare è *"sgurà"* e non *"vulà"* ed il termine *"volo"* è *"sgurada"*.
Esempio:

- **Mi piace usare l'aereo ma quando perdi il volo è un casino per riorganizzarsi → Me pias a duperà el aviun ma quand che te perdet la sgurada l'è 'n gibileri tirass insema.**

ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Che rugna bagai! Ier s'eri de pressa per nà a truà 'n client e a 'n bel mument hoo sbüsaa 'na guma.
- Duman gh'em de catass a l'aviunport almanch tre ur prima ch'el partiss el aviun sedenò ris'cem de fà tardi.
- A mi me pias püssee viagià in di pultrun tacaa al finestrin inscì pödi vardà de fö e vidè el panurama.

ESERCIZIO 9 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se m'è sücedüü cusè ier intratanta che seri adree a nà a truà 'n client?

_____

Quand che gh'em de catass duman per minga rüà tardi?

_____

Perchè me pias püssee viagià tacaa al finestrin?

_____

ESERCIZIO 10 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- Domenica ho viaggiato in elicottero. E' stata la prima volta.

_____

- Al check-in del volo per Barcellona c'è sempre casino.

_____

- In Insubria abbiamo due aeroporti internazionali: quello di Linate e quello di Malpensa.

_____

- Il volo per Londra parte dal gate numero cinque.

_____

ESERCIZIO 11 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Aviun → _____
- Cua → _____
- Restà a pè → _____
- Sgurà → _____

26 - Il ciclo della vita

1 – LE ETA' DELLA VITA - Neppure in Insubria scampiamo al ciclo della vita e della morte e quest'ultima, specie tra i più anziani, è spesso oggetto di conversazione. Vediamo quindi alcuni termini relativi a questo tema.

VOCABOLARIO

- adolescenza → l'età de la stüpidera
- anziano/a → el/i vegg/la vegia; el/i vegiun/la vegiuna
- bambino/a → el/i bagai; el/i fiulin; el/i strafui
- bambina → la tuseta/i tusanet; la tusa/i tuset
- camera mortuaria/obitorio → el brügna/i brügn
- cassa da morto → el/i cofen
- cimitero → el/i fupun; el/i cimiteri
- crescere → cress
- culla → la cüna/i cün
- donna adulta → la dona fada/i don faa
- funerale → el fineral/i finerai
- figlio/i/a → el/i fiö, la fiöla/i fiöl
- giovinezza → la giuentù
- gravidanza → vess in crumpa; vess adree a specià
- levatrice → la/i cumar
- incinta → in crumpa; gravida; prègna
- infante → el/i ninin
- invecchiare → vegnì vecc
- maturare → marüdà
- nascere → nass; vègn al mund
- morire → murè; crepà; nà inanz; sarà sü i öcc; nà al babi; nà in sü l'assa; tirà i culzet; vultà via
- morte → la mort; la vegiabia
- neonato → la bambina; el/i laciot/ la laciota
- ospizio → i vegiuni
- partorire → met al mund; fà nass
- pannolino → el patel/i patei
- ragazza → la tusa/i tusan; la pupola/ i pupol (che letteralmente significa "bambola")
- ragazzo → el/i bagai; el/i fiö; el/i sbarbaa
- sperma → el lacet; la sbora
- tomba → la tumba/i tumb
- uccidere → cupà
- uomo adulto → el/i om faa
- vita → la vita
- vitaccia, vita dura → la vitascia
- vecchiaccio/a → el/i vegian/ la vegiana
- vecchiaia → la vegezza; la vegiaia
- vecchio/a → el/i vècc/la vègia
- vecchiume → vegiada
- vegliardo/a → el/i vegiabi/ la vegiabia

→ PAROLE IN EVIDENZA – vegiuni, fupun, vess in crumpa, tusa, bagai, patel, cupà, vegiabi

Esempi da leggere a voce alta:

- Il signor Paolo ha avuto un infarto ed è morto sul colpo. Se vuoi passare a salutarlo prima del funerale puoi andare a casa dei suoi genitori dove hanno allestito la camera mortuaria → El sciur Paul l'ha ciapaa 'n culp e l'è restaa sech. Se te vöret passaa via a salüdal prima del fineral te pödet nà a ca di sò gent induè ch'han tiraa insema el brügna
- Giovanni, da quando ha perso la moglie ed il lavoro, sta facendo una vita dura → el Giuan, del mument che gh'è morta la miee e l'ha perdüü el laurà, l'è adree a fà 'na vitascia
- mio figlio maggiore è adolescente e mi fa ammattire di continuo → el mè bagai chel püssee grand l'è in de l'età de la stüpidera e el me tira mat tüt i mument
- Pietro, hai sentito che il marito della Gina è morto? → Peder, t'et sentüü ch'el spus de la Gina l'è naa al Babi?
- Mia nipote è incinta e il bimbo nascerà verso la fine di gennaio → La mè neuda l'è in crumpa e el bagain el vegnarà al mund adree a la fin de ginee
- Oramai tua figlia è diventata una donna adulta → uramai la tò tusa l'è vegnüda 'na dona fada

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- nascere → _____
- incinta → _____
- ragazzo → _____
- obitorio → _____
- morire → _____
- vecchiaia → _____
- crescere → _____
- partorire → _____
- uccidere → _____
- adolescenza → _____
- culla → _____
- pannolino → _____

2 - ESPRESSIONI PARTICOLARI

→ **L'è scià marüü -** significa "è pronto/è maturo". In senso lato si usa anche come minaccia.
Es.: te set scià marüü! → sei pronto per prenderle

→ **Nà inanz** - Un modo delicato che usiamo per dire *"è morto"* è l'espressione *"nà inanz"*.
Es.: la settimana scorsa è morto Giovanni. Aveva novantacinque anni ed era molto che era malato → Semana pasada l'è naa inanz el Giuan. El gh'era nuantacinch agn e l'era 'n pezz che l'era malaa.

→ **La ghirba -** Una espressione alternativa per *"vita"* intesa nel senso di *"pelle"* è *"ghirba"*.
Es.: faceva sempre lo spavaldo quando andava in moto fino a quando ci ha lasciato le penne → el faseva semper el ganassa quand ch'el nava in moto fina a che el gh'ha giuntaa la ghirba.

→ **Nà al babi** - questa espressione equivale all'italiana *"tornare al creatore"* ovvero *"morire"*.
Es.: a nessuno fa piacere ma quando arriva il momento, tutti dobbiamo morire. → a nissün ghe fa piasè ma, quand che l'è scià 'l mument, tücc gh'em de nà al babi.

!

VESS IN CRUMPA / CRUMPÀ 'N BAGAI - L'essere in attesa della nascita di un bambino si esprime con la forma *"vess in crumpa"* che letteralmente si traduce *"stare comprando"* e che può dare atto a "curiosi" equivoci con chi non ha pratica della nostra lingua.
Es.: hai sentito la bella novità? Maria aspetta una bambina → het sentüü la buna növa? La Maria l'è in crumpa de 'na tuseta!
Quando la madre ha dato alla luce il nascituro l'espressione diventa *"l'ha crumpaa"*.

Es. Marta ha già avuto tre bambini ed adesso aspetta una bambina → La Marta l'ha giamò crumpaa tri bagai e adess la specia 'na tuseta.

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Che bela növa! Me fa piasè che te set → ___ nada inanz; ___ in crumpa; ___ nada a pruet
- El Giuanin l'è scampaa cent agn ma semana passada → ___ l'è naa in feri; ___ l'è naa a balà; ___ l'è naa al babi
- Uh che mal de s'cena! Se ved che sunt adree a vegnì → ___ tracagnot; ___ vecc; ___ rizzul

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Mario t'et savüü la növa grama? L'è naa inanz el sciur Piero. Me spias propri. Lündesdì ghe faran el fineral.
- El bagai del Giuan l'è adree a vegnì grand. Quand che l'è nassüü? Saran passaa almanch tri agn vera?
- Ier a la bass sunt naa a truà el sciur Aristide in di vegiuni. M'ha faa piasè che l'hoo truaa pien de vicioria.
- Giuana! 'Se l'è mai un pezz che te vedi minga. Saran almanch des agn! Uramai te set vegnüda 'na dona fada. Se te gh'en het adess de agn?
- Sciur Mario, lü püssee el va inanz cunt i agn püssee ch'el par giuin! Fal cumè a vess semper inscì viscur?

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Chi che l'è mort? Quand che ghe fan el fineral?

_____

Quand che l'è nassüü el bagai del Giuan?

_____

Me val el sciur Aristide?

_____

L'è de quanti agn che vedi minga la Giuana?

_____

El sciur Mario l'è in furma o l'è 'n poo maltrainsema?

_____

ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- Giovanni e Maria hanno tre figli. Uno vive ancora con loro, uno vive in un paese straniero e l'altro studia a Milano.

_____

- Ieri mi ha chiamato Lucia. Mi ha detto che è incinta di quattro mesi. Che bello!

_____

- Eh ragazzi! La gioventù è andata. Gli anni passano e comincio ad invecchiare!

_____

- Sono andato a trovare Giovanna. Era tutta impegnata a cambiare il pannolino al neonato.

_____

- Ho incontrato ieri Pietro, il figlio di Piera. Ormai è un uomo adulto!

_____

ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Prègna → _____
- Tusa → _____
- Cress → _____
- Nass → _____
- Patei → _____
- Cupà → _____
- Cüna → _____
- Laciot → _____

27 – Moda e vestiti

1 – MODA, VESTITI E SCARPE - Da quando l'insubre era la lingua madre di tutti, i vestiti e la moda sono cambiati radicalmente ma gran parte del vocabolario è rimasto invariato e può essere utilizzato anche al giorno d'oggi.

VESS A LA MODA – ESSERE ALLA MODA - Ricordiamo sempre che *"el nost Milan"* è una delle capitali della moda nel mondo e che, l'industria e l'artigianato che la producono, sono importantissime per la nostra economia: qualche parola su questo argomento dobbiamo quindi impararla per forza!

1.1 – MODA

VOCABOLARIO

- moda giovanile → moda di giuin
- moda antica → moda di temp indree
- moda vecchia → moda vegia, moda *"del votcent voltess indree"*, moda *"di temp del Carlu Cudega"*
- moda strana → moda balenga
- modo di vestire → la metüda/i metüd
- settimana della moda/fashion week → la semana de la moda
- stile → el/i stil
- vestirsi alla moda → vestiss a la muderna, vestiss a la moda

Alcuni termini utili per parlare di moda e vestiario sono:

- cambiarsi → cambiass
- coprirsi → quatàss
- cucire → cüsì
- cucire insieme → sarzì
- elegante → intapaa/intapada; elegant/a
- indossare → met sü
- infilarsi → casciass sü / sfilzass sü
- mettere/rsi → met sü
- scoprirsi → desquatass
- sfilare/sfilarsi → tirà via/tirass via
- spogliarsi → desbiutass/sbiutàss/trass fö
- vestirsi → vestiss

→ PAROLE IN EVIDENZA – quatass, cüsì, sarzì, met sü, desquatass, desbiutass

Esempi da leggere a voce alta:

- se mi aspetti cinque minuti mi cambio e andiamo fuori a fare due passi → se te me speciet cinch minüt voo a cambiass e nem fö a fà dü pass
- Pietro! Ma che vestiti antiquati hai indossato? Non hai qualcosa di meglio? → Peder! Ma che vestii del votcent voltess indree t'et metüü sü? Gh'et minga vergot de püssee mei?
- Non voglio spogliarmi troppo perchè sotto il sole rischio sempre di scottarmi → Vöri minga desbiutass trop perchè suta al sul ris'ci semper de scutass
- Tutte le volte che devo sfilarmi gli stivali nuovi faccio fatica → Tüt i volt che gh'hoo de tirass via i stivai nöf l'è 'n cinema

1.2 - VESTITI ED ACCESSORI

VOCABOLARIO

- berretto → el berscial/i bersciai; el/i bariö
- borsa → la gaiofa/i gaiof; la sporta/i sport
- borsa da viaggio → la gaitana/i gaitan
- borsa di pelle → la baga/i bagh
- calza → la culzeta/ i culzet
- camicia → la camisa/ i camis

- canottiera → la maieta/ i maiet
- cappello → el capel/ i capei
- cappotto → el/i paltò
- cinghia → la zenta/i zent
- corsetto → el/i curpet; el/i büstin; la fasseta/i fasset
- cravatta → la cruata/i cruat; la scialpeta; el scialpet; la cularina
- cuffia → la scüfia/i scüfi
- giacca → la marsina/i marsin
- giacchetta → la giacheta/i giachet
- giaccone → el/i gipun
- gilet → el/i gilè
- giubba → la gipa/i gèp; la marsina/i marsin
- giubbetto → el/i gipin; el/i gipunin
- giubbotto → el/i gipot
- gonna → la soca/i soch; el/i pedagn
- gonna lunga → la sutana/i sutan; el/i pedagn
- gonnellina → la socheta/i sochet
- guanti → el/i guant
- maglia di lana → el/i gipunin
- maglietta → la maieta, i maiet
- manica → la manega/i manegh
- mantello → el mantel, i mantei
- mezza manica → la manegheta/i maneghet
- minigonna → la minisoca/i minisoch
- modello/a → el mudel/i mudei, la mudela
- mutande → i müdant
- occhiello → el/i ugiö
- pantaloni → i bragh
- pigiama → el/i pigiama
- polsino → el/i mansciun
- sciarpa → la sciarpa/i sciarp
- sopraveste → la suravesta/i suravest
- sottana → la soca/i soch; el/i pedagn; la sutana/i sutan; la vesta/i vest
- sottoveste → el/i sutanin
- stropicciato/a → risciaa/risciada
- tabarro → el/i tabar
- tonaca → la tonega/i tonegh
- vestito → el/i vestii

→ PAROLE IN EVIDENZA – berscial, gaiofa, gaitana, baga, maieta, paltò, cruata, scüfia, marsina, gipun, soca, müdant, bragh, mansciun, risciaa

Esempi da leggere a voce alta:

- Guarda che bel giaccone che indossi! E' nuovo? → Varda che bel gipun che te gh'et sü! L'è nöf?
- Mamma, ti esce la sottoveste sotto la gonna. Sistemati prima di uscire. → Mama, te passa fö el sutanin de bass de la soca. Tiress insema prima de nà de fö.
- Sta arrivando l'inverno e comincia a fare freddo. Sarà meglio tirar fuori il cappotto → L'è scià l'inverna e invia a fà frecc. Sarà mei tirà fö el paltò.
- Domani devo andare via tre giorni per lavoro. Quando arrivo a casa devo preparare la borsa da viaggio. → Duman gh'hoo de nà via tri di per el laurà. Quand che rüi a ca gh'hoo de pruntà la gaitana.
- Non ho steso bene le camicie sullo stendino e sono rimaste tutte stropicciate. → Hoo minga metüü fö ben i camis sül sügapagn e i m'è restaa tüt risciaa

1.3 – SCARPE

VOCABOLARIO

- ciabatte → la zibreta, i zibret
- scarpe → la scarpa/i scarp
- scarpe da donna/uomo/bambino/a → i scarpe de dona/om/bagai o tuseta
- scarpe da lavoro → i scarp del laurà
- scarpe sportive → i scarp del tenis
- scarponi → i scarpun
- stivali → el stival/i stivai
- stivaletto → el/i stivalet; el/i stivalin
- tacchi alti → i tach volt
- tacchi a spillo → tach a gügia
- tacchi bassi → i tach bass

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- giubbotto → _____
- pantaloni → _____
- gonna → _____
- cappello → _____
- scarpe sportive → _____
- cinghia → _____
- berretto → _____
- maglietta → _____
- giaccone → _____
- ciabatte → _____
- tacchi a spillo → _____
- calze → _____
- denudarsi → _____
- stropicciato → _____
- indossare → _____
- vestirsi → _____
- cambiarsi → _____
- vestito → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- De fö el fa 'n frecc de l'acident. Sarà mei → ___ desbiutass; ___ trass fö; ___ quatass
- Bagai, l'è ura de nà in lecc. Cascì sü el → ___ gipunin; ___ pigiama; ___ paltò
- Duman gh'hoo de nà gio a Milan. Sarà mei pruntà la → ___ gaitana; ___ zenta; ___ culzeta
- Quand che rüi a ca vedi minga l'ura de trà fö i scarp e cascià sü i → ___ müdant; ___ zibret; ___ guant

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Voo a cambiass perchè, de chi a 'n ureta, gh'hoo de nà fö a balà cunt i mè amis.
- Incö se sunt dessedaa fess tardi. Seri de pressa e hoo casciaa sü el prim vestii ch'hoo truaa in del casset.
- El sciur Carlu l'è 'n om ch'el gh'ha semper tegnüü a vestiss elegant e, anca adess che l'è naa inanz cunt i agn el se met li semper tüt precis.
- Crinciu! El fa 'n frecc de la malura. Sarà mei quatass sedenò ris'cem de ciapà el fregiuu.
- Gh'hoo de catà fö el vestii de met sü duman de sira a la festa. 'Se diset? Mei chel blö o chel culur naranz?
- L'è vegnüü fö 'n sul ch'el te deslengua. Sarà mei desquatass sedenò möri del cold.
- Te metet sü semper i stess vestii! L'è minga ura de cambià un poo de stil?
- I stivai nöf ch'hoo crumpaa hin fess bei ma quand che gh'hoo de tirai via l'è 'n cinema.
- Tüt i volt che foo la lavatris riessi semper a fà sparì 'na culzeta.
- Gh'hoo semper 'n zich de vergugna a desbiutass denanz al figasc.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Gh'hoo de nà induè de chi a 'n'ureta?

_____

Perchè se sunt vestii inscì a la carluna?

_____

El sciur Carlu l'è 'n maltrainsema?

_____

Perchè gh'em de quatass?

_____

Perchè gh'hoo de catà fö 'n vestii?

_____

Perchè el saress mei desquatass?

_____

2 – ESPRESSIONI PARTICOLARI - Vediamo ora alcuni nomi, verbi ed espressioni legati al mondo dei vestiti.

→ **La schèrpa - il corredo -** Un'usanza che si è persa, ma che era viva anche da noi fino a qualche decennio fa, è quella della *"dote"* che la sposa portava con se al momento del matrimonio. In genere era composta da oggetti di tessitura utili per la futura vita matrimoniale come federe, lenzuola, tovaglie, tovaglioli. Il corredo era detto *"la dota"* oppure *"la schèrpa"* .

→ **La butega verta – La cerniera aperta -** Chi porta pantaloni può incappare nella spiacevole situazione di ritrovarsi con la cerniera lampo dei calzoni abbassata. In questo caso, con una similitudine con la saracinesca dei negozi, si può dire *"te gh'et la butega verta"*. Similmente per dire *"chiudi la cerniera lampo"* si può usare l'espressione *"sara sü la butega"*.
La cerniera lampo, in italiano detta anche *"patta"*, si chiama *"pata"* o *"patina"*.

→ **Cüsì - cucire –** abbiamo due modi per tradurre il verbo *"cucire":*

- in senso generale si rende semplicemente con "cüsì"
- mentre *"cucire a macchina"* si traduce con *"gipà"* il quale deriva dal termine *"gipa"* che, come abbiamo visto significa "giubba".

Similmente abbiamo:

- "gipadüra" che significa "cucitura a macchina"
- "la gipunata/i gipunat" per indicare una donna cucitrice.

→ **I scalfarot -** Nei decenni passati era normale che si producessero in casa alcuni degli indumenti di uso comune. Tra questi vi erano gli immancabili *"scalfarot"* sorta di calzettoni di lana spesso dotati di una suola ottimi per i mesi invernali. Questo termine deriva dal verbo *"scalfà"* che significa *"tagliare di sbieco"* da cui anche *"scalf"* che significa taglio sghembo.

→ **Supresa'/stira' - stirare -** Anche in Insubria, a volte di malavoglia, i vestiti vanno stirati!

- Il verbo "stirare" su può tradurre sia con *"supresà"* che con *"stirà"*.
- La donna che stira (la stiratrice) è la *"stiradura"* mentre l'uomo sarà *"el stiradur"*.
- La bottega dove portare a far stirare i vestiti, la stireria, è *"la stiriria"*.
- Il ferro da stiro, invece, è *"el fer de supresà"*.

→ **Tacuna'/menda' – rammendare** – nel caso doveste cimentarvi con un *"tacun"* oppure *" 'na menda"*, ovvero un rammendo, potreste farlo come si deve (tacunà/mendà) oppure farlo pieno di pieno di *"carpugn → bozzi"* ovvero *"carpugnà → rammendare malamente"*.

→ **La ghéga → il portamento -** Visto che la nostra capitale è anche una delle capitali della moda nel mondo non potevamo dimenticarci di una parola quale *"portamento"* che si traduce con il termine *"ghéga"*.

→ **Vess in ghirigheri –** di una persona vestita in modo particolarmente ricercato si dice *"in ghiringheri"* che corrisponde all'italiano *"in ghingheri"*.

ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta

- Se c'è una cosa che non mi piace fare è stirare le camicie. Tutte le volte è un supplizio.

_____

- Pietro, stai proprio bene con questa giacca nuova! Dovresti comprarti dei vestiti nuovi più spesso.

_____

- Devo andare a comprare dei pantaloni nuovi. Quelli vecchi sono pieni di buchi e di strappi e li devo buttare.

_____

- Ho l'armadio pieno di vestiti ma non so mai cosa mettermi. Per sceglierne uno ci metto sempre un'ora.

_____

- A casa mi piace usare le ciabatte perchè sono molto comode.

_____

ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati

- Culzeta → _____
- Capel → _____
- Zenta → _____
- Soca → _____
- Bragh → _____

LA SPERADA – un elemento caratteristico diffuso principalmente nella fascia di territorio che va da Lecco fino a Milano passando per tutta la Brianza storica è quello della *"Sperada"*.
Si tratta di una raggiera composta da spadini o spilloni detti appunto *"spadit"*, *"spuntun"* o *"gugiun"* che venivano inseriti tra i capelli delle donne come ornamento. Gli elementi della *"Sperada"* erano spesso realizzati in argento ed essa va considerata come parte integrante del costume popolare.
Questa particolare acconciatura poteva anche assumere diverse denominazioni come *"cuazz"*, *"sperunada"*, *"spadinera"*, *"girun"*, *"cugialit"*, *"coo de la Madona"*, *"coo d'argent"* etc.

Chi volesse conoscere più a fondo la storia di questo bellissimo oggetto, parte integrante della tradizione della nostra terra, potrà consultare il volume "La Sperada" di Luigi Sara Ed. Etabeta-ps stampato nel dicembre del 2019 (ISBN 978-88-9349-556-1)

28 - La casa

1 - LA CASA - Tra gli ambienti che erano presenti nelle case dei decenni passati e quelli odierni non vi è molta differenza. Forse la novità più significativa nelle case moderne è data dalla presenza di uno studio e dal fatto che i bagni siano all'interno degli appartamenti mentre, in passato, erano comuni oppure esterni alle abitazioni.
Per il resto, oltre alla nuova moda di chiamare gli ambienti con curiosi termini inglesi, non vi sono state grandi modifiche. Vediamo quindi alcuni termini relative alle nostre case.

VOCABOLARIO

- abbaino → la stanza sül tecc
- aia → l'era/i er
- bagno → el/i camer; el/i bagn
- balcone, poggiolo → el/i pügiö; el/i balcun
- botola → us'cera/us'cer
- camera da letto → la stanza
- camino → el/i fuguraa, el/i camin
- cantina → la tinera/i tiner; la càneva/i cànev; la cantina/ i cantin
- cascina → la cassina/i cassin
- catapecchia → la catepia/i catepi
- colmo del tetto → la culmègna
- comignolo → el/i camin; el/i turin
- corridoio → el/i andaloo; la curidura/i curidur
- corridoio di ingresso (vestibolo) → el/i vestibul
- cortile → el/i curtil
- corte → la/i curt
- cucina → la/i ca; la cüsina/i cüsin
- davanzale → el/i scòss
- finestra → la finestra/i finester
- giardino → el/i giardin
- gradino → el basel/i basei; el passel/i passei
- imposta → la gelusia/i gelusii
- lampadario → el/i lampadari
- lucernario → el/i lüsernari
- mansarda → la mansarda/i mansard
- muro → el mür/i mür
- muretto → la mürèla/i mürèl
- orologio → el/i urelogg

EL CURIDUR
Questo termine piuttosto cacofonico deve essere sostituito da "andaloo".

- parquet → el parché
- pavimento → el/i söl
- persiana → la persiana/i persian
- piastrella → la piela/i piel; la tavela/i tavel
- piastrella quadrata → el quadrel/i quadrei
- piastrellare → tavelà
- porta → el/i üss; la porta/i port
- quadro → el/i quader
- ripostiglio → el/i guarner; el/i büsegater
- sala → el tinel/ i tinei
- salone → el/i salun
- salotto → el/i salot
- scala → la scala/i scal
- scalino → el basel/i basei; el passel/i passei
- sgabuzzino → el/i stanzin
- soffitto → el/i plafun
- solaio → el/i spazzecà; el/i suree
- stanza → la stanza/i stanz
- stanza da letto → la stanza/i stanz
- studio → el/i stüdi
- taverna → la taverna/i taverni
- tenda → la tenda/i tend
- tendina → la tendina/i tendin
- terrazzo/a → la teraza/i teraz
- tetto → el/i tecc
- tettoia → la tecera/i tecer
- ufficio → el/i ufizzi

→ PAROLE IN EVIDENZA – camer, tinera, andaloo, basel, mürèla, söl, guarner, spazzecà, tecera

Fate attenzione a due particolarità:
- **la stanza → non si tratta di un refuso. La camera da letto è detta semplicemente *"stanza"*.**
- **la ca → la cucina, data l'importanza dello spazio, è detta anche "la ca".**

Esempi da leggere a voce alta:
- nella casa nuova ho scelto lo stanzino in fondo al corridoio da usare come ufficio → in ca növa hoo cataa fö la stanzeta in fund a l'andaloo per fagh denter l'ufizzi
- il soffitto della cucina è malandato → el plafun de la ca l'è tüt maltrainsema
- Giovanni, mi aiuti a portare in solaio i due comodini vecchi? → Giuan, te me vütet a menà sü in spazzecà i dü cifun vecc?

- Questa casa non è molto grande ma ho la fortuna di avere un abbaino che è comodo utilizzare come ripostiglio → Chela ca chi l'è minga tant granda ma gh'hoo el cavicc de vegh 'na stanza sül tecc che la vegn buna de duperà cumpagn de 'n büsegater
- Ho deciso di cambiare le piastrelle del bagno → Hoo decidüü de cambià i tavel del camer
- Avevo la stanza da letto in disordine e quindi ho passato la mattina a pulire e sistemare → Gh'eri li la stanza tüta per ari e dunca hoo fregaa sü e recunsciaa tüta matina.
- Per scendere in cantina devi aprire la botola e stare attento a gradini per non rischiare di scivolare → Per nà gio in del la tinera te gh'et de derf l'us'cera e stagh a l'öcc ai basei per minga ris'cià de scarligà
- la prossima settimana dovrò sistemare le imposte → semana che vegn gh'avaroo de tirà insema i gelusii
- devo costruire un muretto per dividere l'orto dal giardino → gh'hoo de trà in pee 'na mürela per spartì el lögh del giardin
- devo sistemare la camera letto → gh'hoo de recunscià la stanza

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- cortile → _____
- corridoio → _____
- orologio → _____
- imposta → _____
- giardino → _____
- solaio → _____
- soffitto → _____
- tavolo → _____
- balcone → _____
- piastrella → _____
- tetto → _____
- muretto → _____
- tettoia → _____
- bagno → _____
- pavimento → _____
- gradino → _____
- cucina → _____
- porta → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Gh'em de finì el söl. Cala amò de met gio i → ___ finester; ___ suree; ___ i tavel
- Ca mia la gh'ha quater stanz spartii de 'n → ___ curtil; ___ salun; ___ andaloo
- L'è scià sira. Fam nà a sarà sü i → ____ tend; ___ gelusii; ___ mür
- Quand che rüi a ca sü in muntagna, prim mestee pizzi el → ___ camer; ___ fuguraa; ___ spazzecà

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ca mia la gh'ha 'n bel andaloo ch'el spartiss i stanz de lecc de la cüsina e del tinel.
- Quand che l'è primavera gh'hoo de tirà a man pitüra e penel e dagh 'na bela pitürada a l'üss e ai persian.
- Sunt naa a vidè la ca növa del Giuan e la m'è propi piasüda. La gh'ha 'n bel giardin e 'n balcun fess grand.
- L'è des agn che pitüri pü e invien a vess denter di sbregh in del plafun. Ciamaroo el pitur inscì gh'el foo sistemà.
- Mi gh'hoo la passiun de pruntà el pacià però patissi che gh'hoo 'na cüsina trop penina e riessi minga a pirlass in gir.
- Gh'avaressi de ciamà el sulin per fagh cambià i tavel de la cüsina perchè hin tüt zapelaa.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

A ca mia 'se l'è ch'el spartiss i stanz?

_____

Quand che la sarà scià la primavera 'se gh'avaroo de fà cusè?

_____

'Se la gh'ha cusè de inscì bel la ca növa del Giuan?

_____

Perchè gh'avaressi de ciamà el pitur?

_____

'Se la gh'ha cusè de minga tant comud ca mia?

_____

'Se gh'avaress de fà el sulin a ca mia?

_____

ESERCIZIO 5 – Traduci le seguenti frasi e leggi a voce alta quelle che hai scritto.

- La casa di Maria e Paolo è molto bella anche se un po' piccola. Le cosa migliori sono il giardino e la cucina.

_____

- Siamo andati a vedere diverse case ma non ne abbiamo trovata nessuna che andasse bene.

_____

- Al giorno d'oggi le case a Milano costano tantissimo. Per risparmiare è meglio cercare in Brianza.

_____

- Mi piacerebbe tantissimo avere una grande cucina perchè la mia passione è la pasticceria.

_____

- Domani viene Giovanni a casa mia per aiutarmi a dipingere il corridoio che è tutto pieno di crepe.

_____

ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Tavelà → _____
- Basel → _____
- Andaloo → _____
- Spazzecà → _____
- Plafun → _____

1.1 - ESPRESSIONI PARTICOLARI LEGATE ALLA CASA

- Immancabile ed usatissima è la famosa espressione ***"pora ca senza tecc"*** esclamata da sola o con la sua continuazione ***"pora vaca senza pecc"*** ovvero *"povera casa senza tetto, povera vacca senza mammelle"* a significare una situazione difficile o di sconforto. Simile all'espressione che abbiamo appena visto è anche ***"pora ca brüsada"***.
- ***"A ca del diaul"*** si dice di un luogo particolarmente fuori mano
- Un'espressione veramente simpatica è ***"vess in puliröla in sül pugiö"*** che significa essere appollaiati sul balcone.
- ***"Vess ca e cüsina"*** può essere reso con l'italiano *"essere culo e camicia"* ovvero essere molto legati
- ***"Ca de rat"*** si utilizza per una casa o un ambiente malconci o molto disordinati

VOCABOLARIO

→ **Pulizie in casa** → per parlare di pulizie in casa abbiamo diverse espressioni tra cui:

- ***fregà sü*** per *"passare lo straccio"* ma anche più genericamente per *"pulire"*,
- ***netà sü*** per *"pulire"* o *"detergere"*
- ***fà gio la pulver*** per *"spolverare"*.

Altri termini utili sono:

- asciugare → sügà
- canovaccio → el/i fregun
- cera → la scila
- detersivo → el/i detersif
- scopa → la scua/i scui
- straccio → el/i strasc

→ PAROLE IN EVIDENZA – fregà sü, sügà, scila

Esempi da leggere a voce alta:

- stai attento a passare in corridoio perchè ho appena passato la cera → stagh a l'öcc a passà in de l'andaloo che gh'hoo metüü gio la scila dessadess
- Pietro e Giovanni si conoscono da quando erano bambini e sono sempre stati molto legati → el Peder e 'l Giuan se cugnussen de quand ch'eren bagai e hin semper staa ca e cüsina
- devo comprare uno strofinaccio nuovo perchè questo è da buttare → gh'hoo de crumpà 'n fregun nöf perchè cheschì l'è de trà via

ESERCIZIO 7 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier sem naa a truà el Giuan. El sit l'è bel ma l'è sü a ca del dial e ghe vör 'n' ura a rüà.
- El sciur Gino a la matina el se met semper in puliröla in sül pugiö a vardà chi che passa.
- Quand ch'hoo crumpaa ca mia l'era 'na ca de rat. Gh'hoo lauraa adree püsseee de 'n an ma adess l'hoo sistemada fö benot e sunt propi cuntent de cume l'è vegnüda.
- El giuan e el March hin propi ca e cüsina. Chel ch'el fa vün la fa chel olter.
- Oh pora ca senza tecc! Gh'hoo tant de chi casc che vuraressi minga levà sü a la matina.
- Pora ca brüsada! Serem giamò maltrainsema: ghe calava dumà 'n oltra magagna.

ESERCIZIO 8 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Chi che sem naa a truà ier?

_____

'Se fal el sciur Ginu tüi i matin?

_____

L'è vegnüda bela ca mia despö che gh'hoo lauraa adree püssee de 'n an?

_____

ESERCIZIO 9 - Scrivi una frase utilizzando le due parole suggerite e rileggila a voce alta.

finestra – veder → _____
cüsina – netà → _____
solaio – vestii → _____
camer – tavel → _____
cadrega – taul → _____
scala – basei → _____

2 - LA CA / LA CÜSINA - LA CUCINA - La cucina è sempre stata una delle stanze più importanti della casa, essendo il luogo dove si prepara e si conserva il cibo. Per questo motivo, in Insubria, viene definita, con grande importanza "la ca". Quindi, quando all'interno dell'abitazione si usa l'espressione *"nà in ca"*, si intende esattamente *"andare in cucina"*. Esempio:

- Per piacere vai in cucina a prendere i bicchieri perchè mi sono dimenticato di metterli intanto che apparecchiavo la tavola → per piasè va la in ca a tö i bicer che se sunt desmentegaa de meti gio intratanta che paregiavi el taul.

VOCABOLARIO - di seguito trovate un elenco di tutto quello che riguarda una tavola imbandita di tutto punto magari per *"el disnà de la festa"* ovvero il pranzo della domenica:

- bicchiere → el/i bicer
- bottiglia → la buteia/i butei
- casseruola → la cassiröla/ i cassiröl
- cavatappi → el/i cavabisciun
- ciotola → la cioca/i cioch
- coltello → el curtel/i curtei
- credenza → la cardenza/i cardenz; la panadüra/i panadür
- cucchiaio → el/i cügiaa
- cucchiaino → el/i cügiarin
- fondina → la fundina/i fundin
- forchetta → la furcelina/i furcelin
- piatto → el/i piat
- posata/e → la pusada/i pusaa
- saliera → el/i salin
- sedia → la cadrega/i cadregh; el/i scagn
- sottobicchiere → el/i sutabicer
- tagliere → l'asseta
- tappo → el/i bisciun
- tavolo/a → el/i i taul
- tovaglia → la tuaia/i tuai
- tovagliolo → el/i mantin
- tazzina → la chichera/i chicher

→ PAROLE IN EVIDENZA – el cavabisciun, la cioca, la furcelina, el mantin, la chichera

Esempi da leggere a voce alta:

- prendi un cavatappi che apriamo una buona bottiglia e serviamo un bicchiere di rosso a tutti → tirà scià el cavabisciun che dervissem 'na buteia de chel bun e fem gio 'n bicer de ross per tücc
- mi è caduta la ciotola di vetro che mi aveva regalato mio fratello ed è andata in mille pezzi. Che dispiacere! → la m'è birlada in tera la cioca de veder ch'el m'era regalaa el mè fredel e l'è nada a toch. Che dispiasè!
- per apparecchiare la tavola mi mancano solo i tovaglioli, le forchette e tre cucchiai → per paregià la taula me calen dumà i mantin, i furcelin e tri cügiaa

2.1 ESPRESSIONI PARTICOLARI:

- paregià 'l taul → apparecchiare la tavola
Es.: Giovanni! Sbrigati che è tardi! E' già mezzogiorno e dobbiamo ancora apparecchiare la tavola → Giuan! Des'ciuless che l'è tardi! L'è giamò mesdì e gh'em amò de paregià la taula.

- cascià i gamb suta al taul → accomodarsi a tavola
Es.: La cosa più bella alla domenica è sedersi a a tavola, mangiare polenta e cassöla e bere un bel bicchiere di vino rosso → El mestee püssee bel che gh'è a la dumenega l'è cascià i gamb suta al taul, maià pulenta e cassöla e bef 'n bel bicerot de vin ross.

- Fà gio (vergot) → preparare (qualcosa)
Es.: Hai mangiato a sufficienza o hai ancora un angolino libero? Se ti va ho un salamino da affettare che è favoloso → het maiaa assee o gh'et amò 'n cantunscel liber? Se'l te pias gh'hoo chi 'n salamin de fà gio che l'è 'n spetacul.

- Tirà gio (vergot) → servirsi (di qualcosa)
Es.: Paolo, fai come se fossi a casa tua. Serviti come vuoi perchè abbiamo preparato da mangiare per un reggimento → Paul, fa istess cumpagn che a ca tua. Tira gio chel che te vöret ch'em pruntaa 'n pacià assee per un regiment.

---

3 – EL TINEL - LA SALA - Uno degli ambienti più vissuto delle case moderne è la sala.

VOCABOLARIO

- cuscino → el/i cüssin
- divano → el canapee; l'utumana; el sofà
- fioriera → la fiurera/ i fiurer
- lampadario → el/i lampadari
- poltrona → la pultruna/i pultron
- quadro → el/i quader
- sedia → la cadrega/i cadregh; el/i scagn
- tappeto → el/i tapee
- tavolino → el/i taulin
- tavolo → el/i taul
- televisione → la/i televisiun

→ PAROLE IN EVIDENZA – canapee / utumana, cadrega, tapee

Esempi da leggere a voce alta:
- qui in cucina ho solamente sedie spaiate. Dovrei comprarne altre nuove → chichinscì in ca gh'hoo dumà di cadregh scumpagnaa. Gh'avaressi de crumpai di olter nöf.
- Questo tappeto è sporchissimo. Devo lavarlo per bene → Chel tapee chi l'è vuncc e bisuncc. Gh'hoo de dagh gio 'na bela resentada.

---

4 - LA STANZA - LA CAMERA DA LETTO – Come già detto la stanza da letto è chiamata *"la stanza"*.

Esempio:
- Pietro muoviti perchè è ora di andare al ristorante. Vai in camera da letto a cambiarti perchè non puoi andare in giro malvestito → Peder mövess che l'è ura de nà al risturant. Va la in stanza a cambiass che te pödet minga nà in gir cunsciaa cumpagn de 'n strascee.

VOCABOLARIO

- armadio → el/i armari
- armadio a muro → el/i guarneri
- armadio con specchio → el/i armuar
- comodino → el/i cifun
- coperta → la cuerta/i cuert
- cuscino → el/i cüssin
- federa → la fudreta/i fudret
- guardaroba → el/i vestee; el/i armuar
- letto → el/i lècc
- materasso → el/i paiun; el/i materass NB. "paiun" è il materasso di paglia ma lo usiamo in senso generico.
- pigiama → el piagiama/i pigiam
- tappeto → el/i tapee
- vaso da notte → el/i urinari

→ PAROLE IN EVIDENZA – el armari, el guarneri, el cifun, el vestee

Esempi da leggere a voce alta:
- ieri ho montato l'armadio a muro nuovo ma è stato un lavoro molto difficile → ier hoo traa insema el guarneri nöf ma l'è staa 'n mestee fess impestaa

- ti piacciono i due piccoli comodini che ho comprato? → te piasen i dü cifunin ch'hoo crumpaa?
- questo guardaroba è diventato troppo piccolo. Dobbiamo comprarne uno più grande → Chel vestee chi l'è vegnüü trop penin. Gh'em de crumpan vün püssee grand.
- ho visto un bel tappeto in un negozio in centro e avevo pensato di metterlo in stanza da letto. Che ne pensi? → Hoo vedüü 'n bel tapee in de 'na butega gio in center e eri ideaa de metel gio in stanza de lecc. Se diset?
- non riesco più a trovare le fodere dei cuscini dei ragazzi → ghe rüi pü a truà i fudret di cüssin di bagai.

4.1 – Espressioni particolari:

→ **Alura, mövess! Tra la el cifun!:** molto utilizzata è anche l'espressione *"tra la el cifun!"* riferito ad un mezzo (auto, moto etc) che rallenta la circolazione dove l'associazione è tra la staticità del comodino che normalmente non viene mai spostato e un mezzo lento.

→ **El paiun**: in passato i materassi di lana era un lusso e le classi meno abbienti per realizzarli usavano foglie e paglia. Da qui il termine "paiun" che "suonando" molto meglio di "materass" utilizziamo in senso generico per ogni tipo di materasso.

→ **Nà in lecc:** prestate attenzione al fatto che in insubre diciamo "nà IN lecc" e non "nà A lecc".

5 - EL CAMER - IL BAGNO

VOCABOLARIO

- accappatoio → la capa/i cap
- armadietto → el/i armariet
- asciugamano → el/i sügaman; la servieta/i serviet
- bagnoschiuma → la s'ciüma de bagn
- balsamo → el balsem
- carta igienica → palpee de bagn/cü
- cipria → la zipria
- crema → la crema/i crem
- doccia → la docia/i docc
- lacca → la laca
- pettine → el/i pècen
- sapone → el savun
- specchio → el/i specc
- rasoio → el/i rasüü
- shampoo → el savun di cavei
- tazza → el baslot de bagn
- trucco → el machiasg
- vasca da bagno → el/i bagn; la vasca/ i vasch

EL PETIN
Attenzione!
In insubre il pettine è detto "pècen" mentre "pettinare" si traduce con "pecenà"

Sul *"baslot de bagn"*, ovvero "la tazza", anche in Insubria si fanno:

- cacca → la cagada, la merdada, el sciòt, la schita
- diarrea → el cagot, el schitun
- pipì → la pissa
- pisciata → la pissada

→ PAROLE IN EVIDENZA – capa, palpee de bagn/cü, pècen, schitun

Esempi da leggere a voce alta:

- ho i capelli fuori posto. Prima di uscire vado in bagno a darmi una pettinata → gh'hoo i cavei tüt in pee. Prima de nà de fö voo in del camer a dass 'na pecenada.
- dovrei comprare un rasoio nuovo perchè quello vecchio si è rotto → gh'avaressi de crumpà 'n rasüü nöf perchè chel vecc el s'è s'cepaa.
- sono tre giorni che ho la diarrea. Penso di aver mangiato qualcosa che mi ha fatto male intanto che ero in aviunport ad aspettare l'aereo per volare a Milano → l'è tri di che gh'hoo el schitun. Gh'hoo idea ch'hoo maiaa vergot ch'el m'ha daa fastidi intratanta che seri in aviunport a specià el aviun per sgurà a Milan.

VOCABOLARIO

- biblioteca → la bibliuteca/i bibliutech
- carta → el/i palpee
- cassetto → el/i casset
- computer → el/i urdenadur
- disco rigido → el/i disch dür
- documento → el/i ducüment
- fotocopiatrice → la machina de fà i copi
- lampada → la/i lüm; el/i ciar; la lampera/i lamper
- lettera → la letera/i leter
- libri → el/i liber
- mouse → el ratin
- posta elettronica → la posta eletronega
- scanner → el scaner
- schermo → el schermu/i schermi
- scrivania → la scrivania
- telefono → el telefun
- temperino → el güzzalapis; el curtelin

→ PAROLE IN EVIDENZA – el palpee, l'urdenadur, el ratin, el güzzalapis

Esempi da leggere a voce alta:

- tutte le volte che devo usare il temperino non riesco a trovarlo → tüt i volt che gh'hoo de duperà el güzzalapis riessi minga a trual
- al giorno d'oggi usiamo i computer e archiviamo i documenti negli hard disk. Dunque la carta serve a poco o nulla → al di d'incö duperem i urdenadur e cascem sü i ducüment in di disch dür. Dunca el palpee el servess a poch o nagot
- ho la casa così piena di libri che non è rimasto neppure un angolo libero. Di qualcuno dovrei liberarmi. → gh'hoo la ca inscì infesciada de liber che l'è restaa gnanca 'n cantun liber. Gh'avaressi de desfescian un quaighedün
- devo comprare un mouse nuovo perchè quello vecchio non funziona più → gh'hoo de crumpaa 'n ratin nöf perchè chel vecc l'è naa in di bachet
- caspita come è grande il nuovo schermo! → ciusca se l'è mai grand el schermu nöf!
- dovrei svuotare i cassetti della scrivania e visionare quello che contengono → gh'avaressi de desvuià i casset de la scrivania e fà passà chel che gh'è denter

ESERCIZIO 10 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- carta → _____
- lampada → _____
- tappo → _____
- divano → _____
- pettine → _____
- tavolo → _____
- sedia → _____
- computer → _____
- tovaglia → _____
- rasoio → _____
- accappatoio → _____
- tovagliolo → _____
- armadio → _____
- forchetta → _____
- tazzina → _____
- letto → _____
- coperta → _____
- carta igienica → _____
- cuscino → _____
- bicchiere → _____
- cucchiaio → _____
- coltello → _____

ESERCIZIO 11 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Incö vegnen i grand per la scèna. Metem gio la tuaia növa cunt i curtei, i furcelin e i cügiaa chi bei.
- Hem cambiaa la mubilia de la camereta di bagai perchè hin adree a cress. Cala dumà de truà un para de cifunin e un guarneri minga trop material e pö sem a post.
- Tüt i volt ch'el finiss el palpee de cü se incorgi che l'è finii e me tuca fà i nümer per nà a regund un burlun nöf.
- Pensavi che serem in ses ma hoo canaa perchè a la fin de la fera sem in vot. Per piasè, pödet nà gio in cantina a regund 'n para de cadregh amò? Gh'em anca de slungà fö el taul sedenò gh'è minga sit assee per setass gio.
- Uela Lurenz! Varda che bel ufizzi che t'et traa insema! Gh'et l'urdenadur nöf, la lüm de lüssu e 'na bela scrivania. Brau!
- Giuan, per piasè, fam gio 'n bel bicer de bianch che gh'hoo la gula seca.
- Gh'avaressi vöia de cambià vergot in del tinel. Se me vegn l'ispiraziun infili la pultruna vegia e na crumpi vüna növa.

ESERCIZIO 12 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Chi che gh'ha de rüà stasira a scèna?

_____

Perchè hem cambiaa la mubilia de la camereta di bagai? 'Se cala cusè de regund?

_____

'Se me süced cusè tüt i volt che finiss el palpee de cü?

_____

Pensavi che serem in ses ma sem in vot. Gh'em de fà cusè?

_____

El Lurenz l'ha tiraa insema 'n bel ufizzi?

_____

ESERCIZIO 13 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta

- Giovanni muoviti! E' ora di apparecchiare la tavola perchè la nonna sta arrivando.

_____

- Non c'è niente di meglio che sedersi a tavola alla domenica e fare una bella mangiata!

_____

- Vorrei preparare qualcosa di buono per stasera. Hai qualche idea o qualcosa che vorresti mangiare?

_____

- Pietro non essere timido. Abbiamo fatto da mangiare per un reggimento. Serviti quello che preferisci.

_____

ESERCIZIO 14 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Buteia → _____
- Cügiaa → _____
- Piat → _____
- Chichera → _____
- Palpee → _____
- Urdenadur → _____

ESERCIZIO 15 - Scrivi una frase utilizzando le due parole suggerite e rileggile ad alta voce

- docia – savun di cavei

_____

- capa – serviet

_____

- basolt de bagn – schitun

_____

- palpee – casset

_____

ESERCIZIO 16 - descrivi brevemente la casa dove abiti e, nel caso, la casa dove ti piacerebbe vivere.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

29 - Cucinare, il cibo, il bere

La cucina insubre può offrire una varietà sorprendente di piatti, dolci e vini a cominciare da quelli più famosi propri della cucina milanese come il risotto giallo, l'osso buco, la cotoletta o il panettone fino a tutti i "pacià" di lago come i missoltini o il risotto al pesce persico, i piatti delle valli alpine e prealpine come i pizzoccheri e gli sciat o i tanti risotti della bassa.
Non c'è bisogno di dire poi, che in ogni angolo d'Insubria la polenta è sempre stata, e lo è tutt'ora, una delle regine della tavola. Esistono molte pubblicazioni sulla nostra tradizione culinaria e vinicola e ad esse vi rimandiamo per approfondire l'argomento. Qui ci soffermeremo invece sugli aspetti linguistici legati al mondo del mangiare e del bere.

1 - PACIA' e MAIA' – mangiare - Il verbo "mangiare" può essere tradotto in due modi.

VOCABOLARIO

il primo è "PACIA' " da cui derivano:

- el pacià/la paciatoria → il cibo
- la paciada → la mangiata
- pruntà el pacià → preparare il cibo
- el/i paciun/la paciuna → il mangione/i/a
- el/la/i paciaosti → bigotto/a/i
- el/ paciarin → pranzetto/i
- el/i paciarot/la paciarota → grassottello/a
- paciutà → mangiare di gusto
- buna paciada! → letteralmente significa "buona mangiata" ma corrisponde a "buon appetito!"

mentre il secondo è MAIA' da cui derivano:

- la maiada → mangiata
- el maiun/la maiuna → mangione/mangiona
- pruntà el maià → preparare il cibo
- maiasignur → bigotto, moralista

→ PAROLE IN EVIDENZA – el pacià, paciarot/a, paciarin, paciun, pruntà el pacià

Esempi da leggere a voce alta:

- guarda come mangia di gusto il nipotino di Pietro → varda s'el paciota el neüdin del Peder
- oggi mi sono svegliato con l'idea di preparare un bel pranzetto → incö se sunt dessedaa cunt l'ester de trà insema 'n bel paciarin

2 – L'ABIT - L'APPETITO – anche se nel parlato si sente spesso l'espressione *"apetit"* suggeriamo di usare il termine *"abit"*. Vediamo due esempi:

- Non ho appetito → gh'hoo minga de abit.
- Ho molto appetito → gh'hoo 'n abit che maiaressi 'n bö.
- Stimolare l'appetito → güzzà l'abit.

Notate che nel secondo esempio si preferisce utilizzare una frase che renda il senso piuttosto che una traduzione letterale come potrebbe essere *"gh'hoo fess abit"*.

Esempi da leggere a voce alta:

- è tutta mattina che lavoro come un matto e adesso ho un gran appetito → l'è tüta matina che lauri 'mè 'n mat e adess gh'hoo 'n abit de lüf
- i miei figli sono molto schizzinosi e dunque non so mai cosa fare per stimolargli l'appetito → i mè bagai hin fess pitim e dunca soo mai 'se trà insema cusè per güzzagh l'abit

CÜSINÀ
"Cucinare" si deve tradurre con l'espressione "pruntà el pacià"

VOCABOLARIO

- accendere il fuoco → pizzà el föch
- affettare → fà/taià gio a fes
- arrostire → rustì
- assaggiare → sagià
- bollire → büì
- cucinare → pruntà el pacià
- cuocere → cös
- denso/a → spess/a
- diluire → srarinà
- diluito/a → rar/a
- disciogliere → deslenguà
- fetta/e → la fesa/i fes
- friggere → rustì
- fritto/a → rustii/rustida
- frittura → rustisciada
- girare → menà
- impanare → panà
- infornare → met/cascià in del furna
- mescolare → rügà, messedà
- mischiare → messedà, mis'cià
- raffreddare → fregià
- ribollire → surbüì
- riscaldare → sculdà amò
- scaldare → sculdà
- schiacciare → schiscià
- sgocciolare → pergutà
- sminuzzare → fà gio a tuchei/tuchelit
- spappolare → spetascià
- spegnere il fuoco → smurzà el föch
- tagliare → taià
- tritare → tridà
- versare → fà gio

→ PAROLE IN EVIDENZA – pizzà, cös, menà, messedà, surbüì, pergutà, smurzà, fà gio

Esempi da leggere a voce alta:

- la minestra sta venendo un po' troppo densa: sarà meglio diluirla → la züpa l'è adree a vegnì fö 'n zich trop spessa: sarà mei srarinala.
- Per preparare il purè devi far bollire almeno mezz'oretta le patate. In seguito devi schiacciarle e aggiungerci latte e burro o, se preferisci, latte di riso e margarina nel caso tu non voglia utilizzare prodotti di origine animale → per pruntà 'l pürè te gh'et de fà büì almanch mez'ureta i pom de tera. Despö te gh'et de spetasciai e giüntagh lacc e büter o, se te pias püssee, lacc de ris o margarina se te vöret minga duperà mestee che vegnen via di besti
- quando hai finito di sgocciolare i carciofi tagliali a fette molto fini così possiamo friggerli → quand che t'et finii de pergutà i articioch tai gio a fes fin fin inscì pödem fai rustì

---

4 – ESPRESSIONI E TERMINI INTERESSANTI

→ **Spignatà -** l'espressione *"darsi da fare in cucina"* si traduce letteralmente con *"spignatà"*.
Es.: sto cucinando da questa mattina e mi mancano ancora molte cose da preparare → l'è de stamatina che sunt adree a spignatà e me cala amà 'na mota de mestee de pruntà.

→ **Lassala böi** - Molto usata è l'espressione *"lassala böi"* letteralmente *"lasciala bollire"*. Il significato è *"lascia stare, non ne vale la pena, non crucciarti"*. Vediamo un paio di esempi del suo utilizzo ponendo l'attenzione sull'accento che cambia a seconda dell'uso:

- Es.: Giovanni, non crucciarti. Devi avere pazienza e non dargli troppo peso → Giuan, sta minga li a casciass. Te gh'et de vègh pasensia e làssala böi.
- Es.: Marta, non preoccuparti. Lascia stare abbi pazienza → Marta, sta minga li a casciass. Lassala böi e porta pasensia.

→ **Fà nà** : la forma *"fà nà"*, letteralmente *"fare andare"* può essere genericamente riferito a qualsiasi tipo di cottura sia sul fuoco che in forno, nella vaporiera etc.

- Es.: sto cucinando le patate nella vaporiera → Sunt adree a fà nà i pom de tera in de la vapuriera.

→ **Slavigiaa/ada** - se il piatto che avete preparato con tanto amore e tanta pazienza dovesse risultare poco saporito tanto da sembrare allungato con l'acqua potrete definirlo "slavigiaa". Lo stesso termine può essere utilizzato per definire un colore "stinto".

- Es.: ho preparato una minestra ma non sapeva di niente. Era così insipida che ho dovuto aggiungere tre manciate di sale. → hoo pruntaa 'na minestra ma la saveva de nagot. L'era inscì slavigiada che m'è tucaa casciaa denter tre branchin de sal.

→ **Guai in cucina** - Quando si cucina, poi, è possibile che qualcosa vada storto.

- **Tacà gio** - Se qualcosa si è attaccato alla padella possiamo dire che "l'è tacaa gio". Es.: quando prepari la polenta devi continuare a girare altrimenti si attacca → quand che te pruntet la pulenta te gh'et de sütà a rügà se denò la taca gio.
- **Brasà -** se abbiamo bruciato un nostro manicaretto il verbo da usare è *"brasà"* da cui *"brasaa → bruciato/a"*. Es. stavo preparando l'arrosto ma mi sono distratto chiacchierando al telefono e mi si è bruciato. Adesso è da buttare! → seri adree a pruntà el rost ma se sunt menaa via a ciciarà al telefun e 'l s'è brasaa. Adess l'è de trà via.
- **Stravacaa -** se invece capitasse di rovesciare qualcosa useremo il verbo *"stravacaa"*. Es.: non ho fatto attenzione ed ho rovesciato la pentola del brodo in terra → sunt minga staa a l'öcc e hoo stravacaa la pignata del brö in tera.

→ **El fögh – il fuoco** - Riguardo la fiamma dei nostri fornelli possiamo dire che:

- se si vuole accendere il fuoco dobbiamo **"pizzà el fögh".**
- se si vuole alzare o abbassare la fiamma bisogna **"dàgh sü"** e **"dàgh gio"** al "fögh".
- se si vuole spegnere la fiamma bisogna **"smurzà el fögh"**.

→ **Maià adree** → questa espressione significa *"abbinare"* o *"mangiare assieme"*. Si usa per indicare un cibo che viene servito o mangiato insieme ad un altro e ovviamente è valida anche per vini e bevande.

- Es.: ho preparato un polentino con la cassöla e assieme bevo un bel bicchiere di Inferno della Valtellina → hoo pruntaa 'n pulentin con la cassöla e ghe bevi adree 'n bel bicer de Infernu de la Valtulina.

ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Bagai, vegnì scià che la züpa la se → ___ inrabiss; ___ fregia; ___ scolda; ___ srarina
- I pom de tera che me piasen püssee hin → ___ bei dür; ___ pergutaa; ___ rustii; ___ fregiaa
- Varda che de chi a poch i rüaran i bagai. Met sü l'acqua a → ___ cantà; ___ srarinà; ___ panà; ___ böi
- Per mi chela züpa chi l'è trop spessa. Te gh'avaresset de → ___ sfregiala; ___ srarinala; ___ menala; ___ tridala

---

5 – GLI ATTREZZI PER CUCINARE

VOCABOLARIO

- bacinella → el/i basgiö
- bicchiere → el/i bicer
- canovaccio → el/i fregun
- ciotola → la cioca/i cioch
- colino → el/i culin
- cucchiaio → el/i cügiaa
- cucchiaino → el/i cügiarin
- fiammifero → el zufranel/i zufranei; el/i zufreghin
- fondina → la fundina/i fundin
- forbice → la fureseta/i fureset; la/i forbes
- forchetta → la furcelina/i furcelin
- forno → el/i furna
- frullino → el/i sbatirö
- fuoco → el/i föch
- gavetta → la gamela/i gamel
- grembiule → el scüssaa
- girarrosto → el/i menarost
- imbuto → el/i pedriö
- mestolo → el/i cazzü
- mortaio → (di pietra) murtee; (di bronzo o ferro) el/i brunzin; (di legno) la pirota/i pirot

- padella/pignatta → la pignata/i pignat
- padella forata per caldarroste → la brüsaröla/i brüsaröl
- padella oblunga per cuocere il pesce → la pessera/i pesser
- paiolo → el/i pairö
- pattumiera (il contenitore) → la sidela de la rüdera
- pentola → el/i caldar; la pignata/i pignat
- pentolino/a → la caldarina/i caldarin; el/i pignatin
- pentolone → el/i caldarun; el/i pignatun
- piatto → el/i piat
- presina → la patina/i patin
- scodella → la scüela/i scüel
- spargifiamma → el spantegafögh
- schiumarola → el cazzüü sbüsaa
- tagliere → el/i ass; l'asseta/i asset
- tazza → la basla/i basle, la baslota/ baslot
- tazzina → la chichera/i chicher
- terrina → la marmita/i marmit
- tovaglia → la tuaia/i tuai
- tovagliolo → el/i mantin
- zuppiera → la süpera/i süper

→ **PAROLE IN EVIDENZA – basgiö, cioca, zufranel, fureseta, pedriö, asseta, basla, mantin, cazzü, patia, chichera**

Esempi da leggere a voce alta:

- passami la forbice perchè devo aprire un pacchetto → dam scià la fureseta che gh'hoo de derf un pachet
- quando hai finito di mangiare, per piacere, lava le bacinelle, i bicchieri, il pentolone grosso ed i piatti → quand che t'et finii de pacià, per piasè, dagh gio 'na lavada ai basgiö, ai bicer, al caldar chel gross e ai piat
- oggi hanno tolto il gas. Devi usare i fiammiferi per accendere il gas → incö han tiraa via el gas. Te gh'et de duperà i zufranei per pizzà el fögh
- reperisci mestolo ed imbuto in modo da poter versare il succo di arancia che abbiamo preparato in una bottiglietta → regund scià cazzü e pedriö che inscì cascem denter el giüss de naranz ch'em pruntaa in de 'na buteieta

ESERCIZIO 2 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- denso → _____
- bollire → _____
- tagliere → _____
- schiumarola → _____
- mestolo → _____
- padella → _____
- scaldare → _____
- pentolino → _____
- bacinella → _____
- paiolo → _____
- mescolare → _____
- versare → _____
- bicchiere → _____
- scodella → _____
- fuoco → _____
- forchetta → _____
- cucchiaio → _____
- coltello → _____
- tritare → _____
- fritto → _____
- girare → _____
- tazza → _____

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- L'è 'n'ureta che sunt adree a menà la pulenta e l'è vegnüda bela spessa. Amò cinch minüt e l'è scià prunta.
- Hoo asquas finii. Me cala dumà de schiscià i pom de tera per fà el püré e de taià gio a tuchelit ai e scigula per el sufrit. Fà chel, cala pü nagot.
- Seri adree a pruntà 'n bel piat de tacul ma l'è sunaa el telefun e se sunt menaa via inscì l'è tacaa gio tüt.
- Ier a la butega di casalinghi gh'era i scunt e dunca hoo prufitaa per crumpà 'n quai basgiö e 'n quai bicer nöf.
- Istubass vöri fà 'na bela turta per i mè neudin che vegnaran chi a ca duman. Gh'avaroo de regurdass de pizzà el furna prima inscì el resta giamò bel cold quand che la casci denter.
- Forsi el saress mei se te srarinet 'n zich la crema perchè me par che l'è vegnüda 'n poo trop spessa.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se ghe vör cusè a fà vegnì bela spessa la pulenta?

_____

'Se me cala cusè de fà?

_____

'Se gh'è sücedüü cusè ai tacul che seri adree a fà nà?

_____

Se gh'hoo crumpaa cusè ier a la butega di casalinghi?

_____

'Se gh'hoo de regurdass de fà cusè prima de invià a pruntà la turta?

_____

Le crema l'è vegnüda trop spessa. 'Se gh'avaressi de fà cusè?

_____

ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- Che bello ritrovarsi con gli amici ogni tanto e fare una bella mangiata! Bisognerebbe farlo più spesso.

_____

- Devo accendere il fuoco e cominciare a cucinare perchè è tardi voglio preparare un bel pranzetto per la mia fidanzata.

_____

- Ci sono dei cibi che riscaldati sono più buoni. Ad esempio io preparo il minestrone e lo mangio il giorno dopo.

_____

- Devo cominciare a far bollire l'acqua altrimenti non faccio in tempo a cuocere il riso.

_____

ESERCIZIO 6 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Tuaia → _____
- Messedà → _____
- Fà gio a tuchelit → _____
- Fà gio → _____
- Cöss → _____
- Furna → _____

6 - EL DESGIÜNEE / LA CULAZIUN – LA COLAZIONE - Per dire colazione in insubre abbiamo due termini: *"culaziun" e "desgiünee"*.

Se il primo è chiarissimo il secondo, meno utilizzato, può sembrare curioso ma non lo è poi molto se lo paragoniamo ad esempio allo spagnolo *"desayuno"* o al francese *"déjeuner"*. Da qui abbiamo deriviamo il verbo *"desgiünà"* che significa *"fare colazione"*.

DESGIÜNEE A LA LUMBARDA - La classica colazione alla lombarda è il cosiddetto *"pan e lacc"* ovvero pane secco o raffermo, che noi chiamiamo *"pan poss"*, inzuppato nel latte. Più recenti sono l'introduzione del caffè nel latte, l'uso di latti e bevande vegetali e di altri cibi come la marmellata od il muesli.

VOCABOLARIO

- biscotto → la galeta/i galet; el/i biscot; l'ufela/i ufel
- burro → el büter
- caffè → el cafè; un gran bevitore di cafè è detto "cafetun"
- caffettiera → la coguma/i cogum; la cafetera/i cafeter
- cappuccino → el/i capücin
- frullato → el sbatüü
- latte → el lacc
- latte di capra → el lacc de cavra
- latte di mucca → el lacc de vaca
- latte di mandorla → el lacc de armandula
- latte di riso → el lacc de ris
- latte di soia → el lacc de soia
- marmellata → la marmelada
- marmellata di castagne → la marunada
- miele → el mel
- muesli → el müsli
- orzo → l'orz
- panna → la panera
- panna montata → el latimel
- pane → el pan
- pane raffermo → el pan poss
- pane secco → el pan sech
- schiuma → la scüma
- spalmare → vuncc; spalmà
- thè → el thè
- tostare → gremà
- zucchero → el zücher

→ PAROLE IN EVIDENZA – galeta, coguma, panera, latimel, scüma, vuncc

Esempi da leggere a voce alta:

- a me piace fare colazione cun una bella tazza di latte di riso caldo e qualche biscotto al cioccolato → a mi me pias desgiünà cunt 'na bela basla de lacc de ris cold e 'na quai galeta al ciculat
- sto preparando la cioccolata calda con sopra la panna per la merenda dei ragazzi → sunt adree a pruntà la ciculada colda cunt sura la panera per la marenda di bagai
- ai miei figli piace tostare il pane e dopo mangiarlo con burro e marmellata di albicocche → ai mè bagai ghe pias gremà el pan e despö maial cunt el büter e la marmelada de mügnagh

Ricordiamo poi che:
→ Pucià el biscot - Inzuppare un biscotto nel latte si traduce con "pucià el biscot"... espressione piuttosto nota anche per l'evidente doppiosenso.
→ El pan ransc - nel caso che del cibo, ad esempio del pane, venga mal conservato lo troverete *"ransc"* ovvero "rancido".

ESERCIZIO 7 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- A la matina in del lacc a mi me pias pucià → ___ el pan poss; ___ la cassöla; ___ i gnif; ___ el giambun
- In de la turta paisana tanti i ghe cascia denter el pan, i ügbet, i pom e → ___ el lacc; ___ el salam; ___ l'orz
- Ai mè neüü per marenda ghe pias la ciculata cunt → ___ i bidrav; ___ i gnif; ___ el latimel; ___ el mel

7 - EL DISNÀ – IL PRANZO - Per molti è il pasto principale del giorno e vediamo quindi alcune curiosità ed un po' di lessico legato al pranzo.

VOCABOLARIO

- acqua → l'acqua
- apparecchiare → paregià
- antipastiera → la giardinera
- antipasto → el antipast
- arrostire → fà a rost; rustì
- arrosto → el/i rost
- brasato → el/i brasaa
- carne → la carna/ i carni
- cipollata → la scigulada
- costina/e → la custiöla/i custiöl
- cotechino → el lüganeghin
- cotoletta → la cuteleta/i cutelet
- filetto di maiale → el/i lumbret
- formaggio → el/i furmai
- frittata → la fertada
- gnocchi → i gnoch
- gnocchi di patate → i gnoch de pom de tera/de patati
- gnocchi di zucca → i gnoch de züca
- grigliata → la rustida; la rustisciada

EL PRANZ
Il pranzo in insubre si chiama "disnà" e pranzare si può rendere con "pacià".

- legume/i → el/i lem
- maionese → la maiunesa
- pasta lievitata → la pasta levada
- pastasciutta → pasta sücia
- pesce → el pess
- pietanza → la pitanza/i pitanz
- pizzoccheri → i pizocher
- polenta → la pulenta
- pranzare → disnà
- pranzo → el/i disnà
- risotto → el/i risot
- risotto alla milanese/giallo → risot a la milanesa/risot giald/risot con el zafran
- salsa → la salsa
- salsiccia → la lüganega/i lügenegh
- sparecchiare → desparegià
- sugo → el giüss
- tofu → el tofu
- vino → el/i vin

→ PAROLE IN EVIDENZA – carna, fertada, rustida, lem, disnà, giüss

Esempi da leggere a voce alta:

- di domenica mia nonna prepara spesso l'arrosto oppure il brasato con la polenta → a la festa la mè mamgranda la prunta de spess el rost o ben el brasaa cunt la pulenta
- oggi per pranzo ho preparato una bella frittata con le cipolle → incö per el disnà hoo pruntaa 'na bela fertada cunt i scigol
- io ogni tanto mangio legumi come i fagioli o i ceci insieme al tofu accompagnati da una qualche salsa → mi dent per dent mai di lem cumpagn di fasö o di scinger insema al tofu cunt adree 'na quai salsa
- le patate arrosto con il sugo di pomodori e lenticchie è una bontà! → i pom de tera rustii cunt el giüss de tumatess e lanticc l'è 'na buntà!

ESERCIZIO 8 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- latte → _____
- panna → _____
- legumi → _____
- costina → _____
- pastasciutta → _____
- maionese → _____
- formaggio → _____
- gnocchi → _____
- cotolette → _____
- pane → _____
- carne → _____
- arrostire → _____
- frittata → _____
- pesce → _____
- biscotto → _____
- cotechino → _____
- schiuma → _____
- risotto → _____
- brasato → _____
- caffettiera → _____

LA CUTELETA – il significato letterale di *"cuteleta"* è quello di *"costoletta"* ed infatti, la cotoletta alla milanese, tradizionalmente, deve avere l'osso. Nell'uso comune anche in italiano si usa il termine *"cotoletta"* privo della *"s"*.

I PIAT DE MEZ – i secondi piatti - I piatti della nostra tradizione che potremmo nominare sono veramente numerosi e ci limiteremo quindi a ricordare solo alcuni tra i principali come i *"bolliti misti"*, *"la cazzöla"*, *"la büseca"* e tutte le interiora come *"el fidegh a la milanesa"* o *"el fuiö"*, *"la legura in salmì"*, *"i oss büss"*, *"i mundeghin"*. Ovviamente "la pulenta", preparata in mille modi, accompagna moltissimi piatti oppure viene servita come piatto principale.

ESERCIZIO 9 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Incö hoo pruntaa de maià 'na bela scigulada e 'n quai lem. Ghe mai adree 'n bel toch de pan e bevi gio 'n mez bicer de vin. Inscì me par de vess istess cumpagn de 'n sciur.
- La cuteleta l'è vün di pacià püssee famus istess cumpagn del risot a la milanesa.
- L'Insübria l'è la ca de 'na mota de furmai vün püssee bun de chel'olter. Quei che me piasen püssee hin el gurgunzöla, el casera e el talegg.
- Seri adree a pensà de fà i gnoch de pom de tera o ben quei de züca. 'Se diset? Gh'et vöia de maiai duman?
- Per mi el desgiünee l'è sacher! Me pias sculdà 'na baslutina de lacc de ris e puciagh denter un quai biscot al ciculat. Di volt ghe mai adree 'n tuchel de pan gremaa in del furna cunt sura 'n zich de marmelada de persech.
- M'è tucaa desmet de bef el lacc de vaca perchè hoo vedüü che tüt i volt ch'el bevevi me vegniva el schitun.
- Al di d'incö 'na mota de gent la ghe sta a l'öcc a maià mei e l'ha lassaa stà de maià mestee cumpagn de la carna

ESERCIZIO 10 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

S'hoo pruntaa cusè de bun de pacià per incö?

_____

Quai hin dü pacià insüber fess famus in del mund?

_____

Quai hin i furmai che me piasen püssee?

_____

Che gnoch vuraressi pruntà?

_____

Perchè m'è tucaa desmet de bef el lacc de vaca?

_____

A ti che te set adree a lengg, 'se te pias fà gio cusè per culaziun?

_____

ESERCIZIO 11 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- Domani viene Giovanni a mangiare e voglio preparare la polenta. Insieme possiamo mangiare salame e formaggio.

_____

- Ho trovato una nuova ricetta per una frittata senza uova con peperoni e broccoli che sembra sia buonissima.

_____

- Dal momento che ho iniziato a bere il latte di riso per colazione ed ho smesso di mangiare formaggi mi sento meglio.

_____

- Il pane raffermo può essere utilizzato per preparare la torta di pane oppure per fare un bel pancotto.

_____

ESERCIZIO 12 - Scrivi una frase utilizzando le due parole suggerite e rileggila a voce alta.

acqua – vin → _____
gnoch – züca → _____
pess – lagh → _____
cuteleta – risot → _____
pulenta – brasaa → _____
pan – furmai → _____

8 – ESPRESSIONI E TERMINI INTERESSANTI

→ **I gamb suta el taul -** Potrà sembrare banale ma non lo è visto che sempre più va diffondendosi la pessima moda, di derivazione statunitense, di mangiare su divani e cadreghe e appoggiando il cibo su tavoli ribassati.
In Insubria, ma certo non solo dalle nostre parti, abbiamo sempre mangiato mettendo *"i gamb suta el taul"* e spero si continui così per molto tempo. Questa espressione può però anche essere utilizzata per tradurre l'italiana *"accomodarsi a tavola"*. Vediamo un esempio:

- Maria, per piacere chiama i ragazzi così possiamo accomodarci a tavola. → Maria, per piasè, ciama scià i bagai inscì pödem cascià i gamb suta al taul.

→ **Maià a s'cepacazzü o Maià a scarpabütasc -** Quando ci si siede a tavola, sopratutto con gli amici, spesso si mangia e beve senza pensare troppo alla linea. L'espressione italiana *"mangiare a quattro palmenti"* può essere resa pianamente con la nostra *"maià a s'cepacazzü"* che letteralmente significa *"mangiare tanto da rompere il mestolo"* o dall'altrettanto efficace *"maià a scarpabütasc"*.

→ **hoo maiaa assee! Sunt sagul! Sunt sacc!** → Dopo avere mangiato e bevuto a *"s'cepacazzü"* normalmente si è *"satolli"* ovvero *"sagul"* dal verbo *"sagulà"* ovvero *"satollare"* sinonimo di saziare. Oppure potremmo dire *"sunt sacc/sacia"* per intendere di essere sazi.

→ **La buca l'è minga straca se la sa minga de vaca -** Al termine di ogni pranzo degno di questo nome spesso si mangia un bel *"toch de furmai"* a chiudere *"la paciada"*.

LA SCHISCETA - Molte persone pranzano sul posto di lavoro e, alle volte, bisogna portarsi il pranzo da casa. E dove possiamo riporre il cibo preparato a casa se non nella nostra *"schisceta"* ?
Questo è uno dei pochi termini della nostra lingua che ancora oggi è molto utilizzato anche fuori dalla nostra area e che è possibile sentire anche durante trasmissioni di cucina.
Si tratta, come molti di voi sapranno, di un contenitore dalla forma schiacciata e con chiusura ermetica. Il nome deriva chiaramente dal verbo *"schiscià"* ovvero *"schiacciare"*. Sempre dalla stessa radice deriva l'espressione *"stà schisc"* ovvero *"stare accorti"* ed il termine *"schiscia"* che significa, nel caso sia donna, *"amante"*.

9 - LA MARENDA – LA MERENDA - Per quanto riguarda la merenda alcuni termini si ripetono dalla colazione (the, marmellata, biscotti etc) ma ci sono anche alimenti caratteristici di questo momento.

VOCABOLARIO

- cioccolata → la ciculada
- cioccolato → el ciculat
- croccante → el/i stracadincc
- dolce → el/i dulz
- dolcetto → el/i dulzet
- focaccia → la carsenza/i carsenz;
- frittella → el turtel/i turtei; el/i laciadit
- impasto → el/i pastoch
- lievito → el levaa
- pane e cioccolato → pan e cuculat
- pane e prosciutto → pan e giambun
- pane e salame → pan e salam
- pane e formaggio → pane e furmai
- sandwich → el/i sanguiss
- succo → el/i giüss
- torta → la turta/i turt

→ **PAROLE IN EVIDENZA – ciculada, carsenza, levaa, sanguiss, giüss**

Esempi da leggere a voce alta:

- la focaccia con il formaggio di Camogli è buonissima → la carsenza cunt el furmai de Camügi l'è fess buna
- sono stato uno sciocco! Ho dimenticato di mettere il lievito nell'impasto e la torta non si è alzata → sunt staa 'n tamberlu! Hoo desmentagaa de cascià denter el levaa in del pastoch e la turta la s'è minga tirada sü

9.1 – DETTI, TERMINI PARTICOLARI E UN NEOLOGISMO

→ Ricordiamo inoltre due merende tipiche della nostre zone:

- **la *"laciada"*** ovvero una focaccina fatta con farina bianca e latte fritta nell'olio
- **il *"paradel"*** ovvero una sorta di frittella che poteva essere salata o dolce e in quest'ultimo caso, con o senza mele.

→ Il detto italiano ***"rendere pan per focaccia"*** si traduce con l'espressione ***"dà indree el pan imprestaa"***. Esempio:

- Pensava di imbrogliarmi ma mi sono accorto della fregatura e *"gli ho reso pan per focaccia"!; Es:* el pensava de ingarbiam ma se sunt incurgiüü de la gabula e *"gh'hoo daa indree el pan imprestaa"*!

→ La liquirizia, una caramella e la gomma da masticare si gustano un po' a tutte le ore e sono dette rispettivamente:

- **liquirizia → regulizia**
  Es.: a me piace la liquirizia avvolta a rotella → a mi me pias la regulizia chela fada sü a rudela
- **caramella → momi o bunbun**
  Es: non devi esagerare con le caramelle altrimenti ti si cariano i denti → te gh'et minga de esagerà cunt i momi sedenò te vegnen i dincc marsc
- **gomma da masticare→ ciunga**
  Es: quel ragazzo ha sempre in bocca la gomma da masticare → chel bagai li el gh'ha semper in buca la ciunga

→ Volendo, ma proprio volendo, un neologismo per il ***"leccalecca"*** potrebbe essere ***"el lapalapa"*** *:-):-):-)*
Es.: Mamma, mi compri un leccalecca alla fragola? → Mama, te me crumpet un lapalapa ala magiustra?

9.2 – CHE SLEPA! - CHE FETTA! - A merenda è abbastanza comune preparare una fetta di pane accompagnata con cioccolato, marmellata o, come faceva la mia nonna toscana, olio e pomodoro.

→ **A l'öcc:** ricordate che il termine insubre per *"fetta"* è *"fesa"* e non *"fèta"*! Nel caso si trattasse di una "fesa" di notevoli dimensioni prende il nome di "slepa". Vediamo un paio di esempi:

- A Natale una bella fetta di panettone dopo la mangiata tutti insieme è la cosa più bella. → El Dinadal 'na bela fesa de panatun despö de la paciada tücc insema l'è la roba püssee bela.
- Giovannino, sei contento? Guarda che fettona di torta ti ha tagliato la nonna! → Giuanin, set cuntent? Varda chi che bela slepa de turta la t'ha taiaa gio la mamgranda!

→ **Notate che il verbo "taià", usato nel contesto della frase, deve essere seguito da "gio".** Esempio:

- ho tagliato moltissimo salame ma è finito in tre minuti: si vede che era buono! → hoo taiaa gio 'na mota de salam ma l'è finii in tri minüt: se ved che l'era bun!

→ **Un altro significato di "slepa" è " schiaffo.** Esempio:

- all'improvviso mi ha dato uno schiaffo in faccia → tüt de 'n bot el m'ha daa 'na slepa in sü la ghigna

---

10 - LA SCÈNA – LA CENA - La cena dovrebbe essere il pasto più leggero ma va da sé che molti dei cibi che si cucinano per pranzo spesso si consumano anche la sera.
I tanti tipi di minestre sono però senza dubbio le regine della tavola all'ora di cena.

VOCABOLARIO

- bresaola → la bresaula; la slinzega
- coppa → el salam de cupa
- formaggio → el/i furmai
- minestra → la minestra
- minestra brodosa → la buiaca
- minestrone → el minestrun
- mortadella → la bulugna
- pancotto → el pancot
- prosciutto → el giambun
- salame → el salam
- riso e prezzemolo → ris e erburin
- uovo → el/i öf
- vino → el vin
- zuppa → la züpa

→ PAROLE IN EVIDENZA – la buiaca, el giambun, öf

Esempi da leggere a voce alta:

- a militare mangiavamo una minestra brodosa della cui salubrità dubitavamo assai → quand che serem a suldaa maiavem 'na buiaca che l'era 'n urenderi
- ho già preparato i panini con il formaggio ed il prosciutto così domani mattina non dovremo fare la corsa → hoo giamò pruntaa i sanguiss cunt el furmai e 'l giambun inscì duman matina gh'avarem minga de fà la cursa

10 - EL VIN, I GRAP, I AMAR – IL VINO, LE GRAPPE, GLI AMARI - L'Insubria è terra di grandi vini come peraltro, gran parte della Lombardia e dell'Italia. Senza entrare troppo nello specifico ricordiamo i vini della Valtellina, del lago di Como e della Brianza, del varesotto, del canton Ticino e della Bassa a sud di Milano.

→ **Pincianel e Nustranel** - tra i vini popolari non possiamo dimenticare il famosissimo *"pincianel"* od i vini giovani e nostrani chiamati genericamente *"nustranel"*.

→ **Vin e lacc –** nelle zone rurali fino a non molto tempo fa era anche diffusa l'abitudine di miscelare vino e latte, due bevande che erano facilmente disponibili anche tra i ceti popolari.

→ **Vin brulè e Vin chinaa** - tra i vini miscelati ricordiamo invece *"el vin brulè"*, diffuso in molte regioni d'Italia, aromatizzato con varie spezie ed altri ingredienti e che va bevuto caldo ed il *"vin chinaa"* a cui viene appunto aggiunta la china.

→ **Grappe, amari e resentin** - anche per quanto riguarda grappe ed amari non manca certo la scelta. Tra le tante produzioni locali che potete trovare cercando informazioni in rete od in enoteca vi segnaliamo alcuni notissimi nomi: il Bombardino, il Braulio, l'Amaretto di Saronno ed il leggendario Fernet, ovvero il "ferro pulito", con un nome tutto insubre. L'ammazza caffè che spesso si beve a fine pasto è detto *"resentin"* che significa letteralmente *"pulitina"* e viene bevuto a fine pasto per *"pulire lo stomaco"* dall'abbondante pasto.

→ **I messedoz** - tra i vari *"messedoz"*, miscele ottenute mischiando alcolici con altre bevande, ricordiamo *"el gròghʼ"* a base di rum e cognac che si beve caldo ma anche il *"lifroch"*, composto da vino rosso e gazzosa detto anche *"picio pacio"* e molto comune nei rifugi di montagna.

→ **El cichet** – un "bicchierino" di amaro, di grappa o di liquore è detto "cichet".

→ **A lassal vöi!** - è il nostro tipico brindisi che corrisponde al classico "cin cin". Letteralmente significa "a lasciarlo vuoto" ed è quindi un invito a godere del contenuto del calice che si ha tra le mani.

VOCABOLARIO

- amaro → el/i amar
- bere → bef
- bevitore di grappa → el/i grapat
- bicchiere di bianco → el/i bianchin
- botte → el vasel/i vasei; la/i bot
- bottiglia → la butigia/i butigg
- bottiglione → el/i pestun
- calice di vino → el/i cales de vin
- cavatappi → el/i cavabisciun
- damigiana → la damigiana; i damigian
- grappa → graspa; rabiusa; racagna
- imbottigliare → mudà el vin
- liquore → el/i licur
- riempire la botte → imbutà
- sbevazzare → bagà
- spumante → el vin ch'el büscia
- tappo → el/i bisciun; el/i stupun
- ubriacarsi → inciucass
- ubriacatura/e → la cioca/i cioch
- ubriaco/a → el/i cioch/la cioca
- ubriaco fradicio → cioch tradii
- ubriacone → el/i ciuchetun; la ciuchetuna
- vinacce → i tegasc
- vinaio → el/i vinat; el/i vinee
- vinificare → fà el vin
- vino → el/i vin
- vino abboccato → vin amabil, vin muresin
- vino annacquato → vin batezaa
- vino bianco → el vin bianch
- vino frizzante → el frizantin
- vino inacidito → el vin che l'ha ciapaa el fort
- vino miscelato → vin taiaa
- vino nostrano → el nustranel
- vino rosato → el vin rusaa
- vino rosso → el vin ross
- vino scadente → el vinasc; el vinelel; la ciurlina

→ **PAROLE IN EVIDENZA – pestun, cavabisciun, bagà, bisciun, cioch**

Esempi da leggere a voce alta:

- Pietro, per piacere senti l'odore del tappo per vedere se il vino è inacidito → Peder, per piasè dagh un'üsmada al bisciun per sentì se 'l vin l'ha ciapaa el fort
- Piantala di bere e lascia il bottiglione. Non vedi che sei già ubriaco fradicio? → desmet de bef e mola gio el pestun. Vedet minga che te set giamò cioch tradii?

ESERCIZIO 13 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Al pess de lagh ghe va adree → ___ la spüma negra; ___ el vin bianch; ___ la Coca Cola; ___ un bicerin de Braulio
- I pensiunaa del circul de spess i beven → ___ un bianchin; ___ un bicer de acqua fresca; ___ el Champagne
- Bun cumpleamus! Scià che dervissem → ___ el vin ch'el büscia; ___ vin chinaa; ___ el trumbee liquid; ___ 'n gazusin

11 - EL PESS – IL PESCE - L'insubria è terra di laghi e fiumi e quindi, per quanto riguarda la cucina legata alle nostre acque, abbiamo un'abbondanza di ricette e preparazioni che vi invitiamo a cercare sui libri di cucina locale.
Tra i molti pesci protagonisti delle nostre tavole ricordiamo le alborelle, il pesce persico, il cavedano, l'anguilla, il luccio, la trota e gli agoni e gli esperti pescatori potrebbero allungare di molto l'elenco.

Tra le tante ricette non possiamo dimenticare il pesce in carpione, i missoltini ed il risotto con il pesce persico o con le rane. A voi lasciamo il compito di cercare altre ricette sui libri e sulla rete e, perchè no, di provare a cucinare qualche piatto di acqua dolce della nostra tradizione.

12 - I DULZ – I DOLCI - I dolci insubri, come quelli di quasi tutte le cucine popolari, sono generalmente semplici ma buonissimi. Gli ingredienti sono quelli che qualsiasi famiglia poteva avere a disposizione come latte, uova, pane, frutta, burro. Anche in questo caso vi invitiamo a cercare le tante ricette che potete trovare in ogni angolo d'Insubria sulle pubblicazioni specializzate e citiamo solo alcuni nomi di dolci tra i più noti come *"el paradel"*, *"la büsechina"*, *"la miascia"*, *"la turta paisana"* detta anche *"turta de pan"* o *"turta de lacc"*, *"i laciadit"*, *"la rüssümada"*, *"i oss o pan di mort"*, *"el pan de mei"*.

EL PANATUN - una menzione particolare va certamente al *"panatun"* il dolce milanese per eccellenza ed ormai famosissimo in tutto il mondo. Purtroppo, in questo caso, la preparazione non è per nulla semplice e necessita attrezzature adeguate e di una certa esperienza ma, fortunatamente sono molti i panettoni in commercio di ottima qualità.

13 - SPEZIE E CONDIMENTI - Riportiamo qua sotto un elenco delle principali spezie e condimenti utilizzati nella nostra cucina. Non abbiamo incluso nomi di spezie che non vengono tradizionalmente utilizzate nel nostro territorio e che generalmente mantengono il loro nome originario in italiano o in altre lingue (es.: il curry).

VOCABOLARIO

- aglio → el ai
- anice → el anis; grappa all'anice → el mistrà
- cannella → la canèla
- chiodi di garofano → la stacheta de garoful
- cumino → el chim
- ginepro → el zenever
- liquirizia → la regulizia
- noce moscata → la nusmuscada
- origano → el urighen
- paprica → la paprica
- pepe → el pever
- rosmarino → el üsmarin
- sale → la saa
- sale grosso → la sagrossa
- salvia → l'erba savia
- zafferano → el zafran
- zenzero → el gingiuari

→ PAROLE IN EVIDENZA – chim, regulizia, üsmarin, saa, zafran, gingiuari

Esempi da leggere a voce alta:

- ho dello zafferano da adoperare. Potrei preparare un bel risottino alla milanese → gh'hoo li el zafran de duperà. Pudaressi pruntà 'n bel risutin a la milanesa.
- Quando cucino tendo a non mettere troppo sale perchè sono sempre in tempo ad aggiungerlo → Quand che prunti el pacià ghe doo a restà indree cunt la saa perchè sunt semper in temp a giutaghela la
- Mario, strappa un paio di rametti di rosmarino → Mariu, strepa gio 'n para de ramet de üsmarin

ESERCIZIO 14 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- cioccolato → _____
- lievito → _____
- frittella → _____
- prosciutto → _____
- uovo → _____
- minestrone → _____
- bere → _____
- ubriaco → _____
- bottiglione → _____
- spumante → _____
- sbevazzare → _____
- cavatappi → _____
- focaccia → _____
- sandwich → _____
- succo → _____
- tappo → _____

ESERCIZIO 15 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Se chel por tamberlu del tò soci el suta a nà inanz a bagà 'n cichet via chel'olter el gh'avarà de nà a ca süi gumbet
- Ier l'olter el mè culega el m'ha faa inrabì de brüt perchè el m'ha casciaa sü a ca del diaul senza resun. Mi però hoo minga faa cito e gh'hoo daa indree tüt el pan imprestaa inscì el se regorda la volta che vegn de tratam 'mè 'n por tamberlu denanz a tücc.
- I licur hin bun ma gh'è de bevi dumà dent per dent sedenò te ris'cet che te vegn el mal de fidegh.
- Stagh a l'öcc a derf el pestun de vin perchè se te partiss via el bisciun te ris'cet de s'cepà 'n veder de la finestra.
- A videla chela buiaca chi la pararess nagot de special però la gh'ha 'n saur che l'è 'n spetacul.
- Incö hem metüü i gamb suta el taul, hem maiaa a s'cepacazzüü e adess sem sacc! Ghe calaress dumà 'n cichet.
- Ier a la bass hin vegnüü sü i mè neüdin e gh'hoo pruntaa 'na carsenza cunt el furmai e di turtei cunt la marmelada per fà la marenda.

ESERCIZIO 16 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se l'è adree a fà chel por tamberlu del mè soci?

_____

'Se 'l m'ha cumbinaa cusè el mè culega ier l'olter?

_____

'Se süced cusè se te bevet licur matina e sira?

_____

Perchè gh'è de stà a l'öcc a derf el pestun?

_____

La buiaca l'è bela è l'è buna o l'è duma buna?

_____

'Se ghe calaress cusè despö ch'em paciaa a s'cepacazzü?

_____

'Se gh'hoo pruntaa cusè ier ai mè neudin per marenda?

_____

ESERCIZIO 17 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- Ieri ho comprato una damigiana da cinquanta litri di rosso di Valtellina. Domani pomeriggio riempirò i bottiglioni.

_____

- Ieri Mario ha sbevazzato tutta sera e si è ubriacato tanto che non riusciva più neanche a stare in piedi.

_____

- Il vino nostrano del contadino vicino casa è veramente buono.

_____

ESERCIZIO 18 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Saa → _____
- Zafran → _____
- Pever → _____
- Urighen → _____
- Erba savia → _____
- Gingiuari → _____

30 - Nel campo e nell'orto

Il mondo contadino offre un vocabolario ricchissimo e completo con nomi e definizioni per ogni strumento ed ogni pratica anche se, alcune di queste, sono scomparse soppiantate da modalità e tecnologie moderne.

VOCABOLARIO

- annaffiatoio → el/i dacquadur
- arare → arà, vultà la tera
- aratro → la sciloria/i scilor
- ascia → el/i segürin; el/i fulciot
- badile → el/i baì; la baira/i bair
- campo → el/i lögh; el/i camp
- cesta → el/i cavagn
- cestino → el/i cavagnö
- coltivare → cultivà
- concime → el/i ingrass
- contadino/a → el/i paisan/ la paisana; el/i busin/ la busina; el/i badin/ la badina
- cote → la/i cules; la/i cut
- falce → el/i sighez
- forbice → la fureseta/i fureset; i forbess
- germoglio → el/i büt; el/i sgarzö
- mietere → scighezzà, sigà
- mietitore → el/i sigadur; la sigadura
- motosega → la motoranza/ i motoranz

EL CUNTADIN
È un assolutamente da evitare. In insubre contadino si dice "paisan".

- ortaggio → el/i erbagg; la verdüra
- orticultore → el/i urtulan
- orto → el/i lögh; el/i ort
- palizzata → la passunada/i passunad
- piantare → met gio
- pietra → el/i sass; la prèia/i prèi
- potare → destruncà; sbrucà
- rastrello → el/i restel
- secchio → la sidela/i sidel; la sègia/i segg; el/i sidel
- seme → la sumenza
- seminare → sumenà; met gio
- terreno incolto → l'urtighera/i urtigher
- vanga → la vanga/i vangh
- vangare → cavà
- verdura → la verdüra
- zappa → la mara/i mar; la zapa/i zap
- zappare → zapetà
- zappino → el/i zapet

→ PAROLE IN EVIDENZA – dacquadur, lögh, cavagnö, paisan, fureseta, erbagg, sidela, sumenza

Esempi da leggere a voce alta:

- sarebbe meglio portare una canna dell'acqua vicino all'orto piuttosto che fare avanti e indietro con l'annaffiatoio → saress mei tirà la 'na cana de l'acqua arent al lögh pütost che fà inanz e indree cunt el dacquadur
- l'anno scorso ho concimato per bene la terra dell'orto e ho visto che le piante crescono molto meglio → l'an passaa gh'hoo daa gio 'n bel ingrass a la tera de l'ort e hoo vedüü che i piant cressen fess püssee mei
- la pianta di ciliege ha già iniziato a germogliare → la pianta de scires l'ha giamò inviaa a cascià fö i büt
- mio zio è un orticoltore → el mè barba l'è 'n urtulan
- ieri sono andato nel campo di mio nonno e ho riempito un secchio di mele mature pronte per essere raccolte → ier sunt naa in del lögh del mè pagrand e hoo impiendüü 'na sidela de pom marüü prunt de catà gio

30.1 – TERMINI ED ESPRESSIONI INTERESSANTI

30.1.1 - El lögh - Il campo e l'orto in insubre possono essere chiamati con lo stesso termine *"lögh"*.

- Es.: mio nonno va tutti i giorni nell'orto e torna sempre indietro con una cesta piena di verdure → el mà pagrand el va tüt i di in del lögh e el vegn semper indree cunt un cavagn pien de verdüra.
- Es.: Nei campi vicino a casa mia i contadini hanno un sacco di piante di mele, pesche e albicocche. → in del lögh arent a ca mia i paisan i gh'han 'na mota de piant de pom de persech e de mügnagh.

30.1.2 - Fagh adree - un modo interessante di esprimere il concetto di *"prendersi cura"*, non solo parlando di campi ed orti, è *"fagh adree"* difficilmente traducibile in maniera letterale.

- Es.: devi prenderti cura dell'orto quotidianamente altrimenti le erbacce invadono tutto. → te gh'et de fagh adree tüt i di al lögh sedenò l'erba grama la te infescia sü tüt.

30.1.3 - El Bager - Non più molto usato ma, alla bisogna sempre utilissimo è il *"bager"* che non è altro che un bastone usato a mò di bilanciere alle cui estremità si attaccano due secchi per trasportarli facendo meno fatica.

- Es.: ieri ho visto un uomo che tornava dal suo orto con in spalla un bastone e due secchi pieni di verdura. → ier hoo vedüü 'n om ch'el vegniva indree del sò ort cunt sü in spala 'n bager e do sidel pien de verdüra.

30.1.4 - Crudà - Il verbo "crudà" significa letteralmente "cadere" e si usa specificamente in riferimento a foglie o frutti.

- Es.: non ho fatto in tempo a raccogliere le mele che il temporale le ha fatte cadere in terra. → hoo minga faa a temp a catà i pom ch'el stratemp i ha faa crudaa gio in tera.

Lo stesso verbo può essere utilizzato in modi di dire quali:

- crudà del sogn → crollare dal sonno
- na cròda via gnanca un pel → non se ne ricava nulla

Tornando ai temi più agricoli ricordiamo che il termine *"crudèl"* può significare *"ogni prodotto agricolo che cade spontaneamente"* ma anche *"vino ottenuto da uve fermentate ma non spremute".*

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- annaffiatoio → _____
- orto → _____
- cesta → _____
- campo → _____
- badile → _____
- orticoltore → _____
- motosega → _____
- aratro → _____
- ascia → _____
- rastrello → _____
- piantare → _____
- germoglio → _____
- pietra → _____
- forbici → _____
- secchio → _____
- contadina → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El mè pagrand l'è pensiunaa e l'è semper sü in de → ___ l'üfizzi; ___ el lögh; ___ 'l lagh; ___ el spazzecà
- L'è scià la primavera e i piant hin adree a cascià → ___ i erbagg; ___ i büt; ___ via i muschit; ___ i cavagn
- El sigadur quand ch'el gh'ha de fagh el fil a la ranza el dupera → ___ i forbess; ___ i sass; ___ la cules; ___ el legn
- Hoo cataa gio tant de chi persegh ch'hoo impiendüü tri → ___ lögh; ___ aviun; ___ cavagnö; ___ scighezz

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- D'istaa voo de spess in del lögh perchè gh'è semper de fà vergot però d'inverna ghe foo adree 'n bel nagot.
- El mè pagrand l'è restaa deperlü el mes passaa e adess voo sü mi a ca sua tüt i di a fagh adree almanch per el disnà, per netà la ca e per zapà in del lögh.
- Varda Giuan! Gh'en hoo faa adree de ogni a la mè pianta de pom ma gh'è minga staa versi de tirala insema. A vardala inscì me pararess che l'è adree a nà. Forsi saress mei sigala e meten gio 'n oltra növa?
- Me sa che chel an chi hoo faa 'na quai vacada! Gh'hoo daa gio 'na mota de ingrass in del lögh ma l'è vegnüü sü poch o nagot de erbagg.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè d'istaa sunt semper in del lögh?

_____

'Se gh'è sücedüü cusè al mè pagrand che gh'hoo de nà sü a ca sò tüt i di?

_____

Perchè saress mei taià la pianta de pom?

_____

Perchè chel an chi l'è vegnüü sü poch o nagot?

_____

ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e rileggile poi a voce alta.

- A marzo ho seminato le zucchine. Speriamo che crescano bene.

_____

- L'anno prossimo mi piacerebbe piantare dei pomodori nell'orto.

_____

- Se ti prendi cura dell'orto puoi avere verdura tutto l'anno.

_____

- La mia verdura preferita sono le zucchine ma pianto sempre anche pomodori e carciofi.

_____

ESERCIZIO 6 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Cavagn → _____
- Baì → _____
- Lögh → _____
- Sumenza → _____

31 - Informazione e media di comunicazione

I media di comunicazione che conosciamo e con cui siamo in contatto ogni giorno sono tutti frutto di tecnologie moderne. La gran parte di essi sono nati e si sono sviluppati quando la nostra lingua conviveva già con l'italiano e ne era ovviamente influenzata mentre le reti sociali sono apparse quando l'insubre era già sparito dall'uso comune da molto tempo. Il vocabolario è quindi limitato e, spesso, utilizza parole inglesi o derivate direttamente dall'italiano.

VOCABOLARIO

- antenna → l'antena/i anten
- cancellare → scancelà
- caricare → cargà sü
- cellulare → el/i telefunin; el/i celülar
- chat → la ciciarada/ i ciciarad
- cinema → el/i cinema
- conduttore → el/Icundutur/ la cundutura
- connessione → la cunessiun
- connesso/a → tacaa/tacada
- disconnesso → destacaa/destacada
- Facebook → el Ghignaliber
- fotografia → la sumeanza/i sumeanz
- giornale → el/i el giurnal
- giornalista → el/la/i giurnalista
- gruppo → el/i rosc
- informazione → l'infurmaziun
- internet → el internet
- link → el/i ligam
- messaggio → el/i messagg
- novità → la növa/i növ
- notizia → la növa/i növ; la/i vus
- posta elettronica → la posta eletronega
- presentatore/ice → el/i presentadur/la presentadura
- pubblicare → cascià/cargai/met sü
- pubblicità → la reclam
- radio → la/i radio
- radiogiornale → el radiogiurnal
- redazione → la/i redaziun
- rete → la/i red
- scaricare → descargà
- schermo → el schermu/i schermi
- segnale → el/i segnal
- seguire → vardà/nà adree
- social network → red suciai
- spam → messagg de rö
- spettacolo → el spetacul/i spetacui
- telecomando → la butunera/i butuner
- telefono → el/i telefun
- telefonino → el/i telefunin
- telegiornale → el telegiurnal
- televisione → la/i televisiun
- televisore → el/i televisur
- webmaster → el/i sitee, la sitera/i siter
- web radio → radio in sü la red/in sü l'internet

→ PAROLE IN EVIDENZA – cargà sü, sumeanza, rosc, növa, descargà, vardà adree, butunera, sitee

El cinema - Una delle poche particolarità che segnaliamo riguarda il termine *"cinema"* che nell'espressione *"nem a vidè 'n cinema"* viene utilizzata nel senso di *"film"* o *"pellicola"*.

Vediamo un esempio:

- **ho visto una pellicola che mi è proprio piaciuta → hoo vedüü 'n cinema ch'el m'è propi piasüü.**

Esempi da leggere a voce alta:

- quando vado in ferie faccio moltissime foto ma non ho mai preso l'abitudine di caricarle su Facebook → quand che sunt in feri foo 'n muntun de sumeanz ma hoo mai ciapaa l'abitüdin de cargai sü sül Ghignaliber
- dopo che abbiamo creato il gruppo de *"L'Insubre senza problemi"* su Facebook un sacco di gente ha cominciato a scaricarlo, stamparlo e diffonderlo → despö ch'hem tiraa insema el rosc de *"L'Insüber senza casc"* in sül Ghignaliber 'na mota de gent l'ha inviaa a descargal, stampal e spantegal in gir
- continuano ad arrivarmi molti messaggi di spam sulla posta elettronica → i suta a rüam 'na mota de messagg de rö in de la posta eletronega

- sui social network mi interessa seguire gruppi musicali, giornalisti e pagine di scienza e cultura → in di red suciai a mi me pias vardagh adree ai rosc che suna, ai giurnalista e ai pagin de scienza e cultüra
- accendi il televisore per piacere perchè vorrei vedere il telegiornale → pizza el televisur per piasè che vuraressi vidè el telegiurnal

EL GHIGNALIBER - Ovviamente il neologismo *"ghignaliber"* va preso per quello che è e va benissimo utilizzare il nome originale in inglese. Ad ogni modo, volendo utilizzare questo termine, potremmo definire un *"gruppo di Facebook"* come un *"rosc del Ghignaliber"*.

FOLLOWER & INFLUENCER - un termine come *"follower"*, a volte tradotto letteralmente in italiano con *"seguitore"* o in spagnolo como *"seguidores"*, può essere reso con verbi composti come *"vardà adree"* o *"nà adree"*.

Vediamo un esempio:

- **io sono un follower di Joe Satriani perchè mi piace il suo stile chitarristico → mi ghe voo adree al Joe Satriani perchè me pias la manera ch'el gh'ha de sunà la ghitara.**

NB: fate attenzione:

1. **all'uso dell'articolo prima del nome che è sempre obbligatorio**
2. **alla traduzione dell'espressione *"stile chitarristico"* che non può e non deve essere tradotto letteralmente con una espressione come *"stil ghitaristich"* ma deve essere resa con una espressione propria della nostra lingua.**

Altri termini inglesi e moderni come *"influencer"* sono di difficile traduzione e consigliamo di utilizzarli nella forma originale oppure con espressioni che ne spieghino il significato.
Vediamo un esempio pratico:

- **Giovanna è una influencer su Instagram dove spiega ricette di cucina insubri:**

→ Traduzione "letterale" - la Giuana l'è 'na influencer de l'Instagram induè che la spiega rizet de cüsina insübra.
→ Traduzione "non letterale" - la Giuana l'è sü in sü l'Instagram. La fa vidè di rizet per pruntà el pacià insüber.

Ovviamente la seconda traduzione è quella a cui dovete fare riferimento.

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- novità → _____
- scaricare → _____
- pubblicare → _____
- cancellare → _____
- fotografia → _____
- webmaster → _____
- seguire → _____
- chat → _____
- link → _____
- Facebook → _____
- gruppo → _____
- disconnesso → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Tüt i volt che gh'hoo de cambià el canal de la televisiun riessi mai a truà la → ___ butunera; ___ red; ___ radio
- Giuan te mandi i sumeanz del mar cunt → ___ el peviun viagiadur; ___ la posta letronega; ___ i segnai de füm
- Incö hoo vardaa in de la posta e l'era piena rasa de → ___ bigliet de cent euro; ___ reclam; ___ sumeanz

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Tüt i volt che gh'hoo de cascià sü 'na sumeanza sül Ghignaliber l'è 'n gibileri perchè se regordi mai se gh'hoo de fà cumè.
- L'è 'n sach de temp che riessem minga a catass cunt el Giuan però dent per dent fem 'na ciciarada in sül Ghignaliber.
- Het vedüü che bei sumeanz l'ha picaa sü la Marta in sül sò Instagram? L'è nada in feri in Corsica e l'ha faa di sumeanz de chi sit e de chi panurama de minga credegh.
- Al di d'incö anca sü la RAI ghe pichen denter 'na mota de reclam in di cinema. Me se inrabissi, ciapi scià la butunera e invii a vardà vergot d'olter.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè per mi l'è semper 'n gibileri cascià sü i sumeanz sül Ghignaliber?

_____

Fem cumè a sütà a vess in cuntat mi e el mè soci Giuan?

_____

L'è nada induè in feri la Marta? Pararess 'n bel sit a vardà i sò sumeanz?

_____

Perchè se inrabissi quand che vardi i prugrama de la RAI?

_____

ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e leggi le frasi a voce alta.

- io uso molto Facebook per stare in contatto con i vecchi amici.

_____

- mi piace andare al cinema al venerdì sera perchè il giorno dopo non lavoro e, quindi, posso riposare.

_____

- il mio amico Pietro è un webmaster.

_____

- la posta elettronica è comodissima. Prima, con il fax, era tutto molto più complicato.

_____

ESERCIZIO 6 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Ghignaliber → _____
- Reclam → _____
- Rosc → _____
- Sitee → _____
- Giurnal → _____

32 - I cinque sensi

1 - L'ÜDII – L'UDITO

VOCABOLARIO

- ascoltare → scultà
- ascolto → el scultà, el dà a trà
- bisbiglio → el/i ciciurin
- fracasso → gibileri, frecasseri, frecass
- frusciare → flüscià
- fruscio → el flüscià
- orecchia → l'uregia/i uregg
- origliare → scultà de sfros; scultà de scundun
- rumore → el/i rumur
- rumore fastidioso/forte → burdeleri, frecass
- sentire → sentì
- suono → el/i sun
- timpano → el timpen
- udire → sentì; scultà

→ PAROLE IN EVIDENZA – ciciurin, gibileri, sun

1.1 - Espressioni particolari:

- ***"uregiada"*** significa ***"tirata d'orecchi"***.
- ***"uregia panada"*** significa ***"orecchi da mercante"*** ovvero che fa finta di non capire.
- ***"drizzà i uregg"*** significa ***"stare all'erta"***.
- ***"spazzà i uregg"*** significa ***"rimproverare"***, ***"redarguire"*** ma anche ***"ascoltami bene! → spazzess i uregg"***.

DAM A TRA' - "Ascoltami", "dammi ascolto, dammi retta" si traduce con la nota espressione *"dam atrà"*.
Esempio: quando ti spiego qualcosa mi devi dare ascolto! → quand che te spieghi vergot te gh'et de dam atrà.

Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri ho rimproverato Carlo perchè continuava a fare fracasso → ier gh'hoo spazzaa i uregg al Carlu perchè el sütava a fà gibileri
- Ascoltami bene! Non voglio più sentire scemenze simili. Hai capito? → Spazzess i uregg! Vöri pü sentì bestruzzat cumpagn. T'et capii?
- Ieri Giovanni ha combinato un casino e la sua responsabile gli ha dato una bella tirata di orecchi. → ier el Giuan l'ha traa in pee 'n casot e la sò respunsabil la gh'ha daa 'na bela uregiada
- ho sentito qualcosa frusciare nel bosco → hoo sentüü vergot a flüscià in del busch

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- suono → _____
- fruscio → _____
- orecchia → _____
- ascoltare → _____
- rimproverare → _____
- bisbiglio → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder, t'het scultaa la canzun che l'ha vengiüü el festival de Sanremu? A mi la m'è piasüda.
- Drizza i uregg. Te sentet minga vergot a flüscià in del busch? La sarà minga 'na quai bestia periculusa?
- Bagai che gibilieri! S'hin adree a cumbinà gio in giardin? La par minga 'na festa: la par 'na guera!
- Arent a ca mia gh'hin tre ges e quand che sunen i campan i me rintrunen. Ghe tiraressi vulentera 'na s'ciupetada!

ESERCIZIO 3 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

La m'è piasüda la canzun che l'ha vengiüü a Sanremo?

_____

Pudaria vess cusè che la flüscia in del busch?

_____

In giardin gh'è gio 'na festa bela quieta o hin adree a trà in pee 'n gibileri ch'el par 'na guera?

_____

'Se ghe faressi vulentera cusè ai campan di ges arent a ca mia?

_____

ESERCIZIO 4 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- sono andato ad ascoltare la conferenza ma non ho capito niente perchè il suono della voce era troppo basso.

_____

- Ascoltami bene! Non voglio più vedere simili porcherie.

_____

ESERCIZIO 5 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Rumur → _____
- Scultà → _____
- Scultà de scundun → _____
- Sentì → _____
- Sun → _____

2 - LA VISTA – LA VISTA

VOCABOLARIO

- dare un'occhiata → dà 'n' ugiada
- guardare → vardà
- guardare in controluce → sperlà
- guercio → sgüercc
- miope → vün ch'el ghe ved mal de luntan
- mirare → puntà; mirà
- occhiali → i ugiaa; i lurgnet
- occhiata → ugiada; lümada
- occhiataccia → vardà de sbiess
- occhieggiare → ugiatà; sbarlugià
- occhio/i → el/i öcc
- oculista → dutur di öcc
- osservare → lümà
- presbite → vün che ghe ved mal de arent
- sbirciare → sbarlügià
- sguardo → el güard
- svista → urbada
- vedere → vidè

→ PAROLE IN EVIDENZA – lümà, sbarlügià, güard, urbada

2.1 - Espressioni particolari:

- ***"rovinarsi la vista"*** si traduce con il verbo ***"sgüerciss"***.
- una persona che abbia problemi di vista si dice genericamente ***"bass de vista"***.
- ***"fà balà l'öcc"*** significa "fare attenzione"
- ***"a öcc"*** significa pressapoco
- ***"vegn föra di öcc"***, significa ***"averne fin sopra i capelli"*** ovvero essere stufo di qualcosa. Un'espressione simile è ***"veghen fin suravia di öcc"***.
- ***"car 'me 'n öcc del coo"*** significa molto costoso e corrisponde a *"costa un occhio della testa"*.
- ***"quatà i öcc"*** significa ***"perdere il controllo"***
- ***"tegnì un öcc al gat e l'olter a la pignata"*** significa ***"stare all'erta"***
- *l'espressione* ***"ad occhio e croce"*** si traduce con ***"a stim"***.
- l'espressione ***"seguire ciecamente"*** si può curiosamente tradurre con ***"nagh adree cunt el nas in di ciap"*** che non ha bisogno di particolari traduzioni.

Esempi da leggere a voce alta:

- è stato sufficiente dare un'occhiataccia ai bambini e si sono tranquillizzati → l'è staa assee dagh 'n'ugiada de sbiess a i bagai e i s'è quietaa
- ho iniziato a vederci poco bene da lontano. Dovrei andare dall'oculista → hoo inviaa a videgh minga tant ben de luntan. Gh'avaressi de nà in del dutur di öcc
- Caspita, che svista nei conteggi! Devo correggere immediatamente → Ciusca, che urbada in di cunt! Gh'hoo de sistemai dessadess.

ESERCIZIO 6 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- occhio → _____
- sbirciare → _____
- occhiali → _____
- svista → _____
- osservare → _____
- fare attenzione → _____
- guardare → _____
- occhiataccia → _____

ATTENZIONE - *"Guardare"*, come abbiamo visto, si traduce con *"vardà"* ma nella lingua parlata, spesso con il significato di *"eccolo/a"*, è molto comune sentire utilizzare anche alcune sue forme contratte come:

- **guardalo → vardel → adel; Es. ecco li l'imbuto → adel li el pedriö**
- **guardala → vardela → adela; Es.: ecco la macchina di Pietro → adela li la machina del Peder**
- **guardali → vardil → adi; Es.: ecco che arrivano i tuoi amici → adi li che i rüa i tò amis**

ESERCIZIO 7 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier i me s'è s'cepaa i ugiaa e gh'hoo de fai fà nöf. Prima però vuraressi nà in del dutur di öcc a fass vidè.
- A stim la tor de l'urelogg la gh'avaria de vess volta trenta meter però a vardala mei forsi l'è püssee penina.
- Ier sira hoo canaa 'n tuchel de l'assolo de 'na canzun e el mè cantant el m'ha vardaa de sbiess.
- Se te sütet a minga duperà i ugiaa quand che te set adree a lengg la narà a finì che te se sgüercissess i öcc.

ESERCIZIO 8 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se vuraressi fà cusè prima de nà a crumpà i ugiai nöf?

_____

Staghela li, 'se l'è volta la tor de l'urelogg?

_____

Perchè el m'è cantant el m'ha vardaa de sbiess?

_____

Perchè gh'avaressi de met sü i ugiaa quand che sunt adree a lengg?

_____

ESERCIZIO 9 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- ieri sono andata al cinema con Francesca e abbiamo visto proprio un bel film.

_____

- mi si sono rotti gli occhiali ma, prima di comprarli nuovi, voglio andare dall'oculista.

_____

ESERCIZIO 10 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Vardà → _____
- Lümada → _____
- Öcc → _____
- Urbada → _____
- Vidè → _____
- A stim → _____
- Fà balà l'öcc → _____

3 - LA NASTA – L'OLFATTO

VOCABOLARIO

- annusare → üsmà
- fiutare → nasà, tufà
- fiutata → la nasada
- naso → la napa/i nap; la canapa/i canap; el/i nas
- odorare → sentì spüzza de bun/gram
- odorato → la nasta
- odore → el/i udur
- odore acre → udur agher
- odore buono → bun udur
- odore cattivo → udurasc
- profumato/a → prufümaa, prufümada
- profumo → prufüm
- puzza → la spüzza
- tanfo → el tüf; el tanf; se di piedi → el pedüm

→ PAROLE IN EVIDENZA – üsmà, nasà, napa, nasta, tüf

3.1 - Espressioni particolari:

- ***"bagnà el nas"*** significa ***"sopravanzare, battere"***
- ***"cunt el nas lüngh"*** significa ***"curioso/a"***
- ***"cascià denter el nas"*** significa ***"curiosare"***
- ***"parlà in del nas"*** significa ***"avere una voce nasale"***
- ***"Restà cunt el nas lüngh"*** significa ***"restare con un palmo di naso"***
- ***"Nasà l'afari"*** significa ***"fiutare l'affare"***.

Esempi da leggere a voce alta:

- se in un breve lasso di tempo non riusciremo a fiutare un buon affare è probabile che i concorrenti ci sopravanzeranno → Se de chi a poch riessarem minga a nasà un afari de chi bun l'è facil che i cuncurent i na bagnaran el nas
- voglio provare ad andare a curiosare nel nuovo negozio che hanno aperto nel rione → vöri pruà a cascià denter el nas in de la butega növa ch'han dervüü in del riun
- ragazzi che puzza! Cosa c'è dentro quel bidone? Esce un tanfo da far vomitare → bagai che spüzza! Se gh'è denter cusè in chel bidun li? El vegn fö 'n tüf ch'el te ruerza!

ESERCIZIO 11 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- fiutare → _____
- naso → _____
- olfatto → _____
- curiosare → _____
- puzza → _____
- tanfo → _____
- annusare → _____
- battere → _____
- profumo → _____
- odore → _____

ESERCIZIO 12 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Quand che la sciura Maria la prunta el pacià se spantega semper inturnavia un udur fess bun.
- Hoo crumpaa 'n prufüm nöf ch'el custa 'na füsilada ma, a dila tüta, l'è minga ch'el me par 'stu granché.
- Bagai che spüzza! Del riaa suta ca el vegn sü 'n udurasc ch'el te ruersa. Vergügn l'avarà descargaa denter vergot per fà vegnì sü 'n tüf chel par el pedüm de vün ch'el se lava minga i pè de 'n an.
- Scultem mi: ti te gh'et el nas trop lungh! Te gh'et minga de infesciass semper denter in di magagn de chiolter.

ESERCIZIO 13 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

L'è brava la sciura Maria a pruntà el pacià?

_____

Hoo ciapaa 'na ciavada a crumpà el prufüm o s'hoo restaa cuntent?

_____

'Se'l vegn sü cusè del riaa suta ca?

_____

ESERCIZIO 14 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- quando ero ragazzo ho sbattuto il naso contro il muro. Per questo adesso è gobbo.

_____

- l'olfatto dei cani è eccezionale! Sentono odori molto distanti e possono seguirli.

_____

ESERCIZIO 15 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Napa → _____
- Spüzza → _____
- Nasta → _____
- Prufüm → _____
- Tüf → _____

4 - EL TAT – IL TATTO

VOCABOLARIO

- abbracciare → brascià
- carezzare → carezà
- duro/a → dür/a; stagn/a
- morbido → muresin/a
- palpare → palpà
- palpeggiare → palpignà
- sfiorare → passà arent; sfiurà
- soffice → sòr/a
- tastare → tastunà
- tenero/a → mulgin/a
- toccare → tucà

→ PAROLE IN EVIDENZA – stagn, muresin, sòr, tastunà, mulgin

ATTENZIONE - il "tatto" nel senso di "riguardo" - in senso figurato il tatto, inteso come maniera di comportarsi, si traduce con *"riguard"*. Esempio :

- **Stai attento quando parli! Ci vuole un po' di tatto! → Stagh a l'öcc a derf la buca! Ghe vör 'n zich de riguard.**

Esempi da leggere a voce alta:

- ho fatto cuocere troppo la torta ed è venuta troppo dura → hoo faa cös trop la turta e l'è vegnüda fess stagna
- il nuovo materasso che ho comprato è molto morbido e ci dormo benissimo → el paiun nöf ch'hoo crumpaa l'è bel muresin e ghe dormi sura cumpagn de 'n sciur
- il pelo del tuo cane è così soffice che sembra bambagia → el pel del tò can l'è inscì sòr ch'el par bumbas

ESERCIZIO 16 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- morbido → _____
- abbracciare → _____
- duro → _____
- tenera → _____
- soffice → _____
- palpeggiare → _____
- tastare → _____
- toccare → _____

ESERCIZIO 17 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- L'era püssee de do seman che vedevi pü la mè neudina perchè l'era malada e pudevi mia nà a truala. Quand che la m'ha vedüü la m'è sübet curüda incuntra e la m'ha brasciaa sü.
- Per fà la turta hoo cataa fö di pom bei muresin e di pir 'n zich püssee dür sedenò i se deslenguen in del furna. A regula la me vegn semper bela sòra.
- Quand te crumpet la früta te gh'et de catà fö chela püssee mulgina. Te la tastunet 'n zich e te capisset se l'è prunta. Se l'è trop düra te gh'et mia de töla.
- Ier a la bass hoo pruntaa 'na turta cunt 'na rizzeta növa. Sunt cuntent che l'è vegnüda bela muresina cume la diseva la sciura che l'ha spiegaa la rizzeta a la televisiun.

ESERCIZIO 18 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè l'era püssee de do seman che vedevi pü la mè neudina?

_____

S'hoo cataa fö cusè per fà la turta?

_____

S'hoo de fà cusè per catà fö la früta buna quand che voo a pruet?

_____

L'è vegnüda cumè la turta ch'hoo pruntaa ier a la bass?

_____

ESERCIZIO 19 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- il pane del panettiere vicino casa mia è sempre molto morbido.

_____

- il pelo del tuo gatto è veramente soffice.

_____

ESERCIZIO 20 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Brascià → _____
- Tucà → _____
- Muresin → _____
- Dür → _____
- Sòr → _____
- Mulgin → _____

5 - EL GÜST – IL GUSTO

VOCABOLARIO

- acido → agher/a; acid/a
- agro → agher/a; brüsch/brüsca; pient/a; ertech/erteca
- amaro → amar/a
- amarognolo → amaret/a; amarin/a
- assaggiare → sagià
- buono/a → bun/a
- cattivo/a → mia bun/a
- disgustoso, vomitevole → de trà sü
- dolce → dulz/a
- insipido/a → faa/fada; ch'el/che la sa de nagot
- piccante → pizzighent/a
- provare → pruà
- rancido/a → ransc/ranscia
- salato/a → salaa/salada
- sapido/a → saurii/saurida
- sapore → el/i saur
- saporito/a → saurii/saurida
- senza sapore → ch'el/che la sa de nagot

→ PAROLE IN EVIDENZA – agher, sagià, faa, pizzighent, ransc

Esempi da leggere a voce alta:

- ho dimenticato il pane fuori dal frigo prima di andare in ferie e quando sono tornato indietro era rancido → hoo desmentegaa el pan fö del frigo prima de nà in feri e quand che sunt vegnüü indree l'era tüt ransc
- Caspita! Cosa hai messo nella pasta per farla venire così piccante → Ciusca! Se t'et casciaa denter cusè in de la pasta per fala vegnì inscì pizzighenta?
- Ho messo poco sale e la zuppa è venuta insipida → sunt staa indree cunt la saa e la züpa la m'è vegnüda fada
- questa caramella è molto dolce → chela caramela chi l'è fess dulza
- prova ad assaggiare per sentire se è buono o se fa schifo → prua sagia se l'è bun o se l'è 'n urenderi

ESERCIZIO 21 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- assaggiare → _____
- sapore → _____
- dolce → _____
- cattivo → _____
- insipido → _____
- amarognolo → _____

- sapido → _____
- salato → _____
- piccante → _____
- buona→ _____

ESERCIZIO 22 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Sagià chel che te set adree a fà l'è 'na buna manera per mia canà a pruntà el pacià.
- Hoo faa nà 'n brö cunt denter ses o set verdür ma a la fin de la fera el saveva de poch o nagot.
- T'et faa 'na turta che a dì che l'è buna l'è nagot! Pödet scrif gio la rizzeta inscì prui pö a mi a fala.
- 'Se diset? El pizziga trop el risot? Gh'hoo casciaa denter 'n zich de pever ma vuraressi mia ch'hoo esageraa.

ESERCIZIO 23 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se gh'em de fà cusè quand che sem adree a pruntà el pacià?
_____
L'è vegnüü bun el brö ch'hoo pruntaa?
_____
La turta l'è vegnüda buna?
_____
'Se gh'hoo casciaa denter cusè in del risot che se casci ch'el pizzìga trop?
_____

ESERCIZIO 24 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- aggiungi un po' di sale perchè mi sembra insipido.

_____

- Vuoi assaggiare? - Certamente! Dammi qua...mmmhhh è proprio saporito!

_____

ESERCIZIO 25 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Dulz → _____
- Saurii → _____
- Salaa → _____
- Chel pizziga → _____
- Che la sa de nagot → _____

33 - La musica

1 – LA MUSICA IN INSUBRIA - Si potrebbe parlare a lungo di musica, di canto tradizionale, di strumenti, di mandolinistiche, di bandelle ed orchestrine ma, non essendo questo lo scopo del nostro manuale, ci limiteremo a citare alcuni dei nomi più noti di musicisti che hanno utilizzato o utilizzano la nostra lingua per le proprie canzoni.
Tra questi non possiamo dimenticare Walter Valdi e Nanni Svampa per la canzone meneghina, Davide Van de Sfross ed i ticinesi Vad Vuc per il folk, i Teka-P con il loro jazz milanese, i Vomitiors per il rock-ska ed i Longobardeath per chi ama il metal. Nelle appendici trovate comunque una discografia con diversi nomi di altri musicisti che vi invitiamo ad ascoltare.
Si potrebbero citare molti altri autori, uno su tutti Jannacci, come anche parlare a lungo della canzone popolare ma con questa lezione cercheremo solo di imparare come si fa *"a parlare di musica"* in insubre.

LA "LINGUA" DELLA MUSICA - sia le canzoni popolari tradizionali sia i testi di molte nuove canzoni insubri sono, com'è del tutto naturale, fortemente influenzati dall'italiano e presentano spesso forme e vocaboli italiani adattati o modificati in funzione del ritmo o della rima.

Un esempio molto famoso sono alcuni termini di *"Oh mia bela Madunina"*, forse la canzone meneghina più celebre, quali *"certament"* e *"brilet"* al posto di *"següra"* e *"sberlüsisset"*.
Questo si deve a volte a ragioni di metrica ma anche, sopratutto nei testi più recenti, al fatto che gli autori non parlano insubre o comunque non hanno la possibilità o l'interesse di praticare ed ascoltare la lingua quotidianamente.
Molti autori, anche se può sembrare un controsenso, l'insubre non lo parlano, non lo scrivono e non sono neppure interessati a queste due fondamentali espressioni della lingua.

Purtroppo anche molti "traduttori" si trovano nella stessa situazione e questo incide molto sul risultato del loro lavoro.
I testi delle canzoni insubri quindi non sono certamente il mezzo migliore per avvicinarsi alla nostra lingua per chi voglia apprenderla seriamente ma possono comunque essere molto utili per fare avvicinare molte persone al nostro idioma ed alla nostra cultura.
D'altro canto possiamo considerarci già parecchio fortunati ad avere a disposizione un discreto repertorio di musica nella nostra lingua e vi invitiamo a scoprirlo, ascoltarlo ed apprezzarlo.

VOCABOLARIO

- accordare → curdà
- armonica → la sunèta/i sunèt
- arpa → l'arpa/i arp
- banda → la banda/i band
- bassista → el/i bassista
- basso → el/i bass
- batteria → la bateria/i baterii
- bombardino → el/i bumbardin
- cantante → el/la/i cantant
- cantare → cantà
- canto → el cant
- canzone → la/i canzun
- cembalo → cembol
- chitarra → la ghitara/i ghitar
- chitarrista → el/i ghitarista
- clarinetto → el/i clarinet
- concerto → el/i cuncert

CERTAMENT
BRILET etc
Considerate questi termini come "licenze poetiche" e non usateli MAI!

- contrabbasso → el cuntrabass
- cornamusa → el/i baghet; suonatore di cornamusa → el baghtee/la baghetera
- coro → el/i cor
- direttore → el/i diretur
- fisarmonica → la fisarmonica/i fisarmonich
- flauto → la flüta/i flüt
- flauto di Pan → el/i firlinfö
- ghironda → la ghirunda/i ghirund
- gruppo → el/i rosc
- lira → el/i ghitarin
- mandolino → el/i armandulin
- musica → la müsega; i müsegh
- musicista → el/la/i müsicista
- nenia → la lienda/i liend
- orchestra → l'urchestra/i urchester
- organetto → l'/i urganet

- percussione → la/i percusiun
- pianista → el/i pianista
- pianoforte → el/i pianfort
- piffero → el/i pifer
- plettro → la pitaca/i pitach
- sassofono → el/i sassofun
- solfeggio → la solfa/i solf
- stonare → scaià; stunà
- stonatura → la scaiadala/i scaiad; stunada/i stunad
- studio di registrazione → el/i stüdi de registraziun
- suonare → sunà
- suono → el/i sun
- tamburo → el/i tambür
- tastiera → la tastiera/i tastier
- tromba → la trumba/i trumb
- trombone → el/i trumbun
- violino → el/i viulin
- violoncello → el/i viuluncel
- voce → la/i vus
- zampogna → la zanfurnia/i zanfurni

→ PAROLE IN EVIDENZA – sunèta, baghet, flüta, firlinfö, armandulin, lienda, pitàca

Esempi da leggere a voce alta:

- preferisco suonare la chitarra con le dita piuttosto che con la chitarra → a mi me pias püssee sunà la ghitara cunt i dii pütost che cunt la pitaca
- quando ero in Scozia c'era suonatori di cornamusa dappertutto → quand che seri in Scozia gh'era baghetee de tüt i cantun
- in passato in Brianza e non solo c'era molti gruppi che suonavano i flauti di Pan → in di agn indree in Brianza e minga dumà li gh'era 'na mota de rosc de gent che sunaven i firlinfö
- mio nonno suonava il mandolino → el mè pagrand el sunava l'armandulin
- questa nenia è perfetta per far addormentare i bambini quando è ora di andare a letto → che la lienda chi l'è propi buna per fà indurmentà i bagai quand che l'è ura de nà in lecc

Come abbiamo visto nell'elenco esistono termini specifici per descrivere il suonatore di uno strumento come ad esempio *"ghitarista, arpista, viulinista etc"*. Nel caso un termine specifico non fosse disponibile si può usare l'espressione *"sunadur de ..."*. Avremo quindi:

- **suonatore di tamburo → el sunadur de tambür**
- **bombardino → el sunadur de bumbardin, etc.**

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- chitarra → _____
- gruppo → _____
- suonare → _____
- cantare → _____
- concerto → _____
- suono → _____
- musica → _____
- violino → _____
- flauto di Pan → _____
- voce → _____
- flauto → _____
- mandolino → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Vün di strüment insüber e lumbard l'è → ___ el theremin; ___ el viulin; ___ el firlinfö; ___ el ghitarin
- Per sunà la sunèta se dupera → ___ i pè; ___ el cavabisciun; ___ la buca; ___ el genöcc
- Per sunà la ghitara te pödet duperà i dii ma anca → ___ la pitaca; ___ l'archet; ___ i fureset; ___ el martel
- Prima de indurmentass la mè mam la me cantava semper → ___ 'na lienda; ___ 'na canzun di Vomitiors; ___ la trap

---

2 – NOTE, ACCORDI ED ALTRI TERMINI INTERESSANTI

I nomi delle sette note sono identici a quelli italiani ovvero do, re , mi, fa, sol, la, si. Le alterazioni sono *"el diesis"* e *"el bemol"* mentre gli accordi, facendo riferimento ad esempio al "do", possono essere:

- do maggiore → do magiur
- do minore → do minur
- do aumentato → do cressüü
- do diminuito → do sbassaa
- do semi diminuito → do mez sbassaa
- do sette, quattro, etc → do set, quater etc

Ricordate poi che:

- nota → la nota/i noti
- accordi → l'/i acord

2.1 - Rosc: questa parola vuol dire generalmente *"gruppo"*. Possiamo dire ad esempio *"un rosc de omen → un gruppo di uomini"* oppure *"un rosc de ca → un gruppo di case"*.
In questo senso può essere utilizzato alla stregua di come facciamo in italiano anche per definire un gruppo di persone che si uniscono per fare musica. Vediamo alcuni esempi:

- Il gruppo che mi piace più di tutti sono gli Aerosmith → el rosc ch'el me pias püssee de tücc l'è i Aerosmith.
- Il rock è la musica che preferisco ma spesso ascolto anche altri gruppi che suonano blues o jazz → El rock l'è la müsega che preferissi ma de spess sculti anca di olter rosc che sunen el blues o el jazz.
- Quando ero più giovane suonavo in un gruppo con i miei amici dell'oratorio → Quand che seri püssee giuin sunavi in de 'n rosc cunt i mè soci de l'uratori.

2.2 - Tambür e pifer: curiosamente il nome di alcuni strumenti musicali è usato a mò di insulto. E' il caso di *"tambür"* che potremmo tradurre come *"tonto"* o *"stupido"* o di *"pifer"* che sta per *"sprovveduto"* ma anche, nella versione *"pifer de muntagna"* per persona rude od ingenua.
Vediamo un paio di esempi:

- sei stato uno sciocco a fidarti di Giuseppe! Te l'avevo detto che è un delinquente e che non dovevi seguirlo ciecamente. Adesso sei pentito ma non c'è più niente da fare. → te set staa 'n tambür a fidass del Pepu! Te l'eri dii che l'è 'n margnach e che te gh'eret minga de 'ndagh adree cunt el nas in di ciap. Adess te se truet pentii ma gh'è pü nagot de fà.
- Sei proprio uno sciocco. Credi a tutte le sciocchezze che ti raccontano i tuoi amci e non ti rendi conto che ti prendono in giro. → Te set propi 'n pifer. Te ghe credet a tüt i bestruzzat che te cunten sü i tò soci e te capisset minga che i te tira in gir.

I FIRLINFÖ – uno degli strumenti musicali caratteristici e diffusi anche sul nostro territorio è certamente il *"firlinfö"* un flauto di Pan costituito da canne assemblate con del filo.
Il firlinfö, nome dato anche ai suonatori di questo strumento, era molto diffuso in diverse aree tra cui la bergamasca, la Brianza ed il lecchese ed ampiamente utilizzato a livello popolare anche da formazioni di tipo bandistico. Alcune di queste sono ancora attive e si esibiscono con continuità nel nostro territorio: se vi capitasse l'occasione andate ad ascoltarle.
Per chi volesse approfondire la conoscenza di questo strumento consigliamo il volume *"Il flauto di Pan. Esperienze di un costruttore"* parte della collana dei *"Quaderni di etnografia"* edita dal Museo etnografico dell'alta Brianza che racconta l'esperienza e l'approccio di Angelo Sirico costruttore di firlinfö in Mandello che ho avuto il piacere di conoscere anni fa.

EL SIUL – come in molti altri territori anche da noi, la maggior parte del patrimonio folclorico legato al canto, al ballo ed alla musica popolare è andato perduto. Restano comunque alcune tracce alcune delle quali portano alle cornamuse suonate sul Lario ed in Canton Ticino. Delle prime, dette *"siul"*, abbiamo la descrizione che riporta Pietro Pensa nel suo *"Noi gente del Lario"* il quale riporta una testimonianza che descrive lo strumento come *"cornamusa ad una canna. Strumento, questo, dal suono assai forte, era adatto all'ambiente aperto. I presenti, a quanto si diceva, battevano piedi e mani."*
Nel Canton Ticino è stato invece ritrovato un chanter, ovvero una canna simile ad un flauto che serviva per modulare la melodia. E' ipotizzabile che questi strumenti fossero simili alla cornamusa in uso nella bergamasca e detta "baghet" termine che, lo ricordiamo, anche in insubre, significa letteralmente "sacchetto" ed è quindi riferito alla sacca che viene riempita di aria dal suonatore.

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Mi hoo semper scultaa la müsega de quand che seri bagai. Adree ai quindes agn me piaseva el metal però adess sculti püssee vulentera el jazz, el blüs, el rock minga trop dür e 'n quai cantautur. Se ved che sunt adree a vegnì vecc.
- Mi hoo inviaa a sunà la ghitara quand che gh'eri quatordes agn e adess che gh'en hoo quarantases sunaa süti a a nà inanz a stüdià ma, istess cumpagn de quand che seri bagai, següti a vess 'na sverza.
- A mi me pias sunà el bass eletrich. De giuin eri inviaa cunt la ghitara ma, in del rosc induè che sunavi, serem in tri de ghitarista e calava vün ch'el sunava el bass. Dunca hoo inviaa e, dasidasi, hoo ciapaa passiun.

- Mi suni in de 'n rosc de müsega blues. Mi sunt el baterista, el mè soci Peder el suna la ghitara, el mè fredel el suna el bass eletrigh e pö gh'è la Camila che la canta e, dent per dent, la suna la ghitara acüstega per cumpagnass.
- El gener ch'el me pias püssee l'è el rock però sculti müsega de tüt i qualità e sunt adree a tirà grand i mè bagai istess cumpagn de mi.

ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Prima, quand che seri giun, me piaseva scultà el metal. Adess cusè che me pias püssee?

_____

Quanti agn gh'eri quand hoo inviaa a sunà la ghitara?

_____

Perchè hoo inviaa a sunà el bass eletrich?

_____

Sunen cusè el Peder e el mè fredel? 'Se fala cusè la Camila?

_____

ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e rieleggile a voce alta:

- ieri sera siamo andati a sentire il gruppo di Giovanni. Suonano blues e sono bravissimi.

_____

- mi sarebbe piaciuto molto imparare a suonare il violino ma non ho mai potuto.

_____

- domenica in piazza ci sarà l'orchestra. Se vuoi andiamo insieme ad ascoltare il concerto.

_____

- hai una voce bellissima! Dovresti studiare musica e fare il cantante.

_____

ESERCIZIO 6 – Scrivi un piccolo brano in cui racconti il tuo rapporto con la musica, qual'è il tuo genere, gruppo od artista preferito o se canti o suoni uno strumento. Alla fine rileggi a voce alta quanto scritto.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

ESERCIZIO 7 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Cantà → _____
- Sunà → _____
- Müsega → _____
- Ghitara → _____
- Sun → _____

LE CANZONI DELLA MALA – si tratta di una raccolta di canzoni ideata dal famoso regista Giorgio Strehler con la collaborazione di altri autori tra cui Dario Fo. I brani furono scritti verso la la fine degli anni '50 e "venduti" al pubblico come originali del repertorio popolare tramite un espediente: fu infatti raccontato che i testi erano stati ritrovati in un cassetto in una vecchia abitazione milanese.
La prima interprete del repertorio fu Ornella Vanoni ma in seguito molte della "Canzoni della Mala" vennero riprese da altri artisti tra cui non possiamo dimenticare il grande Nanni Svampa. Tra tutte le "Canzoni della Mala" vi raccomandiamo l'ascolto della raffinata versione di " Ma mi" dei Teka P contenuta nel loro album "Caragna no" del 2005

34 - La scuola

La "scöla" è, insieme alla famiglia, l'ambiente più importante per la formazione e la crescita dei giovani. In passato, nelle scuole, le lingue locali come la nostra non erano certamente valorizzate e l'uso del "dialetto" era spesso osteggiato e visto come ostacolo al buon apprendimento dell'italiano.

In seguito è stato avviato qualche progetto a valenza locale per la valorizzazione dei dialetti all'interno delle scuole ma, escluse le minoranze linguistiche riconosciute come quella tedesca in Sud Tirolo, non si è mai trattato di progetti strutturati.

Chissà mai che, magari partendo proprio dal nostro *"L'Insüber senza casc"*, un domani in Insubria i ragazzi possano anche studiare ed utilizzare la nostra lingua.

I CICLI SCOLASTICI

- asilo nido → el nin
- asilo → l'asil
- scuole elementari → i scöl elementar
- scuole primarie → i scöl primari
- scuole medie → i scöl medi
- scuole secondarie → i scöl segundari
- scuole superiori → i scöl superiur
- università → l'üniversità

VOCABOLARIO

- ascoltare → scultà
- banco → el/i banch
- bidello/a → el bidel/i bidei/ la bidela
- carta → el palpee; la carta
- cattedra → la catedra/ i cateder
- cancellare → scancelà
- campana → la ciòca/i ciòch
- campanella → la ciocheta/ i ciochet
- cartella → la cartela/i cartel
- compagno/a → el/i cumpagn/ la cumpagna
- compito/i → el/i cumpit
- corso → el/i curs
- diario → el/i diütel; el/i diari
- esame/i → el esam/i esami
- evidenziatore → el marcadur
- facoltà → la/i facultà
- foglio → el/i föi
- gesso → el/i gess
- gomma → la guma/i gòm
- imparare → imprend
- insegnante → chel/a che insegna
- interrogazione → l'interugaziun
- intervallo → el interval
- lavagna → la lavagna/i lavagn
- leggere → lengg
- lezione → la/i leziun
- libro → el/i liber
- maestro/a → el/i maester/ la maestra
- matita → el/i lapis
- orario → el urari
- penna → la pèna/i pèn
- pennarello → el penarel/i penarei
- preside → el/la preside
- professore/ssa → el/i prufessur/ la prufessura
- quaderno → el/i quadern
- registro → el/i register
- scrivere → scrif
- scuola → la scöla/i scöl
- sedia → la cadrega/i cadregh
- spiegare → spiegà
- studente/ssa → el/i stüdent/ la stüdenta
- studiare → stüdià

→ PAROLE IN EVIDENZA – nin, palpee, ciòca, marcadur, lapis, cadrega

Esempi da leggere a voce alta:

- datti una mossa che dobbiamo andare! Fra cinque minuti suona la campana della scuola → des'ciuless che gh'em de nà! De chi a cinch minüt la suna la ciòca de la scöla
- l'anno prossimo mia figlia andrà all'asilo nido → l'an che vegn la mè tuseta la narà al nin
- mi è caduta la cartella e tutti i fogli di carta che avevo dentro si sono sparpagliati sul pavimento → la m'è birlada gio la cartela e tüt i föi de palpee che gh'eri denter i s'è spantegaa in sül söl
- mi presti l'evidenziatore verde per piacere? → te me imprestet el marcadur chel verd per piasè?

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- matita → _____
- sedia → _____
- campana → _____
- scrivere → _____
- gomma → _____
- cancellare → _____
- leggere → _____
- asilo nido → _____
- scuola → _____
- libro → _____
- imparare → _____
- ascoltare → _____

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Mi gh'hoo la passiun de lengg. Gh'hoo semper de vegh in di man → ___ 'n baghet; ___'n pedriö; ___ 'n liber
- Ai vot e cinch a scöla la suna → ___ la sinfunia di vach; ___ la ciocheta; ___ i cioch de la gesa
- Hoo stüdiaa de maledet tüta istaa e speri propi de passà → ___ 'l fiüm; ___ l'esam; ___ el lapis
- Gh'hoo de scrif gio 'n nümer de telefun. T'het vedüü el mè → ___ palpee; ___ lapis; ___ föi ?

ESERCIZIO 3 - leggi a voce alta il brano

El Giuanin l'è semper staa 'n bagai fess curius. Primà amò de invià a nà ai scöl elementar l'era imprendüü i nümer fina al des e tücc i leter de l'alfabet.
I maester i gh'era minga de fà fadiga cunt lü perchè l'era vün de quei che ghe piaseva a stüdià, ch'el faseva semper i sò cumpit a ca e, in class, l'era mai 'n fastidi.
Tant l'era brau a scola tant l'era virisel*** quand ch'el gh'era de sgiugatà in de l'interval. El gh'era el pè bun a l a balapè però ghe piaseva minga perd e dunca, despess, el se inrabiva o el tacava bega cunt i sò cumpagn.
Dent per dent, al bidel ghe tucava de brancà lü e 'n para di sò soci, spartii e fai filà sü in class de la maestra.
Di volt 'na cumbinava pesc del Bertoldu e dunca a la maestra ghe tucava dagh di castigh.
Adritüra, 'na volta, gh'ha faa scrif cent volt sü la lavagna *"gh'hoo minga de tacà a lit cunt i mè cumpagn"* ... l'ha scrivüü tant ch'el gess l'è finii e la lavagna l'era piena rasa.

*** virisel → bagai viscur → bambino vivace

ESERCIZIO 4 – con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se l'era imprendüü cusè el Giuanin giamò prima de invià a nà a scöla?
_____
El Giuanin l'era brau a scöla?
_____
'Se sücedeva cusè de spess quand ch'el giugava a balapè cunt i sò amis e perchè?
_____
'Se ghe tucava fà cusè al bidel quand ch'el tacava bega cunt i sò amis
_____
'Se gh'ha faa scrif la maestra in sü la lavagna?
_____

ESERCIZIO 5 – rileggi il brano e scrivi un breve riassunto.
_____
_____
_____
_____

ESERCIZIO 6 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- Oggi sono andato a comprare i nuovi libri di scuola per Giovanni.

_____
- Non posso uscire stasera. Devo studiare per l'esame della prossima settimana.

_____
- Mamma mi aiuti? Devo scrivere un tema per domani ma non riesco a cominciare.

_____
- Ho sbagliato a scrivere. Per fortuna ho usato la matita e posso cancellare con la gomma.

_____

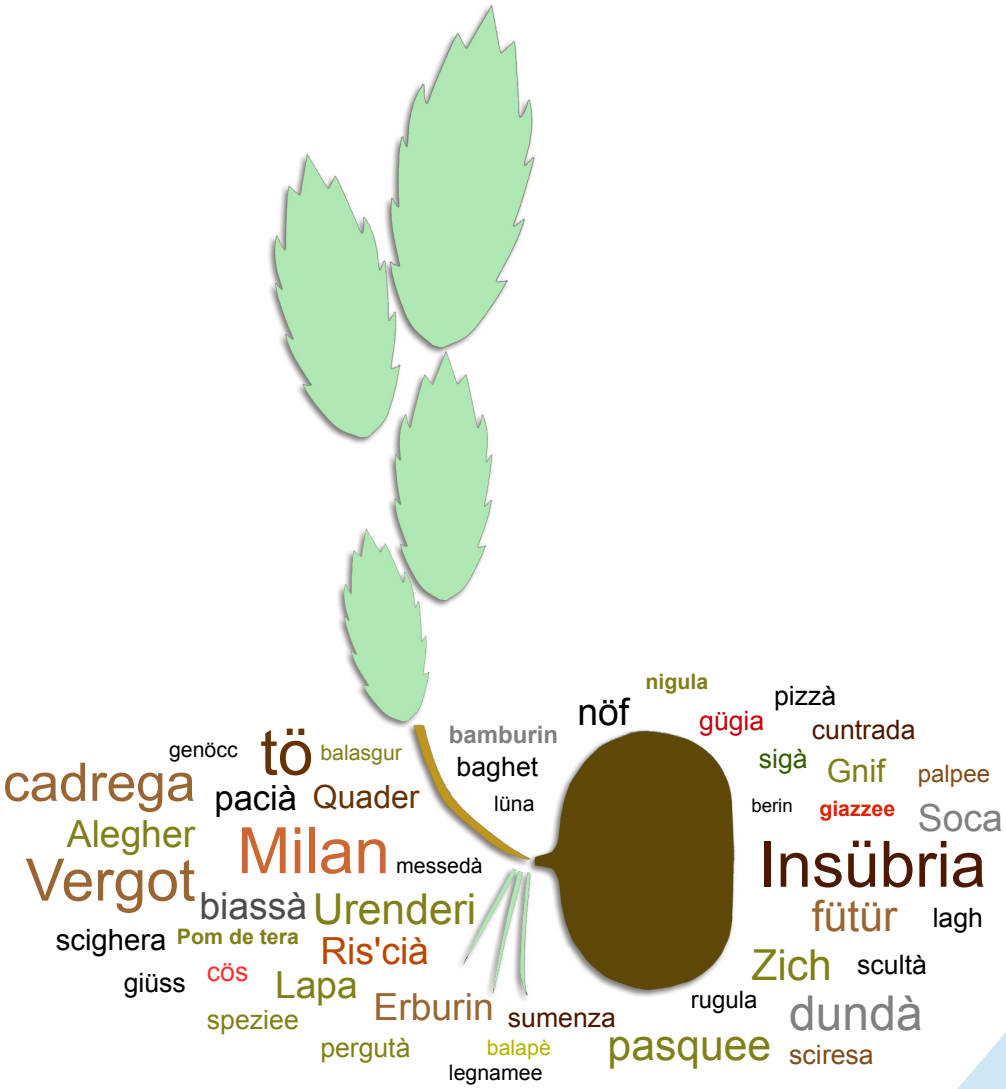
ESERCIZIO 7 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Lapis → _____
- Lengg → _____
- Scöla → _____
- Palpee → _____
- Imprend → _____

6

Letture

Brani da leggere, analizzare e studiare
per migliorare lessico e pronuncia
ma anche per ampliare il nostro vocabolario



In questo capitolo troverete alcune letture utilissime per:

- praticare la lingua nella sua forma orale ma più complessa di quanto fatto fino ad ora
- imparare nuovi termini e nuove forme
- sviluppare la vostra capacità di utilizzare l'insubre in forma scritta

Abbiamo scelto e revisionato a nostro piacimento alcuni racconti tradizionali ma troverete anche brani legati alla nostra storia, alla nostra tradizione ed al nostro territorio.
Tutte le letture sono state selezionate e scritte in modo da essere funzionali all'apprendimento della nostra lingua.

Vi raccomandiamo quindi di leggere più e più volte ed a voce alta i brani curando la pronuncia e soffermandovi sui termini e sui passaggi che più ostici facendo anche un ampio uso del dizionario che, con tutta probabilità, vi sarà indispensabile per comprendere i testi e completare gli esercizi.

IL DETTATO - Nel caso abbiate la possibilità di studiare o di farvi aiutare, sarebbe molto utile praticare l'esercizio del dettato sia come lettori che come scrittori. Nel caso sia il vostro turno di scrivere potrete farlo sia al "primo ascolto" senza aver prima letto il brano oppure dopo averlo studiato e aver completato gli esercizi proposti. In entrambi i casi la "ginnastica" del dettato è utilissima per migliorare la vostra competenza della lingua insubre.

***Non ci resta che augurarvi quindi buone letture e buon studio*!**

1 - Dü tamberli e 'n asen

L'era el nöf de magg e el Bertold l'era adree a nà a la fera de la Madona del Busch insema del Bertuldin e i dü martulot i naven a pè anca se gh'eren scià 'n'asen.
Camina, camina i passa denanz a 'na cassina.
I paisan curius a sentì el rumur di pè i cascia fö el coo e i dis intra de lur:
"Varda li chi dü scroch; gh'han scià l'asen e van a pè!".
Alura el Bertold, tüt rabius, ghe dis al Bertuldin:
"Che figüra de bamba hem faa! Salta sü in sü l'asen sedenò el cupi prima de rüà a la fera de tant che sunt inrabii!".

I dü omen i süten a nà inanz amò 'n tuchel fina a che incrusien un ruscet de cumar che i era adree a nà al lavatöi a resentà i pagn e a fà la bügada:
"Vardì li chel bagai senza creanza: lü l'è li setaa gio bel quiet sü l'asen e el vecc l'è dedree de la cua ch'el va a pè."

Dunca, l'invia amò el cinema: salta gio el Bertuldin e salta sü el Bertold ... ma despö de 'n olter tuchel de strada, la turututela l'è scià amò:
"Vardì li chel vecc balota ch'el fa trutà el fiö; el vör nà a la fera senza stracass. Se'l gh'era inscì pressa el gh'era de vegnì via per temp pütost de stà in lecc"
Alura el Bertold ghe dis al Bertuldin:
"Te'l set 'se gh'em de fà? Saltem sü tücc dü!"

Passa 'na mezureta e i rüa denter in de 'n paesö.
I vecc setaa gio a tirà sira de fö de l'usteria i a ved passà e i fa:
"Vardì li che bor chi dü li! Veden minga che a 'sta pora bestia ghe s'cepen el firun de la s'cena?"
Alura el Bertuldin ghe dis al Bertold:
"S'hem mai de fà?"
"Fem inscì: lighemegh i quater sciamp a l'asen, ghe zifulem suta 'na stanga e carghem l'asen in spala! Inscì nissün el pudarà cipà!".

E, inscì maltrainsema, s'hin inviaa segür de pü sentissen dì adree ma, intratanta che i era adree a passà arent a 'na curt, tücc quei che i era li a vardai i s'è metüü adree a grignà a s'cepacazzüü adree ai dü por tamberli!

ESERCIZIO 1 – rispondi alle seguenti domande

- I faseva cumè de nom el pa e el sò bagai?

_____

- Che bestia gh'eren scià i dü tamberli?

_____

- Chi che l'era ch'el stava de ca in de la cassina?

_____

- Chi che l'è el prim a saltà sü sü l'asen?

_____

- 'Se ghe disen adree cusè ai dü omen i vecc setaa gio fö de l'usteria?

_____

- Pa e bagai se caten fö de fà cusè quand hin scià sech di grignad de la gent?

_____

ESERCIZIO 2 – In questo breve racconto abbiamo trovato moltissime parole interessanti. Con l'aiuto del vocabolario, prova a tradurle e, per ognuna, scrivi una frase che la contenga.

- Es.: Bor → becero, zotico, ignorante

Fina a l'an passaa i visin de ca che gh'eri eren di bor. Semper adree a rampinà! Per furtüna hin naa fö di bal.

- S'cepacazzü → _____

_____

- Despö → _____

_____

- Turututela → _____
- Bügada → _____
- Cipà → _____
- Amò → _____
- Stracass → _____
- Pressa → _____
- Lighemegh → _____
- Vecc balota → _____
- Tamberli → _____
- Cargà → _____
- Sütà → _____
- Maltrainsema → _____
- Zifulà → _____
- Paisan → _____
- Scroch → _____
- Inrabii → _____
- Bamba → _____
- Cupà → _____

ESERCIZIO 3 - Riassumi con parole tue la storia che hai appena letto.

Gh'era 'n pa che l'era adree a nà a la fera de la Madona del Busch cunt el sò fiö ....

2 - La gulp e el lüf

'Na gulp, che de nom la fava Pelruss, l'era al servizzi de 'n lüf vecc e gross ch'el gh'era 'na mota de agn e püssee passava el temp püssee el vegniva margnach e tosegh.
El padrun de la pora Pelruss l'era fess vilan e el pensava dumà a impiendess la burigia nocc e di. La Pelruss, despö de 'na mota de agn, l'era scià seca di sò ganassad e la se insugnava dumà de desliberass de chel grass de rost.

Un dì che i era daree a nà insema inturna per i busch a cercà vergot de maià, el lüf, ch'el gh'era semper fam, el gh e cumanda a la gulp de tirà a man 'na bera per el disnà.
"Sü, sü, Pelruss, des'ciuless. Tra scià 'na bela bera de maià, sedenò, me tuca maiat a ti" el ghe dis a la pora gulp.
La Pelruss, dunca, la invia a fà balà l'öcc a drita e a manzina per riess a catà chel ch'el gh'era cumandaa el sò padrun.
I gulp hin besti scroch e cunt 'na nasta fess buna e dunca, passaa gnanca cinch minüt, la Pelruss la ghe rüa a truà 'na cassina de 'n paisan.
Senza fà gna 'n rumur la ghe va la arent a la ca e, senza fass vidè de nissün, la passa denter drizza in de 'n stabiel induè che gh'era denter 'n ruscet de ber e, svelta cumpagn de 'n gat, in de 'n amen la vegn fö cun 'na berina de spartì cul sò padrun.

El luf però l'era 'n slapagiot tanta che in tri minüt l'era giamò faa fö la pora bera senza gnanca lassagh un sgagn a la Pelruss.
Però el malmat gh'en era mai assee, e dunca el se ingigna per nà denter anca lü in del stabiel per gratà amò 'na berina.
El lüf l'era grand e gross ma in de la crapa el gh'era poch o nagot.
El pensava dumà a maià e l'ha minga pensaa che l'era trop stravacabrö per nà denter in del stabiel senza fà gibileri.
Pica de chi e pica de la el riess a brancà 'na bera ma ghe rüa minga a cupala e dunca, la pora bestia, la taca a berà inscì fort che asquass la trava gio el tecc del stabiel.
El paisan l'era adree a fà sü 'n sugnet sü l'utumana ma cunt chel gibileri ch'el lüf l'era adree a trà in pè el se desseda e el se raspa fö de ca cunt un legn in man.
In tri salt el ghe saltaa adoss al lüf e ghe daa 'na carga de bot fina a che el por martul l'ha capii che l'era mei mulà la bera e menà i tol.

Despö de 'n para de ur, quand ch'el lüf l'è staa bun de trass insema, el va a cercà la gulp, che, intratanta, la s'era trada la suta 'na pianta del busch a gudè del cinema.
La balusseta l'era vedüü ch'el lüf l'era fess maltrainsema e la ghe fa parè de vess cunsciada amò pesc de lü perchè l'era capii che chela l'era l'ucasiun buna per desfesciass del sò padrun.

Tant l'ha faa e tant l'ha dii che la riess a fass cargaa in spala e a fass menà in gir a cavalun del lüf e quand che l'ha capii ch'el lüf uramai l'era adree a ciucà la Pelruss, la taca a cantà *"Aran, aran, el malaa el mena in gir el san"*, la sghimbia cunt un salt e la lassaa la el luf a crepà de per lü in mez a la strada.

ESERCIZIO 4 – rispondi alle seguenti domande

- La fa cumè de nom la gulp?

_____

- Che bestia el vör maià el lüf?

_____

- Cume l'è la nasta de la gulp?

_____

- Chi che ghe da 'na fraca de bot al lüf?

_____

- 'Se ghe tuca fà cusè al lüf despö ch'el trua la gulp suta 'na pianta?

_____

ESERCIZIO 5 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- ganassad → _____

_____

- vergot → _____

_____

- scroch → _____
- nasta → _____
- paisan → _____
- arent → _____
- ruscet → _____
- stabiel → _____
- gibileri → _____
- pressa → _____
- desfesciass → _____
- balusseta → _____
- sghimbià → _____

ESERCIZIO 6 - Riassumi con parole tue la storia che hai appena letto.

3 - I tri cavernat per amur

A Varena gh'era 'na tusa cunt i cavei biund e i öcc celest e l'era inscì bela che per lee eren traa via el coo tri giuinot.
Lee, però, la saveva minga chi ch'el saress staa mei catà fö di tri e dunca la gh'ha 'vüü la bela pensada de maridà chel ch'el saress staa bun de truà el sit de induè ch'el sbilzava föra el Fiümalacc.

Nissün l'era mai staa bun de nà denter in de la caverna de induè ch'el vegniva fö el Fiümalacc, rüà a la surgent e turnà indree.
Quei che gh'eren pruaa s'eren perdüü denter de la muntagna e i era minga staa bun de raspass fö e, dunca, tücc eren mort in de l'impresa. Anca i tri marelot, a scultà l'idea de la tusa, al principi i se stremissen, ma a la fin, per amur, deciden de pruagh anca se i saveva che la caverna negra de induè ch'el ven föra el Fiümalacc l'ha semper striaa tücc i laghee che hin naa de dent a fà la fin del rat.

Temp de tirass insema e de salüdà fameia e soci e i tri bagaiot i se cascia dent in del venter de la Grigna.
El passa 'n di, na passa tri, na passa des ... ma de la buca de la muntagna sütaven a sbrinzà föra dumà i acqui büscent che despö 'n zichetin de strada, amò al di d'incö, salten denter in del lagh.

La tusa, a vidè che gna vün di tri el se raspava fö, la se trua pentida e la invia a brentà per la mort di tri bagai.
Ma 'n bel di, tei li, ch'i salta föra de la buca del crot, cunsciaa cumpagn de Sanquintin e invegiaa de bot de 'na mota de agn.
Tüt el paes l'invia sübet a fà festa ma, despö de 'n para de di de requi, i bagai invien a cuntà sü 'na sfilza de mestee de minga credegh.

Chel di vün el dis inscì che, quand che l'è staa denter al fosch, 'na sirena l'ha ciapaa per man e l'ha menaa in de 'n salun indue che la gh'ha inzibii 'na basla piena de miel.
Cume l'ha faa per bagnà el bech el s'è sentüü in paradis ma, quand ch'el cales l'è staa vöi, l'ha balcaa el striozz e lü el s'è truaa in sül fund de 'na fopa senza surtida.

A chel di dü gh'è tucaa 'n'aventüra amò püssee balenga.
Despö che l'era caminaa per un bel toch el s'è truaa in del mez de 'n crot sberlüsent induè che l'è staa serciaa de 'na rusciada de bei don ch'i balaven mez biot in sü l'unda de 'na strana müsega intratanta che 'na canzun el ghe diseva de gudess i piasè de la vita.
Ma anca ch'el striament li l'è finii trop prest: cunt l'ültema nota de la meludia l'è passaa del ciar de la sala al fosch de 'n pertüs strencc e pien de sciatuni e tignöl.

E chel di tri? Lü l'ha mai respundüü ai sò amis.
L'arà minga pudüü o l'arà minga vulzaa a parlà?
Che besti de l'olter mund l'era mai vedüü?
Nissün l'ha mai savüü nagot!

La bela fiöla, tüta cuntenta de vidè amò i tri bagai, l'ha cercaa in tüt i maner de fagh desmentegà la brüta storia ma gh'è staa 'n bel nagot de fà: despö de tri di de streparlà hin crepaa fö tücc insema.
De li inanz nissün l'ha pü gulzaa a casciass denter in del crot del Fiümalacc.

ESERCIZIO 7 – rispondi alle seguenti domande

- Quanti i era i cavernat?

_____

- De che culur eren i öcc de la tusa?

_____

- L'era cumè la fopa induè ch'el finiss el cavernat di vün?

_____

- Che besti gh'era in del pertüs induè ch'el birla denter el cavernat di dü?

_____

- 'Se ghe süced cusè ai tri cavernat despö de tri di de streparlà?

_____

ESERCIZIO 8 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- sbilzà → _____
- dunca → _____
- marel → _____
- laghee → _____
- dumà → _____
- zichetin → _____
- brentà → _____
- inzibii → _____
- balcà → _____
- surtida → _____
- sberlüsent → _____
- crot → _____
- sercià → _____
- rusciada → _____
- striament → _____
- sciat → _____
- tignöl → _____
- vulzà → _____

ESERCIZIO 9 - Riassumi con parole tue la storia che hai appena letto.

4 – El Balzabü

'Na pora vedua la gh'era inscì tant de laurà per tirà inanz che l'era semper straca strachenta perché di e nocc la gh'era de fagh adree ai telar che naven inanz e indree senza mai requià. Ghe tucava laurà inscì, de levadun del sul fina a nocc, perchè eren tanti i fiö de scödegh la fam.

'Na sira, che propi na pudeva pü l'ha inviaa a bufà:
"Uh Signur! Sunt inscì straca che se'l vegnariss chi el diaul per vütam cunt el laurà ghe vendaressi anca l'anima!".
El diaul, che de scundun l'era semper adree a scultà, l'ha sentüü i parol de la pora dona e l'è rüaa sübet li senza minga fass catà via del demoni che l'era.

Bel paciarot, el diaul el gh'ha dii a la pora dona che, se gh'avaress faa piasè, l'avaria vütada vulentera in del sò laurà e, in iscambi, l'avaress menada via insema de lü a la fin del laurà se la füdess minga stada buna de strulegà chi che l'era lü.

La dona, straca cumpagn de 'n asen, la gh'ha pensaa sü 'n zich e la gh'ha respundüü de si.
Intratanta però la pensava:
"Adess pussaroo 'n quai di e quand che saroo bela quieta se metaroo adree a pensà al nom del sciur. Te 'daret che la risposta la truaroo in quater e quatr'ot!".

Alura el diaul l'ha tiraa sü i sò rop e el s'è inviaa deperlü in del busch per invià el laurà.
Per fà passà el temp però, intratanta ch'el laurava, el cantava 'na canzunscina che la diseva:
"Chi l'è ch'el fila e ch'el fa sü? Tralalero tralalü ... El mè nom l'è Balzabü! Tralalero tralalü..."
"E se la spusa la sa nagot, tralalero tralalot... Balzabü el farà 'n bel bot! tralalero tralalot...".

I di i passava e la vedua la inviava a casciass perchè el puntel cunt el sciur l'era adree a rüà. Següra l'era stada 'n poo 'na martura a dagh a trà a chel li! E adess l'avaress pudüü fà cumè per savè el sò nom?
La furtüna però l'era decidüü de dagh 'na man a la pora dona...

Un om che l'era adree a passà in del busch l'era sentüü a cantà chela strana calcatrapula che, senza gnanca fagh a cas, la gh'era restada in del coo:
"Chi l'è che fila e ch'el fa sü? El mè nom l'è Balzabü'" el gh'ha cantaa per ischerz a la pora vedua che la s'era fermada a ciciarà insema de lü suta a la finestra de la sò ca.
"Gh'era un om in del busch che la cantava" el ghe dis *"un om ch'el filava e fava sü e intratanta el grignava de per lü."*
Següra ch'el diaul, intratanta ch'el cantava, el pensava a quand che l'avaress menà via l'anima de la pora vedua gio a l'inferna.
La dona, dunca, l'ha capii che forsi l'era truaa la risposta a la quistiun del diaul.

I di i passava a la svelta e l'è rüaa el mument che gh'eren de catass per la cunsegna del laurà.
El diaul el s'è presentaa precis denanz a la pora vedua cun tüt el sò laurà bel e faa.
L'ha casciaa la tüt in sül taul e cunt un'ugiada de scroch la gh'ha ciamaa:
"Dunca, cunta sü. Chi l'è che sunt mì, cara la mè sciureta?"
"Vü si... Vü si.. el Balzabü!" la gh'ha dii lee tüt de 'n fiaa.
"Ahhhhhhhhh!, vacaaaaaa lögiaaaaa!!! het faa cumè a induinà???" L'ha vüsaa el diaul inrabii 'mè 'na bestia!

E inscì tra fögh, fiam, e s'ciupetat udur de sulfer e stralüsciad el diaul l'è sparii suta tera e la dona la s'è truada cunt tüt el mestee bel e che faa!

ESERCIZIO 10 – rispondi alle seguenti domande

- Perchè la pora vedua la gh'era de laurà inscì tant?

_____

- 'Se'l faseva el diaul intratanta ch'el laurava?

_____

- Induè che l'era naa a laurà el diaul?

_____

- 'Se'l faseva el diaul intratanta ch'el laurava in del busch ?

_____

- Chi l'è che ghe cunta sü senza vurel el nom del diaul a la pora dona ?

_____

- Cusè che ghe resta li bel e faa a la dona despö ch'el diaul el passa gio suta tera?

_____

ESERCIZIO 11 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- scödegh la fam → _____

_____

- bufà → _____

_____

- fass catà via → _____

_____

- paciarot → _____

_____

- strulegà → _____

_____

- pussà → _____

_____

- fess → _____

_____

- calcatrapula → _____

_____

- coo → _____

_____

- quistiun → _____

_____

- s'ciupetat → _____

_____

ESERCIZIO 12 - Riassumi con parole tue la storia che hai appena letto.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

5 – El Petin, el Petun e 'l Petasc

In di temp indree gh'era tri fredei che de nom faseven Petin, Petun e Petasc.
Un an ch'eren regundüü 'na mota de üga del sò lögh eren pudüü impiend 'na bela bot de vin ma, tütamanch, gh'era semper la magagna de spartila fö in tri part vüna istessa de chel'oltra.
Inscì el Petin l'ha traa la de derf fö tri spit in de la bot: vüna a volt, vüna in mez e vüna a bass de manera che ognidün l'aress pudüü cavà fö la sò part de vin. Tücc hin staa d'acordi e dunca el Petin, taiaa de chi e de la, l'ha cataa fö la spina a bass, el Petun chela in mes e el Petasc chela a volt.
"Nüm cavarem el vin dumà adree al Nedal, perchè de chi a 'n quai mes el saraa püssee bun" han dii el Petun e el Petasc; inscambi el Petin l'ha minga vurüü specià.
"Violter fi chel che vöref; mi inviaroo sübet a bevel".
E inscì per Nedal la bot l'era bela e vöia, e se capìss perchè!
Quand ch'el Petun e el Petasc hin naa in cantina per cavà el sò vin gh'han faa al Petin:
"T'et vurüü bef el tò vin prima de nün e adess te tuca vardà".
Ma de vin ghe n'era pü, inscì han faa per zurlaghi al Petin che l'ha faa parenza de burlà gio del figh e el gh'ha respundüü:
"Mi hoo semper dervüü la mè de spina, i vost i hoo gnanca tucaa".
E i dü tamberli hin restaa li cunt el dincc in buca bun gnà de cipà perchè, a cuntala giüsta, el Petin el gh'era minga tort.

L'è rüaa el di de Nedal e bunura, intratanta ch'el Petun e el Petasc i eren a messa, el Petin l'ha faa cös 'n bel pulastrot, l'ha casciaa dent in de 'na pignata suta al taul e l'ha smurzaa el fögh de manera che restess gna la burnis.
Quand che i fredei hin turnaa a ca, el Petin el gh'ha dii:
"Sunt naa a messa anca mi, ma prima hoo metüü la pignata suta al taul e la gaina che gh'era denter l'è cusüda deperlee, senza gnà pizzà 'l fögh".
El Petun e el Petasc han vedüü che la gaina l'era cota debun e gh'han cercaa al Petin de vendegh la pignata che, a dagh atrà a lü, la cöseva el pacià deperlee.
Lü, per fa el ganassa e metela gio düra, sül sübet l'ha di de no. *"Violter si fö de coo! Savì se la var 'na pignata che la cös senza suta 'l fögh?"*
I fredei però uramai i gh'era faa la buca a la pignata "magica" e gh'han ufert 'na mota de danee fina a quand el Petin l'ha faa parè de ced e ghe l'ha vendüda.
A San Steven, dunca, el Petun e el Petasc, prima de nà a messa han casciaa in de la pignata 'n bel pulaster, e i era segür de trual bel e cot quand che füdessen vegnüü indree.
Ma, l'è ciar, che quand hin rüaa a ca, l'han truaa crüü istess cumpagn de quand che i era nà fö e inlura han capii che el sò fredel i era ciavaa.
Dunca, tüt inrabii, hin naa in del Petin per fass dà indree i danee ma lü el gh'ha dii ch'el vureva saveghen de nagot e che, se la pignata l'era perdüü el striament, la culpa l'era sò de lur che i eren minga bun de duperala.
El Petun e el Petasc hin minga staa in cas de rebat, e intratanta che stüdiaven el sistema per faghela stà al col, el Petin l'era giamò adree a pruntà n'oltra gabulada.

Una matina che i fredei i eren a messa, l'ha faa sü 'na pupola de paia che la pareva 'na dona, el gh'ha scundüü 'n pestun de vin russ suta al scüssaa e el s'è scundüü dedree a 'n buschet arent al sentee.
Quand che l'era adree a passà via el prim caret e senza fass catà, el gh'ha traa la la pigota suta ai röd e l'ha tacaa a vusà:*"M'han cupaa la spusa! M'han cupaa la spusa!"* El vin ch'el pareva sangh l'ha faa parè tüt ver tanta ch'el cavalant el gh'ha daa di bei danee al Petin per minga fal cipà denanz a la pula.
Quand che l'è rüaa a ca i fredei gh'han ciamaa indue l'era truaa tücc chi danee li e lü el gh'haa cuntaa sü:
"Hoo s'giacaa la mè spusa sut a 'n caret; lee l'è morta e el cavalant el me l'ha pagada 'na mota de danee ma cunt chel ziful chi sunt bun de fala vif amò."
I dü fredei i era ciula ma minga inscì tant de credegh a na vacada cumpagna e dunca hin naa tücc insema in de la spusa del Petin, che d'acordi cunt el sò marii, la fava parè de vess morta.
Quand ch'el Petin l'haa inviaa a sunà el ziful lee l'è levada sü viscura cumpagn de 'na legura intratanta ch'el Petun e el Petasc i restava li cunt el dincc in buca.
I dü fredei, a vidè el miracul del ziful, han ideaa de fà la stessa gabulada cunt i sò do miee segür ch'el saress sücedüü nagot de gram perchè la saress stada assee 'na zifulada per fai vif amò.
Dunca, hin naa in sül medem sentee e, al prim caret de passagg han rüzzaa la i sò spus sut ai röd ma senza scundess.
I do don han ris'ciaa la pel ma hin staa cavigiaa perchè han menaa a ca dumà 'n quai gibol e 'n quai murel ma quand che i sò marii han inviaa a vusà ch'i gh'era cupaa i spus, el cavalant che l'era minga 'n ciula l'ha capii l'andana e i ha denünziaa a la pula.
Inscì el Petun e el Petasc hin naa in galera, e intratanta che i se ingignava per truà 'na manera de faghela scöd al Petin, lü n'ha

pensada 'n oltra amò pesc.
L'ha ciapaa scià 'n sach vöi in spala e l'è naa in gir per el paes a gigulà: "*O gent, vören fam maridà la tusa del re, ma mi la vöri minga!".*
Un bergamin, che l'era sentüü el s'è inzibii de maridala lü e el Petin el gh'haa dii:
"Buna, l'è assee che te saltet denter in de chel sach chi."
El por bergamin l'ha acetaa, l'ha lassaa i sò besti e el s'è casciaa dent in del sach. Chel margnach del Petin però l'ha menaa in sül punt e l'ha traa gio in del lagh.
Inscì l'ha pudüü tö i besti e inviass adree a la presun, due el seva che chel di li sarissen vegnüü föra el Petun e el Petasc.
Quand l'han vedüü cunt el rosc de besti han inviaa a buligagh i ungg ma el Petin svelt el gh'ha dii:
"Fim minga del mal, inscambi ve disaroo de induè che i vegnen via tücc chi besti chi. Gh'avì de savè che sunt naa a töi in del lagh; lilinscì gh'en è de tüt i qualità: l'è assee saltà denter e trai fö. Se vöref ve foo vidè el sit."
E inscì 'sti dü cudee hin naa insema del Petin in sül punt per saltà dent in del lagh, ciapà i besti e scarpai a riva. Salta dent mi che te saltet dent ti, a la fin de la fera l'è saltaa denter el Petun, che però l'era minga bun de nuà e, stremii, l'ha tacaa a vusà:
"Neghi! Neghi!"
El Petin:*"Set adree a dì cusè? Se caspiss poch o nagot…diset che i besti hin negher? Bona, casci fö del lagh che te vütem nün a regundi insema!".*
El Petasc, ch'el credeva che in del lagh ghe füdessen denter tanti besti negher, l'è saltaa gio anca lü del punt per vütagh al fredel e inscì hin negaa tücc dü.

ESERCIZIO 13 – rispondi alle seguenti domande

- I faseva cumè de nom i tri fredei?

_____

- Che spit l'ha cataa fö el Petin e cusè ch'el bef gio tüt i di prima de Nedal?

_____

- Induè ch'el Petin el met la pignata e 'se gh'era denter cusè?

_____

- Perchè i dü fredei vören crumpagh la pignata "magica"?

_____

- 'Se ghe cascen denter cusè de fà nà el di de San Steven? Quand che i vegnen indree la truen prunta?

_____

- 'Se ghe scund cusè el Petin dent de la pupola?

_____

- Chi l'è che l'è d'acordi cunt chel margnach del Petin per ciavà i sò dü fredei?

_____

- 'Se ghe süced cusè ai spus di dü fredei?

_____

- 'Se fal el cavalant quand ch'el capiss 'me l'è el mestee in campagna?

_____

- Induè ch'el Petin el cascia denter el por bergamin e induè che la tra gio?

_____

- 'Se ghe cunta sü cusè el Petin ai sò fredei per spiegagh induè che l'era cataa tüt chi besti?

_____

- Che fin i fan el Petun e el Petasc?

_____

ESERCIZIO 14 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- regund → _____

_____

- lögh → _____

_____

- tütamanch → _____

_____

- gabulada → _____

_____

- cipà → _____

_____

- spit → _____

_____

- magagna → _____
- zurlà → _____
- ciapà scià → _____
- 'na mota → _____
- birlà dent → _____
- ziful → _____
- murel → _____
- pupola → _____
- cavigiaa → _____
- pula → _____
- gigulà → _____
- bergamin → _____
- buligà i ungg → _____
- cudee → _____

ESERCIZIO 15 - Riassumi con parole tue la storia che hai appena letto.

6 - I sunadur de Brema

Un om el gh'era 'n asen che per 'na mota de agn l'era menaa la i sach de furment al mulin.
Però l'era vegnüü vecc e strach e ghe rüava pü a fà el sò mestee e dunca el sò padrun l'era ideaa de fal fö.
Capii el gir del füm, l'asen l'ha menaa i tol e 'l s'è metüü in strada per nà fina a Brema cunt in del coo l'idea de casciass denter in de la banda di sunadur de la cità.

L'era gnanca des minüt ch'el caminava che ghe birla denanz un can de cascia traa gio in tera li in mez a la carensgia.
El can el pareva asquas mort e el ghe rüava gna a fiadà.
"Perchè set adree a banfà inscì?" el ghe ciama l'asen. El can el ghe respund:
"Gh'è che uramai sunt vegnüü vecc e dunca 'l mè padrun el m'ha casciaa fö de ca e dunca adess sunt chi depermì senza 'n sit per nà a tecc e nagot de pacià".
"Di volt i padrun hin margnach e i trata i besti cumpagn de cadregh che quand che i vegnen vecc hin de trà in del rö... Varda, car el mè soci, pö a mi l'è sücedüü istess cumpagn" el ghe dis l'asen *"adess però sunt adree a nà a Brema per sunà in de la banda de la cità: gh'et vöia de vegnì adree? Mi sunt bun de sunà la ghitara; ti te pudaresset sunà el tambür. 'Se diset?"*
El can el ghe pensa sura 'n bot ... a la fin de la fera l'era minga un'idea inscì grama, següra mei che crepà de fam lilinscì deperlü ... dunca el se tira sü in pè e el ghe va adree a l'asen.

Camina, camina i dü soci i suta in del viagg e, despö de 'n quai chilometer, i trua setaa gio sura 'n termen adree a la strada 'n gat tüt maltraa insema.
"La mè padruna", ghe cunta sü el gat che, a dila giüsta, l'era 'na gata, *"l'ha vedüü che uramai sunt vegnüda vegia: i mè üngg i è vegnüü muresin e i mè dincc hin pü güzz cumpagn de quand che seri giuina. Dessürapü adess, pütost che curegh adree ai rat, se seti gio li püssee vulentera tacada al föch a god el bel culdin de la brasa del camin. Ma quand ch'hoo capii che lee la me vureva fam fö e sufegam in de l'acqua per sparmì de dam el pacià, hoo faa sü a la svelta el mè fagutel e sunt filada via cumpagn de 'na legura.*
Adess però sunt chi depermì e soo minga 'se fà cusè".
L'asen inlüra el ghe dis: *"Vegn adree insema de nün dü a Brema! Lalinscì, vüna buna de sgnaulà serenad sura i tecc cumpagn de ti, la truarà in quater e quatr 'ot un laurà in de la banda de la cità"*
L'idea la ghe par buna anca a lee e inscì el rosc, cunt la giunta de la gatina, l'è vegnüü de tri soci!

La cumpagnia la süta a nà inanz quand che ghe tuca passà adree al mür de cunfin de 'na cassina induè che 'n gal el cantava a s'cepa.
L'asen el ghe va la arent e el ghe ciama:*"Perchè te vüset inscì fort e a chel'ura chi de la sireta? L'è minga matina!"* .
El galet el ghe respund *"Sunt adree a cantà perchè hoo sentüü ch'el padrun de la cassina el gh'ha cumandaa al paisan de tiram el col e de casciam sü in sül spiee per el disnà de duman. Inlüra, fina a che pödi, vöri cantà".*
"Car el mè soci, cunt la vus che te gh'et el saress un pecaa tirat el col: tachess adree insema de nün per nà a Brema. Vuraressem pruà a sunà tücc insema in de la banda de la cità".
E inscì el galet el salta gio del mür e el se giunta al rosc.

La cumpagnia, passin passel, la va inanz senza pressa amò per un para de ur ma Brema l'era propi fess luntana e, quand che l'è vegnüda gio la sira, strach strachent, i quater soci invien a cercà 'n sit bel quiet per fà sü 'n sogn e pussà 'n zich.
I fa balà l'öcc a drita e a manzina fina a che i ghe rüa a catà fö de scundess in de 'n buschet arent a la strada.
El can e l'asen i se tra gio suta 'na pianta vün arent a chel olter per sculdass in tra de lur, la gata la rampa sül prim ram de 'n arbur e el gal el sgura 'n quai ram püssee a volt.

L'era tüt fosch ma inscì sü in som el gal el vet in del negher de la nocc 'na lüm lüsenta e dunca el ghe da sübet la vus ai sò soci.
Se chel ciar li el füdess istaa 'na ca i avaress truaa 'n sit de nà a tecc e de quatass de l'ümidità de la nocc.
Dunca, i se tira amò in pee e i ghe va adree, in tra i sces e i piant, a la lüss de la lüm.
Passin passel i ghe rüa arent a la ca e, lilinscì, i taca a sentì di vus di omen che i vegn fö de la stanza püssee granda.
L'asen el se raspa la quat quat fina a la finestra e 'l fa balà l'öcc per vidè 'me l'era la sunada.
Denter in de la ca gh'era tri omen, següra di lader o di malnat, setaa gio al taul che i paciava a s'cepacazzü el disnà de sciur paregiaa sura la taula.
I quater besti dunca, ch'eren caminaa tüt el di e i gh'eren 'na fam de la malura, i se tira insema a discor sura chel ch'el füdess staa mei trà in pee per gratagh el pacià ai tri malnat.
Següra ch'el mestee püssee bun per cascià via la fam el saress staa chel de fà scapà via i omen fö de la ca.
Dunca, per fagh ciapà 'n bel stremizzi ai tri lader i quater soci de la banda i se meten in pee vün sura chel'olter per tacà a fà 'n gibileri de la malura e scainà cumpagn de purscei scanaa.

El fögh in del camin l'era adree a smurzass e la lüss in de la stanza la se sbassava pianin pianot.
Tüt de 'n bot, vün sura l'olter, i quater cumpagn i tra gio i veder de la finestra e invi en a cascià fö di versi cumpagn de diaul e, in del mez del gibileri, i ghe rampa adoss ai tri malnat inscì a la vigliaca che, per el stremizzi, ghe tuca menà i tol e scapà via de la ca.

Fö di bal i omen, i quater besti, tüt cuntent, i ghe dan denter a sbafà tüt chel che l'era vanzaa in sül taul e, finii anca i ültem fregüi, cunt la burigia che la s'ciupava, i cerca fö 'n bel sit per pussà 'n bot e fà nà gio el pacià.

I tri malnat, però, amò rintrunaa, se truen in tra de lur in del bosch.
A dila tüta i avararia vurüü turnà indree a vidè se chel demoni el füdess amò denter de la ca ma i eren amò stremii cumpagn de puresin denanz a la gulp.
Dai e dai i se tira insema e i cata fö a sort per vidè a chi che ghe saress tucaa de nà a vidè 'me l'era l'andana denter in de la ca.
La rugna, figüremess, la ghe birla adoss al püssee giuin di tri!

Tüt l'era quiet e el bagaiot el se raspa denter de la finestra, chela a toch, cunt i veder amò in tera.
El fögh l'era smorz e in ca gh'era fosch.
Arent al camin la gatina, che la pareva insugnada ma che la gh'era l'uregia fina fina, la sent el rumur di veder schisciaa di pè e la derf tüt de 'n bot i öcc che al bagaiot ghe paren di brasch vif!
Lü, por tamberlu, el ghe va drizz incuntra ai lüm per pizzà el zufranel e fà ciar in de la stanza, ma svelta svelta, la gata la ghe rampa adoss e ghe sbrega a sangh i brasc.
Al por malnat, tüt sbregaa, pien de sferli e stremii ghe tuca de scapà via cumpagn de 'na legura de tecc ma, in del passà fö de l'üss, el tùpica in del can che la speciava stravacaa a tera e ch'el ghe slunga la anca 'na bela piada a la bütasciöla.
Ma l'era minga finida...quand ch'el giuinot l'è fö de la ca l'asen el ghe pesta la do bei pesciat in di ciap intratanta ch'el gal el ghe rampa sü en som e el ghe pia la crapa cunt el bech.
" *Madoi che gibileri!!!",* ghe vusa el bagai ai sò soci *"in chela ca la gh'è denter i spirit! Via, via, l'è mei menà i tol!!!".*
I tri omen, dunca, stremii, inrabii e maltrainsema, i mena via i tol e de lur, nissün l'ha pü savüü 'n bel nagot.
I quater soci, inscambi, tüt cuntent de la növa ca in mez al busch han decidüü de fermass li linscì a vif tücc insema e de mandà a chel tal paes Brema e la sò bela banda.

ESERCIZIO 16 – rispondi alle seguenti domande

- Perchè a l'asen ghe tuca menà i tol de la ca del paisan?

_____

- 'Se gh'è sücedüü cusè al por can che l'era in mez a la carensgia?

_____

- 'Se ghe vureva fà cusè el padrun de la cassina al gal ch'el cantava sura el mür?

_____

- Perchè la padruna de la gatina la gh'era in del coo de cupala?

_____

- Chi che gh'è denter in de la ca in mez al busch?

_____

- I fan cumè, i quater besti, a fà scapà i tri lader?

_____

- Perchè el lader püssee giuin el se stremiss e el scapa via cunt i sò soci?

_____

ESERCIZIO 17 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- carensgia → _____

_____

- asquas → _____

_____

- bufà → _____

_____

- menada → _____

_____

- gram/a → _____

_____

- güzz → _____

_____

- sgnaulà → _____
- sütà → _____
- drita/manzina → _____
- scundess → _____
- fosch → _____
- scesa → _____
- raspass la → _____
- gibileri → _____
- stremizzi → _____
- burigia → _____
- malnat → _____
- bütasciöla → _____

ESERCIZIO 18 - Riassumi con parole tue la storia che hai appena letto.

7 - El biss, simbul de l'insübria

El Biss l'è vün di simbul püssee vecc de Milan. Pödem trual in tanti sit cumpagn di castei di Sforza spantegaa in gir per l'Insübria e l'è amò duperaa al di d'incö presempi in del logo de la televisiun "Canale 5", del Football Club Internazionale Milano, l'Inter per intendess, o de l'Alfa Romeo, la fabrica de machin.
De induè ch'el vegn via el Biss l'è minga tant ciar e la sò urigin l'è invultunada sü in del mister e gh'è püssee de 'na versiun de la storia. Següra che 'l Biss, ma tanti i ghe dis anca "la Bissa", l'è denter in de 'n muntun de stema di cumün in Insübria ma anca in Piemunt, in de la bergamasca, in del bressan.
El noster Biss l'è staa numinaa anca del Dante Alighieri che l'ha ciamaa *"la vipera che il milanese accampa"*, in del cant di vot del Pürgatori.

La prima storia che la cunta sü del simbul di Viscunt la dis chel vegnaress via di impres de la guera di sciuri de Milan in Tera Santa.
A la fin del milacent i cristian eren tacaa suta in di guer in Tera Santa e, in de la raia de Gerüsalem, l'era metüü gio el camp l'Ottone Visconti insema del sò esercit.
Un princip di saracen, alura, l'ha sfidaa a düel.
L'Ottone el gh'era 'n scüd cunt sü set curun perchè, in di temp indree, l'era vengiüü di scumbatiment cuntra set omen fess fort. El saracen, inscambi el gh'era in sül sò elmu 'n biss che l'era adree a maià 'n bagain, ch'el gh'era de figürà el Bambinel.
I dü cavalier han scumbatüü e l'Ottone,che l'era vengiüü la sfida, l'ha tiraa via el simbul del Biss cunt el bagain al sò nemis.
Quand che l'è vegnüü indree a ca sò l'ha decidüü de regalagh el simbul del Biss al Dom de Milan e de fagh purtà a quei che sarissen vegnüü adree de lü el Bissun vultaa sü set völt che, de lì inanz, l'è vegnüü el simbul di Viscunt e del Dücaa de Milan.

La versiun di do la dis ch'el Bonifacio, el signur de Pavia, el s'era maridaa cun la Bianca, che l'era tusa del Düca de Milan. Intratanta ch'el Bonifacio l'era ciapaa a scumbat i saraceni el sò bagai l'è staa menaa via de 'n biss fess gross e malnat che l'ha maiaa el por tusin.
Vegnüü indree de la guera el Bonifacio l'ha truaa pü el sò bagai e dunca el s'è metüü adree sübet a a cercà la brüta bestia.
Quand che l'è riüssii a catà el bissun, el gh'è rampaa adoss e l'ha cupaa senza gna fagh dì gna "bhè".
Cunt la sò spada el gh'ha sguaraa el venter al biss e, miracul, el bagain l'era denter amò vif.
De li inanz, per tegnì a ment se l'era sücedüü, el Biss l'è vegnüü 'n simbul de Milan.

Chela di tri inscambi la cunta sü che, cunt la mort del Sant Ambrös, un dragh l'era inviaa a fà stremì i gent inturnavia de Milan e l'era adree a dagh adoss a la cità.
El maiava tücc quei che gulzaven a cascià fö el coo di bastiun e dunca L'Uberto Viscunti, capitan de milizia, l'ha decidüü de scumbat la bestiascia e, a la fin, l'ha cupada.
Cupà un dragh l'è minga un mestee de tüt i di e dunca, per minga desementegass de l'impresa, el Biss l'è vegnüü el simbul del dücaa.

ESERCIZIO 19 – rispondi alle seguenti domande

- Induè che pödem truà el Biss?

_____

- Chi ch'el cascia denter el nom del Biss in del sò liber püssee famus?

_____

- Perchè l'Ottone el gh'era in sül scüd set curun?

_____

- Perchè el Biss l'ha menaa via el fiulit del Bonifacio?

_____

- Perchè el Bonifacio l'era minga a Milan quand ch'el Biss l'ha menaa via el sò bagai?

_____

- Chi che l'ha cupaa el dragh al temp del Sant Ambrös?

_____

ESERCIZIO 20 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- Invultunà → _____

_____

- Raia → _____
- Desliberà→ _____
- Scumbat → _____
- Vess ciapaa → _____
- Intratanta → _____
- Malnat → _____
- Sguarà → _____
- Fà stremì → _____

ESERCIZIO 21 - Riassumi con parole tue il brano che hai appena letto.

8 - Perchè la mör ‘na lengua

In di ültem cinchcent agn püssee de la metà di lenguf cugnusüü in del mund l'è nada in di bachet. L'è 'n'andana spantegada 'n tüt el mund che la suta a nà inanz a s'cepa.

Tüt i volt che ‘na lengua la desmet de vess duperada, magara dumà in de 'n ambient, el sit de laurà presempi, la invia a nà indree e la taca a vess duperada ‘n oltra lengua püssee “forta”.
La lengua la mör quand che ‘n oltra la tö el sò sit in tüt i mument de la vita e quand i gent che amò hin bun de parlala desmeten de insegnala ai sò fiö e ai generaziun püssee giuin.
Al di d’incö, el dis chi che stüdìa el mestee, in del mund se parlen adree ai 5000 lenguf e, a nà a la fin del secul, almanch la metà saran desmentegaa.
Gh’è anca de dì che i cent lenguf püssee parlaa vegnen duperaa del 90% di person e che dumà 600 lenguf gh’han di rosc de maderlengua cunt püssee de 100.000 person che la parla.

Dunca, in che manera la mör ‘na lengua e perché?
I situaziun gram per 'na lengua pöden vess diferenti però quei che vegnen scià püssee de spess hin:

1) Mort de per assassini: quand che se “cupa” ‘na lengua cunt la viulenza. L’è el cas, presempi, de tanti popui uriginari in Merica, in Asia, in Uceania e in Africa.
Süced inscì quand che 'n popul l’è custret a forza a bandunà la sò cultüra o la sò tera o, pesc amò, adritura tüt i ò gent i vegnen cupà. Pödem vegh dunca di “genucidi cultürai” ma anca di “genucidi” di popui.

2) Mort per assimilaziun: quand che, cunt el passà del temp e el cambi di cundiziun storich, suciai e pulitegh, 'na pupulaziun la desmet de parlà la sò lengua e la invia a duperà, in de 'na manera maneman furzada, chela növa che l'è püssee prestigiusa o, a parlà de ecunumia, püssee buna per laurà e adatada ai temp muderni. L’è el cas, presempi, de la nostra Insübria.

3) Mort per süicidi vuluntari: quand che ‘n popul el cata fö, senza che nissün ghe la disa, de bandunà la sò lengua uriginaria e duperà vüna növa. L’è ‘n cas rar ma 'na quai volta l'è sücedüü.

'Na mota de pupulaziun indigen, presempi i saharawi, i gales, i baschi, i hawaian, i sami, i catalan etc i gh'han de vif in stat che hin staa traa in pee cuntra de lur, e, asquas semper, i gh'han de stà suta a gent furest che, quand che la va ben, i ghe dan cuntra a la sò lengua, a la sò religiun e a la sò cültüra ma despess, i cerca anca de fai föra cumpagn de chel che ghe süced ai curdi in Turchia.

Dunca, l'è facil intend l’impurtanza de la lengua insema ai olter carateristich che, tücc insema, i fan un popul e 'na naziun.
L'esperienza la fa vidè che trà insema i diferenzi cultürai, suciai, religius l'è de spess 'na menada fess spessa anca se, a cuntala giüsta, pararess un mestee gnanca inscì impestaa el vif insema anca a vess diferent: servisaress un zich de buna vuluntà, de rispet, de vöia de cungnussess e magara anca 'na mota de pasensia.
A vardass inturnavia, però, l'è facil vidè che quand che popui diferent i vif insema senza cupass denter in de 'n istess stat l'è perchè hin spartii in tra de lur cumpagn de cumè ch'el süced chi arent in Svizera.
Però süced anca che, per tanti resun, un stat o 'na magiuranza i cerca de fà i preputent cunt 'na minuranza (de lengua, de religiun, de pel etc) e de spess, la situaziun la vegn fess grama e, se la s'ciopa minga 'na guera, invien però la viulenza, l'upresiun, i discriminaziun e la segregaziun.

Chi in de nün, a dila giüsta, i nost gent han mai gnanca pensaa de scumbat per la lengua e anca i noster literaa püssee impurtanti han mai pensaa de lauragh adree per fala vegni buna de vess duperada in manera muderna cumpagn di tanti olter lenguf. Al di d’incö anca i dialet de l’insüber hin asquas sparii ma chesta l’è minga ‘na resun buna per calà gio i brach e desmet de fà vergot per tirà insema e fà vif la nostra lengua.
Dunca, vultunem indree i manegh e cerchem de fà, tücc insema, vergot de bun per la nostra cultüra e per la nostra tera.

→ Per lengg vergot de fess interesant pudarissef cercà dü liber püblicaa adess un quai agn però semper bun suratüt perchè hin bei ciar e ladin anca per chi che l'è minga trop prategh del mestee.

- Titolo: “VOCI DEL SILENZIO, sulle tracce delle lingue in via di estinzione”
- Aut.:Suzanne Romaine, Daniel Nettale
- Ed.: Carocci.

- Titolo: MORTE E RINASCITA DELLE LINGUE, diversità linguistica come patrimonio dell'umanità"
- Aut.: Claude Hagege
- Ed.: Feltrinelli.

ESERCIZIO 22 – rispondi alle seguenti domande

- Quanti lenguf hin sparii in di ültem cinchcent agn?

_____

- Quand che la mör 'na lengua?

_____

- Quand che ghe disem che 'na lengua la "mör per assassini"?

_____

- Quand che ghe disem che 'na lengua la "mör per assimilaziun"?

_____

- Quand che ghe disem che 'na lengua la mör per "süicidi vuluntari"?

_____

- I grandi literaa milanes e insüber gh'han lauraa adree a s'cepa per desvilüpà e fà vegnì muderna la nostra lengua?

_____

ESERCIZIO 23 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- andana → _____

_____

- spantegà → _____

_____

- nà indree → _____

_____

- desmet → _____

_____

- vergot → _____

_____

ESERCIZIO 24 - Riassumi con parole tue il brano che hai appena letto.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

9 - La Giübiana

Amò al di d'incö, in tanti sit in de l'Insübria, l'ültim giöbia de ginee gh'è amò l'üsanza de fà festa per la Giübiana.
In de 'n quai sit ghe dis Giöbia o puranca Ginee ma la sunada l'è semper chela.

- Chi che l'è la Giübiana?

Per invià a cugnuss vergot püssee de la Giübiana gh'em de vardà de induè ch'el vegn via el sò nom. L'è ciar che l'è fess impestaa truà l'urigin següra del nom perchè, cumpagn che tanti nom de paes o de cità, la funda i sò radis in de la storia e in di tradiziun e dunca l'è 'na rugna pudè vess segür de 'na versiun o ben de chel'oltra.
Tütamanch, per 'n quai studius de storia la parola "giübiana" in del brianzö di temp indree el vureva dì "spirit" ma la pudaria vess metüda de banda anca a "giöbia" che a vardà i tradiziun pupular l'era la nocc di strii. Ghe saress anca l'ipotesi, forsi 'n zich püssee fantasiusa, che la liga "giübiana" al pianeta Giove o a la dea Giunone.

- Quand l'è inviada la festa de la Giübiana?

Per respunegh a la quistiun gh'em de turnà indree al mument che i Celti i stava de ca in l'Europa: di sò quater fest principai (che ghe diseven Samonios, Imbolc, Beltain, Lugnasad), chela de Imbolc la birlava gio propi intra la fin de ginee e el principi de fevree, fina a che, cunt el spantegass de la növa religiun, i cristian l'han vultada in de la Candelora.
A Imbolc i Celti pizzaven di föch menabun per scascigà el fosch de l'inverna e salüdà la primavera, per fà razzà a s'cepa i besti e per pudè catà sü 'na mota de furmentun o di olter piant quand ch'el saress vegnüü el temp de sigà.
Sura i föch i paisan brasaven di pupol che, in del ritüal, i era i spirit margnach de fà nà fö di bal; l'era 'na manera per cascià via insema al frecc tüt i magagn de la vita e anca per dervegh i üss a la bela stagiun.

Al principi, l'ültem giöbia de ginee i gent se regundeven tücc insema per fà festa per la fin di sumeneri; despö, cul temp, la giübiana l'è vegnüda 'na stria.
In chel di li i tusan giraven per el paes cunt 'na göba finta e 'na tola che picaven cunt el bastun; i bagai tiraven adree per i cuntrad di tol vöi intratanta che cuntaven sü di turututel per sluntanà el malöcc.
In de 'n quai sit la Giübiana l'era cumpagnada del "Ginee" che l'era el sò om e, intratanta che i balava insema, i faseva el gir de tücc i cassin a cantà i turututel e a picà giü per tera cunt 'na bacheta e, quand che i era denter in de la stala, i passava arent al plafun cunt la bacheta per benedì i galet che vanzaven gio.
Per premi i paisan i ghe vuiava in del capel del Ginee 'na cügiarada de risot pruntaa de la regiura, la dona püssee vegia de la ca.

A la sira la Giübiana e el Ginee i vegniva brasaa in del pasquee del paes a la vusada de *"Fö el Ginee, fö el Ginee"* e a segunda de la fiamada i pasian i strulegava el duman.
A la fin de la fera i nava tücc a met i gamb sut al taul per pacià risot e lüganega cunt el ris menabun e la carna de purscel simbul de bundanza.

- Ma in del sò coo, i nost vecc che furma ghe daven la Giübiana?

La Giübiana la pudeva vess de tanti sort ma, despess, l'era vegia, brüta e grama, volta cumpagn de 'na ca e cunt i gamb lungh cun sü 'n para de scalfarot russ. In di stori per i fiö la stria la menava via i bagai e i a paciava o puranca la giügava ai cart cunt i mort.

ESERCIZIO 25 – rispondi alle seguenti domande

- 'Se la vureva dì, in del vecc brianzö, la parola Giübiana?

_____

- Quand che l'è inviada la festa de la Giübiana?

_____

- Perchè l'ültem giöbia de ginee i regiur i se regundeva intra de lur?

_____

- In de 'n quai sit chi che cumpagnava la Giübiana?

_____

- Perchè passaven arent al plafun cunt la bacheta?

_____

- Cume l'è che i nost vecc se figüraven la Giübiana?

_____

ESERCIZIO 26 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- impestaa → _____
- o ben → _____
- quistiun → _____
- birlà → _____
- vultà → _____
- pizzà → _____
- scascigà → _____
- margnach → _____
- pupòla → _____
- üss → _____
- regundess → _____
- passà arent → _____
- vuià → _____
- pasquee → _____
- vusada → _____
- strulegà → _____
- sort → _____
- scalfarot → _____

ESERCIZIO 27 - Riassumi con parole tue il brano che hai appena letto.

10 – La bedula

Intra i piant che pödem truà in di noster busch la bedula l'è forsi vüna de quei püssee spantegaa de tüt i cantun. Següra l'è minga vüna di püssee volt o di püssee gross ma, per el culur de la sò pel, un messederi de bianch e negher ch'el par disegnaa de la man de 'n pitur, l'è vüna di püssee bei.

L'è 'na pianta che la pö cress fina ai trenta meter cunt un barsun de sessanta ghei de diameter; la pel l'è bianca e lissa anca se al pè del barsun la vegn de culur gris iscür, sügherenta e tüta sbregada.
I ram in inverna meten di casciat a furma de öf, slungaa e cunt la punta güzza.
I föi hin güzz e dinciaa de banda cunt el dessura verd iscür e el dessuta verd ciar.
I fiur i se taca insema a ruscet che paren löv e se capiss s'hin mas'c o femin a segunda del fiur.
I früt de la bedula gh'han un saur in sül güst de 'na grapa de üga, hin lungh quater ghei e i gh'han dent la sumenza cunt un'ala che la par fada de palpee.

L'è 'na pianta che la cress in muntagna e di volt anca al pian. De la bedula se dupera i casciat, la pel di ram giuin e anca i föi.

- i casciat se caten in fevree quand ch'hin amò saraa sü.
- per la pel gh'è de taiala fö di ramet de 'n ghel de diameter a marz-avril.
- i föi inscambi se caten de avril fina a giügn senza el pical.

La pel la se fa gio a tuchelet de cinch-des ghei e gh'è de lassala secà al sul; i casciat e i föi, inscambi, se lassen a l'umbrìa e gh'è de tegn a ment de mövi sü de spess.
Pel e föi se meten via in di scartuzei de palpee o de tila inscambi i casciat se cascen denter in di vas de veder.

Se pö duperà la bedula per pruntà 'n bel decot ch'el fa nà a pissà, vüta la fel a nà in di büsech e a sbassà el sangh gross e el quieta el dulur.
La bedula la vegn buna anca per el tratament di bursignö e de la pel grassa, per desfescià l'udur quand che gh'è la rüfa grassa o per tirà via la celülit.
Per pruntà el decot gh'è de fà böi tri gram de föi o de casciat; gh'è de bef gio do o tre basle al di luntan del pacià.
L'acqua distilada de pel e föi de la bedula l'è 'n tonich fess bun e la sò tenciüra alcolega lingera, adree ai 20°, di föi la vegn fess buna per netà e fà vegnì bei fort i cavei.
El decot el va benot anca de fregà sü sura i pel grass pien de bignun.

ESERCIZIO 28 – rispondi alle seguenti domande

- Quanti meter la pö vegnì volta la bedula?

_____

- De quanti ghei el pö vess el barsun de la bedula?

_____

- Cumela la furma di föi de la bedula?

_____

- Cumei i fiur de la bedula?

_____

- Induè che se meten via pel e föi?

_____

- La bedula la vegn buna per cürà cusè?

_____

- 'Se gh'è de fà cusè per pruntà el decot de bedula?

_____

ESERCIZIO 29 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- messederi → _____

_____

- barsun → _____

_____

- ghei → _____

_____

- sbregh → _____
- de banda → _____
- löv → _____
- saur → _____
- casciat → _____
- catà → _____
- desmentegass → _____
- scartuzei → _____
- bursignö → _____
- desfescià → _____
- rüfa → _____
- fregà sü → _____

ESERCIZIO 30 - Riassumi con parole tue il brano che hai appena letto.

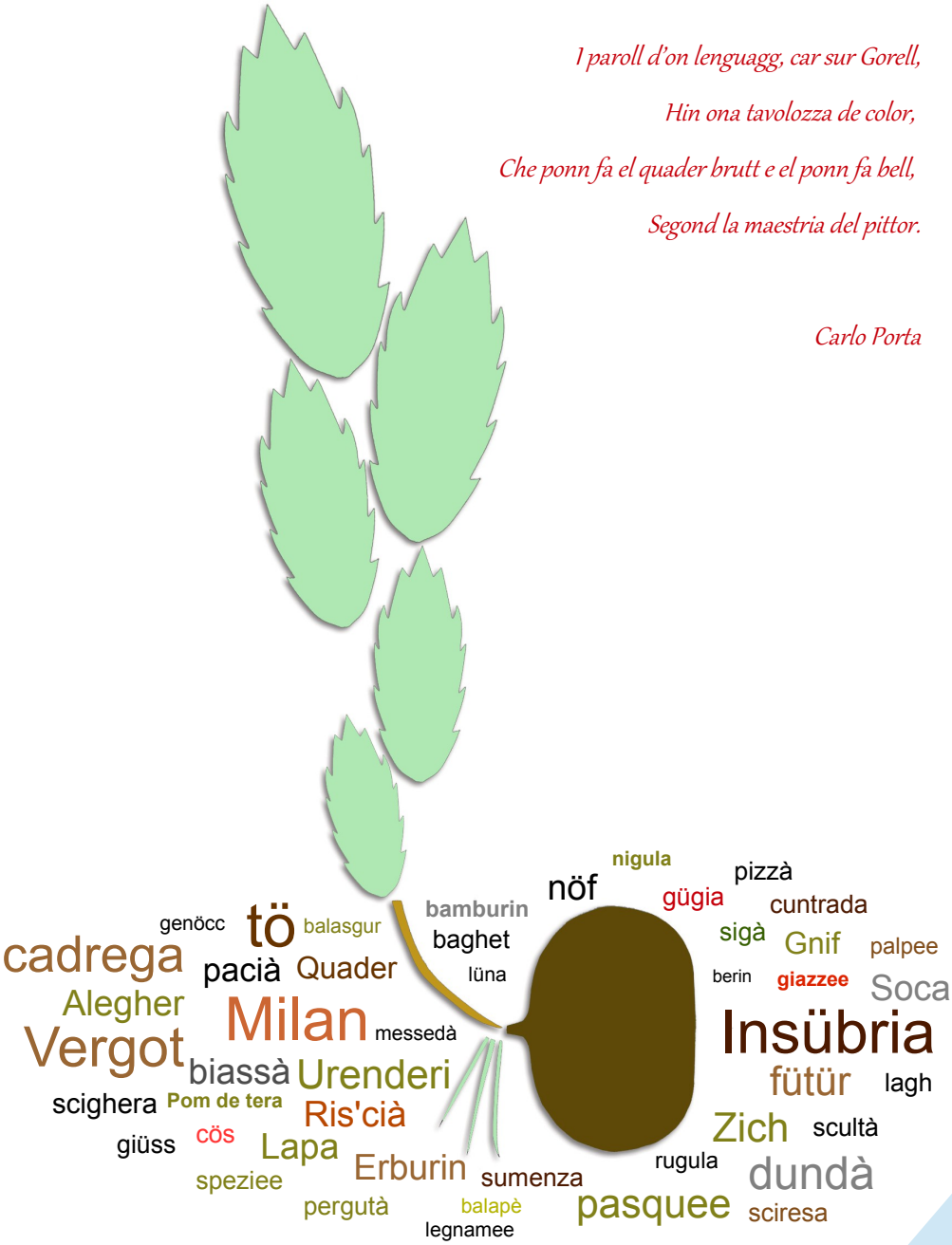
7

Letteratura

Breve cenno ai grandi della nostra lingua

I paroll d'on lenguagg, car sur Gorell,
Hin ona tavolozza de color,
Che ponn fa el quader brutt e el ponn fa bell,
Segond la maestria del pittor.

Carlo Porta



1 - INTRODUZIONE

La nostra letteratura possiede una tradizione antica che inizia nel Medio Evo ed è ricca di eccellenti autori che ci hanno lasciato opere importanti. Com'è normale che sia, data la grande importanza di Milano, la maggior parte degli scritti e delle traduzioni sono state prodotte da autori meneghini ma non mancano comunque testi molto interessanti di autori provenienti da altre realtà insubri.

Segnaliamo anche che in rete è disponibile il sito www.canzon.milan.it/letteratura.htm dedicato alla canzone meneghina che contiene una interessante sezione sulla letteratura milanese dove potrete anche ascoltare la lettura di alcuni testi. Approfittatene per lavorare sulla vostra pronuncia.

2 - GRAFIE "CLASSICHE"

Per uno studio approfondito sulle grafie "classiche" utilizzate dai grandi autori del passato come ad esempio il Maggi ed il Porta, vi rimandiamo ai molti validi testi che ne trattano diffusamente e che ne spiegano nel dettaglio la storia, l'evoluzione e l'utilizzo. In bibliografia troverete alcuni interessanti spunti su questo tema.

Ricordiamo solo che non esiste "una" sola grafia classica ma che il sistema grafico utilizzato principalmente per la letteratura milanese ha subito, come è normale che sia, una evoluzione e delle modifiche con il passare del tempo. La "grafia classica" utilizzata dal Porta, ad esempio, non è quindi identica a quella utilizzata per redarre il dizionario del Circolo filologico milanese.

Ad ogni modo, moltissimi testi e praticamente tutta la grande letteratura milanese e non solo utilizzano queste grafie e quindi, con il solo fine di facilitarvi la lettura, elenchiamo alcune delle caratteristiche principali di questi sistemi grafici.

- La vocale "o" si legge "u"; lontano → "lontan" si legge "luntan".
- La vocale "ò" si legge "o"; fosso → fòss si legge "foss".
- La vocale "u" si legge "ü"; studiare → "studià" si legge "stüdià". Si pronuncia invece come una "u" italiana quando è preceduta dalle consonanti G o Q e seguita da altra vocale. Es. quader, guerra, quarantòtt, quest, quell etc.
- Il gruppo "oeu" corrisponde alla nostra "ö" chiusa; cuore → "coeur" si legge "cör".
- Il gruppo "oe" corrisponde alla nostra "ö" aperta; ginocchio → "genoecc" si legge "genöcc".
- Le doppie non si leggono; cipolla → "scigolla" si legge "scigula".

Come abbiamo detto parliamo di "grafie classiche" al plurale perchè nel corso dei secoli la grafia si è evoluta ed addirittura alcuni importanti autori, come il Maggi od il Balestrieri, hanno usato grafie differenti nel corso della propria produzione.

3 – LA LINGUA DEL PASSATO

Come noterete leggendo i testi che trovate più avanti la differenza tra la nostra proposta di lingua insubre e la lingua utilizzata dagli autori del passato non si limita all'utilizzo di una grafia differente.
Per prima cosa è del tutto naturale che la lingua di autori che hanno scritto alcuni secoli fa sia distante dalla nostra per forma e lessico visto che tutte le lingue nascono, si evolvono nel tempo, vivono e poi muoiono.
In secondo luogo potrà capitare di incontrare delle forme e dei termini che potremo definire "italiani".
A questo proposito dobbiamo ricordare che nessuno degli autori del passato ha mai scritto con l'intento specifico di sviluppare e codificare una lingua che potesse reggere il confronto sociale, economico e politico con quella italiana e che tutti hanno utilizzato il proprio "dialetto" per soli fini letterali e culturali.
Vi invitiamo quindi molto caldamente a leggere ed approfondire tutta la nostra letteratura con grande attenzione ma suggeriamo di farlo solo dopo aver studiato a fondo il nostro manuale.

4 - ALCUNI AUTORI DELLA NOSTRA LETTERATURA

Di seguito trovate un elenco di alcuni dei principali autori insubri ordinati cronologicamente. Altri nomi meriterebbero di essere citati ma rimandiamo chi volesse approfondire l'argomento alla bibliografia e vi invitiamo a visionare importanti opere quali *"Anotologia meneghina"* di Ferdinando Fontana oppure *"Letteratura dialettale milanese"* di Claudio Beretta.

→ NOTA: nell'elenco che segue non sono inclusi traduttori che hanno prodotto versioni in una delle varianti insubri di opere originali quali ad esempio "I promessi sposi", "Il piccolo principe", "I vangeli", "Pinocchio", "La divina commedia" etc.

- Bonvesin de la Riva (Milano 1240-1314) Poemi, koinè lombarda medievale
- Fabio Varese (Varese 1570-Milano 1630) Poesie, varietà milanese
- Carlo Maria Maggi (Milano 1630-1699) Commedie, varietà milanese
- Carl'Antonio Tanzi (Milano 1710-1762) varietà milanese
- Domenico Balestrieri (Milano 1710-1780); varietà milanese
- Giuseppe Parini (Bosisio Parini 1729-Milano 1799) Poesie, varietà milanese
- Carlo Porta (Milano 1775-1821) Poesie, varietà milanese
- Tommaso Grossi (Bellano 1790-Milano 1853) Poesie, varietà milanese
- Camillo Cima (Milano 1827-1908) Prosa, varietà milanese
- Emilio De Marchi (Milano 1851-1901) Prosa, varietà milanese
- Luigi Pavia (Milano 1854) Prosa, varietà milanese
- Corrado Colombo (Milano 1861-1933) Teatro e prosa, varietà milanese
- Carlo Bertolazzi (Rivolta d'Adda 1870-Milano 1916) Commedie, varietà milanese
- Speri Della Chiesa Jemoli (Varese 1865-1946) Commedie e poesie, varietà del varesotto
- Silvio Crepaldi (Milano 1879-1955) Prosa, varietà milanese
- Delio Tessa (Milano 1886-1939) Poesie varietà milanese
- Alberto Airoldi (Milano 1893-1977) Poesie, varietà brianzola
- Piero Collina (Como 1910- 1983) "I Promessi Sposi" in versi, varietà comasca
- Felice Musazzi (Parabiago 1921-1989) testi teatrali, varietà legnanese
- Franco Loi (Genova 1930-2021) Poesie, varietà milanese
- Lazzaro Bonazzi (Tirano 1931) Prosa, varietà tiranese
- Fernando Grignola (Agno, Canton Ticino 1932) Poesie, varietà ticinese
- Giancarlo Consonni (Merate 1943) Poesie, varietà brianzola
- Carlo Finestra (Milano, XX secolo) Prosa, varietà milanese
- Basilio Luoni (Lezzeno, pr. Di Como) Autore e regista teatrale
- Davide Bernasconi (Monza 1965) cantautore ed autore del poema epico "Capitan Slaff"

Pur non essendo l'oggetto del nostro manuale abbiamo pensato che fosse utile fare un breve cenno all'opera di alcuni importanti autori e, considerando quelli "storici", tra gli altri, la scelta è caduta su Carlo Maria Maggi, creatore della maschera di Meneghino, Carlo Porta, autore geniale e dissacrante ed Emilio De Marchi di cui vi proponiamo il suo "Milanin Milanon". Riportiamo anche uno spunto tratto da un avvincente poemetto scritto da Davide Bernasconi, alias Davide Van de Sfroos, cantautore lariano che in tempi più recenti ha contribuito molto a riportare l'attenzione sulla nostra lingua.

4.1 - Carlo Maria Maggi

→ **La vita -** El Carlo Maria Maggi l'è nassüü a Milan el tri de magg del 1630. Al sò pa ghe diseven Giovanni Battista e a la sò mam, che de parentela la fava Riva, ghe diseven Angela. Despö de vess naa a scöla in di Gesüii de Brera, a sedes agn, l'ha cataa fö de stüdià a Bulugna dirit civil e canonegh e, a desnöf agn, l'ha ciapaa la laürea in giürisprüdenza.
El s'è maridaa cunt l'Anna Maria Punticelli e, in del 1656, l'ha tacaa a stüdià leter e puesia e a met gio di vers, madrigai, utav, idili, tragedi, canzun e sunet, e a passà el temp cunt i literaa milanes in di academi e in di salot di sciur.
In del 1661, vütaa di Borromei e del cunt Arese l'è staa numinaa Segretario del Senato, mestee che l'ha sütaa fina a la mort.
In milanes l'ha scrivüü rim e cumedi. I rim püblicaa dumà despö de la sò mort, hin staa scrivüü in di ültim des agn de vita e hin dedicaa ai vari ucasiun cumpagn de batesim, matrimoni e via inscì.
Inscambi, i cinch cumedi e i cinch intermez hin naa in scena ch'el Maggi l'era amò vif. I sò titul püssee impurtant hin "Il manco male", "Il Barone di Birbanza", "I consigli di Meneghino", "Il falso filosofo", "Il concorso de' Meneghini" e, a vurè parlà di intermez pödem minga desmentegass de "L'Intermezzo dell' Ipocondria", "L'intermezzo per una tragedia", "L'intermezzo delle dame sugli spassi del Carnevale", "Beltramina vestita alla moda" e de "L'intermezzo dell' Ambizione".
El Maggi l'è mort a Milan el vintidü de avril del 1699 e l'è staa metüü gio in de la basilega del San Nazzaro. Tüta la critega la cunsidera el pader de la literadüra milanesa e el maester de chi che l'è vegnüü despö de lü cumpagn del Balestrieri, del Parini e del Porta.

→ **El Maggi "pa" del Meneghin** - Gh'è minga de desmentegà che l'è staa propi el Maggi a inventà la maschera del Meneghin, el "milanes de Milan cunt el cör in man".
Meneghin l'è propi la maschera de Milan. L'è alegher e a teater el gh'ha minga dumà 'na part: di volt l'è serv, di olter padrun, di olter un martul de paisan o 'n fundeghee baloss e scroch.
Vi proponiamo ora una composizione del Maggi. Ricordate che si tratta di lingua milanese che ha più di duecento anni e, per quanto riguarda la grafia, rileggete la nota di inizio capitolo.

A Roeusa - tratto da "Le rime milanesi"

A'n ve regordé pù? dov'ela andà
Quella nosta legria,
Quand se spassavem via
Con bescantà d'i logg in sbottascià?
No l'era gnanch mal fà:
Se guasta el coeur, se a bott a bott no'l sora,
E i boeù, semper al giof, van in malora.
El dà la vitta a on coeur, che se retegna,
L'è lagall parlà ciar.
Ve port amor; e al par,
Che quant el quattij pù, pù 'l se mantegna.
No so mai dond' al vegna,
Che l'amor ha pù forza, e fa pù presa
Vers quij fioeur, che no me dan pù spesa.

Stasira Teresin, vosta Sorella,
Vorav dì on sò penser
A sti vost car Torner,
E che Roeusa anca lé passass in quella.
E se, par bonna stella,
Al ghe fuss anch la Mader Reverenda,
Al ghe sarav pù car, che la marenda.

Mi so ben che dirì c'hin fanciarij,
E che 'v maravié,
Che ghe se perda a dré
On Toson, c'ha la fiocca in su i cavij:
Ve pregh a compatij.
Se no i vorì, disill co 'l mess present,
E fé di a Meneghin, c'al tegna a ment.

ESERCIZIO 1 – rispondi alle seguenti domande

- Quand e induè che l'è nassüü el Maggi?

_____

- Induè che l'è naa a stüdià quand che l'ha faa i sedes agn e cusè ch'el stüdiava?

_____

- Che mestee l'ha faa del 1661 fina a che l'è mort?

_____

- In che an l'è mort el Maggi e induè che l'han metüü gio?

_____

ESERCIZIO 2 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- Despö → _____

_____

- Dumà → _____

_____

- Inscambi → _____

_____

- Desmentegaa → _____

_____

- Martul → _____

_____

- Paisan → _____

_____

- Baloss → _____

_____

- Scroch → _____

_____

- Careana → _____

_____

ESERCIZIO 3 - Riassumi sinteticamente la vita e l'opera di Carlo Maria Maggi.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

4.2 Domenico Balestrieri

El Domenico Balestrieri l'è nassüü a Milan in del 1714, fiö del Giüsep e de l'Isabela Maganza. El stüdia leter e filusufia e l'è fess inteligent e alegher e dunca el fa minga fadiga a fass denter in di salot milanes in due ch'el legg sü i sò over.
L'è soci de l'Accademia dei Trasformati e, in del 1744, vegnen föra i "Rimm milanes". In del 1747 el se marida cunt la Rosalia Casati e, insema de lee, el fa una rusciada de bagai. Per un quai agn el sta de ca anca a Vares e in del 1772 el cascia fö la *"Gerusalemme liberata"* in milanes. . El Balestrieri a l'è vün di literaa milanes püssee cugnussüü e l'ha lassaa tanci over fess güzz e de grignà ma semper tacaa ai sò valur murai. In tra i over penin gh'è *"Novellette"* ch'hin staa casciaa denter anca in de l' Antologia meneghina del Ferdinando Fontana. Insema al Maggi e al Porta l'è tra i scritur in "milanes" püssee impurtant. El va inanz el 11 de giügn 1780.

Chi trop chi minga

Even staa licenziaa da on cavalier el dì inanz duu staffer, et quidem tucc duu a on bott.

El dì adree el camarer el ghe n'esebì inscambi sett o vott.

«Bon ! - respondè el patron - Insci, a vista de nas, fee vegnì innanz quij duu che sien pù al cas segond la mia intenzion».

De fatt subet entrènn, sfrísand el soeul coi reverenz che fenn.

Al primm che intrè el ghe diss: «Savii servì ?»

E quell: «Lustrissem, sì».

«Savii fa on compliment ?»

«Ch'el se figura! Savaroo fall sigura»

«E per porta imbassad?»

«Magara anch a parolla per parolla!

No me cala espression nè bona tolla, e foo prest a girà per i contrad ».

« E, se l'occorres mò, farissev de mangià in mancanza del coeugh ? »

« E perchè no ? Sien past froll o sfojad, supp, pastizz e pitanz de tucc i sort, poss dì che l'è el me fort ».

«E sorbett e gelaa savarissev fa anch quij ?»

«Oh manco maa ».

«Bravo ! E, quand in campagna fudess senza el barbee, el perrucchee ?»

«Ghe sont mì a l'occorrenza; e, al besogn, foo anch el sart e el caroccee. Ai curt, el me pò mett a less e a rost, nol restarà imperfett;

e, segond el salari, ghe faroo anch de agent, de secretari ! »

«N'hoo a car» - bassand el coo el repiè el patron - « tucc sti vertù ! Fermev pur in cà mia che i provaroo ! ... »

Voltaa poeu a l'olter, el ghe diss: «E vu ?»

«Quand el voeubbia ess content de la mia servitù - respondè l'olter - no faroo nient ; giacchè el me camarada el fa tutt coss, per mì resta tant manch; e foo el me cunt, che possess de guardia settaa su on cassabanch!... »

4.3 Giuseppe Parini

Nassüü a Busis in del 1729 al Parini l'han inviaa de bagai a la vita de gesa, l'ha stüdiaa in del culegg di Barnabiti a Milan e giamò de brandinel l'ha inviaa a lengg i classegh de la literadüra latina e greca. In del 1752 l'è vegnüda fö la culeta de puesii titulada "Ripano Eupilino" che la messedava in del titul la sò parentela e el nom latin del lagh de Püsian. El laurà l'è naa benot e dunca el Parini l'ha pudüü nà denter in de l'Accademia dei Trasformati di Milano. L'è staa urdinaa prevert in del 1754 e de li inanz l'ha scrivüü di puesii che gh'han denter di testi de valur civil e mural cumpagn de *"La vita rustica"* (1757), *"La salubrità dell'aria"* (1759), *"L'innesto del vaiuolo"* (1765), *"Il bisogno"* (1765).
Vün di sò laurà püssee famus l'è *"Il Giorno"*, che l'è un puema satiregh in endecasillabi desligaa spartii in quater toch: Mattino, Mezzogiorno, Vespro e Sera. El Parini el cunta sü el di de un sciuret per fà intend 'me l'era mai mola e vöia la vita di aristucrategh. Lü defat ghe l'ha sü cunt i sciuri perchè 'l pensa che gh'avaressen de vess di esempi per el popul pütost che passà el temp a gibilà e a vif de rendita sura i spal de la pora gent.
In del 1768 l'è staa numinaa pueta uficial del Regio Ducale Teatro e in del 1769 l'è staa diretur de La Gazzetta di Milano. Püssee inanz l'ha inviaa a laurà de prufessur de leter per i Scol Palatin e in del 1791 l'è vegnüü suraintendent del Ginasi. L'è mort in del 1799 e l'han metüü gio in del fupun de Porta Cumasina.

In morte di Domenico Balestrieri

Sta flùtta milanesa, on gran pezz fa,
l'era del Magg, e poeu la capitè
a duu o trii d'olter, ma de quij che sa
sonà ona flutta cont el sò perchè.
Lor poeu morinn, e questa la restè
a Meneghin, ch'el l'ha savuda fa
rid e fà piang con tanta grazia, chè
l'è ben difficil de podell rivà.
Anca lu, pien de meret e de lod,
adess l'è mort; e quell bravo istrument
l'è restaa là in cà soa taccaa su a on ciod.
Ragazz del temp d'adess, tropp insolent,
lassell stà in doe l'è!... No ve fee god!

4.4 - Carlo Porta

→ **La vita -** El Carlo Porta l'è nassüü a Milan el 15 de giügn del 1775, induè che gh'è adess, a stim, la cuntrada del Manzun, in facia a la gesa del San Francesco de Paula. El sò regiur l'era el Giuseppe Porta e la sò regiura l'era la Violante Gottieri.
In del fevree del 1786, quand ch'el gh'era adree ai des agn, al Porta l'han metüü in culegg a Munscia fina a l'aust del 1792. Lilinscì l'ha imprendüü el latin, la matematega, el frances, la storia, la müsega e l'italian.
Despö del culegg l'ha inviaa a stüdià al liceu del seminari de Milan ma gh'è tucaa de piantà li perchè el sò pa el gh'era in del coo de fagh fà el resunee. In del 1796 l'è naa a Venezia insema del sò fredel Baldassarre per laurà de scriciat cumünal per i Tugnin. L'ha faa 'na bela careana e anca 'na murusa che de nom la fava Adriana Corner Diedo.
A la fin del setember 1799 l'è turnaa indree a Milan e, in de la nostra capital, del 1804 fin a quand che l'è naa inanz el süta a fà el scriciat statal suta i frances e i tudesch.
El 2 de aust del 1806, el se marida cunt la Vincenza Previati, tusa de un ureves e vedua del minister di finanz de la Repüblica Cisalpina, el Raffaele Arauco.
In del 1816 l'ha tiraa insema a vari literaa milanes cumpagn di sò amis Alessandro Manzoni, Tommaso Grossi, Ermes Visconti un rosc che ghe diseven *"La cameretta"*, 'na cumpagnia che la se catava in de la ca del Porta per lengg, stüdià e discor di sò over e di quei di olter scritur.
El Porta l'è naa al babi a Milan el 5 de ginee del 1821 despö ch'el sera malaa de gota quand ch'el gh'era dumà 46 agn. L'è staa metüü gio a San Gregori, föra de la Porta Urientala, anca se el sò carlee se sa minga induè che l'è naa a casciass.

→ **El pensee -** El Porta, hem vedüü, l'era 'n scriciat statal, un om quiet, impünemanch gh'è tucaa de vif in del temp fess turmentaa de la rivuluziun francesa (1789), de la guera cunt i austriech, de la Repüblica Cisalpina e de la ditadüra del

Napuleun fina a la restauraziun.
El Porta l'è staa amis del Foscolo e ilüminista cumpagn de lü, ma quand l'ha vedüü che i "liberadur" eren istess cumpagn de chi de prima, ghe l'ha menada adree ai guer del Napuleun.
Quand ch'han faa la "Restauraziun" l'ha minga stentaa a intend che i "Tugnin" eren semper lur, e dunca l'ha inviaa a tirai in gir cunt la satira e inscì el gh'è naa la arent al rosc del "Conciliatore".
In di sò laurà, püssee che de storia e de pulitega, el parla de la vita de tüt i d i de la gent del sò temp e el messeda la realtà cunt i idei de libertà, giüstizia, iguagliansia.
In di quadret de vita Milanesa di sò puesii, i sò idei hin minga traa föra ciar e patent ma srarinaa in di vari situaziun asquas per trass de banda e lassà parlà i mestee, i person e i ambient. El mund del Porta sül sübet el pudaria parè un ambient penin, ma dedree a puaret e sciuri, l'è scundüda la realtà grama de la crisi de la sucietà di sò agn. L'è 'n mund de spess senza speranza, schisciaa gio di ingiüstizzi e la sò irunia la quata minga gio che anca i sciuri hin, de spess, di puarit maltrainsema.

→ **I over -** L'è facil ch'el Porta l'invia a scrif di puesii adree al 1792 ma, infina al 1810, el vegn föra nagot. In del 1804-05 el vör vultà in Milanes la *"Divina Cumedia"* ma ghe rüa a finì dumà 'n toch de l'Inferno. In del 1810, anca se senza la sò firma, el ven föra el *"Brindisi de Meneghin all'Ostaria"* per el spusalizzi del Napuleun cunt la Maria Luisa d'Austria. La vena la ghe s'ciopa fö in del 1812 cunt i *"Desgrazzi del Giovannin Bongee"* e, de li inanz fin a ch'el scampa, el süta a nà inanz a scrif e a cascià fö de spess di nöf laurà. I over del Porta hin spartii in tri rosc:

- chel di vün l'è cuntra i superstiziun e i margnif religius del sò temp cumpagn de *Fraa Zenever (1813), On Miracol (1813), Fraa Diodatt (1814), La mia povera nonna la gh' aveva (1810)*.

- in chel di dü i prutagunista l'è el popul milanes e, in chel rosc chi, gh'hin denter i over püssee impurtant: *Desgrazzi de Giovannin Bongee (1814), El lament del Marchionn di gamb' avert (1816)* e chel ch'i critegh i disen vess el sò laurà püssee impurtant, *La Ninetta del Verzee (1815).*

- chel di tri l'è 'n rosc de over pulitegh cumpagn de "*Paracar che scapee de Lumbardia" (1814), "E daj con sto chez-nouz, ma sanguanon" (1811), "Marcanagg i politegh secca ball" (1815), "Quand vedessev on pubblegh funzionari" (1812).*

Dessürapü, gh'em minga de desmentegà i puesii in difesa del Milanes e de Milan cumpagn de *"I paroll d' on lenguagg, car sur Gorell"* (1812) e *"El sarà vera fors quell ch'el dis lu"* (1817).
Per grignà 'n cicinin, pudaressem lengg *"Dormiven dò tusann tutt dò attaccaa"* (1810) o puranca *"Epitaffi per on can d' ona sciora marchesa"* (1810). I "tugnìn" i vegnen indree a Milan in del 1815 e al Porta ghe scapen gio i culzet e, in di ültem agn de vita, el ghe da a bruncà la nubiltà cunt puesii cumpagn de *"La nomina del Cappellan"* (1819), *"Offerta a Dio"* (1820) o *"Meneghin biroeu di ex monegh"* (1820).
I over püssee uriginai hin forsi i munolegh induè ch'el Porta el ghe da la vus ai puarit che cunten sü i dulur de 'na miseria de cent e cent agn.
"I desgrazi di Giuanin Bungee" l'è la storia de 'n pupulan che ghe tuca de sbassà el coo denanz ai sganassad di suldaa frances e ch'el vuraress revultass, ma dumà a parol, perchè l'è quiet cumpagn de tücc i olter puarit istess de lü.
"El Lament del Marchionn di gamb avert" l'è la storia de 'n por sguarelaa 'namuraa de 'na dona che se na prufita e la sfrüta.
"La Ninetta del Verzee" el cunta sü de la vita de 'na tusa che la se regund a fà la penagia früsta per culpa del sò murus.
Hin tücc stori de gent buna che però gh'è tucaa de vif in de 'n mund fess gram.

ESERCIZIO 4 – rispondi alle seguenti domande

- Quand ch'el nass el Porta?

_____

- 'Se 'l stüdìa cusè in del culegg a Munscia?

_____

- Che mestee vureva fagh fà el sò pa?

_____

- Quanti agn el gh'era quand che l'è mort e induè che l'han metüü gio?

_____

- In quanti rosc i se spartissen i over del Porta?

_____

- El Porta l'ha scrivüü vergot in difesa de la lengua de Milan?

_____

- El cunta sü cusè el munolegh *I desgrazi di Giuanin Bungee"*?

_____

- De chi che la parla "*La Ninetta del Verzee"* ?

_____

Vi proponiamo ora una tra le moltissime rime che il Porta ci ha lasciato e, vista la sua bellezza e la sua popolarità, la affianchiamo con una sua traduzione. In questa poesia l'autore sbeffeggia un tal signor Gorelli, senese in visita a Milano, il quale sosteneva la superiorità della sua parlata toscana sulle altre lingue locali: decisamente il nostro Carletto non gliele ha mandate a dire!

I paroll d'on lenguagg, car sur Gorell

I paroll d'on lenguagg, car sur Gorell,	*Le parole di un linguaggio, caro signor Gorelli,*
Hin ona tavolozza de color,	*sono una tavolozza di colori,*
Che ponn fa el quader brutt e el ponn fa bell,	*che possono fare il quadro brutto o bello,*
Segond la maestria del pittor.	*secondo la maestrìa del pittor.*
Senza idej, senza on cervell	*Senza idee, senza un cervello*
Che regola i paroll in del descor,	*che regola le parole nel discorso,*
Tutt i lenguagg del mond hin come quell	*tutti i linguaggi del mondo sono come quello*
Che parla on so umilissem servidor.	*che parla un suo umilissimo servitore.*
E sti idej, sto bon gust, già el savarà	*E queste idee, questo buon gusto,*
Che no hin privativa di paês,	*già saprà che non sono prerogativa dei paesi,*
Ma di coo che gh'han flemma de studià:	*ma delle teste che hanno flemma di studiare:*
Tant l'è vera, che, in bocca de usciuria,	*tant'è vero che in bocca di Vossignoria,*
El bellissem lenguagg di Sienês,	*il bellissimo linguaggio dei Senesi,*
L'è el lenguagg pu cojon che mai ghe sia.	*è il linguaggio più coglione che ci sia.*

L'opera del Porta è vastissima e potrete approfondirla su testi dedicati al tema. Nel caso voleste un ulteriore veloce assaggio della sua forza vi consigliamo le poesie *"Quand vedessev on pubblegh funzionari"* dove descrive il pubblico ufficio in maniera, purtroppo attualissima e *"El sarà vera fors quell ch'el dis lu"* dedicata alla sua amata Milano.

ESERCIZIO 5 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- Staghela li → _____
- Lilinscì → _____
- Carlee → _____
- Impünemanch → _____
- Tirà in gir → _____
- Srarinaa → _____
- Dessürapü → _____
- Cicinin → _____
- Bruncà → _____
- Früsta → _____

ESERCIZIO 6 - Riassumi sinteticamente la vita e l'opera di Carlo Porta.

VITA - _____

_____

_____

_____

_____

_____

OPERE - _____

_____

_____

_____

_____

_____

4.5 Tommaso Grossi

→ La vita - El Tommaso Grossi l'è nassüü a Belan el 23 de ginee del 1790. La sò regiura la mör che lü l'è amò piscinin, sichè la tira grand un sò barba ch'el stava de ca a Trevei in de la bergamasca. In sül principi el cata fö de nà a prevert e 'l stüdìa al seminari de Lech ma 'l finiss a stüdià legg a Pavia induè ch'el ciapa la laürea in del 1810. El fa San Michel a Milan induè ch'el cugnuss e el se fa amis del Carlo Porta e del Don Lissander e, in del 1822, el va a stà de ca insema del Manzun. In del 1838 el tö miee e 'l desmet de scrif per cascià denter el coo in del laurà de nudar. Per el so mestee l'è propi lü che in del 1848 el met gio l'at de füsiun tra 'l Piemunt e la Lumbardia. Quand che i Tugnit i vegnen indree a Milan ghe tuca de scapà un quai mes a Lügan. El mör de menengit a Milan a la fin del 1853 e adess el pussa in del Famedi del fupun munümental de Milan.

→ I over - El Grossi l'era 'n scritur subatüü e rumantegh e 'l se desmentegava minga de dagh un öcc a la furma. In del 1815 el scrif la satira in milanes "La Prineide": l'ucasiun la ghe birla in man de l'assassini del Minister di Finanz Prina e l'ovra el ghe trà adoss i öcc de la pula. In del 1816 el cascia fö "La fuggitiva" in milanes e la vultarà in italian l'agn despö. L'ha scrivüü anca over in italian cumpagn de "Ildegonda" in del 1820, "I Lombardi alla prima Crociata" in del 1826, "Marco Visconti" in del 1834 e "Ulrico e Lida" del 1837. In milanes l'è "In morte di Carlo Porta".

In morte di Carlo Porta

L'è ona brutta giornata scura scura,
El pioeuv a la roversa, el tira vent,
E gh'hoo adoss ona tal regneccadura
Che no ghe troeuvi el cunt de fa nient ;
Me senti on cert magon, e gh'hoo comè
Voeuja de piang, che soo nanch mì el perché.
Passeggi on poo per la stanza, e guardi foeura
I piant che donden giò per i campagn ;
Strengiuu del frecc me tiri in la streccioeura,
Cont ona man strusandem adree on scagn,
Me setti giò, troo i brasc sul lett, e voo
In tra on cossin e l'olter cont el coo.
Se sent ona campanna de lontan...
L'è a San Babila... Sonna on'angonia,
Pensi... El compiss giust i duu mês doman
Che hoo vist a Sant Gregori a mettel via;
Lè comè incoeu, de st'ora chì o pocch de pù,
Che sta campanna l'ha sonaa per lù.
Pover Porta ! (a vedè coss'hin i omen)
Ricch, sul fior de l'etaa, pien de talent,
Ben veduu al mond de tutt i galantomen,
Stimaa de tutta la pù brava gent ;
E in del mej de la scenna, bonna nott !
Se smorza i ciar e no gh'è pù nagott.
Me regordi de quand dopo vess staa
A fil de mort, el mïorava on poo,
Ch'el m'ha veduu lì al lett e 'l m'ha ciamaa
Pussee visin, fasendem segn col coo
(Poverett ! el sperava de guarì,
E anch mì gh'aveva di speranz quell dì).

- Ciavo ! el m'ha ditt, set chì, car el mè Gross ?
Tel sêt che sont ataa a fil lì per andà ? -
E dopo avè fiadaa: - Gh'hoo di gran coss,
di gran notizi che te vuj cuntà. -
E intant slongand on brasc el seva miss
A cercà tastonand el crocifiss.
L'è mort quatter dì dopo, e hin staa quist chì
I so ultim paroll che mì hoo sentuu ;
Chi sa che cossa el me voleva dì ?
Oh che consolazion, se avess poduu
Vedè el coeur d'on amis de quella sort
Che l'eva tornaa indree del pont de mort !
Ah che vun ch'el sia staa con quell stremizi,
De vedess lì ridott a l'ultim pass,
L'ha da avegh de cuntà di gran notizi,
L'ha d'avè vist el mond a revoltass,
Mudà color, e diventà, nient manch,
Bianch el negher, on tratt, negher el bianch.
Cossa deventa on Porta ! andà a cercà !
Dopo on dessedament de quella sort,
Chi voeur savè cossa el podeva fa
Con quell coo, con quell coeur... Basta l'è mort,
L'è mort, pover Carlin, né 'l torna pù
Quell tutt insemma ch'el gh'aveva lù.
On talent inscì foeura de misura,
Senza nanch l'ombra mai de dass el ton,
On'anima inscì candida, inscì pura,
Pienna de carità, de compassion;
Nassuu, impastaa per fa servizi a tucc,
Che per i amis el sarav cors sui gucc.
L'è mort ? l'hoo propi de vedè mai pù ?...
Gh'è di moment ch'el me par minga vera ;
Passand de cà Taverna guardi su
Sul poggioeu de la stanza in dove l'era,
E in del trovà quij gelosij sarà
Me senti a streng el coeur, a mancà el fiaa.
No poss minga vedè on tabarr niscioeura
A voltà in vuna di dò port del Mont,
O che comenza appenna aspontà foeura
Di strad che gh'è lì intorna in trà i duu Pont,
Senza sentimm a corr giò per i oss
On sgrisor che me gela el sangu adoss.
L'è mort ? l'è propi mort ? Cossa voeur dì
Sta gran parola che fa tant spavent ?
- Ch'el gh'è pù. - Pù né chì, né via de chì ?
El gh'è pù el Porta, propi pù nient ?
Nient !... me gira el coo... capissi nò,
Donch come l'è che ghe vuj ben anca mò ?
Ah l'è ona gran consolazion la fed,
L'è pur anca on gran balsem del dolor !
Lee, el mè car Porta, la me dis da cred
Che te set anmò viv in del Signor,
E che el morì a sta vita no l'è staa
Che el dessedass d'on dì a l'eternitaa.
Sì, el credi, el mè Carlin, podarev nanch
Avegh el minim dubi se voress,
Sì, te set viv anmò, sont pù che franch,
E tì, fors, te me vedet anca adess,
E fors'anca te gh'ee consolazion
Che pensa a tì, che gh'abbia tant magon.
Caro tì, in sti duu mês hoo inscì piangiuu,
E hoo inscì da piang anmò del temp che ven,
Gh'hoo gust almanch che t'abbiet cognossuu
De che manera mì t'hoo voruu ben ;
Che son sicur, sicur ch'el t'ha da premm:
Basta, Carlo, on quaj dì se vedaremm

4.6 - Emilio de Marchi

El De Marchi l'è nassüü a Milan in del 1851 e, anca se la sò fameia l'era minga de sciur, ghe rüa a laüreas in leter in del 1874. L'ha lauraa de prufessur e el s'è casciaa denter in di gir di literaa milanes che a che l'epuca li ghe naven adree a la curent literaria de la "scapigliatura".
In del 1876-77 l'ha scrivüü i rumanz "Tra gli stracci", "Il signor dottorino" e "Due anime" püblegaa in sü i giurnai de l'epuca.
Despö de "Il cappello del prete" l'ha casciaa fö vün di sò laurà püssee impurtant titulaa "Demetrio Pianelli" ch'el cunta sü la storia grama de 'n scriciat e de la sò fameia.
Asca a rumanz e puesii l'ha scrivüü anca testi per el teater, over de critega literaria e l'ha lauraa anca de tradutur.
De la sò pruduziun in de la lengua de Milan següra gh'è de ciamà "Milanin Milanon. Prose cadenzate milanesi" del 1902 induè ch'el ghe cunta sü al Carlo Porta el sò Milan che l'è adree a cambia e de l'arlia ch'el ghe rampa adoss quand ch'el stenta a cugnuss la cità induè che l'è nassüü.
L'è naa al Babi a Milan in del 1901

Milanin Milanon

Te scrivi rabbiôs, Carlin, dal mè stanzin depôs al campanin de San Vittor di legnamee. Chi dedree l'è trii mes che fann tonina di ca de Milan vècc: e picchen, sbatten giò camin, soree, finester, tôrr e tècc, grondaj, fasend on catanaj in mezz a on polvereri ch'el par propri sul seri la fin del mond.

Dov'el va, el me Carlin, quell noster Milanin di noster temp, inscí bell e quièttt, coi contrad strett in bissoeura, dent e foeura, sul gust d'ona ragnera ? Ma sta ragnera la ciappava denter el coeur te le tegneva lí che pareva squas de morí, se, dininguarda, el destin el te ciamava foeura, on poo lontan, a Lesmo, a Peregall, o magari fina fina... a Barlassina o a Bagg.

Dov'el va sto car Milan di Milanes, minga quell di Viscont, disi el noster, Carlin, che dai Figin girand adree al Cappell el tornava bell bell dal Rebecchin, da Pescheria sú in di Mercant d'or, e poeu giò per i Oreves in Cordûs, de lí per el Brovett, San Prosper, San Tomas, i duu Mur, el Niron e fina al Malcanton, con tanti bei stazion d'osteria de vin bon e bôna compagnia che faseva legría el penser de la brasera?

E on poo foeura de man, duu pass a bass di pont, pareva subet on alter paes, con quî sces tiraa tra i mur, con denter quî campagn de ortaj con quî giarditt inscí fresch, ombros, vestii de fior, de foeuj de maggiorana, con quî sces de fambrôs e quî toppiet de ribes e d'uga moscadèlla. Se trovava la bella compagnia coi tosann, con la frotta di parent e se giugava ai bocc sotta a la toppia - el pestonin a mooeuj - infin che in mezz ai bocc se vedeva el ballin.

Là giò in Quadronn - te se regordet ? - sott on porteghett se faseva el teater. Mi seri Aristodèmm e ti Gonip; e se la stava ben la Carolina! in quella sôa vestina tajada giò a la greca e a la romana che lassava vedè qui sò brascitt, pien de boeucc e boggitt. Ah, car Carlin, che temp!

E quî giornad del tredesin de Marz? Gh'era la fera, longa longhera, giò fina al dazi, coi banchitt de vioeur, de girani, coi primm roeus, e tra el guardà, l'usmà, el toccà, se vegneva via col coeur come on giardin, pensand al bell faccin de Carolina che sotto al cappellin a la Pamela e col rosin sul sen la pareva anca lee la primavera.

Adess, longa longhera, el mè Carlin! El temp el ne trà a tocch quî quatter dent, el ne rovina el tècc e la cantina, el porta via i amîs, el desfa el nost Milan, che meneman se troeva pú la strada de andà a cà; el cambia el nomm di strad e, quell ch'è brutt, el cambia el visual de sti tosann che a desdott an ghe veden pú per tì.

Sto Milan Milanon el sarà bell, no disi. Gh'è di piazz, di teater, di cà, di contrad, di palazz, di bottegh, di istituzion che ai noster temp no gh'eren che a Paris; gh'è gent che va, che cor, che tas, che boffa, sú e giò per i tranvaj, sú e giò per i vapor, de dí, de nott, che no se troeuva on can che faga el quart. Tutt se dîs, tutt se stampa, tutt se cred e se bev a l'ingross, ma quell vinett salaa, nostran, che se beveva a la Nôs, a la Pattonna, in del tazzin, con quî duu amarett, tra ona carezza al can e un'oggiada a la padrona, Carlin, el gh'è pú, Carlin.

Sto Milan Milanon l'è un cittadon, no disi. De nott ghe se ved come del dí (te pîas a tí ?), se va in carrozza con duu sold, e fina mort te porten in carrozza; ma quî bei contradèi in drizz, in sbièss, cald d'inverno e frècc el mes d'agost, quî streccioeur cont in aria el lampedin che fava ombria, quî presèpi de cà, de spazzacà, coi ringheritt tutt a fior, quî scalett, quî cortitt, quî loggett, miss sú come i niâd fina al terz pian, quî tècc vècc che sponta erbos coi grond pensos, veduu sul scur, col ciar de luna che giuga in mezz ai mur, gh'aveven el sò bell, vera Carlin ?

Per mí son vècc e moriroo in del mè streccioeu. Ma dí, Carlin, quî casonn ínscí bianch, tutt drizz, tutt mur, che paren caponer coi beviroeu, qui strad tutt polver e sô, con quell sú e giò de brúmm, de tramm, de câr, de gent, de sabet grass, hin nanca bèi de vedè e de andà a spass.

E poeu, te par, Carlin sia ditt sott vôs che sto noster Milan el sia tutt noster?

Sèmm italian, l'è vera; el mè l'è tò, el tò l'è minga mè; ma s'ciao, quell Milanin de Carlambroeus, grand o piscinin, el stava intorna al Domm come ona famiglia che se scalda al camin... E se parlava milanes, quell car linguagg sincer e de bon pes, che adess el se vergogna de parlà, el tas, el se scruscia in d'on canton come se Milan el fuss Turchia. El Porta, pover omm, l'è là lú , su la sciattèra, e sul corso no sent che gniff e gnaff... che nol par vera nanca el quarantott.

S'ciao destin! Ma a nun del taccoin vecc, che gh'èmm i noster vècc a Sant Gregari, sto progress che boffa e sgonfia che sconquassa i noster cà, e che no lassa requijà, a nun mett el magon. E se torna volentera al Milanin faa sul gust d'ona ragnera, al Tredesin, longa longhera, ai ringher, a Carolina che la dorma, poverina, al Gentilin e quî ciaccer faa dintorna al fogoraa, col gottin in del tazzin, col coeur che sentiva un profumin squâs de vioeur.

ESERCIZIO 7 – Leggi lentamente il testo proposto curando la pronuncia, cercando sul vocabolario i termini che non conosci. Rileggi poi più volte a voce alta il brano al fine di affinare la fluidità nella lettura.

ESERCIZIO 8 – Riscrivi con la nostra grafia insubre il passo tratto dal brano del De Marchi

E on poo foeura de man, duu pass a bass di pont, pareva subet on alter paes, con quî sces tiraa tra i mur, con denter quî campagn de ortaj con quî giarditt inscí fresch, ombros, vestii de fior, de foeuj de maggiorana, con quîi sces de fambrôs e quî toppiet de ribes e d'uga moscadèlla. Se trovava la bella compagnia coi tosann, con la frotta di parent e se giugava ai bocc sotta a la toppia - el pestonin a mooeuj - infin che in mezz ai bocc se vedeva ballin.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

ESERCIZIO 9 – riassumi brevemente e con parole tue il racconto del De Marchi

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

4.7 Delio Tessa

El Tessa l'è nassüü a Milan in del 1886 induè che l'è mort in del 1939. Laüreaa in legg l'ha inviaa prest a scrif in milanes e l'ha lauraa insema anca per di giurnai de la sò cità cumpagn de "L'Ambrosiano". In del 1932 l'ha püblicaa el rosc de versi "L'è el dì di mort, alegher!" e in del 1947, quand che l'era giamò naa inanz, l'è staa stampaa el rosc de puesii intitulaa "Poesie nuove ed ultime".

Caporetto 1917

Torni da vial Certosa,
torni di Cimiteri
in mezz a on someneri
de cioccatee che vosa,
de baracchee che canta
e che giubbiana in santa
pas con de brasc la tosa.

L'è el dì di Mort, alegher!
Sotta ai topiett se balla,
se rid e se boccalla;
passen i tramm ch'hin negher
de quij che torna a cà
per magnà, boccallà:
scisger e tempia... alegher
fioeuj, che semm fottuu!
I noster patatocch
a furia de traij ciocch,
de ciappaij per el cuu,
de mandaij a cà busca
m'àn buttaa via la rusca,
scalcen a salt de cuu,

scappen, sti sacradio,
mollen el mazz, me disen,
mollen i arma, slisen
de tutt i part, el Zio
me l'à pettaa in del gnàbel
longh quatter spann e stàbel,
l'è el dì di Mort e dio!

Passen i tramm ch'hin negher
gent sora gent... lingera...
tosann e banch de fera!
"Oh i bej coronn!" "Alegher!"
"oh i bej lumitt!" "oh i pizzi,
le belle tende, oh i pizzi!"

"L'è el dì di Mort... alegher!"
... e giò con sta missolta
de locch che a brigadella
canta alla-loibella:
"o macchinista ferma il diretto
perchè al distrettome
tocca andà..."
- questa l'è bonna! Scolta:
"stacca la macchina,
ferma il diretto
che son costretto
d'andà a soldà!"

... a furia de batost
tirom là... "Caldarost!"
... e gíò vers porta Volta,
adree con sto mis-masc
de ciocch che se balanza...
Te vedet?! no me vanza
pu che i nost quatter strasc,
l'eredità l'è andada,
semm in bolletta in strada
tornèmm a fà el pajasc!

Comincia adasi adasi
a vegnì sira... e là...
- canten anmò, dà a trà
"... che al mio paese
voglio tornà ..."
giò vers Milan l'è quasi
scur... rong e semineri,
navili e citníteri
suden adasí, adasi,

umed e nebbia... Ottober,
cocober... pover nun!
vun per vun, vun per vun,
me perteghen i rogher!
Oh Gesù, che sbiottada
de piant! che pertegada
là sù! ... Ottober... cocober! ...

Turínes giolittian,
milanes socialista,
coragg, lustrev la vista!
Tognitt de San Darnian,
slarghev el coeur, hin chì...
torna i todisch... hin chì...
riven qui car pattan,

qui car barbis, qui rost

de cojn! A stondera

per i banch della fera

pavani e pensi ai nost

miseri: rogn, deslippa

e generai de pippa!

e quell dì... "Caldarost!...

Caldarost!"... e quell dì

vedi (Madonna! Dò?

tre settimann ammò?...)

...che in piazza o forse lì

dal Briosch: "T'ée sentii? ...

- me diran - ... t'ée sentii? ... ...

riven... ghe semm... hin chì...

mòllen di part de Bressa,

riven... hin a Veston!

de Desenzan, Gardon

scàppen... cara el me Tessa,

stemm d'oca! ... " e mi, de slanz,

foeura! ... lì inscì denanz

del Campari... gh'è ressa...

pienna la Galleria

gent che rebutta... duu

che vosa... "A pee in del cuu

vemm. inanz!.. sansesia

m'an sfottuu!" "Non bisogna

cedere!" ... gent che rogna...

gent che inziga sott via...

che rebuij e che baja.

4.8 Franco Loi

El Franco Loi l'è nassüü a Genua in del 1930 e l'è vegnüü a Milan in del 1937. L'ha inviaa a scrif in del principi di agn setanta, cun la sguratin "I cart" (1973), el rosc de puesii "Poesie d'amore" (1974) e el puemet "Stròlegh" (1975), che l'è vün di sò laurà püssee famus e che l'ha faa cugnuss per vess 'na vus uriginala e autonoma de la puesia del segund nöfcent.
El Loi el dupera un dialet milanes fess liber, pien de cuntaminaziun e invenziun persunai, e el scrif cunt 'na grafia diferenta de chela tradiziunala, per fass püssee arent a la parnünzia de la lengua parlada.
In "Stròlegh" el Loi el parla de 'n mund uperari e pupular in del Milan di agn Quaranta e Cinquanta per cuntra in "Teater" (1978), el cunta sü di stori e di figür che se möven cumpagn che sü 'na scena teatrala. El sò puema "L'angel" del 1994, vüna di sò over püssee impurtant, che la gh'ha denter anca di tuchei in genues, in emilian de Colorn (el paes de nassiun de la sò mam) e in rumanesch, gh'ha vüü anca 'n'adatada per la scena.
Insema ai puema, el Loi l'è anca autur de 'na mota rosc de versi cumpagn de "L'aria" (1981), "Bach" (1986), "Liber" (1988), "Memoria" (1991), "Umber" (1992), "Isman" (2001).

Memoria

De Diu sun matt, se streppa la cunscienza.

Vu 'n gir, el pensi, me 'l remèni, e vu...

E püssé 'l pensi, e pü gher sun luntan.

Diu l'è schrsus...L'è cume fa la lüna,

ch'i mè penser în nüver, e lü se scund.

Inscì. Me tundi via, parli cuj èmm,

e matta l'è la lüna, ciara lünenta,

cun la sua lüs che slisa ne la nott.

4.9 - Davide Bernasconi

Riportiamo ora un piccolo brano tratto dal racconto fantasy *"Capitan Slaff"* scritto dal notissimo cantautore e scrittore Davide Bernasconi, in arte "Davide Van de Sfroos". L'opera musicale di Bernasconi è stata assolutamente eccezionale ed ha avuto il merito di far uscire la nostra canzone "in dialetto" dall'alveo in cui fluiva lenta da alcuni decenni dando, con il suo esempio, un nuovo slancio ad altri artisti e facendo conoscere la nostra lingua anche fuori dei confini insubri.
Bernasconi è anche apprezzato scrittore e, nel dicembre del 2000, ha dato alle stampe questo affascinante poema ambientato sul Lario. La lingua che l'autore utilizza è quella "viva" al momento della scrittura e quindi, come è naturale, l'influenza dell'italiano è presente.

→ **L'italiano, lingua della fata e del vescovo –** Leggendo l'intero testo potrete notare un fatto molto interessante. La fata Teodolinda prima della sua trasformazione era una brutta strega morente e, in questa veste parla in "dialetto", mentre in quella di bellissima fata parla in italiano. Anche il vescovo Tabarius non si esprime in insubre allo stesso modo di Frate Turbigul, che mentre recita la profezia, usa la nostra "lingua guida".
La scelta di utilizzare la "lingua nobile" per personaggi di "alto livello" mentre il "dialetto" per quelli popolari non è nuova ma sarebbe interessante sapere se sia stata fatta coscientemente per fini letterari oppure sia frutto dell'abitudine di identificare la lingua colta con "*i sciuri che parlen ben*" ed il "dialetto" con i ceti più popolari "*che parlen mal*".

→ **Grafia e variante** - Per quanto riguarda la grafia notate che l'autore ne utilizza una ricca di vocali doppie, che non vanno pronunciate esattamente come scritte, ma che non dovrebbe risultare troppo difficile per chi abbia una buona pratica della lingua parlata. Venendo alla variante insubre utilizzata si tratta di quella in uso nella tremezzina, molto simile a quella degli altri centri lariani e che differisce da quella milanese più centrale per alcuni piccoli dettagli. Se volete, divertitevi a cercarli.

La Sguaraspada

Gh'era un teemp préma del teemp, che stremìva anca el demòni,

piee de strani persunàgg...vöen de questi a l'era el Tòni.

L'era gròss cumè una vaca...el dundàva cumè un lùcch,

l'era bravu a fà el faree...quand che l'era minga ciùcch!

Una sira senza stell el se invia per l'usteria,

el fa gnanca trenta pass e ghe sòlta fö una stria:

fàcia smorta, cavèj grüs, deenc a punta e öcc de bissa,

Tòni el pensa - "Adèss se foo?" - el se fa adoss la pissa...

Ma la dona dell'Infèrnu la se slarga fö el mantèll,

Tòni el varda, fiss 'me 'n cioo, ma el veed nagòtt de bèll:

tütt el ventru piee de saangh e una spada in di büsecch,

qualsiasi òmm de questa tèra el sariss restaa lé secch!

Ma la strìa la tira un gigul e la vùsa - "Fà quaicòss!" -

Tòni el trèma 'me 'na föja, prémm mestee se càga adoss! ...

ESERCIZIO 10 – rispondi alle seguenti domande

- 'Se ghe disen cusè de nom al prutagunista de la storia?

_____

- 'Se'l faseva cusè lü de mestee quand che l'era minga cioch?

_____

- Chi l'è che ghe salta fö assabrüta despö che l'è vegnüü fö de l'usteria?

_____

- 'Se la gh'era la stria piantada in de la burigia?

_____

- Prim mestee, se fal el Toni quand ch'el ved la stria?

_____

ESERCIZIO 11 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- stremì → _____

_____

- vaca → _____

_____

- dundà → _____

- cioch → _____

- stria → _____

- nagot → _____

- büsech → _____

ESERCIZIO 12 – riscrivi con parole tue il brano che hai appena letto.

4.10 – Stefano Venturini ed il "*Viaggio in Insubria*"

Uno dei frutti più belli del nostro impegno per la creazione e la diffusione della lingua insubre sono le collaborazioni che via via si vanno sviluppando e moltiplicando con musicisti, traduttori, artisti ed appassionati della nostra cultura e della nostra terra. Tra le più interessanti ricordiamo quella con Stefano Venturini chitarrista e cantautore che da molto tempo è attivo sulla scena della musica folk (ricordiamo la sua collaborazione con Davide "Van de Sfroos" Bernasconi) e non solo.
All'uscita della prima edizione de "L'insüber senza casc" Stefano ci ha contattato per l'acquisto di alcune copie del volume e da li è nata una collaborazione che, da un primo piccolo accenno di chitarra acustica, si è sviluppato fino alla produzione di un vero e proprio album intitolato "Viaggio in Insubria" che al suo interno contiene il brano "Insübria" il cui testo non poteva che essere nella nostra lingua. **L'importanza di questo brano è dovuta al fatto che si tratta a tutti gli effetti del primo scritto coscientemente e volutamente in "lingua insubre" con una attenta scelta dei termini ed una revisione fatta al fine di avere un testo di qualità anche dal punto di vista linguistico.**
NOTA: l'album "Viaggio in Insubria" sarà disponibile in CD fisico fino ad esaurimento copie ma è anche reperibile su tutte le più importanti piattaforme in rete come You Tube, Amazon, Open Spotify etc. Per info: ste.ven2@icloud.com; IG: steven2.

Insübria

RIT.: Me pias cui stel che se viden la nocc, che quand che quand che sberlüssen te se s'cepen i öcc

Me pias cul sul e me pias cul vent che quand ch'el bufa gh'è de vess cuntent

me pias el fögh ch'el brüsa in di falò che un di ch'el vegn vödi che turnaroo

me pias cunt la gent e me pias cunt nissün in Piazza Castello o in som al Resegun

Quand che sunt partii gh'eri mia el pensee ch'avaressi sentii la nustalgia inscì grev

quand che ghe pensi magara la nocc me ciapa el cör me sberlüssen i öcc

Sü al Pian de Spagna o püssee gio sül lagh insü la Grigna che te vedet Milan

A Muntavegia o in del Cantun Tesin cunt un amis o un bel bicer de vin

Quand ch'el rüa adree a la fin de l'an ch'el fa püssee frecc e 'l taca anca a fiucà

cunt la scighera e i pè che me fan mal mi turni in Insübria per el Dinadal

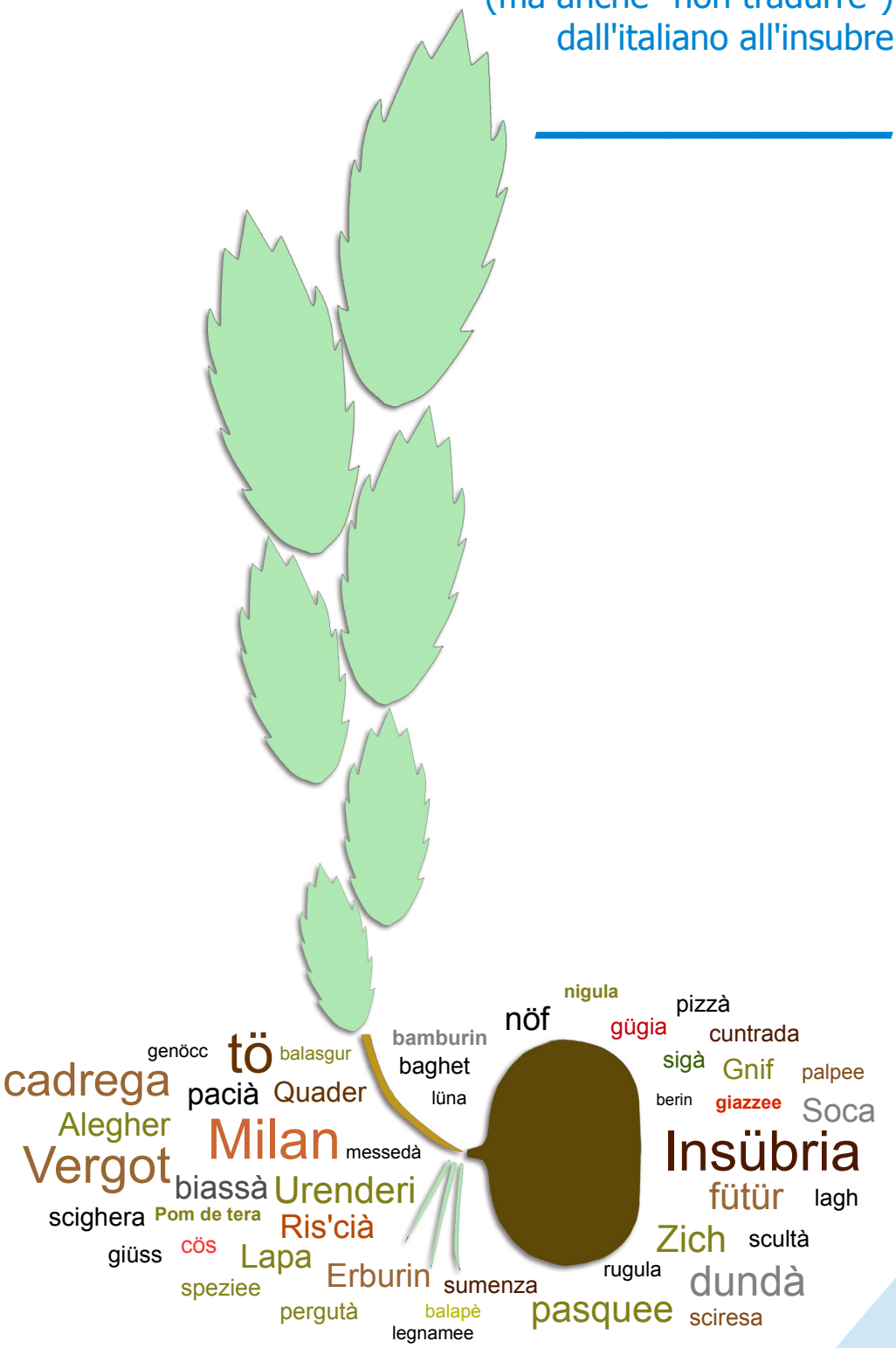
la in del Verbani o püssee sü a Dom in sül Munt Rösa che te vedet el Pò

in di cuntrad de Nuara o de Pavia cunt un amis el temp el scapa via

8

Traduzioni

Come scegliere un testo e come tradurre (ma anche "non tradurre") dall'italiano all'insubre



1 – Introduzione

Tradurre è sempre un'impresa ostica. Lo è quando si lavora con due lingue appartenenti alla stessa famiglia che hanno in comune parte del lessico e delle strutture ma ancor più quando si traduce da una lingua di partenza che nulla ha in comune con la lingua di arrivo.
Tradurre può essere a volte anche "impossibile" perchè la lingua di arrivo alle volte non ha la possibilità di rendere pienamente un concetto che invece è chiaro e facilmente esprimibile nella lingua di partenza.

Nel caso di lingue sviluppate come lo spagnolo e l'italiano, oltre alla comune origine latina, per entrambe abbiamo a disposizione un vocabolario sterminato ma anche due letterature ricchissime ed antiche. Le lingue minoritarie e regionali non hanno a disposizione questi strumenti in quanto il vocabolario è spesso oggettivamente limitato e la lingua si adatta senza forzature solo a determinati ambiti (vita, sport, salute etc ma non economia, tecnologia, scienza etc).

Quando si traduce un testo dall'italiano ad una lingua marginale come l'insubre, che allo stato attuale potremmo anche definire "immaginaria", con ogni probabilità si incontrano problemi di traduzione a volte quasi irrisolvibili.
Molte delle espressioni, dei verbi e dei concetti di una lingua sviluppata non trovano il proprio corrispettivo nelle lingue regionali e spesso la traduzione può essere molto difficile se non addirittura impossibile.

Non per questo però ci si deve scoraggiare perchè vedrete che, con esercizio e pazienza, sarà possibile acquisire le competenze sufficienti per poter arrivare a tradurre con soddisfazione molti testi interessanti.

2 - L'italiano vestito di milanese

1° caso - milanese letterario - Prendiamo come spunto un brano tratto da *"La Storia de Milan de quand che l'era fund del mar a tutt incoeu"* di Corrado Colombo, commediografo e scrittore milanese attivo nella prima parte del '900, data alle stampe nel 1927 per vedere quanto la "lingua guida" possa, magari senza volerlo, influenzare il lavoro di uno scrittore.
Un fattore importante da tener presente è che l'autore, considerando il periodo storico in cui ha vissuto, con tutta probabilità era madrelingua milanese.
Si tratta di un volume di alcune centinaia di pagine che ripercorre la storia di Milano e scritto in un milanese "letterario" ricco di spunti interessanti ma che mostra anche quanto l'italiano fosse presente nella mente dell'autore tanto da fargli utilizzare, consapevolmente o meno, un "italiano vestito di milanese".

La nott del 31 Luj 1851, el pover Sciesa, tappèzzee, el ven sorpres intanta che l'era adree a impastà su'l mur on manifèst rivoluzionari per incarich del so Comitaa.

Arrèstaa el ven poeu condannaa a la fusilazion el duu de Agost.

Ghe n'hann inscì faa e ghe n'hann inscì promèss di bèi robb se'l parlava! Ma el pover tappèzzee, per quanto ghe stass a coeur la soa povera miee e i so pover fiolitt, l'ha tegnuu dur e quand l'ufficial che l'accompagnava a la fusilazion e che'l ghe promètteva la grazia se'l parlava, l'ha pronunciaa quèll tal: *Tirèmm innanz!...* che l'ha tramandaa a la storia.

La polizia la se inferociss e i arrèst se cunten pù, e i patriota vègnen trascinaa a Mantova dove troven di preson pegg ancamò de quèi che hann provaa i carbonari del '21, che l'è tutto dire.

Per completà l'opera poeu, a Mantova, gh'era on capp guardian che ona tigher, in so confront, l'era on gattin. Lu el se fingeva amis, anzi quasi protettor di carceraa politich per fai cantà, ma siccome cantaven no, je mètteva a marscì in di preson pussee orribil. Me dispias dovè confèssa che quèll porco, e se pò minga ciamall divèrsament, l'era nassuu a l'ombra del noster Domm e el se ciamava Francesco Casati e l'era l'anima dannada del Krauss.

Per fare questo, abbiamo scelto il brano in cui si racconta il famoso episodio di Amatore Sciesa di cui abbiamo già accennato. Senza soffermarci sui dettagli o sui singoli vocaboli poniamo l'attenzione sulla forma analizzando i passaggi più "italiani" del testo. Per la nostra analisi useremo lo schema:

- Riga – testo, con grafia insubre → traduzione in italiano → proposta di forma insubre "corretta"

- Riga 1 – el ven surpres → viene sorpreso → l'è staa cataa
- Riga 4 – Arestaa el ven pö cundanaa → arrestato, viene poi condannato → despö che l'han cataa la cundanen
- Riga 7 – Per quanto ghe stass a cör → per quanto gli stesse a cuore → che ghe tegniva de maledet
- Riga 12 – La pulizia la se inferuciss → la pula la va in bestia
- Riga 14 – Che l'è tutto dire → che è tutto dire → tant per dà 'n'idea
- Riga 17 – Lü el se fingeva amis → lui si fingeva amico → lü el faseva parè de vess amis
- Riga 20 – In di presun püssee uribil → nelle prigioni più orribili → in di presun de fà cagià el sangh
- Riga 20 – Me dispias duvè cunfessà → mi dispiace dover confessare → me spias che gh'em de dì
- Riga 21 – Se pö minga ciamal diversament → non si può chiamarlo diversamente → se pö minga digh dì 'n oltra manera

Oltre a quanto appena visto si nota in tutto il brano la struttura della lingua italiana applicata al milanese. Abbiamo già visto le difficoltà di utilizzare la nostra lingua in ambiti che non le sono abituali. In questo caso, però, si tratta di un semplice testo descrittivo che avrebbe potuto essere scritto senza problemi utilizzando forme e lessico della nostra lingua ma che, per diverse ragioni, è stato scritto in un *"italiano vestito da milanese". Quindi:*

→ QUESTO È UN ESEMPIO DI COME NON SI DEVE MAI SCRIVERE IN INSUBRE ←

Ricordate che per poter scrivere una lingua o addirittura per poter tradurre "correttamente" è assolutamente necessario avere una padronanza "totale" della sua forma parlata ed una conoscenza molto approfondita della sua forma scritta.
In questo senso è veramente curioso notare che alcuni traduttori di opere anche molto impegnative non utilizzino mai, e di conseguenza non possiedono nessuna competenza a riguardo, la forma orale della nostra lingua o, addirittura, non siano minimamente interessati a parlarla.

Vi invitiamo quindi a parlare, parlare, parlare...leggere a voce alta, scrivere piccole frasi e poi testi più complessi fino al momento che vi capiti di sognare in insubre. Quello sarà il momento in cui potrete iniziare a poter pensare di scrivere e di tradurre perchè la nostra lingua sarà ormai una parte di voi.
E quando avrete iniziato a sognare e vi sentite pronti per scrivere o tradurre fermatevi un attimo, lasciate cadere la penna, prendete questo manuale, ristudiatelo da capo ... poi prendete i classici della letteratura insubre e studiateli magari facendo un lavoro di analisi come quello proposto poco sopra...
Quando avrete finito saremo (forse) pronti ad iniziare a scrivere e a tradurre.
Se lo faceste bruciando le tappe, invece, i risultati potrebbero essere, come avete visto, quasi comici e di libri scritti in *"italiano vestito da milanese"* ne abbiamo già in abbondanza.

ESERCIZIO 1 – riscrivi il testo della *"Storia di Milano..."* usando la nostra grafia e cercando di vestire di insubre le parti che ti sembrano "tirino" di più verso l'italiano.

La nocc del 31 de lüi del 1851 , el por Sciesa, tapezee l'è staa cataa intratanta che l'era adree a ...

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

ESERCIZIO 2 – rispondi alle seguenti domande

- 'Se l'era adree a fà el por Sciesa quand che l'han cataa?

_____

- 'Se'l gh'ha dii cusè a l'uficial che la menava a la füsilaziun?

_____

- Induè che la pula la menava quei che brancava?

_____

- Induè che l'era nassüü e m'el faseva de nom el guardian de Mantua?

_____

2° caso – milanese "imbruttito" - Analizziamo ora un testo certamente più recente tratto a caso dalla "Wikipedia milanese". Si tratta di un brano estrapolato dalla pagina che racconta la storia e l'origine della città di Milano. In questo caso potrete notare facilmente che l'intero brano, e non solamente alcuni tratti, presenta un impianto italiano tanto che, eccettuati alcuni termini particolari della nostra lingua come ad esempio "dumà", può essere compreso senza difficoltà da chiunque parli italiano.
Inoltre, probabilmente, il brano non è originale ma bensì è una traduzione in "milanese" di un testo italiano.
Abbiamo già evidenziato le difficoltà che si incontrano nel tradurre da una lingua ricca ed evoluta come l'italiano ad una povera e poco sviluppata come l'insubre e sappiamo che sono a volte insormontabili e per questo sottolineiamo nuovamente l'importanza di due fattori fondamentali per produrre una buona traduzione:

- **Competenza linguistica** - avere una padronanza della lingua insubre, milanese in questo caso, quasi perfetta ovvero esprimersi in insubre per la maggior parte del proprio tempo per un adeguato numero di anni. Ci rendiamo conto che si tratta di un'impresa ormai sempre più ardua, sopratutto per chi vive nelle grandi città, ma un'ottima competenza orale è assolutamente indispensabile se si vuole cimentarsi con delle traduzioni.
- **Argomento** – è molto importante scegliere un argomento che calzi bene con le possibilità espressive e descrittive della nostra lingua che, come detto, al confronto con altre, sono certamente limitate. Testi tecnici, economici o anche letteratura che faccia uso di un vocabolario e di strutture molto complesse presentano difficoltà di traduzione che alle volte possono risultare insormontabili.

> **E' veramente importante, quando si traduce un testo, avere la capacità e la volontà di pensare in insubre per poter trovare delle soluzioni adeguate ai problemi che via via si incontrano.**
> **Se ci si limita invece a seguire il testo italiano "vestendolo" di insubre ed arricchendolo qua e la da qualche termine locale, il risultato non potrà essere molto soddisfacente.**

Vediamo ora il testo da analizzare:

Milan roman - Dopo vess stada la città pussee important di Celt Insuber, in del 222 a.C. l'è invaduu di roman, cont l'azion di consol Gneo Cornelio, Scipione Calvo e Marco Claudio Marcello, ma i popolazion locai se lien a l'Annibale Barca per combatt la dominazion romana e domà a la fin del secol i milanes accetten el governo roman.
In del 89 a.C. i roman dann a Milan el titol de colonia de la Gallia Citerior, ma i notabil seren mia tropp d'accordi cont el status de banal provincia e se ribellen, per poeu vess sterminaa di roman, che fann 'na strage.

Imperi ruman d'Ocident - In del 286 l'Imper l'è spartii in du tocch: Milan l'è 'na città importanta de l'Imper ocidental, tant de vess capital per on poo de temp. In del 313 el Costantin, cont l'Editt de Milan, el mett fin a la persecuzion di cristian, e in del 374 Aureli Ambroeus l'è consacraa Vescov de Milan.

Milan medieval - Cont el spostàss de la capital romana a Ravenna Milan el vegn center de conquista: in del 569 el re longobard Alboin l'entra in Lombardia, e 'l deciara 'me sò capital Pavia.
Cont la cristianizzazion di longobard, Milan l'è curada e fada su cont attenzion di longobard, che fan su ges e dann poder ai pret.
In del 774 i Franch entren a Milan e in del 822 fan su 'na noeuva cattedral e, in general, Milan vegn on center important de commerc cont la Franza.

Milan comun - Recostruzion de Milan in l'epoca del Barbarossa – Cont l'Aribert de Intiman scomincia on period de renassita per Milan, che 'l vegn semper pussee on center economegh important e semper pussee autonom del Sacher Roman Imper, e gh'è in general on volzàss de la popolazion.
Milan el vegn destrutt de l'Imperator Barbarossa per la sò lotta contra di comun, che poeu la mena a la Battaja de Legnan. 'Sto event chi el mena Milan a volzà i sò mur per protegges mej.

Prendendo spunto dal brano proviamo a proporre alcune possibili alternative:

- **Riga 1** - Dopo vess stada la città pussee important di Celt Insuber, in del 222 a.C. l'è invaduu di roman → dopo essere stata la città più importante dei celti Insubri, nel 222 a.C. è invasa dai romani → Prima de vess ciapada di ruman, Milan l'era giamò stada la cità püssee impurtanta di celti insüber.

- **Riga 5** - i notabil seren mia tropp d'accordi cont el status de banal provincia e se ribellen, per poeu vess sterminaa di roman, che fann 'na strage. → i notabili non erano troppo d'accordo con lo status di banale provincia e si ribellano per poi essere sterminati dai romani, che fanno una strage. → a quei che guernava la cità ghe nava minga gio del goz de vess tratà de strepenaa e dunca i tran in pee 'na rivolta che però la finiss a la malura tanta che i ruman i fan un macel e i cupa fö 'na mota de gent.

- **Riga 12** - Cont el spostàss de la capital romana a Ravenna Milan el vegn center de conquista → con lo spostamento della capitale romana a Ravenna Milano diventa centro di conquista → Despö che la capital de l'imper l'ha faa San Michel e l'è nada a Ravena, per i nemis l'è fess püssee facil cunquistà el nost Milan.

Possiamo anche notare errori naturali per chi non ha la possibilità o la volontà di praticare la lingua e quindi la conosce poco. Vediamo un paio di esempi:

- **Riga 5** - "In del 89 a.C." - in questo caso la speranza è che si tratta di mera disattenzione nel dimenticare di tradurre la sigla "a.C." perchè nel caso si intendesse veramente "avant de Crist" l'intervento della magistratura sarebbe obbligatorio :-) ... una proposta per una sigla alternativa potrebbe essere "i.d.C." ovvero "inanz de Crist".

- **Riga 16** - "entren a Milan" - come sappiamo in insubre verbi come "entrare", "uscire", "salire" si traducono con "nà denter", "nà fö", "nà sü" etc. Tradurre "entrano" con "entren" è decisamente da cartellino rosso.

- **Riga 21** - "gh'è 'n vulzass de la pupulaziun" → c'è un incremento della popolazione → In questo caso il verbo "vulzass" è preso viuuuulentemente dall'italiano. Lo stesso concetto può ad esempio essere espresso semplicemente con la frase "la pupulaziun la cress".

Notate comunque che la traduzione in insubre del testo italo-milanese proposto non è affatto semplice e presenta delle problematiche non indifferenti.
La produzione di un testo originale potrebbe invece risultare più semplice perchè non obbliga a seguire strutture e lessico di una lingua più complessa e ricca e ci lascia la libertà di esprimerci nella nostra lingua.
Per fare questo però, lo ribadiamo, è indispensabile la padronanza della lingua orale e quindi molti anni di pratica e di studio continuo.

ESERCIZIO 3 – riscrivi le righe 11-17 del testo che hai appena analizzato usando la nostra grafia e cercando di vestire di insubre le parti che ti sembrano "tirino" di più verso l'italiano.

_____
_____
_____
_____
_____
_____

ESERCIZIO 4 – rispondi alle seguenti domande

- Inanz di ruman chi che gh'era de ca a Milan?

_____

- Chi che l'ha faa l'Edit de Milan ?

_____

- In de che an el Sant'Ambrös l'è staa cunsacraa vescuf de Milan?

_____

- Chi che l'ha traa a bass Milan intratanta ch'el scumbativa cunt i cumün?

_____

3 – Vulta' l'è fess impestaa…
(tradurre è molto difficile…)

Come abbiamo avuto modo di vedere nell'esempio esaminato poco sopra risulta evidente che tradurre un testo italiano in insubre spesso non è semplice ed a volte anche impossibile.
Abbiamo detto più volte che, essendo una lingua inevoluta, l'insubre manca di molti termini e strutture proprie delle lingue che si sono sviluppate nel corso dei secoli e che hanno avuto "successo" fino a diventare ufficiali in alcuni stati. Questo è un limite importante di cui si deve tener conto.

→ **Lessico** - A titolo di esempio elenchiamo alcun termini italiani di uso comune che ci metterebbero in difficoltà nel caso dovessimo tradurli in insubre: accertare, affermare, agire, ambire, ammettere, ampiamente, annichilire, annuire, antico, appunti, arcaico, argomentare, arguire, avvincente, basilare, comprendente, conformarsi, dirimere, esprimere, esprimersi, infondere, irregimentare, irrigidirsi, multiforme, opinabile, pianificare, procrastinare, profondere, ridurre, risolvere, tramortire, vagliare, validare, vestigia etc
Ognuno di questi termini difficilmente trova un corrispondente esatto in insubre e per poterlo tradurre dovremo ricorrere ad espressioni e forme più complicate che però, spesso non rendono esattamente il senso che esprimono in italiano. Ovviamente questo problema è comune a qualsiasi traduzione ma è chiaro che, per una lingua limitata come la nostra, le difficoltà aumentano.

→ **Tempi verbali** - Un altro scoglio non semplice da superare è quello dei tempi verbali che, alle volte, non corrispondono. In particolare, la traduzione del passato remoto, presente anche in insubre nei secoli passati ma abbandonato ormai da lungo tempo e poco utilizzato anche nel nostro italiano parlato, alle volte può essere complicata.

→ **Neologismi e argomenti tecnici** – come già detto, anche l'affrontare traduzioni di testi tecnici, medici, economici o comunque legati al mondo attuale è spesso molto difficile se non impossibile senza ricorrere a italianismi a volte troppo forzati.

> **Resta comunque la possibilità di tradurre moltissime opere letterarie scegliendo tra quelle che meglio si adattano alla nostra lingua. Partendo da un'ampia opera di traduzione "di qualità" si potrà via via consolidare e sviluppare l'insubre moderno fino a poter produrre nuova letteratura e magari, in un futuro prossimo, avere a disposizione una lingua adatta ad affrontare molti argomenti differenti.**

---

1 - Vi proponiamo ora alcuni brani che potrete provare a tradurre. Il consiglio è quello di fare una prima stesura del testo senza l'utilizzo del dizionario in modo da poter valutare la vostra autonomia nell'utilizzo dell'insubre.

2 – Successivamente, dopo aver riletto e rivisto il testo, fate una stesura definitiva della vostra traduzione.

3 - Alla fine del capitolo trovate una proposta di traduzione che potrete confrontare con il vostro lavoro tenendo conto che, con tutta probabilità incontrerete differenze anche significative nella scelta del lessico e della forma perchè tradurre, comunque, è un'azione sempre molto personale.

---

4 - L'ammazzatoio

- Autore: Emile Zola
- Lingua originale: francese
- Genere: romanzo storico

Gervasia aveva atteso Lantier fino alle due del mattino. Poi tutta abbrividita per essere restata in camiciuola all'aria pungente della finestra, erasi assopita, gettatasi di traverso sul letto, febbricitante, colle gote molli di lagrime.
Erano dieci giorni da che, all'uscire dal Vitello a due teste dove mangiavano, ei la mandava a dormire coi figli, e non ricompariva che a notte inoltrata, raccontando che cercava lavoro.
Quella sera, mentre ch'ella ne spiava il ritorno, credeva di averlo veduto entrare al ballo del Gran Balcone, le cui dieci finestre stralucenti illuminavano di un ampio getto d'incendio tutto il viale e dietro di lui ella aveva scorto la piccola Adele, una imbrunitrice che desinava alla loro medesima osteria, che lo seguiva a quattro o cinque passi, colle mani penzoloni, come se

testé avesse lasciato il braccio di lui per non passar insieme sotto il forte chiarore de' lumi a globo ch'erano alla porta.
Quando Gervasia si svegliò, verso le cinque, assiderata, coi reni intormentiti, scoppiò in singhiozzi: Lantier non era tornato. Per la prima volta ei dormiva fuor di casa.

ESERCIZIO 5 – prova a tradurre, aiutandoti con il dizionario, il brano che hai appena letto.

5 – La capanna dello zio Tom

- Autore: Harriet Beecher Stowe
- Lingua originale: inglese
- Genere: romanzo storico

Era una giornata freddissima del mese di febbraio, e nella città di P..., nel Kentucky ad ora già avanzata due gentlemen, seduti col bicchiere in mano in una ricca sala da pranzo, liberi dall'incomoda presenza dei servi, discorrevano con molto calore sopra un argomento di alta importanza.
Abbiamo detto due gentlemen, ma per modo di dire; perché uno di essi, attentamente osservato, a tutto rigore non appariva tale.
Era bassotto e atticciato, aveva lineamenti comuni e grossolani; il suo fare pretenzioso e superbo mostrava l'uomo plebeo che agogna di uscire dalla sua sfera.
Il panciotto vistoso, a vari colori, e la cravatta turchina a pallini gialli svolazzante, corrispondevano in modo perfetto alla sua arroganza.
Aveva le mani larghe e ruvide, piene di anelli. Portava sopra il panciotto una grossa catena d'oro con un fascio di ciondoli d'ogni colore e di grandi dimensioni, che, nel calore del discorso, era solito agitare con evidente soddisfazione.
Parlava un inglese libero dalle pastoie grammaticali, ed il suo discorso era di quando in quando condito di espressioni tali, che, con tutto il nostro desiderio di essere esatti, non avremmo il coraggio di trascrivere.

ESERCIZIO 6 – prova a tradurre, aiutandoti con il dizionario,il brano che hai appena letto.

6 – Le due tigri

- Autore: Emilio Salgari
- Lingua originale: italiano
- Genere: letteratura per ragazzi

La mattina del 20 aprile del 1857, il guardiano del semaforo di Diamond-Harbour, segnalava la presenza d'un piccolo legno che doveva essere entrato nell'Hugly durante la notte, senza aver fatto richiesta di alcun pilota.
Sembrava un veliero malese, dalle dimensioni straordinarie delle sue vele, la cui superficie era immensa, però lo scafo non era precisamente simile a quello dei "prahos", non essendo provvisto di bilancieri per appoggiarsi meglio sulle onde quando le raffiche aumentano di violenza, né avendo al centro quella tettoia che chiamasi "attap". Anzi era costruito, a quanto pareva, con lamine di ferro anziché di legno, non aveva la poppa bassa, la tolda era sgombra e poi stazzava tre volte di piú dei prahos ordinari, i quali di rado hanno una portata di cinquanta tonnellate.
Comunque fosse, era un bellissimo veliero, lungo, affilato, che a vento largo, o, meglio ancora, con vento di poppa doveva filare meglio di tutte le navi a vapore che allora possedeva il governo anglo-indiano. Era insomma una vera nave da corsa che rammentava, salvo la velatura, i famosi legni dei violatori di blocco della guerra fra il sud e il nord degli Stati Uniti d'America.
Ma quello che piú doveva stupire il guardiano del semaforo, era l'equipaggio di quel veliero, troppo numeroso per una nave cosí piccola ed anche assai singolare.

ESERCIZIO 7 – prova a tradurre, aiutandoti con il dizionario, il brano che hai appena letto.

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

7 – Pinocchio

- Autore: Carlo Collodi
- Lingua originale: italiano
- Genere: letteratura per ragazzi

"C'era una volta..."
"Un re!" diranno subito i miei piccoli lettori.
No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.
Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.
Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome mastr'Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura.
Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce:
"Questo legno è capitato a tempo: voglio servirmene per fare una gamba di tavolino."
Detto fatto, prese subito l'ascia arrotata per cominciare a levargli la scorza e a digrossarlo, ma quando fu lì per lasciare andare la prima asciata, rimase col braccio sospeso in aria, perché sentì una vocina sottile, che disse raccomandandosi:
"Non mi picchiar tanto forte!"
Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Ciliegia!
Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita quella vocina, e non vide nessuno!

Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; guardò nel corbello dei trucioli e della segatura, e nessuno; apri l'uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno! O dunque?...
"Ho capito" disse allora ridendo e grattandosi la parrucca, *"si vede che quella vocina me la sono figurata io. Rimettiamoci a lavorare."*
E ripresa l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno...

ESERCIZIO 8 – prova a tradurre, aiutandoti con il dizionario, il brano che hai appena letto.

8 – Il giorno che fantozzi visitò la fiera di milano
Tratto da "Fantozzi Primavera"

- Autore: Paolo Villaggio
- Lingua originale: italiano
- Genere: comico

Nel mese di maggio ha luogo la famosissima Fiera Campionaria di Milano.
Giunse notizia alla società che c'era la possibilità di visitarla, a condizioni economiche favorevolissime.
Decisero allora di organizzare una spedizione di impiegati.
Partenza in pullman alle cinque del mattino, quattro gradi sotto zero! Sotto una pioggia torrenziale e con qualche nevicata isolata.
Si erano attrezzati tutti contro quel tempaccio: fiaschi di vino.
Tutti si ripetevano: *"Beva, che fa sangue!".*
Si levarono subito i primi tristissimi canti della montagna, e al casello dell'autostrada il pullman fu anche investito da alcune valanghe.
I canti erano così belli che per il vino e per il grande impegno interpretativo e per il freddo molti avevano le lacrime agli occhi.
Gli italiani quando sono in due si confidano segreti, tre fanno considerazioni filosofiche, quattro giocano a scopa, cinque a poker, sei parlano di calcio, sette fondano un partito del quale aspirano tutti segretamente alla presidenza, otto formano un coro di montagna.

ESERCIZIO 9 – prova a tradurre, aiutandoti con il dizionario, il brano che hai appena letto.

9 – I milanesi ammazzano al sabato

- Autore: Giorgio Scerbanenco
- Lingua originale: italiano
- Genere: noir

Duca Lamberti disse: "Si". Non era un'interrogazione. Era un'approvazione.
L'uomo anziano ma robusto, solido, largo, muscoloso, velloso alle orecchie ed alle sopracciglia, dall'altra parte del tavolo, riprese allora a parlare. "Ogni volta che andavo al commissariato il commissario mi diceva: "Stia tranquillo che ritroviamo la sua bambina, abbia pazienza, sa, c'è tanto lavoro." Io andavo una volta alla settimana al commissariato e il commissario mi ha risposto sempre la stessa cosa, che avrebbe ritrovato la mia bambina, ma sono passati cinque mesi e non l'hanno ancora trovata, e io non vivo più. Brigadiere, per pietà, me la trovi lei, se no, io non so che cosa faccio."
Duca Lamberti non era un brigadiere, ma non lo corresse, non gli piaceva correggere nessuno, insegnare a nessuno. Guardò l'uomo anziano, non molto anziano, non doveva avere ancora sessant'anni, guardò quel viso di vecchio bellicoso toro bonario in quel momento deformato da una smorfia di commozione vicina al pianto. "Certo, faremo tutte le ricerche" gli disse.

ESERCIZIO 10 – prova a tradurre, aiutandoti con il dizionario, il brano che hai appena letto.

10 – Omaggio alla catalogna

- Autore: George Orwell
- Lingua originale: inglese
- Genere: storico

Nella caserma Lenin di Barcellona, il giorno prima di arruolarmi nella milizia, ho visto un volontario italiano in piedi davanti al tavolo degli ufficiali.
Era un giovanottone dall'aspetto rude di venticinque-ventisei anni, dai capelli biondo-rossicci e un gran paio di spalle. Portava il berretto di cuoio con la visiera minacciosamente inclinato su un occhio. Era di profilo rispetto a me, con il mento sul petto, e scrutava con aria perplessa una cartina che uno degli ufficiali aveva aperto sul tavolo. C'era qualcosa nella sua espressione che mi commosse profondamente. Era l'espressione di un uomo che per un amico avrebbe ammazzato qualcuno e sacrificato la propria vita – l'espressione che ci si sarebbe aspettai di vedere sul volto di un anarchico, anche se

con ogni probabilità era comunista. C'era un misto di candore e di ferocia in essa, ma anche la patetica riverenza che gli analfabeti mostrano per quelli che ritengono essere i loro superiori. Era chiaro che della cartina non capiva un accidente; che riteneva la capacità di leggere una carta topografica un'impresa intellettuale stupefacente.

ESERCIZIO 11 – prova a tradurre, aiutandoti con il dizionario, il brano che hai appena letto.

11 – Dieci piccoli indiani

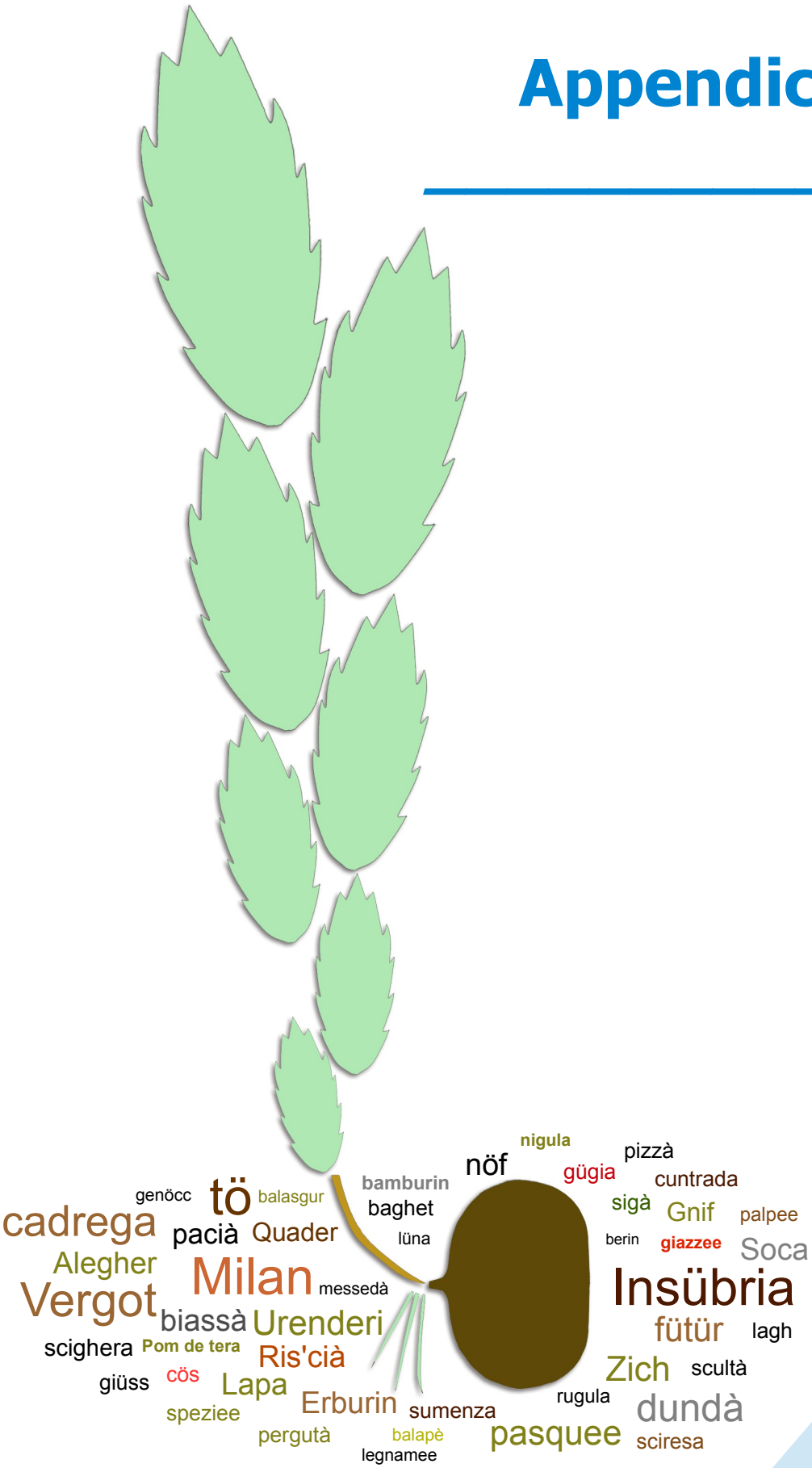
- Autore: Agatha Christie
- Lingua originale: inglese
- Genere: giallo

In un angolo dello scompartimento fumatori di prima classe il signor Wargrave, giudice da poco in pensione, tirò una boccata di fumo dal sigaro e scorse con interesse le notizie poliziesche del "Times".
Poi depose il giornale sulle ginocchia e guardò fuori dal finestrino. Il treno correva attraverso il Somerset.
Diede un'occhiata all'orologio: ancora due ore di viaggio.
Ripensò a quello che i giornali avevano scritto su Nigger Island. Anzitutto, la notizia dell'acquisto fatta da un milionario americano appassionato di crociere in panfilo, e la descrizione della casa moderna e lussuosa che aveva costruito su quella piccola isola al largo della costa del Devon. La sfortunata circostanza che la terza moglie del milionario soffrisse il mal di mare aveva portato alla vendita della casa e dell'isola. Numerosi annunci erano comparsi bene in vista sui giornali. Poi la notizia che isola e casa erano state comperate da un certo signor Owen. Da quel momento erano cominciati i pettegolezzi nelle rubriche mondane. Nigger Island era stata acquistata da Gabrielle Turl, la famosa diva di Hollywood, che voleva passarvi qualche mese in incognito...

ESERCIZIO 12 – prova a tradurre, aiutandoti con il dizionario, il brano che hai appena letto.

9

Appendici


nigula
pizzà
nöf
gügia
cuntrada
bamburin
genöcc
tö
balasgur
baghet
sigà
Gnif
palpee
cadrega
pacià
Quader
lüna
berin
giazzee
Soca
Alegher
Milan
messedà
Insübria
Vergot
biassà
Urenderi
fütür
lagh
scighera
Pom de tera
Ris'cià
Zich
scultà
giüss
cös
Lapa
rugula
dundà
speziee
Erburin
sumenza
pergutà
balapè
pasquee
sciresa
legnamee

1 – BIBLIOGRAFIA

Proponiamo di seguito una lista sintetica di alcuni interessanti testi che potrete consultare per approfondire gli argomenti contenuti in questo manuale. A chi volesse approcciarsi ad uno studio più approfondito della nostra lingua consigliamo vivamente di acquistare uno o più dizionari, in particolare quello edito dal circolo filologico milanese, la grammatica del compianto professor Beretta e qualche testo di letteratura scelto tra i classici come, ad esempio, "El Venter de Milan".

VOCABOLARI

Brianza e Monza

- Dizionario brianzolo-italiano, italiano-brianzolo – Roberto Beretta – Associazione Sant'Agostino
- Dizionario della bassa Brianza Est-Milano – Francesco Galimberti – Il club degli autori Montedit
- Brianza a tavola con dizionario gastronomico italiano brianzolo – Vaona, Carnevale Maffè – Meravigli
- Breve dizionario del dialetto monzese e brianzolo – Felice Camesasca – Vittone editore

Como e provincia

- Vocabolario del dialètt de Còmm – Famiglia comasca – Carlo Bassi
- Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como – Pietro Monti – Arnaldo Forni Editore
- Vocabolario italiano-comasco – Libero Locatelli – La famiglia comasca
- Vocabolario del dialetto di Barni – Caminada, Fioroni, Gilardoni

Lecco e provincia

- Vocabolario Italiano-lecchese lecchese italiano – Biella, Lanzetti, Mondini, Scotti – Cattaneo editore
- Piccolo dizionario doriese – Roberto Pozzi – Grafiche Rusconi
- Piccolo vocabolario commentato italiano-ballabiese – Alberto Scaioli
- Dizionario dialettale etnografico di Premana – Antonio Bellati – Edizioni "Il Corno"

Legnano

- Dizionario legnanese – Famiglia legnanese – Edizioni Artigian Service

Lodi

- Il piccolo dizionario del dialetto lodigiano – Costante Passera
- Nuovo dizionario del dialetto lodigiano – Bruno Pezzini – PMP edizioni

Milano

- Vocabolario milanese-italiano – Francesco Cherubini – Libreria milanese
- Vocabolario milanese-italiano-francese – Eugenio Cappelletti – Tipografia Boniardi Pogliani
- Dizionario milanese - a cura del Circolo filologico milanese– Ed. Vallardi
- Dizionario milanese-italiano – Cletto Arrighi - Hoepli
- Vocabolario milanese-italiano – Francesco Angiolini – De Carlo Editore
- Vocabolario tascabile milanese-italiano segnatamente per le arti e i mestieri – Arnaldo Forni editore
- Dizionario italiano-milanese milanese-italiano – AAVV - Vallardi editore
- El Barbapedana, dizionario del gergo milanese e lombardo – Nino Bazzetta de Vemenia – Premiata Libreria Milanese
- I besti a Milan – Cesare Comoletti – Edizioni Selecta
- I mestee de Milan – Cesare Comoletti – Libreria milanes
- I paroll grass – Valentino De Carlo – De Carlo Editore
- El breviari di parolasc – Arcano – Merevigli Edizioni
- Il gergo della mala – Giovanni Luzzi – Libreria Milanese
- Dizionario gastronomico meneghino – Comoletti, Falzone – Libreria Milanese
- In milanes se dis inscì – Federica Sacchetti – Edizioni Selecta
- A Milano si dice così – Eugenio Restelli – Ediozioni meneghine
- Le parola della memoria – Radice, Reati, Tizzoni – Edizioni nuove scritture
- Milano – Le parole del dialetto dimenticate – Marco Caccamo – Colibrì edizioni

Novara

- Dizionario enciclopedico novarese-italiano del dialetto parlato – Giancarlo Porta

Pavia e provincia

- Vocabolario pavese-italiano – Carlo Gambini – Arnoldo Forni editore
- Glossario italiano-dialetto medese – Boccalri, Ferraris
- Dizionario del dialetto pievese – Mario Angeleri
- Gambolò, dialetto e note di tradizione lomellina – Pia Rosa dell'Acqua – Lomellibro
- Dialetto etimologico lomellino – Legnani, Dell'Acqua

Ticino, canton

- Lessico dialettale della svizzera italiana LSI – a cura del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona
- RID Repertorio italiano-dialetti – a cura del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona
- Vocabolario del dialetto di Lumino – Elio Pronzini – Istituto editoriale ticinese
- Parole e locuzioni del dialetto di Lodrino – Flavio Bernardi -

Valsesia

- Dizionario del dialetto valsesiano – Federico Tonetti – Arnoldo Forni editore

Sondrio e provincia

- Dizionario tiranese – Maria Grazia Fiori - Tipografia Poletti Snc
- Lessico del dialetto tiranese – Cici Bonazzi
- Dizionario etimologico – etnografico grosino – Antonioli, Bracchi, Rinaldi – Istituto di dialettologia e etnografia valtellinese e valchiavennasco
- Dizionario etimologico – etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle – Mambretti, Bracchi
- Vocabolario del dialetto di Novate Mezzola – Sandro Massera – Centro di studi storici valchiavennaschi
- Ul Talamun, vocabolario talamonese – I soci de la crüsco de Talamuno
- Vocabolario dialettale di Chiuro e Castionetto
- Vocabolari Bosàc – www.dialbosaggia.it

Varese

- I nost paroll – Gorni, Maggiora – Famiglia bosina
- Bestiario dialettale – Luigi Stadera – Editrice Compositori
- Passaport, dizionarietto internazionale bosino – Lurati, Zanzi – Macchioni Editore

Verbanio-Cusio-Ossola

- Dialetto di Quarna di sotto – Barone, Cecchetti, Coppi, Nicolazzi, Zolla – Associazione Museo di storia quarnese Onlus
- Parulàri dul dialet da Intra – Bobo Bolognesi – Alberti Librario Editore

Vigevano

- Vocabolario del dialetto di Vigevano – Giovanni Vidari – Leo S. Olschki editore

Altri vocabolari

- Ornitologia insubrica – Maurizio Monti – Dominioni editore

LINGUA INSUBRE – Letteratura, grammatica, storia, poesia, prosa, traduzioni, giochi

- Letteratura dialettale milanese – Hoepli – Claudio Beretta
- Antologia meneghina – Libreria Meravigli - F. Fontana
- Grammatica milanese – Bramante Editore – Franco Nicoli
- Grammatica del milanese – Circolo filologico milanese – Claudio Beretta
- La lengua de Milan - Edizioni Selecta – Cesare Comoletti
- A Milan se scriv inscì - Edizioni Selecta – Cesare Comoletti
- I verbi de Milan, Cesare Comoletti, Selecta
- Viaggio nel dialetto milanese – Giorgio Caprotti – Meravigli, Premiata Libreria Milanese
- Storia linguistica di Milano, Silvia Morgana, Carocci editore
- Come parla Meneghino, Severino Pagani, Casa editrice Ceschina
- Parlà tudesch in Lumbardia, Antonio Barbieri, Edizioni Lativa
- Poesie – Carlo Porta – Mondadori Editore
- L'inferno di Dante – Carlo Porta – Edizioni Interlinea
- Poesie milanesi – Tommaso Grossi - Edizioni Interlinea

- El venter de Milan – Camillo Cima
- Milanin Milanon – Emilio De Marchi
- Capitan Slaff – Davide Bernasconi – Tarantanius
- La panzana de Pinocchio – Collodi – traduzione di Alfredo Colombo – Opificio monzese delle pietre dure
- Dracula – Bram Stocker – Traduzione a cura di Lorenzo Banfi – Edzioni Menaresta
- I avventur de Alis in del paes di meravilli – Lewis Carroll – Traduzione a cura di Gian Pietro Gallinelli – Ed. Everytype
- La Divina Commedia – Dante Alighieri – Traduzione a cura di Paolo Elia Sala – Dominioni Editore
- Peppa tencia – Teka edizioni
- Dam a trà – Teka edizioni
- Tegn a ment – Ed. bellavite

INSUBRIA – Territorio, cultura, musica, cucina, tradizione, storia

- Dizionario di toponomastica lombarda – Dante Olivieri – Biblioteca di cultura milanese e lombarda
- Milan in saccoccia – Giorgio Caprotti – Il Torchio
- Noi gente del Lario. Natura, storia, tradizioni – Pietro Pensa – Cairoli Editore
- Teatro milanese – A cura di Orio Vergani e Fortunato Rosti – Ed. Guanda
- La mia morosa cara. Canti popolari milanesi e lombardi – Nanni Svampa – Oscar Monadori
- Canzoni popolari milanesi – Frescura, Re – Edizioni Selecta
- Il flauto di Pan. Esperienze di un costruttore – Angelo Sirico – Museo etnografico dell'alta Brianza
- Chiamare l'erba – Roberto Valota – Cattaneo Editore
- Giobbiann, riti invernali del mondo contadino lombardo – Nanni Svampa, Amedeo Vergani
- Le mille e una Giöbia. Storia e tradizioni tra Varese, Como, Milano – Orsenigo, Freri – Macchione Editore
- Collana "Mondo Popolare in Lombardia" – AAVV – Silvana editoriale d'arte
- Tesori d'Insubria, 100 itinerari tra preistoria e medioevo – Marco Corrias – Macchione editore
- La cusina de Milan – Martino Vaona – Libreria milanese
- Vecchia Milano a tavola – Martino Vaona e Giovanna Falzone – Meravigli Editore
- La Pacciada, mangiare bere in pianura padana – Gianni Brera e Luigi Veronelli – Baldini e Castoldi
- Vecchia Milano in cucina – Ottorina Perna Bozzi – Giunti Editore
- La sperada. Storico ornamento delle donne lombarde – Luigi Sara – Etabeta-ps
- Vestiario popolare lombardo – Nodo Libri – Giulia Caminada Lattuada
- Gli insubri – simbolismo delle popolazioni che fondarono Milano – Adriano Gaspani – Keltia editrice
- Gli antichi insediamenti dei galli insubri – Bonaventura Castiglioni, Traduzione a cura di Paolo Mathlouthi – Associazione Terra Insubre
- I Celti in Cisalpina – AAVV – Associazione Terra Insubre
- Milano dalle origini al ducato – AAVV – Associazione Terra Insubre
- Il Ducale. Bandiera d'Insubria – Catalogo della mostra – AAVV – Associazione Terra Insubre

DIDATTICA PER LINGUE MINORITARIE

- Bosino per tutti – Associazione "I nostar radiis" – Lischetti, Orsenigo
- L'abecedari – Editoriale Nord – Elsa Albonico
- La nòsta lèngua. Prim, segund e terz basel - ALP – Gioancarlo Giaass
- Il piemontese in tasca – ASSIMIL
- L'occitan tout de suite! - Jòrdi Escartin – Ed. Pocket

IDENTITA', CULTURA, MINORANZE

- Rivista "Etnie. Scienza, politica e cultura dei popoli minoritari" - Centro GUTENBERG/ETNIE – www.rivistaetnie.com
- Rivista "Dialogo Euroregionalista" edita a cura del Centro studi Dialogo – https://centrostudidialogo.com
- Patria – Guanda - Fernando Aramburu
- L'ultimo dei Vostiachi – Bompiani – Diego Marani
- Voci del silenzio – Carocci – Nettle, Romaine
- Morte e rinascita delle lingue – Feltrinelli – Hagege
- Lingue d'Europa – Baldini, Castoldi, Dalai Editore – Fiorenzo Toso
- Breve storia dell'educazione linguistica dall'unità ad oggi – Carocci – Stefano Gensini
- Aga maéra difura – Dizionario delle lingue immaginarie – Albani, Buonarroti - Zanichelli

2 - DISCOGRAFIA

Di seguito vi proponiamo una breve lista di alcuni artisti che hanno messo in musica la nostra lingua.
L'insubre che potrete ascoltare nei loro lavori in una delle sue forme locali come il milanese, il comasco, od il brianzolo contiene molti termini e forme interessanti e, come è normale che sia, anche diversi "italianismi".
Oltre a godere di ottima musica, l'ascolto dei nostri musicisti vi aiuterà molto nell'acquisizione del suono e della pronuncia della nostra lingua.
Quindi vi consigliamo di andare subito ad ascoltare tutti i nostri artisti senza formalizzarvi sui singoli termini e sulle forme ma concentrandovi sulla lingua e, magari cantando sotto la doccia una delle vostre canzoni insubri preferite, anche sulla pronuncia.
Gli artisti sono elencati in ordine alfabetico e per ciascuno abbiamo indicato alcuni dei lavori più significativi e l'anno della loro produzione.

- **Asabesi -** "Solitari tren" 2003
- **Baraban** - "Terre di passo" 2002 con testi di Franco Loi
- **Claudio San Filippo** – "Ilzendelswing" 2016
- **De sfroos -** "Manicomi" 1995. Come **Davide Van De Sfroos** - "Breva e Tivan" 1999, "Per una poma 1999, ... e semm partii" 2001, "Akuaduulza" 2004 ed album usciti negli anni a seguire.
- **Elide suligoj** - "Il mio porta" 1978
- **Enzo Jannacci** - "La Milano di Enzo Jannacci" 1964, "La forza dell'amore" 1994; "Milano 3.6.2005" 2005
- **Fabio Concato –** del grande cantautore milanese segnaliamo il brano "L'umarell" del 2020
- **F.B.A.** - "Oh bèi Oh bèi" 2003, "Alter" 2004
- **Fiö de la nebia -** "Baritoni" 2003
- **Folco Orselli** - "Blues in MI" 2018
- **Francesco Magni** - "Scigula" 2004; "Balada del balabiott" 2008
- **Ivan della Mea** - "Ringhera" 1974
- **Lissander Brasca** – "Sot la cender" 2010
- **Longobardeath** - "Ki l'è dür" 2005, "Polenta Violenta" 2007, "Bonarda Bastarda" 2008
- **Lorenzo Monguzzi** - "Zyngher" 2020
- **Luca Maciacchini** – "Milan l'è un gran Milan" (Canzoni in dialetto milanese)
- **Mario del Don** - "Pan, butér e confitura" 2001
- **Melespinte** - "Grandi storie di un piccolo mondo" 2005, "Curàm" 2006
- **Nanni Svampa** - "Nanni Svampa canta Brassens" 1964, "Antologia della canzone lombarda. Antiche ballate del contado" 1973, "La mia morosa cara" 2003
- **Ornella Vanoni** – "Ma mi" e altre "Canzoni della Mala" fine anni '50
- **Oroc** - "Besctial!" 2002
- **Paolo Tomamichel** – "Un siit per staa" 2008
- **Renato Ornaghi** – "Fior e altri album". Traduzioni e riproposizione in brianzolo dei grandi artisti internazionali
- **Roberto Sironi** – "Paradis" registrato allo Spazio Teatro 89 di Milano a dicembre 2009
- **Scarp da tennis** - "Semm restaa senza stringh!" 1997
- **Sulutumana** - di questa formazione segnaliamo il bellissimo brano "Viöla" contenuto nell'album "La Danza" del 2001
- **Teka P -** "Caragna no" 2005, "Pan e larsen" 2008, "A remengo" 2012
- **The freddo** - "Ogni crapa ... l'è 'n mazzott" 2000
- **Ticin Reel** – "Sorgenti" - 2004
- **Tribù** - "Caballo Blanco" 2001
- **Vad Vuc** - "Murrayfield Pub" 2003
- **Valentino Mancino** – "Me car Milan" e altri brani
- **Vomitiors** - "A gnè par tücc!" 1996, "Acque passate" 1997, "Del cul fece trombetta" 1998, "Tegnom dür" 2001
- **Walter Valdi** - "Una città" 1965

3 - ESTRATTO DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE "La Vus de l'Insübria"

Art. 1 ....omissis...

Art. 2 – Carattere dell'associazione - L'associazione ha carattere prettamente culturale e scientifico. E' completamente apolitica e apartitica. L'associazione non è in alcun modo collegata con movimenti o partiti politici.
L' associazione Culturale "La Vus de l'Insübria" è formata da studiosi, ricercatori e appassionati da tempo impegnati nella riscoperta e nella promozione della cultura dell'Insubria intendendo per essa tutto quel territorio dove sono in uso varianti locali della lingua insubre, altresì detta lombarda occidentale.
L'associazione non ha scopo di lucro e non potrà svolgere attività diverse da quelle pertinenti con
il proprio scopo primario o a questo comunque connesse.

Art.3 - ...omissis...

Art. 4 – Scopi dell'associazione - Lo scopo primario dell'associazione è la promozione e la diffusione della lingua insubre, intesa come Koinè sovra dialettale e mediana dell'area linguistica insubre.
L'associazione ha inoltre lo scopo di promuovere lo studio, la ricerca, la documentazione della cultura tradizionale, popolare ed etnica insubre in ogni sua forma ed espressione. Promuove anche la diffusione della conoscenza del territorio dell'Insubria, dei suoi confini e dei suoi simboli, primo fra tutti il Biscione Visconteo che viene scelto quale simbolo dell'associazione.

L'associazione potrà anche svolgere il compito di collegamento tra le varie altre associazioni, sodalizi o istituzioni che agiscono in ambito insubre costituendo un organismo che favorisca occasioni di incontro, di sperimentazione e di scambio di esperienze in grado anche di proporsi come interlocutore credibile qualificato nei confronti di enti pubblici e privati interessati a progetti che comportino conoscenze specifiche o attinenti a quelle promosse dall'associazione.

...omissis...

4 – RIFERIMENTI E COLLABORAZIONI

CONTATTI

- **Posta elettronica:** piccamar@libero.it
- **Facebok:** profilo personale "Marcel Picamei" e gruppo "La Vus de l'Insübria"
- **Telefono e whatsapp:** 339-6855147

SIAMO DISPONIBILI PER COLLABORAZIONI CON:

- guide naturalistiche, turistiche e di montagna
- rifugi di montagna, agriturismi, case vacanza
- circoli rionali
- associazioni culturali
- associazioni rappresentative delle varie nazionalità presenti sul territorio
- scuole di pubbliche e private di ogni ordine e grado
- gruppi ed associazioni che organizzano escursioni, incontri, cene e ritrovi conviviali
- amministrazioni locali (consigli di zona, comuni, province, regione etc)

POSSIAMO FORNIRE

- consulenza per traduzioni e revisioni testi per libri, pubblicazioni, pubblicità, testi di canzoni e teatrali, etichette, messaggi promozionali etc
- contatti da remoto tramite chiamata, video chiamata o videoconferenza
- incontri per la presentazione de "L'insüber senza casc"
- corsi per l'apprendimento della lingua insubre

vuoi diventare

ATTIVISTA

ed aiutarci a diffondere questo manuale, la conoscenza della nostra lingua e l'idea d'Insubria?

Potresti ad esempio:

- inviare ai tuoi contatti "L'insüber senza casc" tramite programmi di messaggistica (WhatsApp, Telegram etc), social network e posta elettronica
- ripubblicare sui tuoi profili i post delle pagine dei social network della nostra associazione
- pubblicare video e foto in cui mostri il manuale, lo descrivi e in cui dai i riferimenti su come ottenerlo o scaricarlo
- stampare una copia del manuale e consegnarla fisicamente al giornale locale di riferimento della tua provincia perchè possa valutarlo e magari farne una recensione
- inviare il file del manuale alla tua stamperia od alla tua copisteria di fiducia e proporgli di esporlo per poi stamparlo e venderlo alla propria clientela. In questo caso la nostra associazione non avrà nessuna pretesa sugli incassi, che prevediamo comunque copiosissimi, derivanti dalla vendita de "L'insüber senza casc". Al contrario saremo molto felici di poter dare un piccolo contributo all'attività di aziende del nostro territorio.
- portare all'attenzione dell'assessorato alla cultura del tuo comune questo manuale e le proposte della nostra associazione
- organizzare una presentazione de "L'insüber senza casc" presso librerie, associazioni, sale comunali, abitazioni private etc
- stampare e regalare "L'insüber senza casc" in occasioni come il Natale, un compleanno etc
- stampare la versione breve di presentazione del manuale e lasciarla presso le casette del book crossing oppure appenderla a bacheche pubbliche
- organizzare un corso di lingua insubre con l'appoggio della nostra associazione
- organizzare piccoli gruppi autonomi di lettura e studio del nostro manuale

5 - LICENZA DI DISTRIBUZIONE E PROPRIETA' INTELLETTUALE

6.1 – DISTRIBUZIONE - Tutto il materiale presente in questa pubblicazione può essere liberamente distribuito integralmente o parzialmente avendo cura di salvaguardare e non stravolgere il senso dei concetti che si intendono promuovere e diffondere tramite "L'insüber senza casc" e tutto il lavoro portato avanti dall'associazione "La Vus de l'Insübria".

Il nostro obiettivo ed il nostro augurio è che, tramite questa ed altre pubblicazioni, l'idea di Insubria e la promozione della "lingua insubre" possano ricevere un grande impulso e quindi diventare comuni e familiari a tutti quelli che vivono nella nostra terra, a chi viene a visitarla ed a chi la sceglie per viverci.

E' quindi consentito ed auspicabile che "L'Insüber senza casc" venga divulgato sia in forma elettronica tramite reti sociali, posta elettronica, programmi di messaggistica, siti, blog etc sia in forma cartacea magari distribuito e/o stampato presso associazioni culturali, copisterie rionali, grafiche, edicole o casette del "book crossing".

E' ovviamente assolutamente vietato l'utilizzo del materiale contenuto in questo manuale per scopi che esulino dalla creazione, dalla diffusione e dalla promozione della nostra lingua e dal concetto di Insubria come espresso in particolare nel glossario che trovate ad inizio manuale.

Quindi, chiunque fosse interessato, si senta libero si stampare, fotocopiare, promuovere e diffondere il presente manuale perchè più distribuiamo "L'insünber senza casc" più crescono e si rafforzano la nostra Lingua e la nostra Terra.

6.2 – PROPRIETA' INTELLETTUALE – La "proprietà intellettuale" di tutto il contenuto di questo manuale è e resta del suo autore Marcel Picamei (secondo l'italica anagrafe "Marcello Piccamiglio").
Sono assolutamente vietate l'appropriazione del testo o di parti di esso e la vendita del presente manuale a fini di lucro.

QUESTA COPIA DEL MANUALE E' DISTRIBUITA GRATUITAMENTE
FATTE SALVE LE SPESE VIVE DI STAMPA E RILEGATURA

10

LESSICO

nigula
tö
balasgur
bamburin
pizzà
cuntrada
baghet
nöf
gügia
sigà
Gnif
palpee
Alegher
pacià
Quader
berin
giazzee
Soca
lüna
Pom de tera
Milan
messedà
Insübria
giüss
genöcc
biassà
Urenderi
fütür
lagh
speziee
scultà
cös
Ris'cià
Zich
cadrega
scighera
Lapa
Erburin
sumenza
rugula
dundà
Vergot
pergutà
balapè
pasquee
sciresa
legnamee

Dal nostro sito www.linguainsubre.eu potete scaricare gratuitamente il volume

"La sumenza"

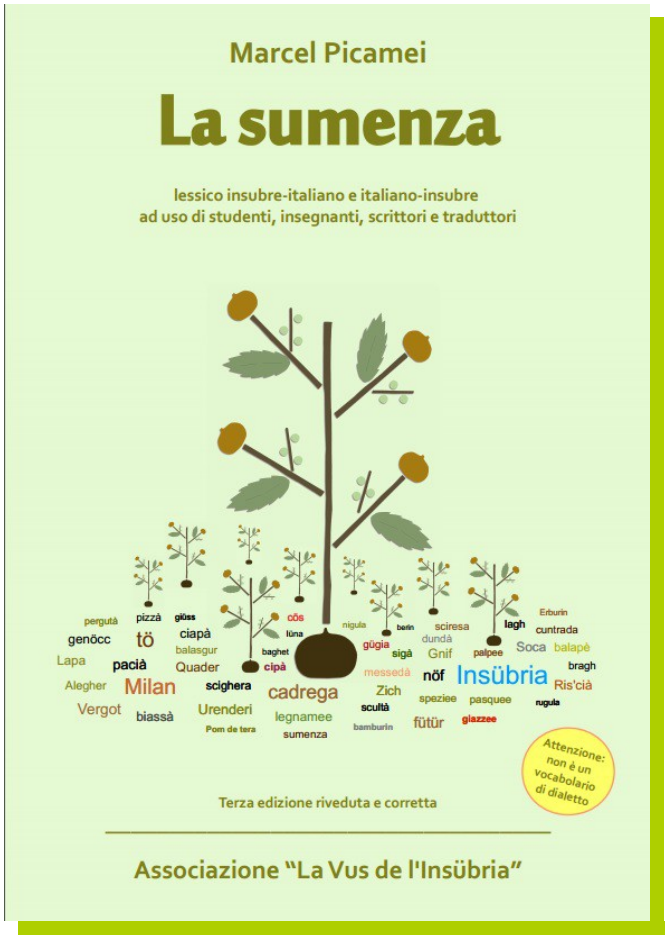
lessico insubre-italiano e italiano-insubre con frasario ed eserciziario

Abbiamo composto questo "lessico essenziale" con tre obiettivi:

- costituire il primo nucleo lessicale della "lingua insubre" che stiamo creando attraverso il nostro lavoro e le nostre pubblicazioni.
- creare uno strumento di supporto allo studio della nostra lingua attraverso l'uso del nostro manuale *"L'insüber senza casc – L'insubre senza pensieri".*
- fornire uno strumento che sia al tempo stesso agile ed affidabile per chi si cimenta nell'opera di traduzione di testi dall'italiano all'insubre

Questa pubblicazione viene revisionata periodicamente e potrete trovare sul nostro sito www.linguainsubre.eu l'ultima versione aggiornata.

Oltre alla raccolta di termini i punti di forza di questo volume sono il frasario e le due sezioni dedicate agli esercizi di traduzione e creazione del testo.
"La sumenza" infatti non vuole essere un semplice dizionario ma uno strumento didattico utile per chi abbia già almeno una conoscenza di base della nostra lingua e voglia approfondirne la conoscenza o iniziare a fare pratica traducendo e creando frasi.
Il frasario può essere utilizzato per migliorare la forma orale della nostra lingua quando il lettore dedichi qualche minuto al giorno alla lettura a voce alta delle frasi proposte. Questo è un validissimo esercizio per acquisire nuovo lessico, migliorare la conoscenza delle strutture della nostra lingua e rendere più fluido il parlato in insubre. Consigliamo quindi di praticarlo quotidianamente.



Il volume è diviso nelle seguenti sezioni:

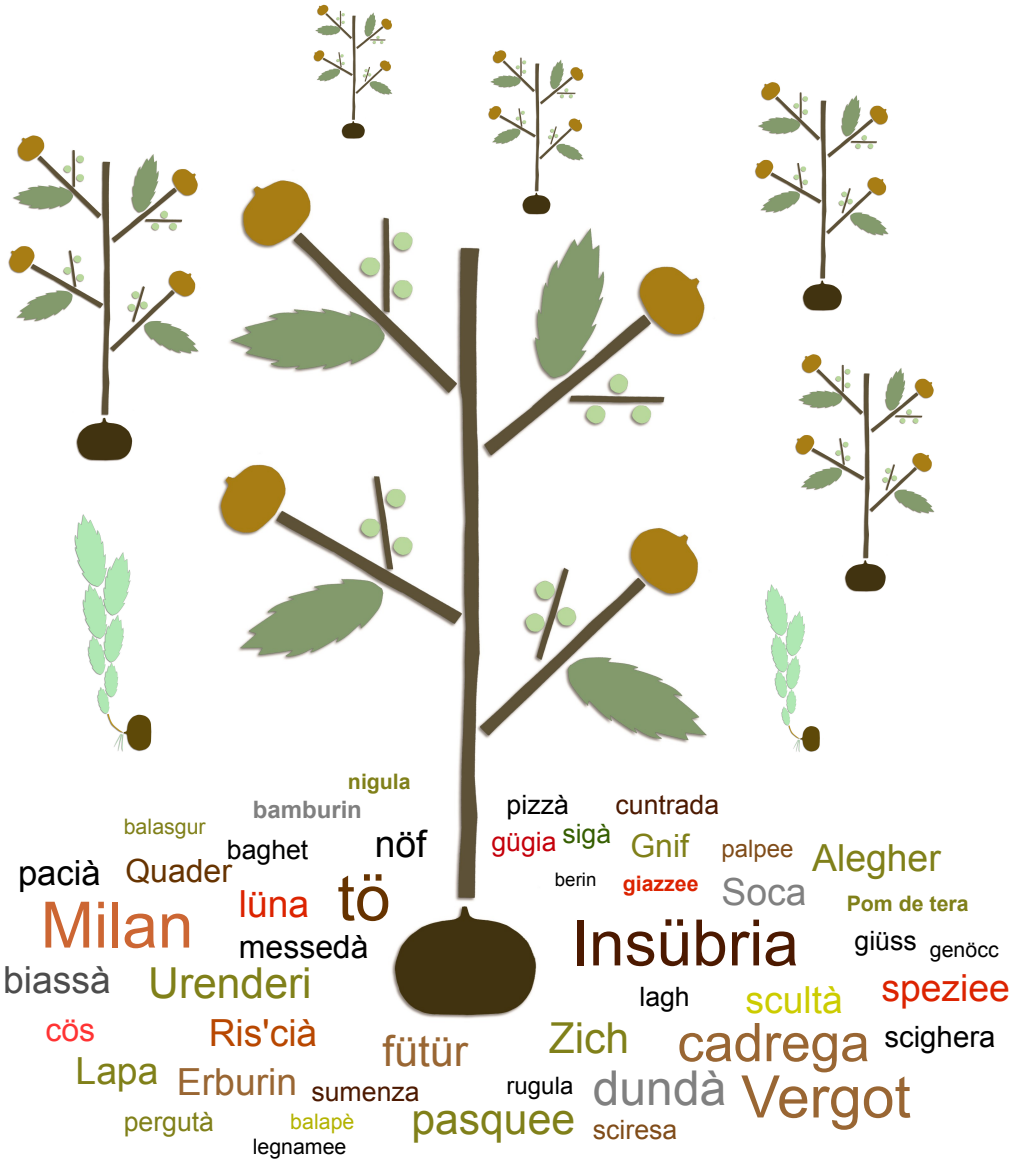
1 - Lessico italiano – insubre: questa sezione riporta per ogni termine alcune sue varianti, la forma femminile, maschile e plurale del termine. Nel caso esistano altre varianti questo viene segnalato da un apposito indicatore (1AV, 2AV etc) e le voci alternative sono consultabili nell'apposita sezione.

2 – Varianti italiano – insubre: questa parte del volume completa la prima riportando le varianti più comuni ad alcuni termini del nostro lessico ed è principalmente destinata agli studenti più esperti e color che necessitino di un supporto nel lavoro, sempre ostico, di tradurre un testo dall'italiano all'insubre.

3 - Lessico insubre – italiano: questa sezione riporta la traduzione principale di un termine insubre in italiano oltre alla sua forma maschile/femminile se esistente e quella plurale. E' pensata per fornire un riscontro rapido ed univoco alla ricerca di chi voglia conoscere il significato di un determinato termine insubre.

11

Soluzioni degli esercizi



ATTENZIONE: nel caso l'esercizio preveda la traduzione di un termine e questo possa essere espresso in più modi la soluzione indica generalmente il corrispondente insubre più utilizzato o più interessante. In alcuni casi, se ritenuto necessario, vengono indicate più varianti.

3 – ELEMENTI DI LINGUA INSUBRE

ESERCIZIO 1 - mi se; lee l'è la; l'è; mè; nün; lur; noster; l'è; ti te; nün; ti te; minga; mè.
ESERCIZIO 2 – mè; tò; sò; nost; vost; sò
ESERCIZIO 3 – un taul; un amis; 'na lüs; un liber; un capel; 'na furcelina; un giurnal; 'na sedia; un curtel; un lapis.
ESERCIZIO 4 - el Giuan; el bagai; la Maria; la tusa; la ghitara; la sal; el pever; el liber; i cavai; el tratur; la cadrega; i cadregh; la turta; la muntagna; el fiüm; la lüs; el curtel; el taul; i nigul; i röd.
ESERCIZIO 5 – de / del; a; in del; in; cunt; per; in tra; in de l'; del; de la; di.
ESERCIZIO 6 – bassa; bela; bianca; inteligenta; magra; russa; forta; volta; brüta; gaina; fiöla; stüdenta; Carla.
ESERCIZIO 7 – buliviana; insübra; perüviana; Milan; spagnöla.
ESERCIZIO 8 – bassa; bela; bianca; inteligenta; magra; russa; forta; volta; brüta
ESERCIZIO 9 - fredei; surel; bei; bel; parol; sachei; giurnai; puntei; bagai; mür
ESERCIZIO 10 - fala cumè de nom la tò mam? / 'se la fa de nom la tò mam?; val induè el Paul? / el va induè el Paul?; fala cusè la Maria? / 'se la fa la Maria?; vörel cusè el March? / 'se'l vör el March.
ESERCIZIO 11 – se me pias maià cusè? Un zich de tüt; 'Se te vöret maià cusè stasira?; Dunca, se vörem fà cusè stasira?; vöref nà induè l'istaa che la vegn?; che müsega sunen i tò amis?
ESERCIZIO 12 – el piöf; el telefun e i ciaf de la machina; hin car 'mè 'l fögh; gh'è na cua che la finis
ESERCIZIO 13 – pruntà el pacià; el büter; la mustra de quader a Brera; trop; la Giuana; i U2.
ESERCIZIO 14 – l'è brau in de la cursa; l'è fess bela; la cassöla.
ESERCIZIO 15 – La Süsana l'è fess brava a sunà la ghitara; el Giuan l'è un bagai propi bel; la turta de la mamgranda l'è buna buna; el munt Rösa l'è alt cumè; incö sunt fess fess strach.
ESERCIZIO 16 – March, gh'è 'na persona che la te cerca; gh'è di ghitar nöf in de la butega; gh'era cent person ier al cuncert; gh'era nissün ier a la riuniun; gh'è amò 'na mota de laurà de fà; gh'era 'na mota de tò amis a la festa; gh'è 'n muntun de magagn in de l'üfizzi; gh'era la nissün ier al circul; gh'è mai danee assee; pödef tö sü chel che vöref. Gh'en è per tücc.
ESERCIZIO 17 – dove è andato Giovanni ieri sera?; in vacanza devi andare dove c'è poca gente; dove sono i tuoi amici? E' un'ora che sono qui ad aspettarli
ESERCIZIO 18 – te set minga induè che te gh'et de nà?; catem fö induè che vörem catass dumenega; induè che la tera l'è buna i piant cressen ben; ch'el/che la me scüsi, induè che pödi truà l'üfizzi türistegh; van induè inscì de pressa?; soo pü induè che gh'hoo de cascià i liber; si staa induè incö a la bass?
ESERCIZIO 19 – dai che iniziamo! Cosa dobbiamo fare oggi?; non ho capito cosa mi hai detto; Cosa c'è da mangiare oggi?
ESERCIZIO 20 – set cumbinaa cusè ier sira?; soo propi minga 'se fà; t'el disi mi 'se fà cusè; s'et pruntaa cusè ier sira?; hoo minga capii 'se te m'et dii cusè; 'Se gh'è cusè de pacià stasira?; 'Se gh'em de fà cusè cunt chel material chi?
ESERCIZIO 21 – questa chitarra è identica alla minga; le sue canzoni sono tutte uguali; come devo fare per preparare la torta del contadino?
ESERCIZIO 22 – Het faa cumè a pruntà el paradel?; soo propi minga 'se gh'hoo de fà cumè per sistemà la magagna; me piasaress vess bun de sunà cumpagn del Giuan; chel vin chi l'è bun cumpagn de chel de l'an passaa; 'Se fa cumè de nom el fredel de la Ceca?
ESERCIZIO 23 – quando vieni a casa mia a prendere le tue cose?; ti chiamo quando sono libero; voglio dimenticare la partita in cui ne abbiamo presi sei
ESERCIZIO 24 – quand che te daran indree l'auto?; quand che nem a fà 'n gir al lagh?; quand che senti di bestruzzat se inrabissi; quand ch'el vegnarà föra el disch nöf di De Sfros el crumparoo
ESERCIZIO 25 – quanto ci vuole per arrivare in cima al Resegone a piedi?; quanto costa questa chitarra?; devi dirmi quanto vuoi per la tua moto.
ESERCIZIO 26 – 'Se cala al principi del campiunaa?; soo minga 'se me custarà cusè met a post la moto; ?se t'et güadagnaa cusè l'an passaa?; 'Se cala cusè al principi del cuncert?
ESERCIZIO 27 – perchè mi hai chiamato ieri?; perchè hai tagliato i pomodori visto che non li mangiamo?; perchè sei andato via presto ieri sera?
ESERCIZIO 28 – perchè te sütet a vusà?; voo perchè l'è vegnüü tardi; perchè t'et pruntaa la pulenta?; hoo minga capii perchè el Giuan l'è minga vegnüü
ESERCIZIO 29 – devo andare nell'orto a raccogliere i pomodori; sono andato a vivere nella casa di mio nonno; ti chiamo nei prossimi giorni.
ESERCIZIO 30 – in de la mè cità se vif ben; in del mè giardin hoo metüü gio di magiuster; in di paes gh'è manch casot che in di cità grand; sunt naa a laurà in de la dita del March.
ESERCIZIO 31 – hanno abbattuto la casa in cui sono cresciuto; il 2020 è stato l'anno in cui ho ho cambiato lavoro
ESERCIZIO 32 – lü l'è milanes; lee la gh'ha 'n gat; ti te set un pitur; violter gh'avì 'na ca granda; nün sem amis; mi gh'hoo set ghitar a ca mia; violter si di bravi müsicista; lur hin mè amis; mi sunt un ghitarista; lur hin frances.
ESERCIZIO 33 – maiaa; beüü; faa; dii; vedüü; durmii; pensaa; canaa; scrivüü; sunaa; desfaa; pruntaa

ESERCIZIO 35 – hoo maiaa 'na pulenta fess buna; avì sunaa 'na bela canzun; hoo beüü 'na bira bela fresca; hoo curüü de ca mia fina al paes.
ESERCIZIO 36 – del Peder; la Marta; el March; i mè soci.
ESERCIZIO 37 – Gh'hoo de nà a Milan; gh'hi de ciamà la Ceca; gh'em de finì el laurà; te gh'et de sunà püssee a pian.
ESERCIZIO 38 – ieri stavo andando in centro e ho incontrato Paolo; non posso venire adesso perchè sto lavorando; l'anno prossimo non andremo in vacanza perchè staremo sistemando la casa nuova
ESERCIZIO 39 – Sunt adree a cantà 'na bela canzun; sunt adree a maià la pulenta; set adree a cantà 'na bela canzun; hin adree a sunà 'na canzun del Nanni Svampa; si adree a bef 'na ciculada; sunt adree a pruntà la minestra; set adree a sunà fess ben; sem adree a nà al bar; el Mariu l'è adree a a vegnì scià; i tò amis hin adree a nà a Milan; si adree s atüdià storia o matematega?
ESERCIZIO 40 – sunà; brancà; picà; spantegà; sügà; pizzà; cöss; smurzà; brasà; brascià; crumpà; partì; lavà; bagnà; paregià; vend.
ESERCIZIO 41 – durmì; tö; ciapà; vess; laurà; fà; bef; rüà; lengg; derf; nà; canà; vardà
ESERCIZIO 42 – mi sunt un pitur; violter gh'avì 'na bela ca; lü l'ha tö dü chili de pom; nün serem a scöla insema; ti te ciapavet semper di bei voti; violter seref staa i püssee bun al turneu de balapè; lü el gh'avarà prest 'na machina növa; lee la ciaparà el diploma in del mes de magg; lü el gh'avarà vüü resun però l'è staa maledücaa
ESERCIZIO 43 – Me fa piasè ch'el Mario l'abia crumpaa 'na ca növa. Chela vegia l'era fess penina per tüta la familia; l'è impurtant che t'abiet intendüü ben el teurema prima de fà l'esercizi; me spias che violeter abief 'vüü 'na mota de rogn l'an passaa; se füdessem staa men avaressem pudüü duperà dumà 'na machina ma inscì l'è mei nà cunt do; se violter füdessef staa püssee scroch avaressem sparmii 'na mota de magagn.
ESERCIZIO 44 – se gh'avaressi püssee temp e danee faressi el gir del mund; se füdessi staa püssee giuen avaressi pruaa a nà sü en som a la muntagna; s'avaressi vüü püssee temp avaressi pudüü fà 'n laurà püssee mei; se ciaparessi 'n salari püssee bun pudaressi tirà insema ca mia.
ESERCIZIO 45 – tö sü i tò rop e 'nvan!; t'el disi per ti. Dam atrà!; l'esercizi l'è tüt canaa. Fal amò del principi!; Basta cunt ch'el gibileri chi! Desmetìla de fà casot.
ESERCIZIO 46 – a vess gentil tücc te trata ben; se te penset minga a chel che te fet te ris'cet de ciapà la vaca per i bal; lavà i man prima de maià l'è 'na buna abitüdin; a vurè trop se ris'cia de tirà a untra nagot;
ESERCIZIO 47 – ch'el siess staa lü o ben el sò soci a mi me interessa minga. Chi che l'ha s'cepaa el veder el gh'ha de pagal; a dila ciara credi che ti t'abiet vüü püssee de chel che te tucava.
ESERCIZIO 48 – 'na ca növa; al cinema; un capanun; gh'è tropa gent.

4 – DIALOGHI E INTERAZIONI

ESERCIZIO 1 – Bunanocc; salüdi; grazie/ubligaa/ubligada; de nagot; ciusca; cavicc; buna; ghe calaress; uela/s'ciau; giüsta; bundì; se vedem; salüdi; tel chi.
ESERCIZIO 3 – de bun; uela; bundì; duman; benrüaa; tücc; prim mestee; grazie de bun;tel chi; bunasira
ESERCIZIO 4 – Uela Marta, che bel a videt!; bundì Giuana, stet ben?; Bunasira a tücc. Tüt ben?; Buna, se vedem duman; tel chi el Giuan! Stet ben?; Bunanocc, se vedem prest; buna, salüdi.
ESERCIZIO 5 - me pias sunà la bateria cunt i mè amis; a la Maria ghe pias nà al mar; al Giuan ghe pias lengg un bel liber; a la Francesca ghe pias scrif di puesii.
ESERCIZIO 7 – El Peder el gh'ha vintidü agn; al pulitenich de Milan; el vegn via de la Valtulina; el sta de ca a Milan; el vif insema de tri amis; dent per dent el gh'ha de nà a pruet; gh'è el prestinee e 'l frütarö; gh'è 'n süpermercaa penin; no, el maia minga gna la carna e gna el pess; no, el gh'ha mai tanti danee in sacocia; el gh'ha semper de tegnì a man.
ESERCIZIO 8 – gibileri; catà fö;penina; dent per dent; prestinee; frütarö; induè; cumpagn; rüdera; bechee; pessat; danee; sacocia; dunca; tegnì a man.
ESERCIZIO 10 – istaa; mar; muntagna; inverna; fiucà; fioca; ütügn; föi; busch; castegn; büröi; primavera; frecc; li; fö de l'ascia; müsega; desmet; ciciarà; fam; vergot; scèna; va che bel; dunca; a lassal vöi; buna paciada.
ESERCIZIO 11 – la stagiun che la me pias püssee l'è l'istaa; me pias minga l'inverna perchè el fa frecc; me pias el mar ma anca la muntagna; me pias viagià e visità di olter paes; per scèna hoo pruntaa vergot de bun. Buna paciada!; vöt pruà chela bira chi? Següra, fala gio – buna, a lassal vöi; me pias nà in del busch a catà sü i castegn.
ESERCIZIO 12 – incö; pèsc; nagot; mei; grignà; sura; ciar; inanz; staghela li; via de; vergot; arent; o ben; tusa; vergügn; dent per dent; luntan; fess; indree; dunca; suta; chi; basla; pütost; drita; grev; manzina.
ESERCIZIO 13 – incö – oggi → duman – domani; luntan – lontano → arent – vicino; grignà – ridere → caragnà – piangere; mei – meglio → pèsc – peggio; sura – sopra → suta – sotto; ciar – chiaro → scür - scuro; denanz – davanti → dedree – dietro; bagai – ragazzo → tusa – ragazza; drita – destra → manzina – sinistra; grev - pesante → linger – leggero; poch – poco → tant – tanto; lungh – lungo → curt – corto; volt – alto → bass – basso.
ESERCIZIO 14 – incö; sul; dunca; adess; trop; inverna; matina; frecc; intratanta; muntagna; magara; indree; riun; amis; despö; ca; sedenò; mamgranda; cuntrada; püssee; bela; paes.
ESERCIZIO 16 – assussèn; intratanta; tütamanch/tüt i maner; o ben/o puranca; amalastant/anca se; duesessia/duessia; impünemanch; almanch; gnanca; vergot; asca; inturnavia; asquas/squas; ancaben; vergügn; dessürapü/ancassì/dessuramaross; nünamò/gnancamò; assabrüta; arent.

ESERCIZIO 18 – lasciami tranquillo perchè sto facendo un lavoro molto difficile; mi rispieghi quello che mi hai detto perchè non riesco a capirlo; quest'anno il lavoro, tutto sommato, va benone.
ESERCIZIO 19 – chel magliun chi el sta propi ben cun i bragh negher; l'è fess mei crumpà la früta di paisan che al süpermercaa; el sciur Giuan l'è amò in gamba. El fa tüt deperlü in ca; Sü Giuan des'ciuless a pustegià! L'è adree a invià el cuncert; l'è 'n client de stagh adree. Tüt chel ch'el cerca l'è impestaa de tirà insema; hem lauraa tüt el di ma a la fin hem tiraa insema 'n bel pruget; Paul, t'è piasüü el cuncert? Se, l'era minga mal; l'è un mes che stüdii chela canzun chi ma riessi gnamò a sunala ben.
ESERCIZIO 20 – ier sunt naa al bar e hoo truaa Un quai soci; l'acqua del lagh l'è celesta; mi tiri via la pel di pom prima de maiai; Vegnet duman de sira al cuncert? Següra!; El Cech el gh'ha püssee ghitar del Giuan; dent per dent me pias nà a caminà ai munt; Tel li ch'el rüa el Peder. L'era ura!; dü e vot el fa des. Giüsta! Brau Giuanin; vöri pruà a duperà 'na növa marca de cordi per la ghitara; hoo capii fö 'n bel nagot; se foo adree depermì; pütost che la pasta mai püssee vulentera el risot; capissi che te set adree a fà 'n mestee impestaa; a la fin de la fera, despö de tre ur de laurà, sem riüssii a trà insema 'n bel nagot; el m'è restaa dumà 'n pom de tera in frigo; l'è ciar che pödem pü nà inanz inscì.

5 - SEGUND BASEL

1 - I numeri

ESERCIZIO 1 – do ghitar; tre ca; vintidò tusan; trentatri omen; vintün cadregh; vintitri giugadur; trentün liber; trentatre lüs; 'na dona; un piat.
ESERCIZIO 2 – un taul; do amis; el fiö di set; set liber; quatordes piat; centvintün pian; trentatre vach; setantaquater gat; mila e tri caver; quatordes taul; la ghitara di quater; un miliun e set euro; sedes agn; el president di sedes; vintidò cadregh; trentatri omen.
ESERCIZIO 3 – do; chela di vün; ses; dudes; dü; do; dü; vün; vün; tri; cinch; ses; 'na; dü; quater; dudesmila; quindesmila; trentamila; sescentcinquanta; trent'.
ESERCIZIO 4 – El March l'ha crumpaa do ghitar, vüna de ses cordi e l'oltra de dudes; el Giuan e el Peder gh'han do surel che se ciamen Nina e Berta; in del giardin dedree de ca sgiugaten tri can e cinch gat; el Lüca e la sò spusa hin naa per ses agn in Ligüria; per crumpà 'na machina növa al Paul ghe piasaress spend adree ai quindesmila euro; al Giuan ghe tucarà pagà sescentcinquanta euro de rata.
ESERCIZIO 5 – desena; quartet; mila; dü; set; vot
ESERCIZIO 6 – el Peder l'ha crumpaa i michet per el disnà de duman cunt i sò gent; el Giuan el suna la ghitara e el sò gener l'è el jazz; perchè gh'era la manifestaziun; gh'è de cascià denter dü cügiaa da sal; i veget la cunten sü de matina a sira.
ESERCIZIO 7 - quater per quater el fa sedes; dudes via set el fa cinch; ses spartii per tri el fa dü; nöf e dü el fa vündes; set spartii per dü el fa tri e mez; des spartii per tri el fa tri e tri e via inscì; tri per ses el fa desdot; vintün via dü el fa desnöf; des spartii per cinch el fa dü; set e vot el fa quindes.
ESERCIZIO 9 – perchè sem in vot a scèna e minga in quater; el vegn fö faa; l'ha crumpaa 'na moto e l'ha vendüda 'n mes despö a la tripla de chel che l'era pagada; han pariaa el derby cunt un rigur.
ESERCIZIO 10 – cantun; inturnavia; tricantun; cercc; sesband; banda; a nuanta; riga; cantun güzz; center; tuchel; taianmez; ciapà denter; nuantacantun.
ESERCIZIO 12 – i dü fredei de nom fan Peder e Giuan; el Peder el gh'ha quindes agn, el Giuan gh'en ha dudes; al Peder ghe piasen püssee i materi scientifich, el Giuan el gh'ha püssee l'ester per i lenguf, la storia e la literatüra; i eren adree a stüdià la geumetria; i eren adree a parlà de tri cantun
ESERCIZIO 13 – dunca Giuan, incö gh'em de stüdià 'n poo de geumetria; gh'em de calculà l'area de 'n tricantun a nuanta; la bas l'è de 'n meter e l'alteza l'è de dü meter; la furmula, buna per tücc i tricantun, l'è bas per altezza spartii per dü; el quadraa, el nuantacantun, el rumbu e el trapezi gh'han tücc quater band; el cantun güzz l'è püssee penin de chel a nuanta ma chel redund l'è püssee grand.

2 - Le quantità

ESERCIZIO 1 – fess; tropa; assee; un muntun/ 'na mota; 'na masciada; 'n'era; nagot; vergutina;'na branchina; 'na pigna; poch o nagot; fess tant; un zich; un griz;
ESERCIZIO 3 – perchè gh'hoo amò de pruntà el pacià; perchè gh'en è amò 'n poo in ca; perchè hoo lauraa tüt el di cumpagn de 'n asen; perchè gh'en è amò 'na mota de chel vecc de fà fö; perchè duman gh'em chi a ca i tò gent.

3 - Il tempo, le età, le ricorrenze

ESERCIZIO 1 – i des e cinch; i vot e vintitrì; i dudes e 'n quart/quindes; i do e meza a la bass; i vündes e vint de nocc; i nöf e vint; i do e trentaset a la bass; i vot de la sira; i quater e quarantacinch a la bass/'n quart ai cinch a la bass; i vündes e cinquantacinch de la nocc/cinch a mezanocc.
ESERCIZIO 3 – gh'em de catass ai do ur a la bass per nà a giügà al tenis; l'è püssee de 'n ura che sunt adree a specià el Paul. Serem d'acordi de catass ai do ur; gh'em de catass cunt i soci adree ai set ur; perchè sunt adree a fà un mestee e s'incorgi

minga del temp ch'el passa; ghe vör almanch un'ura.
ESERCIZIO 4 – hin i set ur e gh'em de nà; el Giuan e la Ceca rüen ai quatr'ur; hoo speciaa el bus tri quart d'ura; la Marta a mesdì la finiss la scöla; voo semper in lecc a mezanocc; el cinema l'inviarà ai nöf precis; sem rüaa adess adess ma vuraressi giamò nà via.
ESERCIZIO 5 – sireta; el temp de l'ura; nocc.
ESERCIZIO 6 – lündesdì; mardì; merculdì; giöbia; venardì; sabet; dumenega
ESERCIZIO 7 – l'istaa; el fa frecc; nem in feri
ESERCIZIO 8 – ginee; fevree; marz; avril; magg; lüi; aust; setember; utuber; nuember; desember.
ESERCIZIO 9 – di; nocc; dessedass; mes; mesdì; lündesdì; minüt; tirass in pè; fass scür; aust; la bass; istaa; fevree; pussà; i vot precis; sugnet; dumenega; magg; semana; sabet.
ESERCIZIO 11 – adree a tri agn; gh'en ha dü: la tusa la gh'ha desdot agn el bagai gh'en ha quindes; la se ciamava ABC Tech e lilinscì gh'era gio püssee de 'na centena de person a laurà; la spusa del Giuan la farà i agn la semana che vegn; han urganizaa per el venardì e vören nà a la Traturia del Pep; el gh'ha de dighel a la sò regiura.
ESERCIZIO 12 – hin tri agn che stüdii la ghitara; tüt i trimester voo a dà el sangh; l'an che vegn vöri nà in feri al mar; gh'hoo tanti agn ma mi se senti amò giuen; tüt i semester ghe vardem adoss el bilancc de la dita.
ESERCIZIO 13 – ier sunt naa a pescà cunt el Mario; ier nocc hoo durmii dumà do ur; ier sira sem naa al risturant; ier l'olter sem naa al mar; ier a la bass hem giugaa al tenis; sem rüaa 'n di prima; ier matina hem faa culaziun insema.
ESERCIZIO 14 – in di agn passaa; in chel mument chi; a 'n bel mument; adess inanz; de chi a poch; prest; in di agn che vegnaran; adess.
ESERCIZIO 15 – perchè adess el mund l'è cambiaa; cascià denter el coo in di prucess de la pruduziun; un cumercial cunt i belee; el dis de tirà a man di idei nöf, mudernizà i pruduziun e stüdià 'na strategia de cumunicaziun.
ESERCIZIO 16 – adess des agn mi e la mè spusa hem faa 'n viagg in Giapun; la semana passada hoo vedüü el Peder e hem ciciaraa insema; in di agn indree gh'eren men türista furestee in sül lagh de Com; ier nocc sem naa in muntagna per vidè i stel; semana chesta gh'em 'na mota de laurà e dunca rüaroo a ca tardi tücc i sir; 'stu bass gh'hoo de nà in del cavadincc a fà netà i dincc; i disen che de chi a cinch agn finissaran de fà sü el punt però ghe cred nissün; de chi a 'na semana gh'hoo de finì tüt el laurà che l'è restaa indree; el mes despö ch'hoo inviaa el laurà nöf m'è tucaa de nà in Cina; la semana che vegn se traurem cunt el rosc di alpin per maià insema; püssee inanz me piasaress tirà insema la ca di grand in Valsasna.
ESERCIZIO 17 – prègna; fiulit; bagai; vegia; murì/mör; tuseta; nass; l'om faa; tusa; cress; crumpà 'n bagai; pupò de cüna.
ESERCIZIO 18 – Giuan; dudes; marz; milanöfcentvutantaquater; semana; mes; agn; meset; agn; inverna; istaa; desember; Dinadal.
ESERCIZIO 19 – l'è nassüü el dudes de marz del milavotcentvutantaquater; l'ha inviaa a nà a scöla quand ch'el gh'era ses agn; d'inverna ghe pias de nà a scià e d'istaa de nà a fà el bagn al lagh; el fa 'na bela paciada cunt i sò gent.
ESERCIZIO 21 – la se ciama Pasqueta e el det el dis "Pasqueta 'n'ureta"; i ghe van adree a la pupola e i mena adree di tol per fà casot; el gh'ha picaa gio 'na crus in de 'na preia che per lur l'era sacra; i desvuiaven di rav e di züchet e ghe meteven denter di lüm; se cambiaven de ca al di de San Michel el 29 de setember opuranca al di de San Martin el vündes de nuember.

4 - I colori

ESERCIZIO 1 – gh'è de vultal cunt "sberlüsiss"; no, in insüber pödem minga dil; no, pödem minga dil.
ESERCIZIO 2 – la Madunina che l'è sü in som al Dom de Milan l'è inscì sberlüsenta che la se ved de tücc i cantun de la cità; per piasè pizza 'l lüm che gh'è fosch e se ved nagot; ier hoo crumpaa 'na camisa ciara de cascià suta al maiun scür che te m'et regalaa. 'Se diset?; varda che stei sberlüsent se veden stanocc!; gh'è de s'ciarì 'se l'è sücedüü 'pena che pödem sedenò riessarem minga a raspass fö de la magagna.
ESERCIZIO 3 – rösa; marun; bianch; naranz; giald; endech; celest; blö; negher; gris.
ESERCIZIO 4 – la speranza; celest; russ; celest e negher; russ e negher.
ESERCIZIO 5 – verd; celest; verda; verd; sberlüsisset; negra; fosch; gris; bianca; giald; verda; celesta; bianch; gialda.
ESERCIZIO 6 – l'è el verd; cunt el gipunin verd scür; un fiulet; gh'en era de culur giald, verd e celest; l'era gialda.
ESERCIZIO 7 – incö hoo metüü sü 'na camisa celesta; vuraressi pitürà la cusina de culur naranz; la machina növa del Giuan l'è blö; gh'hoo di sgichè de tücc i culur ma preferissi chi scür; si naa induè a giügà? Si burdegaa cumpagn de purscei!; che ciel gris! Mei stà a ca incö.

5 - Dimensioni, posizioni, distanze, misure

ESERCIZIO 1 – indree; minüdra; strencia; suta; a volt; smingul; denanz; sura; a bass; penina/piscinina.
ESERCIZIO 3 – el bagai del Giuan l'è cressüü; sem naa a finì in de 'na strada fess strencia; l'amis del Peder l'è 'n tarlüch; el Giuan l'è fess brau a giugà a balacavagn; de banda de la banca gh'è el brulet.
ESERCIZIO 4 – hem caminaa tre ur per rüà in som al Resegun; per piasè te pödet nà in del frütarö a crumpà i pom de tera? L'è li de banda de la banca; in de la ca chi de suta hin gio de ca i mè grand; se te vöret fà gio la pulver a volt te cunvegn duperà la scala; met minga la buteia in ör del taul. Se'l birla gio el se s'cepa; Uela Peder! 'Se l'è mai cressüü el tò bagai! L'è vegnüü volt cumpagn de 'na pertega; per piasè te pödet nà gio in cantina a tö 'n vaset de marmelada?; de penin s'eri smingul pö sunt cressüü e sunt vegnüü curpasciun; chi bragh chi hin strencc. Gh'hoo de nà in del sart a fai slargà.
ESERCIZIO 5 – Ada; Sesia; Po; Tesin e Grigiun.

ESERCIZIO 6 – ghei; penin; in ör; curpasciun; fess visina; inturnavia; sura; denanz; in frunt; in som; tassutela; smingul; arent/visin; in fund; strencc; volta; meter; dedree/dedrevia/apus/depus.
ESERCIZIO 7 – fess granda; fess volt; penin/piscinin; strencc; in som; volta; 'na mota; propi penin; de banda; suta; grand; sura.

6 - La città

ESERCIZIO 1 – pasquee; riun; strenciröla; navili; carensgia; la sübüra; butega; cuntrada; sit; cantun; portech; dom; lüminari; redunda; cursia; sutapass.
ESERCIZIO 2 – Ruma; del Dom; dücal; de la spiga; i navili.
ESERCIZIO 3 – butega; cantunscel; pasquee; sit; arent; cuntrad; carubi; cuntrada; cursia.
ESERCIZIO 4 – la butega del sciur Sander la resta in de 'n cantunscel del pasquee del Maggi; perchè l'è minga tant arent ai cuntrad püssee batüü di gent e el resta 'n poo scundüü; saress staa mei catal fö arent al carubi de la cuntrada de Com cunt la cursia de Munscia.
ESERCIZIO 6 – l'è tüt s'cepaa e zapelaa; me pias nà a fà dü pass adree al fiüm cunt el mè cagnin; truà de lassà gio la machina; perchè l'han faa pedunal; i veget i se seten gio in di banchet suta i föi a ciciarà a l'umbria; hoo lengiüü ch'han ideaa de tirà via el semafur che gh'è li al carubi cunt la statal; perchè matina e sira gh'è semper li 'na culòna che la finiss pü
ESERCIZIO 8 – raia; arent; sindech; gera; inturnavia; corna; assessur; risciulada/rizzada; brulet/arengari; preia; risciul.
ESERCIZIO 10 – han metüü gio i prei; l'è facil perdess via in tra i sò cuntradet; hin pien de strinciröl, cuntradin, risciulad e pasquirö; han metüü gio bulugnin, banchet e anca 'na quai pianta; l'è mei nà a pè o benanca tö el metrò.

7 - La famiglia

ESERCIZIO 1 – pagrand; marii/spus; miee/spusa; surela; missee/socer; grand; ámeda/medìna/zia; fredel; biadegh; mader; cüsin; madona/socera; barba/ziu; spusa; mamgranda; neüü/neüda; pa; cüsina.
ESERCIZIO 2 – missee; cügnada; neudin; biadega; pagrand.
ESERCIZIO 3 – el pagrand / el nonu → la mamgranda / la nona; pa/pader/regiuu → regiura/mam/mader; fredel → surela; cüsin → cüsina; pagrand → mamgranda; marii/spus → miee/spusa; marel/giuin/bazar → marela/giuina/bazara; missee/socer → madona/socera.
ESERCIZIO 4 – barba; miee; surela; la ghe parla cunt; biadegh; cüsin; miee; bagai; tusan.
ESERCIZIO 5 – Rico e Giuana; la fa de nom Gina e al sò murus ghe disen Giuan; ghe disen Pepu e el faseva el legnamee; ghe disen Ceca e l'è 'na prestinera; la gh'ha tri bagai e do tusan e al sò spus ghe disen Pierlüis
ESERCIZIO 7 – perchè el gh'ha amò tüt i grand. L'è mort adess quindes agn; l'è restada vedua quand che l'era amò giuina; l'è amò marel; de quand che navem a murusa ai temp de l'uratori; la gh'ha tri bagai e vün l'è fiulaa.

8 – I nomi di persona

ESERCIZIO 2 – Perchè gh'han dii ch'el gh'ha 'na nomina minga tant buna; perchè gh'avaressi de ciamala per un piasè; al mè soci ghe disen Mario; in de 'n sit induè che sem naa a maià l'an passaa cunt i soci de l'uratori.
ESERCIZIO 3 – a la surela de la Ceca ghe disen Marta; fal cumè de nom el tò pagrand?; el paes induè che lauri el se ciama Biagrass; mi se ciami March; a la città püssee granda de l'Insübria ghe disen Milan.
ESERCIZIO 4 – Gnesa; Giuana; Lena; Lisa; Carlisö; Ghita; Rica; Lèssia; Zenevra; Catarina; Gnelo; Togna; Barburin; Leunora.
ESERCIZIO 5 –Lissander;Giuan;Carlu;March;Bert;Lüis;Felip;Angiul;Marcel;Peder;Rico;Ambrös;Gaitan;Mènegh;Togn; Matee
ESERCIZIO 7 – i tri fredei de nom fan March, Dari e Peder inveci ai surel ghe disen Ghita e Leunora; l'ha menaa a ca del canil; sedenò, la volta che vegn, ris'ci de fà la figüra del ciculatee; seri restaa in parola cunt el March e la Daniela.
ESERCIZIO 8 – al mè pa/regiur ghe disen Giuan; la mè mam/regiura la fa de nom Matilda; el mè fredel de nom el fa Ambrös; el mè cüsin de nom el fa Peder; a la mè surela ghe disen Lena; a la mè cüsina ghe disen Carlisö; la mè mamgranda la fa de nom Rica; al mè pagrand ghe disen Giüli; el mè barba el fa de nom Dari; a la mè àmeda ghe disen Berta.
ESERCIZIO 9 – El pa de nom el fa Giuan; al pagrand ghe disen Giüli; a la surela ghe disen Lena; la mamgranda la fa de nom Rica; a la mam ghe disen Matilda; el fredel de nom el fa Ambrös.

9 - La lite

ESERCIZIO 1 – pecenada; rebat; tacà bega; tossegh; besius; ratelada; pitima; barbutun; schiviusa/sninfia.
ESERCIZIO 2 – tosegh; 'na pitima; pecenada; ratelada.
ESERCIZIO 4 – perchè l'è propri 'na sninfia; l'ha tacaa bega cunt el Giuan per mestee de fobal; l'è 'n rampin; saress mei sgagnass la lapa; un om l'ha sbutii fö deperlü; perchè di volt l'è 'n poo tacugnin; la me bruncava e la me dava 'na bela girada; perchè sunt scià sech.
ESERCIZIO 5 – tusegà; rusegass; visigant; nà fö de mat; spüel; futun; frecasseri; fürügozz; diauleri; girada; inzigà; föra di strasc; vegnì el futun; bruncà; vusà adree; rangugn; burdelament .
ESERCIZIO 6 – mi se casci minga püssee de chel che serviss per i magagn; ier sira gh'era gio la festa in del pasquee del

mercaa. Han faa casot fina a la vüna de nocc; al mercaa del sabet gh'è semper un sara sara che te riesset gnanca a mövess; di volt, föra del stadi, i tifus di do squader i se branca e i fan barüfa; tüt i volt che nem al center cumercial gh'è 'n caos esageraa.

10 – Goliardia, prese in giro e qualche insulto

ESERCIZIO 1 – balordo; babbeo; stupido/a; stupido/a; incapace; schizzinoso/a; fannullone/a; buzzurro; ottuso/a; fesso/a; delinquente; imbranato; incapace; scontroso.
ESERCIZIO 2 – seca; vilan; ciula; lifroch; suregat.
ESERCIZIO 4 – perchè tüt i volt ch'el derf la buca el se fa catà via; la se fa catà via perchè la lassa semper gio de pagà; I butegat per scöd i danee gh'an de curegh adree; hin li a gibilà de matina a sira; perchè hem semper pagaa tücc senza gnanca un ritard.
ESERCIZIO 5 – el parch arent a la gesa l'è pien de malnat; quand ch'el Giuan l'invia a parlà el desmet pü. L'è propi tosegh; el padrun de la dita induè ch'el laura el Peder l'è 'n pantula e per lü i ris'ci en de nà in faliment; ier sira in del pasquee del mercaa hem scultaa a sunà 'n rosc de maltrainsema; el March el tira semper in gir el Luca ma l'ha minga capii ch'el ris'cia de ciapai.

11 – Esclamazioni

ESERCIZIO 1 – ciumbia/ciusca; porca paleta; uh Signur; bela li; alé; buna; vaca lögia; tirem inanz; a l'öcc; lassala büi/mola.
ESERCIZIO 3 – el ris'cia de fass del mal; perchè hoo minga sentüü la suneria de l'urelogg e se sunt dessedaa 'n ura püssee tardi; el Bertu l'è semper sech e el te fa vegnì vöia de mandal a chel tal paes; gh'è gio amò trada a bass la pianta che l'è birlada gio la semana passada despö che l'ha faa el stratemp; perchè sedenò istasira me tuca nà in lecc senza maià vergot.
ESERCIZIO 4 – bagai, si ciapaa duman de sira? Scià che nem al cinema tücc insema; ciusca, t'et faa propi 'n bel laurà. Pensi che 'na mota de gent la crumparà el tò disch; L'è vera che la turta che l'ha faa el murus de la Elena l'è propi buna? Quand ch'el vedi gh'hoo de fagh i cumpliment; a l'öcc! Per mi si adree a ris'cià 'n poo trop. Prima de cascià denter i danee ghe parlaressi insema al cumercialista; che l'an chi cercarem de tirà inanz 'me pödem però sperèm che l'an che vegn el sies mei; porca paleta! Pensavi minga de spend inscì tant; 'se diaul! 'Se l'è tüt chel gibileri chi in di strad? El Milan l'ha vengiüü el scüdet?

12 - Simile e uguale

ESERCIZIO 2 – si, el me sumeia. El gh'ha i öcc, la ghigna e i cavei istess cumpagn de mi; me piasaress crumpà 'na machina ma pödi minga perchè sunt minga sciur istess cumpagn de ti; si, l'è spetasciaa al sò pa.
ESERCIZIO 3 – bundì. La me s'è s'cepada l'umbrela vegia e vuraressi crumpan vüna istess cumpagna de chela vegia; cascess minga Giuan. Se te vegnet a vütam te me fet 'n piasè sedenò l'è istess; hoo minga truaa el vin che te m'eret cercaa. N'hoo crumpaa vün ch'el ghe sumeia; me piasaress vess bun de sunà la ghitara istess cumpagn del Giacum; el Peder l'ha crumpaa na machina istess cumpagna de chela del sò fredel.

13 - Ricordare e dimenticare

ESERCIZIO 2 – gh'hoo de nà in del dutur ai tre ur; l'ha lassaa fö el giambun senza quatal; perchè el custa trop; gh'è de regurdass de nà a tö el pan; perchè se desmenteghi semper de nà a fà benzena; gh'em de menà la machina in del mecanech per la revisiun.
ESERCIZIO 3 – riessi minga a tirass in del coo me 'l fa de nom el fredel del Giuan; i s'è desmentegaa de nà al puntel; gh'è minga bisogn de scrif gio l'adress: el tegni a ment mi; se sunt minga regurdaa de nà a pruet; hoo tiraa a ment che se sunt desmentegaa de ciamà el Mario; se sunt desmentegaa de dì a la Paula de crumpà el pan.

14 - L'attenzione

ESERCIZIO 2 – perchè l'ha minga scultaa; gh'è minga de fà i mat; per capì se tran insema i cuncurent; perchè l'è 'n poo che veden pü el Ginu al circul.
ESERCIZIO 3 – scultem un bot. 'Se tirem insema cusè per scèna sabet de sira?; scultìm un bot per piasè. Mi duman ghe soo minga. Pödem videss duman l'olter per sunà insema?; sü bagai! L'è ura de stüdià sedenò finissef a mezanocc; stagh a l'öcc al nümer nöf perchè el tira inscì a fort ch'el te piega i man; quand che te vet a la fera fa balà l'öcc. Vuraressi savè se gh'è vergot de nöf; gh'hoo de regurdass che semana che vegn gh'hoo de menà la machina in del mecanech.

15 - Lo sport

ESERCIZIO 1 – balaman; cor; ranf; balasgur; saltüscià; boxör; strèpa; balanudà; balapè/fobal; böcc; pass lungh; balacavagn; scarligaröd
ESERCIZIO 2 – balacavagn; balanudà; salt a volt; ranf.
ESERCIZIO 4 – gh'è de sladinass; in del milanöfcentvintot; quand che la gh'era adree di sedes agn, la s'è fada mal al genöcc de manzina e gh'è tucaa de piantà li de giügà; si, el Peder l'è vün di püssee bun a giügà a balacavagn; el s'è strepaa la s'cena; ghe piaseva nà a rucià e nà in spìciola de cursa.

ESERCIZIO 5 – La Ceca l'è 'na giugadura de balasgur; l'an passaa sunt naa in Francia e hoo inviaa a nà in canoa; la squadra de la mè cità la giuga in del campiunaa de seria A; In Insübria el sport püssee pupular l'è el fobal; a l'inverna me pias nà a fà el pass lungh in Engadina; i squader de balacavagn insüber püssee impurtanti hin quei de Milan, Vares e Cantü; el sport ch'el me pias püssee l'è la balacavagn ma ghe vardi adree anca a la balasgur e al fobal.

16 - I giochi

ESERCIZIO 1 – sgiugatà; i giögh in cumpagnia; belerat; i balet
ESERCIZIO 2 – baleta; giügà; belee; cavicc/furtüna; spass; cumeta; fà perd/met a pan pessit; dona; vincc; urbisöla; smenagh; fà gio i cart; rugna.
ESERCIZIO 4 – perchè vün l'ha canaa a met gio 'na carta; l'ha tiraa insema 'na cumeta de legn e palpee tüta culurada; 'na bela pista per i balet; perchè l'è asquas scià ura de scèna.
ESERCIZIO 5 – Peder! T'eri dii de giügà el set de quader e t'et picaa gio el tri de fiur; che rugna! Anca incö hoo perdüü a Monopoli cuntra i mè neüü; scià che inviem a giügà! Giuan, per piasè, fa gio i cart e cavicc!; me süti a giügà a la luteria ma riessi mai a vincc; i bagai hin staa tüt a bass a giügà in del curtil; el mè pagrand el va tüt i sir al circul del riun a giügà ai cart cunt i sò amis; el Dinadal, despö disnà, giüghem a tumbula insema a tüta la familia; cunt i mè dü bagai vem despess al parch a giügà cunt i olter fiulit; quand che vem al mar i bagai passen di ur a giügà a balet.

17 – Salute, malattie e malesseri

ESERCIZIO 1 – sirop; sverzacol; brossera; gnachera; bursignö; cancher; fever; schitun/cagot; el mal de la preia; pulmuntiga; fregiuu; artritiga; infesciadüra; tra sü; toss; s'ciupirö; i fles; tai; murel; mal de venter; dèrbita; sangh gross.
ESERCIZIO 2 – fregiuu; strambada; infesciadura; murel; inciucadura.
ESERCIZIO 3 – pinola; medesena; binda; gügia; piada; fèscia; durmentina; uspedal; scanscia; puntel.
ESERCIZIO 5 – gh'ha casciaa sü la manteca; el t'ha daa 'n sirop; l'uperaziun l'è nada benot; gh'è minga de nà al laurà; gh'hoo de nà a fass dà la rizzeta di medesen che gh'hoo de tö gio per el mal de s'cèna; perchè ier sira hoo ciapaa 'n'inciucada de la malura.
ESERCIZIO 6 – hoo mai pruaa la gügiapiada e saressi curius de savè se la pö vütam cunt la magagna che gh'hoo a la s'cena; hoo sverzaa 'na cavigia in muntagna e gh'avaroo de stà fermu per do seman; hoo ciapaa el puntel cunt el dutur per fass cumandà i esam del sangh; gh'hoo de nà in del speziee per tö i medesen per la mè spusa.
ESERCIZIO 9 – quand che l'è scià l'inverna ciapi semper la toss; la mè mamgranda, cunt i agn che van inanz, l'è vegnüda 'n poo sturna; varda, stasira voo minga fö perchè gh'hoo un mal de coo fess fort; ier hoo ciapaa frecc e incö gh'hoo el fregiuu e la fever.

18 – La natura ed il paesaggio

ESERCIZIO 1 – corna; gera; nef/fioca; scesa; nigula; rungia/laval; giazzee; busch; bestia; lüna; lagh; preia.
ESERCIZIO 2 – la lüna → la nocc; el ciel → i stel; el busch → el arbul; el lagh → el fiüm; la nigula → la piöva; la fioca → el giazzee; la baia → el mar.
ESERCIZIO 3 – la Sesia; Magiur; el Munt Rösa; lagh.
ESERCIZIO 5 – ghe disen Ada; de nom el fa Sesia; el spartiss l'Insübria de l'Emilia; perchè, via de 'n quai vecc, nissün el ghe fa pü adree nagot; perchè quand che el gh'era el stat de Milan l'era el sò lagh püssee grand; süced che di volt l'è inscì spessa e grisa che te pödet minga vidè luntan de 'n meter.
ESERCIZIO 6 – a mi me pias nà in feri al mar ma anca in muntagna; per vidè ben i stel gh'è de sluntanass de la cità; el ciel l'è pien di nigul negher. L'è mei minga nà in muntagna incö; sunt strach strachent. Incö hoo taiaa gio la scesa inturnavia de ca; ier nocc el ciel l'era fess bel. Se videven 'na mota de stel fess sberlüsent; dedree de ca mia gh'è 'n runchet induè ch'i paisan van a sigà l'erba per fà el fee.
ESERCIZIO 9 – azzar; legn; teracrèia; paia; petroli; oli de vedriö.
ESERCIZIO 11 – i tiraven fö el fer; i suten a trà in pee di raspaciel; el mè pagrand el culeziuna di muned de argent e de or.

19 - Il mondo animale - Animali, pesci, uccelli, rettili, insetti

ESERCIZIO 1 – bera; can; rat; ratvulö; curata; gulp; riscpurscel; gat; berin; purscel; büscin; dunal/cunili; asen; capricorna; lüf; vaca.
ESERCIZIO 2 – el can; el capricorna; l'asen; la vif in de l'acqua.
ESERCIZIO 4 – l'è saltada fö 'na curatina; al dunal ghe pias maià l'erba, i gnif e 'na quai oltra verdüra; l'è pien de vach; el can l'è bianch e negher; a fà balà l'öcc, l'è facil vidè dunal e legurasc selvadegh; ghe pias metess sü in som al calurifer a ciapà el culdin; te pödet vidè di capricorna.
ESERCIZIO 5 – a ca gh'em un can e dü gat. A regula i van d'acordi anca se di volt i tachen bega; in di busch adree al fiüm te pödet vidè 'n muntun de legur. Via i gulp che i a cascia hin vegnüü 'n esercit; el büscin, se la sluntanen minga de la sò mam, el

sciüscia el lacc de la vaca per 'na mota de seman; Varda Giuan. Lalinscì gh'è 'n rosc de ber che maia l'erba del praa; el lüf l'era sparii di noster Alp de 'n quai des agn ma in di ültim agn l'è adree a vegnì indree; l'è minga de cred che ghe sien amò di gent che i crumpen di besti in di butegh pütost che tö 'n can de paiee al canil.
ESERCIZIO 7 – scigueta; sgulatrel; gaina; peviun; picasc; aquila; merlu; sgarza; fasan; puresin; scurbat; düch; pavun; pulin; picet; püi; büba; gagia.
ESERCIZIO 9 – perchè i türista ghe slunghen la semper vergutina de becà; l'aquila la sgura püssee a volt; l'era 'n picasc.
ESERCIZIO 10 – l'aquila la sgura in del ciel. La se cugnuss di gir fess largh che la fa in del ciel quand che l'è a cascia; la scigueta l'è 'n animal de nocc. In del di te riesset minga a vidèla; el scurbat el gh'ha i pen negher. Te pödet trual de spess arent ai rifügi de muntagna perchè lilinscì, di volt, ghe rüa a truà vergot de pacià; el pingüin el vif al frecc. Quand ch'el camina el cirloca cumè 'n gadan ma quand che l'è in mar el nuda cumpagn de 'n silur; ier hoo vedüü 'na cubia de airun fess bei che la pescava in del fiüm suta ca mia; la mè mamgranda la stava de ca in campagna a la tirava grand och, püi e gain.
ESERCIZIO 12 – sciat; ingüila; ghezz; lüsc; truda; uregia del pess; gamber; bertun; salmun; gamber; bissa; scigòrbula; butarana; biss.
ESERCIZIO 14 – l'ha schisciaa 'na vipara; l'ha ciapaa 'na bela piada; gh'han daa sübet el cuntravelen; el gh'ha dii che l'era 'na piada de nagot.
ESERCIZIO 15 – gügela; ave; mucarolin; parpai; lüsiröla; muschit; saltamertin; pures; musca; furmiga.

20 - Il mondo vegetale - frutta, verdura, alberi, fiori, funghi, erbe, semi, arbusti

ESERCIZIO 1 – pom, nisciöla; castegna; luriun; fàmbrus; armandula; pir; sciresa; magiustra; persech; mügnaga; naranz/purtugal; nus; büröla.
ESERCIZIO 2 – in del busch; d'istaa; l'è scià l'ütögn.
ESERCIZIO 4 – gh'hoo de vütà la mè mamgranda a pruntà la marmelada de magiuster e chela de persech; el Pier el gh'ha de crumpà 'n chilo de banan, dü chili de pom e 'na quai mügnaga; la gh'ha denter i pir büter e i nus; ghe vör vint minüt e i salta fö 'na buntà; gh'è gio 'na pianta che tüt i agn la fa gio cavagnat de scires; me pias taià gio 'n bel melunscel o ben 'na bela ingüria e dervegh adree 'na bireta; fem gio a fes 'na bela ingüria.
ESERCIZIO 5 – a setember marüden i cachi. L'è 'n pecaa che 'n muntun i a caten minga gio e marsciscen süi piant; in autügn se maien i büröi. Nem semper a catai sü in del busch e despö i fem naa a ca; la mügnaga l'è la früta che la me pias püssee. Pecaa che in di ültem agn hin vegnüü car me'l föch; i datui vegnen via de l'Africa. Hin bun de maià ma anca de duperà per pruntà i dulz; se duman matina te vet al mercaa regordes de crumpà i pom, i pir, i persech e 'na quai magiustra.
ESERCIZIO 7 – articioch; peverun; verz; spinazz; erburin; zücurin; ai; brocul; pom de tera; curnìt; tumatess; cucümer; fasö; scinger; bidrava; erbiun; gnif; spargg.
ESERCIZIO 9 – el quata gio el saur di olter ingredient; voo in de l'urtulan ch'el met gio el banchet do volt a la semana de fö del sit induè che lauri mi; a mi me piasen püssee i maresgian; l'è 'n bel pulentin cunt i funcc.
ESERCIZIO 10 – i articioch hin propi bun. I a maiaressi tüt i di; l'è minga semper festa. Di volt gh'è de cuntentass de pan e scigula; la mè passiun l'è de nà a catà sü i funcc e, di volt, in utügn se tiri in pee fess prest a la matina per nà a cercai in di sit che cungnussi dumà mi. Gh'è de stracass ma a la fin fin vegni semper a ca cunt un cavagnö pien de funcc; mi mai 'na mota de gnif, bidrav, pom de tera e erbiun. Maià tanta verdüra fresca te vüta a stà ben.
ESERCIZIO 12 – löva, sighezz; regund/catà sü; granin; sigà; regöi; ranza; taià; scorza/rusca;
ESERCIZIO 13 – gh'hoo de crumpà 'n sighezz nöf perchè chel che gh'eri el s'è s'cepaa; de chi a 'n para de seman i paisan i inviaran a sigà el furment; el ris cunt el pess persech l'è 'n piat de la tradiziun di noster lagh; quand che s'eri bagai navi in di lögh a gratà 'na quai löva; el par ier ch'em sumenà el lögh e l'è giamò ura de catà sü el furment e impiend el granee.
ESERCIZIO 14 – ranza; radis; legn; platen; broca; castegn; pèscia; granee; sumenà; murun; zeder; pianta de pom; regund/catà sü; furmentun; bedula; föia; foo; barsun/bor; nisciöl.
ESERCIZIO 16 – t'et regundüü e cataa sü i föi gio in giardin; t'et metüü gio 'na pianta de pom. Te l'et metüda gio adess tri agn. Si, adess do seman l'ha inviaa a cascià; perchè l'ha infesciaa tüt el sentee e se riess pü a passà.
ESERCIZIO 17 – in del mè giardin gh'hoo 'na pianta de fich. La fa 'na mota de früta fess buna e la duperem per fà 'na marmelada che l'è 'na buntà; cunt el legn de la rugula se tira insema 'na mubilia fess buna che la düra in di agn; in di busch gh'è 'na mota de piant de galbina. Voo semper a catà gio i scires quand hin marüü; la bedula l'è l'arbul ch'el me pias püssee. I culur de la sò scorza e di sò föi hin fess bei.
ESERCIZIO 19 – scariun; linusa; mora; agher; canuv; üsmarin; tepa; panigada; urtiga; carecc; liri; luriun; rabarbur; campanin; margarita; pampursin.
ESERCIZIO 21 – la nava cunt i sò amis a catà sü i narcis ai munt; i hoo crumpaa in del frütarö per fà la marmelada; hoo vedüü 'na mota de campanin.
ESERCIZIO 22 – el praa l'è pien de margarit; el risot cunt i urtigh l'è propi bun; la rösa gialda l'è el fiur ch'el me pias püssee; quand che prunti el rost duperi 'n zich de üsmarin; hoo metüü gio 'na bela pianta de laur in giardin; a la sira, prima de nà in lecc, bevi semper gio 'na tisava de malba; la mè mamgranda, quand che l'era giuina, la nava semper a catà sü i narcis in muntagna; cunt el canuv se riess a trà insema 'na mota de laur diferent cumpagn di vestii o de la pasta.

21 - Il meteo

ESERCIZIO 1 – tempesta; sech; scighera; fioca; arch in ciel; nigula; fülmen; guta; stralüsc; piöva; trun; sul.
ESERCIZIO 2 – arch in ciel; el vent; sul; 'n acqueri
ESERCIZIO 4 – se sunt quataa che'el pareva che gh'eri de nà a fà l'Everest; l'ha tempestaa e l'ha s'cepaa sü tüt i piant de züchet; l'ha inviaa incö tri di; hin saltaa fö tri arch in ciel vün püssee bel de chel'olter; hoo desmentegaa l'umbrela.
ESERCIZIO 5 – ier a la bass l'ha faa 'n dilüvi. I strad eren tüt blucaa e gh'hoo metüü do ur per rüà a ca; el sentee dedree de ca l'è pien de palta perchè l'ha piüü tri di. Mei nà in de 'n olter sit; che disaster! Ier l'ha tempestaa inscì a fort che asquas i se s'cepaven i veder di machin; varda, el ciel l'è pien de nigul negher. Gh'hoo idea che de chi a poch el piuarà de brüt. Mei tirà denter i pagn; l'istaa passada l'ha faa asquas semper bel. Dumà 'n para de di l'ha piüü ma l'ha minga tempestaa; ier gh'era sü 'n vent fess fort. Per fürtüna incö l'è balcaa.

22 - Stati d'animo, sentimenti, carattere

ESERCIZIO 1 – gio de corda; stremizzi; vöia de fà nagot
ESERCIZIO 2 – magun; straca; pecundria; stremida; vicioria; el s'cèss; magunenta; scagg; inrabida; stremiss; rantech; gio de corda; vegh la pecundria; amur; alegria.
ESERCIZIO 4 – perchè ier t'et vedüü 'n cinema dei quei che fan caragnà; el por Mario l'ha perdüü el laurà; perchè el par un laurà fess impestaa ma l'è minga inscì rugnus; la sciura Piera l'è tüta magugnenta; m'è tucaa de fà do ur de cua.
ESERCIZIO 5 – vergugnusa; pedegh; balestracania; sfaciaa/ada; alegher; de cumpagnia; facia de tòla; giavan; quiet; stimagiun; scroca; paüresgia; margnif; tirasgiaf; ganassa; tacabega.
ESERCIZIO 7 – el sciur Gino perchè l'è semper staa unest; te pudaresset ciamà la tò amisa Nina; perchè l'è minga bun de fà l'imprendidur; l'è mei menà i tol.
ESERCIZIO 8 – mi se metaressi minga insema a chel li perchè el disen tücc che l'è 'n imbruiun; el Giuan l'è 'n bagai pien de slanz. El gh'ha semper vöia de trà in pee vergot; El Peder l'è in di petul. L'ha perdüü el laurà e el gh'ha la pecundria. Me piasaress vütal ma el vör minga parlà cun' nissün; Despö de 'na semana de laurà sunt semper fess strach ma l'è assee pussà 'n zich e sunt püssee viscur de prima; l'amis del Peder el me va propi minga gio del goz. El gh'ha semper un fà de ganassa e de vapu süratüt quand che se parla de laurà.

23 - Il corpo umano

ESERCIZIO 1 – paner; el col; i dincc; ghigna.
ESERCIZIO 2 – laver; ganassa; ciel de buca; col; gula; scinivela; napa; ghigna; barbel/basleta; dincc; pumel; cupin; crespa; scoss; öcc; uregia.
ESERCIZIO 4 – perchè t'et ciapaa frecc a nà a cor a la matina bel prest; te ris'cet de impicass; no perchè l'era 'na stüfida e t'het sbagiaa del principi a la fin;
ESERCIZIO 5 – Matee, te stet propi ben cunt sü i barbis. Te gh'et pü de taiai gio; gh'hoo de ciapà el puntel cunt el cavadincc perchè me dör un dincc; la Ceca la gh'ha i öcc celest spetasciaa de quei del sò pagrand; la ghigna del Lissander l'è istess cumpagan de chela del sò pa; i person che cica in tera hin propi maledücaa; Maria 'se gh'et adoss cusè? Te sütet a sbagià. Te gh'et sogn? Se te vöret, va in lecc. Chichinscì finissem nün; desmetela de caragnà per nagot. Te set grand assee de ciapass i tò respunsabilità; ier in muntagna el faseva inscì frecc che tücc i sbarbelaven; la turta l'era inscì buna che cunt quater sgagn l'hoo finida. Gh'em de fala amò 'pena pödem.
ESERCIZIO 7 – zuf; pecen; risciul; fass gio la barba; rasüü; sintigliun; barbis; rüfa; cavei; pecenà.
ESERCIZIO 9 – el par un riscpurscel; la me cantava semper la canzun del Crapapelada che l'ha faa i turtei; quand se sunt vardaa in del specc hoo ciapaa 'n culp; el March l'ha faa cress la barba.
ESERCIZIO 10 – seri scià sech de vegh i cavei lungh e hoo decidüü de dagh gio 'na ranzada. Adess gh'hoo la crapa pelada; Ceca, te stet propi ben cun i cavei tiraa; l'è de quand che sunt bagai che gh'hoo chel zuf chi.
ESERCIZIO 12 – genöcc; pè; garun; spala; séa; man; didun; brasc; venter; ussit; s'cena; bamburin; burin; pel; didin; cavigia; butascel; calcagn.
ESERCIZIO 14 – perchè inscì in pè in pè te riesset minga a desliberass a temp; perchè se ved che ier sira t'et maiaa vergot ch'el t'ha ruersaa; t'et sverzaa la cavigia intratanta che te seret adree a cor; perchè a stà semper setaa gio te rüet a sira che la te dör de brüt.
ESERCIZIO 15 – despö de des minüt de cursa me dör de brüt el genöcc; gh'hoo de nà a fass vidè de l'urtupedigh; gh'hoo el pè grand e foo semper fadiga a truà i scarp; in insüber se dis minga "stà cunt i man in man". Se dis "stà li cunt el dincc in buca". Regordess.

24 – Lavoro, mestieri e professioni

ESERCIZIO 1 – bagat; paisana; magüt; cervelee; coo d'or; bechee; ingigner; pitur; birö; surbetee; marengun; aucat; rüera; ufelera; benzinar; frütaröla; cöch; cavadincc; speziee/speziera; surbetera; figasc; infermera.
ESERCIZIO 2 – i burol; la carna; bagat; aucat.

ESERCIZIO 4 – l'è püssee impestaa truà 'n uperari; al March ghe pias fà el legnamee; el t'ha daa 'n sirop ma l'ha faa 'n bel nagot; l'ha dervüü in del pasquee del paes; t'è tucaa nà cent volt in del nudar e in de l'aucat; gh'et de ciamà l'aucat.
ESERCIZIO 7 – gh'et de nà in del frütarö e in dela sartura; l'ha dervüü 'na butega de bagat; perchè te truet tüt chel che te serviss e l'è püssee arent a ca; perchè calen i butegh püssee necessari; l'è vegnüda fess impestada.
ESERCIZIO 8 – gh'hoo de nà in del speziee a tö i medesin; el magüt l'è 'n mestee ch'el te straca; el mè barba Giuan l'è 'n paisan; el mecanech del mè paes l'è fess bun de laurà; el Giuan l'è 'n cöch e el laura in de 'n risturant in del center de Milan; set naa a tö i scarp ch'hoo menaa gio a trà insema ier l'olter in del bagat?; Giuan te stet propi ben inscì! Set naa in del barbee incö?; Scüsem ma sunt de pressa. Gh'hoo de nà in del frütarö che sedenò el me sara sü; el mes che vegn la se marida la mè surela. Gh'hoo de nà in del sart a fass fà 'n vestii; sunt nada in del pessat stamatina. Set se'l m'ha cercaa per cinch caveden?
ESERCIZIO 9 – sbüsà; pizzà; trapen; uficina; smurzà; tirabagia; furna; güadina; mènera; uperara.
ESERCIZIO 11 – gh'et a ca el toni de quand te seret bagai; el Giuan el fa el gir di machin per cuntrulà s'hin tüt smorz; l'ha inviaa a laurà de mecanech in de 'n'uficina del sò paes; gh'avaressi de laurà de tirabagia, de saldör o de mecanech.
ESERCIZIO 12 – a la matina foo el gir de l'uficina e pizzi tüt i machin; ier el m'ha ciamaa el diretur per parlà de la crumpa del nöf furna per la funderia; 'na mota de dit hin adree a cercà turnidur, fresadur e saldör ma i ghe rüen minga a truai; mi hoo inviaa de magaziner ma despö meneman hoo faa esperienza e adess sunt un cumercial; la nostra segretaria la narà in pensiun de chi a poch. Ghe saress de cercan vüna növa de pressa.

25 - Strada e mezzi di locomozione

ESERCIZIO 1 – spìciola; turnichee; parapalta; viafer; caresgia; parabris; specet; galeria; punt; sbüsà; gibol; tapelà; naf; guma.
ESERCIZIO 2 – pustegg; gibulaa l'auto; portascendra; ciar.
ESERCIZIO 4 – el nümer quatordes; l'ha sbüsaa e l'è restaa indree; perchè adess i gh'è i incentif statai; te gh'avaresset de nà in del ciclista.
ESERCIZIO 5 – ier sunt naa a fà 'n gir in spìciola. La m'è birlada gio la cadena e hoo faa fadiga a sistemala; hoo cambiaa la sèla de la spìciola e adess se trui fess püssee comud; ier hoo pustegiaa in del box ma l'è inscì strencc ch'hoo gibulaa la machina; Paul, quand che te vegnet a truam te pödet lassà gio la machina denanz a ca mia; ier hoo truaa el ciar de l'auto s'cepaa. Se vet che vergügn, a fà manovra, l'ha picaa denter; a Milan l'è fess püssee facil girà cunt el tram e la metrò pütost che in machina; d'istaa sül lagh l'è propi bel a fà 'n gir in batel. Nün dent per dent nem; dumenega per nà in Valsasna gh'em de tö la curiera in del pasquee de la staziun.
ESERCIZIO 9 – t'et sbüsaa 'na guma; gh'em de catass tre ur prima ch'el partiss el aviun; te pias püssee perchè inscì te pödet vardà de fö e vidè el panurama.
ESERCIZIO 10 – dumenega hoo viagiaa in elicoter. L'è stada la prima volta; al cuntrol a l'ingress per Barceluna gh'è semper casot; in Insübria gh'em dü aviunport internaziunai: chel de Linaa e chel de Malpensa; la sgurada per Lundra la partiss de l'üss nümer cinch.

26 - Il ciclo della vita

ESERCIZIO 1 – nass; gravida/prègna; bagai; brügna; murè; vegiada; cress; met al mund; cupà; età de la stüpidera; cüna; patel.
ESERCIZIO 2 – in crumpa; l'è naa al babi; vecc.
ESERCIZIO 4 – L'è mort el sciur Piero. Ghe faran el fineral el lündesdì; l'è nassüü adree a adess tri agn; el sciur Aristide l'è pien de vicioria; saran almanch des agn; el sciur Mario l'è propi in furma.
ESERCIZIO 5 – el Giuan e la Maria gh'han tri bagai. Vün el vif amò in ca, vün el sta de ca in de 'n paes furest e l'olter el stüd ìa a Milan; Ier la m'ha ciamaa la Lüzia. La m'ha dii che l'è prègna de quater mes. Che bel!; Eh bagai. La giuentü l'è nada. I agn i van e invii a vegnì vecc; sunt naa a truaa la Giuana. L'era tüta in trüscia a cambiagh el patel al bagain; hoo truaa ier el Peder, el bagai de la Piera. Uramai l'è 'n om faa.

27 - I vestiti

ESERCIZIO 1 – gipot; bragh; soca; capel; scarp del tenis; zenta; berscial; maieta; gipun; zibret; tach a gügia; culzet; desbiutass; risciaa; met sü; cambiass; vestii.
ESERCIZIO 2 – quatass; pigiama; gaitana; zibret.
ESERCIZIO 4 – gh'et de nà fö a balà cunt i tò amis; perchè te se set dessedaa trop tardi e te seret de pressa; el sciur Carlo l'è semper staa 'n om elegant; perchè el fa 'n frecc de la malura; perchè te gh'et de nà a la festa; perchè l'è vegnüü fö 'n sul ch'el te deslengua.
ESERCIZIO 5 – Se gh'è vergot che me pias minga fà l'è supresà i camis. Tüt i volt l'è 'n martiri; Peder, te stet propi ben cunt chela giacheta növa chi! Te gh'avaresset de crumpà di vestii nöf püssee de spess; gh'hoo de nà a crumpà di bragh nöf. Chi vecc hin pien de büs e de sferli e gh'hoo de trai via; gh'hoo l'armari pien de vestii ma soo mai 'se gh'hoo de met sü. Per catan fö vün ghe meti semper 'n ura; a ca me pias duperà i zibret perchè hin fess comud.

28 - La casa

ESERCIZIO 1 – curtil; andaloo; urelogg; gelusia; giardin; spazzecà; taul; pugiö; tecc; mürèla; tecera; bagn; söl; basel; cüsina; üss.
ESERCIZIO 2 – tavel; andaloo; gelusii; fuguraa.
ESERCIZIO 4 – un bel andaloo; te gh'et de tirà a man pitüra e penel e dagh 'na bela pitürada a l'üss e ai persian; la gh'ha 'n bel giardin e 'n balcun fess grand; perchè l'è des agn che pitüri pü; la gh'ha 'na cüsina trop penina; el gh'avaress de cambià i tavel de la cüsina.
ESERCIZIO 5 – la ca de la Maria e del Paul l'è propi bela anca se l'è 'n zich penina. I rop püssee bei hin el giardin e la cüsina; sem naa a vidè 'na quai ca ma n'hem minga truada vüna che la naress ben; al di d'incö i ca a Milan hin car 'me el fögh. Per sparmì l'è mei cercà in Brianza; me piasaress propi vegh 'na cüsina granda perchè gh'hoo la passiun de fà l'ufelee; duman el vegn el Giuan a ca mia per vütam a pitürà l'andaloo che l'è tüt pien de crep.
ESERCIZIO 8 – sem naa a truà el Giuan; el sciur Ginu el se met in püliröla in sül pügiö; la tò ca, despö de 'n an de laurà, l'è vegnüda bela.
ESERCIZIO 10 – palpee; lüm; bisciun; utumana; pecen; taul; cadrega; urdenadur; tuaia; rasüü; la capa; mantin; armari; furcelina; chichera; lecc; cuerta; palpee de cü; cüssin; bicer; cügiaa; curtel.
ESERCIZIO 12 – i gh'han de rüà i grand; l'avì cambiada perchè hin adree a cress. Calen dumà 'n para de cifunin; se incorgi che l'è finii e me tuca fà i nümer per nà a regund un burlun nöf; gh'avì de nà gio in cantina a regund 'n para de cadregh; si, l'ha tiraa insema 'n bel ufizzi.
ESERCIZIO 13 – Giuan mövess! L'è ura de paregià la taula perchè l'è adree a rüà la mamgranda; Gh'è negot püssee mei de met i gamb suta 'l taul a la festa e fà 'na bela paciada; Vuraressi pruntà vergot de bun per stasira. Gh'et 'na quai idea o vergot che te vuraresset maià?; Peder fa minga el vergugnus. Hem faa de maià per un regiment. Tira gio chel che te vöret.

29 - Cucinare, il cibo, il bere

ESERCIZIO 1 – fregia; rustii; böi; srarinala.
ESERCIZIO 2 – spess; böi; asseta; cazzüü sbüsaa; cazzüü; pignata; sculdà; caldarina; basgiö; pairö; rügà/messedà; fà gio; bicer; scüela; fögh; furcelina; cügiaa; curtel; tridà; rustii; menà; basla.
ESERCIZIO 4 – ghe vör almanch 'n'ureta; te cala dumà de schiscià i pom de tera per fà el püré; hin tacaa gio; het crumpaa 'n quai basgiö e 'n quai bicer nöf; gh'hoo de regurdass de pizzà el furna prima; te gh'avaresset de srarinala.
ESERCIZIO 5 – che bel truass cunt i amis dent per dent e fà sü 'na bela paciada. Ghe saress de fal püssee de spess; gh'h oo de pizzà el föch e invià a pruntà el pacià perchè l'è tardi e vöri pruntà 'n bel pranzet per la mè murusa; gh'è di pacià che se ti a sculdet hin püssee bun. Presempi mi prepari el minestrun e el mai el di adree; gh'hoo de invià a fà böi l'acqua sedenò foo minga a temp a cös el ris.
ESERCIZIO 7 – el pan poss; el lacc; el latimel
ESERCIZIO 8 – lacc; panera; lem; custiöla; pastasücia; maiunesa; furmai; gnoch; cuteleta; pan; carna; rustì; fertada; pess; biscot; cudeghin; scüma, risot; brasaa; coguma.
ESERCIZIO 10 – het pruntaa de maià 'na bela scigulada e 'n quai lem; hin la cuteleta e el risot a la milanesa; hin el gurgunzöla, el casera e el talegg; vuraressi pruntà i gnoch de pom de tera o ben de züca; perchè te vegniva el schitun quand che te bevevet el lacc de vaca.
ESERCIZIO 11 – Duman el vegn scià el Giuan e vöri pruntà la pulenta. Pödem maiagh adree salam e furmai; hoo truaa 'na növa rizzeta per 'na fertada senza öf cunt peverun e brocui che la par fess buna; del mument ch'hoo inviaa a bef el lacc de ris e hoo desmetüü de maià furmai capissi che stoo mei; el pan poss te pödet duperal per pruntà la turta de pan o ben fà 'n bel pancot.
ESERCIZIO 13 – el vin bianch; un bianchin; el vin ch'el büscia.
ESERCIZIO 14 – ciculat; levaa; turtel; giambun; öf; minestrun; bef; cioch; pestun; vin ch'el büscia; bagà; cavabisciun; carsenza; sanguiss; giüss; bisciun.
ESERCIZIO 16 – l'è adree a bagà 'n cichet via l'olter; el m'ha faa inrabì de brüt perchè el m'ha casciaa sü a ca del diaul senza resun; te ris'cet che te vegn el mal de fidegh; perchè te ris'cet de s'cepà 'n veder de la finestra; la buiaca l'è dumà buna; ghe calaress dumà 'n cichet; gh'et pruntaa 'na carsenza cunt el furmai e di turtei cunt la marmelada.
ESERCIZIO 17 – ier hoo crumpaa 'na damigiana de cinquanta liter de russ de Valtulina. Duman a la bass impiendaroo i pestun; ier el Mariu l'ha bagaa tüta sira e el s'è inciuchii inscì tant ch'el riessiva pü gnanca a stà in pè; el nustranel del paisan arent a ca l'è propi bun.

30 - Nel campo e nell'orto

ESERCIZIO 1 – dacquadur; lögh/ort; cavagn; lögh/camp; baì; urtulan; motoranza; sciloria; segürin; restel; met gio; sgarzö/büt; forbess; sègia/sidela; paisana.
ESERCIZIO 2 – el lögh; büt; la cules; cavagnö.
ESERCIZIO 4 – perchè gh'è semper de fà vergot; l'è restaa deperlü el mes passaa; perchè gh'è minga versi de tirala insema; perchè forsi t'et faa 'na quai vacada.

ESERCIZIO 5 – a marz hoo metüü gio i züchet. Sperem che i vegnan sü ben; l'an che vegn me piasaress met gio di tumatess in del lögh; se te ghe fet adree a l'ort te pödet vegh verdüra tüt l'an; la verdüra che la me pias püssee hin i züchet ma meti semper gio anca tumatess e articioch.

31 - Informazione e media di comunicazione

ESERCIZIO 1 – növa; descargà; cascià sü; scancelà; sumeanza; sitee; nà adree; la ciciarada; ligam; Ghignaliber; rosc; destacaa
ESERCIZIO 2 – butunera; la posta letronega; reclam.
ESERCIZIO 4 – perchè te se regordet mai 'se gh'et de fà cumè; ciciaref in sül Ghignaliber; la Marta l'è nada in Corsica e el par ch'el sies propi un bel sit; perchè pichen denter 'na mota de reclam in di cinema.
ESERCIZIO 5 – me duperi de spess el Ghignaliber per sütà a vess in cuntat cunt i vecc amis; a mi me pias nà al cinema al venardì de sira perchè el di despö lauri minga e, dunca, pödi pussà; el mè soci Peder l'è 'n sitee; la posta letronega l'è fess comuda. Prima cunt el fax, l'era tüt püssee impestaa.

32 - I cinque sensi

ESERCIZIO 1 – sun; flüscià; uregia; scultà; spazzà i uregg.
ESERCIZIO 3 – se, la t'è piasüda; la pudaria vess 'na quai bestia periculusa; gio in giardin hin adree a trà in pee 'n gibileri ch'el par 'na guera; ghe tiraressi vulentera 'na s'ciupetada.
ESERCIZIO 4 – sunt naa a scultà la cunferenza ma hoo capii fö nagot perchè el sun de la vus l'era trop bass; spazzess i uregg! Vöri pü vidè spurscelat cumpagn.
ESERCIZIO 6 – öcc; sbarlügià; ugiaa; urbada; lümà; stagh a l'öcc; vardà; vardà de sbiess.
ESERCIZIO 8 – te vuraresset nà in del dutur di öcc a fass vidè; a stim la tor de l'urelogg l'è volta trenta meter; perchè t'et canaa 'n tuchel de l'assolo de 'na canzun; perchè sedenò la va a finì che te se sgüercissess i öcc.
ESERCIZIO 9 – ier sunt nada al cinema cunt la Ceca e hem vedüü propi 'n bel cinema; i me s'è s'cepaa i ugiaa ma, prima de crumpai nöf, vöri nà in del dutur di öcc.
ESERCIZIO 11 – nasà; napa/nas; nasta; cascià denter el nas; spüzza; tüf; üsmà; bagnà el nas; prufüm; udur.
ESERCIZIO 13 – Següra, l'è propi buna; t'et ciapaa 'na ciavada; el vegn sü 'n udurasc ch'el te ruersa.
ESERCIZIO 14 – quand che seri bagai hoo picaa la napa cuntra el mür. Per chel che adess l'è g öb; la nasta di can l'è fö de l'urdinari! I senten di udur fess luntan e pöden nagh adree.
ESERCIZIO 16 – muresin; brascià; dür; mulgina; sòr; palpignà; tastunà; tucà.
ESERCIZIO 18 – perchè l'era malada e te pudevet minga nà a truala; t'et cataa fö di pom bei muresin e di pir 'n zich püssee dür sedenò i se deslenguen in del furna; te gh'et de catà fö chela püssee mulgina. Te la tastunet 'n zich e te capisset se l'è prunta; l'è vegnüda bela muresina cume la diseva la sciura che l'ha spiegaa la rizzeta a la televisiun.
ESERCIZIO 19 – el pan del prestinee arent a ca mia l'è semper bel muresin; el pel del tò gat l'è propi sòr.
ESERCIZIO 23 – gh'è semper de sagià chel che sem adree a pruntà; no, el saveva de poch o nagot; següra, l'è vegnüda propi buna; gh'et casciaa denter un zich de pever.
ESERCIZIO 24 – cascia denter un zich da saa perchè el me par faa; Vöt/vöret sagià? Següra! Dam scià...mmmhhh l'è propi saurii.

33 - La musica

ESERCIZIO 1 – ghitara; rosc; sunà; cantà; cuncert; sun; müsega; viulin; firlinfö; vus; flüta; armandulin.
ESERCIZIO 2 – el firlinfö; la buca; la pitàca; 'na lienda.
ESERCIZIO 4 – adess te scultet püssee vulentera el jazz, el blüs, el rock minga trop dür e 'n quai cantautur; te gh'eret quatordes agn; perchè in del rosc induè che te sunavet de giuin calava 'n bassista; el Peder el suna la ghitara el tò fredel el suna el bass eletrigh e la Camila la canta.
ESERCIZIO 5 – iersira sem naa a scultà el rosc del Giuan. Sunen blüs e hin fess bravi; me saress propi piasüü imprend a sunà el viulin ma hoo mai pudüü; dumenega in del pasquee ghe sarà gio l'urchestra. Se te vöret nem insema a scultà el cuncert; te gh'et 'na vus fess bela! Te gh'avaresset de stüdià müsega e fà la cantant.

34 - La scuola

ESERCIZIO 1 – lapis; cadrega; ciòca; scrif; guma; scancelà; lengg; nin; scöla; liber; imprend; scultà.
ESERCIZIO 2 – un liber; la ciocheta; l'esam; lapis.
ESERCIZIO 4 – el Giuanin l'era imprendüü i nümer fina al des e tücc i leter de l'afabet; al Giuanin ghe piaseva nà a scöla; al Giuanin ghe piaseva mia perd e dunca el tacava bega cunt i sò cumpagn; al bidel ghe tucava de brancà lü e 'n para di sò soci, spartii e fai filà sü in class de la maestra; gh'ha faa scrif cent volt *"gh'hoo mia de tacà a lit cunt i mè cumpagn"* sü la lavagna.
ESERCIZIO 6 – Incö sunt naa a crumpà i liber de scöla nöf per el Giuan; pödi minga nà fö stasira. Gh'hoo de stüdià per l'esam de la semana che vegn; mama te me vütet? Gh'hoo de scrif un tema per duman ma riessi minga a invià; hoo canaa a scrif. Per

furtüna hoo duperaa el lapis e pödi scancelà cunt la guma.

6 - LETTURE

1 - Dü tamberli e 'n asen

ESERCIZIO 1 – el pa de nom el faseva Bertold e al sò bagai ghe diseven Bertuldin; gh'eren scià 'n asen; in de la cassina staven de ca di paisan; el prim a saltà sü sü l'asen l'è el Bertuldin; i vecc setaa gio föra de l'usteria ghe disen che hin dü bor; caten fö de cargass in spala l'asen.
ESERCIZIO 2 – senza freno; dopo; solfa; ancora; stancarsi; fretta; leghiamogli; vecchio bacucco; rimbambiti; caricare; continuare; malmessi; fischiamogli; contadini; furbo/i; arrabbiato; stupido/a; uccidere.

2 - La gulp e el lüf

ESERCIZIO 4 – la gulp de nom la faseva Pelruss; el lüf el vör maià 'na bera; la nasta de la gulp l'era fess buna; el paisan ghe da 'na sfraca de bot al lüf; ghe tuca de cargala in spala e menala in gir a cavalun.
ESERCIZIO 5 – smargiassate; qualcosa; furbo; olfatto; contadino; vicino; gruppetto; porcile; putiferio; fretta; disfarsi; sgattaiolare

3 - I tri cavernat per amur

ESERCIZIO 7 – i cavernat eren tri; i öcc de la tusa eren celest; la fopa l'era senza surtida; gh'eren gio sciatuni e tignöl; despö de tri di hin crepaa tücc insema.
ESERCIZIO 8 – sgorgare; dunque; scapolo; lacustre; solamente; pochino; offrire; cessare; uscita; lucente; grotta; accerchiare; gruppetto; incantesimo; rospo; pipistrelli; osare.

4 – El Balzabü

ESERCIZIO 10 – perchè eren tanti i fiö de scödegh la fam; el cantava per passà el temp; el diaul l'era naa a laurà in del busch; un om che l'era adree a passà in del busch; ghe resta li bel e faa tüt el laurà che l'ha faa el diaul.
ESERCIZIO 11 – "togliere la fame"; farsi riconoscere; "cicciottello" ma anche "pacifico"; riposare; molto; litania; testa; domanda.

5 – El Petin, el Petun e 'l Petasc

ESERCIZIO 13 – de nom i faseven Petun, Petun e Petasc; el Petin l'ha cataa fö el spit püssee a bass e tüt i di el bef gio el vin de la bot; el Petin el met la pignata suta el taul cunt denter un bel pulastrot; perchè pensen che la sies in cas de cös el pacià deperlee; i ghe cascia denter un bel pulaster ma quand che i turnen indree l'è amò crüü; el Petin l'ha scundüü 'n pestun de vin ross denter de la pupola; la spusa del Petin l'era d'acordi cunt lü per ciavà i sò fredei; i do spus i menen a ca dumà 'n quai gibol e 'n quai murel; el cavalant el denünzia tücc a la pula; el Petin el cascia denter in de 'n sach el por bergamin e la tra gio in del lagh; el ghe cunta sü che l'ha truaa i besti denter in del lagh; i dü fredei neghen denter in del lagh.
ESERCIZIO 14 – raccogliere/racimolare/raggruppare; campo/orto; tuttavia; raggiro/fregatura; parlare; spina; problema; prendere a botte; prendere (in senso attivo); molti/e; cadere dentro; flauto/stupido; livido; bambola; polizia; cantilenare; giovane pastore; fremere/prudere le mani; fessacchiotti.

6 - I sunadur de Brema

ESERCIZIO 16 – perchè el sò padrun el gh'era in del coo de fal fö; el sò padrun l'ha casciaa fö de ca perchè l'era vegnüü vecc; el vureva fagh tirà el col del sò paisan; perchè l'era vegnüda vegia e la ghe cureva pü adree ai rat; gh'eren denter tri malnat; i se meten in pee vün sura chel olter e tachen a fà 'n gibileri de la malura; perchè el pensa che in de la ca gh'hin denter i spirit.
ESERCIZIO 17 – soffiare; problema; cattivo/a; appuntito; miagolare; continuare; destra/sinistra; nascondersi; buio; siepe; avvicinarsi; caos; spavento; pancia; delinquente; polpaccio.

7 - El biss, simbul de l'insübria

ESERCIZIO 19 – pödem trual in tanti sit cumpagn di castei di Sforza, in del logo de la televisiun "Canale 5", in chel de l'Inter o ancaben de l'Alfa Romeo; el dante Alighieri; perchè l'Ottone, in di temp indree, l'era scumbatüü e vengiüü propi set omen fess fort; el biss el mena via el tusin per maial; perchè l'era in trüscia a scumbat i saraceni; l'Uberto Visconti l'ha cupaa el dragh.
ESERCIZIO 20 –avvolgere;dintorni;liberare;combattere;impegnati/affaccendati;intanto;delinquente;squarciare; spaventare.

8 - Perchè la mör 'na lengua

ESERCIZIO 22 – hin sparii la metà di lenguf cugnussüü in del mund; la mör quand che 'n oltra lengua la tö el sò sit e quand i gent desmeten de insegnala ai generaziun püssee giuin; quand che se "cupa" 'na lengua cunt la viulenza; quand che 'na pupulaziun la desmet de parlala e la invia a duperà chela növa che l'è püssee prestigiusa; quand che 'n popul el cata fö de bandunà la sò lengua uriginaria e duperà vüna növa; i noster literaa püssee impurtanti han mai pensaa de lauragh adree a la nostra lengua.
ESERCIZIO 23 – andamento; distribuire; arretrare; smettere; qualcosa.

9 - La Giübiana

ESERCIZIO 25 – la vureva dì "spirit" o ben "fantasma"; l'è inviada ai temp di celti; in de 'n quai sit la Giübiana l'era cumpagnada del Ginee; i passava arent al plafun cunt la bacheta per benedì i galet; l'era vegia, brüta e grama, volta cumpagn de 'na ca e cunt i gamb lungh cun sü 'n para de scalfarot russ.

ESERCIZIO 26 – difficile; oppure; domanda; cadere; girare; accendere; scacciare; delinquente; bambola; porta; ritrovarsi; passare vicino; vuotare; piazza; urlo; predire; tipo; calzettoni;

10 – La bedula

ESERCIZIO 28 – la bedula la pö cress fina ai trenta meter; el barsun el pö vess anca de sessanta ghei de diameter; i föi hin güzz e dinciaa de banda; i fiur i se taca insema a ruscet che paren löv bei s'ciass; la pel gh'è de lassala secà al sul e i föi se lassen a l'umbrìa; se pö duperà la bedula per cürà el sangh gross, quietà el dulur o ben per tratà i bursignö; gh'è de fà cöss tri gram de föi o de casciat in cent mililiter de acqua.

ESERCIZIO 29 – miscela; tronco; centimetri; squarcio; di lato; spiga; sapore; germogli; raccogliere; dimenticare; cartocci; foruncoli; disfarsi; fosfora; strofinare.

7 - LETTERATURA

ESERCIZIO 1 – el Carlo Maria Maggi l'è nassüü a Milan el tri de magg del 1630; a sedes agn l'ha cataa fö de stüdià a Bulugna dirit civil e canonegh; l'è staa Segretario del Senato; l'è mort a Milan el vintidü de avril del 1699 e l'è staa metüü gio in de la basilega del San Nazer.

ESERCIZIO 2 – dopo; solamente; al posto; dimenticato; disgraziato; contadino; furbastro; furbo; carriera.

ESERCIZIO 4 – el Carlo Porta l'è nassüü a Milan el 15 de giügn del 1775; a Munscia el stüdìa el latin, la matematega, el frances, la storia, la müsega e l'italian; el sò pa el gh'era in del coo de fagh fà el resunee; l'è mort ch'el gh'era dumà 46 agn e l'è staa metüü gio a San Gregori; i over del Porta hin spartii in tri rosc; següra: presempi l'ha scrivüü di puesii cumpagn de *"I paroll d' on lenguagg, car sur Gorell"* o ben *"El sarà vera fors quell ch'el dis lu"* ; el cunta sü la storia de 'n pupulan che ghe tuca de sbassà el coo denanz ai preputenz di suldaa frances; el cunta sü de la vita de 'na tusa che la se regund a fà la penagia früsta per culpa del sò murus.

ESERCIZIO 5 – all'incirca; li; sepoltura; tuttavia; sfottere; disciolto; inoltre; pochino; redarguire; consunta.

ESERCIZIO 8 – E un poo föra de man, dü pass a bass di punt, pareva sübet un alter paes, cun quii sces tiraa tra i mür; cunt denter quii campagn de urtai cun quii giardit inscì fresch, umbrus, vestii de fiur, de föi de magiurana, cun quii sces de fambrus e quii tupiet de ribes e d'üga muscadèla. Se truvava la bela cumpagnia cui tusan, cun la frota di parent e se giügava ai bocc suta a la tupia – el pestun a möi – infin che in mez ai bocc se vedeva balin.

ESERCIZIO 10 – al prutagunista de la storia ghe disen Toni; l'era 'n feree; assabrüta ghe salta fö 'na stria; la gh'era denter piantada 'na spada; el se caga adoss.

ESERCIZIO 11 – spaventare; mucca; dondolare; ubriaco; strega; niente; intestino.

8 - TRADUZIONI

ESERCIZIO 1 – La nocc del 31 de lüi del 1851 , el por Sciesa, tapezee l'è staa cataa intratanta che l'era adree a impastà sül mür un manifest rivoluzionari, un laurà ch'el gh'era daa de fà el sò cumitaa.

Despö che l'han cataa la cundanen a la füsilaziun el dü de Aust.

Gh'en han inscì faa e gh'en han inscì prumetüü di bei rob se'l parlava! Ma el por tapezzee, anca se'l gh'era in del cör la sò pora miee e i sò por fiulit, l'ha tegnüü dür e quand che l'üficial che la menava a la füsilaziun e ch'el ghe prumeteva la grazia se'l parlava, l'è vegnüü fö chel tal "tirem inanz" che l'è restaa in de la storia.

La pula la va in bestia, la branca 'na mota de gent e i patriota vegnen menaa a Mantua induè che truen di presun pesc amò de quei ch'eren vedüü i carbunar del '21, tant per dà 'n'idea.

Per finì el mestee pö, a Mantua, gh'era gio vün ch'el cumandava i guardi che 'na tigher, de banda de lü, l'era 'n gatin. Lü el faseva parè de vess amis, anzi asquas un prutetur di carceraa pulitegh per fai cantà, ma vedüü che cantaven minga, i a metava gio a marscì in di presun de fà cagià el sangh. Me spias che gh'hoo de dì che chel purscel, e se pö minga numinal de 'n'oltra manera, l'era nassüü a l'umbria del Dom e de nom el faseva Francesco Casati e l'era l'anima danada del Krauss.

ESERCIZIO 2 – l'era adree a tacà sü di manifest süi mür; el gh'ha dii "tirem inanz"; i a menava a la presun de Mantua; l'era nassüü a Milan e de nom el faseva Francesco Casati.

ESERCIZIO 3 – Quand i lungubard i vegnen cristian, invien a tirà insema e a fà lüsì Milan, tiren sü di ges nöf e i prevert invien a vess fess impurtant.

In del 774 i Franchi i ghe van denter a Milan e in del 822 i fan sü 'na catedral növa e Milan el vegn on sit fess important per el cumercc cunt la Franza.

ESERCIZIO 4 – ghe staven de ca i insüber; l'è el Custantin ch'el fa l'edit de Milan; el vegn cunsacraa in del 374; l'è el Barbarussa ch'el tra a bass Milan.

4 L'ammazzatoio - La Gervasia l'era speciaa el Lantier fina ai do ur de la matina. Pö, tüta sfregiada perchè l'era ciapaa frecc de fö de la finestra in camisa, l'era ciapaa el coch e la s'era trada la de travers in sül lecc, cunt la fever e i gutuni ai öcc.
L'era des di che, a vegnì fö del "Büscin cunt do crap" induè che i nava a maià, lü la menava a durmì cunt i sò fiö, el spariva tüta nöcc e despö el cuntava sü che l'era adree a cercà de laurà.
Chela sira li, intratanta che lee la sbignava se'l vegniva indree, l'ha pensaa di videl nà denter in del "Bal del Gran Pugiö" che cunt i sò des finester sberlüsent el lüsiva tüta la cursia e dedree de lü, lee l'era vedüü l'Adele, 'na imbrünitris penina che la maiava cumpagn de lur in de l'istessa usteria, che la ghe nava adree a quater o cinch pass cunt i man a bandulera cumè se l'avaress 'pèna mulaa el brasc de lü per minga passà via insema suta ai lüs lüsent di lampiun che i gh'era a l'üss.
Quand che la Gervasia la s'è dessedada, adree ai cinch ur, gelada, cunt i ren che i ghe dureva, l'è s'ciupada a sangutà: el Lantier l'era minga vegnüü indree. L'era la prima volta ch'el durmiva föra de ca.

5 – La capanna dello Zio Tom - L'era 'n dì fess frecc del mes de fevree e, in de la cità de P..., in del Kentucky, quand che l'era giamò tardi, dü galantom setaa gio cunt el bicer in man in de 'na sala de sciuri, senza vegh adree i servi a intussegà, i ciciarava de maledet de mestee fess impurtant.
Gh'em dii galantom ma inscì per dì perchè vün di dü, a vardal ben, l'è minga ch'el pareva propi 'n sciur.
L'era tracagnot e tassutel cunt 'na ghigna taiada gio cunt el fulciot cumpagn de cume ghe l'era 'na mota de gent; el gh'era el fà di ganassa ch'hin nassüü puaret ma che gh'avaressen vöia de vess sciuri.
El gilè tüt culuraa e la cruata celesta cunt dent di balit giald che la sgurava de tüt i cantun faseven la cubia cunt el sò fà de baüscia.
El gh'era i man grand e crespaa pien de anei. Sura el gilè el gh'era 'na cadenuna de or cunt un mazz de pendent de tüt i culur e bei gross che, quand el s'è infularmava in del parlà, ghe piaseva menai.
El parlava 'n ingles bel s'cet e in del sò discor, el ghe casciava denter di espressiun che, anca a vurè vess precis, gh'avaressem minga el curagg de scrif gio.

6 – Le due tigri - La matina del 25 de avril del 1857 el guardian del semafur de Diamond-Harbour, el s'era incurgiüü de 'n barchet ch'el gh'era de vess naa denter in de l'Hugly in de la nocc senza ciamaa di pilota a vütà i manover.
A vardà i sò vel fess grandi la pareva 'na naf malesa ma el sò fund el pareva minga propi cumpagn de chel di "prahos" perchè el gh'era minga i bilancer per pugiass mei sura i und quand i bufad de vent vegnen püssee fort e el gh'era gnanca in del mez la tecera che ghe disen "attap". Pütost l'era traa insema, a vardal ben, cunt di pi òd de fer pütost che de legn, el gh'era minga el dedree bass, el punt l'era liber e el pesava tre volt püssee di "prahos" nurmai, che de rar i pesen püssee de cinquanta tunelad. Tüt i maner, l'era 'na naf fess bela, lunga, güzza che cunt el vent fort, o mei amò, cunt el vent che ghe rüzzava dedree, la pudeva filà mei de tücc i naf a vapur che gh'era in gir in di chi agn li el guerna anglu-indian. L'era dunca 'na vera naf de cursa che la pareva, via di vel, chi famus naf di sfrusadur de la guera intra el Süd e el Nord 'merican.
Ma a lassà li cunt el dincc in buca el guardian del semafur l'era, püssee de tüt, la ciürma del bastiment a vèla ch'el cargava tropa gent per vess 'na naf inscì penina e balenga.

7 – Pinocchio - *"Gh'era in di temp indree..."*
"Un re!" i disaran sübet chi püssee penin.
"No, bagai, avì canaa. Gh'era in di temp indree 'n toch de legn".
L'era minga 'n legn de chi bei, l'era vün de quei che te muntunet sü per brasai, de quei che a l'inverna te cascet denter in de la stüa o in del caminet per pizzà el föch e per sculdà la ca.
L'è minga tant ciara 'me l'è nada ma l'è che chel tuchel de legn li, un bel dì, el gh'è birlaa denter in de la butega de 'n vecc marengun, lü de nom el faseva "el *mastr'Antoni*", ma tücc i ghe diseva *"el sciur Sciresa"* perchè el gh'era la canapa semper lüstra e russa cumpagn de 'na sciresa marüda.
Quand ch'el sciur Sciresa l'ha vedüü el toch de legn l'è vegnüü tüt cuntent e, intratanta ch'el fregava i man, el sbrutava deperlü:
"Bat i strasc, cumpar la stria! El duperaroo per fà sü 'na gamba de 'n taulin!"
E via che l'ha tiraa a man sübit el segürin cunt el fil nöf per invià a tiragh via la pel e dagh la furma ma, 'n zich inanz de dagh el prim culpet, l'è restaa li cunt el brasc a volt, perchè l'ha sentüü 'na vus fina fina ch'el gha dii:
"Pica minga gio trop a fort!"
Figüremess a cume l'è restaa li el sciur Sciresa!
El fa balà l'öcc inturnavia de la stanza per vidè de induè che la pudeva vess vegnüda fö chela vuss e el ved un bel nagot!
El varda suta 'l banch, e pö a li nissün; el varda denter in de l'armari che l'era semper saraa e, cumpagn de prima, amò nissün; el varda in del cavagnö de la büscaia e del resegaüsc e amò nagot; el derf fina l'üss de la butega per dagh 'n'ugiada anca in strada e ancamò gh'è nissün! E dunca?
"Hoo capii" l'ha dii dunca cunt 'na grignada intratanta ch'el se gratava la crapa *"se ved che se sunt insugnaa la vus. Scià che inviem amò a laurà."*
El tira amò a man el segürin e ghe tira gio 'na tega sül toch de legn...

8 – Il giorno che Fantozzi visitò la fiera di milano - In del mes de magg gh'è semper la Fera Campiunaria de Milan famusa in tüt el mund.
Ghe rüa a l'uregia de la sucietà che se saress pudüü visitala per poch o nagot.
Dunca, han decidüü de trà insema 'na spediziun de impiegaa.
Partenza ai cinch ur de la matina, quater gradi suta 'l zeru! Suta 'n stratemp ch'el pareva che l'era mai piüü e cunt, dent per dent, 'na quai fiucadina.
I s'era tiraa insema tücc cuntra ch'el temp malnaa: pestun de vin!
Tücc i sutava a dì: *"Ch'el beva ch'el fa sangh!"*
Hin inviaa sübit i prim canti de muntagna che te fava birlà gio i belee suta ai genöcc e, al prim casel de l'autustrada, a la curiera gh'è rüaa adoss anca 'na quai valanga.
I canzun eren inscì bei che per el vin e per l'impegn in de l'interpretaziun e per el frecc a tanti ghe vegniva gio i gutun di öcc.
I 'talian quand hin in dü invien a cuntala sü, in tri invien a fà filusufia, in quater giughen a scua, cinch giughen a poker, ses parlen de fobal, set tran insema 'n partii e tücc, anca se la disen minga, vuraressen vess el president, vot tran insema 'n cor de muntagna.

9 – I milanesi ammazzano al sabato - El Duca Lamberti el gh'ha dii: *"Si"*. L'era minga 'na quistiun. El ghe diseva propi de "si". El andeghee scuazzüü, stagn, largh, musculus, cunt i pei in di uregg e in di suracili, de l'oltra banda del taul, l'ha inviaa amò a parlà. *"Tüt i volt che navi al cumisariaa el cumissari el me diseva: "Ch'el staghi quiet che ghe ruem a catà la sò tusa, el gh'ha de vegh pasensia, lü la sa, gh'è 'na mota de laurà. Me navi 'na volta a la semana al cumissariaa e el cumissari el m'ha respundüü semper l'istess mestee, che l'avaria truaa la mè tusa, ma hin passaa cinch mes e gh'han amò de truala, e mi ghe rüi pü a vif. Brigadier, gh'el disi in ginugiuni, lü el gh'ha de truala, sedenò, mi el soo minga se tiri insema."*
El Duca Lamberti l'era minga un brigadier, ma el gh'ha dii nagot, ghe piaseva minga curegg nissün, insegnagh a nissün. L'ha vardaa el vecc, gnanca trop vecc, el gh'era de vegh gnanca sesant'agn, l'ha vardaa chela ghigna de tor vecc razzent e bunasciun che al mument l'era sverzada de 'n s'cèss che asquas el caragnava. *"Següra, stracercarem"* el gh'ha dii.

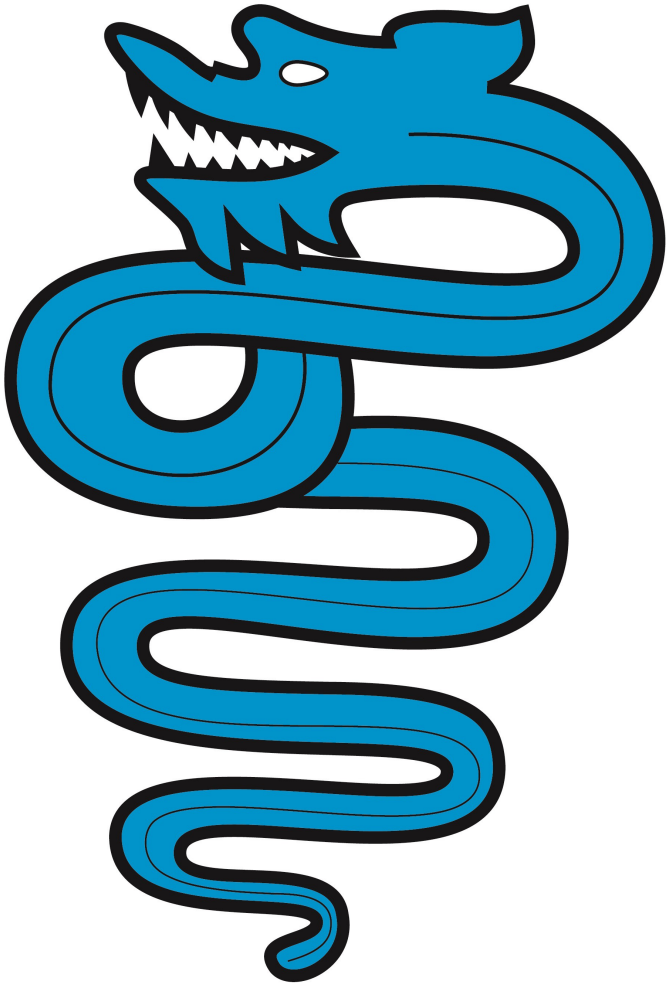
10 – Omaggio alla Catalogna - In de la caserma del Lenin de Barceluna, el di inanz de casciass denter in de la milizia, hoo vedüü 'n vuluntari italian in pè denanz al taul di üficiai.
L'era 'n bagaiot ch'el pareva taiaa gio cunt el fulciot de vinticinch o vintises agn, cunt i cavei biund e russ e di spal ch'el pareva 'n vestee. El gh'era sü 'n berscial de curam cunt la visiera sverzada sura 'n öcc che la ghe dava 'n fà de malnat. De induè che seri mi el videvi de banda, cunt el barbel pugiaa sül stumegh e el vardava tra 'l ciar e 'l fosch 'na cartina dervida e trada in sül taul de vün di uficiai. Gh'era vergot in de la sò ghigna ch'el m'ha faa s'cèss de maledet.
L'era la ghigna de 'n om che l'avaria cupaa vergügn e financa l'avaress lassaa gio la vita per un amis – la ghigna che la ghe saress stada ben a 'n anarchich, anca se l'era facil che lü el füdess istaa 'n cumünista. La pareva 'n messedozz de bun e de gram ma te'l catavet via per vün di chi puarit analfabeta che i sbassa el coo denanz ai sò superiur. L'era ciar e patent che de la cartina el capiva fö 'n bel nagot; che'l pensava che vess bun de lengg 'na carta tupugrafega el füdess stada 'n impresa fö de l'ascia.

11 – Dieci piccoli indiani - In de 'n cantun del scumpartiment per quei che pipen de prima class el sciur Wargrave, giüdess che l'era minga tant che l'era naa in pensiun, l'ha faa 'na pipada del sigher e l'ha faa balà l'öcc adree ai nuti zzi de negra del "Times".
L'ha pugiaa el giurnal in sü i genöcc e l'ha vardaa föra del finestrin. El tren el nava travers del Somerset.
El gh'ha daa 'n'ugiada a l'urelogg: calava amò do ur de viagg.
El s'è metüü adree a pensà a chel che i giurnai eren scrivüü sura Nigger Island. Prim mestee, la növa de la crumpa fada de 'n miliunari merican ch'el gh'era la passiun de nà in cruciera in panfil e la descriziun de la ca muderna e de sciuri che l'era traa in pè in de l'isuleta in facia a la costa del Devon. La menada che la sò terza miee la ghe ruerzava el mar l'era ubligaa a maià fö ca e isula.
'Na mota de avìs i era vegnüü fö bei ciar süi giurnai. De li a 'n poo de temp el salta fö che isula e ca i era staa crumpaa de 'n tal sciur Owen. De li inanz eren inviaa i sabetament in di rübrich mundan. Nigger Island l'era stada crumpada de la Gabrielle Turl, la famusa diva de Hollywood, che la vureva stà li 'n quai mes senza che nissün l'avaress pudüü savel.

9 - APPENDICI

ESERCIZIO 1 – mi sunt un pitur; violter gh'avì 'na bela ca; lü l'ha tö dü chili de pom; nün serem a scöla insema; ti te ciapavet semper di bei voti; violter seref staa i püssee bravi al torneo de balapè; lü el gh'avarà de chi a poch 'na machina növa; lee la ciaparà el diploma in del mes de magg; lü el gh'avarà avüü resun però l'è staa maledücaa.
ESERCIZIO 2 – Me fa piasè ch'el Mario l'abia crumpaa 'na ca növa. Chela vegia l'era fess penina per tüta la familia; l'è impurtant che t'abiet intendüü ben el teurema prima de fà l'esercizi; me spias che violeter abief 'vüü 'na mota de rogn l'an passaa; se füdessem staa men avaressem pudüü duperà dumà 'na machina ma inscì l'è mei nà cunt do; se violter füdessef staa püssee scroch avaressem sparmii 'na mota de magagn.
ESERCIZIO 3 – se gh'avaressi püssee temp e danee faressi el gir del mund; se füdessi staa püssee giuen avaressi pruaa a nà sü en som a la muntagna; s'avaressi vüü püssee temp avaressi pudüü fà 'n laurà püssee mei; se ciaparessi 'n salari püssee bun

pudaressi tirà insema ca mia.
ESERCIZIO 4 – tö sü i tò rop e 'nvan!; t'el disi per ti. Dam atrà!; l'esercizi l'è tüt canaa. Fal amò del principi!; Basta cunt ch'el gibileri chi! Desmetìla de fà casot.
ESERCIZIO 5 – a vess gentil tücc i te trata ben; se te penset minga a chel che te fet te ris'cet de ciapà la vaca per i bal; lavà i man prima de maià l'è 'na buna abitüdin; a vurè trop se ris'cia de tirà a untra nagot;
ESERCIZIO 6 – ch'el siess staa lü o ben el sò soci a mi me interessa minga. Chi che l'ha s'cepaa el veder el gh'ha de pagal; a dila ciara credi che ti t'abiet vüü püssee de chel che te tucava.



A volt el Biss!

Insubria - Il confine dell'Insubria è segnato a sud dal Po ed a est dall'Adda fino a Lecco da dove prosegue seguendo le montagne che racchiudono la Valtellina. A nord include la Val Chiavenna, la Valtellina, il Canton Ticino e tre valli del Canton Grigioni mentre ad ovest la Sesia e l'area del Verbano-Cusio-Ossola segnano il confine con il Piemonte.

Insübria - El cunfin de l'Insübria l'è marcaa al süd del Po e a l'est de l'Ada fina a Lech e, de li inanz, ghe va adree ai muntagn che saren sü la Valtulina. Al nord el ciapa denter la Valciavena, la Valtulina, el Cantun Tesin e tre val del Cantun di Grisun e a l'ovest la Sesia, giuntada a la regiun del Verbani-Cüsi-Ossula, la marca gio el cunfin cunt el Piemunt.

- La Vus de l'Insübria: l'associazione ha carattere culturale e scientifico ed è formata da studiosi, ricercatori ed appassionati impegnati nella promozione, nell'insegnamento e nella diffusione della "lingua insubre" intesa come lingua sovra dialettale e mediana dell'area linguistica insubre.
- El Biss: il biscione visconteo, per la sua valenza storica e la sua diffusione sul territorio è stato scelto quale simbolo dell'associazione ed accompagna tutte le sue pubblicazioni e le sue iniziative.
- Marcel Picamei: coordinatore dell'associazione si dedica da anni all'uso quotidiano della lingua insubre, al suo studio ed alla redazione di pubblicazioni volte alla sua promozione e diffusione.

www.linguainsubre.eu